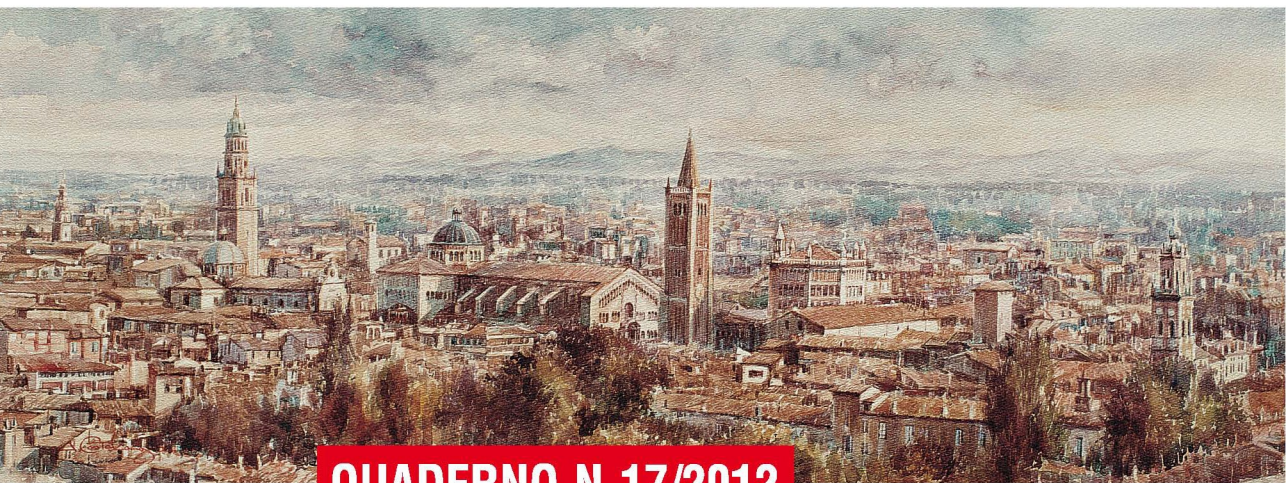


*Amici del Cinquenovembre*

# PARMA NEGLI ANNI

*società civile e religiosa*



**QUADERNO N.17/2012**

*1912: fertili novità  
nella Parma laica e cattolica*



CENTRO  
STUDI  
CONFORTIANI  
SAVERIANI

ISTITUTO MISSIONI ESTERE

PARMA 2013

## SIGLE

- FCT 1** TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti. Lettere a Monsignor Luigi Calza ss, ai Padri Caio Rastelli e Odoardo Manini e Lettere Circolari ai Saveriani*, Tivoli 1977.
- FCT 2** TEODORI F, a c. di, *Guido Maria Conforti, Lettere ai Saveriani 2: Pellegrini, Sartori, Bonardi, Armelloni, Pelerzi, Dagnino Amatore e Vincenzo*, Roma 1977.
- FCT 11** TEODORI F, a c. di, *G. M. Conforti Arcivescovo di Ravenna. Vol. I: Dalla Nomina e Consacrazione alla Presa di Possesso*, Città d. Vaticano 1992.
- FCT 12** TEODORI F, a c. di, *G. M. Conforti. Vol. II: Il Buon Pastore di Ravenna*, Città d. Vaticano 1993.
- FCT 13** TEODORI F, a c. di, *G. M. Conforti. Vol. III: Da Ravenna alla Città della Croce (Stauropoli)*, Città d. Vaticano 1994.
- FCT 14** TEODORI F, a c. di, *G. M. Conforti. Missione in Cina e Legislazione Saveriana*, Città d. Vaticano 1995.
- FCT 19** TEODORI F, a c. di, *Beato G. M. Conforti. Visita Pastorale. Congressi Giovanile e Eucaristico. Rapine al Consorzio di Parma*. 1912, Città d. Vaticano 1997.

-----

- ACSCS** *Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani*, Parma.
- ASC** *Archivio Storico Comunale*, Parma.
- ASDV** *Archivio Storico Diocesano Vescovile*, Parma
- ASP** *Archivio di Stato Parma*.
- ASR** *Archivio Saveriano Roma*, presso la Direzione generale dell'Istituto.
- GM** *La Giovane Montagna*, giornale parmigiano dal 1900.
- GP** *Gazzetta di Parma*, quotidiano dal 1735.
- LECO** *L'Eco*, Foglio ufficiale della Curia Vescovile di Parma, dal 1909.
- Parma negli anni 1-16**: vedi elenco in terza di copertina.
- VN** *Vita Nuova*, settimanale diocesano di Parma, dal 1919.

Le fotografie, le cartoline d'epoca, le tavole e i disegni qui riprodotti, quando non indicato diversamente, provengono dall'*Archivio del Centro Studi Confortiani Saveriani* presso l'*Istituto Missioni Estere* in Parma.



*Amici del Cinquenovembre*

# PARMA NEGLI ANNI

*società civile e religiosa*

QUADERNO N.17/2012

*1912: fertili novità  
nella Parma laica e cattolica*



ISTITUTO MISSIONI ESTERE

PARMA 2013

*Amici del Cinquenovembre:*

*Achille*

*Azzolini*

*Maria Ortensia*

*Banzola Pellegrini*

*Giordana*

*Bertacchini*

*Pietro*

*Bonardi*

*Luisella*

*Brunazzi Menoni*

*Giorgio*

*Campanini*

*Umberto*

*Cocconi*

*Ubaldo*

*Delsante*

*Leonardo*

*Farinelli*

*Ermanno*

*Ferro*

*Enore*

*Guerra*

*Luigi*

*Lanzi*

*Francesco*

*Ponci*

*Giulio*

*Ranieri*

*Valentino*

*Sani*

*Paolo*

*Trionfini*

*Ugo*

*Trombi*

## Contenuto

<i>Al lettore</i>	p. 5
RELAZIONI	
<b>1. Patriottismo e tensioni sociali</b> <i>Pietro Bonardi</i>	p. 13
<b>2. Entra in scena “Aurea Parma”</b> <i>Pier Paolo Mendogni</i>	p. 69
<b>3. Giunge al termine la prima visita pastorale</b> <i>Valentino Sani</i>	p. 137
<b>Appendice: Parma, 21 aprile 1912: «un figlio della Chiesa di Parma» vescovo di Zhengzhou (Henan-Cina)</b> <i>Ermanno Ferro</i>	p. 161
DOCUMENTAZIONE	
<b>Ultime acquisizioni di scritti confortiani</b> <i>Ermanno Ferro</i>	p. 191
CRONACA	
<b>Cenni e fotocronaca dell'anno 2012 a Parma al riflesso della personalità di Guido Maria Conforti</b> <i>Ermanno Ferro</i>	p. 197
INDICE ONOMASTICO - BIBLIOGRAFICO	
<i>Pietro Bonardi</i>	p. 243





## *Al lettore*

Lo storico che si accinge ad approfondire il volto di Parma nel 1912, ricercandolo nel suo duplice aspetto di convivenza sociale e religiosa, non può non rimanere sorpreso dall'effervescenza culturale dispiegata nei due ambiti in cui si concretizza la vita della collettività urbana e territoriale di allora. In quell'anno nasce infatti una nuova rivista, *Aurea Parma*, ed accanto ad essa viene pubblicato un Numero Unico singolare, *Parma nell'Estremo Oriente*. Entrambi gli stampati lasciano intendere l'esistenza di un terreno sottostante piuttosto ubertoso, capace di permettere agli animi più attivi maniere espressive che dialogano con il mondo nuovo avanzante e nello stesso tempo con orizzonti che vanno oltre la semplice territorialità, fosse pure quella della patria.

Tutto ciò come premessa che può agevolare al lettore l'accostamento ai contenuti di questo diciassettesimo quaderno di *Parma negli anni*, dedicato appunto al tema "1912: fertili novità nella Parma laica e cattolica". L'argomento costituisce ciò che gli *Amici del Cinquenovembre* hanno architettato per il consueto annuale pomeriggio culturale confortiano, svoltosi in Episcopio di Parma, mercoledì 7 novembre 2012.

La prima relazione proposta in queste pagine - *Patriottismo e tensioni sociali*, a cura di **Pietro Bonardi** - conduce il lettore per le vie di Parma nel 1912. Voci pro e contro le tristi conseguenze della guerra d'Africa si confondono con gli appelli alla solidarietà pratica in favore delle vittime del conflitto in corso. Un Convegno Giovanile cattolico, un Congresso Eucaristico diocesano e la Consacrazione in Cattedrale di un nuovo vescovo missionario animano quanti militano specificamente nella realtà ecclesiale. Il vescovo della città, mons. Guido Maria Conforti - oggi primo santo parmigiano riconosciuto, dopo otto secoli dal grande san Bernardo degli Uberti - accanto ad interventi effettuati nelle accennate due assisi, modera i malesseri intraecclesiali e stimola tanto i sacerdoti quanto i fedeli e l'intero popolo della città a comportamenti che salvino la giustizia e la fraternità, pur in chiarezza di posizioni nei confronti della patria e del predominante spirito socialista.



**Pier Paolo Mendogni**, attuale Direttore responsabile della rivista quadrimestrale di storia-letteratura e arte *Aurea Parma*, si sofferma sulla *Entrata in scena* del periodico parmigiano, sorto in città esattamente cento anni fa ad opera di due menti preclare della cultura locale, il professore Glauco Lombardi e l'avvocato Giuseppe Melli. Percepita tale nascita come frutto della vivacità letteraria del tempo ed analizzati gli intenti che la nuova pubblicazione si prefigge, viene svolto un rapido sguardo sui contenuti e sulle modalità grafiche realizzate in quelle pagine, grazie anche all'apporto del celebre disegnatore colornese Dino Mora.

Effettua poi Pier Paolo Mendogni una sortita sul campo della editoria religiosa locale, e ci informa su una pubblicazione parmigiana stampata in città nell'aprile dello stesso anno, dal titolo *Parma nell'Estremo Oriente*. Si tratta di un numero unico, edito in occasione della accennata consacrazione episcopale in Duomo del primo missionario di mons. Conforti, il padre Luigi Calza. Realizzato in sinergia di intenti tra l'Istituto missionario saveriano e la Diocesi di Parma, l'originale rotocalco è stato stampato dalla pregiata ditta Zerbini & Fresching.

La veloce ma interessante analisi sul fascicolo, che Mendogni chiama “splendido” in sintonia con analogo encomio pervenuto dalla Francia ai redattori - un messaggio da Lione, in data 3 agosto dice: *C'est superbe!* - ha indotto gli *Amici del Cinquenovembre* a realizzarne una pubblicazione in ristampa anastatica, in questo quaderno. Il lettore perciò può oggi sfogliare di nuovo quelle pagine ormai introvabili, e riandare in terra di Cina assieme ai primi saveriani partiti da Parma, seguendoli passo a passo nelle loro residenze di vita quotidiana.

*Giunge al termine la prima visita pastorale* è il titolo del terzo contributo pubblicato in questo quaderno, ad opera di **Valentino Sani**. L'attento ricercatore è alla quarta esperienza in merito all'approfondimento della celebre prima visita fatta da mons. Guido M. Conforti alla Diocesi di Parma: in questo anno 1912, il santo vescovo porta a compimento la sua *«apostolica escursione»*, portandosi nelle 151 parrocchie ancora non visitate. E Valentino Sani, mediante la consultazione assidua degli otto grossi volumi costituenti gli Atti di quella visita, custoditi presso l'*Archivio Storico Diocesano Vescovile* di Parma, ha trascorso *“quattro anni impegnativi e sorprendenti, percorrendo, per così dire a lato del Conforti in lungo ed in largo tutta la diocesi di Parma, sostando in tutte le parrocchie, dal Po all'Appennino, nei grandi come nei piccoli e sperduti villaggi. Di tutti ha conosciuto i pastori, con i loro pregi e le loro*





*imperfezioni. Ha compreso quanto sarebbe interessante far riecheggiare oggi le loro relazioni a volte fulminee, altre volte più estese, altre ancora irruenti e inflessibili nei confronti dei fedeli e anche dei Superiori. Ha conosciuto anche gli uomini, le donne, i giovani delle singole comunità con le loro abitudini, i loro vizi, i loro comportamenti verso Dio e verso la Chiesa...* (p. 139). Ora, in queste pagine, l'avveduto ricercatore ci dona un excursus sulle ultime parrocchie raggiunte dal Conforti durante l'anno, in questa quarta ed ultima tappa della sua prima visita pastorale.

Ma, nel cuore peregrinante di mons. Conforti alberga un'altra dolce e costante preoccupazione, rivolta assiduamente ai suoi missionari in Cina. Tra essi è maturata, da parte della Santa Sede, la scelta del primo saveriano vescovo nel territorio in cui essi operano, ed il fondatore ha chiesto al Papa di poterlo consacrare nella Basilica Cattedrale di Parma.

Perciò, in queste pagine, alla relazione riguardante Conforti visitatore, fa seguito una *Appendice*, curata da **Ermanno Ferro**, dal titolo *Parma 21 aprile 1912: un «figlio della Chiesa di Parma» vescovo di Zhengzhou (Henan-Cina)*. L'avvenimento coinvolge l'intera cittadinanza ed il territorio parmense: al nuovo vescovo missionario, il bercetese padre Luigi







Calza nativo di Roccaprebalza, vengono indirizzati ripetuti festeggiamenti ed omaggi: questi culminano pure in consistenti aiuti materiali, che il nuovo prelado porta con sé rientrando in Cina, e così da poter avviare, sempre in nome di Parma, un dispensario medico, primo nucleo del tuttora esistente “*Ospedale del Popolo di Zhengzhou*”.

La sezione del quaderno dedicata alla *Documentazione*, a cura di **E. Ferro**, analizza brevemente scritti pervenuti al Centro Studi Confortiani Saveriani durante l’anno 2012. Essi sono qui riportati perché aventi riferimento diretto o indiretto con la raccolta degli autografi confortiani, attività perseguita dal Centro Studi allo scopo di completare, un giorno, la composizione, dell’Opera Omnia dell’attività scrittoria di mons. Conforti.

*La Cronaca sull’anno 2012*, preparata ugualmente da **E. Ferro**, si articola dapprima in una selezione di pensieri scritti dai visitatori che sostano nel Santuario Conforti, poi in una carrellata di dati e di immagini riferite alle celebrazioni ed ai pellegrinaggi avvenuti nel luogo che custodisce i resti mortali del santo vescovo di Parma e fondatore dei Saveriani.

L'*Indice onomastico e bibliografico finale*, preparato da **Pietro Bonardi**, si presenta come strumento pratico assai utile per la consultazione rapida di tutte queste pagine.

Infine, torna sempre gradito, al curatore di queste pagine, esprimere un ringraziamento sentito e cordiale. Anzitutto agli *Amici del Cinquenovembre* per la tenacia con la quale persistono nell'impegnativo aggregarsi al *Centro Studi Confortiani Saveriani* ed architettarvi ricerche e modalità per una conoscenza sempre più approfondita della storia legata a Parma, al Conforti ed alle vicende della Famiglia missionaria saveriana; tra essi, un grazie graditissimo a coloro che si sono sobbarcati lo studio per le relazioni e la fatica per la loro stesura pratica. Grazie alla *Diocesi di Parma*, per l'ospitalità offerta nella realizzazione in Vescovado dei pomeriggi culturali confortiani. Riconoscenza altrettanto piacevole per le Istituzioni parmigiane che si affiancano al Centro Studi dei Saveriani per la pubblicazione di questi quaderni: alle Missionarie di Maria Saveriane, al Circolo Culturale "Il Borgo", alla Biblioteca Palatina. Grazie da ultimo alla *Direzione Generale Saveriana* dell'Istituto missionario di mons. Conforti: il Centro Studi, da essa costituito diciassette anni fa e presso il quale viene pensato e prodotto ogni quaderno di *Parma negli anni*, vive del suo determinante supporto e stimolo, uniti all'indispensabile sostegno materiale.

Per gli *Amici del Cinquenovembre*  
Ermanno Ferro sx,  
*curatore del quaderno e responsabile del*  
*Centro Studi Confortiani Saveriani*  
*Parma, venerdì 8 novembre 2013*

## RELAZIONI





## *Patriottismo e tensioni sociali*

- Pietro Bonardi -

### *Sentimenti patriottici di mons. Conforti*

Il 1911 sembrava concludersi con una specie di conflitto di competenze tra il Vescovo, nella sua veste di “*Gran Priore della Chiesa Magistrale della Steccata*”, e l’on. Paolo Boselli, “*primo segretario del Re per il Gran Magistero Mauriziano*”: quest’ultimo, infatti, aveva “*opposto un iniziale rifiuto alla proposta [di mons. Conforti] di poter celebrare in quel tempio religioso i funerali per i ‘valorosi caduti’ nella guerra italo-turca*”<sup>1</sup>. Un conflitto che, però, trova evidentemente una rapida e felice soluzione perché il 4 gennaio 1912 mons. Conforti “*celebrò nella Chiesa della Steccata solenni funerali in suffragio dei Soldati caduti nella guerra Italo-Turca, e rivolgeva al pubblico un discorso d’occasione*”: così la telegrafica cronaca dell’evento tramandata dal bollettino ufficiale della Curia<sup>2</sup>. Le parole del Vescovo non hanno una rilevante eco sulla stampa laica<sup>3</sup>,



“*Parma. Angelo sulla balaustra della Steccata*”. Acquerello di Angelo Costalonga, 2012.

<sup>1</sup> Luisella BRUNAZZI MENONI, *Parma di fronte alla guerra di Libia*, in *Parma negli anni 16*, p. 26.

<sup>2</sup> *L'ECO - Foglio Ufficiale della Curia Vescovile di Parma*, febbraio 1912, p. 48: *Diario*. La *Gazzetta di Parma* (3 gennaio, p. 2) aveva dato ampio risalto alla celebrazione con il dettagliato programma (parzialmente in FCT 19, p. 53 nota 8) dei canti ed il testo dell’iscrizione collocata sulla porta principale del tempio e composta da don Nestore Pelicelli, Prefetto della Steccata.

<sup>3</sup> Nessuna cronaca appare sulla *Gazzetta di Parma*; ampie e dettagliate sono invece le cronache di *La Giovane Montagna* e del *Giornale del Popolo*. Eccole: - *La Giovane Montagna* (6 gennaio 1912, p. 4) scrive: “*Cronaca cittadina. Le solenni esequie rese nella Chiesa della Steccata ai caduti in guerra, riuscirono oltremodo imponenti e solenni. Sulla porta d’ingresso del tempio augusteo, si leggeva la seguente epigrafe dettata dal prof. cav. uff. D. Nestore Pelicelli: ‘Ove ! giacciono le ossa / di Alessandro Farnese / strenuo fra i vincitori nell’acque di Lepanto / della ferocia ottomana / alla prode gioventù italiana / che sacra alla morte e alla patria / col sangue sparso nuovamente / le romane terre della Tripolitania / la eterna luce / Parma augusta oggi o gran Dio t’invoca’. Presso il catafalco erano la vedova del capitano Marcucci defunto il 26 a Tobruk, comandante di quelle mitragliatrici; i genitori dei soldati Silva e Barusi, morti in altri scontri e del barone Del Campo, morto il 22 a Derna. Commoventissimo era quel gruppo di parenti. V’erano pure tutte le*

---

autorità civili e militari, il prefetto commendator Ferrari, i senatori Mariotti sindaco di Parma e Torrigiani, l'on. Micheli, l'on. Agnetti, i generali Vercellana, Raspi e Zavattaro, il primo presidente di Corte d'Appello S.E. De Giuli, il procuratore generale del Re conte Fogaccia, il presidente della Deputazione provinciale grande ufficiale avvocato Lusignani, i comandanti dei reggimenti, tutta l'ufficialità, le rappresentanze della Croce Rossa e delle Società Superstiti e Veterani, degli istituti cittadini e gran numero di signore. Sul tumulto erano trofei, armi, emblemi militari e la bandiera nazionale. Tutto attorno fiori e ai lati si vedeva un cannone ed una mitragliatrice. Alle ore 10 è cominciata la recita dell'ufficio dei morti e alle 10,30 è stata cantata la messa solenne celebrata dal prefetto della chiesa magistrale prof. cav. uff. son Nestore Pelicelli. Gli alunni del R. Conservatorio componevano l'orchestra e la scuola corale. Il rito delle assoluzioni è stato compiuto da S. E. l'arcivescovo vescovo mons. Conforti, il quale pronunciò pure il discorso d'occasione. Le parole di Sua Eccellenza, sempre ispirate alla più alta dottrina e bontà, in questa occasione furono ancora più belle e sublimi. Ricordato come questa commemorazione non si poteva fare solennemente che alla Steccata, dove tutto ricorda la storia di Alessandro Farnese, il capitano strenuo fra i vincitori di Lepanto che ivi è sepolto, e la compagnia costantiniana che valorosamente seppe in altri tempi debellare il nemico, terminò con un'elevata e commovente preghiera e l'augurio, che ritornando quelle terre africane a Roma, vi possano ritornare con quella civiltà e quella fede alla quale si ispirano i nostri giovani soldati, passanti di vittoria in vittoria a costo di mille sacrifici e della vita stessa. Il pubblico numerosissimo stipò completamente la vasta chiesa e i carabinieri e vigili in alta uniforme facevano servizio d'ordine. Nel pomeriggio ebbe luogo il mesto pellegrinaggio di popolo che si protrasse fino a sera". - Questa la cronaca del *Giornale del Popolo* (6 gennaio 1912, p. 3): "Funerbi solenni, onoranze ai caduti di Tripoli nella Steccata. I Giovedì, 4 c.m. nella Chiesa Magistrale della Steccata, in mezzo alla quale sorgeva un magnifico catafalco ornato di fiori certi bandiere e simboli militari, si tenne una solennissima commemorazione dei figli d'Italia caduti nella guerra italo-turca. Il bel tempio artistico presentava durante le Sante Funzioni un aspetto imponentissimo, quale raramente potemmo osservare. Era largamente rappresentata la cittadinanza dal numeroso concorso di popolo che si assiepava attorno al superbo catafalco centrale e nel presbitero (sic!) stavano in bell'ordine le Autorità Civili e Militari in divisa di grande parata. Erano presenti: Sua Ecc. Ill.ma Rev. Mons. Arciv. Vescovo, il Prefetto, il Sindaco di Parma sen. Mariotti, il Presidente del Consiglio provinciale sen. Torrigiani, l'intendente dell'Ordine Costantiniano conte Boselli, l'on. Micheli, l'on. Cardani in rappresentanza dell'on. Faelli, il Primo Presidente della Corte d'appello, il Procuratore generale del Re, conte Fogaccia, il comm. grand'uff. Lusignani, il generale Vercellana e tutta l'ufficialità in grande uniforme e una infinità delle autorità che lungo sarebbe l'annunciare. L'ordine della dignitosissima festa funebre si svolse con quella pompa maestosa che la liturgia cattolica sa dare. La compostezza dei sacri riti che meglio emerge fra lo sfarzo dei ricchi paramenti, la severità delle preghiere funebri piene di pietà e di pensiero rendono all'anima una potenza fascinatrice che conduce con somma facilità alle più forti emozioni. Nell'ampio presbitero (!) della splendida Chiesa Palatina il mirabile intreccio delle cerimonie eseguite da numeroso gruppo di sacerdoti, con a capo Sua Eccellenza Rev.ma, decorato delle insegne di Gran Priore del Sacro Angelico Imperiale Ordine Costantiniano di S. Giorgio, non potè non lasciare in quanti presenziarono il Sacro rito, una impressione profonda. Alle 10 1/2, dopo la recita di un notturno dell'Ufficio dei Defunti, cominciò la Messa Solenne celebrata dal Cav. Ufficiale D. Pelicelli, con assistenza pontificale. Alle esecuzioni musicali attesero gli alunni del locale Conservatorio sotto la direzione del M. (!) Sac. Furlotti Don Arnaldo. La musica si rivelò molto buona, non così l'affiatamento delle parti nei pezzi diversi. A Messa finita, prima delle preci esequiali S. Ecc. Rev.ma Mons. Arciv. Vescovo vestito pontificalmente salì sul pergamo e lesse, con voce tremula di pianto, parole piene di fede e di alto sentire patriottico dalle quali molto bene, tra la commozione, il pubblico attento apprese il mirabile connubio tra la Religione e la Patria. Nel breve discorso l'Ill.mo Dicitore rivelò piena e profonda forza di pensiero e non comune maestria nel dettare le forme più opportune per l'alto sentire. Tutti inviò a mormorare la preghiera pia per i baldi giovani caduti laggiù nella terra d'Africa e alle famiglie

mentre il sen. Luigi Torrigiani<sup>4</sup> si affretta a testimoniare il suo compiacimento con una entusiastica lettera dello stesso 4 gennaio:

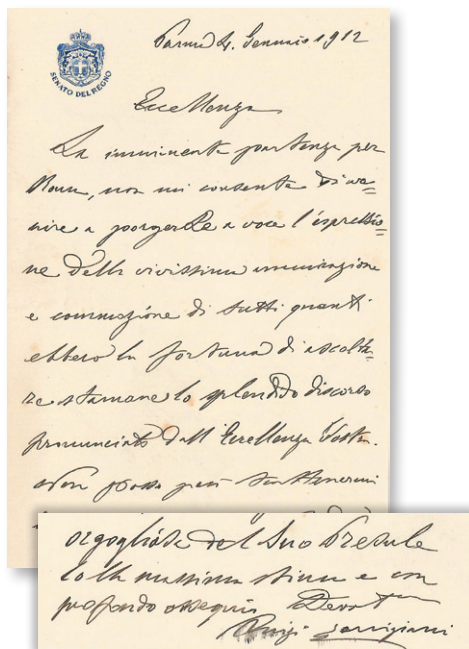
*“Eccellenza, / La imminente partenza per Roma, non mi consente di venire a porgerLe a voce l'espressione della mia vivissima ammirazione e commozione di tutti quanti ebbero la fortuna di ascoltare stamane lo splendido discorso pronunciato dall'Eccellenza Vostra. Non posso però trattenermi di manifestare senza ritardo a Vostra Eccellenza questi sentimenti che sono quelli di un Italiano, di un credente! Mi permetta intanto formulare il voto di veder presto date alle stampe<sup>5</sup> quelle elettissime, patriottiche (!) parole, perché ogni cittadino senta ed affermi l'alta soddisfazione di Parma nostra, tanto giustamente orgogliosa del Suo Presule. Colla massima stima e con profondo ossequio. / Devot.<sup>mo</sup> / Luigi Torrigiani / Parma 4 gennaio 1912”<sup>6</sup>.*

dei morti diede le migliori parole animatrici nella rassegnazione cristiana. Diamo del bellissimo discorso, le parole di chiusa: «O genitori che piangete, non dimenticate che anche la patria, dalle Alpi al Lilibeo, piange con voi in quest'ora sorriso (!) di gioia, ma soffusa di sangue, non senza però confortarsi al riflesso che gli esempi dei forti sono un forte eccitamento a compiere cose grandi, opere generose, opere egregie. Sia gloria ai prodi caduti. E noi intanto copriamo di baci, copriamo di fiori quel tumulo, simbolo di fiori che mai non avvizziranno, della nostra ammirazione e del nostro affetto inadeguato, ma doveroso tributo reso al merito. Ma soprattutto (!) innalziamo al Dio delle misericordie la prece fervida, confidente del suffragio: pietà e gratitudine lo esigono. Sì, o Signore, concedi il gaudio eterno dei giusti, la luce indeficiente dei santi alle anime elette dei nostri fortissimi militi che sull'altare del dovere e della patria hanno fatto sacrificio della lor giovane vita, e sono caduti invocando il tuo aiuto e ripetendo il nome dei loro cari e di questa grande madre comune. Il loro sangue generoso affretti l'ora auspicata del finale trionfo e così la pace distenda le candide sue ali a tutela delle conquiste compiute pel trionfo della fede e della civiltà». Poi seguirono le solenni esequie dopo le quali, verso mezzogiorno, il numeroso popolo sfollò. Il servizio d'onore alle varie porte della Chiesa venne prestato dai militi della Croce Rossa. Nel suo complesso la Funzione riuscì grandiosamente bella e lasciò in tutti il caro ricordo di un'ora passata nella mesta evocazione dei soldati che l'Italia piange scomparsi e nella pubblica soavissima preghiera di suffragio<sup>7</sup>.

<sup>4</sup> Nato a Parma il 19 marzo 1846 e morto a Roma il 24 dicembre 1925. Era senatore dal 4 aprile 1909 (Roberto LASAGNI, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, PPS Editrice, Parma, 1999, p. 598; Luciano VERDERI (a cura di), *Il cammino della democrazia - Rappresentanti parmensi nelle Istituzioni dal 1848 al 2006*, Circolo Culturale Il Borgo-Comitato Giuseppe Micheli, Casa Editrice Tecnografica, Parma, 2006, p. 19).

<sup>5</sup> Il discorso, invece, non comparirà nemmeno nelle pagine dell'*Eco*, mentre ora è fruibile in FCT 19, pp. 53-56, e nella sua versione autografa pubblicata in queste pagine.

<sup>6</sup> Cfr. FCT 19, p. 55 nota 9.



Nel suo esordio, con abile accortezza retorica, mons. Conforti aggancia, quasi in continuità logica, il presente al passato ricordando agli ascoltatori che la Steccata custodisce le spoglie «dell'eroe di Lepanto, Alessandro Farnese, terrore delle classi<sup>7</sup> Ottomane» ed è anche «il tempio augusto da cui partiva, invocato il Divino aiuto, il valoroso Reggimento Costantiniano per coprirsi di gloria sulle Dalmate coste, combattendo contro l'invasione della Mezza Luna, minacciante le Venete spiagge». Di conseguenza «era ben giusto - con questo aggettivo il Vescovo sembra adombrare una sottile critica alla inattesa opposizione dell'on. Boselli - che avessero funebri onoranze i prodi soldati caduti nell'attuale Guerra Italo-Turca». Ai «prodi» soldati che recano le «stimate del valore» contrappone «l'odio barbarico» che ha loro «negato l'onore estremo della sepoltura», mentre in questo tempio, «riverenti in ispirito dinanzi alle loro salme, che la religione considera come cosa sacra e per questo sparge su di esse l'acqua lustrale, ed effonde le fragranze dei sacri olibani<sup>8</sup>», autorità civili e militari e semplici cittadini mormorano «devoti la stessa preghiera». E nel nome della Patria, mons. Conforti scavalca il permanente conflitto tra Chiesa e Stato italiano e saluta la manifestazione di una inscindibile, ma spesso latente, amicizia tra Religione e Patria, anche in nome della storia remota. Infatti «Religione e Patria si danno in quest'istante amica la mano e si l'una che l'altra guardano con trepidazione e compiacenza all'odierna lotta, ai successi sempre crescenti delle nostre armi, perché la Tripolitania fu nostra un tempo per le conquiste della Spada romana, e nostra poscia, in un senso ancor più elevato e legittimo, per le pacifiche conquiste della fede di Cristo». In questa luce, i «prodi soldati»<sup>9</sup> che hanno intrepidamente sfidato la morte in quelle terre già romane e già cristiane, assurgono a paladini non solo dell'onore e della grandezza d'Italia, ma anche della «sacra missione della cristiana civiltà». Il sangue dell'odierna «balda gioventù» italiana ridarà il possesso di quelle contrade un tempo bagnate «dal sudore e dalle lagrime di mille e mille schiavi rapiti a questa terra, santificati dall'eroismo di cento e cento apostoli generosi caduti per la fede sotto i colpi della scimitarra». Ferma quindi sgorga la speranza di veder risorgere le gloriose Chiese «di Cirene, di Berenice, di Barca, di Tonchira, di Ticelia, e di Tripoli, che la bufera Mussulmana ha disperso come la sabbia del deserto».

<sup>7</sup> Un latinismo per “flotte”.

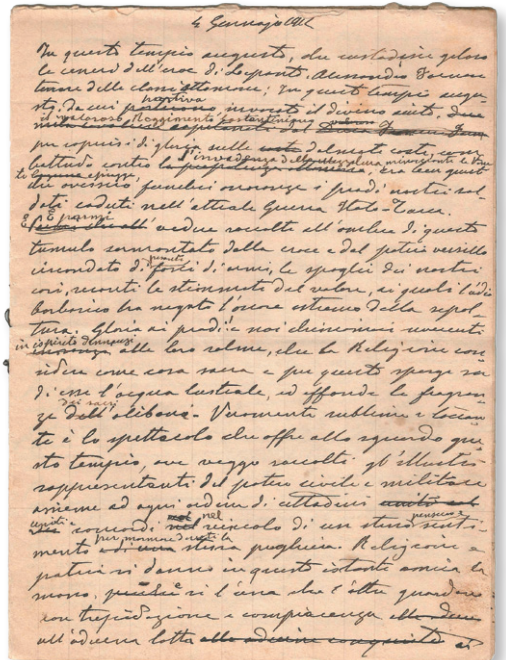
<sup>8</sup> “Olibano” per “incenso”: è un preziosismo linguistico caro, per esempio, proprio al contemporaneo D'Annunzio (Tullio DE MAURO, *Il dizionario della lingua italiana*, Paravia, Torino 2000, p. 1674).

<sup>9</sup> Una calorosa accoglienza viene tributata a Maiatico ad un reduce: “Mentre tutto il popolo nostro forte e credente stava celebrando con sempre nuovo ardore di fede la festa di S. Mauro [15 gennaio], fra noi ritornava il valoroso soldato Pizzachera, figlio di Majatico, già gravemente ferito il 27 dello scorso mese al combattimento di Derna, quando con altri fucilieri, stava eseguendo una ricognizione verso il campo arabo-turco, a qualche chilometro di distanza dalle trincee dei nostri. - A lui, soldato modesto quanto valoroso, vennero improvvisate accoglienze festose ed entusiastiche; e questo non solo per opera di parenti e di amici, ma bensì ancora per spontaneo impulso di ogni classe di cittadini, essendo comune ed ardente in tutti l'ammirazione per l'eroismo dei nostri soldati combattenti su le terre di Tripoli, di Bengasi e di Derna, per un luminoso ideale di civiltà e di patria” (*La Giovane Montagna*, 27 gennaio 1912, p. 3: Majatico - Un reduce valoroso).



Poi Conforti, da Vescovo missionario qual è ed in sintonia con il suo motto «*In omnibus Christus*», mette in secondo piano i successi delle armi e pone in luce l'indispensabile contributo del messaggio evangelico e della fede che da esso prende luce e vita: «*La conquista territoriale non basta, bisogna conquistare ben anche le menti ed i cuori perché la vittoria possa dirsi completa e questa sarà l'opera lenta pacifica del Vangelo, legge divina di libertà, di vera civiltà*<sup>10</sup>. *Di indeficiente progresso, perché legge santa di amore che tende ad affratellare tra di loro i popoli tutti della terra per formare una sola famiglia*».

Il discorso, avviandosi alla fine, si ammanta di retoriche effusioni poetiche per consolare «*padri e madri dei forti caduti*» invitandoli a considerare, «*nella tristezza dell'ora presente*», che «*santo e meritorio è innanzi a Dio l'amore di Patria*» e che, «*come Egli premia coloro che per essa sanno morire, non minore ricompensa riserba ai generosi che per sì nobile causa sanno compiere il sacrificio incruento, ma non meno doloroso dei più puri, dei più forti affetti*». Con i genitori dei Caduti tutta l'Italia è solidale nel dolore e nell'ammirazione: «*Non dimenticate che anche la patria, dall'Alpi al Lilibeo, piange con voi in quest'ora solenne sorriso di gloria, ma soffusa di sangue, non senza però confrontarsi al riflesso che gli esempi dei forti* (e qui il Vescovo rende implicito omaggio al materialista Ugo Foscolo<sup>11</sup>) *sono*



<sup>10</sup> Anche nell'omelia del 1° gennaio per la festa della Circoncisione, mons. Conforti aveva identificato i confini della civiltà con quelli dell'espansione del Cristianesimo: Cristo «*infatti segna dappertutto i confini della civiltà; civili sono tutti i popoli che lo riconoscono e lo adorano; quelli invece che mai lo conobbero o che sventuratamente lo ripudiarono, o rimasero sempre barbari oppure ben presto vi ritornarono. Guardate l'Asia già maestra di civiltà ora vittima delle dottrine degradanti del Corano, di Confucio e di Budda; guardate l'Africa fiorente un giorno ora isterilita al pari dei suoi deserti. Guardate la Francia quando per un istante parve avesse in massa rinnegata l'avita fede e voi vi sentite tentati a cancellarne il nome dal novero delle nazioni civili, inorriditi degli eccessi a cui si abbandona nel parossismo delle sue bollenti passioni*» (FCT 19, p. 47). - Il Diario de L'ECO (febbraio 1912, p. 48) tramanda: «*Il primo Gennaio celebrò la S. Messa nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria Borgo Tascieri in occasione della festa delle Quarant'ore. Distribuí la Comunione ai fedeli e tenne un discorso di circostanza. Nello stesso giorno fece assistenza pontificale alla Messa Solenne nella Cattedrale, dove lesse l'Omelia al Vangelo*».

<sup>11</sup> Nelle parole di mons. Conforti echeggia, infatti, la celeberrima sentenza del carne *Dei sepolcri* di Foscolo: «*A egregie cose il forte animo accendono / l'urne de' forti, o Pindemonte*» (vv. 151-152), mentre per lui il suffragio cristiano è solo una «*venal prece*» (v. 113) e la vita oltre la tomba è una «*Pietosa insania*» (v. 130).

*un forte eccitamento a compiere opere grandi, opere egregie». Libera da ogni spasimo maledicente, ma quasi circonfusa di letizia è la morte dei «nostri fortissimi militi che sull'altare del dovere della Patria hanno fatto sacrificio della loro giovane vita», perché sono caduti «ripetendo il nome dei loro cari con il nome di questa madre comune» che è la Patria. Infine l'ovvio auspicio che il «loro sangue generoso affretti l'ora auspicata del finale trionfo e così la pace presto distenda le candide sue ali a tutela delle conquiste compiute, per il trionfo completo della fede e della civiltà»<sup>12</sup>.*

### ***Solidarietà e suffragi***

Al di là delle belle parole di conforto, il Vescovo Conforti pensa anche a coinvolgere i fedeli perché diano un aiuto tangibile ai familiari delle vittime della guerra, mobilitando i parroci perché, oltre a raccogliere offerte, facciano conoscere alla Curia nome e cognome dei caduti «*col relativo possibile stato di famiglia e quant'altro credesse opportuno allo scopo di mettere il Superiore nella condizione di equamente distribuire le offerte di cui in appresso*», cioè quelle riportate in un elenco distinto in Parrocchie di Città e Parrocchie foresi<sup>13</sup>. Il successivo 14 aprile il Vicario Generale Enrico Ajcardi comunica i nominativi di dodici famiglie che «*sono state contemplate come meritevoli di soccorso*»; il sussidio sarà consegnato ai rispettivi parroci, e si rinnova l'invito a far giungere altre domande «*per quelle famiglie che non l'avessero fatto sin qui*»<sup>14</sup>. Alla fine dell'anno le offerte raccolte in Diocesi ammontano a L. 1.724,57 e viene dato un sussidio ad altre venti famiglie<sup>15</sup>.

---

<sup>12</sup> Sono concetti analoghi a quelli già espressi da d. Giovanni Del Monte sul *Giornale del Popolo* del 16 dicembre 1911 quando, in non dichiarata ma palese antitesi al punto 9 del *Manifesto del Futurismo* di Filippo Tommaso Marinetti (20 febbraio 1909) «*Noi vogliamo glorificare la guerra - sola igiene del mondo*», aveva scritto: «*Non inneggeremo mai alla guerra per la guerra, e anche quando ci pare di potere giustificare una particolare guerra, non dimentichiamo l'ideale radioso di un'umanità in cui non siano né vincitori né vinti; ma sopra tutto, nella vita sociale come nella vita individuale, anche sopra la pace, a noi è sacro il dovere e la giustizia*» (Pietro BONARDI, *Conservazione e mutamento nella Chiesa di Parma*, in: *Nel mondo nuovo - Parma da Verdi a Vittorio Veneto 1900-1918*, Istituzione Biblioteche del Comune di Parma, Catalogo a cura di Roberto MONTALI, MUP Editore, Parma, 2007, pp. 106-107).

<sup>13</sup> *LECO*, marzo 1912, pp. 72-75: *Offerte pro-Tripoli*.

<sup>14</sup> *Ibid.*, maggio 1912, p. 97. Le famiglie sono: «*Del-Campo di Parma - Barusi di S. Leonardo - Barusi e Gabelli di Fosio - Bernardi di Uguzzolo - Gallignani di Martorano - Servilli di Sivizzano Sporzana - Baratta di Castelguelfo - Dazzi di Lesignano Bagni - Chiesa di S. Quirico - Taverna di Marzano - Maestri della SS.ma Trinità*».

<sup>15</sup> *Ibid.*, dicembre 1912, p. 268: *Offerte Pro-Tripoli*. Le famiglie sono: «*Rastelli Alberto di Ghiara - Delgiano Giuseppe di Lesignano B. - Abelli Egidio di Oriano - Pecorali (!) di Ozzano - Gabelli di Solignano - Righetti di Lodrignano - Varesi di Castellina - Mozzani di Martorano - Pezzali Enea di S. Maria Madd. di Parma - Pizzaferrri Pietro di Banone (!) - Landi Lino e Orlandini Francesco di Beduzzo - Mazzoni Aristodemo di*

Un'occasione per dimostrare il doveroso omaggio alle autorità costituite è offerta dall'attentato che il 14 marzo il muratore romano ventunenne Antonio D'Alba compie contro la carrozza reale su cui il re si sta recando la Pantheon per la Messa in suffragio di suo padre Umberto I. Vittorio Emanuele III rimane illeso mentre viene ferito alla testa il maggiore dei corazzieri Giovanni Lang, nato a Trieste nel 1867. Ovvio il ricorso ad un *Te Deum* di ringraziamento in tutte le chiese d'Italia per il fallito assassinio e Parma non fa eccezione: sabato 16 marzo il Prefetto della Steccata, d. Nestore Pelicelli, annuncia per il giorno successivo il *Te Deum* dopo la Messa delle 11 ed invita tutta Parma “a prender parte alla nuova dimostrazione, fatta per manifestare la fede avita e la devozione più profonda alla Suprema Autorità”; il lunedì 18 marzo la *Gazzetta* riporta l'elenco delle autorità che hanno presenziato al rito; mons. Conforti arriva alle 11.15, quindi a Messa iniziata, ed appena la Messa è finita “ha celebrato il Solenne *Te Deum*”, ma non si accenna a nessun suo discorso, nemmeno di circostanza<sup>16</sup>.

Fintanto che la guerra continua a macinare le sue vittime, anche a Parma, come, senza dubbio, nelle altre chiese d'Italia, si innalzano preghiere “per tutti i soldati vivi e defunti della guerra d'Africa”<sup>17</sup> e si celebrano esequie per singoli caduti<sup>18</sup>: però il

---

*Mezzano Sup. - Pessini Marini (!) di Bardone - Busani Giuseppe di Fosio - Cavalli Alessandro, Conti Angelo di Sivizzano - Ferri Bonfiglio di Cozzano - Villetti di Parma - Giovati Riccardo di S. Prospero”.*

<sup>16</sup> La cronaca dell'attentato e degli sviluppi delle indagini fatta dalla *Gazzetta* è in FCT 19, pp. 123-126. - Pure il *Diario* pubblicato da *L'ECO* (luglio 1912, p. 148; citato anche in FCT 19, p. 109) dice seccamente: “Il 17 dello stesse mese [di marzo] celebrava col canto del *Te Deum* nella chiesa della Steccata la funzione di ringraziamento per lo scampato pericolo del Re Vittorio Emanuele III nell'attentato del 14 marzo”. - Ampi servizi anche fotografici sul fallito attentato nel settimanale *L'Illustrazione Italiana* (su questo periodico: L. BRUNAZZI MENONI, *Parma di fronte alla guerra di Libia*, cit., p. 16), quali: *Un attentato alla vita del Re - Re Vittorio Emanuele III felicemente scampato allo scellerato attentato del 14 marzo a Roma* (17 marzo, pp. 259-260); *Il tentato regicidio del 14 marzo* (24 marzo, pp. 283-285); *Le guardie del Re* (ibid., p. 287 con foto dell'attentatore); *Imponente manifestazione popolare ai Sovrani in Roma dopo l'attentato del 14 marzo* (ibid., pp. 292-293).

<sup>17</sup> Lo annuncia la *Gazzetta di Parma* del 18 gennaio quando pubblica il programma di celebrazioni nella chiesa di San Sepolcro: “Ogni lunedì, alle ore 8, (già dal Novembre p.p. e si continuerà sino a che non sia cessata la guerra) si celebra la S. Messa e si imparte la Benedizione col SS. Sacramento per tutti i soldati vivi e defunti della guerra d'Africa” (FCT 19, p. 74 nota 23).

<sup>18</sup> Il 19 gennaio, per esempio, si celebrano le esequie della medaglia d'oro Gian Piero Marcucci Poltri (Bibbiena 10 ottobre 1869 - Tobruk 22 dicembre 1911) (R. LASAGNI, *Dizionario*, cit., vol. III, p. 383). La *Gazzetta* ne dà l'annuncio il 18 gennaio: “Solenni esequie - Domani alle ore 10.30 precise, nella Chiesa Abaziale di S. Giovanni Evangelista di questa città, per cura della famiglia e degli ufficiali del 61° fanteria, sarà celebrata una Messa funebre in suffragio del compianto Capitano March. Gian Piero Marcucci Poltri, caduto eroicamente a Tobruk. Sarà cantata la messa gregoriana dalla Schola Cantorum dei RR.PP.BB. di Torrechiara” (FCT 19, p. 74 nota 23).



“Parma. Chiostro di San Giovanni”. Acquerello di A. Costalonga, 2012.

Vescovo, fedele alle direttive romane, si guarda bene dall'aderire ad iniziative che potrebbero accreditare presso il governo turco, già autore di rappresaglie nei confronti della Santa Sede, il sospetto che essa "sia fomentatrice dell'attuale lotta che si combatte". Per questo declina l'invito, rivolto gli dal Conte Giannino Sanvitale di far parte del *Comitato d'onore pro Flotta Aerea*<sup>19</sup>.

Il 10 giugno Giuseppe Volpi<sup>20</sup>, "industriale veneziano e console di Serbia a Venezia", compie un tentativo di negoziati di pace con la Turchia e fa poi parte, con i deputati Pietro Bertolini e Guido Fusinato, della delegazione che conduce le "trattative ufficiose di pace tra Italia e Turchia"<sup>21</sup>, concluse il 15 ottobre con un accordo preliminare per il quale il "sultano turco riconosce l'autonomia della Tripolitania e della Cirenaica e si riserva la facoltà di nominare un capo religioso per le due province. Il re d'Italia, dal canto suo, promette di riconoscere la legittimità del capo religioso"; le trattative vengono poi siglate definitivamente il 18 dello stesso mese con il "trattato di pace di Losanna (o anche di Ouchy, dal nome del sobborgo di Losanna in cui si sono svolte le trattative)" che "impone il ritiro delle truppe e dei funzionari turchi dalla Tripolitania e dalla Cirenaica e il ritiro delle truppe italiane dalle isole dell'Egeo. A conclusione della guerra (che è costata all'Italia 3431 morti, di cui 1483 in combattimento e 1948 per malattie) l'Italia non ottiene dal governo turco una cessione formale della Libia, ma solo la sua rinuncia ad amministrarla e a occuparla militarmente"; però, siccome "i turchi manterranno alcuni presidi in Cirenaica, l'Italia non restituirà il Dodecaneso e Rodi"<sup>22</sup> e

<sup>19</sup> Mons. Conforti il 3 maggio scrive da Vezzano al Vicario Generale Ajcardi e gli affida il compito di presentare al Conte Sanvitale il suo rifiuto, ma gli raccomanda di farlo "per bel modo" (FCT 19 p. 152). - La Turchia deciderà l'espulsione degli italiani il 24 maggio, ma ne sono esclusi "i religiosi e le vedove" (*L'Illustrazione Italiana*, 2 giugno, p. 535).

<sup>20</sup> Nato a Venezia il 19 novembre 1877, è morto a Roma il 16 novembre 1947; era conte di Misurata (Sergio ROMANO, *Giuseppe Volpi industria e finanza tra Giolitti e Mussolini*, Bompiani, Milano, 1979, pp. 266; Marco Innocenti, *I gerarchi del fascismo - Storia del ventennio attraverso gli uomini del Duce*, Mursia, Milano, 1992, pp. 152-154; Alberto PASOLINI ZANELLI, *Giuseppe Volpi un Kissinger italiano di un secolo fa - 18 ottobre 1912: con la firma del trattato di pace finisce la guerra di Libia*, in *Gazzetta di Parma*, 18 ottobre 2012, p. 5).

<sup>21</sup> *Diario d'Italia 1815-1994 dal Congresso di Vienna alla II Repubblica - Due secoli di storia giorno per giorno*, Il Giornale - Compact De Agostini, Novara 1994, p. 322.

<sup>22</sup> Il 18 aprile iniziano le operazioni navali italiane nel Mar Egeo "dopo il tacito consenso ottenuto dall'Austria a fine marzo. Vengono bombardati i forti turchi presso i Dardanelli. La Turchia di conseguenza chiuderà gli Stretti, ma li riaprirà dopo un mese circa in seguito alle forti pressioni esercitate dalla Russia"; il 26 dello stesso mese gli italiani occupano Stampalia, un'isola delle Sporadi meridionali sottoposta al dominio turco, poi il 4 maggio "sbarcano a Rodi al comando del generale Giovanni Ameglio. Nei giorni seguenti occuperanno altre isole delle Sporadi, per un totale di dodici, compresa Stampalia (di qui il nome Dodecaneso, in greco dodici isole, adottato per designare l'insieme delle isole conquistate)" (ibid., p. 322). Cronache e preziosi servizi fotografici su *L'Illustrazione Italiana: L'Azione navale ai Dardanelli - La guerra: Le cannonate ai Dardanelli e la dimostrazione navale nel Mar Egeo come saluto all'apertura del Parlamento turco* [il 18 aprile mentre il Gran Visir leggeva "al nuovo parlamento il discorso del Sultano contenente sulla guerra italo turca questo accenno finale: 'La guerra iniziata ingiustamente



continuerà a occuparli anche durante la prima guerra mondiale, per poi ottenerli come possedimenti con il trattato di Losanna del 24 luglio 1923”<sup>23</sup>.

Cessato quindi il conflitto armato, mons. Conforti il 27 ottobre “cantava nella Chiesa della Steccata il *Te Deum* di ringraziamento per la conclusa pace italo-turca”<sup>24</sup>. E motivava il canto del *Te Deum* perché Dio ha «*benedetto alle nostre armi valorose*» e le ha «*guidate alla vittoria*»; tuttavia la vittoria, come già aveva sottolineato nel discorso del 4 gennaio, avrà il suo efficace e duraturo coronamento solo quando nelle terre conquistate trionferà anche «*la legge santa di giustizia e di amore del Vangelo di*

---

*e contrariamente ai trattati dall'Italia continua, nonostante il desiderio di pace manifestato da ogni parte. Anche noi desideriamo la pace, ma la pace non potrebbe porre fine alla guerra che a condizione del mantenimento effettivo ed integrale dei nostri diritti sovrani*”; ed aggiungeva un caldo elogio per i suoi soldati: ‘*Labnegazione ed il valore ammirabile dei miei figli soldati e dei nobili combattenti arabi aggiunge una nuova pagina gloriosa alla nostra storia nazionale*’ (*L’Illustrazione Italiana*, 28 aprile, p. 414); *L’isola di Astropalia [o Stampalia] occupata* [il 23 aprile] *dal contrammiraglio Presbitero* (ibid., pp. 418-419); *Seguendo la flotta nel Mare Egeo* [con foto del sottotenente di vascello Rino Matteucci] (ibid., 5 maggio, pp. 431, 433, 435-437); *L’occupazione dell’isola di Rodi* [6 maggio per “*chiudere le vie al contrabbando di guerra turco per la Tripolitania*”] (ibid., 12 maggio, pp. 455 [con foto a tutta pagina del vice-ammiraglio Leone Viale, comandante in capo delle squadre riunite nell’Egeo], 465-466 e 468-470); *La guerra: Le operazioni navali nell’Egeo - Scarpanto, Kaso, Piskopi e Nisero occupate dalla Marina Italiana* [12 maggio] - *Calimno, Lero e Patmos occupate anch’esse dall’Italia* [13 maggio] (ibid., 19 maggio, p. 486); *La guerra: La guarnigione di Lipso fatta prigioniera* [16 maggio] - *La battaglia di Psithos* [16-17 maggio] - *781 prigionieri di Rodi imbarcati per l’Italia - 38 ufficiali e 950 soldati prigionieri - La resa di Simi* [19 maggio] - *L’occupazione dell’isola di Cos* [20 maggio] (ibid., 26 maggio, p. 514).

<sup>23</sup> *Diario d’Italia*, cit., p. 323. *L’Illustrazione Italiana* il 13 ottobre (p. 345) dedica la sua copertina, con disegno di L. Bompard, ad una seduta dei plenipotenziari italiani e turchi durante le *Conversazioni per la pace a Ouchy*, e quella del numero successivo (20 ottobre, p. 371) alle foto dei plenipotenziari italiani Fusinato, Bertolini e Volpi, e di quelli turchi Naby bey e Fahreddin bey, sotto il titolo *La pace di Ouchy - 15 ottobre*.

<sup>24</sup> *L’ECO*, dicembre 1912, p. 267. Più dettagliata la cronaca della *Gazzetta* di lunedì 28 ottobre, ma senza alcun cenno al discorso del Vescovo, mentre si tramandano i nomi delle autorità presenti e si annota che il pubblico era “*affollatissimo*”, ma “*per la massima parte formato da distintissime signore*”; si segnala inoltre l’assenza delle “*rappresentanze del Comune di Parma e dell’Ordine Costantiniano*”; alle porte della chiesa, “*in beneficio del Comitato di soccorso a famiglie povere di militari per la guerra libica, della città e provincia di Parma*”, viene venduta “*una composizione poetica ‘Per la voce’ Del chiarissimo avv. Luigi de Giorgi*” (FCT 19, p. 285 nota 172). - Da parte cattolica non mancano celebrazioni anche in provincia come a Sala Baganza dove, sabato 13 novembre sera, “*ebbe luogo il solito banchetto invernale del Circolo Concordia con grande concorso di soci, nonostante la stagione poco favorevole. - Erano presenti anche l’on. Micheli, il dott. Pio Conti Consigliere provinciale, il signor Achille Branchi Sindaco di Felino, il conte Calvi di Parma e qualche altro invitato. - Il banchetto riuscì splendidamente sotto ogni rapporto: servizio ottimo da parte del signor Bergamaschi. - Al levare delle mense venne letta l’adesione del Senatore [Luigi] Torrigiani impedito all’ultima ora di prendere parte al banchetto, e pronunciò un discorso d’occasione, accennando agli avvenimenti esteri che tanto interessano il paese ed alla conquista ormai pacifica della Libia l’on. Micheli vivamente applaudito. - La sala era adornata della magnifica bandiera sociale*” (*La Giovane Montagna*, 23 novembre 1912, p. 3: *Sala Baganza (19) - Al Circolo Concordia*).

Cristo», perché le «conquiste concluse in nome della civiltà cristiana debbono avere un significato ben diverso da quelle compiute in nome del crudo diritto della forza; debbono produrre ben diversi effetti. Mentre queste non si compiacciono che della servitù forzata d'un popolo umiliato e vinto, quelle invece debbono tendere a migliorare la mente ed il cuore dei vinti e a procurarne ad ogni modo il bene onde avvincherli con un sol vincolo di fratellanza che insieme fonda come in una sola famiglia i vincitori e i vinti. E questa finalità radiosa sarà pienamente raggiunta quando quelle contrade, un tempo cristiane riconquistate all'avita fede, pratteranno coscientemente, liberamente la legge santa di giustizia e di amore del Vangelo di Cristo. I posteri allora senza invidia e senza rancore benediranno alla conquista compiuta e saluteranno con entusiasmo riconoscente e grato il vessillo recante tra le sue pieghe la croce simbolo di verace civiltà e di progresso»<sup>25</sup>.

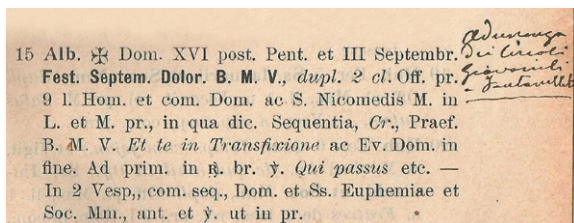
### **Il Congresso Giovanile di Fontanellato: 15 settembre 1912**

Di incoraggiamento è per i fedeli sentirsi tangibilmente un popolo in cammino e questo, nel 1912 a Parma, lo si sperimenta in particolare in due occasioni: nel

Congresso Giovanile che si svolge a Fontanellato il 15 settembre e nel Primo Congresso Eucaristico Diocesano dall'8 al 10 ottobre in città.

A Fontanellato mons. Conforti pensa anche mentre è in Visita pastorale ad Albizzano il 26 luglio; ma vi pensa perché s'accorge di essere incorso in una dimenticanza organizzativa e ne scrive immediatamente al Vicario Generale

mons. Ajcardi, perché provveda lui a rimediare, ma lo fa con una specie di quasi infantile *captatio benevolentiae* frammista ad un tono bonario piuttosto insolito nella



Da *Calendario Diocesano Parmense per l'anno comune 1912*, Tip. Libr. Vesc. Fiacadori, Parma 1912, p. 63.

<sup>25</sup> FCT 19, pp. 285-287. - Concetti analoghi, nel vedere uno stretto legame tra imprese militari e imprese dell'evangelizzazione, con qualificante superiorità di queste ultime, anche nel pensiero di mons. Paolo Carlo Origo (Vescovo di Mantova dal 18 marzo 1895 alla morte, il 13 novembre 1928; era nato il 15 marzo 1840), pubblicato, quando la guerra era ancora in atto, in *Fede e Civiltà* (anno IX, n. 5 - maggio 1912, p. 94): "Non senza ragione noi ricolmiamo di lodi ed onori i giovani soldati che si battono sul campo di battaglia per difendere la patria, tutelarne i diritti, promuoverne la gloria. Ma senza menomare la grandezza di costoro, oh quanto sono più grandi gli eroi della fede, che non per re della terra, non per una patria terrena; ma pel Re dei re, per la patria celeste si arruolano sotto la bandiera di Cristo e sostengono le battaglie non meno aspre della fede. E questo spiega il santo entusiasmo di chi abbraccia questa mirabile vocazione. Chi non vorrà ripetere di questi campioni della religione e della civiltà: Quanto sono degni di encomio i vostri passi, di voi che evangelizzate la pace, che evangelizzate i beni supremi dell'uomo?". - Con una venatura di più spiccato nazionalismo è l'invito che i non specificati "promotori dei

sua penna: “*Carissimo Monsignore, Una delle solite dimenticanze! Ne ho tante per la testa... non mi faccia, per carità, il broncio, e non ne muova lamento*”. In pratica il Vescovo ha dimenticato di indire una “*adunanza preliminare dei rappresentanti dei circoli giovanili, o dei rispettivi Parroci, per concertare le modalità del prossimo convegno diocesano solito a tenersi ogni anno e che questa volta avrà luogo a Fontanellato*”<sup>26</sup>. Non si sono rintracciati documenti che dicano come mons. Ajcardi abbia risposto all’accorata raccomandazione del suo Superiore, mentre solenne è il comunicato-invito che firmano insieme *Federazione Giovanile Cattolica, Unione Elettorale e Federazione Economica*. Esso esordisce, infatti, con un inno all’“*antico valore di nostra gente*” che “*si rinnova superbo sui campi di Libia e la virtù dei nostri soldati eleva a maggior grandezza e potenza la patria nostra*”, ma subito dopo l’attenzione si rivolge agli “*importanti problemi di vita pubblica interna*” che richiedono “*la nostra opera, perché la rinnovazione spirituale d’Italia sia completamente compiuta*”. Sta per entrare in vigore la legge che ha introdotto il suffragio quasi universale<sup>27</sup>: “*Ogni cittadino savio e cosciente deve*

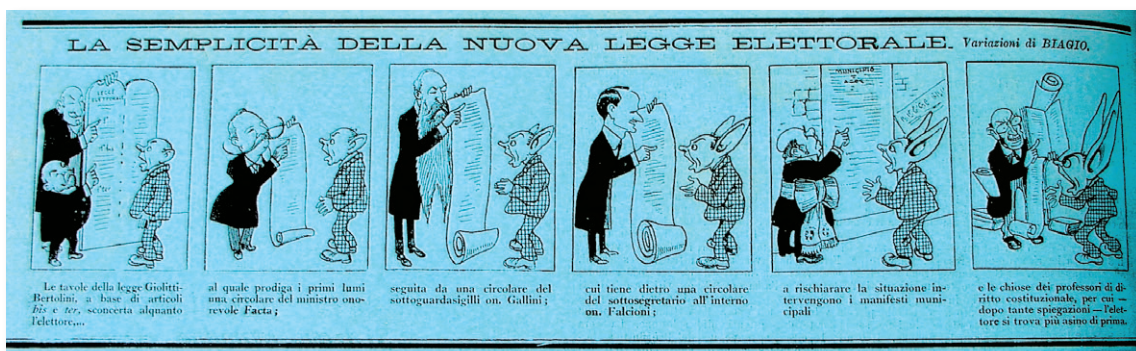
*festeggiamenti*” per la consecrazione episcopale di padre Luigi Calza, rivolgono il 18 aprile ai cittadini: “*Parma che sa lo slancio di tutti i buoni entusiasmi, che nell’ora presente, piena di grande avvenire, dà forti ed efficaci simpatie alle armi conquistatrici di nuovi confini alla Patria, Parma tutta è invitata Domenica [21 aprile] in Cattedrale. Nella calma soave della cerimonia della consecrazione di Mons. Calza sarà dato il pegno della più recente, non ultima non piccola, vittoria cristiana, auspicio di fasti alla Nazione. Ai cuori dei cittadini e dei fedeli essa dirà: Anche una Provincia della Cina, nel Vangelo di Cristo, nel nome di Roma, a mezzo di una Missione parmigiana, è divenuta provincia di aspirazioni e di civiltà italiane*” (ibid., anno IX, n. 4, aprile 1912, p. 67). Per una informazione più completa sull’Ordinazione episcopale di mons. Luigi Calza e connesse circostanze, si veda più avanti, in questo stesso quaderno, nell’*Appendice* dedicata all’avvenimento.

<sup>26</sup> FCT 19, p. 212. Nel 1911 il Convegno si era tenuto a Noceto il 24 settembre (*L’ECO*, ottobre 1911, pp. 284-290; Pietro BONARDI, *Turbamenti modernistici nella Chiesa di Parma*, in *Parma negli anni 16*, pp. 103-105). In precedenza, il 4 e 5 maggio, si era svolto a Reggio Emilia il *Terzo Congresso emiliano della Gioventù Cattolica Italiana* (*L’ECO*, luglio, 1912, pp. 153-160).

<sup>27</sup> Il 25 maggio, in Italia, è “*approvata la riforma elettorale, il cui progetto era stato presentato alla Camera il 9 maggio e discusso fin da quella sessione parlamentare, con 284 favorevoli e 62 contrari; il Senato lo approverà il 29 giugno con 131 favorevoli e 49 contrari. La nuova legge, che sarà emanata il 30 giugno, estende il diritto di voto a tutti i cittadini maschi, compresi gli analfabeti, che abbiano compiuto il trentesimo anno di età, e ai ventunenni in possesso dei requisiti previsti dalla precedente legge del 1882, oppure che abbiano prestato il servizio militare, se privi di questi requisiti. Gli aventi diritto al voto passano da 3.329.147 a 8.672.249, ossia dal 9,50% al 24% della popolazione [...]. Viene stabilita un’indennità per i deputati di circa 6000 lire annue*” (*Diario d’Italia*, cit., p. 322). La precedente legge varata il 22 gennaio 1882 abbassava il limite di età degli elettori da 25 a 21 anni, dimezzava la quota di imposta necessaria per avere diritto al voto e garantiva tale diritto anche a coloro che, pur non raggiungendo la quota minima richiesta, avessero concluso con buon esito i primi due anni di scuola elementare, obbligatoria dal 1859 (ibid., p. 194). Alla “*semplicità della nuova legge elettorale*” dedica una striscia satirica *L’Illustrazione Italiana* del 15 settembre 1912, con gli interventi di vari “interpreti” della legge per cui alla fine “*l’elettore è più asino di prima*”. - Le ragioni che hanno spinto Giolitti a proporre e varare la legge, in: Nino VALERI, *La lotta politica in Italia dall’unità al 1925 - Idee e documenti*, Le Monnier, Firenze, 1973, pp. 323-326. - Da Roma il 2 aprile 1912 per i cattolici erano giunte precise indicazioni

*adoperarsi perché da essa derivi il maggior bene possibile al nostro paese, perché essa non cagioni danni, forse irreparabili, ma faciliti il trionfo alle idealità nostre dalle quali non vogliamo distogliere gli sguardi: Religione, Popolo, Patria". E' una riforma che, si afferma: "Noi [...] per coerenza di principi e per ferme convinzioni abbiamo serenamente*

da tenere nei confronti del suffragio universale; a firmarle erano "Avv. Vincenzo Ottorino Gentiloni - Dott. Ludovico Necchi-Villa - Conte Stanislao Medolago-Albani - Avv. Paolo Pericoli - Donna Cristina Giustiniani Bandini", presidenti rispettivamente dell'Unione Popolare, dell'Unione Economico Sociale, dell'Unione Elettorale, della Società della Gioventù Cattolica Italiana e dell'Unione fra le donne Cattoliche. Queste cinque "Unioni" si erano impegnate il 17 marzo a far sì che "tutti i cattolici, raggruppati intorno alle proprie organizzazioni, agevolino il compito grave che si assumono le cinque Unioni, non intralciandosi mai il cammino a vicenda e secondando le generose iniziative nel miglior modo possibile: cosicché, concordi e disciplinati tutti, con la benedizione di Dio e con l'approvazione del S. Padre, si possa compiere da parte nostra quanto c'impone il dovere per ricondurre la società traviata in seno alla Chiesa e al suo divino Maestro" (L'ECO, giugno 1912, pp. 128-129: *Il compito delle varie Unioni*). Le direttive emanate da Roma il 2 aprile esordiscono con una citazione di "punti cardinali fissati dall'Oracolo Pontificio nella sua enciclica 'Il fermo proposito' dell'11 giugno 1905 (Tutte le encicliche dei Sommi Pontefici, raccolte e annotate da Eucardio MOMIGLIANO e Gabriele M. CASOLARI S.J., Dall'Oglio Editore, Milano, 1990, pp. 543-555), tra cui la possibilità per i cattolici, "salvi gli obblighi imposti dalla legge di Dio e dalle prescrizioni della Chiesa", di giovare dei diritti civili, "per mostrarsi idonei al pari, ed anzi meglio degli altri, a cooperare al benessere materiale e civile del popolo"; quindi, "senza perdersi in inutili discettazioni sulla sovranità popolare che i cattolici non potrebbero mai ammettere nel senso proclamato ai nostri tempi dal liberalismo politico, perché ogni autorità promana da Dio e non è del popolo, ma per il popolo; cioè che la sovranità non risiede essenzialmente ed inalienabilmente nel popolo, per conto nostro crediamo di aderire al suffragio allargato per più ragioni": una di queste è che "è obbligo di tutti i cattolici d'impedire il male e promuovere il bene, e che questo è stato il motivo sufficiente delle deroghe Pontificie": il suffragio "maggiormente allargato" risponde meglio a questo concetto; infine, considerazioni di opportunità "consigliano noi cattolici ad associarci all'allargamento del suffragio, visto che con una propaganda assidua e pernicioso fatta dai nemici della religione sulle masse operaie, queste sono state poste in condizione - dato lo scarso grado di capacità richiesta - di premere con forze numerosissime nei risultati delle urne, mentre è rimasta priva del diritto elettorale la miglior parte del popolo, che ancora ha viva la fede non inquinata da una imperfetta istruzione" (L'ECO, giugno 1912, p. 129: *Atteggiamento dei cattolici di fronte al suffragio universale*).



Da *l'Illustrazione Italiana*, 15 settembre 1912, p. 272 / 4° di copertina.



*propugnato*”, per cui “*verremmo meno ad un nostro dovere se non ci adoperassimo a divulgarla, a farne comprendere l'importanza e i doveri che ad essa intimamente si legano*”. Ma dal suffragio universale può dipendere l'orientamento educativo della scuola: il Convegno di Fontanellato dovrà suggerire “*i mezzi più efficaci per salvaguardare in avvenire la coscienza dei nostri fanciulli, la santità della scuola minacciate da massime anticristiane, antisociali e dal più stolto ateismo*”<sup>28</sup>.

La cronaca del Congresso pubblicata su *L'ECO*<sup>29</sup> informa che il Vescovo arriva “*in tram con una carrozza di prima classe, nella quale avevano preso posto, oltre all'on. Micheli, gli oratori ed i membri del Comitato*”, e celebra la Messa “*alla presenza di una folla che stipava l'augusto tempio*”. Finita la Messa, si forma il corteo “*composto di due bande, quella di Noceto e di Fontevivo, di una larga rappresentanza di oltre sessanta associazioni cattoliche, di cui una quarantina con bandiere*”. Sul palco del teatro “*affollatissimo*”, oltre al Vescovo ed agli oratori, siedono i rappresentanti del *Giornale del Popolo*, della *Giovane Montagna*, dell'*Avvenire d'Italia*, del *Bollettino dell'Agraria*, del *Grido Liberale*, della *Perseveranza* e di altri giornali dell'Emilia. Il parroco di Fontanellato, don Paride Fava, reca il saluto riconoscente di tutto il paese, ma subito dopo aggiunge cautelativamente: “*Se qualche grido d'allarme vi è giunto, sento il dovere di dichiararvi che quel grido non è partito da Fontanellato. Se mai qualche nota stridente dovesse farsi sentire, non raccoglietela, perché non può essere che la voce di un turco*”. Poi l'avv. Adelfo Negretti saluta il suffragio universale come un diritto finalmente riconosciuto “*a tutti anche agli uomini del lavoro*”, però “*Noi non vogliamo che gli elettori siano tanti pappagalli che prendano inconsciamente le mosse dal maestro, bensì, vogliamo si rendano conto della loro qualità di cittadini e uomini nella possessione dei loro diritti*”. Passa quindi a rivendicare il patriottismo dei cattolici che hanno dato “*il braccio forte e possente alla patria, perché i migliori soldati li hanno dati le nostre montagne, le quali sono ancora cristiane e cattoliche. Per noi è un vanto di aver contribuito in tal modo alla grandezza della patria, perché l'amiamo con l'amore dei figli e rispettiamo le costituzioni che la reggono*”, tuttavia “*vogliamo che quella libertà che risuona sulla bocca di tutti, discenda dal regno della poesia, divenga efficace e feconda nel campo dell'insegnamento, della scuola*”, e “*gli uomini che dovranno raccogliere i nostri voti, debbono offrirci la garanzia della difesa dei nostri diritti di libertà religiosa. Solo a questo patto daremo loro il voto*”. E termina con una solenne rivendicazione di italianità per i cattolici: “*A coloro poi che trovano*

---

<sup>28</sup> Ibid., settembre 1912, p. 180: *Convegno Diocesano - Fontanellato* - Il programma prevede una sfilata dall'Oratorio di S. Croce di Fontanellato alla “Basilica” della Madonna, la Messa del Vescovo alle 9 e l'adunanza generale alle 10 con una relazione sul movimento elettorale del cav. Meroni di Reggio Emilia ed un'altra sulla questione scolastica di d. Giovanni Del Monte; nel pomeriggio alle 15 si svolgerà una funzione religiosa ed alle 16 si terrà un comizio pubblico con gli interventi dell'on. Angelo Mauri di Torino (che, invece, non sarà presente), dell'avv. Italo Rosa, dell'on. Giuseppe Micheli, dell'avv. Adelfo Negretti e dell'avv. Sebastiano Schiavon dell'*Unione Popolare*.

<sup>29</sup> Ibid., ottobre 1912, pp. 208-217: *Azione Cattolica Sociale - Il Congresso di Fontanellato 15 Settembre 1912*.

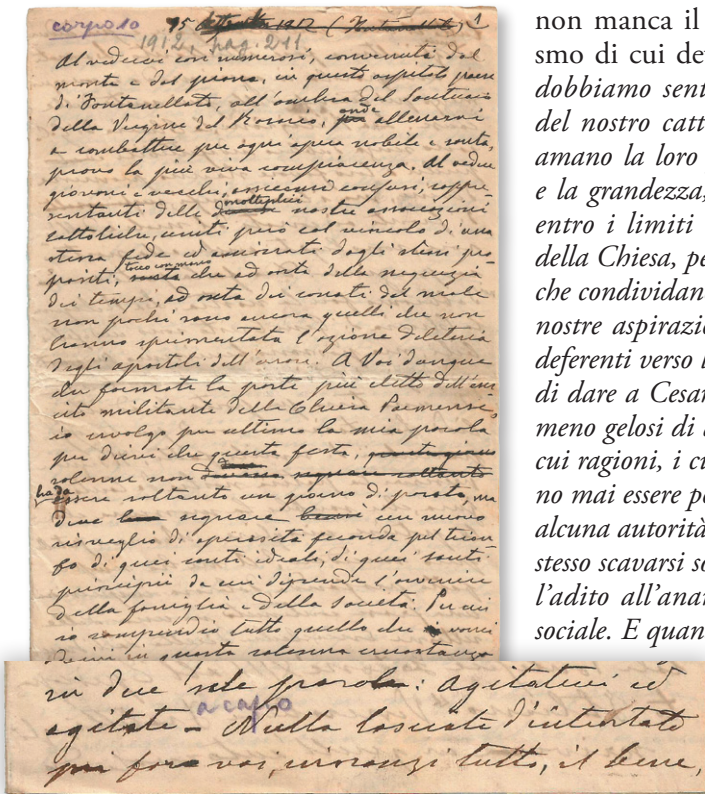
*comodo rinfacciarci che i cattolici non possono essere italiani, dite pure che non si può essere italiani se non si è cattolici e italiani insieme”.*

Finiti i preamboli, all'unanimità la presidenza del Convegno viene affidata all'on. G. Micheli e quella onoraria al Vescovo. Tocca quindi a don Giovanni Del Monte affrontare il tema dell'insegnamento religioso nella scuola, che viene condensato in un lungo ordine del giorno approvato all'unanimità e che esordisce con il ribadimento di alcuni principi: “1. *Le famiglie hanno il dovere e il diritto di educare e di far educare i figli secondo le convinzioni religiose e morali dei genitori.* 2. *Lo stato può e deve coadiuvare le famiglie nell'educazione della prole; ma non può, di diritto proprio, sostituirsi ad esse, e molto meno ad esse contrapporsi imponendo un indirizzo educativo contrario alle loro convinzioni religiose e morali.* 3. *La scuola laica è contraria alla coscienza dei cattolici, perchè crea nei fanciulli una visione naturalistica del mondo e della vita, ispira lo scetticismo sulle verità religiose, ostacola l'opera della famiglia e della Chiesa per la formazione del carattere morale cristiano degli scolari”.* Un altro ordine del giorno riguarda il suffragio universale a proposito del quale si propone, tra l'altro, “*di istituire in tutta la provincia comitati comunali, composti di almeno tre membri possibilmente laici, o di delegare, ove non si possa costituire il comitato, un corrispondente, allo scopo: a) di provvedere alla revisione delle liste elettorali e all'iscrizione di quanti, pur avendone diritto, non fossero d'ufficio iscritti; b) di preparare a sostenere la facilissima prova di capacità dinanzi al Pretore quelli che pur avendo compiuti i 21 anni, non hanno ancora raggiunto i 30, nè si trovano in possesso dei titoli richiesti per l'esercizio del diritto elettorale; c) di tenersi in continua corrispondenza coi comitati mandamentali e col comitato centrale, informandoli su quanto può interessarli”.* Un fuori programma è rappresentato dal ferroviere Cassini che, a nome della sezione di Parma del *Sindacato nazionale dei ferrovieri cattolici*, dice che il loro compito è quello di illuminare il popolo “*sul danno che gli arrecano i soliti mestatori, che diventano poi dei veri traditori, e toglierlo da quell'anticlericalismo nel quale vorrebbero travolgerlo”.* L'assemblea accoglie le sue parole con “*applausi e bravo entusiastici”.* Sulla necessità di “*formare elettori veramente coscienti”* parla l'avv. Sebastiano Schiavon.

Interminabili applausi accolgono l'intervento del Vescovo<sup>30</sup> che dà ai convenuti uno slogan imperativo: perché il Congresso non sia «*un giorno di parata*», ma perché segni «*un nuovo risveglio di operosità feconda pel trionfo di quei santi ideali, di quei santi principii da cui dipende l'avvenire della famiglia e della società. A Voi dunque che formate la parte più eletta dell'esercito militante della Chiesa Parmense [...] compendio tutto quello che vorrei dirvi in questa solenne circostanza in due sole parole: Agitatevi e agitate incessantemente pel trionfo di quei santi ideali per la cui influenza le famiglie e la società troveranno il benessere, la prosperità, l'equilibrio di cui vanno senza posa in cerca, ma che non raggiungeranno mai a ritroso dalle sante massime del Vangelo*». Poi

---

<sup>30</sup> Il testo oltre che su *L'ECO*, cit. pp. 211-214, può essere letto anche in FCT 19, pp. 242-248; vedilo pure qui a lato.



non manca il richiamo al genuino patriottismo di cui devono andar fieri i cattolici: «Ci dobbiamo sentir fieri della nostra italianità e del nostro cattolicesimo (!). Come Italiani, che amano la loro patria e ne cercano la prosperità e la grandezza, dobbiamo far quanto è da noi, entro i limiti concessi dalla suprema Autorità della Chiesa, per mandare al Parlamento uomini che condividano gli stessi nostri principii, le stesse nostre aspirazioni, od almeno siano rispettosi e deferenti verso la nostra fede. Uomini gelosi bensì di dare a Cesare quello che è di Cesare, ma non meno gelosi di dare a Dio quello che è di Dio, le cui ragioni, i cui diritti, le cui leggi, non potranno mai essere postergate da alcun parlamento, da alcuna autorità della terra, che non voglia per ciò stesso scavarsi sotto dei piedi (!) la fossa, aprendo, l'adito all'anarchia, al nichilismo, allo sfacelo sociale. E quando i nostri rappresentanti saranno la maggioranza, allora anche noi Italiani potremo avere la soddisfazione che ha avuto di questi giorni una grande vicina nazione, di udire cioè un

Ministro della Pubblica Istruzione inneggiare solennemente in un Congresso Cattolico Internazionale<sup>31</sup> a Gesù in Sacramento». Termina proponendo il testo di un telegramma da spedire al Papa in cui i congressisti “protestano completa adesione direttive pontefice” ed implorano la benedizione apostolica che il card. Merry Del Val fa giungere a stretto giro di trasmissione telegrafica.

I lavori della mattinata vengono chiusi dall'intervento dell'on. G. Micheli che, dopo l'inevitabile elogio alle parole del Vescovo, porta un ricordo personale: “Nel 1894<sup>32</sup>, qui in Fontanellato, ci siamo trovati alcuni pochi in uno dei primi pellegrinaggi

<sup>31</sup> Si riferisce al XIII Congresso Internazionale Eucaristico a Vienna che, iniziato l'11 settembre, si conclude proprio il 15 (LECO, novembre 1912, pp. 222-226: *Voti emessi dalla sezione Italiana*) - Una foto del Congresso in *L'Illustrazione Italiana*, 22 settembre 1912, p. 288.

<sup>32</sup> Di questo Congresso parla anche d. Celso Pelosi come di una “tappa nello sviluppo del movimento cattolico”, ma colloca nel 1895 il battesimo della bandiera di una società operaia cattolica (Celso PELOSI, *Note ed appunti sul Movimento cattolico a Parma (1859-1931)*, a cura della Giunta Diocesana di A.C., Scuola Tipografica Benedettina, Parma, 1962, pp. 80-81 e nota 10). Ed è verosimile che d. Pelosi abbia ragione e che Micheli, fidandosi della propria memoria, si sia sbagliato di un anno, perché non nel 1894, ma nel 1895 “Micheli era diventato il referente locale della federazione cattolica operaia della

per inaugurare il vessillo della società operaia cattolica parmense. Ero allora studente<sup>33</sup>, fui io il padrino di quella bandiera e dissi due parole di circostanza. Dopo diciotto anni, torna la vecchia bandiera, torno pur io, non più studente, ma investito di altre cariche. Non siamo più quanti eravamo allora, ma la bandiera è seguita da molti e molti altri, e ho tutto il diritto di dire che siamo tornati giganti a riveder la culla. Molti altri passi però si debbono fare ancora: noi, traendo da questo episodio della nostra vita sociale buon auspicio, dobbiamo metterci nuovamente in cammino e attendere a nuovo lavoro. Ci accompagni l'augurio di vederci nuovamente qui in Fontanellato centuplicati di forze e ripieni di forze da qui a qualche anno"<sup>34</sup>.

Dopo una funzione religiosa in Santuario con l'esortazione di padre Serafino Mazzetti a coltivare la devozione alla Madonna, si svolge nel piazzale del Santuario stesso il comizio durante il quale il prof. Italo Rosa lamenta che negli ultimi anni "la setta, con un succedersi di disposizioni arbitrarie, di angherie di ogni genere, ritenne giunto il tempo di cancellare le ultime parvenze di religione" dalla scuola<sup>35</sup>; di qui la necessità per i cattolici di una associazione *Pro schola*, perché "la libertà di coscienza non sia insulto alla libertà", e per questo "la scuola dev'essere cristiana, dev'essere libera, come la dev'essere se non vogliamo sia turbato l'ordine domestico e sociale, come purtroppo lascia temere il numero sempre crescente dei minorenni delinquenti". L'avv. Sebastiano Schiavon, approfondendo il tema del suffragio universale, esorta a rivolgere l'attenzione ai "milioni di analfabeti [...] per avere degli uomini che sappiano compiere il loro dovere senza rispetti umani e senza viltà": "Non abbiamo fiducia nel numero, ma cerchiamo di formare le qualità dei nostri fedeli e di convincere i nostri elettori che essi possono col loro voto o salvare la patria o rovinarla completamente". L'avv. Adelfo Negretti, oggetto di reiterati attacchi da parte della stampa massonica e socialista, "si dice lieto di offrire ai giovani esempio di coraggio e fermezza dinanzi agli insulti e alle prepotenze degli avversari", poi, "mettendo in relazione la libertà della scuola al suffragio universale, afferma che il popolo con questo deve conquistare quella e servirsene poi per trasformare domani in alfabeti gli analfabeti. Dimostra come la libertà di insegnamento

---

diocesi di Parma, Piacenza e Borgo San Donnino" (Monica VANIN, Giuseppe Micheli - *Un cattolico in politica tra "vecchia" e "nuova" Italia*, Centro Ambrosiano, Milano, 2003, p. 26).

<sup>33</sup> Non aveva ancora compiuto 20 anni, essendo nato il 19 ottobre 1874 ed essendo in procinto di partire per il servizio militare che sosterrà dal settembre 1894 all'ottobre 1895; si laureerà in Giurisprudenza nel 1896 presso l'Università di Parma (Leonardo FARINELLI, *Cronologia (1874-1948)*, in Giuseppe Micheli dalle sue carte dai suoi libri - *Mostra documentario bibliografica e fotografica*, a cura di Leonardo FARINELLI, Nicoletta AGAZZI, Stefano CALZOLARI, Erminda DEL MONACO, Ines GIUFFRIDA, Biblioteca Palatina, Artegrafica Silva, Parma, 1999, pp. 80-81).

<sup>34</sup> Anche l'intervento di Micheli, oltre che su *LECO*, cit. p. 214, è pure in FCT 19, p. 246 nota 143.

<sup>35</sup> *LECO*, novembre 1912, pp. 217-220, pubblica *Leggi e Decreti - Insegnamento religioso* ad iniziare dalla legge Casati del 13 novembre 1859 fino al *Regolamento generale* sulla istruzione elementare del 9 ottobre 1895. In precedenza era stata pubblicata la "Petizione del comm. Nicolò Rezzara inviata ai deputati del Parlamento" da Bergamo il 22 febbraio 1912, seguita dallo "Statuto per una lega dei genitori per la tutela della libertà della scuola e per l'insegnamento religioso" (ibid., giugno 1912, pp. 129-131).



sia complemento naturale e logico alla libertà di stampa e di riunione [...]. Il popolo ha il diritto della libertà d'insegnamento e il maestro, essendo un sacerdote dell'animo del fanciullo, non può essere tale se non in virtù di questa libertà; non potendo sopprimere le voci della sua coscienza che divinamente e liberamente deve operare". Chiude il Congresso l'on. Micheli ringraziando amici ed anche avversari, con l'auspicio che "la cortesia non venga mai meno e si cominci realmente un'era di tolleranza nella quale sia mantenuto il rispetto alle individuali convinzioni".



A ricordo del Congresso è stata pubblicata una cartolina veramente artistica disegnata stupendamente dal prof. Trombara secondo il concetto d'un padre domenicano. Essa rappresenta da una parte il Santuario come sarà, compito che sia il restauro progettato dal March. Ing. Cusani: dall'altra, in un medaglione, l'apostolo S. Paolo, appoggiata la destra alla spada — simbolo di combattimento e di martirio —, premente al petto con la sinistra il Vangelo. Dietro il capo si spiega, irradiata dall'aureola, una bandiera su la quale sono scritte due sentenze scritturali relative ai due temi proposti a trattare nel congresso la « Scuola » e il « Movimento elettorale ». Per il primo la parola di Gesù: **Unus magister vester Christus**: per il secondo, l'affermazione fatta dall'apostolo del suo diritto di cittadinanza romana: **Civis romanus sum**. La bella cartolina è andata a ruba.

Da "Madonna di Fontanellato", ottobre 1912, p. 12.

## *Primo Congresso Eucaristico Diocesano: 8 -10 ottobre 1912*

Ma intanto che si svolge il Congresso Giovanile, è già in moto l'organizzazione dell'altra grande manifestazione di preta natura religiosa: il *Primo Congresso Eucaristico Diocesano*. Il 10 agosto mons. Conforti allerta l'Arcidiacono della Cattedrale, mons. Pietro Del Soldato, perché il Capitolo della stessa Cattedrale, organizzi “*l'esposizione del Santissimo per quarant'ore ininterrotte*”, che termineranno il 1° ottobre con la processione solenne<sup>36</sup>. In settembre stila il programma che dovrà essere svolto durante il Congresso indetto per l'8 il 9 ottobre con chiusura il 10 con una solenne processione<sup>37</sup>. Il programma viene ulteriormente specificato con circolari del Vicario Generale mons. Ajcardi ai parroci della città e ai parroci foresi il 24 settembre con l'invito a “*darne ripetutamente avviso ai [...] parrocchiani, esortandoli a prendervi parte con vivo interesse*”<sup>38</sup>. Quanti fanno parte dell'*Associazione dei Sacerdoti Adoratori*<sup>39</sup> sono convocati in Episcopio alle 9 dell'8 ottobre per stabilire i turni dell'adorazione notturna e per conoscere il loro Direttore generale per l'Italia p. Carlo M. Poletti<sup>40</sup>.

Il Congresso viene inaugurato nella chiesa di S. Rocco con la Messa solenne celebrata alle 10 dall'Arcidiacono mons. P. Del Soldato. Nel pomeriggio interviene il Vescovo che, insieme al Direttore generale e al Segretario per l'Italia dei Sacerdoti Adoratori, p. Poletti e p. Cesarini, al canonico Ettore Savazzini, Direttore locale, e al canonico Leandro Fornari, Presidente effettivo del Congresso, recita le preci d'uso e pronuncia il discorso inaugurale, ripercorrendo la storia dei Congressi Eucaristici iniziata a Lilla nelle Fiandre nel 1881 ed approdata a Vienna nel 1912 con l'intervento «*della corte con l'Imperatore, dei Duchi, degli Arciduchi, dell'esercito, nonché di tutte le personalità più eminenti per grado e cultura dell'Impero*».

Aldilà degli aspetti esteriori, il Congresso «*deve essere innanzi tutto una manifestazione di fede, imperocchè l'Eucarestia è la sintesi delle meraviglie da Cristo operate a nostra salute nell'ordine soprannaturale. Quivi infatti abbiamo accidenti senza la sostanza a cui dovrebbero aderire, corpo senza peso e senza dimensioni, molteplicità senza che sia menomata l'unità. Una carne che ha colore e non si vede, è palpabile e non si tocca, ha vita eppure è in uno stato di morte apparente. L'Eucarestia è insomma il mistero della fede per eccellenza; mysterium fidei*». E proprio coll'adesione a questo mistero il cristiano dimostra «*che il naturalismo, il quale è insufficiente a spiegare i grandi misteri anche dell'ordine fisico e materiale e lavora di continuo ad esercitare ovunque il suo gelido influsso, nulla ha potuto contro di noi, che sollevati per grazia di Dio all'ordine*

<sup>36</sup> FCT 19, p. 218.

<sup>37</sup> *LECO*, settembre 1912, p. 178: *Congresso eucaristico diocesano*.

<sup>38</sup> *Ibid.*, ottobre 1912, pp. 202-203: *Atti dell'Ordinario Diocesano - Primo Congresso eucaristico della Città e Diocesi di Parma*.

<sup>39</sup> Fondata da padre Pier Giuliano Eymard (1811-1868), ha ricevuto il riconoscimento canonico da parte di Leone XIII nel 1887. Il regolamento dell'*Associazione* in: *ibid.*, agosto 1911, pp. 230-233.

<sup>40</sup> *Ibid.*, p. 203: *Associazione dei Sacerdoti Adoratori*.

soprannaturale ed illuminati dai vividi raggi della fede, non vogliamo discendere dalla nostra altezza per batter l'ali rasenti la terra bassa e limacciosa». Oltre che mistero della fede, l'Eucarestia è anche mistero d'amore, perché è «il compendio di quanto Gesù Cristo ha fatto per l'umano riscatto onde congiungere col vincolo più stretto, il più intimo l'uomo a Dio, la creatura al Creatore». Invita infine ad essere persuasi che «quanto più grande sarà il numero dei ferventi adoratori dell'Eucarestia, dei frequentatori del celeste convito tanto maggiore dovrà per ciò stesso essere in noi la speranza di veder sorgere giorni migliori per la società odierna scissa da mille partiti belligeranti, perchè nei cuori più non regna la carità di Gesù Cristo, ma in sua vece l'egoismo che divide, che crea le differenze, che provoca le più feroci reazioni»<sup>41</sup>.

Dopo il Vescovo, prende la parola d. Giovanni Gazzi per svolgere una dettagliata relazione sulla Prima Comunione dei fanciulli che può senza dubbio essere loro amministrata a sette anni, perché quella è l'«età della discrezione, quando il fanciullo comincia a ragionare», ed alla fine si approva un ordine del giorno nel quale, tra l'altro, si prescrive «*Che in tutte le parrocchie siano puntualmente attuate le disposizioni pontificie del Decreto "Quam singulari"»<sup>42</sup> specialmente per quanto riguarda l'età della prima Comunione. - Che la prima Comunione collettiva venga celebrata col maggior possibile splendore. - Che in tutte le parrocchie precedano in preparazione alla prima Comunione tre giorni di Santi Spirituali Esercizi» e che «in tutte le Parrocchie sia eretta in conformità delle relative prescrizioni superiori la Congregazione della Dottrina Cristiana, facente capo alla Primaria Diocesana»<sup>43</sup>.*

Il 9 ottobre in San Rocco il Vescovo amministra la Prima Comunione a fanciulli delle Parrocchie urbane, che lui definisce «piccoli paggi d'onore», poi in San Pietro il canonico Ettore Savazzini svolge la relazione sulle Associazioni Eucaristiche: quella dei Sacerdoti Adoratori, la Confraternita del SS. Sacramento per i laici e l'Opera



«Parma. Piazza Garibaldi e facciata della Chiesa di San Pietro». Da Parma città ducale. Acquerelli di Angelo Costalonga, Grafica & Arte, Bergamo 2009, p. 54.

<sup>41</sup> Il discorso in: *ibid.*, novembre 1912, pp. 227-231; FCT 19, pp. 257-264.

<sup>42</sup> E' il *Decretus de aetate admittendorum ad Primam Communionem Eucharisticam*, emanato l'8 agosto 1910 dalla Sacra Congregazione dei Sacramenti per ordine di Pio X (*L'ECO*, settembre 1910, pp. 285-288).

<sup>43</sup> *Ibid.*, novembre 1912, pp. 231-236.







ASSOCIAZIONE  
DELL'ADORAZIONE PERPETUA E DELL'OPERA  
PER LE  
CHIESE POVERE

Molto Rev.do Signore,

La Pia Opera dei SS. Tabernacoli e dell'Adorazione perpetua del SS. Sacramento, sorta già da tempo in questa nostra Città allo scopo di diffondere la divozione a Gesù Sacramentato e di provvedere al bisogno di arredi Sacri nelle Chiese povere, per iniziativa di S. E. Monsignor Arciv.-Vescovo Nostro sta prendendo nuova forma, onde rispondere meglio allo scopo a cui tende, e poter soddisfare più abbondantemente alle numerose domande di soccorsi che pervengono dalle diverse parti della Diocesi.

Si è formato allo scopo un Consiglio Direttivo dell'Opera scelto tra le numerose Dignità Signore e Signorine, che hanno offerta l'opera loro; e si è adottato per la nuova Associazione il Regolamento dell'Arciassociazione di Roma per l'Adorazione perpetua; a cui la Nostra si unisce per lucrare le numerose indulgenze di cui è arricchita.

Affinchè però l'Opera possa vivere di una vita florida, a nessuno sfugge quanto sia necessaria una più larga diffusione anche nella campagna per l'iscrizione di nuovi soci.

Per questo ci permettiamo rivolgerci allo zelo illuminato ed intraprendente della S. V. Rev.ma chiedendole il suo valido appoggio per un'attiva propaganda nella Sua Parrocchia.

Le trasmettiamo a questo scopo un modolo d'iscrizione al quale rimettiamo la S. V. per maggiori chiarimenti; avvertendo nel tempo stesso che il Consiglio Direttivo ha apportato le seguenti modificazioni per l'Associazione Parmense:

- 1) Esiste una categoria sola di Associati che dovranno versare una quota annua di lire una.
- 2) Pure restando fisso che l'Associazione lavora esclusivamente per le Chiese povere; ogni anno alla fine dell'Esposizione dei lavori eseguiti che avrà luogo come in passato presso il Collegio delle Rev.de Dame Orsoline, si farà l'estrazione di un ricco Arredo Sacro, preparato dall'Associazione, a

cui concorreranno i Rev. Parroci associati con tanti numeri quanti saranno i gruppi di cinque iscritti che avranno raccolto nella loro parrocchia.

3) L'Associazione si presta anche alla riparazione degli Arredi sacri usati, per l'accettazione dei quali è necessario rivolgersi alla Presidente Onoraria Signa Contessa Anna Simonetta (Borgo delle Colonne N. 2).

4) Per tutto quanto riguarda le richieste di moduli d'iscrizione, le domande di arredi nuovi e qualunque altro chiarimento intorno all'Opera, rivolgersi alla Presidente effettiva Signa Contessa Giuseppina Maganli Grispoli (Strada del Caricino N. 11).

I versamenti delle quote d'abbonamento, di cui si rende garante il Parroco, si fanno presso la Cassiera Contessina Luisa Calvi, Borgo Felino, 45.

Confidiamo che la S. V. vorrà cooperare con quei modi che crederà più opportuni alla larga diffusione di questa Associazione nella Sua Parrocchia, affinchè si estenda tra i fedeli la divozione a Gesù Sacramentato e si possa provvedere più largamente al decoro de' Suoi Altari.

Parma, 12 Gennaio 1912.

LA PRESIDENZA.

*Facciamo plauso al susposto appello e benediciamo a quanti contribuiranno in qualche modo al decoro della casa del Signore e delle Sacre Funzioni e zelleranno la gloria di Gesù in Sacramento.*

Parma dal Palazzo Vescovile, 12 Gennaio 1912.

† GUIDO M. ARCIV.-VESCOVO.

Già dai primi mesi del 1912 mons. Conforti aveva incoraggiato e benedetto iniziative poi intensificatesi con il *Congresso Eucaristico*.

dei Tabernacoli per sacerdoti e laici<sup>44</sup>. Sulle pratiche eucaristiche parla don Enrico Grassi, la più importante delle quali è la S. Messa quotidiana, poi la visita quotidiana al SS.mo, la Comunione frequente, la Comunione del Giovedì Santo, l'Adorazione ai Sepolcri, la Comunione pasquale agli infermi, le Quarant'ore e la processione del *Corpus Domini* e della terza domenica del mese<sup>45</sup>. Da ultimo p. Carlo M. Poletti di Torino illustra le norme pratiche per “*promuovere, nel santuario domestico, la devozione al SS. Sacramento e per tal modo santificare i principali atti e le più importanti ricorrenze della famiglia cristiana*”<sup>46</sup>.

Poi mons. Conforti tira la conclusioni asserendo, tra l'altro: «*La Comunione frequente, ecco il grande segreto vivificatore! Sì, l'odierna Società, che si agita fra spaventose convulsioni, ha bisogno, estremo bisogno dello spirito di Cristo per riacquistare la pace, l'equilibrio, il vigore che cerca, come noi abbiamo bisogno dell'aria e dell'ossigeno per vivere, della luce per vedere*»; poi, citando il Conte De Maistre<sup>47</sup>, dà rilievo al ruolo della donna che, è vero, non ha scritto né poemi né eretto basiliche, ma fa molto di più, perché sulle sue ginocchia «*si forma ciò che vi è di migliore al mondo; un uomo onesto ed una donna virtuosa*» ed io aggiungo un uomo ed una donna cristiani<sup>48</sup>.

Ancora in S. Rocco avviene la celebrazione conclusiva con il canto della Messa “*Pontificalis*” di Lorenzo Perosi; si avvia quindi la processione che percorre Strada del Carmine, Strada del Collegio delle Orsoline, Piazzale Corte d'Appello e rientra in chiesa dove tutto termina con il canto del *Tè Deum* e la benedizione col SS. impartita dal Vescovo. La chiesa di S. Rocco si è rivelata, annota il cronista, insufficiente a contenere “*Capitolo della Cattedrale, Consorzio, Seminaristi, Collegio dei Parroci, tutti gli Istituti religiosi maschili e femminili della città, Collegiate delle varie chiese, Clero rurale in numero superiore ad ogni previsione, Associazioni pie della campagna, Confraternite, e fedeli*”<sup>49</sup>.

Un effetto immediato del Congresso è l'avvio di un'associazione di bambini d'ambo i sessi dalla nascita ai quindici anni, denominata *Dei paggi d'Onore del SS. Sacramento*; appena giunti all'età “sufficiente” le mamme insegneranno loro la giaculatoria “*Sia lodato e ringraziato ogni momento il santissimo e divino Sacramento*”, poi, “*arrivati che siano a conveniente discrezione*”, faranno ogni giorno cinque minuti

---

<sup>44</sup> Ibid., pp. 236-242 - Sul culto eucaristico a Parma attraverso i secoli comporrà una erudita e dettagliata opera storica d. Vigenio Soncini in vista del Congresso Eucaristico Regionale Emiliano per le Diocesi di Parma-Piacenza-Modena-Reggio E.-Massa Carrara- Borgo S. Donnino-Guastalla e Carpi che si svolgerà a Parma dal 1° al 4 maggio 1924 (Vigenio SONCINI, *Parma eucaristica*, Officina Grafica Fresching, Parma, 1924, pp. 200).

<sup>45</sup> *LECO*, novembre 1912, pp. 242-247.

<sup>46</sup> Ibid., pp. 247-251.

<sup>47</sup> Joseph-Marie De Maistre (Chambéry-Aosta, 1° aprile 1753 - Torino 26 febbraio 1821) è celebre in particolare per l'opera *Du Pape* del 1819, dedicata a Pio VII.

<sup>48</sup> *LECO*, novembre 1912, pp. 252-256; FCT 19, pp. 265-272.

<sup>49</sup> *LECO*, novembre 1912, p. 256; FCT 19, pp. 271-272 nota162.

di visita al SS. Sacramento in chiesa oppure in casa; per l'iscrizione devono versare 20 centesimi per pagarsi la medaglia del SS. Sacramento che porteranno in modo visibile quando intervengono alle funzioni dell'Associazione, e la copia dello statuto che viene loro consegnata. C'è poi anche l'associazione dei *Paggetti di Gesù Sacramentato* a cui sono ammessi bambini e bambine dai cinque ai quindici anni; a loro le mamme insegneranno la giaculatoria, da recitare alla mattina e alla sera, "*Vi adoro ogni momento, o vivo Pan del Ciel, gran Sacramento*"<sup>50</sup>.

Altro momento di corale giubilo per la Chiesa di Parma è la consacrazione episcopale del saveriano padre Luigi Calza, nominato il 18 settembre 1911 dal "*Supremo Gerarca*" "*Vescovo Titolare di Termesso*"; mons. Conforti il 10 aprile 1912 dà alla Diocesi il solenne annuncio che la consacrazione avverrà, "*in virtù di speciale mandato apostolico conferitomi*", in Cattedrale a Parma il successivo 21 aprile<sup>51</sup>. L'avvenimento sarà trattato ampiamente, più avanti, in queste pagine.

Intanto a livello nazionale ci si sta mobilitando per dare il massimo risalto alla ricorrenza nel 1913 del XVI centenario dell'editto costantiniano che ha concesso la libertà di culto anche ai cristiani<sup>52</sup>.

### *Magistero ordinario*

Attesa per l'inizio della Quaresima è la Lettera Pastorale che i parroci sono tenuti a leggere ed illustrare ai propri fedeli. Per il 1912 mons. Conforti la incentra sull'articolo del Simbolo apostolico: "*Credo remissionem peccatorum*" ed in pratica sulla natura e gli effetti del Sacramento della Confessione<sup>53</sup>, anche per confutare le polemiche, a volte salaci, sostenute dalla stampa socialista e massonica. "*Gran parte della lettera, a partire dall'assunto della cultura di quel tempo, è un'ampia dimostrazione della tradizione ecclesiale a favore della confessione. Proseguendo il suo tipico stile che si*

---

<sup>50</sup> *L'ECO*, novembre 1912, pp. 256-258: *Schema di Statuto per una Associazione dei Paggi d'Onore del SS. Sacramento - Cerimoniale per l'ammissione dei Paggi del SS. Sacramento - Atto di Consacrazione dei Paggi a Gesù Sacramentato arricchita dal S.P. Pio X di 300 giorni d'indulgenza.*

<sup>51</sup> *Ibid.*, aprile 1912, pp. 80-83: *Atti dell'Ordinario Diocesano.*

<sup>52</sup> *Ibid.*, giugno 1912, pp. 127-128: *Azione Cattolica Sociale - Feste Centenarie della proclamazione della pace della Chiesa (313--1913) - Programma*, firmato da Mario Principe Chigi, "*Presidente del Consiglio superiore*", e da Orazio Marucchi, "*Segretario Generale*". - Di questa ricorrenza, con un erroneo anticipo, è stato fatto annuncio a Parma nel 2012 (*Gazzetta di Parma*, 22 ottobre 2012, p. 5: Don Walter Dall'Aglio, *Le feste Costantiniane del 1912 - Furono promosse un secolo fa dalla Chiesa parmense per celebrare l'Editto di Costantino il Grande sulla libertà religiosa - A tenere l'omelia in Duomo venne invitato il cardinale Andrea Carlo Ferrari, oggi beato*; il Cardinale venne effettivamente ma l'8 giugno 1913: *L'ECO*, luglio 1913, pp. 227-232).

<sup>53</sup> Testo della lettera, datata 10 febbraio 1912, in: *Ibid.*, febbraio 1912, pp. 37-46; Guido Maria CONFORTI, *Lettere Pastorali (Ravenna 1902-1905 - Parma 1908-1931)*, a cura di p. Augusto LUCA, Postulazione Generale Saveriana, Roma, 1983, pp. 217-233; FCT 19, pp. 88-100.

può definire apologetico nel senso più positivo del termine, Conforti dimostra il beneficio anche umano - oggi forse diremmo psicologico - del sacramento, portando come testimoni non solo varie religioni non cristiane, ma una bella pagina del patriota Silvio Pellico, nonché Rousseau, Leibniz, Carlo V di Spagna, Napoleone Bonaparte<sup>54</sup>.

Nelle linee di una ben disciplinata vita della comunità cristiana si inseriscono anche minuziose disposizioni che mons. Conforti attinge da quelle emanate del mons. Magani come, per esempio, quella relativa “al segno che in ogni venerdì dell’anno alle ore 15 si deve dare con alcuni rintocchi delle campane di tutte le Chiese parrocchiali, come lodevolmente si continua dalla nostra Cattedrale e da tante altra chiese”. Decisamente proibito è l’impiego durante le funzioni liturgiche di canti privi di esplicita approvazione della Santa Sede, e l’unica musica ammessa è quella gregoriana. A cantare durante i riti deve essere tutto il popolo, “non escluse le donne”: “queste però colle debite riserve. Nell’istruire nel canto le donne si abbiano le maggiori cautele di prudenza, e per quanto è possibile il nostro venerando Clero si astenga dal farlo personalmente, ma usi di qualche buono ed esperto laico. Che se la necessità importasse che il sacerdote istruisca direttamente le donne nel canto, lo faccia sempre alla presenza di persone adulte, e mai in ore e luoghi indebiti”. Il rispetto che si deve al tempio coinvolge anche la sagrestia e, per ricordarlo, visto che ovviamente gli abusi non mancano, il Vescovo usa termini intrisi di caldo sdegno: “Disapproviamo che le sagrestie si facciano servire a luoghi di convegno e vi si abbia lungamente a confabulare, Dio non voglia a mormorare, in ispecie mentre nell’attigua Chiesa si compiono i sacri riti e vi si predica. Non v’ha, chi non veggia la sconvenienza, diremmo la profanazione. Su questo disordine richiamiamo l’attenzione e la vigilanza dei Rettori delle medesime, e prescriviamo che nelle sagrestie si tenga costantemente esposta a larghi caratteri la parola ‘Silenzio’; la quale deve suonare per tutti come un comando, ed occorrendo parlare lo si faccia con voce sommessa”. Un’attenzione particolare i sacerdoti devono usare per togliere ogni parvenza di superstizione a certe benedizioni deprecatorie come quella, pure ammessa, “contra brucos, locustas, ecc.”<sup>55</sup>. In particolare alla riflessione dei sacerdoti, anche perché soltanto loro capiscono il latino, vengono offerte le risposte che sono state fornite ai casi, più o meno capziosi, di coscienza discussi in adunanze del 1911. Uno dei meno contorti, almeno nella formulazione, riguarda l’eternità delle pene infernali: “*Poenarum infernalium aeternitatem contra Dei bonitatem esse, asserit Livianus; easque tandem finem habituras*”<sup>56</sup>, e la risposta ammette che non si possono portare decisive motivazioni razionali, però “*iustitia exigit ut poena tandiu duret, quamdiu durat, non actio peccaminosa, sed culpa,*

---

<sup>54</sup> Angelo MANFREDI, *Guido Maria Conforti 1865-1931*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna, 2010, pp. 518-519.

<sup>55</sup> Sono questi alcuni degli *Ordini e Moniti* emanati il 31 dicembre 1911 (*L'ECO*, gennaio 1912, p. 12) e ribaditi il 2 gennaio 1913 (FCT 19, p. 320).

<sup>56</sup> “*Liviano sostiene che l’eternità delle pene infernali sono in contrasto con la bontà di Dio ed alla fine esse avranno termine*”.

*quae animam deturpat, quaeque ab anima removeri nequit nisi per poenitentiam*<sup>57</sup>. E poi si prosegue di sottigliezza in sottigliezza chiamando in causa i tre tipi di bontà di Dio: “*naturalis*”, “*moralis*” e “*benevolentiae*” per concludere che, se le pene infernali cessassero, non ci sarebbe nessuna differenza tra inferno e purgatorio<sup>58</sup>. Un caso che, invece, si doveva presentare con una certa frequenza, riguarda il matrimonio di una donna cattolica con un socialista: “*Antonia catholica mulier matrimonium inire cupit cum Cleto socialistarum parti addictus qui catholicam abjecit fidem, sed nulli hereticae sectae accessit. Matrimonium hujusmodi parochus totis viribus impedire conatur, et frustra; hinc haeret dubius nunc aliquid agendum sit sibi ut valide et licite dicto adsistat matrimonio*”: è lecito al parroco assistere, “*Anniente Episcopo*”, ma solo come testimone che, dopo aver ascoltato il mutuo assenso dei coniugi, trascrive l’atto sull’apposito registro<sup>59</sup>. Viene pubblicata la tabella di 14 tipi di peccato la cui assoluzione è riservata al Vescovo, però con un’ampia casistica di circostanze che esonerano lo stesso Vescovo dall’intervenire di persona: sono casi desunti dall’ultimo Sinodo diocesano<sup>60</sup>. In difesa dell’integrità dottrinale e disciplinare delle organizzazioni cattoliche, soprattutto nell’ambito dell’Azione sociale, valgono le perentorie parole di Stanislao Medolago Albani, presidente dell’Unione Economico Sociale: “*Se può, in determinate circostanze e per uno scopo ben definito, essere opportuna, colla debita cautela, un’intesa occasionale e transeunte con persone ed istituzioni, che, non militando nel campo nostro, però sono a noi meno lontane, non conviene mai che con queste ci associamo in maniera stabile ed organica, come sarebbe aderire alle loro federazioni, o prendere parte ai loro congressi*”<sup>61</sup>.

<sup>57</sup> “*La giustizia esige che la pena duri tanto a lungo quanto dura, non l’azione peccaminosa, ma la colpa che deturpa l’anima e che non può essere tolta dall’anima se non tramite il pentimento*”.

<sup>58</sup> Ibid., marzo 1912, pp. 61-62.

<sup>59</sup> Ibid., pp. 65-66: “*Antonia, donna cattolica, desidera contrarre matrimonio con Cleto, iscritto al partito socialista, che ha rigettato la fede cattolica, ma non ha aderito a nessuna setta eretica. Il parroco cerca di impedire, ed inutilmente, in ogni modo un simile matrimonio; di qui scende il dubbio se deve fare qualcosa per assistere validamente e lecitamente al detto matrimonio*”. – Sulle condizioni per concedere la celebrazione di matrimoni misti interviene in Sant’Uffizio nel giugno 1912 (ibid., agosto 1912, pp. 160-161).

<sup>60</sup> Ibid., luglio 1912, p. 145: “1 *Blasphemia haereticalis* septies saltem prolata ab ultima Confessione, et saltem coram duobus qui audiant et percipiant. 2 *Periurium* in iudicio cum damno tertii. 3 *Sortilegium* cum abuso verborum Sacrae Scripturae, vel eorum quae ad Sacramenta aut ad Sacramentalia adhibentur, vel earum rerum quae ad divinum cultum sunt vel consecratae vel benedictae. 4 *Homicidium voluntarium*, et quaevis in illud efficax cooperatio. 5 *Procuratio abortus*, sequuto effectu et quaevis in illam efficax cooperatio. 6 *Aliena domus incensio* et quaelibet in eam efficax cooperatio. 7 *Incestus* in primo et secundo consanguineitatis, et in primo tantum affinitatis gradu. 8 *Copula carnalis*, etiam una vice et etiam non consummata, cum filia spirituali, tam ratione Paroeciae, quam ratione Sacramenti Poenitentiae. 9 Item omnis *actus luxuriae*, cum monialibus vel cum foeminis, non autem cum earum alumnis, sub quadam regula ab ecclesiastica Potestate adprobata viventibus. 10 *Defloratio* violenta virginis. 11 *Sodomia* consummata sive activa sive passiva inter mares. 12 *Copula* etiam non consummata cum bestiis. 13 *Prostitutio* filiae vel uxoris. 14 *Percussio* gravis patris vel matris”.

<sup>61</sup> Ibid., agosto 1912, p. 174.



Ma il comportamento della società civile che in particolare angustia il Vescovo Conforti è la violazione del riposo festivo e lo dice con accorati accenti nell'omelia di Pentecoste il 26 maggio<sup>62</sup>: «Non ci contristano forse la vista i negozi in gran parte aperti e le merci esposte nelle domeniche come negli altri giorni? Non ci ferisce tante volte l'orecchio il rumore delle macchine, il gemere dei carri, il risuonare delle incudini e dei martelli? Non è cosa che stringe il cuore vedere bene spesso nei dì festivi i poveri operai condannati a lavorare senza tregua né posa, come il resto della settimana? Nello nostre campagne altresì, colpa il più delle volte di certi padroni che poi senza ragione si lamenteranno degli attentati alla proprietà, non si conduce da taluni anche e nei giorni festivi



Cartolina viaggiata, da "Parma 14.7.912".

l'aratro? Non si fanno le semine, non si raccolgono senza plausibile motivo che scusi, le messi? E tra quei medesimi che in tali giorni sospendono ogni lavoro, deh! Quanti si abbandonano a pazze gioie, a balli, a stravizi e peggio? Che dicono a riguardo la ragione, il cuore, la fede? La ragione, il cuore la fede, protestano altamente contro tanto disordine ed altamente ripetono a ciascuno di noi la grande, la solenne parola: memento ut diem sabbati sanctifices»<sup>63</sup>.

A questo scenario marcatamente pessimistico, contrappone un idillico quadro più sperato che reale: «Che di più bello infatti e di più commovente dello spettacolo che offre la cristiana famiglia nel dì del Signore? Contempletela per un istante: spunta il dì benedetto e pare che un raggio scenda dal cielo sopra di essa a rasserenare le menti, a rallegrare i cuori. Il padre è lieto in mezzo a' suoi figli, nè ha pensieri di fatiche che l'opprimono, nè affari che lo preoccupino, non faccende che lo chiamino altrove; i bimbi s'allegnano, vestendo gli abiti più belli e la madre sorride alle loro gioie innocenti ed apparecchia il pasto men frugale del solito. Frattanto l'argentino suono delle campane annuncia al villaggio la Messa e tutti muovono alla Chiesa. Qui ogni cosa parla di Dio ed è conforto al cuore, eccitamento a virtù. Il Sacerdote intanto sale all'altare e ripete e spiega al popolo la sublime parola di Dio che è parola di vita eterna. [...] In quel giorno tutti senza eccezione sentonsi padroni del tempo, dei pensieri, degli affetti, della vita, dell'anima loro». Catastrofica la prospettiva del futuro: «O dispregiatori del divin culto e d'ogni cosa più santa, abolite pure la festa, oppure, che torna lo stesso, fate che essa sia abitualmente profanata, fate che il popolo, questo povero popolo di cui vi vantate forse i rigeneratori, più non ascolti il

<sup>62</sup> FCT 19, pp. 189-200: Omelia nella Solennità di Pentecoste sulla Santificazione della festa.

<sup>63</sup> Ibid., p.191.

*Sacerdote, più non frequenti la Chiesa, che cosa otterrete Voi? Lo sfacelo universale*<sup>64</sup>, del quale sono ben visibili i «*segni precursori nella sensualità che non ha più pudore, nella cupidigia che non ha più limite, nelle ambizioni che salgono, nei delitti che aumentano, nelle impunità vergognose e nei trionfi ancor più vergognosi del vizio. Li possiamo vedere soprattutto nel diffondersi di una stampa che facendo professione di empietà beffarda o di scettica incredulità impudentemente bestemmia tutto ciò che ignora; nel crescere di una gioventù che ha succhiato dai libri e nelle scuole il veleno delle dottrine più erronee e funeste. Li vediamo finalmente nel moltiplicarsi di sette nefande che non congiurano più in segreto, ma combattono alla luce del sole, ed ajzzano con concitata facondia le plebi incaute ed attentando col pugnale e colla rivoltella alla vita stessa dei Re, dicono altro ai pubblici poteri: Non vi temiamo!*». La forza per risalire questo declino morale e sociale che sembra inarrestabile, è fornita, oltre che dalla certezza che Dio ha fatto «*le nazioni sanabili*», dalla «*santificazione della festa*»: un rimedio «*quanto facile altrettanto efficace per scongiurare le temute ruine, per ridare a questa povera società che si contorce fra spaventose convulsioni un po' di pace*»<sup>65</sup>.

### ***Malesseri intraecclesiali***

Costante spina che rende gravoso anche per mons. Conforti il dovere dell'obbedienza, è l'ineludibile obbligo che gli incombe di vietare al suo clero l'uso della bicicletta. Tant'è vero che, in previsione di doverlo rinnovare anche per il 1912, si affretta, già il 23 gennaio<sup>66</sup>, a chiedere lumi al card. Gaetano De Lai, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, su come comportarsi di fronte a molteplici e reiterate violazioni di quell'obbligo, premettendo che il suo parere gli «*servirà di norma indeclinabile, quando pure fosse divergente dal mio modo di vedere*». E se il cardinale vuole capire il «*modo di vedere*» di Conforti, Conforti glielo dice non a chiare lettere, ma con la accorata e burrascosa panoramica, passata e futura, dello stato d'animo della maggior parte del clero di Parma:

*«E' già noto a V.E. quanto malumore e quante polemiche ebbero luogo in questa mia diocesi l'estate scorsa contro l'Autorità Ecclesiastica per aver richiamato il Clero all'osservanza esatta del divieto contro l'uso della bicicletta*<sup>67</sup>. / Ora debbo aggiungere che, ad onta della rinnovata proibizione, non pochi hanno continuato a far uso di tale veicolo, per cui mi vidi costretto all'applicazione della sospensione a divinis ogniqualvolta mi venne fatto di accertare l'infrazione del divieto. / Tutto questo però non ha valso ad infrenare i riottosi i quali, al sopravvenire anzi della prossima bella stagione, sembrano disposti, per partito

<sup>64</sup> Ibid., pp. 197-198.

<sup>65</sup> Ibid., p. 199.

<sup>66</sup> Ibid., pp. 76-77.

<sup>67</sup> P. BONARDI, *Turbamenti modernistici nella Chiesa di Parma*, cit., pp. 31-96.



*preso, ad affrontare in massa la proibizione. Mi trovo quindi nella necessità di rinnovare un'altra volta il divieto sotto pena di sospensione ipso facto incurrenda dai trasgressori. Ma preveggo, purtroppo, che non mancheranno, anche in questo caso, Sacerdoti capaci di affrontare la censura, dando poi scandalo di continuare a compiere egualmente le sacre funzioni; il che mi costringerebbe poi all'applicazione delle conseguenti sanzioni canoniche a seconda delle circostanze. / L'argomento che essi erroneamente portano innanzi per cercare una giustificazione alla loro riprovevole condotta si è questo: che manca in merito la materia grave per l'applicazione di una pena grave. Io, del resto, non potrei tollerare questo inqualificabile modo d'agire, senza grave pregiudizio della disciplina ecclesiastica e senza menomare il prestigio della mia autorità. / E poiché dall'attuazione di quanto avrei divisato fare deriveranno certamente nuove polemiche, proteste ed invettive che avranno eco sulle colonne della stampa, mi permetto, al riguardo, chiedere prima l'autorevole ed illuminato parere di V.E., che mi servirà di norma indeclinabile, quando pure fosse divergente dal mio modo di sentire [...]».*

Anche se non è stata rinvenuta la risposta del Cardinale, è facile intuire che essa è stata di irremovibile conferma delle precedenti frigide norme disciplinari, giacché mons. Conforti il 10 febbraio si affrettò a bere l'amaro calice dell'obbedienza che è

costretto, ma non convinto, a far bere anche al suo clero:

*«Considerato che il divieto fatto al clero dagli Eccellentissimi Vescovi della Regione Emiliana, contro l'uso della bicicletta, nell'adunanza Episcopale del 1909, non ha sortito sempre il suo effetto in questa nostra Diocesi; / Considerato che anche il nostro recente richiamo, in data del 18 agosto ultimo scorso, non valse a risparmiarci la dolorosa necessità di ricorrere alle pene canoniche contro qualche Sacerdote colpevole di trasgressione; / Considerato il dovere che c'incombe d'impedire che il lodevole esempio di obbedienza disciplinata, dato anche in questa occasione dal nostro diletteissimo Clero non sia menomato nel suo effetto dal discorde contegno di pochi, la cui condotta può parere ribellione formale all'Autorità Ecclesiastica; / Rinnoviamo, per ragioni disciplinari, benché l'uso della bicicletta per sé non contenga nulla di male, la proibizione in parola, e questo sotto pena di sospensione a divinis, ipso facto incurrenda, per lo spazio di giorni otto, dai trasgressori ed intendiamo che questo nostro Decreto abbia pieno vigore per tutto il 1912»<sup>68</sup>.*



La celebre foto che ritrae il saveriano padre Raimondo Bergamin in bicicletta: ma..., siamo in Cina..., e per di più a fine anni Trenta...!

<sup>68</sup> *LECO*, febbraio 1912, p. 46: *Guido M. Conforti Arcivescovo di Parma al Ven. Clero della Città e Diocesi*; *FCT* 19, p. 101. Nulla cambierà nemmeno per il 1913; infatti il Vescovo, tra le *Prescrizioni e raccomandazioni* del 2 gennaio 1913, mette anche questa: «*Perdurando le ragioni per le quali è stato*

Il decreto vescovile non pare abbia suscitato particolari reazioni polemiche neppure sulla stampa massonica<sup>69</sup>, tuttavia mons. Conforti sembra voler prevenire eventuali tentativi da parte di qualche occulto prete ribelle di sfruttare la stampa anticlericale per sferrare altri attacchi al buon nome della compagine cattolica parmense, e lo fa l'8 maggio, aggiungendo, in calce alla già ricordata «*Tabella casus reservatorum*», due «*Novissima additamenta*». Sono aggiunte che molto nuove non sono, perché non fanno altro che ribadire i drastici provvedimenti da lui adottati per arginare il turbine di accuse che da parte del “basso clero” e della stampa massonica avevano investito lui e la sua gestione della Chiesa nel 1911<sup>70</sup>. Il 29 settembre 1911 aveva scritto in italiano<sup>71</sup>, l'8 maggio 1912 fa usare il latino, perché si rivolge esclusivamente ai sacerdoti che il latino conoscono bene. Il primo «*additamentum*» conferma la proibizione, sotto pena di scomunica «*ipso facto incurrenda*», per i preti che scrivano o ispirino scritti inquinati di modernismo su quotidiani, su riviste o sui cosiddetti “fogli volanti”; il secondo ribadisce l'ingiunzione di denunciare, «*sub poena culpae gravis speciali modo Ordinario reservatae*», con lettera firmata, chiunque sia anche solo sospettato di aderire a dottrine condannate dalla Chiesa e di essere fautori di ribellione alla legittima autorità ecclesiastica<sup>72</sup>.

vietato al Clero l'uso della bicicletta, ne rinnoviamo la proibizione, anche per corrette anno, e sotto le comminatorie espresse nelle nostre circolari in data 18 Agosto 1911, e 10 febbraio 1912» (FCT 19, p. 320).

<sup>69</sup> Forse è stato colpito il responsabile delle lettere cariche di sottili insinuazioni e di aperte accuse del 1911? Secondo Manfredi potrebbe trattarsi di don Dante Seta che abbandonerà il sacerdozio nel 1913 (A. MANFREDI, *Guido Maria Conforti*, cit., pp. 325-326).

<sup>70</sup> P. BONARDI, *Turbamenti modernistici nella Chiesa di Parma*, cit., pp. 76-77.

<sup>71</sup> L'ECO, ottobre 1911, pp. 272-279.

<sup>72</sup> Ibid., luglio 1912, p. 146: “I. - *Prohibitio gravis, sub poena excommunicationis ipso facto incurrendae Ordinario reservatae, omnibus hujus Dioeceseos Sacerdotibus, quidquid scribendi, suggerendi vel suadendi sive directae sive indirectae in diariis, libellis periodicis, vel foliis sic dictis volantibus, ad doctrinas modernismi labe infectas propagandas, ad promovendam contra Ecclesiam rebellionem, ad ecclesiasticas auctoritatis dispositiones reprehendendas, ad Clerum diffamandum, vel inter eundem dissensionem ingerendam. II. - Obbligatio sub poena culpae gravis speciali modo Ordinario reservatae omnibus hujus Dioeceseos Sacerdotibus denuntiandi directe Episcopo per epistola subsignatas, quocumque alio modo secluso, omnes ecclesiasticos reos notos vel suspectos culpae in superiori censura indicatae vel profitentes quomodocumque doctrinas ab Ecclesia damnatas vel promoventes rebellionem contra legitimum ecclesiasticam auctoritatem*”. – A riprova degli effetti nefasti del modernismo, un certo scalpore suscita la notizia data dalla stampa nazionale e ripresa dalla *Gazzetta di Parma* il 10 gennaio 1912, che l'ex don ed ora on. Romolo Murri intende convolare a nozze con la signorina Ranghill Lund, figlia di



Parma, Istituto missioni estere, anni Venti: alunni saveriani intenti a spedire stampa... inquinata di modernismo ...?

– A riprova degli effetti nefasti del modernismo, un certo scalpore suscita la notizia data dalla stampa nazionale e ripresa dalla *Gazzetta di Parma* il 10 gennaio 1912, che l'ex don ed ora on. Romolo Murri intende convolare a nozze con la signorina Ranghill Lund, figlia di

Però in cuor suo ha dato ragione ai preti che hanno messo alla berlina il gesuita predicatore degli Esercizi Spirituali del 1911<sup>73</sup>, e lo dice in forma garbatamente esplicita nella lettera che il 29 maggio invia al Preposito Generale della Compagnia di Gesù a Roma, p. Francesco Saverio Wernz, perché in vista di quelli dell'agosto-settembre 1912<sup>74</sup> gli mandi un «Padre che possa sotto ogni aspetto soddisfare alla comune aspettazione e produrre quegli effetti che mi riprometto dagli Esercizi a cui dovranno prendere parte circa 200 Sacerdoti»: dopo aver dichiarato la soddisfazione per il passato, annota: «il Clero della mia Diocesi che, nella grande maggioranza tanta stima e tanta simpatia nutre per la Ven. Compagnia, non rimane da diversi anni appieno soddisfatto degli Esercizi annuali»<sup>75</sup>.

Coerentemente con l'annunciato rifiuto di prendere in considerazione qualsiasi lettera anonima, mons. Conforti attribuisce, benché non la cestini prima di averne ponderato il contenuto, a pura e semplice «bizza pretina» la lettera che gli viene recapitata senza mittente «a carico dell'Arciprete di Reno»<sup>76</sup> e che ritiene «non meritare gran fede, anzi ben poca»<sup>77</sup>.

Comunque, anche se non conquistano titoli chiassosi sulla stampa, non mancano altri preti che danno grattacapi al loro Vescovo a cominciare da don Amilcare Berzieri<sup>78</sup>, già parroco di Corniglio, che, dopo essere fuggito con una donna, si ravvede, scrive al Vescovo per essere reintegrato nella sua funzione e il Vescovo l'11 gennaio si dice disposto ad accoglierlo «con piacere pari al dolore provato per la Sua inaspettata e brusca partenza». Prima, però, di riprendere il ministero, deve fare almeno dieci giorni di Esercizi Spirituali «per mettersi innanzitutto in pace con Dio», poi «recarsi presso l'ottimo Prevosto Bignami»<sup>79</sup> ed attendere il permesso di celebrare la Messa, perché le informazioni «sul di Lei conto non sono così segrete com'ella pensa; persona parmigiana che occupa impiego da codeste parti è a giorno di tutto e ne ha scritto a Parma; ed io stesso ho veduto la lettera per cui non è più il caso di parlare di segretezza e quindi se domani Ella salisse al Santo Altare senza sapere che ha subito una certa prova, la cosa farebbe impressione non buona e ne scapiterebbe la

---

John Lund, presidente del Senato norvegese e della Commissione che assegna i premi Nobel: «E' una fervente modernista, ha collaborato alle riviste moderniste, e ha preso parte a convegni e riunioni» (FCT 19, pp. 60-61 nota 15). Si sposeranno civilmente nel 1913.

<sup>73</sup> P. BONARDI, *Turbamenti modernistici nella Chiesa di Parma*, cit., p. 44.

<sup>74</sup> Si svolgeranno in due turni dal 25 al 31 agosto e dal 1° al 7 settembre (*LECO*, agosto 1912, p. 166).

<sup>75</sup> Gli scrive da Parma il 29 maggio (FCT 19, p. 201).

<sup>76</sup> E' don Aristide Altamura, nato a Parma il 9 gennaio 1881 ed ordinato sacerdote il 29 giugno 1904 (*LECO*, maggio 1912, pp. 98-99).

<sup>77</sup> Ne scrive da Sivizzano il 23 ottobre 1912 a mons. Ajcardi (FCT 19, p. 277).

<sup>78</sup> Era nato a Parola il 23 novembre 1874 ed è sacerdote dal 29 giugno 1899; nello Stato del Clero del 1912 risulta residente a «Priorato di Fontanellato» (*LECO*, maggio 2012, pp. 98-99).

<sup>79</sup> E' don Giovanni Bignami, Prevosto di Fontanellato; nato a Portomaggiore di Piacenza il 6 giugno 1846, è diventato sacerdote il 24 settembre 1870 (*ibid.*, pp. 100-101).

*disciplina ecclesiastica*»<sup>80</sup>. I buoni propositi di don Berzieri franano rapidamente, perché, mettendo in disparte il proprio Vescovo, il sacerdote si rivolge direttamente alla *Sacra Congregazione de Propaganda Fide per gli affari di Rito Orientale* per ottenere il passaggio al rito greco o la riduzione allo stato laicale. Mons. Conforti viene a conoscenza di questa mossa solo quando dalla stessa Congregazione, il 13 aprile, gli viene comunicato che il passaggio al rito greco per fruire del sacerdozio uxorato non è possibile, perché “*il matrimonio deve sempre precedere la sacra Ordinazione*”, e, quanto alla riduzione allo stato laicale, tocca alla Sacra Congregazione dei Sacramenti il deciderlo<sup>81</sup>. Al 1° luglio risale la formale “rinuncia” di don Berzieri, che equivale ad una rimozione, dalla parrocchia di Corniglio<sup>82</sup>, dove lo rimpiazza don Moderanno Spalazzi da Belforte-Ostia di Borgotaro<sup>83</sup>, e poi l’amara constatazione della sua irrecuperabilità sancita da mons. Conforti in una lettera del 2 agosto al Vicario Generale mons. Ajcardi: «*Mi addolora il caso del povero Berzieri ed a me pure non reca meraviglia. Nulla del resto ho da rimproverarmi; gli è stata usata tutta la carità e se ha prevaricato ancora, non può imputarlo che, a se stesso, senza alcuna attenuante che ne minuisca la colpa. Ho messo in pratica a di lui riguardo il consiglio scritturale: non ispegnere il lumicino che ancora fumiga. Si è spento da per sé! Questo però mi conferma in un proposito che ho già concepito e che giudico indispensabile: di non ammettere, in seguito, altra riabilitazione, per chi avesse avuto la disgrazia di precipitare in basso come il Berzieri, che la secolarizzazione come la suole concedere in siffatti casi la Santa Sede ai giorni nostri. Qualunque altro ripiego si dimostra affatto insufficiente e torna di pregiudizio alla disciplina ecclesiastica*»<sup>84</sup>.

Con altri preti che creano problemi, sfodera una virulenza anche verbale che richiama la sferzante ruvidezza di mons. Magani, come per esempio quando incarica il Vicario Generale di mettere alle strette il parroco di Talignano, don Dante Dall’Olio: «*A Don Dall’Olio risponda che non sono punto disposto a prestarmi a’ suoi capricci. Se vuole andare in America, rinunzi prima alla Parrocchia, e poi se ne vada. E’ davvero bene indovinata! Lasciare per 6 mesi la residenza, fare un pò (!) di sport in cerca di miglior sorte, coll’intenzione di abbandonar poi tutto se riesce il gioco. Non mi presto, perché l’esempio tornerebbe esiziale; troverebbe ben presto imitatori. La licenza di andare, dato che si decida, la chieda lui stesso, e non secchi più oltre la Curia*»<sup>85</sup>. Solo il 27 aprile 1915

<sup>80</sup> FCT 19, pp. 59-60.

<sup>81</sup> Ibid., p. 60 nota 14.

<sup>82</sup> Ibid., p. 78: *Editto di concorso*.

<sup>83</sup> *LECO*, ottobre 1912, p. 205: *Nomine*.

<sup>84</sup> FCT 19, pp. 215-216. E’ poi diventato segretario comunale a Bobbio, e nel 1944 ricorderà Conforti con affetto (A. MANFREDI, *Guido Maria Conforti*, cit., p. 325 e nota 79).

<sup>85</sup> Lettera del 24 settembre 1912 da Solignano (FCT 19, p. 248). Un suo successore, don Ferruccio Botti, ha scritto di lui “1908: da Cassio venne parroco a Talignano Don Dante Dall’Olio. [...] Giunse a Talignano ai primi di ottobre, da Cassio, dove era parroco. - Il 12 aprile del 1912 ebbe la visita pastorale. Era la prima volta che Mons. Conforti, il pastore angelico e santo, veniva a Talignano. Cadde in quello



se n'andrà abbandonando il sacerdozio, perché mons. Conforti non gli ha concesso la Parrocchia di Roccalanzona<sup>86</sup>. E senza troppi giri di parole, mette sull'attenti don Giuseppe Maini che gli ha chiesto di lasciare l'insegnamento nel Seminario di Berceto, anche per qualche non dissimulato contrasto con il Rettore dello stesso Seminario: «Non ho alcun dubbio sulla di Lei capacità e mi consola assai il saperLa amante dello studio, ma non Le nascondo che il contegno da Lei mantenuto di fronte al Seminario nei fatti che di recente si sono costassù svolti<sup>87</sup> mi ha dispiaciuto non poco, come mi spiace sapere che non pecca di deferenza soverchia verso il Sig. Rettore, Suo immediato Superiore. Sono avvezzo a considerare gli uomini psicologicamente e quindi sorge in me il dubbio che Ella, di fronte a possibili evenienze, possa un giorno diportarsi egualmente col suo Vescovo, a cui sta a cuore che, almeno le persone alle quali commette mansioni di grande fiducia, gli siano sinceramente affezionate, che non si schierino mai in alcun partito che arieggi ad opposizione. Se pensa che attraversiamo un momento assai critico in cui sempre trova eco quanto si oppone più o meno apertamente all'Autorità Ecclesiastica, non si meraviglierà di questo mio schietto linguaggio, e tanto meno lo accuserà di esagerazione»<sup>88</sup>. Interviene poi un decisivo chiarimento che porta il Vescovo a riacquistare fiducia in don Maini tanto da nominarlo l'11 ottobre Rettore del Seminario di Berceto al posto del "promosso" don Guglielmo Quaretti, e da concedergli successivamente, il 23 dicembre, la facoltà di detenere e leggere i libri condannati dalla Santa Sede<sup>89</sup>

Via libera arriva in ordine alla partenza per Tripoli del parroco di Casalbarbato, don Riccardo Degli Incerti<sup>90</sup>, però il Vescovo è felice di poterlo riaccogliere e

---

*stesso anno la sagrestia. Non fu rifatta. La popolazione si andava sempre più imbevendo di idee malsane e pervertite: muratori e braccianti avevano le 'cooperative' per le loro smargiassate anticlericali, le canzoni più oscene e di odio alle classi superiori erano sulle bocche dei più violenti, i comizi ubriacavano la gente [...]. Il giorno 27 aprile [don Botti non dice di che anno, ma è il 1915, come risulta in: Italo DALL'AGLIO, *La Diocesi di Parma*, Scuola Tipografica Benedettina, Parma, 1966, p. 1011, che fissa la nomina al 26 agosto 1908 e la rinuncia al 24 aprile 1915] D. Dall'Olio partiva. Triste e silenzioso!» (Ferruccio BOTTI, *Talignano note di storia civile e religiosa*, Luigi Battei, Parma, 1973, pp. 172-173).*

<sup>86</sup> Pietro BONARDI, *Il Beato Conforti per la gente della sua terra*, Vita Nuova, Tecnografica, Parma, 1997, p. 83 nota 9.

<sup>87</sup> Forse il riferimento è agli strascichi dell'ispezione del Visitatore apostolico mons. Andrea Caron nel maggio 1911 (A. MANFREDI, *Guido Maria Conforti*, cit., pp. 264-266; P. BONARDI, *Turbamenti modernistici nella Chiesa di Parma*, cit., pp. 72-75). – Altri malumori a Berceto li ha suscitati il cappellano don Francesco Ablondi; lo rivela mons. Conforti in una lettera inviata l'11 luglio da Belforte a mons. Ajcardi: «Vedrò quello che mi convenga fare in seguito in ordine a Don Ablondi che in ricompensa dei beneficii da me ricevuti ha suscitato contro di me e del Seminario la popolazione di Berceto nel breve tempo che colà rimase» (FCT 19, p. 209).

<sup>88</sup> Lettera del luglio, senza indicazione del giorno, da Parma (ibid., p. 214).

<sup>89</sup> Ibid., p. 273. Non gli è consentito, però, tenere e leggere i libri "qui ex professo contra religionem disserunt et de rebus osceni, data opera, pertractant"; inoltre deve stare attento che i libri proibiti non finiscano nelle mani di chi non ha questa concessione (ibid., nota 164). *L'ECO* è tempestivo nel segnalare le opere di volta in volta messe all'Indice (febbraio 1912, p. 22; giugno, p. 114; ottobre, p. 198).

<sup>90</sup> Lettera a mons. Ajcardi da Urzano il 27 aprile 1912 (FCT 19, p. 147).



L'autografo di nomina, solo firmato da mons. Conforti.

Nei guai finisce don Pietro Rossini, delegato vescovile di Frassinara di Sorbolo, se a lui si riferisce mons. Conforti quando da Ramiano il 22 agosto scrive al Vicario Generale: «Mi hanno recato dispiacere le notizie del povero Rossini. Vegga intanto d'informarsi prudentemente, mezzo della Questura di Parma, come sia avvenuto il suo arresto e per quali motivi. Lo voleva mandare a Gainago, ma dopo l'accaduto, non è più il caso di parlarne»<sup>94</sup>.

Non mancano tristi casi di sacerdoti che perdono il lume della ragione e nei loro confronti sono inevitabili drastiche decisioni di allontanamento. E' il caso di don Amato Rossi che viene rimosso dalla Parrocchia di Bardone con decreto del 26

rimettere a capo di quella comunità già il 31 luglio dello stesso anno<sup>91</sup>. Qualche imprudenza deve avere commesso don Ettore Macchiavelli, rettore di Marra, quando ha abbordato i parrocchiani della vicina Canetolo<sup>92</sup>; è lo stesso mons. Conforti a rinfacciarglielo pacatamente il 28 novembre: «Ha fatto bene a mettermi a giorno di quanto Le è avvenuto al primo mettere piede a Canetolo. Questo però le serve di norma per evitare prudentemente quanto potesse contribuire ad attizzare il fuoco, che, per quello che apprendo, non ha bisogno di essere alimentato. Tenga presente la massima di governo di un gran Santo e dotto: *cuncta videre, multa dissimulare, pauca corrigere*. Si regoli secondo questa massima sapientissima e non avrà mai a pentirsene»<sup>93</sup>.

<sup>91</sup> Lettera a mons. Ajcardi da Musiara Superiore del 31 luglio 1912 (ibid., p. 213).

<sup>92</sup> Qui era stato destinato don Giuseppe Belloli, proveniente da Bardone, dove è designato a rimpiazzarlo don Enrico Amadasi (lettera a mons. Ajcardi da Casa Galvana il 2 agosto: ibid., p. 215).

<sup>93</sup> Ibid., p. 293.

<sup>94</sup> Ibid., p. 223.



gennaio 1912 perché, secondo un referto della Direzione del Manicomio di Colorno, è affetto «*da uno stato dementale, che non lascia alcuna speranza di guarigione né di notevole miglioramento*»<sup>95</sup>. Non meno grave si è presentata alla fine del 1911 la patologia del rettore della Parrocchia cittadina di San Vitale, don Luigi Parenti; è lo stesso mons. Conforti a scriverne all'amico card. Ferrari il 9 gennaio 1912<sup>96</sup>: «*Il povero Rettore di S. Vitale da circa tre settimane si trova nella Casa di salute dei Fatebenefratelli di Brescia. Poco prima di Natale è degenerato in pazzia furiosa da renderlo pericoloso per sé e per gli altri, per cui s'impose una sollecita segregazione. Ora accenna a qualche leggero miglioramento, ma ben poca speranza si può nutrire di un perfetto ristabilimento*»<sup>97</sup>.

A livello delle alte gerarchie continua il pertinace tentativo di estirpare qualsiasi reale o possibile inquinamento modernista, ed in quest'ottica vengono messi al bando anche giornali fino a poco tempo prima considerati all'avanguardia dell'ortodossia come *L'Avvenire d'Italia*. Conforti è tempestivo nell'adequarsi ed a darne garanzia al card. De Lai oltre che a tentare di emendarsi del favore in precedenza offerto al quotidiano: «*Si compiaccia inoltre assicurare Sua Santità che in tutto e per tutto a lui unito di mente e di cuore, non mi allontanerò mai per un istante dalle sue sapienti direttive in fatto di giornalismo cattolico. Se parecchi anni addietro - in una ai Confratelli della Regione Emiliana - ho potuto dare il mio appoggio materiale e morale al giornale 'L'Avvenire d'Italia', quando anche la Santa Sede ne incoraggiava l'opera; ora che il giornale in parola non ha più l'approvazione di Chi è giudice della condotta che debbono tenere i Cattolici nel triste momento che passa, non avrà mai l'approvazione e l'appoggio dello scrivente, ultimo dei Vescovi, ma a nessuno secondo nell'amore e nell'attaccamento al Vicario di Cristo*»<sup>98</sup>.

---

<sup>95</sup> *LECO*, gennaio 1912, p. 14; FCT 19, pp. 80-81 nota 30.

<sup>96</sup> *Ibid.*, p. 57.

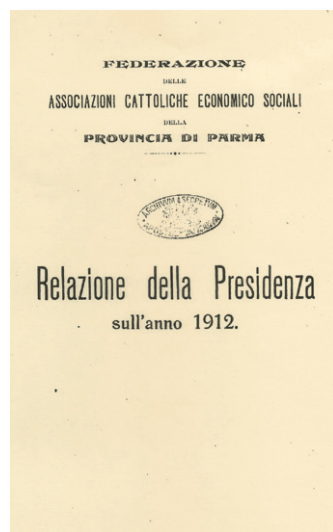
<sup>97</sup> Per lo sviluppo della sua patologia: P. BONARDI, *Il Beato Conforti per la gente*, cit., pp. 80-81 nota 9; A. MANFREDI, *Guido Maria Conforti*, cit., p. 323. - Don Parenti, dopo che ha presentato "l'atto di rinuncia" e che è stato ricovertato "nel frenocomio di Brescia", viene rimpiazzato da mons. Luigi Mercati, Rettore di S. Tommaso, per le relazioni con la Congregazione del Suffragio e l'Opera parrocchiale; da don Antonio Savani "per la cura degli ammalati, per le confessioni in chiesa, per la celebrazione della Messa pro popolo, per la spiegazione del Vangelo nella Messa parrocchiale e pel Catechismo ai fanciulli"; da don Giovanni Del Monte "per il catechismo agli adulti, per le confessioni in Chiesa e per la spiegazione del Vangelo nella propria Messa"; da don Antonio Caselli "per la polizia interna della Chiesa, per le Confessioni in Chiesa e per l'assistenza al Catechismo dei fanciulli" (*LECO*, gennaio 1912, p. 15: *Nomine* del 27 dicembre 1911).

<sup>98</sup> Lettera da Parma del 14 settembre 1912 al card. Gaetano De Lai (FCT 19, p. 240). Nonostante queste assicurazioni, a Roma pare che si sia continuato a dubitare della integrale ortodossia del Vescovo di Parma, perché nell'Archivio Segreto Vaticano è conservata una nota del successivo 6 agosto 1913, attribuibile allo stesso card. De Lai, nella quale si legge tra l'altro: "Anche i due giornali settimanali = *Il Giornale del Popolo* = e *la* = *Giovane Montagna* = vivono una vita mingherlina e di principii e dottrine non certo prettamente ortodossi. Il che va da sé, quando si sa che i giornali più diffusi in Città e Diocesi sono quelli del trust, specialmente *L'Avvenire d'Italia* il quale è stato riabilitato dal Vescovo attuale, esso propaga

## **Brutte arie là dove circolano soldi**

Altre accuse da cui deve difendersi il Vescovo di Parma mons. Conforti riguardano la sempre rischiosa gestione del denaro, non quello che passa dalle sue mani, ma quello che circola grazie alla Cassa Centrale Cattolica, sulla cui attività<sup>99</sup> sono

*dottrine tutt'altro che sode e papali*" (A. MANFREDI, *Guido Maria Conforti*, cit., p. 266 nota 89). – A proposito del *Giornale del Popolo*, nelle *Prescrizioni e raccomandazioni* che il Vescovo emanerà il successivo 2 gennaio 1913, scrive: «*Raccomandiamo al nostro Ven. Clero di appoggiare moralmente e materialmente il Giornale Cattolico diocesano. E' con vero dispiacere che dobbiamo constatare che molti non pagano il tenue prezzo d'abbonamento, già per sé insufficiente al mantenimento del nostro settimanale. Si persuada ognuno della necessità di un Giornale diocesano, che in tanta colluvie di altri giornali e periodici cittadini, quasi tutti avversi ai nostri principii, difenda le ragioni della Chiesa e del popolo, della religione e della morale, come ogni altra causa nobile e santa. Ricordiamoci che nel concetto del volgo un partito, oggigiorno tanto vale, quanto il giornale che ne è l'organo e che sa interessare ed agitare la pubblica opinione. Ricordiamoci che torna più facile censurare che fare, ed apprezziamo piuttosto l'opera, sia pur modesta, di chi lavora pel bene con disinteresse ed abnegazione. E quello che diciamo del Giornale Cattolico Diocesano, siam costretti a ripeterlo del Bollettino di Curia, che pur risponde ad un vero bisogno del Clero*» (FCT 19, pp. 319-320).<sup>99</sup> «*Il 7 marzo 1912 [in FCT 19, p.107 nota 51, si dice 7 febbraio] la Cassa centrale cattolica tiene la propria assemblea ordinaria per approvare il bilancio dell'anno precedente. Le attività assommano a lire 23.096.412,55 e le passività a lire 22.977.786,34; l'utile è di lire 118.626,21 e vengono distribuite lire 11,65 per azione. Da questo momento infatti la Cassa centrale ha abbandonato la forma sociale cooperativa per adottare quella anonima. Il 4 settembre il vescovo nomina don Ernesto Foglia aiuto di don Michele Galli nella gestione dell'Unione popolare e pochi giorni dopo si svolge a Fontanellato il congresso provinciale della Federazione alla presenza di mons. Conforti. Le Casse rurali rappresentate sono ancora 41 e le cooperative di lavoro 11. Lo stesso mons. Conforti inaugurò il 18 dicembre la nuova sede della Cassa centrale cattolica in via Dante, in un bel palazzo nello stile neorinascimentale allora di moda. Il 15 aprile 1913 la Federazione fece uscire un opuscolo a stampa senza indicazione della tipografia e col solo titolo di Relazione della Presidenza sull'anno 1912*" (Ubaldo DELSANTE, *Nascita, sviluppo e crisi delle Casse rurali: un problema economico o un problema culturale?*, in: *Giuseppe Micheli nella storia d'Italia e nella storia di Parma*, a c. di Giorgio VECCHIO e Matteo TRUFFELLI, Carocci Editore, Roma, 2002, p. 184). - La copia dell'opuscolo conservata nell'Archivio della Segreteria di Stato ed in fotocopia nell'ACSCS è accompagnata da questa lettera diretta "All'Emin. Rev.<sup>ma</sup> Il Card. Merry del Val – Vaticano", su carta intestata *Federazione delle Associazioni Cattoliche Economico-sociali della Provincia di Parma*: "Parma, li 27 luglio 1913. / Ci permettiamo di compiegare due copie della Relazione nella quale questa Federazione dà conto alle Società federate dell'opera svolta nel corso del 1912, e saremo gratissimi all'Eminenza Vostra se vorrà degnarsi di umiliarla ai piedi di Sua Santità il Sommo Pontefice, insieme con le proteste, nostre e delle nostre società del più profondo attaccamento alla Cattedra di Pietro e del più fermo proposito di volerne sempre seguire le direttive, per la restaurazione cristiana della società, nell'ambito modesto della nostra zona e delle nostre forze. / All'Eminenza Vostra siamo orgogliosi di baciare devotamente il sacro anello. / I Segretari /



Fotocopia del frontespizio del fascicolo.

giunte in Vaticano informazioni preoccupanti e sulle quali il card. De Lai chiede chiarimenti allo stesso Vescovo. Questi manda una prima affrettata risposta il 14 settembre in cui assicura che al Papa sono state riferite notizie false e che «*Questa Cassa Ecclesiastica, né di recente, né per l'addietro, ha mai fatto prestiti d'alcuna sorta, essendosi sempre attenuta alle vigenti disposizioni coll'investire in titoli sicuri e fruttiferi il danaro che le venne consegnato*»<sup>100</sup>. Poco più tardi, il 3 ottobre, stila una risposta più articolata nella quale tra l'altro precisa che la Cassa «*parecchi anni or sono ha veramente fatto un prestito considerevole a beneficio dell'Amministrazione del Giornale 'L'Avvenire d'Italia'*». Questo è successo nel 1902 quando «*il Giornale in parola che da diocesano era addivenuto regionale sotto il patronato dell'Episcopato Emiliano, volendo migliorare il suo formato e mettersi in condizione di rispondere alle molteplici esigenze di una pubblicazione del genere, venne nella determinazione di rinnovare ex integro tutto il macchinario tipografico, e la Cassa Centrale Cattolica forniva tale somma dietro garanzia di persone solvibili*». Se poi tutto non è andato come si sperava, «*posso provare qualche dispiacere, sento però di non provarne rimorso, conscio come sono d'aver agito colle migliori intenzioni e per desiderio di bene. In ordine poi ai rapporti che ora passano tra la Cassa Centrale Cattolica e l'Ordinario Diocesano, mi duole dover dire che sono assai tesi, benché il Direttore della medesima sia mio Cognato [Angelo Piva, marito della sorella Paolina]. Si vorrebbe procedere ad una trasformazione radicale dell'Istituto col togliergli ogni larva di confessionalità e poiché, per quanto era da me, mi ci sono opposto, ho dovuto per questo urtare contro molte suscettibilità ed incontrare molti disgusti. Temo però che quanto non è avvenuto per l'addietro possa avvenire in tempo non lontano stante l'aria che spira e le persone delle tendenze più disparate che vi esercitano influenza, tra cui l'On. Micheli. Più d'una volta fui in procinto di invitare i Sacerdoti che appartengono al Consiglio Amministrativo di ritirarsi; ma per non dare appiglio ai male intenzionati a romperla apertamente coll'Ordinario e così coonestare in qualche modo l'attuazione dei loro disegni, ho pazientato fino al presente in attesa di qualche altro fatto che giustifichi*

---

Curzio Varesi / Ferdinando Buffetti". - La risposta (si tratta di una minuta senza firma, però dal testo si ricava che è opera del card. Merry del Val) è indirizzata a "Ill.mo e Rev.mo Monsignor Guido Maria Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma" e datata 21 agosto 1913: "I Segretari della Federazione delle associazioni cattoliche economiche-sociali della provincia di Parma Signori Curzio Varesi e Ferdinando Buffetti protestando piena ed illimitata obbedienza alle direttive pontificie hanno inviato due copie della Relazione della Presidenza della federazione medesima sull'anno 1912, destinate una al Santo Padre e l'altra a me. / Sua Santità, accogliendo il devoto omaggio, per mio mezzo incarica VS. Ill.ma e Rev.ma di ringraziare, se e come crederà opportuno, partecipando la Benedizione Apostolica. / Mentre Le sarò poi grato se vorrà aggiungere anche i miei personali ringraziamenti, ben volentieri approfitto...". - Una particolare attenzione mons. Conforti aveva usato nei confronti di don Rodolfo Zenoni, arciprete di Cozzano e fondatore di una locale Cassa rurale: "Benedico intanto la provvidenziale istituzione e faccio voti che abbia a prosperare ognora a vantaggio materiale e morale di codesta ottima popolazione di Cozzano, che ricordo sempre con paterna benevolenza e compiacenza" (lettera del 2 maggio 1912, da Orzale; FCT 19, p. 151).

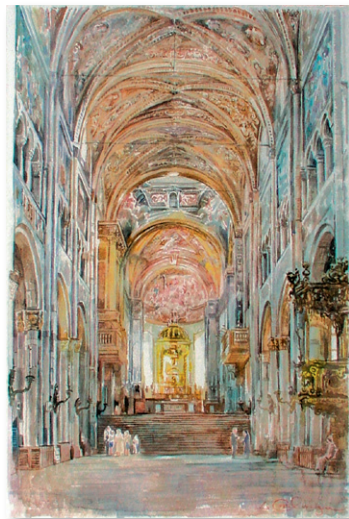
<sup>100</sup> Ibid., p. 240.

appieno, in faccia al pubblico, la gravità della misura<sup>101</sup>. Osservo intanto che, in base alle convenzioni stipulate, l'Autorità Ecclesiastica è affatto estranea alle operazioni bancarie e solo si occupa, per quanto è ancora possibile, di quello che s'attiene alla confessionalità dell'Istituto»<sup>102</sup>.

Ad angustiare l'animo del Vescovo è anche il clima instaurato tra il clero che gestisce il culto nella Steccata; non è chiaro a quali fatti alluda quando da Vigolone il 20 agosto invita il solito mons. Ajcardi ad informarsi bene su quanto sta accadendo, schivando però d. Antonio Caffi, cappellano costantiniano nella medesima Steccata; è chiara comunque la sua disarmata amarezza quando conclude: «Povera Steccata, a quali mani è affidata! Certa gente si muove soltanto, quando è toccata nel vivo, vale a dire nell'interesse materiale; il solo lato a cui ancora si estenda la vitalità»<sup>103</sup>.

### **Confisca patrimoniale al Consorzio dei vivi e dei morti**

Ancor più densa di fosche prospettive è l'ormai annosa questione della legale confisca dell'immenso patrimonio del *Venerando Consorzio dei vivi e dei morti*. A complicare le cose si è messo di mezzo il Capitolo della Cattedrale con un suo controricorso del 25 aprile 1912<sup>104</sup>. Una mossa che suscita la sgomenta ed irritata reazione del Vescovo che, in Visita pastorale a Pratopiano, il 10 giugno scrive al suo Vicario di avere inviato un espresso da Trevignano a mons. Del Soldato appena gli era giunta notizia di tale controricorso, esprimendogli «la mia viva sorpresa» ed invitandolo «a soprassedere sulla deliberazione in parola e per la responsabilità gravissima che affrontava e pel pericolo di estrema ruina a cui poteva esporre il Consorzio. Mons. Arcidiacono mi rispondeva che la mia lettera giungeva in ritardo, quando la delibera Capitolare era già stata comunicata alla Prefettura. In hisce rerum adjunctis, quid agendum?»<sup>105</sup>. Come ben vede in luogo di meritare rimproveri, avrei avuto bisogno di consigli, si



“Parma. Cattedrale”.  
Acquerello di A. Costalonga, 2012.

<sup>101</sup> Teodori annota: “Effettivamente trasmise gli ordini in merito per rinuncie; poi però in vari casi ‘contemplati’ dovette permettere la presenza ritenuta positiva” (ibid., p. 255 nota 159).

<sup>102</sup> Ibid., pp. 254-255.

<sup>103</sup> Ibid., p. 222.

<sup>104</sup> Il lungo testo in: ibid., pp. 158-185: *Controricorso del Capitolo della Cattedrale nella causa del Consorzio dei vivi e dei morti*. A presentarlo sono il Canonico Arcidiacono prof. Pietro Del Soldato, Presidente, e il Canonico Alberto Bertogalli, Tesoriere.

<sup>105</sup> “Che fare in queste circostanze?”.

*suggerimenti da chi ora si trova sopra luogo. Non posso che far mio quanto Ella scrive: ci fanno figurar male, ma... pazienza e tiriamo innanzi, fra tanta confusione d'idee, fra tanto agitarsi di interessi, ed un po' anche di tanta mancanza di coerenza. Chi non ci figura male di fatto in tutto questo insieme di cose, se l'amor proprio non mi fa velo, è il Vescovo, che ha la coscienza di aver compiuto il proprio dovere, sempre uguale a se stesso»<sup>106</sup>.*

Intanto si succedono altalenanti notizie sull'iter che sta percorrendo la controversia tra Ospizi Civili e Consorzio fino alla sentenza della Cassazione del 5 agosto<sup>107</sup>. Il 7 settembre, dopo aver inviato al card. Merry Del Val la richiesta di intervento a favore del Consorzio<sup>108</sup>, mons. Conforti, viene a sapere, «*mentre mi trovavo in Visita Pastorale sui monti della mia Diocesi*», che già il 4 settembre era stata inviata al massaro del Consorzio, don Luigi Orsi, la nota degli Ospizi Civili «*la quale invita il Consorzio a volersi prestare alla consegna di tutte indistintamente le sostanze patrimoniali che possiede pel giorno andante*», cioè il 7 settembre. Scrive perciò immediatamente al Ministro degli Interni<sup>109</sup>: «*Appena ebbi notizia del grave documento mi portai in Città, sospendendo la Visita, per compiere un dovere ed impedire, per quanto è da me, che si traduca in atto la disastrosa minaccia*».

Il disastro si configura nel fatto che «*si sopprimerebbe di colpo il culto divino nella Cattedrale medesima. Il Consorzio infatti, che attualmente officia la Cattedrale, verrebbe spogliato; mentre il Capitolo, pei diritti che vanta di fronte al Consorzio, non si ritiene obbligato all'Ufficiatura corale oggi eseguita dai Consorziali*»; fatto presente questo ed altri risvolti giuridici, il Vescovo conclude confidando che il Ministro «*nella sua equità prenderà quei provvedimenti che valgano a salvaguardare i diritti di tutti*»<sup>110</sup>. Ma il cammino della legge non si arresta ed alle ore 11 del 23 settembre, scrive la *Gazzetta di Parma*, «*ha avuto luogo il passaggio di cassa, previa verifica, del Venerando Consorzio dei Vivi e dei Morti agli Ospizi Civili. [...] Stamane prosegue la consegna del patrimonio*»<sup>111</sup>.

Di questo evento si ha la diretta e addolorata eco nelle parole che il 24 settembre Conforti scrive a mons. Ajcardi da Solignano: «*Mi contrista quanto succede in questi giorni a Parma. Non ci rimane che rassegnarci alle disposizioni della divina*

---

<sup>106</sup> Ibid., p. 204.

<sup>107</sup> Ibid., p. 208 nota 102; p. 217 nota 121; pp. 226-235: *Copia della sentenza della Corte di Cassazione [5 agosto] 1912*.

<sup>108</sup> Ibid., p. 236. Il testo della *Esposizione del contenzioso con i tribunali per il Consorzio*, firmato dall'avv. Luigi De Giorgi: *ibid.*, pp. 278-280.

<sup>109</sup> In precedenza, il 1° giugno, si era rivolto direttamente al Presidente del Consiglio, on. Giovanni Giolitti, perché togliesse gli ostacoli che negli uffici ministeriali si frapponevano all'accoglimento della «*transazione testè concordata fra gli Ospizi Civili e il Ven. Consorzio dei Vivi e dei Morti*» (*ibid.*, p. 203).

<sup>110</sup> Ibid., pp. 237-238. Trasmette la stessa lettera anche al Presidente degli Ospizi Civili, prof. Ferdinando Zanzucchi «*onde ottenere che siano sospese le misure che vengono minacciate*» (*ibid.*, p. 239).

<sup>111</sup> Ibid., p. 250 nota 150.



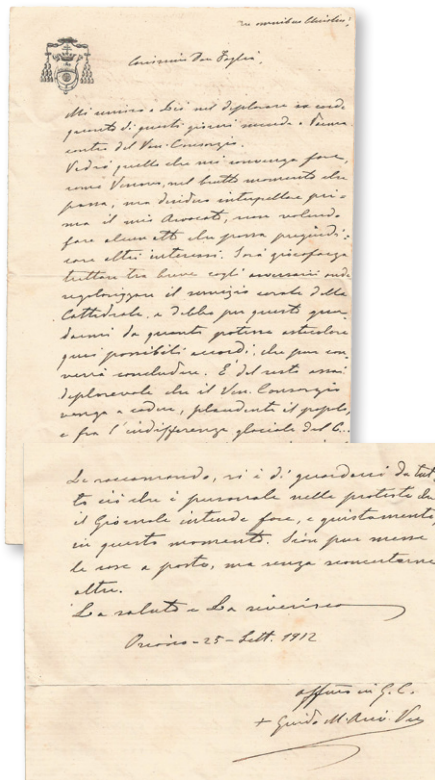
*Provvidenza*»<sup>112</sup>, e ancora il successivo 25 da Oriano: «*Deploro quanto succede a Parma contro il Ven. Consorzio di cui non possiamo oramai che lamentare la scomparsa*»; una solenne protesta potrebbe compromettere altri interessi, però «è deplorabile che il Ven. Consorzio venga meno plaudente il popolo e tra la indifferenza glaciale del C...[Clero o Capitolo della Cattedrale?]; è cosa dolorosa, ma purtroppo vera»<sup>113</sup>. Tuttavia lo stesso giorno da Oriano scrive a don Ernesto Foglia, direttore del *Giornale del Popolo*: «Sarà gioco forza trattare tra breve cogli avversari onde regolarizzare il servizio corale della Cattedrale, e debbo per questo guardarmi da quanto potesse ostacolare quei possibili accordi che pur converrà concludere. [...] Quello che ora Le raccomando si è il guardarsi da tutto ciò che è personale nelle proteste che il Giornale intende fare e giustamente in questo momento. Sian pur messe le cose a posto, ma senza sconcertarne altre»<sup>114</sup>.

Don Foglia si attiene alle aspettative del Vescovo costruendo un articolo sostanzialmente pacato, perché cerca di percorrere la via del ragionamento documentato, invitando *Il Presente* a non pretendere troppo, e cioè che “un Corpo, quale è stato per sette secoli il Consorzio, lasci passare il suo patrimonio in mani aliene senza una energica protesta quando non è ancora dimostrato che tale patrimonio sia proprio da devolversi tutto alla beneficenza”. Inoltre “la beneficenza il Consorzio l’ha esercitata sempre e con somme superiori alle sue tavole di fondazione, le quali avevano per scopo principalmente il culto divino [...]. Fa poi male al cuore vedere attaccato in un giornale cittadino il Vescovo Mons. Conforti, che ha profuso tutto il suo vistoso patrimonio in opere di carità, altamente civili e sommamente utili dal punto della nazionalità italiana. Le preoccupazioni del Vescovo e del Capitolo della Cattedrale sono principalmente perché sia conservata decorosamente l’ufficiatura della Cattedrale. La quale ufficiatura non sarebbe più possibile qualora tutto il patrimonio del Consorzio restasse nelle mani di coloro che si sono affrettati ad impossessarsene”. Quanto alle entrate della Fabbriceria, esse ammontano non a 20mila lire lorde come asserisce *Il Presente*, ma a 13mila lorde: “Certo non andiamo errati assicurando che presentemente i dodici Canonici della Cattedrale non dispongono che di una somma capitolare inferiore alle

<sup>112</sup> Ibid., p. 248.

<sup>113</sup> Ibid., p. 250.

<sup>114</sup> Ibid., p. 252.



otto mila lire lorde. Deduca il 'Presente' i contributi e gli oneri e vegga se ai tempi che corrono e attese le esigenze, per quanto modeste, di essere Canonico della Cattedrale, possa dirsi lieta la loro condizione. Aggiunga pure la cosiddetta Prima Prebenda Canonica, ma sappia che la maggior parte di esse non arriva alle 500 lire all'anno e qualcuna è inferiore alle 300. Questa è la verità e non teme smentite di sorta. Perché il 'Presente' prima di scrivere non assume quelle informazioni che sarebbero necessarie? Trova forse comodo mettersi le lenti d'ingrandimento per gettare il discredito su Istituti e persone che meritano ogni stima?". Ed alla luce di queste domande retoriche, non può mancare la stoccatina conclusiva in sintonia con il dominante clima antiturco: "Al 'Presente' piacerà forse, ma questo è un metodo che non troverebbe giustificazione neppure fra i turchi... i cari pionieri della civiltà"<sup>115</sup>.

Il ricorso presentato dal Consorzio<sup>116</sup> per fermare la requisizione dei suoi beni, viene respinto dal Consiglio di Stato l'11 ottobre, perché non gli risulta che "dalla esecuzione dei provvedimenti prefettizi possano derivare danni gravi irreparabili", e poi perché "gli inconvenienti che potrebbero derivare da una eventuale sospensione che implicherebbe revoca di tutti gli atti compiuti, sarebbero probabilmente più notevoli che dalla esecuzione dei provvedimenti prefettizi possono derivare [...]"<sup>117</sup>.

Ed invece proprio dalla inflessibile applicazione dei provvedimenti prefettizi deriverebbero esiziali conseguenze. E' quanto prospetta il Vescovo scrivendo al Prefetto<sup>118</sup> il 14 dicembre, perché pare che l'Amministrazione degli Ospizi Civili si ritenga definitiva proprietaria dei beni del Consorzio e che questo comporti automaticamente la decadenza per i sacerdoti consorziali «dagli emolumenti giornalieri corrispondenti al servizio divino che essi prestano nella Cattedrale»; è da settembre che tali emolumenti non vengono erogati, ciononostante i Consorziali «con una deliberazione che onora la loro pietà, mai hanno abbandonato quel loro posto per un sol giorno, in vista delle conseguenze ripugnanti che altrimenti ne sarebbero derivate». Mons. Conforti invita quindi il Prefetto a considerare «quale dolore e quale l'imbarazzo in cui si troverebbe il Vescovo di Parma qualora allo scadere del trimestre (31 dicembre corrente) dovesse constatare, con raccapriccio data la sua povertà, che d'un sol colpo a trentuno de' suoi Sacerdoti sono davvero negati gli alimenti già da tre mesi, mentre in materia pende tuttavia il giudizio di merito e di forma».

Oltre a questo occorre tenere presente la catena di casi umani che richiederebbero concreta comprensione: «Non posso nascondere all'E. V. come fra i Sacerdoti Consorziali

---

<sup>115</sup> Ibid., pp. 252-253 nota 156. Teodori dice di attingere l'articolo dalla *Gazzetta di Parma* di domenica 6 ottobre, intitolato *Una parola serena 'A proposito del Consorzio dei Vivi e dei Morti'*, aggiungendo: "Sotto questo titolo il 'Giornale del Popolo' scrive", e il *Giornale del Popolo* lo scrive in prima pagina sabato 5 ottobre.

<sup>116</sup> "Ricorso riassuntivo davanti alla V. Sezione del Consiglio di Stato", inviato il 7 settembre; in calce: "Firmati Orsi don Luigi Massaro - Avv. Raffaele Ricci anche per l'on. Bruno Chimirri e Avv. Luigi de Giorgi" (ibid. pp. 281-282).

<sup>117</sup> Ibid., pp. 273-274 nota 165.

ve ne ha uno (Castellina D. Attilio) gravemente infermo da sette mesi continui e senza speranza di prossima guarigione; un secondo è pure da mesi seriamente ammalato; diversi altri che, venerandi per età e per meriti, non hanno come il primo altri mezzi di sussistenza all'infuori degli emolumenti del Consorzio; e altrettanto si dica di non pochi meno anziani, cui il Vescovo pei lodevoli servigi che prestano gratuitamente o quasi alla Diocesi, intendeva di avere provvisto un pane coll'aggregazione al Consorzio, nella penuria di stipendi diversi. E' quindi evidente come anche la sola sospensione temporanea degli emolumenti, soliti a pagarsi sulle rendite del Consorzio a fine del trimestre, costituirebbe per ciascuno di costoro un danno incalcolabile, oltreché un indecoroso trattamento». Che cosa può fare il Prefetto? Conforti non lo sa, però è certo che «all'Autorità tutoria non possono mancare le vie per provvedere di ragione senza pregiudizio degli Ospizi nei futuri dibattiti»<sup>119</sup>.

E su questa trepida fiducia nei poteri del Prefetto si chiude l'anno 1912 di mons. Conforti che, anche davanti allo «*squisito panettone*» inviatogli per Natale il card. Ferrari, lamenta l'ora «*piuttosto grigia che passa*»<sup>120</sup>, benché allietata dai tanti impegni per la conclusione della prima Visita pastorale: su questo si ascolterà in modo specifico tra poco.

### ***Socialismo antimilitarista frammentato***

Uscendo dal campo ecclesiastico ed entrando in ascolto dei fermenti che si agitano nella società civile o laica di allora, a tener banco è l'impresa libica ancora in atto. Essa «*com'è noto, è stata preceduta ed accompagnata da una notevole ed eterogenea produzione pubblicistica volta a sostenerla, più raramente [...] a criticarla*»<sup>121</sup>. Lo schieramento dei partiti contrari alla guerra è ben caratterizzato da Umberto Sereni in questi termini: «*Più decisi apparivano i repubblicani del circolo 'Mazzini', che in un documento votato all'indomani dell'apertura del conflitto si dichiaravano decisamente ostili ad ogni armata occupazione della Tripolitania. Alfredo Bottai faceva poi uscire un minuscolo mensile 'Dalli al tronco'*<sup>122</sup> *che si distingueva per gli attacchi al gruppo parlamentare repubblicano succube al fascino della 'malaugurata guerra'. Travagliata la maturazione dei radicali. Alle prime preoccupazioni per gli effetti interni provocati dalla*

---

<sup>118</sup> E' il dott. Adolfo Ferrari che regge la Prefettura di Parma dal 1° settembre 1911 al 16 agosto 1914 (Rocco PISCITELLI, *La Questura di Parma nei quadri degli Uffici di P.S. Parmensi dal 1859 al 1961*, La Nazionale Tipografia Editrice, Parma, 1962, p. 255).

<sup>119</sup> FCT 19, pp. 310-311. Limpida sintesi di queste vicende in: A. MANFREDI, *Guido Maria Conforti*, cit., pp. 277-281; per la conclusione della vertenza il 23 maggio 1929: *ibid.*, p. 592.

<sup>120</sup> Lettera del 24 dicembre (FCT 19, p. 313).

<sup>121</sup> L. BRUNAZZI MENONI, *Parma di fronte alla guerra di Libia*, cit., p. 16.

<sup>122</sup> UMBERTO DARDANI, *Repertorio parmense della stampa periodica dalle origini al 1925*, Battei, Parma 1979, p. 58.

guerra, 'dobbiamo vigilare perché il bellico conflitto non segni il risveglio di forze retrive' era subentrato un diffuso stato di disagio nel quale si mescolavano adesioni di circostanza ed alcuni accenni di critica sufficienti per procurare al 'Presente' ed ai radicali parmigiani i rimbrotti della stampa conservatrice, che sottolineava il loro isolamento rispetto alla adesione alla linea 'tripolina' dei maggiorenti nazionali del partito. Replicando alla 'Gazzetta' che aveva accusato il consiglieri comunali della democrazia di acquiescenza con il discorso avverso all'impresa guerresca dell'avvocato Cocconi, 'Il Presente' aveva affermato, palesando le difficoltà vissute dal gruppo radicale: 'La patria l'amiamo noi e assai, ma la vogliamo illuminata e sfolgorante dal sole della pace e non degradata dagli orrori della guerra'<sup>123</sup>.

Comunque, a Parma il più martellante e vigoroso fronte critico è rappresentato dal settimanale della Camera del Lavoro sindacalista, *L'Internazionale* che già nel



Da "Rarità", di Luigi Grazi, oggi in ACSCS.

1911, pochi giorni prima che avvenisse l'imprevedibile eccidio di Langhirano del 27 settembre<sup>124</sup> e prima che l'Italia il 29 settembre dichiarasse guerra alla Turchia, aveva gridato in prima pagina "Contro la nuova avventura di fame e di morte" ed aveva ironicamente coniato questo auspicio: "Se i nazionalisti si sentono scorrer l'argento vivo nelle vene, noi li lasciamo liberi di conquistare deserti e farsi mitragliare. Ad una condizione. Raccolgano, per sottoscrizione volontaria i fondi per le spese e le adesioni di coloro che vogliono battersi e vadano ove credono. Noi auguriamo loro buona fortuna"<sup>125</sup>. Molto più graffiante è una poesia di Olindo Guerrini<sup>126</sup>, senz'altro conosciuta anche a Parma, perché pubblicata sul diffusissimo settimanale satirico *L'Asino*<sup>127</sup>: "... Salute, o ben pensanti, / In cui l'onor imbotta e si travasa; / Ma dite un po', perché gridate 'avanti!' / E poi restate a casa? / Perché, lungi dai colpi e dai conflitti, / Comodamente d'ingrassar soffrite, / Baritonando ai poveri coscritti / Armiamoci e partite?' / Ma no, non partite! A questi tempi, / Se dovesse mancar ' la parte sana,' / Chi resterebbe a predicar gli esempi / Della

<sup>123</sup> Umberto SERENI, *Camera del Lavoro, Agraria e ceti medi nell'età giolittiana*, Camera del Lavoro di Parma, Grafiche STEP Cooperativa, Parma 1975, p. 30

<sup>124</sup> L. BRUNAZZI MENONI, *Parma di fronte alla guerra di Libia*, cit., pp. 18-21.

<sup>125</sup> *L'Internazionale*, 23 settembre 1911, p. 1.

<sup>126</sup> Più noto con lo pseudonimo di Lorenzo Stecchetti (Forlì 1845-Bologna 1916).

<sup>127</sup> *L'Asino è il popolo: utile, paziente e bastonato di* [Guido] Podrecca e [Gabriele] Galantara (1892/1925), Presentazione di Giorgio CANDELORO - Scelta e note di Edio VALLINI, Feltrinelli, Milano, 1971, p. 248. - "Tripoli" diventa "Triboli" e "Tripolitania" si trasforma in "Tribolitalia" (ibid., p. 251: *Le tentazioni della carne*).

*virtù romana? / Chi resterebbe a consolar coi detti / Le vedove beltà che il bruno adorna? / Chi li farebbe i brindisi ai banchetti / Per chi parte o chi torna? / Ah forti Ajaci della guerra a fondo, / Ussari della morte, ah, non tentate / D'uscir di qui per conquistare il mondo, / Perché, se ve ne andate, / Forse la vigna che godeste voi / Fruttar potrebbe ad operai più scaltri... / No, restate, restate a far gli eroi / Con la pelle degli altri”.*

Dopo che a Langhirano i carabinieri il 27 settembre hanno ucciso quattro dimostranti che tentavano di impedire la partenza del tram in conseguenza dello sciopero generale proclamato per quel giorno, *L'Internazionale* sintetizza il proprio sdegno denunciando a tutta pagina: “*Mentre si attendono i turchi si massacrano i lavoratori italiani*”<sup>128</sup>.

Agli inizi del 1912, Tullio Masotti, passando in rassegna criticamente le posizioni di vari giornali di partito sulla guerra, rileva che al di sopra delle “*piccole miserie del commercialismo giornalistico, e di fronte all'immane disastro economico e morale in che si risolverà certissimamente per il proletariato la guerra, possiamo almeno constatare - e ciò inorgoglisce la nostra fede sindacalista - questo grande indiscutibile risultato (!): il proletariato sottratto ai meschini artifici della miserabile e sconcia politica quotidiana, che l'aveva ridotto - come purtroppo lo tiene pur oggi - ad una umiliante impotenza, ritrova - malgrado e contro tutti i suoi protettori - per la guerra la sua unità ideale, nella comune avversione a quell'ineffabile 'fatalità storica' che la borghesia e la banca internazionale si compiacciono di scrivere a loro vantaggio col sangue dei figli dei campi e delle officine e che costringe i partiti, che non vogliono dannarsi al suicidio, a seguirla... per puro istinto di conservazione*”. In pratica questa guerra ha indirettamente prodotto un'unità di spiriti nel proletariato tanto che lo stesso proletariato deve saper “*sacrificare alcuni suoi pregiudizi - anche se giusti e giustificati - a questo alto fine di rinascita e di concordia rivoluzionaria*”<sup>129</sup>. E per demolire anche visivamente le unilaterali esaltazioni dell'impresa libica, il giornale<sup>130</sup> si fa promotore di un album, con dieci disegni originali<sup>131</sup> di Lorenzo Viani<sup>132</sup> commentati da Alceste De Ambris, dedicato

---

<sup>128</sup> *L'Internazionale*, 30 settembre 1911, p. 1; *ibid.*, p. 4: *Dopo la tragedia di Langhirano - I funerali delle vittime a Langhirano*.

<sup>129</sup> *Ibid.*, 6 gennaio 1912, p. 1: *Il sindacalismo e i partiti democratici - A chi gioverà la pirateria tripolina?*

<sup>130</sup> *Ibid.*, 10 febbraio 1912, p. 1: *Alla gloria della Guerra! - Le vittime (I torturati)*.

<sup>131</sup> Ecco i loro titoli: “1° *Il trionfo della Morte*. 2° *La Civiltà Latina*. 3° *All'ombra della bandiera*. 4° *Le vittime (I torturati)*. 5° *Le vittime (Gli impiccati)*. 6° *L'inutile attesa*. 7° *I reduci (in Italia)*. 8° *I reduci (in Africa)*. 9° *La vendetta dei morti*. 10° *I seminatori*”. Il prezzo dell'album è di una lira per copia, otto lire per dieci copie; gratuito è per chi è in regola con l'abbonamento del 1912. - A questi quadri è stata dedicata una mostra a Milano nel febbraio del 1984 (*Gazzetta di Parma*, 17 febbraio 1984, p. 3; Alessandro CHIERICI, *Lorenzo Viani e la guerra - Una rassegna a Milano richiama alla ribalta De Ambris e Parma*). La tavola “*I seminatori*” è riprodotta in: *Nel segno di Garibaldi - Cent'anni di Camera del Lavoro di Parma*, PPS Editrice, Parma, 1993, p. 129.

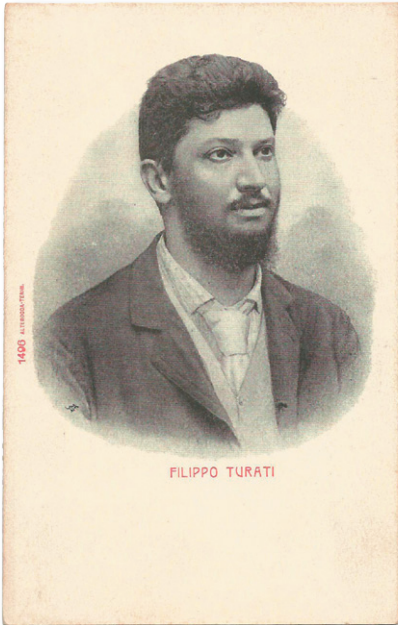
<sup>132</sup> Fu pittore e scrittore; nato a Viareggio nel 1882 è morto a Lido di Ostia nel 1936 (scheda biografica in: *Enciclopedia Biografica Universale*, Biblioteca Treccani - La Repubblica/L'Espresso, Roma, 2007, vol. 19, pp. 656-657).



sarcasticamente *Alla gloria della guerra!*, e presentato con questa lugubre didascalia: “*O primavere troncate dall’irreparabile! Son partiti sognando il facile trionfo, l’ampio fragore della battaglia, la bella Morte fra il clangor delle trombe ed il crepitio della mitraglia. L’ultima ora li ha invece attesi in un agguato tremendo, ed han reso l’ultimo rantolo fra torture atroci, crocefissi*<sup>133</sup>, *con gli occhi cuciti, sventrati, evirati, nell’oscena furia di una sanguinaria follia*”. Nello stesso tempo annuncia una grande manifestazione degli associati indetta per il 31 marzo.

Intanto, però, proprio a causa dell’evolvere del conflitto si è acuito il dissidio politico all’interno del PSI. Il 5 novembre del 1911 un regio decreto aveva posto la Tripolitania e la Cirenaica “*sotto la sovranità piena ed intera del Regno d’Italia*”<sup>134</sup> ed il

23 febbraio 1912 si svolge il dibattito alla Camera per convertirlo in legge. Il gruppo parlamentare del PSI, già diviso all’interno tra “*riformisti di destra, sostenitori dell’impresa libica e favorevoli alla partecipazione del PSI al governo, e quelli di sinistra, contrari alla guerra di Libia e ostili al ‘ministerialismo’, cioè alla partecipazione al governo*”, si frantuma nella votazione sull’annessione della Libia: “*Leonida Bissolati che ha appoggiato la spedizione in Libia per timore che la regione venisse occupata da altre potenze, è favorevole a una politica estera di prestigio; Filippo Turati*<sup>135</sup> *è invece molto critico nei confronti dell’impresa libica. L’annessione della Libia viene approvata a grande maggioranza, nella votazione definitiva a scrutinio segreto. [...] Anche tredici deputati socialisti votano a favore, ma rimarranno nell’anonimato: in seguito tutto il gruppo socialista dichiarerà di aver votato contro*”<sup>136</sup>. Questo comportamento viene sarcasticamente bollato come tradimento dei sindacalisti di Parma che denunciano: “*I deputati socialisti, che s’incaricano amorosamente di mandare in malora anche quel po’ di buono che fa il partito, hanno dimostrato una volta di più la loro squisita attitudine al tradimento,*



Da “*Rarità*”, di L. Grazi, oggi in ACSCS.

<sup>133</sup> A questo tipo di feroce supplizio è riferito il quadro di Marius Pictor (Mario De Maria, Bologna 9 settembre 1852 - Venezia 18 marzo 1924) esposto nella Mostra di Belle Arti in Venezia e intitolato *I crocifissi nell’oasi di Tripoli* (*L’Illustrazione Italiana*, 14 luglio 1912, p. 35). Per una informazione sulla denuncia di questo atroce e crudele episodio si rimanda il lettore a *Google*: - *La guerra turca (di Libia) - Prima fase, 1911*).

<sup>134</sup> *Diario d’Italia*, cit., p. 319.

<sup>135</sup> Sulle sue prese di posizione: Franco CATALANO, *Turati*, Dall’Oglio Editore, Milano, 1982, pp. 230-251.

<sup>136</sup> *Diario d’Italia*, cit., p. 320.

dopo aver votato contro il decreto d'annessione della Tripolitania nell'appello nominale, hanno votato a favore nello scrutinio segreto. Solo otto su ventidue non hanno compiuto il vergognoso atto di fellonia<sup>137</sup>. E Paolo Mantica<sup>138</sup> calca ancor più la mano sostenendo che il gruppo socialista “è stato galvanizzato dagli espedienti politici, ha subito le conseguenze delle sue diverse fasi ondulatorie, è riuscito a distruggere ciò che faceva la sua forza. [...] Ai socialisti, ancora tali, non resta altro che cullarsi nella malinconica dolcezza di ciò che fu, ed a prepararsi a vedere crudelmente svanire tante ingenue speranze”<sup>139</sup>.

Tra l'annuncio della manifestazione ed il suo concretizzarsi il 31 marzo, si colloca l'attentato a Vittorio Emanuele III del 14 marzo. Il commento ad esso è affidato alla penna graffiante e per certi aspetti sfrontata di Alceste De Ambris che, ancora fuoruscito in Svizzera, scrive da Lugano il 16 marzo<sup>140</sup>. Dopo aver sostenuto che i tre colpi di rivoltella di Antonio D'Alba “nascondono un mistero ancora troppo fitto per potere essere oggetto d'un giudizio non del tutto arbitrario”, passa a mettere alla berlina quelle che secondo lui sono le speculazioni sgorgate attorno a quel fallito attentato di fronte al quale, invece, il proletariato italiano “è rimasto assai freddo”, perché “ha oscuramente intuito che non può troppo commuoversi per la vita del re, quando la vita de' suoi è continuamente minacciata” ed “il pensiero di più d'uno s'è portato al cimitero di Langhirano dove è sepolto - vittima dell'ultimo eccidio registrato dalla storia proletaria italiana - il cadavere inulto di Maria Schiavi, assassinata dai regi carabinieri a 22 anni mentr'era incinta, insieme a tre altri lavoratori perché protestavano contro la guerra d'Africa che si stava iniziando”. De Ambris, di fronte ai giornali che “dedicano tanto lusso di spazio e di inchiostro” a quello che, a questo punto, lui qualifica come “clamoroso incidente”, sfodera un variegato lessico irridente per rilevare: “l'attentato è stato oggetto di una impronta ma sintomatica speculazione reazionaria e dinastica. L'eco degli ormai famosi tre colpi di rivoltella non era ancora spento, che già la solita canea forcaiola - ben più che preoccuparsi del sovrano alla cui causa dice di servire - si preoccupava di stabilire una generica responsabilità dell'atto per tutti coloro che hanno combattuto la guerra e che non giurano sui vangeli della monarchia costituzionale. Fallita questa ignobile speculazione, la stessa canea s'è sforzata di utilizzare l'attentato per galvanizzare gli entusiasmi dinastici della folla. La balistite contenuta nelle cartucce

---

<sup>137</sup> *L'Internazionale*, 2 marzo 1912, p. 1: *Retorica e tradimenti - I socialisti*. La stessa condanna riguarda anche i repubblicani che, a rifiutare l'annessione, “non sono stati più di tre” (ibid.: *I repubblicani*).

<sup>138</sup> Nato a Reggio Calabria il 14 dicembre 1878 e deceduto a Roma il 3 gennaio 1935: “Membro di spicco del Gruppo sindacalista rivoluzionario romano, firmatario del manifesto sottoscritto dai principali esponenti dell'azione diretta in occasione del Congresso nazionale di Roma del PSI nel 1906 [...]. Pur non rivestendo mai ruoli istituzionali rilevanti all'interno dei gruppi che all'inizio del decennio successivo avrebbero fondato l'Unione sindacale italiana (USI), egli tuttavia partecipò attivamente a questa stagione dell'azione diretta [...]” (scheda biografica di Daniele D'ALTERIO in *Dizionario Biografico degli italiani*, Enciclopedia Treccani, vol. 69, 2007).

<sup>139</sup> *L'Internazionale*, 2 marzo 1912, p. 1; *Il tradimento vergognoso dei politicanti - Pericoli in vista*.

<sup>140</sup> Ibid., 23 marzo 1912, p. 1: *Dopo l'attentato*.

della rivoltella di Antonio D'Alba avrebbe dovuto servire a confezionare le pillole d'Ercole per provocare l'erotismo savoino del popolo d'Italia. Anche quest'ultimo giuoco di borsa politica è andato a male. Se si osserva con un po' di attenzione e con sufficiente freddezza quel ch'è successo in queste ultime 48 ore susseguenti all'attentato, si nota che il popolo italiano si è mostrato abbastanza indifferente. In tutte le città - se ne togliamo qualche dimostraziocella di studenti sfaccendati - i soli a commuoversi per l'attentato sono stati i sindaci e gli altri minori corifei delle cricche conservatrici locali. A Milano il corteo di protesta non arrivava alle duemila persone, il che non è molto certamente in una città che conta oltre mezzo milione di abitanti. La sola eccezione a questa regola è stata offerta da Roma; ma chi sa di che si compone la massa di questa città parassitaria - dove l'elemento produttore si riduce ad una piccola minoranza - si spiega subito il perchè dell'esplosione artificiosamente sentimentale di cui essa ha dato spettacolo”.

Con tenace coerenza i sindacalisti di Parma continuano e traducono la loro protesta antimilitarista nella già annunciata “Grande manifestazione pubblica” a Parma per domenica 31 marzo all'insegna dello slogan “Via dall'Africa! Libertà alle Vittime Politiche!”. Essa vuole tradursi in una “Grande adunata delle organizzazioni della Valle del Po e delle rappresentanze di tutta Italia” contro “la guerra e la reazione”. La Camera del Lavoro di Parma stila un imponente programma che, oltre al corteo ed al comizio “nel grande Piazzale dei Cappuccini”, prevede una “grande lotteria” ed una serale “Grande Veglia danzante a beneficio delle vittime della reazione in un grande locale ancora da destinarsi”<sup>141</sup>.



Da *Almanacco delle Famiglie cristiane per l'anno 1912*, Stabilimenti Benziger & Co. S. A., Tipografi della Santa Sede Apostolica, Einsiedeln, Svizzera, anno XXVII, p. 66.

Come contraltare a questa iniziativa, i nazionalisti organizzano per lo stesso 31 marzo una loro adunata che subito *L'Internazionale* qualifica come “La dimostrazione dei preti”<sup>142</sup> e chiama in causa anche mons. Conforti: “Al nazionalismo italico i sollazzevoli pappagalli della monarchicheria locale, che puzza di sagrestia lontano molte miglia - preparano un'altra allegra ed istruttiva sorpresa. Gli organizzatori della pappagallesca dimostrazione patriottica, dopo una lunga serie di sempre più grossi fiaschi raccolti dall'inizio della guerra ad oggi in mezzo al popolo di Parma, han dovuto finire col rifugiarsi sotto la beata protezione di Monsignor Conforti vescovo e principe di Parma. Ed è proprio di là che parte il maggior rumore per la manifestazione di domani alla quale non mancherà neppure la varietà dei colori. Sarà dunque la festa del vescovo e per esso di quel geniale professore e più illustre giornalista che risponde al nome

<sup>141</sup> Ibid., p. 1. Il “Comitato Ordinatore” della Camera del Lavoro è formato da: “Schiroli Arnaldo - Guatelli Icilio - Pagani Umberto - Saccani Lodovico - Oretti Odoardo - Longatti Mario - Dell'Eva Ruggero - Pizzelli Giovanni - Saletti Rinaldo, Cassiere - Rossi Cesare, Segretario”.

<sup>142</sup> Ibid., 30 marzo 1912, p. 3.

di Negretti<sup>143</sup>. Il quale - di questi giorni - ha bagnato più volte la sua bellissima chioma di capra invecchiata per portare in città tutti gli scaccini delle parrocchie di campagna, tutti i preti e le relative Perpetue, per affermare, in faccia a Gallenga<sup>144</sup>, l'instinguibile amore di patria. Il nazionalismo doveva ben finire in sagrestia e Monsignor Conforti nelle braccia degli ateotti del liberalismo all'ultima moda<sup>145</sup>.

---

<sup>143</sup> E' l'avvocato Adelfo Negretti (per il quale v. *Parma negli anni 16*, pp. 74-75 nota 88) che, per esempio, a Felino il 7 gennaio ha tenuto "una pubblica conferenza" avente per tema "eroismi italiani a Tripoli", seguita da "un brillante programma umoristico", e con il sorteggio di "splendidissimi premi"; la partecipazione era a pagamento: "Posti riservati cent. 60; posti a sedere cent. 40; entrata cent. 20"; tutto il ricavato è stato "devoluto a beneficio delle famiglie dei caduti a Tripoli" (l'annuncio in *La Giovane Montagna*, 6 gennaio 1912, p. 3: *Felino - (5) Serata benefica*; da Felino vengono inviate in Curia 5 lire: *L'ECO*, marzo 1912, p. 73). La conferenza viene stroncata dal cronista dell'*Internazionale* ed allora "Alcuni di Felino" si affrettano a precisare: "A proposito di una corrispondenza apparsa sull'*Internazionale* riguardante la conferenza che l'avv. Negretti ha tenuto fra noi sul tema "eroismi di Tripoli" stante la spudoratezza inqualificabile colla quale vengono narrati fatti neppure sognati, siamo stati lungamente in forse se era il caso di prenderla in considerazione. Tanto però per tranquillizzare i pochi che avranno preso scandalo al racconto della menzogna possiamo assicurare che la splendida conferenza non fu interrotta da nessuno, anzi ascoltata e coronata da un fragoroso scroscio di applausi; molto meno poi è vero che si sia venuto a vie di fatto fra i cattolici e i socialisti. Come, in nome dell'onestà, si è potuto dare in pasto al pubblico una così falsa relazione? Non cerchiamo l'onestà fra il bagaglio di certi partiti, e di certi giornali: già ormai l'opinione pubblica ha strappato loro la maschera, e specialmente in questi momenti d'entusiasmo e di solidarietà nazionale, li ha liquidati dal numero dei galantuomini, dei ben pensanti e della gente civile. Del pantano di cui hanno toccato in questi ultimi giorni il fondo melmoso, godano pure le vergogne, lancino pure il loro fango, ma stiano certi nel medesimo tempo che non ci strapperanno più una voce di protesta perché le loro sozzure non arrivano a toccarci" (*La Giovane Montagna*, 20 gennaio 1912, p. 3: *Felino - (16) Per una conferenza*). - Con analoga iniziativa anche a Berceto una Società filodrammatica, costituitasi in dicembre 1911, debutta la sera del 14 gennaio 1912, presentata da Aldo Tagliavini nel salone al piano terreno del nuovo ospedale del paese, concesso dalla Congregazione di Carità e dal Municipio; un "pubblico scelto" gremiva la sala ed ha ascoltato le brevi parole del Tagliavini "per ricordare che non ostante la durezza della prova che l'esercito e la Nazione attraversano, l'Italia cosciente della sua forza attende serena il compiersi del suo glorioso destino" e che lo spettacolo messo in scena dalla Società filodrammatica era un mezzo lecito "per venire in aiuto ai nostri fratelli e che appunto per questo la Società aveva deciso d'invviare tutto l'incasso [...] alla Croce Rossa italiana [...]" (ibid.: *Berceto - (15) - Società filodrammatica*).

<sup>144</sup> Forse il riferimento è al giornalista giramondo e patriota Antonio Carlo Napoleone Gallenga (Parma 4 novembre 1810-The Falls Llandogo - Monmouth - Londra 17 dicembre 1895; su di lui: R. LASAGNI, *Dizionario*, cit., vol. II, pp. 880-884; L. VERDERI (a cura di), *Il cammino della democrazia*, cit., p. 14; Franco BIFANI, *Al seguito dei Mille - Il patriota Antonio Gallenga*, in *Gazzetta di Parma*, 13 febbraio 2006, p. 14; Anna CERUTI BURGIO, *Voleva uccidere il re di Sardegna - Il bicentenario della nascita di Antonio Gallenga, uno dei protagonisti della rivolta del 1831 contro Maria Luigia - Il progetto di attentato a Carlo Alberto, poi abbandonato, fu appoggiato da Mazzini*, ibid., 4 aprile 2010, p. 40). Nel 1912, In attività come già celebre oftalmologo, è Camillo Gallenga (Torino 4 luglio 1858-Parma 21 dicembre 1946) (R. LASAGNI, *Dizionario*, vol. II, cit., pp. 884-886).

<sup>145</sup> Per il 31 marzo il *Diario* pubblicato da *L'ECO* (luglio 1912, p. 148) non segnala nessun intervento di mons. Conforti, mentre, come già si è detto, ricorda il *Te Deum* del 17 marzo per lo scampato pericolo del re.



L'esito della manifestazione sindacalista<sup>146</sup> (si stimano in 30.000 gli operai che hanno sfilato<sup>147</sup> sotto lo sventolio di 250 bandiere in rappresentanza di 41 Camere del Lavoro e di circa "mezzo milione di compagni sparsi per tutta Italia") viene ovviamente enfatizzato rispetto a quello della manifestazione organizzata in Pilotta dai nazionalisti<sup>148</sup>: "Domenica scorsa a Parma - divisa nettamente in due frazioni - si affermò la volontà di due classi: nella Parma nuova l'Italia del parassitismo e dello sfruttamento, l'Italia dei gaudenti, l'Italia dei preti e della prostituzione, della corruzione e del furto disse la sua volontà di voler continuare la guerra: essa vi spende poco di uomini e di denari e mette - con la pelle degli altri - la sua candidatura alla gloria ed

<sup>146</sup> *L'Internazionale*, 6 aprile 1912, p. 1: *Parma rivoluzionaria raccoglie il proletariato d'Italia per la lotta contro la guerra - La Confeder. del Lavoro sconfessata - Menzogne pietose della stampa nazionalista.*

<sup>147</sup> Il corteo si è mosso dal viale esterno al pubblico giardino, si è diretto a Piazzale Massimo D'Azeglio poi ha percorso l'omonima strada ed ha imboccato Via Nino Bixio e, percorsa l'allora Via Ponte Caprazucca, si è fermato sul Piazzale dei Cappuccini dove si è svolto il



“Grande Comizio Pubblico” sotto la presidenza di “Costantino Lazzari, Ines Bitelli, Emanuele Branconi”, e con oratori “Prof. Enrico Leone, Amilcare De Ambris, Livio Ciardi di Milano, Pulvio (!) Zocchi di Bologna, Avv. Francesco Pucci di Roma, Angiolo Faggi di Piacenza, Oreste Gentile di Napoli, Tullio Masotti, Giuseppe Maia, ecc. ecc.” (ibid., 23 marzo 1912, p. 1; elenco delle adesioni: ibid., 30 marzo 1912, p. 3). - La mobilitazione fu davvero “maestosa, sia per la quantità di persone che sfilarono per le strade

... pure i cigni si dispongono a partecipare alla manifestazione ...  
Cartolina viaggiata, da “Parma, 19.9.1921”

dell'Oltretorrente - circa 30.000 con il loro vestito buono, il cappello sulla testa, i drappi rossi ed orgogliosi cartelli delle diverse organizzazioni issati su aste di legno - sia per il suo significato politico, avvalorato da un'ampia partecipazione di dirigenti e organizzazioni del movimento operaio” (Margherita BECCHETTI, *Antimilitarismo e interventismo nel ribellismo parmense. 1911-1915*, in *Aurea Parma*, maggio-agosto 2012, p. 214; v. anche: Umberto SERENI, *Alla conquista del “Liberato Mondo”. La Camera del Lavoro di Parma dal 1907 al 1923*, in: *Nel segno di Garibaldi*, cit., pp. 58-60).

<sup>148</sup> La “stampa conservatrice ed agraria” ha “moltiplicato per dieci i partecipanti al barabbesco comizio patriottico”, mentre “ridusse o tacque le cifre del nostro comizio” (*L'Internazionale*, 4 aprile 1912, p. 1: *Tirando le somme*). - “In Parma nuova sfilavano le società dei liberi lavoratori, i gruppi nazionalisti, le associazioni cattoliche giunte dai centri della montagna parmense e reggiana e persino dal Veneto, le associazioni agrarie della Padana per attestare la solidarietà al governo impegnato nella guerra e la fiducia nell'azione vigorosa e decisiva delle armi” (U. SERENI, *Camera del Lavoro, Agraria e ceti medi*, cit., p. 31).

alla grandezza. Di quà dal torrente, invece, era l'Italia proletaria, l'Italia dei produttori, l'Italia che offre la carne più giovane di se stessa per le imprese guerrafondaie e che crea le ricchezze economiche da sperperarsi sulla sterile sabbia africana, che proclamava la sua disillusione e denunciava la sua stanchezza per una guerra che non sollecitò e non volle, che subì soltanto perché glielo imposero i regi moschetti, che, prima ancora che sugli arabi, fecero intendere - sul petto scarno dei poveri contadini - da Langhirano a Modena, a Nonantola a Piombino - la loro virtù civilizzatrice". Con questa manifestazione si è tangibilmente dimostrato che "la pretesa unanimità che ci condusse a Tripoli non era che una delle tante menzogne di cui è intessuta la storia dell'ultima impresa monarchica e clericale", invece il comizio nazionalista ha semplicemente "svelato" ciò che si sapeva già, cioè che "anche a Parma vi sono degli 'italiani', che anche qui si è capaci di gridare 'viva la guerra', che anche qui in tutte le sagrestie v'è un prete e un campanaro capaci di gridare: Viva la patria!".

Nonostante questa esibizione di compattezza proletaria, la frattura all'interno del PSI, che si era già annunciata con la discussione alla Camera sulla annessione della Libia, avrà un riflesso vistoso anche nel socialismo parmense quando il 30 giugno si riuniranno a Soragna i dirigenti riformisti del partito<sup>149</sup> e dell'organizzazione sindacale. Qui, infatti, i congressisti approvano "un ordine del giorno nel quale l'impresa di Libia veniva condannata e tuttavia i presentatori del documento finale - Albertelli, Faraboli e Taddei - proponevano anche che 'il Partito non debba sconfessare coloro che pur avendo accettato l'attuale stato di cose come una suprema fatalità, si trovarono concordi col partito nell'idea umana e civile di detestare la guerra e tutta la sua preparazione e le sue conseguenze". Al termine si decide di mandare un telegramma di solidarietà all'on. Berenini che, assente a Soragna, "stava per andarsene dal partito sempre più controllato dai massimalisti e dai rivoluzionari, sempre meno ospitale per le idee del professore legato alle teorie evoluzionistiche della fine dell'800, gradualista e prudente, scopertosi da poco anche patriota e sostenitore ora della politica coloniale della grande proletaria": "Il Convegno provinciale socialista prima di chiudersi manda un saluto affettuoso al compagno on. Berenini, al quale esprime, al di sopra di ogni particolare dissenso, la sua completa ed immutata fiducia"<sup>150</sup>.

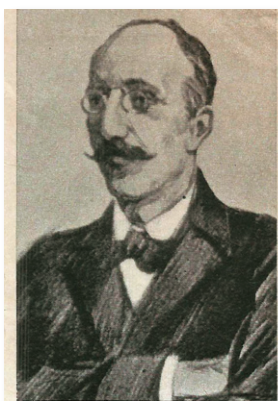
La frattura politica definitiva si consuma nel XIII Congresso del partito che si svolge a Reggio Emilia dal 7 al 10 luglio: "A nome della corrente rivoluzionaria Benito Mussolini"<sup>151</sup> presenta una mozione, approvata con una maggioranza limitata, che

---

<sup>149</sup> Gino REGGIANI, *Socialismo & socialisti a Parma dalle origini alla prima guerra mondiale*, Luigi Battei, Parma, 1986, pp. 75-76; ID., *Passo dopo passo: la presenza riformista nel Movimento Sindacale Parmense*, in: *Nel segno di Garibaldi*, cit., pp. 27-42.

<sup>150</sup> Ibid.

<sup>151</sup> Dettagliata ricostruzione (forse con qualche punta romanzata) del dibattito nel Congresso in: Marcello e Walter BERTI, *Benito Mussolini da Predappio a Roma*, Librincontro, Tipolitografia Cortesi di W. Berti, Lugo (Ra), dicembre 1991, pp. 63-67.



LEONIDA BISSOLATI

Da "Rarità / Ritagli di giornali senza data", di L. Grazzi, oggi in ACSCS.

proclama l'espulsione dal partito di Bissolati<sup>152</sup>, Bonomi, Cabrini, per l'omaggio reso al re il 14 marzo. Il gruppo parlamentare socialista è accusato di voler favorire la politica del governo e vengono sconfessati gli atteggiamenti nazionalistici e filobellici di Guido Podrecca<sup>153</sup> e altri. Mussolini riafferma tra l'altro, contro l'egemonia del sindacato, l'importanza del partito come guida del movimento rivoluzionario dei lavoratori. Alla direzione del partito vengono eletti solo appartenenti alla corrente rivoluzionaria, tra cui Mussolini; segretario è nominato Costantino Lazzari. Il congresso decide anche la ristrutturazione del comitato direttivo dell'Avanti!, che è stato finora di tendenza riformista: il giornale sarà diretto da Giovanni Bacci, fino al 1° dicembre, quando verrà sostituito da Benito Mussolini, più gradito all'ala rivoluzionaria<sup>154</sup>. I quattro espulsi dal Congresso di Reggio ed altri nove deputati danno vita, già il 10 giugno, al "Partito socialista riformista italiano (PSRI)"<sup>155</sup>. Quando poi si profilano concrete ipotesi di negoziati di pace<sup>156</sup>,

<sup>152</sup> Testo del discorso di Leonida Bissolati durante il Congresso in: N. VALERI, *La lotta politica in Italia*, cit., pp. 351-360.

<sup>153</sup> Podrecca si vendica sul suo settimanale *L'Asino*, ricostruendo (o facendo ricostruire) burlescamente il dibattito congressuale durante il quale con i motivi più strani Mussolini espelle tutti i congressisti fino a rimanere lui solo; ed ecco il finale: "Reggio Emilia, 8, ore 14. Seduta pomeridiana. Alle 14 precise Mussolini entra compatto come un sol uomo e riprende il congresso. Ma, assalito da uno scrupolo, afferra uno Statuto del partito, lo legge, medita, e poi detta ai rappresentanti della stampa la seguente deliberazione: 'Rimasto solo, in seguito alle dichiarazioni di incompatibilità del rimanente dei congressisti e dei socialisti da loro rappresentati, io dovrei impersonare il partito socialista e il congresso. Ma riflettendo debbo lealmente riconoscere che le mie idee insurrezionali sono incompatibili con il metodo della conquista dei pubblici poteri, adottato dal partito socialista nel suo congresso costituente di Genova 1892. Perciò decreto ad unanimità la mia espulsione dal partito stesso'. E se ne va anche lui. Il congresso è sciolto. - Filisteo" (*L'Asino*, cit., p. 261, ma tutto il "Congresso" va da p. 258 a p. 261 e passa attraverso i paragrafi "I preparativi", "Una mozione d'ordine", "Le incompatibilizzazioni tripoline e massoniche", "L'opera chirurgica del vero socialismo", "L'appetito vien mangiando" e "La fine del Congresso").

<sup>154</sup> *Diario d'Italia*, cit., p. 322.

<sup>155</sup> *Ibid.*, p. 323. A Parma la nuova formazione ha il proprio esponente in Agostino Berenini che provoca il distacco dal PSI "di gran parte delle organizzazioni del collegio di Borgo San Donnino" (Fiorenzo SICURI, *La vita politica di Parma dalla belle époque alla prima guerra mondiale*, in: *Nel mondo nuovo*, cit., p. 37). - Su Berenini (Parma 22 ottobre 1858-Roma 28 marzo 1939): *Agostino Berenini e la società fidentina tra Ottocento e Novecento*, a cura della Cooperativa di Ricerca Storica Pequod, Casa Editrice Mattioli, Fidenza, 1992, pp. 327; R. LASAGNI, *Dizionario*, cit., vol. I, pp. 398-400; *Le carte dell'Archivio Berenini - Inventario 1887-1939*, a c. di Michele CORSELLO e Cristina TROMBELLA, presentazione di Maria PARENTE e introduzione di Valerio CERVETTI, Comune di Parma-Archivio di Stato, Tipografie Riunite Donati, 1999, Parma, pp. 309; L. VERDERI (a cura di), *Il cammino della democrazia*, cit., pp. 11-12; Anna ORZI, *Centocinquanta anni fa la nascita di Berenini - Fu ministro della Pubblica Istruzione*, in *Gazzetta di Parma*, 13 febbraio 2008, p. 31).

<sup>156</sup> I negoziati, come già si è detto, sono iniziati il 10 giugno (*Diario d'Italia*, cit., p. 322).

su *L'Internazionale* si profetizza che per il popolo italiano sarà una pace illusoria, perché “forse sperava e spera, che a pace conclusa i suoi figli sarebbero tornati alla famiglia, al lavoro, alla produzione. Niente di tutto questo si verificherà. L’Africa maledetta, richiederà ancora un corpo d’esercito di 100 o 120 mila uomini, e ancora Marte, l’insaziabile mostro d’acciaio, inghiottirà i frutti della fatica proletaria per molti anni”<sup>157</sup>.

Un colpo traumatico arriva anche all’unità del movimento sindacale con il Congresso delle organizzazioni sindacaliste rivoluzionarie che si svolge a Modena dal 23 al 25 novembre: per iniziativa di Alceste De Ambris e Filippo Corridoni nasce, infatti, l’*Unione sindacale italiana* (USI) che si pone come alternativa alla *Confederazione Generale del Lavoro* (CGdL)<sup>158</sup>, dominata dai riformisti ed alla quale i rivoluzionari imputano “la subordinazione al PSI, il burocratismo, l’accentramento del potere nelle mani di pochi e il corporativismo, connesso al prevalere al suo interno delle federazioni di mestiere sulle camere del lavoro”. L’USI presenta come propri punti qualificanti “l’indipendenza dai partiti politici e l’autonomia di gestione delle leghe e delle camere del lavoro, dotate di una propria cassa”, e attraverso “le armi dello sciopero di categoria, del boicottaggio e del sabotaggio” punta alla “conquista da parte del sindacato dei mezzi di produzione e di scambio”. La sua sede centrale è a Parma e suo organo di stampa diventa *L'Internazionale*<sup>159</sup>.

### ***Qualche esempio sul territorio parmense***

Intanto si sentono anche nel Parmense le conseguenze negative della guerra. Spaventoso è l’inverno del 1912, perché l’economia locale è segnata dalla chiusura “di alcune grosse fabbriche, dal ridimensionamento o, addirittura, dalla scomparsa di una serie di recenti iniziative private, da alcuni fragorosi fallimenti, dal dilatarsi del fenomeno migratorio non più circoscritto alle aree tradizionali dell’alto appennino e dal persistere, nonostante l’aumentata quota di emigranti, di alti livelli di disoccupazione. [...] Il flusso migratorio, che negli anni precedenti investiva circa 7.000 unità ed aveva un carattere temporaneo, limitato per lo più ad una stagione di lavoro nei mesi invernali, nel 1912

---

<sup>157</sup> *L'Internazionale*, 14 settembre 1912, p. 1: *Riprendiamo un’azione sospesa (Contro la guerra)*.

<sup>158</sup> “Nel 1906 sorse a Milano la *Confederazione generale del lavoro* (CGdL) che, costituita da tutte le preesistenti organizzazioni nazionali di mestiere e delle locali camere del lavoro, segnò il passaggio verso una direzione centralizzata del movimento sindacale. Fondata al congresso di Milano del 29 settembre-1° ottobre 1906, dove prevalsero nettamente i socialisti riformisti, i quali ne presero e mantennero la direzione, la CGdL nasceva dal superamento della linea sindacalista rivoluzionaria, volta ad un’azione diretta contro lo Stato” (*Diario d’Italia*, cit. p. 297: *La Confederazione Generale del Lavoro*). Primo segretario generale viene eletto nel gennaio 1907 Rinaldo Rigola (Biella 1868-Milano 1954) e rimarrà in carica fino al 1918 (*ibid.*, p. 298; scheda biografica in: *Enciclopedia Biografica*, cit., vol. 16, p. 431).

<sup>159</sup> *Diario d’Italia*, p. 322 e 323.



sale con una impennata alla cifra di 12.141 unità”<sup>160</sup>. Nonostante questa emorragia di braccia da lavoro, la disoccupazione, come già si è accennato, imperversa e si accentua la conflittualità contrattuale come, per esempio, nella miniera petrolifera di Neviano de’ Rossi da dove arriva questo piccante comunicato: “*Gli operai addetti ai lavori dell'estrazione del petrolio nella miniera essendo in trattative colla società di modificare il memoriale in vigore sin dall'anno scorso hanno potuto osservare che il pelatissimo signor Bisagni assistente in detti lavori s'interessa molto di far comprendere agli operai che l'arrangiamento dovrebbe far senza l'intervento della Camera del Lavoro. Noi diciamo a questo zuccone che meglio farebbe ad interessarsene dei fatti suoi, e lasciare agli operai la facoltà di scegliere la via che a loro piace. Conoscendo meglio di lui il modo con cui devono agire. Un altro ancora che vuol interessarsene è il famoso scarpa lustra ed anche a lui gli diciamo le stesse cose del primo. E per quanto riguarda l'accomodamento ci sentiamo di farlo noi stessi senza l'intervento d'un ignorantello o di un volontario lavoratore. E per ora basta. Il resto un'altra volta.- Gli operai*”<sup>161</sup>.

Un dettagliata denuncia delle deleterie conseguenze dell'impresa libica arriva ripetutamente da Sala Baganza: “*Anche a Sala, come a Parma, come in tutta l'Italia, già si sentono le conseguenze morali e materiali della brigantesca impresa africana: la farina bianca che prima si pagava in ragione di 34 lire al quintale ora si paga 38 e anche 40, senza contare gli altri generi come il caffè, zucchero ecc., i quali sono rincarati in modo sproporzionato. Come sempre, le vittime di tale linciaggio bottegaio sono i lavoratori, coloro cioè che la guerra non vollero, ma alla quale si sono sempre dimostrati avversari. – Se questo stato di cose proseguirà vedremo domani i nostri lavoratori varcare i confini della cara patria, del bel regno italico costretti dalla fame. – Ma tralasciamo certe melanconie che per quanto logici e rispondenti alla realtà i nostri ragionamenti, non arriveranno mai a commuovere il governo, come tutti gli speculatori locali. L'impresa di Tripoli, del resto doveva ben finire col riservarci lutti, disoccupazione e fame. Bisogna piuttosto pensare al domani poichè, se non ci metteremo una buona volta sulla via delle rivendicazioni nostre con tutti i mezzi energici che l'azione diretta insegna: il lamentarsi, cari compagni, non val niente; qui si tratta di sapere chi siamo e che cosa vogliamo. La borghesia governante à proclamato la guerra contro il parere di coloro che la guerra fanno sul serio, questa guerra per quanto decantata una “passeggiata militare” dalla stampa della forca, si prolunga ancora all'infinito con spreco di milioni e di vite di giovani lavoratori votati alla morte e qui in Italia il rimanente proletariato votato alla fame dal cuore ladresco degli speculatori avidi di rialzare la loro sorte. E noi lavoratori ci perdiamo in vane recriminazioni, senza mai addivenire ad un piano concreto d'azione che ci salvi da questa situazione insopportabile. – Diciamo chiaro quello che vogliamo:*

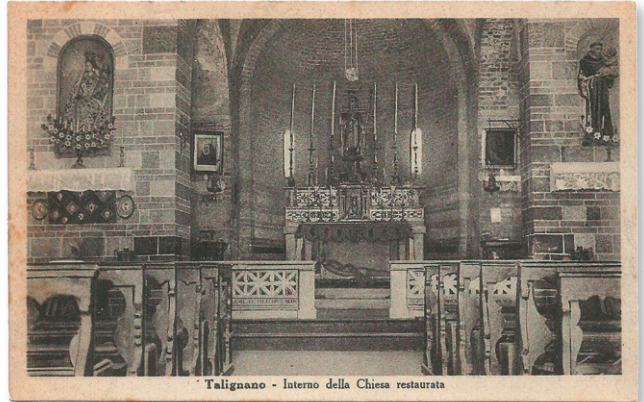
<sup>160</sup> Umberto SERENI, *Il movimento cooperativo a Parma tra riformismo e sindacalismo*, De Donato, Bari, 1977, pp. 80-81; Id. *L'Era Nuova*, in: *Cent'anni di solidarietà - Storia della Cooperazione Parmense*, Federazione Provinciale Cooperative e Mutue di Parma, Pequod, Stampa Guatterri, Parma 1986, p. 68.

<sup>161</sup> *L'Internazionale*, 16 marzo 1912, p. 4.

vogliamo che i nostri figli, fratelli, amici che ora sono esposti alla morte ritornino alle loro case ad abbracciare i loro cari, al lavoro quotidiano, a fertilizzare la terra a casa nostra, vogliamo la libertà di tutti i compagni nostri, ora in prigione per agitazioni operaie e per la energica opera di avversità da loro data alla guerra sciagurata; lavoro e pane per tutti, questo vogliamo e dobbiamo saperlo ottenere”<sup>162</sup>. A ribadire il no alla guerra, parlando su *L'ora che volge*, va a Talignano Umberto Pagani domenica 22 luglio: “*L'argomento venne dal nostro compagno sviscerato a fondo. Stigmatizzò la guerra mettendone in evidenza i moventi e gli effetti disastrosi; attaccò la politica giolittiana che disse essere nefanda agli interessi del paese, non risparmiando la democrazia e il nazionalismo [...]. Fece infine appello all'organizzazione suscitando la approvazione dei compagni. - Ottima giornata di propaganda*”<sup>163</sup>.

Ancora da Sala Baganza emerge la rabbia per la disoccupazione che rimane stabile anche durante l'estate, ed a questa rabbia si ag-

gancia la rovente protesta contro la condanna a morte che pende sulla testa di due emigrati italiani, Giuseppe Ettore e Arturo Giovannitti per aver guidato uno sciopero a Lawrence contro la “*Wollen comp.*”<sup>164</sup>: “*Già da parecchie settimane si fa sentire la*



Cartolina viaggiata, da “*Noceto - 25.4.1939 / XVII*”.

<sup>162</sup> Ibid., 25 maggio 1912, p. 6: *Da Sala Baganza - Le ripercussioni della guerra nel campo operaio - Il pane rincara - Il malcontento dei lavoratori - Il dovere di tutti noi!*

<sup>163</sup> Ibid., 27 luglio 1912, p. 4: *Da Talignano - Conferenza Pagani.*

<sup>164</sup> “*Arturo Giovannitti, direttore del ‘Proletario’ e Giuseppe Ettore, organizzatore dell’I. W. of W. [Industrial Workers of World] - per aver dato alla causa degli affamati di Lawrence il contributo della loro viva intelligenza, per aver, con coscienza ferma e fede ardente nei pari (!) del lavoro le energie ascose, contro le quali si spuntavano le armi della Wollen Comp. - sono stati arrestati, con un’infamante e calunniosa accusa [durante gli scontri tra operai e polizia era rimasta uccisa la sedicenne operaia tessile Anna Lo Pizzo] per la quale, se i proletari non interverranno, saranno condannati ad essere assassinati legalmente sulla sedia elettrica*” (ibid., 8 giugno 1912, p. 1: *Salviamo dalla “sedia elettrica” Ettore e Giovannitti - Quel che si può e si deve fare - Il complotto capitalista*). Alceste De Ambris manda un vibrante appello in cui, a quanti chiedono “*Che fare?*”, risponde: “*Anzi tutto le organizzazioni operaie che non hanno smarrito il senso della solidarietà, le organizzazioni operaie che non sono soltanto focolai d’egoismo o fogne di politicantismo, devono chiarire ai loro aderenti quale obbrobrio delittuoso vuol commettere la canaglia capitalistica nord-americana. Ciò fatto, si scenda in piazza e si inizi una serie di dimostrazioni popolari reclamando libertà per Ettore e Giovannitti davanti ai consolati degli Stati Uniti, imponendo al governo italiano il suo intervento perchè la mostruosità voluta dai baroni del cotone di Lawrence non si compia [...]*” (ibid.: *Agitatevi!*).

*disoccupazione in modo grave specialmente nella classe dei muratori, i quali in piena estate, non ostante sia il momento di guadagnare da vivere anche per i mesi critici dell'inverno, si vedono costretti alla disoccupazione forzata, girando da un punto all'altro la nostra provincia senza nessuna speranza di trovare lavoro. Tutto ciò è deplorabile: lo stato attuale è insopportabile per i lavoratori che devono giorno per giorno lavorare per la propria vita. – Noi richiamiamo l'attenzione delle autorità: bisogna provvedere immediatamente all'attuale stato di cose che minaccia, inoltre, ogni giorno di gettare nuove famiglie nella disoccupazione e per conseguenza nella fame. Specialmente ora che il governo ha stanziato 20 milioni per l'Edilizia scolastica italiana, dei quali L. 300.000 per la provincia nostra, sarebbe doveroso dar corso ai lavori urgenti. – Che cosa si aspetta? Forse che il tragico conflitto di Comacchio si ripeta anche nel nostro paese? – A voi autorità competenti il provvedere. A proposito, la giunta comunale che dev'essere anche popolare... non sente il bisogno di provvedere? Speriamo che questo richiamo espressione della massa lavoratrice, sia udito da coloro che devono pronunciarsi e agire”.*

Non si dimenticano quanti sono in carcere per motivi sindacali o per loro manifesta opposizione alla guerra: “[...] Per iniziativa dei giovani socialisti si terranno 3 grandiosi comizi a Langhirano, Felino e Collecchio per protestare energicamente contro l'infamia del capitalismo nord-americano il quale cerca di sfogare la sua vendetta sui nostri compagni Ettore e Giovannitti per la sconfitta subita a Lawrence. – Lavoratori intervenite numerosi a questi comizi, pensate che ogni giorno il capitalismo internazionale stringe i suoi vincoli di amicizia e solidarietà per combattere con ogni arma brutale il diritto dei lavoratori, dovere nostro è di fare altrettanto al disopra di ogni scuola politica.

– Serriamo le file dei nostri sindacati, unico mezzo per combattere il capitalismo, smascheriamo le infamie di un governo [degli Stati Uniti] che si vanta repubblicano e non esita a mandare al patibolo due eroici fratelli nostri, sotto falsa imputazione, contro la volontà di tutto il mondo civile. – Lavoratori non mancate ai nostri comizi!”<sup>165</sup>.

Intanto la ricerca del lavoro diventa una vero e proprio andirivieni dal Calvario: “Situazione invariata; la dolorosa Via Crucis della disoccupazione continua e si intensifica.



Crisi di lavoro, ... causata dall'usurpazione crumira di braccianti saveriani, qui alle prese con la raccolta del frumento sui prati del Perlaro in quel di Pagazzano, anni Venti ...?

<sup>165</sup> Ibid., 24 agosto 1912, p. 4: *Da Sala Baganza - Disoccupazione - Pro Ettore e Giovannitti*. - I due imputati insieme ad un terzo, Joseph Caruso, saranno assolti il successivo 26 novembre (ibid., 30 novembre 1912, p. 3: *Il trionfo del proletariato internazionale - Ettore, Giovannitti e Caruso assolti!*; poco

Ogni giorno l'esercito di questi vagabondi forzati va crescendo in ogni paese della nostra provincia, preoccupando iniere famiglie, le quali, se le cose continueranno nello stato attuale, il prossimo inverno, senza dubbio sarà triste messaggero della più nera miseria. E ce ne sono di tutte le arti e mestieri: muratori, fornaciai, fabbri, falegnami, caretterieri (!), calzolai ecc. ecc. tutta una massa compatta di lavoratori il cui unico patrimonio sono le proprie braccia, atte a fecondare e produrre per una classe di parassiti che gode più del superfluo mentre essi i lavoratori non hanno il necessario alla vita. — Le cause sono ormai risapute perché ogni giorno ce lo sentiamo zuffolare negli orecchi: il lavoro manca, la crisi è conseguenza la guerra (!); maledetta la guerra! Ma dunque è proprio vero che noi lavoratori, che siamo stati i primi a gridare che non vogliamo saperne di guerre, apportatrici di lutti e di miserie, si debba subire in santa pace tutti i danni, perfino la fame? Oh no! Gridate no, lavoratori. Dite che il vostro nome non occuperà il “fattaccio di cronaca”. Per questo non farete come fece ieri l'altro a Milano quel disoccupato “l'uomo dal sacco misterioso” dice il Secolo che si gettò sotto il treno. Triste fine questa, che lascia le cose come sono. Dite che siamo ancora capaci di scendere in piazza, con estrema risoluzione, facendo vedere ai nostri vili affamatori, di che mezzi siamo ancora forniti. — Pensateci due volte, o signori prima che il vaso trabocchi. La guerra l'avete fatta e state facendola a nostre spese, ma pensateci questa volta perdio, giuocate una carta che potrebbe costarvi cara. Con la fame non si scherza, dice un vecchio ma veritiero proverbio. — I lavoratori parmensi, statene certi, guerrafondai affamatori, vi hanno dato i figli per fare la guerra, ma non avrete mai la soddisfazione di vederli crepare di fame. — Avanti signori!”<sup>166</sup>.

Ma nonostante questi altisonanti proclami bellicosi anche il movimento operaio risente di una pericolosa stanchezza per cui, ancora da Sala Baganza si leva un grido d'allarme e di esortazione al risveglio unito ad una buona dose di autocritica: “Dopo un lungo periodo di crisi che colpisce tutt'ora l'organizzazione operaia del nostro paese, crisi dovuta alla sonnolenza di una gran parte dei lavoratori e alla mancanza di organi direttivi che coordinassero e disciplinassero le forze operaie di tutto il comune attualmente mediante la buona volontà di compagni provati speriamo di por termine al presente stato di cose schiudendo un'era nuova foriera di attività e di battaglia per l'avvenire dell'organizzazione operaia. — Noi non abbiamo mai creduto che l'organizzazione operaia dovesse servire soltanto per strappare alla borghesia il centesimo di guadagno e la diminuzione dell'orario, ma essere bensì una potente forza morale dove vibra lo spirito di ribellione contro tutto quello che sa di sfruttamento e di oppressione borghese. All'operaio torna più comodo, secondo il suo egoismo dopo aver vinto uno sciopero economico addormentarsi

---

prima del processo, un altro accorato appello alla mobilitazione: *Verso una grande infamia - Vigilia d'armi*: ibid., 16 novembre 1912, p. 1 ). Grazie a loro l'organizzazione “Lavoratori Industriali del Mondo” o “Industrial Workers of World” “combattè la sua prima grande battaglia a Lawrence, dove trentamila operai di sedici diverse nazionalità e di altrettante lingue, insorsero per la prima volta ed in forma impressionante, contro la tirannia e la fame del trust tessile” (ibid.).

<sup>166</sup> Ibid., 31 agosto 1912, p. 4: *Da Sala Baganza - La Via Crucis della disoccupazione*.



sugli allori di una effimera conquista lasciandosi spogliare quotidianamente dalla borghesia più furba e astuta di lui, la quale predica la pace sociale per riconciliare ancora, come una volta il lavoro con lo sfruttamento. Questo è l'intento della borghesia capitalistica: tu lavoratore devi sempre lavorare ed essere schiavo, non devi pensare né avere idealità alcuna. Dunque, compagni operai, l'organizzazione deve cessare di essere corporativistica, deve mirare soprattutto a fare degli uomini di fede con una coscienza incrollabile che sappiano che cosa vogliono da coloro che ci sfruttano e ci governano. – Avanti compagni, meno chiacchiere e un po' più di lavoro per il bene di tutti indistintamente: il tempo di fare del sindacalismo ciarliero nelle bettole deve cessare, chi à fede nell'organizzazione deve lavorare per essa. La nostra Camera del Lavoro come siamo certi ci aiuterà in questo arduo lavoro, che deve ridare all'organizzazione il suo primitivo carattere”<sup>167</sup>.

Un aiuto in questa direzione si pensa possa venire da un convegno comunale di tutte le leghe allo scopo “di coordinare il movimento operaio e studiare temi importanti che devono essere immediatamente risolti. – Quindi domenica 8 settembre alle ore 3 pom. a Sala Baganza nei locali delle leghe si terrà il convegno di tutto il comune. Le singole leghe devono mandare un proprio rappresentante. Assisterà Giuseppe Maia della Camera del Lavoro”<sup>168</sup>. Non cessa anche da Sala Baganza la lotta per ottenere la liberazione di quanti vengono ritenuti “vittime politiche”: “Per iniziativa dei giovani socialisti Domenica 15 dicembre si terrà in grandioso comizio per reclamare la libertà alle vittime politiche e contro le leggi scellerate. - Saranno oratori Umberto Pagani e Pilo Ruggeri per la nostra Federazione, Guido Cansiani di Milano, Ildebrando Cocconi ed altri [...]. Facciamo appello ai lavoratori e a tutti gli uomini che nutrono sentimenti civili di partecipare alla nostra umana manifestazione per reclamare altamente: Libertà a tutte le vittime politiche condanna alle leggi scellerate”<sup>169</sup>.

---

<sup>167</sup> Ibid., 7 settembre 1912, p. 4: *Da Sala Baganza - Nel campo dell'organizzazione operaia*.

<sup>168</sup> Ibid.: *Convegno Comunale*.

<sup>169</sup> Ibid., 7 dicembre 1912, p. 4: *Da Sala Baganza - Pro Vittime Politiche e contro le leggi scellerate - Necrologie*. Tra le necrologie quella per la madre del bracciante capolega Carlo Fava (che morirà in ospedale il 23 ottobre 1921 per una ferita al ventre causata da una sparatoria di fascisti): “La settimana scorsa moriva a Colorno dopo lunga malattia la cara madre del nostro comp. Fava Carlo. All'estinta furono tributati funebri civili. Vada (!) al nostro compagno le nostre condoglianze e quelle della famiglia dell'Internazionale” - Sull'uccisione di Carlo Fava: Pietro BONARDI, 1922: *barricate a Sala Baganza*, Amministrazione Comunale di Sala Baganza, Quaderno n. 19 del Centro Studi della Val Baganza, Editoria Tipolitotecnica, Sala Baganza (PR), 2005, pp. 31-32.

*Entra in scena «Aurea Parma»*

- Pier Paolo Mendogni\* -

*Effervescenza letteraria e Futurismo*

Nel 1912 Parma si inseriva nel clima dei vivaci fermenti culturali che caratterizzavano l'Italia con l'uscita della rivista *Aurea Parma*, che viene tuttora pubblicata<sup>1</sup>.

In quegli anni, nel nostro paese, la cultura era scossa dalle trasgressive e provocatorie proposte del *Futurismo* di Filippo Tommaso Marinetti<sup>2</sup>, che l'anno prima aveva partecipato a Parma con Aldo Palazzeschi<sup>3</sup> e i pittori Umberto Boccioni<sup>4</sup> e Carlo Carrà<sup>5</sup> alla

---

\* Il testo di questa comunicazione rispecchia quanto pronunciato da Pier Paolo Mendogni nel pomeriggio culturale confortiano del 7 novembre 2012. Le note sono a cura di Ermanno Ferro, redattore dei quaderni *Parma negli anni*.

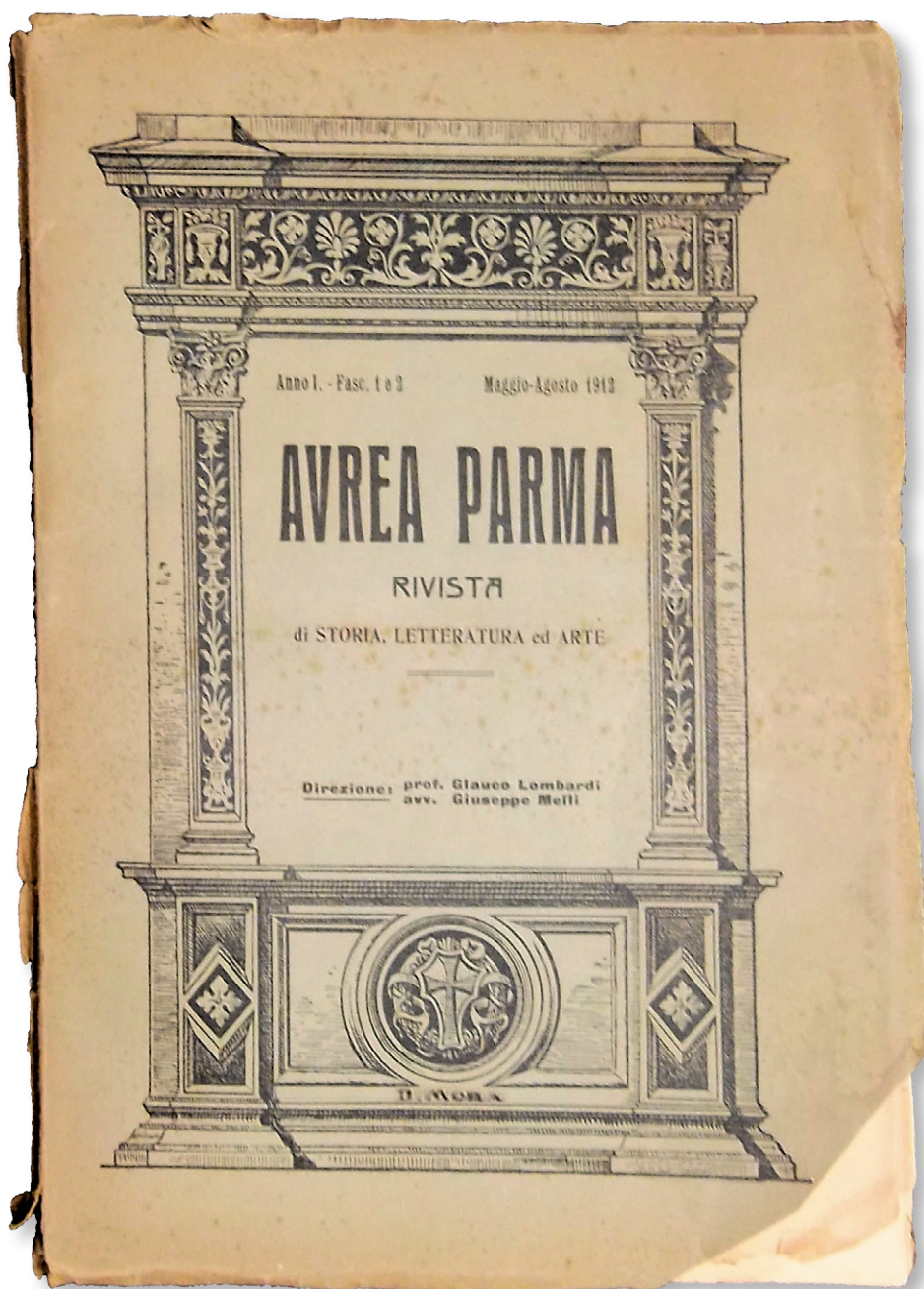
<sup>1</sup> Tra la presente comunicazione, partecipata al pubblico il pomeriggio del 7 novembre 2012, e la sua elaborazione come testo finale per questo quaderno, sono stati pubblicati diversi articoli di stampa e contributi, riguardanti la celebre rivista parmigiana; qui vengono ricordati per data di stampa: Andrea DEL BUE, *I 100 anni di Aurea Parma in un numero monografico*, in *Gazzetta di Parma*, Mercoledì 5 dicembre 2012, p. 16; Alessandra PRADELLI, *Aurea Parma, cent'anni al fianco dei lettori*, in *Gazzetta di Parma*, Venerdì 7 dicembre 2012, p. 18; Rino TAMANI, *Tutta Parma: Aurea Parma fucina di cultura*, in *Gazzetta di Parma*, Lunedì 31 dicembre 2013, p. 7; *Aurea Parma*, Anno XCVI- Fascicolo III, Settembre-Dicembre 2012, con i seguenti apporti e relative pagine: Pier Paolo MENDOGNI, "Aurea Parma" da un secolo illuminante fucina di cultura, pp. 297-302; Giuseppe BERTINI, *Aurea Parma e la storia del Ducato*, pp. 303-312; Giovanni GONZI, *I direttori di Aurea Parma (1912-1962)*, pp. 321-356 (lo scritto avrà un seguito in diversi altri numeri della rivista); Adalisa PRANDI GAMBARELLI, *Le rubriche: specchio della città che cambia*, pp. 357-366.

<sup>2</sup> Marinetti Filippo Tommaso, scrittore; nato ad Alessandria d'Egitto il 22 dicembre 1876, muore a Bellagio (Como) il 2 dicembre 1944. Vissuto a lungo a Parigi, vi aveva scritto le sue prime opere, pubblicando nel 1909 sul *Figaro* il manifesto del *Futurismo*, in cui si schiera per il rifiuto totale delle tradizionali norme espressive letterarie.

<sup>3</sup> Palazzeschi Aldo (pseudonimo di Aldo Giurlani), scrittore: nasce a Firenze il 2 febbraio 1885, muore a Roma il 17 agosto 1974.

<sup>4</sup> Boccioni Umberto, pittore, scultore: nasce a Reggio Calabria il 19 ottobre 1882, muore a Verona il 17 agosto 1916.

<sup>5</sup> Carrà Carlo, pittore: nasce a Cuargnento di Alessandria l'11 febbraio 1881, muore a Milano il 13 aprile 1966.



*Aurea Parma* 1912.

Copia del 1° fascicolo, così come a noi pervenuto da "ex libris" di Guido M. Conforti, con frontespizio ideato dal pittore Dino Mora.



# TUTTA PARMA

Fondata un secolo fa da Glauco Lombardi e Giuseppe Meli, è nel suo genere la più antica rivista italiana

## Aurea Parma fucina di cultura

Dal 1912 ha ospitato prestigiose firme di poeti, scrittori e storici dell'arte

Aurea Parma, la più antica rivista culturale italiana, compie cent'anni. Un percorso lungo e affascinante che riflette la vita culturale parmigiana e i suoi più attivi protagonisti, gli eventi, le tematiche e le novità che l'hanno caratterizzata. Quadrimestrale di storia, arte e letteratura.

numero di Aurea Parma, il cui titolo è preso dal motto del gonfalone comunale risalito al 21 luglio 1912, stampato dall'Unione Tipografica Parmense. Ambiziosi gli obiettivi, come si legge nella presentazione: «Studiare lo svolgimento della vita di Parma nei diversi momenti storici, culturali, letterari e artistici».



la popolazione. In particolare Lombardi ha rivendicato il passato glorioso della città penalizzata dall'unificazione del paese. Arnaldo Barilli e Giovanni Drei hanno approfondito il periodo fasciata. Nell'ultimo decennio sono aumentati gli articoli dedicati alle arti e alla storia contemporanea. Dall'Acqua si sofferma sullo sforzo di rilanciare «i destini di Parma», dando voce al suo «mito», vitale per la sua grandezza, per «arricchirlo nei Parmigiani, ma soprattutto per farlo uscire dalla ristretta cerchia della piccola capitale ignorata». Il lungo e documentato saggio di Gonzi presenta i direttori della rivista nei primi cinquant'anni (1912-1962).  
 Ai fondatori succedono nella direzione l'avvocato Jacopo Bocchialini, il letterato Arnaldo Barilli, lo storico dell'arte Giovanni Copertini, il sacerdote e letterato Giovanni Drei, l'avvocato Arturo Scotti e il letterato Francesco Squarcia. Adelfa Prandi Gambarelli si occupa delle rubriche del primo numero: «Fra le voci e cartine», «Fra libri nuovi», «Cronaca» «In Memoriam», che presentano recensioni di libri, segnalazioni bibliografiche, cronaca degli eventi culturali della città, conservati con nomi diversi nel corso anni di vita. Riccardo Corcione approfondisce «L'esilio romano nella poesia di Arturo Bertolacci», ritenuto un passaggio cruciale, profondamente doloroso, ma portatore di un vasto orizzonte di possibilità e orientamenti». Il documentato saggio, frutto di rinatale archivistica, di Claudio

18 CRONACA, 14 Dec. 13

### EDITORIA INCONTRO NELLA SALA BARILLA DI FAMIA PRAMZANA Aurea Parma, cent'anni al fianco dei lettori

Il direttore Pier Paolo Mendogni: «Usciamo regolarmente da un secolo, ci siamo fermati solo durante la grande guerra»

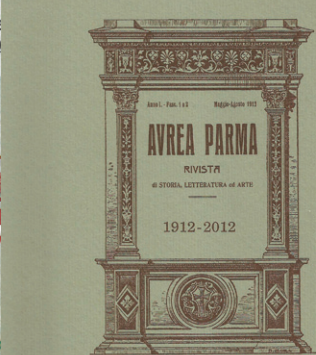
**Alessandra Prandelli**  
 Aurea Parma, la storica rivista culturale della città, compie cent'anni: quadrimestrale di storia, arte e letteratura, fu fondata nel 1912 ad opera del professor Glauco Lombardi e dell'avvocato Giuseppe Meli e dal 1998 è diretta da Pier Paolo Mendogni, ex condirettore della Gazzetta di Parma e critico d'arte.



Da cent'anni a questa parte usciamo regolarmente: a parte il periodo della prima guerra mondiale - ha raccontato Mendogni nella sala Barilla della Famija Pramzana - Nel 1968 fu proprio la Gazzetta ad acquistare Aurea Parma, assicurandoci la piena autonomia editoriale». La rivista ha negli anni approfondito e diversificato gli studi, alla storia e ai personaggi di Parma hanno collaborato prestigiose firme come Artilio Bertolacci che, su Aurea Parma, pubblicò le sue prime poesie, l'ateo durante Vincenzo da Mirella Cesari, Paolo Brigantini e Ermes Chiarini, insieme a vero nome della poetessa bolognese «Ilva», vissuta tra fine 1900 e inizio 1900 e la cui vera identità è stata svelata nel numero di Aurea Parma del giugno

**A Famija Slow Food**  
 La Famija Pramzana ospita l'associazione Slow Food.

ita il ritratto del duca... do Ricci, Giovanni Copertini, tavalle (Ottaviano, Augusta, Carlo), Roberto Tassi, Silve Eugenio Ricomanni, gli storici ni Martotti, Giuseppe Micheli do Barilli, Jacopo Bocchialini to Benassi, Carlo Calcestrati, Dre, Henry Bédarida, Giuse legni Tassoni, Omero Masno lo Clavarella, Giorgio Cusa per citarne alcuni. Di grande



**AUREA PARMA**  
 RIVISTA QUADRIMESTRALE  
 DI STORIA, LETTERATURA E ARTE  
 ANNO LXVI - FASCICOLO III - SETTEMBRE/DICEMBRE 2012  
 Editore: Editrice P. S.p.A. - Spedite in Abbonamento Postale - 7009 - 20129 Parma - Tel. 0521 490110

### ROTARY PARMA EST INCONTRO CON IL DIRETTORE DELLA RIVISTA 100 anni di Aurea Parma in un numero monografico

Mendogni: «Una credibilità internazionale»



**Rotary Giuseppe Iannello (a sinistra) con Pier Paolo Mendogni.**  
 Presidente della Repubblica legge il tradizionale discorso di fine anno agli italiani, appartiene ai Borbone ed era un bene della nostra città. Con il passare degli anni, questo intento venne meno, soffocato da quello prettamente culturale.  
 A fine anni Ottanta, un periodo di crisi e il rischio di non vedere più Aurea Parma sugli scaffali delle librerie: da cui l'ins...

Aurea Parma 2012



contestata e vivace serata futurista al Politeama Reinach, il 21 giugno 1911<sup>6</sup>. Nascevano diverse riviste letterarie quali *La Critica* di Benedetto Croce<sup>7</sup>, *La Voce* di Giuseppe Prezzolini<sup>8</sup> e *Lacerba* di Ardengo Soffici e Giovanni Papini<sup>9</sup>; inoltre si diffondeva il movimento europeo del *Liberty* che a Parma aveva visto sorgere il Palazzo delle Poste, le Case Bormioli, l'albergo Croce Bianca (in piazza della Steccata, distrutto nel '44 dai bombardamenti), Palazzo Marchesi (all'angolo fra via Garibaldi e via Melloni) e altri edifici.

La nascita della pubblicazione è dovuta a due intellettuali di vastissima cultura e molteplici interessi, il professor Glauco Lombardi e l'avvocato civilista Giuseppe Mellì<sup>10</sup>. Il titolo *Aurea Parma* era preso dal glorioso motto che spicca sul gonfalone

---

<sup>6</sup> Può aiutare a meglio comprendere l'avvenimento questa felice sintesi sulle nuove tendenze in auge nel campo artistico e culturale europeo, all'epoca: *"Anche nel mondo della cultura e della quotidianità l'aprirsi del secolo coincise con cambiamenti che rivoluzionarono abitudini e tendenze radicate. Se il concetto di spazio risultò profondamente modificato dall'annullamento progressivo delle distanze, permesso dall'avvento dei veicoli a motore o dalla possibilità di comunicare per telefono attraverso continenti e oceani, anche quello di tempo risentì della portata innovativa delle teorie di Albert Einstein. Le ricerche di Sigmund Freud si inoltrarono nei territori inesplorati della psiche, mentre le prime trasmissioni radio aprirono l'epoca delle comunicazioni di massa. Sul piano sociale il rafforzarsi del movimento sindacale organizzato si unì ai primi riconoscimenti delle rivendicazioni femminili alla parità di diritti e opportunità. La vita artistica e culturale, specchio e cartina di tornasole dei tempi, non poteva non riflettere e dare corpo a una sempre più diffusa (e a tratti ansiosa) ricerca di novità: ciò si esplicita nel movimento futurista. La pubblicazione sul quotidiano francese 'Le Figaro' del Manifesto del Futurismo, il 20 febbraio 1909, fu l'ufficializzazione di quel movimento di avanguardia di artisti e letterati che intendevano reagire al sentimentalismo e al decadentismo crepuscolare, alla poetica di Giovanni Pascoli e di Gabriele D'Annunzio, capovolgendone le concezioni basate l'una su una visione intimistica dell'esistenza, l'altra su un gusto esasperatamente raffinato e aristocratico della vita. Messo al bando un passato convenzionale e accademico, i futuristi intendevano privilegiare l'immediatezza, la libertà espressiva, l'audacia, il dinamismo, l'energia e il gusto della velocità"* (*Gazzetta di Parma. Novecento*, De Agostini, Novara 1998, p. 28).

<sup>7</sup> *'La Critica'*: *"Rivista culturale pubblicata a Bari dal 1903 al 1944, fondata e diretta da B. Croce. Influenzò profondamente la cultura italiana, favorendo la diffusione dell'idealismo"* (*Enciclopedia Zanichelli*, Bologna 1993, p. 492).

<sup>8</sup> *'La Voce'*: *"Rivista letteraria fondata a Firenze nel 1908 da G. Prezzolini, che ne fu direttore fino al 1914. Settimanale fino al 1913 uscì come quindicinale fino al 1916. Una prima fase spiccatamente etico-politica di impronta spiritualistica e idealistica vide la rivista al centro del dibattito culturale italiano (...)"* (*ibid.*, p. 2004).

<sup>9</sup> *'Lacerba'*: *"Rivista di letteratura, arte e politica fondata a Firenze da A. Soffici e G. Papini nel 1913 (riprendendo il titolo del poema di Cecco d'Ascoli), intorno al progetto di esasperato antitradizionalismo e antiaccademismo, in aperta opposizione alla contemporanea 'La Voce'. Divenuto l'organo del movimento futurista, fu importante veicolo di diffusione in Italia dei poeti delle avanguardie europee e di nuove voci della lirica italiana., ma i propositi di feroce opposizione al conformismo borghese inziali si risolsero in una sterile propaganda interventista. Cessò le pubblicazioni nel 1915"* (*ibid.* p. 1002).

<sup>10</sup> Su G. Lombardi (Colorno 1881-1970) e G. Mellì (Parma 1876-1929) si veda opportunamente G. GONZI, *I direttori di Aurea Parma*, cit., pp. 322-326.

comunale e la rivista, qualificata in *storia, letteratura e arte*, si dava una scadenza quadrimestrale che mantiene.

### ***Gli intenti della nuova rivista***

Era il 21 luglio di un secolo fa quando vedeva la luce il primo numero, stampato dall'Unione Tipografica Parmense<sup>11</sup>. Lombardi, storico dell'arte, da vari anni stava approfondendo le ricerche sulla storia degli edifici ducali parmensi e le loro vicende, comprese le varie spogliazioni, soprattutto quella perpetrata dai Savoia dopo l'Unità d'Italia<sup>12</sup>. Nella presentazione della rivista i due fondatori scrivono:

*“Il concetto che guiderà la modesta opera nostra è nel motto che abbiamo voluto impresso in fronte a questa Rivista, il motto che da secoli Parma porta fieramente sul suo stemma a ricordare la gloriosa storia civile e artistica, dal tempo in cui lo stendardo della libertà comunale sventolava sul Civico Palazzo fino al tempo in cui per tutte le fibre del popolo nostro, nell'effluvio di mirabile primavera, rifiore l'entusiasmo per la nuovissima libertà a ricordare - in tanto diffuso splendore di virtù collettive - le mirabili esplicazioni delle forze individuali nel campo dell'arte e della scienza”.*

Tra i fini della rivista viene sottolineata con decisione la rivendicazione dei beni storici che erano stati sottratti alla città dopo l'Unità d'Italia:

*“Studiare lo svolgimento della vita di Parma nei diversi momenti storici; combattere in tutte le forme nelle quali si presenti l'incuria per le nostre glorie artistiche; affermare gli incontestabili diritti di Parma alle rivendicazioni dei preziosi documenti di arte e di storia che le furono rapiti; difendere le tradizioni del patriottismo parmense non tollerandone il disconoscimento; concorrere a ravvivare l'attività cittadina dell'arte; fare sì infine che Parma partecipi con rinnovato entusiasmo a quella rifioritura d'amore per le*

---

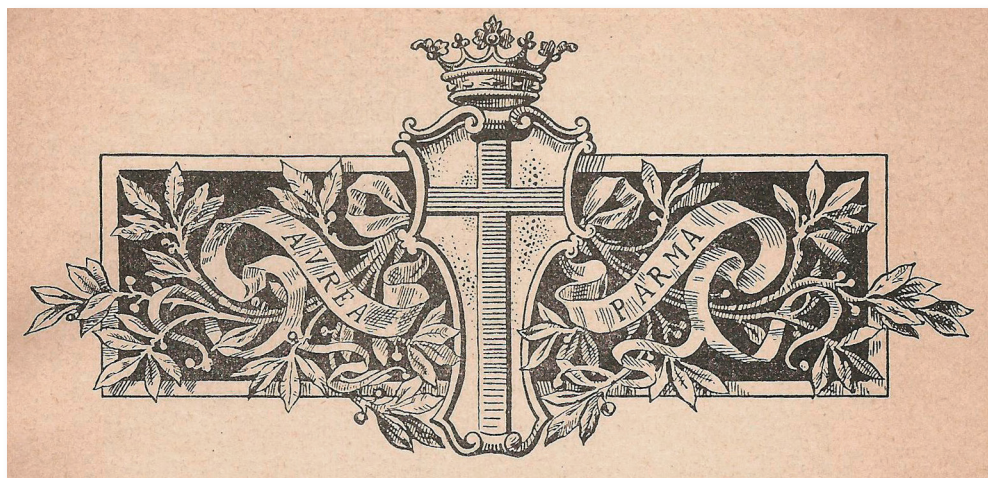
<sup>11</sup> E' curiosa, in proposito, una laconica ma espressiva annotazione cronologica di Franco Teodori, il maggior raccoglitore di dati storici su Guido Maria Conforti: “20 luglio, Sabato: Mons. Conforti apprende che è uscita una nuova «Rivista di Storia e Letteratura» intitolata «Aurea Parma»” (FCT 19, p. 29).

<sup>12</sup> Può tornare vantaggiosa, per i lettori di Parma negli anni di origine e residenza non italiana, una breve sintesi sulla Storia e sull'Arte della città di mons. Conforti: “Parma, già cospicuo centro all'epoca romana, conobbe tre periodi storici particolarmente felici. Il primo fu quello comunale (XI-XIII sec.), quando sorsero fra l'altro il Duomo e il Battistero. Il secondo fu il sec. XVI; la città diveniva nel 1545 capitale del Ducato dei Farnese, si abbelliva di insigni monumenti, come la Madonna della Steccata, S. Giovanni Evangelista, il Palazzo della Pilotta, e sapeva esprimere una propria scuola di pittura, i cui massimi esponenti furono il Correggio [soprannome di Antonio Allegri, nato e morto a Correggio, 1489-1534] e il Parmigianino [soprannome di Francesco Mazzola, nato a Parma nel 1503 e morto a Casalmaggiore nel 1540]. Salito al trono nel 1749 Filippo di Borbone, Parma ebbe un terzo periodo di intensa vita culturale e artistica, vivificata da influssi francesi. Risale in gran parte a questo secolo e a quello successivo, quando il Ducato passò nel 1815 a Maria Luigia (1791-1847) moglie di Napoleone, il nobile e grazioso aspetto di parte della città” (Guida rapida d'Italia. 2: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Touring Club Italiano, Milano 1986, p. 186).

*nobili manifestazioni del passato e per le luminose conquiste del progresso intellettuale, che unisce le città italiane e le spinge a magnifici ardimenti”.*

Al di là del linguaggio retorico tipico di quel tempo, c'è da registrare il forte e deciso impegno civile nel voler recuperare le preziose opere d'arte, gli splendidi oggetti artigianali (si pensi ad esempio agli straordinari mobili francesi tra cui la stupenda scrivania dell'ebanista Charles Cressent oggi usata dal Presidente della Repubblica) e gli importanti documenti d'archivio che erano stati tolti alla città (e in gran parte ancora sparsi per l'Italia). Solo i documenti sono stati recuperati da Firenze nel 1923.

Gli scopi della rivista vengono individuati negli studi storici e nel ravvivare l'amore e la conoscenza delle proprie tradizioni culturali: fini che sono rimasti immutati sino ad oggi. Così come dal 1913, secondo anno di pubblicazione, è rimasta costante la scelta grafica di corredare la pagina iniziale di ogni saggio, e talvolta quella finale, con fregi, stemmi, cornici, intrecci di ghirlande con elementi architettonici classici, tratti dai repertori di Ennemondo Petitot<sup>13</sup>, Benigno Bossi<sup>14</sup> ed Evangelista Ferrari

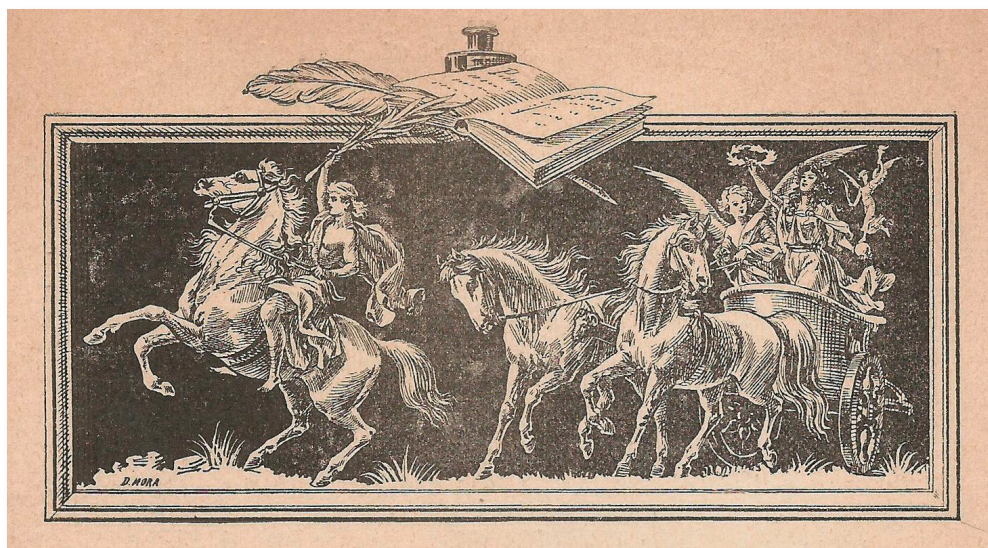


Stemma con il motto *Aurea Parma*, a pagina 3 del primo fascicolo.

<sup>13</sup> Sul significato della scelta dei fregi presenti all'interno della rivista, confronta anche Adelisa PRANDI GAMBARELLI, *Le rubriche (...)*, cit., in *Aurea Parma sett.-dic. 2012*, cit., pp. 357-358. Sul Petitot: "Ennemond Alexandre Petitot (Lione 1927- Parma 1801) Architetto francese. Tra i protagonisti del classicismo settecentesco, dal 1753 a Parma fu architetto delle fabbriche ducali. A lui si debbono: ristrutturazione di piazza Grande (1760) con le facciate di S. Pietro e del Palazzo del Governatore, tracciato dello 'stradone' (1767 ca), casino e orto botanico (1762-68), sistemazione del parco di corte con il tempietto d'Arcadia (1769), a Parma. Sistemazione del Palazzo Ducale (1764), Venaria e parco (1754), chiesa di S. Liborio (1777), a Colorno." (*Enciclopedia Zanichelli*, Bologna 1994, p. 1379).

<sup>14</sup> Nato ad Arcisate (Varese) nel 1727, morto a Parma nel 1792. Su di lui: Roberto LASAGNI, *Dizionario biografico dei Parmigiani*, PPS Editrice, Parma 1999, vol. I, pp. 695-697).





Fregio disegnato da D. Mora, a pagina 73 del primo fascicolo.

- quest'ultimo purtroppo pressoché dimenticato ma considerato il miglior allievo del Petitot<sup>15</sup> - e usati dal principe dei tipografi Giambattista Bodoni<sup>16</sup> per arricchire graficamente le proprie pubblicazioni. La grafica del primo fascicolo invece, diversamente dai successivi, era stata curata dall'illustratore colornese Dino Mora (1880-1950), amico e collaboratore di Glauco Lombardi, che ne realizzò anche la copertina<sup>17</sup>. Le copertine della rivista, a differenza della grafica interna, sono mutate poi nel tempo - quella attuale risale al 1951 - mentre la linea editoriale è rimasta coerente nell'impostazione iniziale sia nelle tematiche trattate sia nella scelta qualificata dei collaboratori.

## Contenuti

Al primo numero sono stati chiamati a collaborare alcuni dei maggiori protagonisti della vita culturale cittadina, quali Laudedeo Testi famoso storico dell'arte e sovrintendente con alcuni suoi studi che fanno ancora testo (1858-1918), Antonio

<sup>15</sup> Nato a Torrechiara (Parma) nel 1740, morto a Parma nel 1779. Su di lui: R. LASAGNI, *Dizionario biografico dei Parmigiani*, cit, pp. 702-703.

<sup>16</sup> "Bodoni Giambattista (Saluzzo 1740 - Parma 1830) Tipografo ed editore. Attivo dal 1768 alla Stamperia Reale di Parma, disegnò e realizzò nuovi caratteri che influenzarono largamente l'arte tipografica europea. Pubblicò eleganti edizioni di classici" (*Enciclopedia Zanichelli*, cit., p. 244).

<sup>17</sup> Per una conoscenza della attività artistica del pittore decoratore Dino Mora, cfr. Barbara MENONI, *I fratelli Mora in cartolina*, Colorno-Parma 2006.



Boselli direttore della Biblioteca Palatina (1879-1955), Alberto Del Prato docente e studioso di storia e di scienze (1854-1918), Giuseppe Mancini docente di composizione architettonica e scultore (1881-1954), Oreste Boni, scrittore (1847-1915), e altri docenti di varie discipline. Gli argomenti trattati spaziano dall'arte alla letteratura, dalla storia alla musica. E c'è subito uno *scoop*, una lettera inedita di Giuseppe Verdi sulla *Giovanna d'Arco*<sup>18</sup>.

La seconda metà del Settecento è stata il periodo culturalmente più brillante per il ducato parmense, per l'interesse che hanno dimostrato per la cultura il duca don Filippo di Borbone<sup>19</sup> e il suo primo ministro Du Tillot<sup>20</sup>, i quali hanno chiamato a Parma personaggi di prestigio internazionale. Così, ad esempio, la nuova rivista tocca pure i quadri settecenteschi provenienti da Parma, dipinti da artisti famosi, e che in quell'anno 1912 hanno avuto un notevole successo a Firenze alla mostra del ritratto. Altri studiosi poi hanno riproposto all'attenzione della critica illustri personaggi, sempre settecenteschi, quali il poeta Carlo Innocenzo Frugoni<sup>21</sup> e l'accennato principe dei tipografi Giambattista Bodoni, di cui nel 1913 cadeva il centenario della morte. Ma il Settecento veniva anche visto negli aspetti cosiddetti minori, ma non meno interessanti per comprendere la vita del tempo, come ad esempio la descrizione della festa data nel 1782 nella piazza grande dal conte di Flavigny per la nascita del delfino<sup>22</sup>.

---

<sup>18</sup> Il contributo, a cura del prof. Guido Gasparini, occupa le pp. 10-16 del fascicolo, ed è corredato da un ritratto di Verdi, da una pagina facsimile della lettera in analisi e da una sua trascrizione di facile lettura.

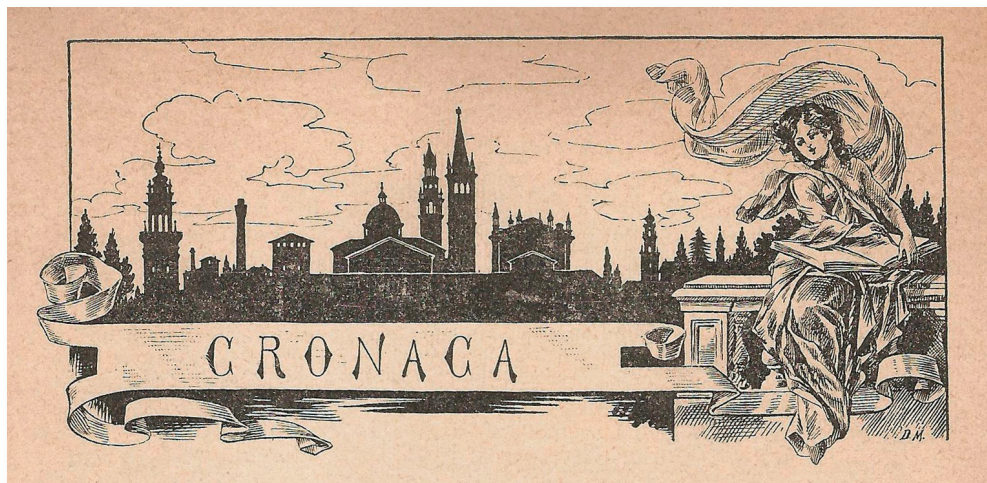
<sup>19</sup> "Filippo di Borbone, duca di Parma e Piacenza (Madrid 1720 - Alessandria 1765). Secondogenito di Filippo V di Spagna ed Elisabetta Farnese, a seguito del Trattato di Acquisgrana si vide assegnato il Ducato di cui prese possesso nel 1748. Il matrimonio con Luisa Elisabetta, figlia di Luigi XV di Francia, determinò una decisa evoluzione del costume e dei comportamenti: lo spagnolo fu sostituito dal francese e numerose maestranze d'Ultralpe (architetti arredatori, ebanisti, scultori, sarti) contribuirono a modificare il volto del Ducato. Filippo morì di vaiolo ad Alessandria" (*Enciclopedia di Parma. Dalle origini ai giorni nostri*, Franco Maria Ricci / Segea Editori, Parma 1999, p. 161).

<sup>20</sup> "Du Tillot, Guillaume-Léon, marchese di Felino (Bayonne 1711 - Parigi 1774) Politico francese. Al servizio di Filippo di Borbone, duca di Parma dal 1748, fu nominato primo ministro (1759) e mantenne la carica accrescendo il suo potere personale anche dopo l'ascesa al trono di Ferdinando (1765). Promosse una serie di riforme tendenti a ridurre i privilegi del clero, soppresse l'Inquisizione, espulse i gesuiti e, grazie alla presenza nel suo governo di 'philosophes' ed enciclopedisti, fece di Parma uno dei maggiori centri italiani di cultura illuministica. Inviso a corte dai reazionari, fu allontanato nel 1771" (*Enciclopedia Zanichelli*, cit., p. 581).

<sup>21</sup> "Frugoni Carlo Innocenzo, poeta e librettista (Genova 1692-Parma 1768). Viene educato presso i padri Somaschi e in giovane età pronuncia i voti, dai quali si scioglierà nel 1731. La sua passione per l'insegnamento lo porta in giro per l'Italia, e poi a Parma presso la corte prima dei Farnese e in seguito dei Borbone, dove ricopre diversi incarichi, tra i quali quello di segretario dell'Accademia di Belle Arti" (*Enciclopedia di Parma*, cit., p. 358).

<sup>22</sup> L'articolo, a firma di Giuseppe Melli ed intitolato "Riflessi settecenteschi. Una festa popolare nella Piazza di Parma", copre le pp. 40-44, ed è corredato da una tavola con l'acquereello della Piazza di Parma per la circostanza.

La vita cittadina di un secolo fa, invece, compare nelle tre pagine della *Cronaca*, una rubrica iniziata fin d'allora e che continua ancor oggi. Da essa si apprende che Parma si sta preparando a celebrare il Centenario Verdiano, cadente nel 1913, con



Titolo disegnato da D. Mora, a pagina 78 del primo fascicolo.

un comitato apposito, che ha già predisposto un vasto programma, in cui si prevede: - l'esecuzione al Teatro Regio delle principali opere "*create dal Genio nostro*" sotto la direzione del maestro Cleofonte Campanini; - una Mostra Verdiana coi cimeli del Maestro; - una Mostra retrospettiva del Teatro Regio; - una Mostra agricola e industriale; - una Mostra internazionale di motocultura; - Concerti vocali e strumentali; - una Mostra d'arte emiliana; - Festeggiamenti popolari.

A questo punto viene da chiedersi cosa stia facendo oggi la città per preparare il bicentenario che cadrà il prossimo anno, ormai vicinissimo. E' vero che siamo in un periodo di crisi economica, ma l'impressione è che la crisi sia anche di idee e di entusiasmo.

Tornando alla lettura della *Cronaca* riportata a fine fascicolo del 1912 c'è da registrare la decisione di restaurare sia il Regio Conservatorio di Musica, rifacendo la facciata e alzandolo di un piano, sia il Teatro Farnese per consolidare le gradinate - distrutte poi dalle bombe nel 1944 - e il palcoscenico.

### ***Vivacità letteraria e culturale***

Attardandoci ancora sul ricco contesto parmense che nel 1912 è stato alla base della nascita di *Aurea Parma*, si desidera qui ricordare come sia stato proprio al Teatro Regio, la sera del 13 novembre del medesimo anno, che don Arnaldo Furlotti

debuttava come compositore con l'oratorio *Judith*, che egli stesso dirigeva<sup>23</sup>. Ad onor del vero, il Furlotti aveva già dedicato pubblicamente un *Inno per coro e pianoforte* a mons. Guido Maria Conforti, in occasione della entrata di questi come arcivescovo della città di Parma, il 25 marzo 1908<sup>24</sup>.

In altro ambito poi il Comune dava vita a una scuola popolare e apriva la Biblioteca Comunale attribuendo al maestro Aristide Foà la mansione di bibliotecario<sup>25</sup>. Il Futurismo faceva proseliti tra gli studenti universitari, che avevano

<sup>23</sup> Così descrive quella "prima" religiosa Renzo Martini, nella sua biografia del Furlotti: "Ora, eccoci alla sera del 13 novembre 1912. / 'Judith' vede la luce della ribalta nello splendore dorato del Teatro Regio. / Ancora un successo. Teatro gremito. / Benché la forma dell'oratorio non fosse la più adatta per richiamare la folla parmense, troppo malata di melodramma e troppo sviata da musicisti di infimo ordine, che in chiesa le ammanivan per musica liturgica la 'Casta diva' della 'Norma' e le melodie 'Ruy Blas' sotto le vesti di 'Kirie' e di 'Agnus Dei', pure la sala era affollata in ogni ordine di posti. / Forse l'inconsueto spettacolo e l'esca, alla curiosità del pubblico, del sacerdote musicista, del sacerdote direttore d'orchestra, avevano avuto ragione anche sul prezzo del biglietto notevolmente alto per i tempi. / Pensate: sedie chiuse una lira, poltrone due lire, ingresso una lira, loggione ottanta centesimi. / Il pubblico stenta a raccogliersi in silenzio, ma, cessato il brusio dopo i primi attimi, l'esecuzione si svolge in un'atmosfera di aspettazione quasi religiosa. / La musica della cantata biblica pare sgorgata dal cuore con la sua dolcezza del suo lirismo, con le molli e pastose sonorità del coro, che si adagiano sullo sfondo di blande armonie strumentali. Ora, con la gloria e il clangore delle trombe, nella piena potenza dell'orchestra, vince la sua battaglia. / I commenti della critica, il mattino seguente, sono quanto mai favorevoli e lusinghieri e c'è chi, senz'indugio, pone in Furlotti fra le sicure giovani energie della rinascita della musica liturgica e dell'oratorio. / Infatti dopo quasi un secolo di silenzio e di boriosa impotenza anche la voce di un musicista parmense, seguendo le orme di don Giacomo Tomadini e di don Lorenzo Perosi, ricantava il Cristianesimo nella nobile forma degli avi. / Riviveva l'oratorio, italianissima espressione musicale nata dalle care rappresentazioni medioevali" (Arnaldo Furlotti il sigaro sullo spartito. *Antologia di scritti*, a cura di Giuliano COLLA e Gaspare Nello VETRO, Tecnografica Editrice, Parma 2004, pp. 29-31).

<sup>24</sup> Si veda in proposito Valentino SANI, *La città che accoglie mons. Conforti*, in *Parma negli anni 13*, pp. 40-41, con relativa immagine dello spartito custodito in ACSCS.

<sup>25</sup> "La Biblioteca popolare parmense, che fu fondata verso il 1870, va considerata fra le più antiche biblioteche circolanti italiane. / Essa da principio fu alimentata con mezzi molto modesti, ricavati quasi esclusivamente dalla tenue quota annua versata dai soci, e con libri dati occasionalmente da benemeriti offerenti. / Fu certo la passione disinteressata di chi depose la prima pietra, più che la ricchezza del materiale e la sontuosità dei locali, che diede vita a questa utilissima istituzione, la quale, accanto alla nostra grande Biblioteca Palatina, antica dispensatrice dell'insegnamento superiore, ha potuto svolgere, in proporzione delle sue piccole risorse, una azione pratica ed efficace fra le classi lavoratrici, che sin dai primi anni ne approfittarono con molto interessamento per leggere le opere notevoli nel campo della letteratura, dell'arte, della scienza e della politica, che ogni buon cittadino voleva conoscere per non sentirsi estraneo a quel fervore di rinascita che era nella vita nazionale di quel tempo. / Per molti anni la Biblioteca popolare circolante non ebbe una sede propria, e non poche volte dovette sloggiare da una scuola all'altra



Libretto dell'Oratorio del Furlotti, da Arnaldo Furlotti il sigaro sullo spartito, cit., p. 87.

fondato il Circolo Giovanile Futurista e Renzo Provinciali<sup>26</sup> pubblicava la raccolta di pessime poesie “*Perù, Dinamite, Volo, Vita mea*” che gli costava una denuncia per apologia di reato e istigazione a delinquere; altri giovani pubblicavano articoli interventisti<sup>27</sup>.

### *Un'altra preziosa pubblicazione parmigiana*

Nell'aprile di questo stesso anno occorre segnalare un'altra importante pubblicazione edita a Parma e che conferma come la città, allora, fosse aperta ad orizzonti molto ampi in vari campi, compreso quello religioso. Da alcuni anni infatti, con inizio in un'umile casa in Borgo del Leon d'Oro, a pochi passi dal Seminario diocesano e successivo trasloco nell'ampio caseggiato in fondo al Campo di Marte, stava fiorendo, sotto la guida illuminata del vescovo santo monsignor Guido Maria Conforti, il *Seminario Emiliano per le Missioni Estere* che preparava missionari per la Cina<sup>28</sup>. E proprio nel 1912, il 21 aprile, nel Duomo della nostra città veniva consacrato vescovo da mons. Conforti il bercetese padre Luigi Calza<sup>29</sup>. Questi era

---

*in cerca di qualche stambugio a pianterreno, dove collocare i pochi scaffali e il rudimentale patrimonio librario. / Ma quando nel 1912 il Comune di Parma, creando la Scuola popolare, volle avocare a sé tutte le istituzioni sussidiarie, diede alla Biblioteca una sede stabile e dignitosa nel piano terreno della Scuola 'Jacopo Sanvitale' in Vicolo San Marcellino, ove trovasi tuttora. / Passata alle dipendenze del Comune la Biblioteca rinacque a nuova vita. Il maestro Eristide Foà, che già da qualche anno la dirigeva, si accinse con vera passione a rinnovarla e ingrandirla per renderla più rispondente alle nuove esigenze” (Crisopoli, a. III, 1935/XIII, n. 4, pp. 331-333).*

<sup>26</sup> Nato a Parma il 14 marzo 1895 morì a Roma il 13 ottobre 1981 (R. LASAGNI, *Dizionario biografico dei Parmigiani*, cit. pp. 20-21).

<sup>27</sup> Per una attenta presentazione della “Prima generazione futurista a Parma” con relativa costituzione del locale “Circolo Giovanile Futurista” si veda opportunamente Andrea BRIGANTI, *Il Futurismo Letterario*, in *Storia di Parma*, vol. IX *Le lettere*, Monte Università Parma Editore, Parma 2012, pp. 362-367.

<sup>28</sup> La nuova istituzione missionaria parmense era stata fondata dal Conforti il 3 dicembre 1895, in Borgo del Leon d'Oro 12; sei anni dopo traslocava nella sede definitiva, in un edificio di nuova costruzione in fondo al Campo di Marte, ubicato lungo l'attuale via San Martino. Per una informazione sugli inizi dell'opera confortiana ed in particolare sulla realizzazione dell'imponente caseggiato della Casa Madre saveriana, si veda: Maria Ortensia BAZZOLA PELLEGRINI, *Parma, 24 aprile 1900: prima pietra dell'edificio Missioni Estere. Dall'audace disegno alla realizzazione della sede stabile fuori Porta Farini*, in *Parma negli anni 5*, PubblicaPrint Grafica, Traversetolo (Parma) 2001, pp. 93-201.

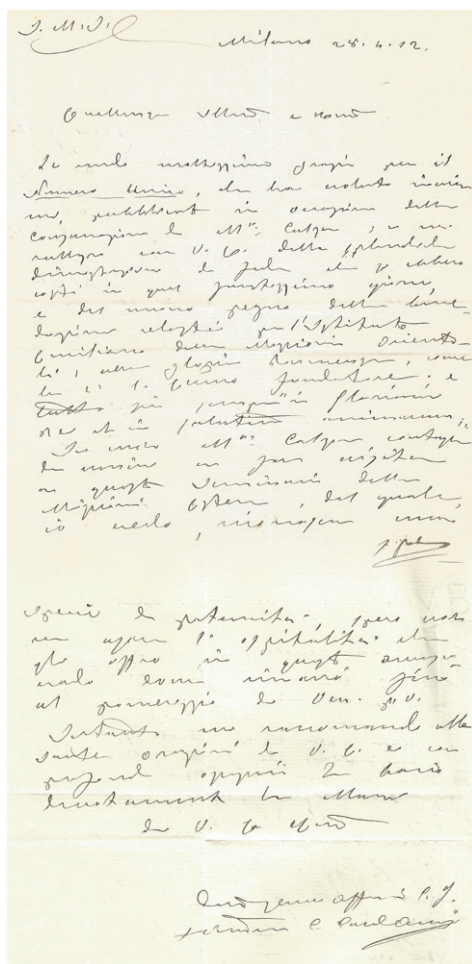
<sup>29</sup> Come già si è accennato, più avanti in questo quaderno, l'avvenimento verrà descritto in tutte le particolarità che l'hanno caratterizzato. Qui si ricorda solo come, a chiusura dell'anno centenario di tale evento, la collettività montana di Berceto, in un tutt'uno con i Saveriani, abbia voluto organizzare, il 20 aprile 2013, un convegno commemorativo dedicato al tema “*Da Roccaprebalza alla Cina: storia di un missionario*”, distribuendo per la circostanza la pubblicazione curata da Augusto LUCA ed Ermanno FERRO, *Luigi Calza vescovo di Zhenzhou e le Suore Giuseppine Cinesi*, edito quale *quaderno speciale* della serie *Parma negli anni*.



tornato appositamente dalla Cina, dove si era portato con altri tre saveriani nel 1904 e dove stava compiendo, con loro e con altri confratelli aggiuntisi a quel primo valido manipolo di uomini, una generosa missione pastorale di evangelizzazione e promozione umana nello stato dell'Henan Occidentale. Luigi Calza diveniva così il primo missionario saveriano ad essere nominato vescovo della comunità cristiana cinese di Zhengzhou, la capitale del distretto; qui egli resterà fino alla morte, avvenuta il 27 ottobre 1944.

In occasione della solenne ed insolita cerimonia, quale era appunto la consacrazione episcopale di un missionario nella nostra città, viene pubblicato un apposito *Numero unico*, stampato elegantemente in carta patinata dalla celebre tipografia Zerbini & Fresching di via Cairoli 12, intitolato *Parma nell'Estremo Oriente*<sup>30</sup>.

<sup>30</sup> La singolare "uscita letteraria" è così descritta dalle fonti saveriane d'epoca o da altre ad essa riferite: - "Nell'Istituto era un continuo parlare del prossimo avvenimento [...]. Il rettore dell'Istituto [p. Giovanni Bonardi] con febbrile lavoro si occupava della redazione dello splendido numero unico 'Parma nell'Estremo Oriente' per cui ebbe rallegramenti specialmente dai periti nell'arte tipografica" (Alunno saveriano Giovanni GAZZA, *Diario* 1912, p. 17). - "In occasione della consacrazione di Mons. L. Calza Vescovo de' «Honan» Occidentale in Cina l'Istituto Parmense per le Missioni all'Estero ha pubblicato un riuscitissimo 'Numero unico' dal titolo 'Parma nell'Estremo Oriente'. / La splendida pubblicazione ricca di oltre cinquanta incisioni è assai ammirata presso le Ditte Fiaccadori ed Oliva, dove trovasi esposta in eleganti vetrine ornate di svariati oggetti cinesi appartenenti al Museo Etnografico cinese dello stesso Istituto per le Missioni all'estero" (*Gazzetta di Parma*, 23 aprile 1912). - "Milano 28.4.12 / Eccellenza Ill.ma e Rev.ma / Le mando moltissime grazie per il Numero Unico, che ha voluto inviarmi, pubblicato in occasione della Consacrazione di Mons. Calza, e mi rallegro con V. E. delle splendide manifestazioni di fede che si ebbero costì in quel faustissimo giorno, e del nuovo pegno delle benedizioni celesti per l'Istituto Emiliano per le Missioni Orientali, vera gloria Parmense, come lo è l'Eccellentissimo Fondatore; e tutto sia sempre in gloria Dei et in salutem animarum" (Lettera del Card. Andrea Carlo Ferrari a Conforti; da autografo in ACSCS, alla data); - "Aprile. In occasione della consacrazione di Mons. Calza venne edito un numero speciale intitolato 'Parma nell'Estremo Oriente' del formato 20 x 21 in carta patinata (sic!), 48 pagine. In prima pagina, sfondo rosso, con caratteri cinesi il nome di Mons. Calza: Kia-Chei (mercante=casato cinese=che insegna il diritto) tra due fregi cinesi; in mezzo la Chiesa di Hsu-chow che doveva essere la



Il fascicolo, realizzato in quarantotto pagine redatte in sinergia di intenti ad opera di “penne” diocesane e saveriane, contiene la biografia del nuovo prelado con una presentazione del suo stemma episcopale<sup>31</sup>. Segue poi una dettagliata descrizione dei luoghi dell’Henan cinese in cui operano i missionari saveriani, una decina di comunità in località diverse ognuna con una propria storia e con specifiche caratteristiche. Lo splendido fascicolo è corredato da varie e significative fotografie, alcune a tutta pagina, nonché da tre fogli speciali in appendice extra testo, riportanti carte topografiche delle residenze ed edifici realizzati in Cina dai saveriani<sup>32</sup>.

Oggi, a cento anni di distanza, questa pubblicazione costituisce un prezioso documento storico di raro interesse, tanto per la collettività parmigiana quanto

---

*Cattedrale. Nelle pagine interne 48 illustrazioni illustranti varie opere della missione e i nostri tre defunti: P. Caio Rastelli, P. Vincenzo Dagnino e Corrado Di Natale. A pagina 5 lo stemma del nuovo vescovo e il significato. Un articolo del Canonico Vigeno Soncini su Termesso, sede titolare di Mons. Calza. Segue poi la storia delle diverse cristianità, due lettere in cinese dei catechisti e dei cristiani ed una in francese degli europei residenti nel Vicariato. Come appendice una carta del nuovo Vicariato e le piante di tutte le residenze missionarie” (Angelo LAMPIS, *Conversazioni sull’Istituto Saveriano e sulle Missioni*, dattiloscritto inedito redatto negli anni 1957-1961, pp. 254-255).*

<sup>31</sup> Il lettore stesso noterà con facilità, tra queste pagine ed alternati a testi non firmati, quindi attribuibili al Conforti come appare chiaro per i ‘*Cenni biografici su L. Calza*’ e molti altri redatti dal reduce di Cina P. Giovanni Bonardi, la presenza di scritti a firma di due prestigiosi uomini di cultura religiosa dell’epoca, i sacerdoti parmigiani don Giovanni Del Monte (1882-1956) ed il canonico Vigeno Soncini (1880-1934), entrambi molto vicini agli ideali missionari del Conforti e ripetutamente partecipi delle vicende dei Saveriani di Campo Marte.

<sup>32</sup> Giova ricordare come presso le ‘Missioni Estere’ di Campo di Marte non si fosse del tutto profani all’arte tipografica ed alla sua divulgazione; anzi, era stato proprio con il ritorno dalla Cina del padre Giovanni Bonardi - nell’aprile del 1911 - che si era iniziato a curare con particolare attenzione la pubblicazione del periodico mensile dell’Istituto missionario del Conforti e la sua spedizione. Ce ne dà una adeguata informazione un testimone diretto di quel tempo, l’allunno G. Gazza, nel ricordato suo *Diario*, ove si legge, alle pp. 1-2: “Anno 1912. Il *Bollettino Fede e Civiltà*. Esce in veste nuova: la copertina porta a sinistra quattro grandi caratteri cinesi ed ha nuovi fregi tipografici. Il numero delle pagine è aumentato; le ‘Notizie dalle Missioni’ sono sostituite dall’articolo ‘Varietà Cinesi’ e le ‘Spighe piene’ vengono stampate in copertina. Questa offre ogni mese una o più pagine di réclame per l’Istituto o per l’Apostolato di Fede e Civiltà. / Si inizia quest’anno una fruttuosa propaganda del *Bollettino* nei Seminari. Il Rettore [padre Giovanni Bonardi] e i Superiori tutti, impensieriti dello scarso numero di vocazioni all’apostolato, cercano ogni mezzo per suscitare delle nuove fra i giovani Leviti del Santuario [alunni nei Seminari] con appelli, illustrazioni, articoli atti a commuovere l’animo e dargli impulso a seguire i divini movimenti della grazia. / Ma il *Bollettino* non era conosciuto dai Seminaristi... Si pensarono sante industrie per farlo entrare nei Seminari: si mandarono numeri saggio ai RR. Signori Rettori, ai Prefetti e Vice-Prefetti [assistenti nella varie classi di seminaristi] facendo loro facilitazioni per l’abbonamento; si scrisse loro appena ricevuto il loro importo incoraggiandoli a fare propaganda. / In poco tempo numerosi abbonamenti si ebbero nei Seminari di Parma e Berceto, Reggio Emilia e Marola, Guastalla, Modena e Nonantola, Faenza, Rimini, Ferrara, Cremona, Genova, Chioggia, Venezia, Treviso, Udine, Cividale. / I Superiori potevano essere contenti e facevano uscire ogni mese il *Bollettino* con una puntata circa le vocazioni all’apostolato”.

per i cinesi dell'Henan<sup>33</sup>. A tal punto che, in queste pagine, la si riporta ora per intero in veste di copia anastatica<sup>34</sup>, onde permettere al lettore un approccio diretto con questa pubblicazione ormai introvabile, totalmente dedicata all'avvenimento parmigiano del 21 aprile 1912, data significativa per mons. Conforti e per la congregazione missionaria da lui fondata.

---

<sup>33</sup> Quanto stia a cuore ai Cinesi odierni di Zhengzhou tutto ciò che si riferisce all'attività di promozione sociale ed umanitaria svolta da mons. Luigi Calza cento anni fa nel territorio allora chiamato Honan, lo ha testimoniato recentemente il professore cardiologo forlivese dottor Franco Naccarella, membro di una società non-profit che si occupa della formazione di medici cinesi alla medicina occidentale e viceversa. A fine luglio 2012 egli è stato invitato, dalle autorità dell'Ospedale odierno di Zhengzhou, a presenziare una cerimonia commemorativa dei cento anni della fondazione di quel nosocomio, avvenuta ad opera di mons. Luigi Calza - noto in Cina con il nome di Jia Shiyi - e Saveriani suoi collaboratori in quel territorio, grazie anche alle notevoli donazioni ricevute a Parma nella circostanza dell'ordinazione episcopale. Ed in merito alla originalità e validità delle mappe topografiche riportate, come si diceva, in appendice a questa stampa, così il prof. Franco ebbe ed esprimersi, nello accennato Convegno a Berceto, il 20 aprile u.s.: *"I Saveriani in Cina, sono stati di una concretezza inimmaginabile! Colpisce tuttora che un certo padre Pelerzi di Berceto fosse capace di insegnare a coltivare la vite, a coltivare le patate, quindi sapesse fare anche il contadino; che padre Armelloni piacentino sapesse fare anche l'architetto... Le piante e le mappe che si trovano nelle ultime pagine di questa pubblicazione, soprattutto quelle riferite ai padiglioni dell'ospedale sono di una ricchezza incredibile! Presentano soluzioni tecniche ed ingegneristiche ancora attuali, per una struttura ospedaliera"* (Cfr. Ermanno FERRO, *Commemorazione di Mons. Luigi Calza nel centenario della sua consacrazione episcopale*, in *Per la Val Baganza 2013*, pp. 88-89).

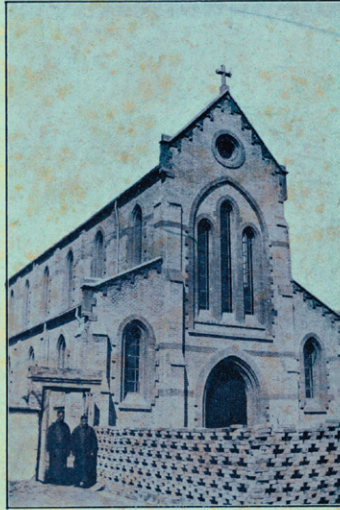
<sup>34</sup> E' qui necessario esprimere un ringraziamento cordiale al prof. Franco Naccarella: è suo infatti tutto il lavoro di scannerizzazione e trasferimento in veste informatica odierna del fascicolo, che qui utilizziamo nel riprodurre pagina per pagina, comprese le tavole di appendice.



賈師誼

PARMA  
nell' Estremo Oriente

NUMERO UNICO EDITO IN OCCASIONE DELLA CONSACRAZIONE  
DI S. E. MONS. LUIGI CALZA PRIMO, VICARIO APOSTO-  
LICO DEL HONAN OCCIDENTALE, PER CURA  
DELL'ISTITUTO PER LE MISSIONI  
ESTERE DI PARMA



PARMA XXI APRILE MDCCCXII



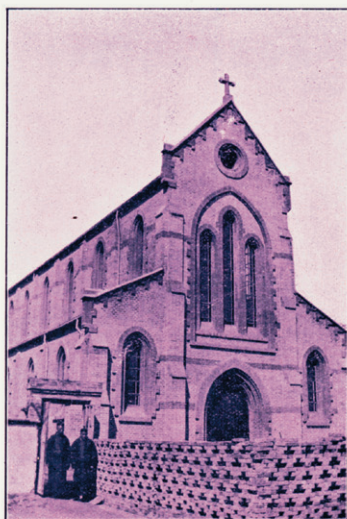


S. E. MONS. LUIGI CALZA

Vescovo titolare di Termesso e Vicario Apostolico dell' Honan Occid. (Cina).

# Parma nell'Estremo Oriente

Numero unico edito in occasione della Consacrazione  
di S. E. Mons. Luigi Calza primo Vicario Apo-  
stolico del Honan Occidentale, per cura  
dell' Istituto per le Missioni  
Estere di Parma



(Honan Occid.) - Hsuehnow - La Chiesa.

---

A. Zerbini & M. Fresching - Parma - Via Cairoli, 12



## Cenni Biografici di Mons. L. Calza.

« Il neoletto Mons. L. Calza è figlio di questa nostra classica terra, ove a Roccaprebalza, in quel di Berceto, è nato il 26 luglio 1879 ed ha respirato le prime aure di vita e trascorsi i primi anni tra la poesia dei liberi monti, così suggestiva per tutti, ma in particolar modo per chi ha sortito una natura candida, fatta per ideali puri e sereni.

I benemeriti figli del Ven. Don Bosco gli hanno impartiti i primi rudimenti del sapere nel Collegio di S. Benedetto in Parma; nel Seminario di Berceto, all'ombra del Santuario delle Grazie, ha percorso le prime classi ginnasiali ed ivi ha udito nell'età più bella della vita la voce del Signore che lo chiamava all'apostolato e che egli assecondava tosto con tutto lo slancio di cui è capace un cuor generoso che non conosce i bassi meschini calcoli dell'egoismo, ma che si propone di dedicarsi, per la vita e per la morte, al trionfo di un ideale grandioso e santo che tutto l'avvince ed assorbe. Entrava quindi nell'Istituto Parmense per le Missioni all'estero, di recente fondazione, e vi percorreva con plauso i corsi Liceali e Teologici, dedicandosi in pari tempo con tenacia meravigliosa di volontà allo studio delle lingue moderne ed all'acquisto di quella cultura multiforme indispensabile ad un Missionario e nel Maggio del 1902 riceveva l'unzione sacerdotale e saliva per la prima volta, fra l'esultanza più viva, al santo altare.

Ma la sua mente ed il suo cuore che anelavano alle pacifiche conquiste della fede, erano di continuo rivolti alle contrade del Celeste Impero, ove qualche anno innanzi moriva vittima del dovere e della carità pei poveri infedeli il lagrimato, desideratissimo Padre Cajo Rastelli, primo fiore di questo Istituto Parmense, a cui, se è mancata l'aureola dei

martiri, non ne è però mancato il merito. Ed i voti ardenti del novello levita non tardavano ad essere appagati, allorché il 18 Gennaio del 1904, facendo egli sacrificio a Dio degli affetti più forti e legittimi, partiva per quelle lontane contrade, assieme a tre altri suoi confratelli, guidati come già Tobia dall'Angelo, da Mons. Simeone Volonteri, Vicario Apostolico dell'Ho-nan Meridionale, gloria fulgida dell'Istituto Milanese di S. Calocero per le Missioni Estere, al quale il Signore ha concesso a quest'ora il premio di un apostolato lungo e fecondo d'opere sante d'ogni maniera.

Sotto si esperto capitano egli si è addestrato all'ardua vita dell'apostolo; e così quando nel 1906 la Sacra Congregazione di Propaganda erigeva in Prefettura l'Ho-nan Occidentale, smembrandolo dal meridionale, e lo affidava da evangelizzare agli alunni dell'Istituto Parmense, il Padre Calza vi era nominato primo Prefetto Apostolico.

E i successi furono così consolanti e promettenti, che indussero la Sacra Congregazione di Propaganda a proporre l'erezione della novella Prefettura in Vicariato Apostolico da affidare al governo del Rev.mo Padre Calza, che, coadiuvato dallo zelo indefesso de' suoi amatissimi Confratelli seppe, in sì breve tempo, condurre la nascente Cristianità a sì elevato grado di floridezza. Alla quale proposla il Regnante Pontefice dava la sovrana sua approvazione, elevando pure il giovane Prelato, che tante prove aveva dato di senno maturo e di zelo veramente apostolico, all'eccelsa dignità episcopale, quasi a suggello del bene operato da lui e da' suoi Missionari ».



(Dalla circolare di S. E. Mons. Conforti, Arcivescovo-Vescovo di Parma, in occasione della consecrazione di Mons. L. Calza).





QUESTO STEMMA del Vescovo Mons. Luigi Calza ha il pregio di dire chiaramente e precisamente un pensiero nuovo.



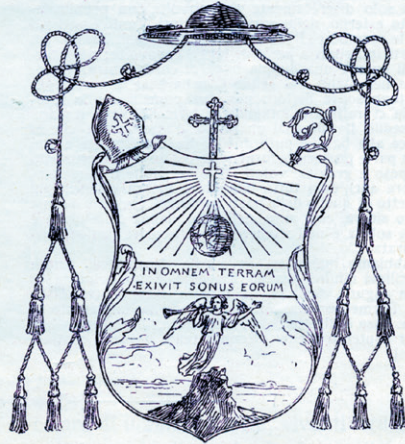
Chi avesse tempo e voglia di osservare un gran numero di stemmi, vedrebbe che sono sempre quelle poche figure simboliche che si rincorrono su tutti, coll'incarico di significare sempre le stesse cose. E si sa che anche una parola piena di pensiero, se è adoperata troppo frequentemente, finisce per vuotarsi di senso.

Il pensiero nuovo, che qui è espresso, consta di due parti che si completano a vicenda. In alto, nel sereno immutabile, abbiamo la terra illuminata tutta dalla luce della Croce. È l'ideale tracciato da G. C. col comando evangelico: Andate dunque a istruire tutte le genti. È l'ideale di ogni cristiano, ma in modo particolare del Missionario.

In basso, fra le tempeste, è significato il lavoro per raggiungere l'ideale sublime. Da una salda roccia s'alza a volo un Angelo — Angeli nel linguaggio biblico son detti i Vescovi — e suona largamente sulla terra tenebrosa il suo squillante richiamo alla luce. Così domani Mons. Calza, Angelo della Chiesa dell'Honan, chiamerà alla luce i popoli che sono nelle tenebre e nell'ombra di morte. E la roccia che si eleva dalla base, mentre può far pensare a Cristo, pietra angolare dell'edificio, o a Pietro, su cui è costruita la Chiesa, ricorderà l'umile villaggio in cui è nato Luigi Calza, Rocca Prebalza; l'umile villaggio dell'Apennino parmense oggi glorificato dall'Apostolo ch'esso vide fanciullo.

Unisce le due parti e dà vita a tutta la figura il breve passo scritturale tratto dal Salmo XIX, dove narra l'inno che dalle cose create sale a Dio, e già da S. Paolo, poi nella Lettera ai Romani, applicato agli Apostoli, la cui voce si diffondeva per tutta la terra.

Mons. Luigi Calza camminerà sulle loro orme, per portare al mondo la stessa parola.



G. DEL MONTE.

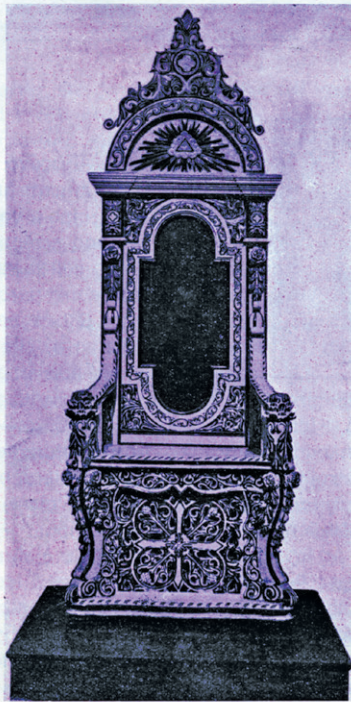




## Il Seggio di Mons. Luigi Calza.

Diamo la fotografia del seggio episcopale che Monsignor Calza userà in Cina nella celebrazione dei solenni pontificali. È tutto in legno con molti intagli riportati, alcuni dei quali di fine e squisita fattura. Come si vede, per quanto liturgicamente non si chiami che col nome modesto di *Seggio* è riuscito una propria e vera *Cattedra*, dallo zoccolo e basamento, e dalla spalliera, quest'ultima d'una verticalità rigida che le dà imponenza e sormontata da un timpano, a sua volta coronato da elegante cimasa. Nella cimasa il motivo decoratore è seicentesco: un misto di fogliami e di volute terminante a vertice nella parte superiore e modellantesi sulla linea dell'arco timpanico inferiormente. Quest'arco che si acconcia alle dimensioni dei piedritti e quasi li raccorda, poggiando su una sbarra sagomata e dalle estremità aggettanti in capitelli sopra i piedritti medesimi, è rabescato, e contiene il triangolo equilatero raggiante, simbolo della Santissima Trinità. La spalliera ha il riporto di un bordato d'intaglio dalla forma di cornice oblunga, in alto e in basso a curve rientranti molto marcate. La superficie interna di detto bordato è liscia e lucida, mentre negli spazi lasciati liberi all'esterno, e precisamente ai quattro angoli della spalliera, sorge un folto intaglio di fogliami a disegno minuto e d'effetto. Nei piedritti nelle gambe e nei braccioli vi predomina la massiccia cubica delle parti, che danno all'intero mobile un'intonazione grave ed austera, corretta solo discretamente dai risvolti, con pronunciamiento esterno, delle gambe anteriori. Tanto i piedritti che le gambe e i sostegni dei braccioli hanno dei riporti intagliati a serie di foglie capovolte; nei braccioli appare una doppia linea di cordonatura, riprodotta nel piano del sedile e nella base, e i sostegni risaltano sopra di loro per due pomelli che la fotografia ci raffigura intagliati a forma di rose. Il piano del sedile ha dinanzi un fondo d'intelaiatura che lo unisce alla base e pure due ne ha lateralmente e uno nella parte posteriore formando così un vero basamento del peso e gravità voluti. È osservabile il fondo anteriore anch'esso tutto intagliato, ma su disegno più corretto di quello delle parti superiori, eseguito da una mano sicura, che pure nell'abbondanza della linea è stata sobria e nell'ottenere il particolare paziente ed accurata.

Abbiamo indugiato, in questa descrizione, anche nei rilievi minimi perchè il seggio è una primizia di buon augurio della scuola d'arti e mestieri che l'Istituto Parmense delle Missioni Estere ha impiantato in Cina. Essa è diretta dal P. Guareschi, il quale può ben esser contento d'aver ottenuto tanto dai suoi cristiani cinesi.



(Honan Occid.) - SEGGIO PER S. E. MONS. CALZA  
(eseguito dagli artigiani della Missione).



(Honan Occid.) - HSIANG-HSIEN - I falegnami.

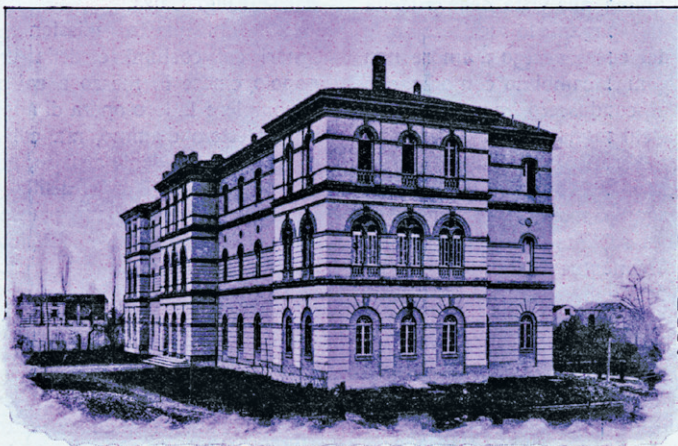


## L'Istituto per le Missioni Estere di Parma.

L'Istituto parmense per le Missioni Estere oggi è in festa. Già tre volte ha pianto lacrime amare sulla tomba di suoi cari figli caduti valorosamente sul campo della lotta colle armi in pugno, ma oggi si allieta della gloria di averne uno innalzato all'onore dell'Episcopato.

Quando nell'animo di Mons. Conforti l'idea di fondare l'Istituto delle Missioni

Sono passati vari anni dagli umili inizi. Allora Mons. Conforti nelle fervide visioni della sua anima ardente vedeva altre terre che non sono le nostre, altri monti che non si noman Appennino, nè Alpi; vedeva grandi fiumi, grandi foreste che non si conoscono negli stretti confini d'Italia, e là lontano oltre i mari l'anima contemplava fremendo il formi-



PARMA — Istituto per le Missioni Estere.

veniva prendendo forma, Egli spingendo lo sguardo nell'avvenire, vedeva gli audaci drappelli dei suoi Missionari, partire animosi alla volta delle terre infedeli, vedeva tra essi scelto il Vescovo che sarebbe stato a capo della nuova chiesa, ma non pensava certo che a Lui stesso sarebbe stato riserbato il piacere di consacrarlo nella dignità Episcopale. Eppure così fu e Parma divide con Lui la gioia di questo giorno solenne.

L'Istituto delle Missioni Estere, col decreto che erigeva in Vicariato Apostolico della stessa Missione otteneva dalla S. Sede quanto poteva essere ne' suoi voti, ed il pio Fondatore dell'Istituto può esser ben lieto dell'opera Sua.

colare di uomini in lotta, viventi nell'odio nel sangue, nella barbarie: i conviti erano orgie, le feste baldorie ed il culto agli spiriti reclamava ecatombi di esseri umani.

Quei popoli abitanti o nelle caverne, o sotto le tende, o nelle capanne di palme e di bambù, o sulle piroghe e sui *sampans*, eran tutti privi del sole della vera religione.

Quanti orrori, quanti delitti, quanta ignoranza! Non un raggio di luce, non un sorriso di speranza, non una carezza della carità per quei miserabili!

Mille e mille missionari avevano udito nel fondo del loro cuore l'eco straziante della triste sorte riservata ai nostri fratelli d'oltre mare, e sprezzatori della vita



e dei suoi comodi eran salpati per lidi ignoti impegnando l'impari lotta contro la superstizione, l'ignoranza, l'errore.

Quante volte, come narravano spesso gli annali della Propagazione della Fede, il cruento martirio coronò un apostolato di carità; quante volte i calori tropicali spezzarono a metà nobili esistenze; quante volte l'umidità delle stagioni, i miasmi delle paludi, le punture di insetti venefici intossicarono il sangue del Missionario nel fiore degli anni; quante volte gli strazi dell'anima, alla vista delle crudeltà e dei vizi dei pagani lo uccisero, o le ambascie del cuore acceso d'amore non corrisposto, ma ricambiato con odio, con persecuzioni, condussero immaturamente alla tomba chi sognava i trionfi della carità e della Misericordia di Dio!

Dura è la vita del Missionario in mezzo ai popoli pagani e scoraggerebbe le anime deboli, ma la sublime poesia dell'eroismo era stata profondamente sentita dal giovane Conforti, e in questi pensieri il suo cuore generoso si commosse.

Le anime grandi in un baleno comprendono i grandi bisogni e concepiscono i grandi disegni! Egli pure sarebbe stato Missionario.

Ma Iddio disponeva altrimenti e voleva da Lui non il lavoro, lo zelo, il sacrificio di un solo missionario, ma quello sempre rinnovato di cento e mille altri banditori della buona novella.

Così l'idea della Fondazione dell'istituto delle Missioni nacque nel suo cuore.

Una modesta casa nel Borgo del Leon d'Oro in Parma fu il primo nido dei primi aspiranti Missionari. Di là staccò il volo l'indimenticabile P. Caio Rastelli per andare nel Shan-Si settentrionale, dove le fatiche sostenute nel 1900 lo condussero al sepolcro: risparmiato dal ferro del carnefice, fu consunto dalla fiamma della sua carità.

Ma ai bisogni dell'Istituto occorreva una migliore abitazione e perciò nella primavera del 1900 a sud della città di

Parma, Monsignor Magani benediceva e poneva la prima pietra del nuovo edificio che nell'autunno seguente venne abitato dagli aspiranti Missionari.

Il palazzo si alza maestoso sullo sfondo dei monti dell'Appennino, i quali ricoperti o di verde, o di neve pare sorridano alle allegre camerette, in cui si preparano gli atleti delle future battaglie dell'Apostolato.

Nel gennaio 1904 ebbe luogo la prima spedizione dal nuovo Istituto, capitanata dal P. Luigi Calza.

I primi quattro missionari, benché ignari dei costumi e della lingua del popolo cinese in mezzo a cui andavano a compiere la loro opera di apostoli, non si perdettero d'animo, ma col loro zelo e colla loro prudente attività, meritavano gli elogi dei Missionari dell'Istituto delle Missioni Estere di Milano, presso cui facevano il loro tirocinio apostolico.

Dopo due soli anni di esperimento il Santo Padre Pio X, su proposta di S. E. il Card. G. Gotti, Prefetto della Congregazione di Propaganda credette opportuno affidare ai Missionari di Parma l'evangelizzazione del Honan Occidentale.

Alla vista del regno affidato loro da conquistare il loro zelo si riaccese di novello vigore, e si accinsero vigorosamente al lavoro ed i risultati ottenuti dimostrano quanto avevano meritato la fiducia della S. Sede.

Alla prima tennero dietro altre spedizioni di missionari, che aumentarono sempre più il drappello dei figli dell'Istituto di Parma nelle terre del Honan Occidentale, dove lavorano per il trionfo della Croce e della religione cristiana.

Così una nuova Chiesa è sorta nel centro della Cina per opera dell'Istituto di Parma e questa prima tappa segna il principio di una vita più forte e più preparata a più grandi lotte, e a più grandi trionfi, lotte e trionfi che formeranno una bella pagina nella storia degli immortali destini della Chiesa di Dio!





S. E. Mons. GUIDO M. CONFORTI - Vescovo di Parma

Fondatore dell'Istituto per le Missioni Estere.



# Termesso.

In quella parte dell'Asia Minore che col nome di Licia comprese già tutto il nodo massiccio di montagne che s'elevano tra il golfo di Adalia e il Mar di Rodi e che oggidi è divisa fra il distretto stesso di Adalia, nella provincia di Koniëh e quello di Mentechè, nella provincia di Aïdin, sorgeva la città di Termesso (1).

La sua precisa ubicazione è alquanto incerta presso gli scrittori antichi; onde Cicerone la colloca in Caria, Strabone nella Pisidia, Plinio, più preciso, nella Licia, altri nella Pamfilia, ed altri or ad una or ad altra regione la legano,

Attualmente la *Termessus maior*, non è più che una ruina su di uno spiazzato deserto, che i turchi chiamano, per quanto deserto, Karabounar-Keuî, cioè paese della fontana nera; e dopo le scoperte del capitano Spratt, non v'ha più dubbio che non sorgesse a 30 chilometri, in direzione nord-ovest, da Adalia, corrispondendo così pressapoco alla adiacenze sud-est di Makri di fronte a Rodi (7).

Le sue origini si perdono nella notte delle leggende. Raccontano i miti che un Termesso figlio di Apollo ne fu fondatore costruendovi



(Honan Occid.) — Il P. D. Guareschi che cura un ferito.

a seconda che dell'una o dell'altra segui le sorti politiche e militari (2). L'enciclopedia francese (3) rilevando tali divergenze di storici e di geografi si riporta a Tito Livio (4), secondo il quale Termesso era la prima città che s'incontrava nel passare dalla Caria alla Licia; ma l'annotatore delle opere di Cicerone *ad usum serenissimi Delphini* commentando l'affermazione dell'essere Termesso in Caria, s'accosta più al vero ponendo innanzi il dubbio che altre città vi fossero nell'Asia minore col nome di Termesso. Ciò risulta probabile se si pone mente al qualificativo di *Maior* col quale i Romani l'appellavano, ed appare certo per le notizie pervenuteci dalla gerarchia ecclesiastica orientale anteriore al medioevo, che ricordano una Termesso diversa da quella di cui sono oggetto le presenti ricerche, situata precisamente in Licia, e della quale si sa il nome di due vescovi: Ilario e Zenodoto (6).

entro la cinta un tempio dedicato al padre, ove poi venendo a morire i cittadini ve lo seppelirono non senza tralasciar di erigere sulla sua tomba un'ara per offrir sacrifici ai di lui Mani (8). Arriano, invece, nel libro 2.<sup>o</sup> della sua *spedizione di Alessandro* ne mette la fondazione a un'epoca anteriore a Gordio, figlio di Mida (9). Tanto le tradizioni leggendarie quanto gli scrittori antichi di storia sono per altro d'accordo nell'attribuire agli abitanti di Termesso un estro profetico, per modochè, secondo l'anzidetto Arriano (10), tutti vi nascevano indovini e persino le donne e i fanciulli s'avevano questo favore dal cielo. Cicerone medesimo fa menzione di siffatta prerogativa aruspicalica, ed ha creduto di spiegarla osservando che i termessini erano un popolo molto dedito all'osservazione in causa d'abitare una terra nella quale molte cose singolari e prodigiose accadevano (11). Checchè ne sia sta il fatto che Termesso presso



i greci e i latini passò come il nome di una città agli abitanti della quale si ricorreva per l'interpretazione dei sogni.

Dai tempi mitici passando alle epoche storiche risulta che Termesso fu parecchie volte teatro di rivolgimenti politici e militari, e, insieme alla regione alla quale geograficamente appartiene, fu successivamente dei Lidii, dei Persiani dei Macedoni e dopo la morte del grande Alessandro dei Seluecidi. Dai Seleucidi passò ai

notte nera di un abbandono più volte secolare su di una località che fu centro importante di rigoglioso vivere greco-latino (13).

La data della dominazione turca nell'Asia Minore, con le sue più deprezzanti conseguenze coincide colla guerra fanatica e violenta alla religione cattolica, per cui, da sede episcopale che era, la nostra Termesso ben presto dovette trasmutarsi in centro di mussulmanesimo. Siamo tra il secolo VI e VII dopo Cristo e cade in



(Honan Occid.) HSIANG-HSIEN — Appartamento del Vicario Apostolico.

Rodii quando Antioco venne confinato dalle armi romane oltre il Tauro. Fu anche varie volte dei Romani compresa nei vasti domini dell'Asia proconsolare. In progresso di tempo andato in isfacelo l'impero bizantino, caduti i greci e la dinastia dei Paleologi, Termesso passò ai Turchi che vi portarono la devastazione rendendola da bella ed aristocratica città, un'ammasso di abbandonate ruine (12).

Da questi brevi cenni si comprende facilmente quanto, traverso i secoli si siano moltiplicati i fasti e le vicende del popolo Termessino; onde non è che a deplorare la voracità del tempo che non permette di conoscere fatti ed episodi particolareggiati di tanto grave e sì lunga storia, mentre, nello stesso tempo, è non mai abbastanza stigmatizzabile il proverbiale malgoverno turco che lasciò cadere la

acconcio di chiederci quale sia l'antichità della chiesa Termessina nonchè la sua importanza d'organizzazione rispetto alle altre chiese dell'Asia.

Quando la cristianità di Termesso abbia precisamente incominciato a sussistere non si conosce. È nondimeno probabile che risalga ai tempi apostolici. Infatti se Perga, la capitale ecclesiastica della Pamfilia distante poche ore da Termesso, fu meta delle peregrinazioni di S. Paolo e di S. Barnaba, accompagnati dal discepolo Marco (del quale sappiamo per mezzo degli *Atti apostolici*, che a Perga appunto si separò da loro) e se non Perga solamente, ma la Pamfilia, la Pisidia, la Licaonia furono luoghi della predicazione dei due apostoli, non pare cervellottico l'asserire che è probabile che anche la cristianità di Termesso sia dei tempi apostolici (14).



Nei primi secoli della diffusione del cristianesimo, le comunità religiose, come osservano bene l'Harnack (15) e mgr. Duchesne (16), non ebbero che una costituzione organica locale, che, per quanto nello sviluppo delle comunità stesse andasse scomparendo per dar luogo ad aggruppamenti centrali, non sempre questi aggruppamenti seguirono le delimitazioni delle divisioni politiche e civili; ond'è che solo nel IV secolo Termesso appare chiesa incardinata



(Honan Occid.) HSIANG-HSIEN — I primi orfanelli raccolti.

in una gerarchia episcopale, e facente capo alla metropoli di Perga capitale della seconda provincia ecclesiastica di Pamfilia (17).

Del IV secolo è pure il primo vescovo del quale resti memoria, certo Euresio, il cui nome è riferito dal Gams (18) e dal Le Quein (16) e si trova nell'elenco dei padri intervenuti al concilio di Nicea nel 325 (19). Il Le Quein e il Gams annoverano pure altri tre vescovi di Termesso: *Timoteo* che nel 431 intervenne al Concilio di Efeso sottoscrivendone i decreti; *Sabiniano* che intorno al 448 fu presente a due concilii nei quali Eutiche venne convinto di eresia in presenza di Flaviano di Costantinopoli e di Talassio di Cesarea; e da ultimo *Aussenzio* che è ricordato come uno dei vescovi che apposero la loro firma alla lettera che il concilio di Pamfilia indirizzò all'imperatore

Leone I relativamente all'assassinio di S. Proterio d'Alessandria. Di questi quattro vescovi, Timoteo e Sabiniano si firmano titolari di Termesso e contemporaneamente anche di Eudocia, ciò che fa ritenere essere un vescovo solo che nel V secolo governava le due diocesi. Ho detto nel V secolo, perchè più tardi Eudocia venne distaccata ed eretta in vescovado a se fu sottoposta alla metropoli di Mira, avendo per vescovi oltre Timoteo e Sabiniano, Fotino e Zenodoto (20).

Di Termesso ecclesiastica, dopo l'episcopato di Aussenzio non si ha più memoria negli scrittori. Il sesto secolo si avvicinava e il ciclone mussulmano s'apprestava a travolgere la fiorente cristianità seppellendo con essa i cimelii di tre civiltà: i fortifizii e il teatro greco; gli edifizii romani; un tempio e un monastero innalzati dalla religione cattolica.

Coll'accennare a queste memorabili e sacre ruine il lettore s'accorge facilmente che intendo rilevare un'altro lato importante della storia di Termesso: il lato postumo, vale a dire la sua celebrità archeologica. Scrive il Marinelli che Termesso fa parte di quel gruppo di località dell'Asia Minore che in tutta la Pamfilia e nella Licia formano il paese che più d'ogni altro potrebbe esercitare l'attività degli archeologi. Infatti Fellow, Seönborn, Bendorfe e Nieman, Daniel e Spratt, e ultimamente E. Petersen, I. von Luscan ed E. Lowy ne hanno dato una rivelazione. « Non vi ha forse al mondo — cito dello stesso Marinelli — paese così ricco di grandiosi avanzi della civiltà antica come tra le classiche memorie di Telmessus, Ilos, Xantos Pretosa, Aphellus, Antiphellus, Myra, Agura, Pineka, Gagä, Phaselis. I bassorilievi e le statue hanno l'eleganza e la purezza dello stile greco con un'impronta di originalità dovuta alle condizioni speciali di questa regione montuosa abitata da popoli indipendenti, che possedevano persino una scrittura propria avente qualche affinità con quella dei Cipriotti » (21).

Il Reclus dice che gli avanzi di Termesso occupano uno spazio notevole e nota che, come in quasi tutte le città già un tempo greche, le rovine del teatro, occupano l'orlo di una balza verticale, dalla sommità della quale la vista spazia su vastissimo orizzonte di valli e di montagne (22).

Il dizionario geografico di Vivien De Saint Martin all'articolo *Termessos* ne descrive la località e le ruine. Ecco le sue parole che traduco dal francese: « Tre scale rampanti conducono traverso a strade d'antichi sobborghi alla città e alla fortezza di Termesso. Al primo



entrare vi si riscontra un muro ben conservato a cui s'addossano parecchi edifici romani, fra gli altri un grandioso palazzo anch'esso in muratura. Più innanzi si veggono ancora le fondamenta di un gran portico, l'edificio dell'Agora e il teatro di cui il proscenio è rimasto, intatto. Un sarcofago è posto sulla cima di una rupe ad un angolo della suddetta Agora ed all'angolo opposto sono ancora eretti due piccoli templi ed un bel edificio di stile dorico. Un monastero colla sua chiesa annessa è il solo monumento cristiano di quelle ruine.

Le fortificazioni sono greche e il restante è pressochè tutto romano. I due lunghi mura- gioni che attraversano la vallata circostante dovevano difendere la città, dalla parte di est contro le invasioni di quei di Pamfilia e dall'altro lato contro quella dei Cibirati » (23).

Così è finita una città della bella Grecia e della superba Roma e così si presentano allo sguardo pieno di desiderio della bellezza antica, i suoi preziosi avanzi!

Oggi, in un ora solenne della patria che lotta per ridonare alla civiltà terre che furono devastate e immiserite da chi già distrusse l'antica Termesso; oggi in una festa sacra ad un trionfo di evangelizzazione apostolica viene spontaneo di domandare: — A quando risor- derà al sole di Termesso la buona visione della rinnovellata civiltà latina? A quando di nuovo saliranno i vescovi il ricostituito seggio di Euresio, di Timoteo, di Sabiniano e di Aus- senzio?... Il neo vescovo missionario, alla con- sacrazione del quale Parma ammirante sta per assistere, è di buon augurio, chè ovunque le missioni cattoliche fanno pervenire il vangelo danno vita e forza di latinità.

Aprile, 912.

CAN. VIGENIO SONCINI.

•••

(1) Presso gli scrittori antichi Termesso è nominata con molteplici variazioni. Le principali sono: Termessus, Termes, Termes, Telmessus, Termessos, Termessus, Termessus. La desinenza in *os* pare derivi dalla domi- nazione greca, che fu lunga ed assimilatrice, nella città e regioni circonvicine. Dal nome Termessus si fece l'aggettivo termessicus, Termessinus, o telmessicus Tel- messinus e anche Telmissicus e Telmissinus. L'enciclo- pedia francese vorrebbe far differenza fra Termesso e Telmessos dicendola l'una in Frigia l'altra in Licia, ma bisogna accontentarsi d'ammettere, come asserisco più innanzi, che vi erano due Termesso; perchè gli scrit- tori antichi non ci autorizzano a distinguerli con una grafia diversa, usando essi per una stessa città l'una e l'altra denominazione.

(2) CIC.: *De divin.*, lib. I, c. 41 e 42; PLIN. *Hist.*, lib. V,

c. 27; STRAB. *Hist.*, lib. XIII e XIV; LIV. *Hist.*, lib. XXXVII, c. 41.

(3) *Encyclopedie etc.*: Neufchastel 1765, vol. XVI, p. 51.

(4) LIV.: *Lib. cit.*

(5) CIC.: *Op. om. ad usum seren. Delphini*, Pat., 1773, v. V, p. 120.

(6) LE QUEIN: *Oriens Christianus*, Parigi 1740, tom. I, col. 1020.

(7) MARINELLI: *La terra*, Milano, Vallardi, vol. V, p. 216.

(8) NOEL: *Dictionaire de Mit.*, ed. it., Milano, Ranieri e Fanfani 1825, vol. VI, p. 245.

(9) *Op. prec. cit.*

(10) *Op. cit.*, lib. II. Intorno all'istinto profetico dei telmesini si può confrontare anche LUSTIN.: *Hist.*, lib. XI, c. 7. Tertulliano scrisse. « Telmessenses nulla somnia evacuant ». Dalle quali parole sembra risultare che i Termessini credessero tutti i sogni avere un peculiare significato, il quale doveva esser di guida nelle con- tingenze della vita pratica. Aristandro celebre indovino dell'antichità alle Corti di Alessandro e di re Filippo, fu di Termesso e compose un libro sulla divinazione.

(11) CIC.: *Op. cit.*

(12) FERRARIO: *Il costume antico e moderno ecc.*, To- rino 1829, Asia vol. IV, pp. 359-65.

(13) Cfr. HERTZBERG: *Storia di Grecia e di Roma*, vol. 2, Milano, Vallardi; IDEM, *Storia dei Bizantini e dell'impero Ottomano*.

(14) *Act. Ap.* XIII, 4-14; XIV, 23, XXV.

(15) HARNACK: *Die mission etc.*, trad. it., Torino, Bocca 1906, p. 487.

(16) DUCHESNE: *Origines du cult chrétien*, Paris, Thorin 1889, eh. I, § 2-3, pp. 11-22.

(17) LE QUEIN: *Op. cit.*, tom. I, col. 1016.

(18) GAMS: *Series ep. eccl. cath.*, Ratisb. 1873, p. 450.

(19) MANZI: *Collect. conc.*, Florentiae, Zatta 1749, tom. II, col. 695.

(20) *Op. citate.*

(21) MARINELLI: *Op. cit.*, p. .

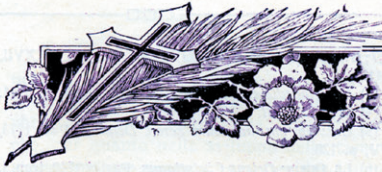
(22) RECLUS: *Nuova geografia universale*, Milano, Val- lardi 1895, vol. IX, p. 687.

(23) VIVIEN DE SAINT MARTIN: *Nouveau, Dictionaire Géogr. univers.*, tom. VI, p. 524.



(Honan Occid.) Hsuehcu — La Cappella della scuola femminile.





## Fiori e mesti Ricordi

Su l'Istituto e su la missione passa, in questi giorni di primavera, un onda di vita e tutto si ravviva, si infiora di liete speranze.

□ L'occhio si appunta nei lontani orizzonti a vedere il fervido lavoro de gli Apostoli, le messi abbondanti per ogni dove, i figli correre al Padre benediciente a la vita novella.

□ La memoria dolcemente riposa, un istante, su le tombe de i caduti ne la lotta, nel lavoro e strappa da le zolle sepolcrali i fiori de le rimembranze care.

□ P. CAIO RASTELLI primo fra tutti, da l'Istituto di S. E. Mons. Conforti, con animo grande e pieno d'eroismo, tocca la Cina ove santamente lavora e in pochi anni lascia il suo nome, ricco di meriti, in benedizione.

□ P. VINCENZO DAGNINO giovanissimo, ne l'entusiasmo per il bene, per un anno solo vide e percorse il campo apostolico e quando sacrava le sue forze a la causa più santa, il Cielo lo rapì sorridente nel radioso mattino.



P. CAIO RASTELLI, morto in Cina il 2 Marzo 1901.



P. CORRADO DI NATALE  
morto in Cina il 26 Luglio 1900

□ Ritornò la primavera e P. DI NATALE CORRADO, buono mite e col senno maturo, percorsi i mari, raggiunge i compagni, vola su la tomba de l'amico D. Vincenzo si inginocchia e prega... gli angeli tutelari di quel luogo ebbero allora un vago desio... videro bello un intreccio di virtù giovanili!!... pochi giorni

appresso Padre Corrado saliva nel sereno de i Cieli a formare la terna felice e beata de i primi giovani apostoli de la Missione.

□ Il ricordo di questi tre nomi è una lacrima, che bagna il ciglio in questo dì festoso, ma soddisfa il cuore nel bisogno di palpitare per tutti i fratelli.

□ I petali di questi fiori di tomba, sparsi intorno a l'altare, ove il P. Calza riceve la Santa unzione di Aronne, dicono anch'essi vita, nel ricordo olezzante di belle virtù, che furono corona e premio a i nostri cari morti.



P. VINCENZO DAGNINO  
morto in Cina il 3 Luglio 1908



## Verso la leggenda.

Tutti, penso, nella parte più intima e più serena dell'anima serbiamo l'immagine di loro, che ci hanno dato in sé l'espressione vivente dei pensieri più alti e dei sentimenti più profondi. Quando il pensiero si annebbia e il cuore trema, interroghiamo le alte fronti dei nostri eroi, e dal loro sorriso o dalle loro rughe esce una forza che ci rinfranca.

Negli anni in cui l'anima è, come la cera, facile a ricevere e conservare le impronte, noi giovani sacerdoti di Parma abbiamo avuto la buona ventura di ritrarre sul nostro spirito l'immagine di cari compagni, che oggi sono martiri o apostoli della fede. E ognuno di noi, se ripensa gli anni della giovinezza, rivede i cari volti, le anime belle in tutti i loro lineamenti.

Così io ricordava Luigi Calza. Nella vita comune del Seminario, nell'attesa ansiosa, nella vigilia apostolica l'aveva conosciuto intimamente: poi negli istanti supremi della partenza, quando l'anima si rivela

gran fuoco di amore e di fede, ma raramente l'interno ardore fiammeggiava fuori della sua



(Honan Occid.) HSIANG-HSIEN — La via principale della città.

persona. Anche gli occhi si socchiudevano volentieri, quasi nel timore che attraverso la loro serena trasparenza alcuno potesse vedere la segreta fiamma.

Così io ricordava Luigi Calza. E quando, poche sere a dietro, d'improvviso mi ritrovai fra le sue braccia fraterne, riconobbi tosto l'antico compagno; ma in lui qualche cosa era mutata. Mi parve che l'intimo fuoco dello spirito trasparisse e circondasse di un'aureola luminosa il corpo dell'apostolo. E negli occhi buoni e pensosi vidi riflessa la immensa pianura assegnata al suo lavoro, e in essa un popolo innumere ondeggiante come un campo di messi mature. Solo a forza il suo sguardo si raccoglieva sui piccoli oggetti troppo vicini, e spontaneamente, come un cavallo generoso, presto si slanciava verso lontananze che egli solo vedeva.

Quando poi fui solo la sua figura ingigantì nella mia fantasia, e mi pareva che il gigante mi trascinasse per mano in una corsa sfrenata attraverso a terre meravigliose, verso il sole nascente. E anche ora che penso, non riesco a separare nettamente il fatto concreto dal viluppo di leggenda che lo avvolge. Perché sento che il fatto di oggi è uno di quelli che non possono essere compresi da chi li vede: è un seme che solo potrà essere pienamente conosciuto da chi vedrà la pianta: forse oggi nella Cattedrale di Parma si dà un nuovo indirizzo alla storia di un popolo, forse alla storia della società umana.



(Honan Occid.) HSIANG-HSIEN — La facciata della Residenza.

tutta, ne aveva colto la figura corporale e spirituale per l'eternità. Nel suo spirito aveva un



Forse un giorno la leggenda cinese narrerà: Non sempre la Cina fu cristiana e civile. Un tempo, or son secoli e secoli, il grande popolo cinese tumultuava confuso nella vasta pianura: vasta ma stretta per lui, figlio del cielo, che si era moltiplicato come le stelle. Voleva altra terra per seminarvi il suo riso e il suo oppio per costituirvi le sue case e le sue pagode; e già si era ordinato per marciare dietro il sole cadente.

creatura. — L'autorità di pastore che ho ricevuta da Cristo, la partecipo a te. E tu ritorna al gran popolo dei cinesi e parla a loro così: Dio non vi permette di oltrepassare ora i confini della vostra terra, perchè voi siete impuri e non potete calpestare il suolo santificato da Gesù Cristo. Prima purificatevi nel battesimo, poi vi saranno aperte le porte dei vostri destini nei tempi a venire ».

Da quel momento — narrerà la leggenda



(Honan Occid.) HSIANG-HSIEN — La scuola maschile.

Ma la cristianità di Europa mandò al gran popolo un messaggero di pace: e fu scelto un romano perchè meglio conosceva le strade della terra. Il messaggero volle vedere tutto il male del popolo cinese nei corpi e nelle anime; poi, piangendo, ritornò all'Italia. E radunati in un vasto tempio i rappresentanti della cristianità, davanti a un vescovo di Cristo, fece il racconto delle cose udite e vedute, dette e fatte.

Dopo un religioso silenzio, pieno di stupore, sorse il vescovo e disse: « L'ho udito dal Maestro e lo ripeto a te in suo nome: — Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni

— incomincia la nuova storia della Cina e la storia rinnovata del mondo. E narrerà ancora la leggenda che, mentre il Vescovo allora consacrato usciva dal gran tempio cristiano per ripartire, giunse dall'Africa italiana un giovane del suo sangue, con un gran fascio di foglie di palma tagliate da un albero annoso, cresciuto sopra un sepolcro cristiano di Ain-Zara; e le sparse sulla soglia del tempio, perchè vi passasse sopra il vescovo dei cinesi, in segno di festa e di augurio.

G. DEL MONTE.



# La Provincia del Ho-Nan.

*Ho-Nan* in cinese significa *a sud del fiume* e diffatti la provincia che con tal nome è designata trovasi quasi tutta a mezzodi del Fiume Giallo. È chiusa tra le provincie del Ce-Ly, Shan-Si, Shen-Si, Hu-Pe, Gan-Huei e dello Shan Tung, ed è posta tra il 107° 30" ed il 114° 30" di longitudine est col (meridiano di Parigi) ed il 31° 30" 11" ed il 37° 10" di latitudine Nord.

La superficie è di 176.000 Km<sup>2</sup>, con una popolazione che passa i 25 milioni ed una densità relativa di 145 abitanti per Km<sup>2</sup>.

Il suolo è di terreno alluvionale e di loess nel bacino del Huai-ho, nella vallata del Fiume Giallo e nell'angolo sud-ovest, mentre le montagne sono composte di granito, schisto e *gneis*.

Assai fertile produce i più svariati articoli, come: frumento, orzo, miglio, riso, fave, fagioli, sezzamo, cotone, canapa, pere, mele, pirospiri, giuggiole, che vengono abbondantemente esportate.

Il paese si presenta piano nella parte orientale, e montuoso nella parte settentrionale ed occidentale. Queste montagne sono le ultime diramazioni della catena del Kuen-Luen formante l'altipiano dell'Asia centrale, e nei punti più alti passano di poco i m. 2000.

Le acque al nord sciolano nel Fiume Giallo, all'est nel Huai-ho, al sud-ovest nel Han-Kiang a mezzo del Tang-ho e del Pe-ho.

I pochi corsi d'acqua navigabili, oltre il Fiume Giallo, sono il Luo-ho, il Huai-ho, il Pe-ho e il Zu-ho: tuttavia per i banchi di sabbia che facilmente vi si formano, possono navigarli solo chiatte a debole tirante d'acqua.

Le ricchezze del suolo sono grandissime, ma fino al presente rimangono ancora nel seno della terra. Oltre i vastissimi giacimenti di carbone fossile, ve ne sono di ferro, di piombo e di stagno argentifero, di zolfo, di rame e di oro.

La capitale è K'ai-fong-fu, e conta oltre 200.000 abitanti. È situata sulla riva destra del Fiume Giallo, delle cui inondazioni fu spesso vittima.

Più volte capitale dell'Impero, ha un passato assai interessante; l'apice dello splendore lo raggiunse nel Secolo X, XI e XII durante la Dinastia dei Sung, quando era il centro intellettuale della Cina, celebre per suoi studi, per la filosofia, per le lettere, per le arti: ma al presente niente rivela al viaggiatore profano la gloria dei secoli scorsi.

La provincia abbraccia quattordici prefetture, delle quali nove di primo grado e cinque di secondo, con novantasei distretti amministrativi dipendenti.

La storia del Honan si collega intimamente colla storia di tutta la Cina.

Rievocarla intera sarebbe impossibile, tuttavia occorre dire che questa provincia ebbe una parte attiva in tutte le vicende politiche



(Honan Occid.) Hsichow — Ricreazione degli scolari.

e che fu l'oggetto continuo di guerre tra i vari regnanti della Cina.

La sua stessa posizione geografica, la fertilità inesausta e la ricchezza del suo suolo, debbono aver concorso a renderla più esposta, più ambita e più contrastata. Vasto campo di battaglia, il Honan fu testimonia di epiche lotte, in cui i combattenti si contarono a migliaia e dove il sangue sparso dall'insania di ambiziosi competitori corse mille volte a rivi.

Fin dai tempi più remoti questa regione appare abitata da una razza assai sviluppata, anzi è noto che la civiltà cinese si formò e si perfezionò nella vallata del Fiume Giallo e del Luo-ho.



## Religione cristiana nell' Honan.

Nel Honan dominano le tre Religioni praticate dai cinesi: Confucianismo, Taoismo e Buddismo. Anzi del Taoismo fu culla, perchè il *Tao-te-king*, il canone taoistico, fu composto sul Siung-shan, ed il Buddismo ebbe i suoi primi predicatori precisamente a Luo-yang.



S. S. PIO X.

Varie altre religioni nel corso dei secoli vi fecero la loro comparsa; così il nestorianesimo e giudaismo, ma ormai sono scomparse, mentre ha preso vigorosamente piede il maomettismo.

Del cattolicesimo nel Honan non si conoscono i primordi.

Probabilmente i primi cattolici vi si ebbero nel Secolo XIII quando i francescani poterono stabilirsi a Pechino ed in altre città. La religione protetta dai Mongoli *Yuen*, essendosi largamente diffusa a Pechino e nelle città littoranee è a credersi che anche il Honan ne

abbia avuta la predicazione, ma documenti positivi mancano.

I primi fatti accertati a questo riguardo risalgono ai primi anni del 1600, quando il P. Matteo Ricci fece conoscenza col Rabbino della Sinagoga di K'ai-fong-fu. Non avendo potuto il P. Ricci annuire alle istanze del vecchio rabbino che lo invitava a prendere la direzione della sinagoga che egli doveva ben presto lasciare, causa la sua avanzata età, vi mandò dopo qualche tempo un missionario dotto in ebraico al par di sè. Tuttavia le 30 famiglie ebraee non si convertirono, mentre al contrario si fecero cristiani non pochi pagani.

Verso il 1620 nel Honan troviamo il P. Gaspard Ferreira gesuita, nel 1623 il P. Trigault gesuita pure, ma per breve tempo, perchè nel 1627 scrive al Provinciale dei Paesi Bassi dicendo: « Sono incaricato di tre regni..... il primo è il Honan dove non ho ancora potuto stabilirmi ».

Nel 1628 il P. Francesco Lambiaso getta le fondamenta di una novella cristianità a K'aifong-fu.

Dal 1630 al 1642 quella cristianità fu retta ed aumentata dal P. Rodrigo de Figueredo, il quale anzi poté comperare una bella casa nella città e stabilirvi la missione.

Ma il 9 ottobre 1642, avendo il governatore di K'ai-fong-fu fatto aprire le dighe del Fiume Giallo per affogare un esercito mancese assediante, le acque inondarono anche la città ed il P. Rodrigo de Figueredo perì sotto le rovine della sua chiesa assieme a suoi cristiani.

Da un catalogo fatto nel 1663 sappiamo che il P. Henriquez era a reggere la cristianità di K'ai-fong-fu novellamente risorta sulle rovine del 1642.

Da quell'epoca ogni ricordo della cristianità di K'ai-fong-fu è perduto, però i gesuiti continuarono a lavorare con indefesso coraggio in altri distretti e così il P. Godani fondò la cristianità di Lu-y-hsien nel 1704, il P. Dominge nel 1713 si trova a Nan-yang-fu e nel 1714 a Kiuo-shan, dove battezza alcune centinaia di adulti.

La soppressione della Compagnia di Gesù valse l'ingresso dei Lazzaristi in Cina, i quali per quanto di numero limitato poterono visitare anche i cristiani del Honan e fra essi è ancor



vivo il ricordo dei beati martiri Clet e Perboyre. Essendo poi aumentato il numero degli operai evangelici la S. Sede nel 1844 eresse il Honan in Vicariato Apostolico ed il primo Vescovo fu

rinunciarono quel Vicariato. Nel 1865 Mons. Baldus col cuor affranto dal dolore di dover abbandonare i suoi cari Honanesi, partì alla volta di Kiang-Si.



(Honan Occid.) HSIANG-HSIEH — Le prime ricoverate.

Mons. Baldus, che i vecchi cristiani ricordano ancora.

Fu durante il suo governo che si fondarono

Vi fu un *interim* di alcuni anni, finchè nel 1869 il Seminario di S. Calocero di Milano fu incaricato della evangelizzazione del Honan.



(Honan Occid.) HSIANG-HSIEH — L'edificio della scuola femminile.

le cristianità di Kuang-Ciò, di Hsiang-hsien, di Yüchow e di Niu-ciuang.

Causa le numerose scuole ed opere varie che i Lazzaristi avevano in Europa e nello Oriente, non potevano più mantenere i Missionari in numero sufficiente nel Honan e quindi

Il P. Simeone Volonteri, da 10 anni missionario nel Kuang-Tung ne fu eletto Provicario Apostolico il 28 giugno del sopra indicato anno e Vicario Apostolico il 22 luglio del 1873.

Essendosi aumentati i cristiani egli credette opportuno proporre a Roma la divisione del



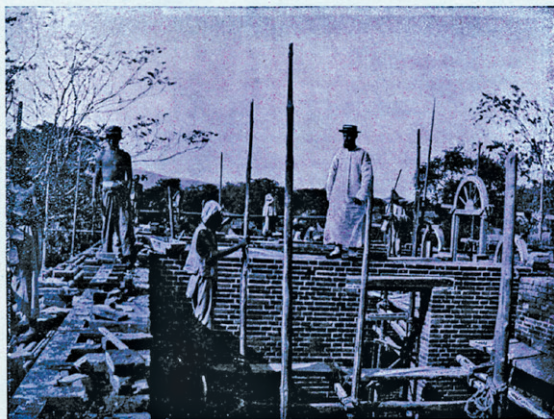
suo Vicariato in due parti e difatti con un Decreto del 27 agosto 1882 furono creati i due Vicariati del Honan Sud che rimase a Mons. Volonteri, e del Honan Nord che fu affidato alle cure di Mons. S. Scarella.

Per oltre venti anni nei due Vicariati Apostolici il numero dei cristiani, delle scuole e delle opere aumentò in modo consolante e la persecuzione stessa del 1900 servì a promuovere un forte risveglio di conversioni.

Intanto l'Istituto delle Missioni Estere di Parma preparava i suoi primi Missionari e ne presentava alla Sacra Congregazione di Propaganda il primo manipolo nel 1903.

Fu allora che il S. Padre Pio X stabilì di affidare in un tempo indeterminato ai Missionari di Parma una parte del vastissimo Honan meridionale.

Nel 1904 il 18 gennaio i primi 4 Missionari partirono da Parma e furono condotti in Cina dallo stesso Mons. Volonteri. Addestratisi nella lingua e nei costumi cinesi, ed aumentati di numero nel 1906 coll'arrivo dei P. Armelloni, Pelerzi e Uccelli, nel maggio dello stesso anno si ebbero dalla Sacra Congregazione di Propaganda Fide la cura della Prefettura Apostolica del Honan Occidentale, distaccato dal Honan Meridionale.



(Honan Occid.) HSIANG-HSIEN — La costruzione della scuola (1907).

*Ci è sommamente caro dar posto in questa pubblicazione al bellissimo indirizzo che i membri della colonia Europea di Cheng-chow hanno indirizzato a S. E. Monsignor Luigi Calza, in occasione della Sua promozione a Vicario Apostolico.*

*Per comodo di coloro che ignorano il francese aggiungiamo a fianco la traduzione letterale italiana.*

À Sa Grandeur Mgr. S. Calza

Vicario Apostolico del Honan occidental

Les Résidents Européens de Tch'eng-tchéou (Honan) ont appris avec une très vive satisfaction, la distinction flatteuse, dont le R. P. L. Calza Préfet Apostolique du Honan Occidental, vient d'être honoré par Sa Sainteté, qui a daigné l'élever au rang d'Évêque.

Tous les Européens de son Vicariat connaissent le zèle et l'activité opiniâtre de la Mission de Parme, dirigée par le R. P. Calza, la quelle, grâce à sa direction intelligente, peut quoique à peine sortie de son berceau, rivaliser avec ses aînées, au point de vue des résultats obtenus.

Nous voyons dans la faveur insigne accordée par le Saint Siège la consécration officielle des mérites acquis par la Mission pendant six ans d'existence et nous présentons en cette occasion nos respectueuses félicitations à S. Grandeur Monseigneur Calza et à ses humbles collaborateurs, les Révérends Pères de la Mission de Parme.

Puisse le Ciel bénir les travaux de l'Évêque, comme il a fécondé les efforts du Préfet Apostolique.

A S. E. Mons. Luigi Calza

Vicario Apostolico del Honan Occidentale

I Residenti Europei di Cheng-chow hanno appreso colla più viva soddisfazione la lusinghiera distinzione di cui il R. P. L. Calza, Prefetto apostolico del Honan Occidentale, è stato onorato da Sua Santità, che si è degnato di innalzare al grado di Vescovo.

Tutti gli europei del suo vicariato conoscono lo zelo e la costante attività della Missione di Parma diretta dal R. P. Calza, la quale grazie alla sua intelligente direzione, può, benchè appena uscita dalla sua culla competere colle sue maggiori, dal punto di vista dei risultati ottenuti.

Noi vediamo nel favore insigne accordato dalla S. Sede la consacrazione ufficiale dei meriti acquistati dalla Missione nei sei anni della sua esistenza e presentiamo in questa occasione le nostre rispettose felicitazioni a S. E. Monsignor Calza e ai suoi umili collaboratori, i RR. PP. della Missione di Parma.

Voglia il Cielo benedire il lavoro del Vescovo, come ha fecondato gli sforzi del Prefetto Apostolico.



## Il Honan Occidentale.

Come sopra fu detto il Honan Occidentale fu smembrato dal vasto Honan Meridionale il maggio 1906, e fu affidato agli alunni dell'Istituto di Parma.

La superficie raggiunge i 40.000 kmq. e la popolazione si calcola di oltre sette milioni.

Nei paesi montagnosi dell'ovest, numerosi briganti infestano le strade e sono famose per questo continuo pericolo alcune sottoprefetture.

La popolazione, che è divisa in 31 circondari, trova la sua maggiore occupazione nell'agricoltura. Questa, fiorisce specialmente nella parte orientale, malgrado i metodi antiquati in uso. Le due ferrovie che traversano il Honan Occidentale da nord a sud e da est ad ovest hanno favorito una abbondante esportazione di articoli alimentari.

Le industrie sono assai limitate e nel numero e nella forza produttiva. Tuttavia la città di Lu-shan dà la seta dei monti, Yü-chow medicinali a metà la Cina, altre città sono famose per stoviglie, strumenti di ferro fuso e armi di acciaio ed oggetti di ottone battuto.

Quantunque la viabilità non sia peggiore degli altri luoghi della Cina, è in uno stato compassionevole. Non mancano le grandi arterie stradali, ma la necessaria periodica sistemazione non ebbe mai luogo e così in certe stagioni dell'anno è quasi impossibile viaggiare.

Quando nel 1906 la Missione fu assegnata a missionari di Parma, questi si trovavano in Cina nel numero di sette.

Mancando di case per uso di abitazione provarono le più grandi strettezze, dovendo far servire le poche piccole camerette per vari usi di dormitorio, refettorio, sala per gli ospiti.

Sulla fine dell'anno, sotto la neve che cadeva implacabilmente fu costruita la prima casa.

Nella primavera seguente i Missionari furono mandati in diverse località ed allora cominciò il vero lavoro.

Ora che sono cose passate, è caro ritornare sulle peripezie del 1907 e degli anni seguenti.

Quanti dolori, quante pene, quante difficoltà!

I Missionari si accorsero subito che il regno che avevano da conquistare avrebbe costato molti sudori. Ma il buon coraggio non mancò mai.

Gli ostacoli opposti dai mandarini, l'avversione del popolo, sinistramente prevenuto contro i Missionari, la freddezza dei pochi cristiani che erano stati battezzati antecedentemente, la mancanza di mezzi, di catechisti, di case, di

scuole e cappelle, invece di spaventarli, li accesero di maggior zelo e coraggio.

Cominciò subito un lavoro di istruzione dei cristiani, predicazioni ai pagani, invii di cristiani più istruiti, come catechisti nelle più importanti località, dove si cercò di comperare o prendere in affitto qualche modesta casetta.

Alle prime disdette, amarezze e difficoltà succedettero poi le consolazioni: il lavoro fu



(Honan Occid.) Hsiichow — La scuola femminile.

coronato da buoni frutti, le scuole frequentate da numerosi alunni, i pagani meno avversi e le ostilità dei mandarini una per volta furono vantaggiosamente superate. Anzi dove più si ebbero difficoltà, ora più si hanno consolazioni.

In questo breve corso di anni si poterono fare dodici residenze in cui può risiedere convenientemente un missionario, come si può vedere nelle *piane* incluse in questo fascicolo; furono costruite una decina di chiese delle quali due in perfetto stile europeo, gotico quella di Hsiichow, romanico quella di Hsiang-hsien.

Le scuole aperte sono oltre settanta coi rispettivi maestri. Havvi pure un collegio e quattro altre scuole per la formazione dei maestri e catechisti, dove si fanno studi più accurati per un corso di quattro anni.



Tuttavia quello che più importa è il numero consolante di battesimi che si sono fatti: nessuno certo al principio del 1907 avrebbe osato pensare che le poche centinaia di cristiani di allora sarebbero ora quasi cinque migliaia.

Per tutte queste opere sono occorse delle ingenti somme, ma la Provvidenza non le lasciò mancare. Infatti prestarono generosi soccorsi la *Propaganda Fide*, l'Opera della *Propagazione della Fede*, quella della *S. Infanzia*, i numerosi

ad un semplice catecumeno la sublime gloria di portarvi per primo la fiaccola della fede. Egli era un povero magnano di nome Tciung-tung-hai di Yüchow, ed esercitava il suo umile mestiere, girovagando di paese in paese. Un giorno si trovava a Hsiang-hsien colla sua botteguccia ambulante; tirava un forte vento, un di quei venti freddi del Nord che agghiacciano l'aria e sollevano nubi di polvere, ed egli stavasi riparato dietro un muricciuolo, accanto alla bottega d'un barbiere.



(Honan Occid.) Hsüchow — Fianco della Chiesa.

Benefattori, e soprattutto la Benemerita *Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani all'Estero*. A tutti la Missione si sente stretta dai vincoli della più grande riconoscenza.

### Cristianità di Hsiang-hsien.

Sessant'anni or sono in quella parte della provincia del Honan che guarda l'occidente ed è la più montuosa, il nome cristiano non aveva avuto che una debole eco, tanto debole che in città importanti quali Hsüchow, Chengchow, Honanfu ed altre, non vi era ancora alcun proselite della Religione di Cristo.

A Hsiang-hsien, una cittadina di circa 20 mila abitanti, adagiata sulla riva del fiume Zu, là ove finisce la fertile pianura ed incomincia il monte, e che ora, più fortunata di tutte, è la sede del nostro Vicariato, non era pur anco brillato un solo raggio della luce vivificatrice, ad illuminare quelle dense tenebre secolari.

Era riserbata ad un povero figlio del popolo,

Là dentro una comitiva di sfaccendati si lamentava del Vecchio Signore del Cielo (Lao-t'ien-ie), che faceva imperversare quel terribile vento. Il catecumeno ebbe la felice idea di spiegare un po' di quel zelo che la fede gli avea suscitato, e, prendendo parte alla conversazione, parlò loro della nuova Religione e della Provvidenza Divina che dispone ogni cosa con sapienza infinita. La piccola comitiva ascoltò per compiacenza e si limitò a complimentare il modesto oratore coll'usata frase cinese: Tu non parli male. Per un momento parve che a nulla approdasse il suo zelo, ma, uscendo di là, uno degli uditori, un certo K'io-tc'en invitò l'ignoto artigiano a casa sua e là si fece parlare a lungo di Dio e della Religione Cristiana. Il granello di senapa era caduto sul buon terreno e cominciava la sua mirabile trasformazione.

K'io-tc'en aderì alla nuova idea e, preso dal Tciung-tung-hai un catechismo per studiarvi la dottrina, e le preghiere, dopo un anno si



recò alla Missione di Nan-yang-fu, ove ricevette il S. Battesimo. Ritornato prese a propagare la buona novella, e tra i primi aderenti trovò il proprio figlio colla moglie ed un vicino, di nome Tciang-fu-te.

Passarono varii mesi, e un giorno un missionario cinese, il P. Andrea Ciò, faceva a Hsiang-hsien una breve sosta del suo lungo e faticoso viaggio pedestre, e battezzava il Tcian-fu-te. Altri proseliti si erano intanto formati tra i parenti di questi, fra la povera gente, e già soleano riunirsi a pregare tutti insieme. Una piccola aiuola si andava formando tra le spine e i rovi del vergine campo, una fresca oasi spuntava nel deserto. Voi immaginate forse che Dio abbia protetto in modo speciale questo piccolo nucleo di neofiti, e li abbia preservati dall'insidia umana, perchè facilmente si conservassero; invece ben presto spirò il soffio della persecuzione, e anche quella volta Iddio volle edificare



(Honan Occid.) Hsichow — La benedizione della Chiesa il 29 Novembre 1909.



(Honan Occid.) HSIANG-HSIEN  
Costruzione della Chiesa ove Mons. Calza farà il primo pontificale.

nel dolore la Sua Chiesa, mettendo a dura prova la loro costanza nella fede.

Una sera erano in cinque a pregare, quando, per ordine del mandarino, che aveva avuto sentore di questa nuova setta, furono legati e condotti in tribunale. Il mandarino li interrogò minuziosamente ed esaminò i loro libri di dot-

trina, poi, redarguendoli per avere aderito a una falsa religione, li condannò alle battiture. Il K'io-tc'en ne subì cento; un altro ebbe trenta schiaffi; un terzo fu messo alla tortura, inginocchiato su catene di ferro, colle braccia stirate.

Al K'io-tc'en, come primo e capo dei cri-

stiani, fu imposto di apostatare e di calpestare una croce messa in terra; ma, rimanendo egli fermissimo nella fede e non potendolo convincere in alcun modo, fu fatto passare a viva forza. Poi fu messo in prigione, donde non uscì se non più tardi, quando da Pien-leang, capoluogo del Honan, giunse una nota in cui le autorità dichiaravano che farsi cristiano non era un delitto.

Due anni dopo passò da Hsiang-hsien il Vescovo Baldus, che, venendo da Peking, seppe di questo cristiano K'io-tc'en e volle andare a trovarlo.

A quei tempi più che oggi la vista di un europeo nell'interno della Cina era un avvenimento. La città si era svegliata dal suo solito torpore, le vie si erano popolate di una folla di gente, molti curiosi commentavano, molti facevan ressa alla porta della casa ove era ospitato l'europeo, e si levavano per l'aria grida di minaccia. La situazione si rendeva pericolosa. Il mandarino rimise in prigione il K'io-tc'en ed un altro cristiano, cosicchè il Vescovo trovò prudente allontanarsi e recarsi alla capitale per avvertire il Governatore. Pas-



sando da Hsü-chow andò a visitare il mandarino locale, col quale conferì dell' accaduto, ed essendo in buone relazioni, quegli lo rassicurò che avrebbe immediatamente rimediato. Difatti un momento dopo un corriere partiva a spron battuto, recando al mandarino di Hsiang-hsien l'ordine di rilasciare i prigionieri, il che fu subito fatto, e il giorno appresso il Vescovo poté ritornare a Hsiang-hsien e trattenervisi

Dopo molte difficoltà la casa poté acquistarsi e la cristianità si andò sempre più consolidando. Il Padre Ly del Honan Nord, il P. Pong cinese, il P. Ciò e il Padre Vito, milanese, si succedettero tutti ad uno ad uno, di anno in anno, per breve tempo, a battezzare ed istruire i nuovi convertiti.

Primo a ridurre a forma di cappella la casetta comperata fu il P. Cattaneo, della Missione



(Honan Occid.) HSIANG-HSIEN — Gli intagliatori della Missione.

tranquillamente alcuni giorni. Quando ripartì, il morale dei cristiani era di molto sollevato, e vi si notava già un numero rilevante di nuovi convertiti.

Tre anni dopo la partenza del Vescovo, passò da Hsiang-hsien un Padre francese, detto in cinese P. Pe, il quale vi si fermò circa 20 giorni, avendo da istruire molti catecumeni e da battezzare 12 uomini ed alcune donne.

Un altro Padre di nome Ciò, del Kiang-si, passò nell'anno appresso, restandovi due mesi, nel qual tempo poté constatare che la cristianità prometteva bene, e si decise a comperare una casetta per una futura chiesa.

Fino allora, come si suol fare in tutte le cristianità nuove, il missionario celebrava i divini misteri nelle povere case dei cristiani.

di Milano, più tardi Vicario Apostolico di Nanyang-fu, morto il 1910. Costui restò a Hsian-hsien circa due mesi, dando un po' di ordine alla cristianità, stabilendo varie importanti regole ed aumentandola di 30 battezzati.

Il numero dei cristiani ormai era tale che richiedeva un'assistenza continua, e i Padri che vennero dopo si trattennero assai più a lungo.

Il P. Genini vi restò due anni e ingrandì la residenza, comperando alcune stanze che poi furono adattate per la scuola, e facendo inoltre 20 battesimi. Dopo di lui vi fu il P. Gilardi per circa otto mesi, il quale restaurò la piccola chiesa. Poi il P. Elli vi fece la missione e battezzò quasi 40 persone. Ed infine il P. Colombo, curò il distretto di Hsiang-hsien per circa due



anni, aumentando considerevolmente il numero dei cristiani.

Durante la persecuzione del 1900 la Chiesa di Hsiang-hsien non ebbe a soffrire gran che, nè riguardo a persone, nè riguardo a cose. Il mandarino fece veramente un editto con cui dava ai cristiani dieci giorni di tempo per presentare in iscritto la dichiarazione di apostasia dal cristianesimo, ma non si mostrò molto accanito nel perseguirli.

Ciò non impedì che tra questi vi fosse del grande panico, e che alcuni, intimoriti dalle gravi notizie che venivano dalle altre province, vilmente defezionassero dalla fede. Questo fatto non meraviglierà nessuno, quando si pensi che giovane assai era la fede di quella povera gente, che cresciuta pagana fino ad una età avanzata, viveva anche in un ambiente tutto pagano, esposta a mille pericoli, e inoltre, che Dio spesso purifica in tal modo la sua Chiesa dall'elemento infetto. Ma la bufera intanto passava, e da Peking giungevano ordini di proteggere i cristiani.

L'ovile disperso si ricompose sotto la cura del P. Boga, che accorse a confortare e rassicurare i cristiani, e andò sempre più aumentando, man mano che altri padri, quali il Niu, il Liu, il P. Anelli, passarono di là per farvi le missioni. Così in poco meno di 50 anni tanti di quegli umili eroi della fede che passano sconosciuti

al mondo, si succedettero in questa cristianità, lasciando ciascuno una profonda impronta di quel vero progresso religioso e civile che si opera solamente nel nome di G. C.

Venne poi la volta dell'Istituto di Parma. Prima ancora che la S. Sede gli affidasse il Honan Occidentale, curò la cristianità di Hsiang-hsien il R.mo P. L. Calza, ora Vicario Apost. dal luglio 1904 al luglio 1905, e da questa data al settembre 1906 il P. Bonardi.

Quando poi col decreto di divisione dell'anno 1906, la S. Sede assegnava al nostro Istituto la parte occidentale della provincia del Honan. Mons. L. Calza pose la sua Residenza a Hsiang-hsien, dove per tutto il 1907 fu coadiuvato dal P. Bonardi.

Ripieno di quel santo entusiasmo che le nobili imprese suscitano, Mons. Calza spiegò tutta la sua giovane attività, tutto il suo fervido zelo per la Missione che Dio gli affidò. Il grave pondo di una intera Missione, con le molteplici cure che a Lui, come Superiore incombevano, non gli impedì di attendere anche alla cristianità di Hsiang-hsien. Egli vedeva che la messe

era veramente molta e pochi gli operai, e, per impiegare altrove i suoi Missionari, raddoppiò le proprie forze, non risparmiandosi ad alcun lavoro e riuscendo mirabilmente nel suo intento. Infinite difficoltà lo atten-



## Dal Giardino

— Augurio —

*Trilla, a volo, una rondine nel cielo,  
canta il fringuello sopra un vecchio melo.*

*Il mio giardino è tutto foglie e fiori:  
vengono l'api con ronzii canori.*

*C'è un profumo soave e l'aria è mite,  
fremono intorno a me piccole vite.*

*Qui, in mezzo a' fiori, al canto degli uccelli,  
al murmure lontano di ruscelli,*

*voglio scrivere l'inno del mio cuore,  
voglio dire la gioia del mio amore.*

*« Padre, come la luce del mattino  
sia la pace di Dio sul tuo cammino;*

*ti splenda in fronte il limpido sorriso  
degli angeli aleggianti in paradiso.*

*Sotto la mano tua benedicente,  
alla preghiera candida fervente,*

*fioriscano gli eroi del Redentore,  
ogni uomo esulti di novello ardore.*

*Ciascuno elevi il suo pensiero in Dio;  
ciò ch'è male sia niente, solo oblio.*

*Cristo regni; e la dolce sua parola  
germini pace amore, imperi sola.*

*Odimi, Padre: buono è il pio susurro  
della brezza di sera, a cielo azzurro,*

*anche tra il folto dell'acute spine;  
e c'è vita nell'aure mattutine*

*fredde di marzo. A te così sia bella,  
ne la letizia di virtù novella,*

*l'alba che adduce duolo angosce e pianto.*

*Combatti e vinci, eròe tu, forte: il canto  
risuonerà, su te, della vittoria  
nelle altezze serene della gloria ».*

*Ora pende un'allodoia nel cielo  
ed il fringuello tace sopra il melo.*

*« O Padre, accogli l'inno del mio cuore  
nato fra il verde d'un giardino in fiore? ».*

APE.



devano all'inizio del suo apostolato, in una missione ancora semplicemente abbozzata, eppure Mons. Calza mostrò quanto possa una forte volontà unita ad una ferma fiducia in Dio. Al suo stabilirsi a Hsiang-hsien lo stato della cristianità era di una importanza molto relativa. La residenza in città era formata di tre povere stanzette per il Padre e di alcune altre ancor più povere per i catechisti, e per la scuola. Cinque stanze formavano la chiesina e ve n'era più che a sufficienza per i cristiani di allora. La scuola non contava che qualche

edificante e la bontà di quella povera gente che fino a ieri era così tenacemente avvinta alle sue superstizioni.

I ragazzi della scuola maschile sono in massima parte poveri trovattelli, scampati alla morte per la carità del Missionario. Studiano o lavorano, a seconda della loro capacità, restando in scuola fino ad una età in cui potranno procurarsi da sé stessi il pane.

Era indispensabile una casa per i Missionari, che più volte all'anno devono recarsi a Hsiang-Hsien o per gli esercizi spirituali o per



(Hanan Occid.) Hsichow — Cappella provvisoria nel 1907.

diecina di alunni, ed era soltanto maschile. La scuola femminile non c'era affatto, non essendovi che poche donne battezzate. Le famiglie perciò potean dirsi cristiane a metà, poiché mancava l'elemento femminile che si considera come decisivo nella conversione della famiglia. Difatti la donna è per natura più religiosa dell'uomo, se dunque si può riescire a convertirla, si è moralmente sicuri del buon esito della famiglia.

Primo pensiero di Mons. Calza fu di aprire la scuola maschile e femminile, uno dei mezzi più indispensabili per trasformare il cuore umano. E sorsero infatti, in un tempo relativamente breve due belli edifici con porticato e cortile, ove una numerosa scolaresca attende allo studio al lavoro, e più specialmente alla preghiera. Oggi il numero degli scolari ascende a 150, e la più gran parte appartiene alla scuola femminile, che mediante la diligente cura d'una suora cinese, dà le maggiori consolazioni e le più belle speranze. La frequentano giovanette e donne di tutte le età, ed è mirabile la pietà

altro, e fu provveduto con l'acquisto di case adiacenti, adattate al bisogno. La cristianità inoltre ebbe uno sviluppo meraviglioso; essa è la più numerosa dopo quella di Niu-Ciuang e conta 900 cristiani battezzati e oltre mille catecumeni sparsi in 9 cristianità minori, nei villaggi circostanti, fornite ciascuna della chiesetta e della scuola.

La piccola chiesa di prima non poteva più bastare ad accogliere tanti cristiani, e già sta per esserne terminata una bella, grande a tre navate, stile romanico, alla quale attende con amorosa e diligente cura il P. Armelloni.

Tutto oramai è in pieno sviluppo; la Chiesa e i padri sono a Hsiang-Hsien conosciutissimi e in ottime relazioni colle autorità e coi notabili, per le intelligenti ed affabili maniere di Mons. Calza; così che, colla benedizione di Dio e l'assistenza dei nostri benefattori, si può ripromettersi il maggior bene, uno stuolo infinito di cristiani, unica consolazione che il missionario cerca nel suo apostolato di sacrificio e di amore.



## Cristianità di Niu-Ciuang.

Nel 1855 quattro giovanotti di Niu-ciuang, avendo appreso la notizia che nella città di Hsianghsien era un Europeo, ansiosi di vederlo si misero in viaggio. Giunti però furono delusi; invece dell'Europeo trovarono un cinese, il P. Ly, circondato da pochi catecumeni che istruiva. I bravi giovani, ascoltato la predica chiesero di entrare essi pure in Religione. Il padre, che allora era procuratore della Missione di Pechino, li accolse benignamente, donò loro

Come procedesse la cosa non si sa: il fatto però è che, il P. Ly non credette giunto ancora il momento di farli cristiani, e rimandò il Battesimo a due anni dopo, quando andò a Niu-ciuang, dove, prima d'allora, non avea posto piede, forse, alcun missionario.

Con somma gioia i nostri cari giovanotti incontrarono il Padre e l'accolsero insieme con le loro famiglie ospitandolo per cinque giorni. In casa del più benestante di nome Niu-tung-kuan si eresse un altare e fu celebrato la S. Messa. I quattro giovani furono battezzati: a



(Honan Occid.) NIU-CIUANG — La Chiesa.

libri e calendari e li esortò a studiare le preghiere.

Essi pieni di entusiasmo ritornarono nelle loro famiglie dove raccontarono le meraviglie udite e la fraterna carità del Missionario che li avea accolti. Nelle pagode, alla scuola ebbero a sostenere dispute sulla loro novella religione e contraddizioni per aver rinunciato agli idoli. In ogni solennità si recarono a pregare a Hsianghsien dove il buon padre Ly avea lasciato un Maestro.

Passati due anni il Missionario ritornò; e i quattro giovanotti con l'anima piena di ardore gli si presentarono chiedendo il Battesimo. Il Padre non volle credere subito al loro fervore; e disse: — prima di ricevere il Battesimo dovete gettar via tutte le superstizioni che avete in casa.

— Le superstizioni?! Le abbiamo distrutte appena entrati in Religione. La sera durante le orazioni, abbiamo prese le statue e le carte del diavolo e le gettammo nel fuoco.

— Sicché ora non avete più diavoli?!

— No, certamente.

breve intervallo anche le loro famiglie furono rigenerate a Cristo e la visita e la memoria del Missionario suscitò vari commenti. Un anno dopo nella piccola capanna di Niu-tung-kuan si poterono raccogliere a pregare quelle avventurate primizie della Fede, le quali non si aumentarono più, per alcuni anni, quantunque il Padre ritornasse a grado a grado a visitare.

Così ebbe principio la cristianità di Niu-Ciuang.

Intanto a Nan-yang-fu era avvenuto un mutamento di cose; ai Lazzaristi erano succeduti i Rev.mi PP. di S. Calocero di Milano, e a Niu-Ciuang andarono a dar le Missioni prima il P. Volonteri, poi il P. Cattaneo elevati successivamente alla dignità di Vescovi e Vicari Apostolici del Ho-nan.

A loro succedettero provvisoriamente i PP. Faini e Colombo.

Finalmente, passata la terribile bufera del 900 Mons. Volonteri, nel 1904 mandava il P. cinese Yen, il quale per tre anni rimase nella giovane cristianità riordinandola e aumentando i bat-





(Honan Occid.) NIU-CIANG — NELLA COLONIA AGRICOLA.

tezzati fino a 168. Apri nei paesi vicini varie cristianità e le provvide di Catechisti. Prima fu quella di Ly-t'ang, che, iniziata appena da Mons. Cattaneo, prosperò sotto il P. Yen che ne accrebbe notevolmente i cristiani. Nel 1905 apri un centro a Sce-wan mettendovi un Maestro e nel medesimo anno, col battesimo di Ly-ming-hai dava principio alla cristianità di Setung-ly, oggi fiorente con 100 cristiani, parecchi catecumeni e due scuole.

Nel 1906 si stabiliva a Niu-Ciuang il nostro giovane P. Pelerzi, che con zelo indefesso lavora a dilatare il regno di G. Cristo tra quelle popolazioni sitibonde di verità e di giustizia. Egli in questi pochi anni del suo apostolato, oltre aver consolidate ed ampliate le cristianità già esistenti ne fondò dieci nuove.

A Ling-tsing, che, dopo Niu-Ciuang conta il maggior numero di cristiani, nel 1907, apri una Chiesa e due scuole: la maschile e la femminile.

A Gan-Ciuang nel 1907 accolse dieci famiglie tra i catecumeni e adibi a cappella una piccola casa ricevuta in dono. Ivi i neofiti ora sono 58. La cristianità di Ku-ciang-ciò nacque pure nel 1907: conta 96 battezzati, parecchi catecumeni e dà speranza di diventare centro importante e fiorente di cristianesimo.

A Lao-kuen-ciao fu un ladro convertito che accolse per primo la fede: a lui s'unirono ben presto altre 12 famiglie ed oggi i battezzati sono in numero discreto, quantunque gli animi dei pagani sieno molto avversi alla Religione. Per lo zelo ardente del Maestro Ly-pao-se fu predicato nel 1909 la buona novella al popolo di Sce-miaoly, caro per la sua fede semplice e schietta.

Negli anni successivi rice-



vettero la fede Shui-yen-tien, Yng-K'iao, prima soggetta al distretto di Hsienghsien, Sie-Ciuang e Go-Miao che, in posizione amena e ridente, fu l'ultima ad accogliere la benefica luce del Vangelo. Conta 20 neofiti e numerosi catecumeni la cui conversione costò molti sacrifici e dolori all'instancabile Missionario.

La bellissima cristianità di Yuo-Ciuang, vicino al fiume che discende dai monti di Yü-chow il P. Pelerzi l'iniziò nel 1908: tra i novelli con-

minciata così bene l'opera, che adagio si, ma immancabilmente concorrerà a sollevare la miseria dei poveri abitanti.

### Cristianità di Yü-chow.

Durante la persecuzione contro i cristiani nel periodo Tao-Kuang (1821-1850) un cristiano di Lu-y-Hsien, di nome Liu, perseguitato, imprigionato ed invano costretto a rinunciare alla



(Honan Occid.) Hsichow — La scuola maschile.

vertiti è una gara nell'istruirsi nella Religione e nel desiderio di ricevere il Santissimo Battesimo.

In tutto il distretto di Niu-ciuang ora i battezzati sono 1057.

Voglia il Signore discendere sopra di loro con le più elette grazie e far risorgere a vita novella, nella sua luce d'amore e di verità, le anime degli infedeli avvolte nelle tenebre dell'errore e nell'ignominia della colpa.



Annessa alla Missione di P. Niu-ciuang vi è una scuola di agricoltura razionale teorico-pratica, che dà le migliori speranze di un bel-l'avvenire. Nonostante la diffidenza dei cinesi il P. E. Pelerzi riuscì a imporre le teorie dell'agricoltura razionale anche ai meno favorevoli. E chiaro che occorrerà ancora del tempo prima che questa scuola ottenga grandi effetti, tuttavia ora si può legittimamente godere di aver co-

fedè, dopo numerose prove, riuscì a sottrarsi alla ferocia de' suoi persecutori e ritirarsi a Kiu-shan nella cristianità di Han-ciuang. Ma anche qui non ebbe riposo e fu costretto a fuggire ancora e andò nella città di Yü-chow. Sperava di passare inosservato e diffatti vi riuscì.

La città di Yü-chow, occupata in un intenso commercio di medicine con molte provincie della Cina, non poteva certo preoccuparsi per l'ingresso di un individuo, il quale certo non voleva dar nell'occhio.

Passata l'epoca delle persecuzioni la cristianità di Yü-chow si formò ed ebbe più volte i Missionari lazzaristi a visitarla.

Quando il Honan fu ceduto ai Missionari di Milano, primo Missionario ad andare a Yü-chow fu il P. Vito Ruvolo-Ospedale, verso il 1870. Si seguirono nella cura di quel distretto P. P. Cattaneo, Gilardi, Faini, Elli, Bricco, Colombo, Boga, tutti del Seminario delle Missioni estere di Milano, finché nel luglio del 1904 vi andò



P. Brambilla del nostro Istituto delle Missioni Estere.

Il buon seme sparso da tanti Missionari produsse buoni frutti e così durante la permanenza di P. Brambilla a Yü-chow vi ebbero luogo non pochi battesimi ed un accentuato movimento di conversioni.

Al P. Brambilla successe un P. cinese di nome King, finchè nel 1910 vi andò il P. Pucci che tenne la missione fino a tutto il 1911,

La città di Hsü-chow, non è fiorente per un commercio straordinario, pure ha vita e movimento.

I Boxers a Hsüchow non trovarono, nella rivoluzione del 1900, cristiani da sgozzare. Solo a 15 km. di distanza, a Niu-cinang, esisteva un modesto numero di credenti nel vero Dio, però di essi quasi neppure si accorsero i villaggi limitrofi.

Fu dopo il 1900 che Hsü-chow ebbe i primi



(Honan Occid.) HSIANG-HSIEN — La scuola femminile.

facendo nuovi battesimi, mandando catechisti e ristorando la residenza e la cappella della città.

Dalla cristianità di Yü-chow dipendono quelle di Yuo-kow, Mi-hsien e di Sin-cheng-hsien, l'ultima delle quali ha un catechista.

### Cristianità di Hsü-chow.

Hsü-chow è posta in una bella pianura, circondata dalle montagne che nei giorni sereni si vedono in distanza chiuderne l'orizzonte a nord. La campagna è forse la più fertile del Honan e la popolazione è così densa che consuma tutta la produzione locale.

Quando si viaggia in campagna si è sempre in una cerchia di villaggi nascosti sotto l'ombra di pioppi altissimi; d'estate la vegetazione è rigogliosissima, i campi son sempre del più bel verde.

convertiti, dietro le solerti cure del Vicario Apostolico Mons. Volonteri. La cristianità però andò assai adagio prima di prender piede.

Sul principio del 1904 il P. Yen, cinese, stabilitosi a Niu-ciuang fece qualche viaggio a Hsü-chow dove la missione possedeva una casa. Mons. Cattaneo nel viaggio che vi fece in quello stesso anno battezzò due adulti della città ed altri cinque del vicino villaggio di T'uen-ly furono battezzati dal P. Yen il 26 dicembre 1904.

Un tale Ma-ly-tsang del villaggio di Ma-ciuang presso U-tien nel 1905 fece conoscenza col P. Yen, che lo annoverò tra i catecumeni. Perseguitato persino dai parenti Ma-ly-tsang non si scoraggiò, anzi colla sua natural facondia indusse altri a seguirlo. Una delle sue migliori conquiste fu quella di Ly-fa-Yung, fervente adoratore degli idoli. Questi nel 1907 fu presentato al Padre Giuseppe Brambilla che lo accolse con buone



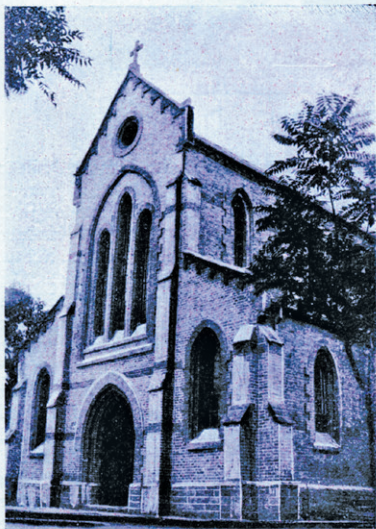
parole di incoraggiamento. Da quel momento Ma-ly-tsang e Ly-fa-Yung divennero gli Apostoli della parte Nord di Hsü-chow.

Per opera del P. Brambilla ebbe luogo in quell'anno un forte risveglio di conversioni, sicchè per Natale poté incominciare a battezzare i più istruiti in numero non minor di 20.

Intanto P. Armelloni ripristinava la Residenza, dando un aspetto più elegante alla facciata, ed adattando ad uso di cappella provvisoria una piccola casetta.

La scuola, diretta da abili maestri, fu ben presto frequentata da numerosi alunni e catecumeni. Un catechista fu messo nella Cristianità di U-tien per favorire le conversioni ed istruire i catecumeni.

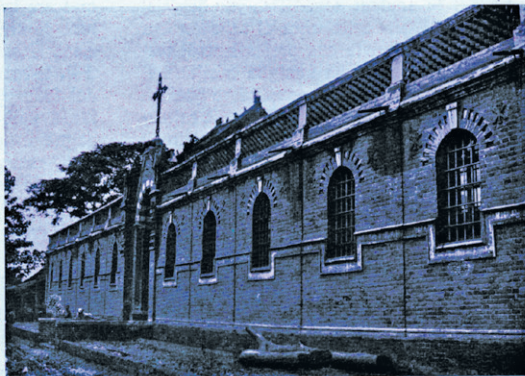
Nel marzo 1908 il P. Bonardi successe al P. Brambilla che se ne andò a Ling-yng. Prima cura del nuovo arrivato fu di preparare al Dio Vivente una abi-



(Honan Occid.) Hsü-chow — La chiesa.

tazione alquanto più decente della preesistente. Radunò materiale, legname, calce, mattoni e quanto poteva occorrere per la costruzione, e

il primo di Novembre del 1908 venne solennemente benedetta la prima pietra della futura Chiesa.



(Honan Occid.) Hsü-chow — Facciata della Residenza.

La funzione riuscì solenne sotto ogni aspetto pel concorso dei cristiani e dei Missionari e lasciò indelebile ricordo nei partecipanti.

Dopo un anno di continuo lavoro la chiesa era finita e il 29 Novembre 1909 fu con tutta la pompa del sacro rito benedetta dal R.mo Prefetto Apostolico P. L. Calza.

E la bella chiesa dalle snelle ogive si alza solenne in mezzo al verde delle sophore e delle paulonie e domina l'ammasso delle piccole case cinesi che la circondano. I viaggiatori che passano sulla ferrovia Pechino-Han Kow, distante neppure mezzo km. ricevono la più gradita impressione alla vista della graziosa costruzione gotica.

Alla costruzione della chiesa, tenne dietro quella della scuola femminile colla rispettiva cappella, dove varie decine di fanciulle e di adulte ricevono l'istruzione cristiana da una maestra cinese.

Con questo le speranze di un aumento dei cristiani venivano consolidate, perchè è noto che hanno assicurate il loro avvenire quelle cristianità in cui le donne sono istruite convenientemente.

La cristianità di Hsü-chow è ora nelle migliori condizioni per progredire sempre più.

Al P. Bonardi sul principio del 1911 successe il P. Uccelli, il qual col noto zelo che lo anima otterrà i più abbondanti frutti di salute.

Alla Cristianità di Hsü-chow è riservato uno splendido avvenire.



## Cristianità di Lushan e Pao-fong.

Il merito della fondazione della cristianità di Lu-shan, appartiene alla città di Yüchow. Un giovane di 18 anni, di nome Tiao-yun-ling del sobborgo orientale della città di Lu-shan era andato ad esercitare la sua professione di tessitore di seta presso una famiglia cristiana di Yüchow. Quivi cominciò ad apprendere qualche notizia della religione cattolica e nella primavera del 1882 essendo andato col suo padrone ad assistere alle feste di Pasqua alla principale residenza di Mons. Volonteri a King-Kia-Kang,

uso di scuola e cappella, e preparare alcuni catecumeni al battesimo, che poi ebbero dal P. Emilio Anelli nel 1890.

Il piccolo granellino di seme cominciava a crescere in arboscello e così i padri che tennero la cristianità ebbero non poche consolazioni. Così ancora il P. Simone Cio nel 1891, il P. Lorenzo Liu nel 1894, il P. Giovanni Fan nel 1896. Questo ultimo, di uno zelo esuberante, poté aprire varie cristianità nelle campagne e quelle di Sce-fu-tze, Wang-ciuang, Tung-tsuen, Tsio-Ku e Hsia-t'ang ebbero il loro principio per opera sua.



(Honan Occid.) LU-SHAN — I catechisti della Missione.

decise di farsi cristiano e diede il suo nome come catecumeno. Nel ritorno, passò per la città natale e non solo tutta la sua famiglia, ma anche alcuni amici seguirono la nuova religione.

Centro del distretto era allora Yüchow dove risiedeva il P. Giovanni Niu, cinese: Lushan è sulla strada che da King-Kia-Kang va a Yüchow, per cui la cristianità poté godere della presenza del Missionario parecchie volte. Nel 1883 vi si fermava per due giorni il Padre sopracitato, e nel 1884 anche P. Simone Cio che battezzò il Tiao-yun-ling che lo ospitava.

Il mandarino locale ricevette con dimostrazioni di stima il Missionario e ciò fu causa che entrarono in Religioni varie persone fra cui un tale Wei-ciung-huo capo squadra dei satelliti del tribunale.

Al P. Cio, nel 1887 successe il P. Giovanni Liu e nel 1888 il P. Martino Ciang che poté prendere in enfiteusi una piccola casetta per

Nel 1898 troviamo a Lu-shan il P. Felice Robbiani il quale ebbe il piacere di vedere i primi germogli della cristianità di Pao-fong nella persona di un tal Wang-pao-gan venditore ambulante di fettucce, spilli e bottoni. Nei suoi viaggi attraverso molte provincie della Cina ebbe occasione di parlare con cristiani e con Missionari, ma invece di farsi cristiano per convinzione, diede il suo nome solo per trar profitto delle apparenti buone relazioni tra Missionari e Mandarini. Per questo non fu ammesso al battesimo che più tardi quando parvero purificate le sue intenzioni, e quando colla sua naturale eloquenza era riuscito a convertire suo fratello maggiore ed altre persone.

È strano vedere come molte volte il Signore si serva di persone men che rette per dare origine ad opere sante e belle.

Intanto in Cina succedeva la terribile rivoluzione del 1900. La cristianità di Lu-shan si salvò dalla rabbia dei boxers per opera del Mandarino Miao-hsie che proteggeva efficace-



mente la religione, per riconoscenza a Mons. Volonteri che lo aveva beneficiato. I pochi catecumeni di Pao-fong, niente radicati nella fede si spaventarono all'approssimarsi della bufera e non si professarono cristiani, mentre i due fratelli Wang si rifugiarono colle loro famiglie a King-Kia-Kang, dove ebbero salva la vita assieme al Vescovo, missionari e cristiani accorsi da tutte le parti della provincia.

Dopo passata la burrasca ritornarono al natio paese, ma trovarono le loro case distrutte e le ossa dei loro antenati dissepolte e disperse.

Anche il P. Robbiani ritornò sul suo campo

fece il giro dei distretti di Lushan e Pao-fong e poté battezzare circa 20 adulti e 5 bambini a Tsao-cen, alcuni a Pao-fong ed altri a Lushan: nell'autunno dello stesso anno rivide quei cristiani andando nei diversi villaggi dove eranvi catecumeni, fermandosi soprattutto a Ciò-yn a 18 km. a nord-est di Pao-fong, dove sorgeva una cristianità piena di speranze.

In questa epoca la Sacra Congregazione di Propaganda Fide staccava dal Honan meridionale la Prefettura del Honan Occidentale concedendola ai Missionari di Parma, sotto la direzione del R.mo P. L. Calza, Prefetto Apostolico.



(Honan Occid.) LU-SHAN — Ingresso della Residenza.

a riparare ai danni subiti e fu sua gran consolazione poter riavere nell'ovile le pecorelle smarrite e nuove altre che domandavano di esservi ammesse.

Nel 1902 successe il P. Giovanni Fan, il quale pieno di zelo, fece il giro della cristianità visitando tutte le famiglie dei cristiani aiutando ed incoraggiando. A Pao-fong stabilì una cristianità in città, e a Lushan acquistò una casa nel sobborgo orientale: piccola casa invero, ma sufficiente pel momento.

Nel 1903 il P. Cattaneo prese la cura di Lushan e Pao-fong risiedendo a Hsianghsien. Potè fare il giro di quella Missione una volta nell'autunno del 1904.

In questa stessa epoca egli pose il P. Calza a Pe-ciuang colla cura di Lushan e Pao-fong. Ma, essendo morto Mons. Volonteri, P. Cattaneo fu costretto a partire verso la Residenza Principale di King-Kia-Kang e il P. Calza ritornò a Hsiang-hsien.

Nella primavera seguente 1905 il P. Bonardi

Fino a questo momento i Missionari che avevano curato i distretti di Lushan e Pao-fong avevano avuto dimora o a Hsiang-hsien, o a Yüchow, o a Pe-ciuang.

Sul finire del 1906 fecero una nuova visita in quei distretti, successivamente il P. Bonardi e il P. Sartori, dopo di che P. Sartori vi fu mandato stabilmente. Questo accadde per la Pasqua del 1907.

Primo suo pensiero fu di visitare i cristiani, e poi visto l'urgenza del bisogno comperò a Lushan una residenza più adatta per uso di scuola, cappella, casa del Padre ed accessori.

Una casa pure acquistò a Pao-fong per gli stessi usi di casa e scuola, provvide anche le cristianità di Ciò-yn e di Tsao-cen. P. Sartori dopo un lavoro intenso di sette mesi passò a fondare la cristianità di Zuchow, dove fin dal 1906 era stata comperata una piccola e miserabile casetta, tanto per poter dire di avervi posto piede.

A Lushan successe P. Armelloni. Egli ha assaporato la perfidia dei mandarini che par-



vero d'accordo per procacciargli noie, ma colla mercè di Dio, i mandarini se ne andarono, mentre invece la Chiesa cattolica resta e la residenza di Lushan colla sua facciata di stile Europeo predica sempre ai passanti che il Dio Vivente ha un tempio anche in quella città. Egli fondò le cristianità di Wa-U-Kiè e di Pe-tse-Kie, stabili vari maestri di scuola ed a Tsao-cen pose anche la scuola femminile.

Per gli anni 1910 e 1911 la cura di Lushan e di Pao-fong fu data al P. Disma Guareschi, e quantunque le difficoltà non gli siano man-

avvedersene, tanta era la sua gioia ed il suo entusiasmo. Come poteva essere una religione perversa quella che era predicata da un uomo così buono e caritatevole? Come era dunque successo che l'opinione pubblica era così malamente prevenuta contro la religione cristiana e contro i suoi predicatori? Egli, poveretto, non poteva pensare che il potere delle tenebre lavora continuamente perchè gli uomini restino sempre più accecati e non veggano le bellezze della Religione; nondimeno si propose di fare propaganda tra i suoi compaesani.

Giunto a casa predicò ai quattro venti che era stato così bene ricevuto dal capo della Religione del Signore del Cielo e che egli era deciso di seguire la nuova dottrina: altre persone semplici e rette lo imitarono e così si posero le basi di una cristianità.

In quel frattempo si trovava a Hsiang-hsien il P. Colombo; il fumatore d'oppio pensò di condurre i suoi catecumeni a vederlo, ma si guardò bene dal dire loro che era un europeo; ciò avrebbe potuto portare qualche complicazione.

Il quarto giorno della sesta luna di quello stesso anno, nove persone di Pe-ciuang a capo delle quali si trovava il noto fumatore

d'oppio, si avviarono alla volta di Hsiang-hsien per vedere il padre.

Istruiti del cerimoniale e del saluto da usarsi, furono condotti alla sua presenza, ma successe un vero scompiglio. I catecumeni non erano preparati a vedere un europeo e questo li sconcertò: fecero il saluto senza ordine, la lingua si rifiutò di emettere una parola, e quando il Missionario, dopo buone parole ed esortazioni li congedò, essi si precipitarono fuori della camera, ed attraversato il cortile, fuggirono correndo verso il loro villaggio.

Il capo che li aveva condotti ritornò solo, mentre alla mattina era partito accompagnato: fu una disdetta, una vera umiliazione per lui, perchè le sue reclute gli tolsero perfino il saluto e non vollero più saperne nè di lui, nè di religione cristiana.

Ma la cosa non durò a lungo. Una mattina dell'ottava luna (settembre) il caporale si vide comparire davanti uno di quelli che egli aveva condotto a Hsiang-hsien: il viso era sorridente, le cerimonie abbondanti e le parole dolci. Il caporale capi a volo che doveva esserci



(Honan Occid.) PE-CIANG — Cortile della Residenza.

cate, poté aggiungere ai vecchi 142 nuovi battezzati, acquistare ed affittare scuole e cappelle, sicchè al presente quel distretto conta 432 battezzati, 700 catecumeni, 4 case della Missione, 6 in enfiteusi, una in affitto. Catechisti 10, cristianità più importanti 15, cappelle 2, oratori 7, scuole 8 con più di 100 alunni.

Dopo tutto questo bene è caro constatare che un grande movimento di conversioni si manifesta in questo distretto e l'episcopato di Mons. Calza sarà certamente coronato di abbondantissimi frutti.

### Cristianità di Pe-ciuang.

L'origine della Cristianità di Pe-ciuang risale al 1897. Un pagano, fumatore d'oppio, avendo sentito parlare della potenza di Mons. Volontieri si recò da lui per invocare il suo appoggio in una sua lite. Il Vescovo lo ricevette, gli promise il suo aiuto, ed esortandolo a farsi cristiano gli diede il libro del catechismo e lo rimandò. Il fumatore così consolato e confortato, rifece i 200 km. del ritorno, quasi senza



qualche cosa, ed infatti sentito il racconto di un affare, propose al visitatore di andare ad invocare il soccorso del P. Colombo e partirono quello stesso giorno.

P. Colombo esaminò il caso e trovatolo giusto scrisse al mandarino, col quale era in buone relazioni, pregandolo di liberare il catecumeno dalle angherie di un prepotente. Il Mandarino accolse favorevolmente la richiesta del Missionario e fu resa giustizia al perseguitato.

si liberarono degli idoli e degli oggetti superstiziosi.

In principio furono battezzati i 2 cristiani meglio istruiti e poi nel Natale del 1898 altre dieci persone furono rigenerate nelle acque battesimali. Nell' anno seguente prese cura di Pe-ciuang il P. Boga, il quale insediò nel villaggio un catechista e nella primavera del 1900 potè ricevere nell'ovile della Chiesa anche le primizie del ceto femminile.



(Honan Occid.) PE-CUANG — La scuola maschile.

Questo fu il segno del ritorno delle pecorelle smarrite e di un bel risveglio di conversioni tra gli altri pagani. Avuti i libri di dottrina si diedero a studiare con grande fervore ed essendo poveri contadini rubavano parte del tempo al riposo per studiare il catechismo e le preghiere.

Questo cambiamento di vedute e di idee nel pacifico paese di Pe-ciuang determinò una forte reazione da parte di quelli che non vollero farsi cristiani: alle derisioni ed agli insulti tenne dietro una lotta sorda e costante in ogni circostanza ed infine seguì la persecuzione aperta, sì dei parenti, che degli amici.

Ma Iddio vegliava sul piccolo gregge, e per quanto violenti le persecuzioni del demonio e degli uomini, durarono poco e così la pace ritornò, non appena tutte le famiglie dei catecumeni

Ed eccoci alla persecuzione del 1900.

Nel giugno cominciarono a sentirsi le prime voci: gli insulti, le minacce, le angherie seguirono ben presto, ma il Signore non permise che al piccolo gregge di Pe-ciuang sopravvenissero mali maggiori. Però quanti timori, quante pene, quante notti insonni! Come trepidarono allo annuncio dei massacri, delle stragi, degli europei e dei cristiani, delle residenze distrutte, delle chiese profanate, delle violenze fatte negli orfanotrofi, nelle scuole, nelle Missioni tutte!

La bufera passò: la pace sorrise ancora ed i cristiani poterono presentarsi a viso scoperto di fronte ai loro compaesani.

Il padre Ly, cinese, prese dopo il 1900 la direzione del distretto, ben presto i cristiani aumentarono e Mons. Volonteri fece comperare una piccola casetta ad uso di scuola e di





(Honan Occid.) LING-YNG — Facciata della Residenza.

cappella. Il P. Cattaneo, che poi successe a Mons. Volonteri come Vicario Apostolico, decise a quelle cristianità le cure più assidue.

Il P. L. Calza, ora Vicario Apostolico, vi fece le sue prime prove di Missionario e battezzò più di venti persone: nella prima metà del 1905, per tre mesi vi stette P. Bonardi, facendo nuovi battesimi e ricevendo nuovi catecumeni.

Il P. Pietro Uccelli vi si stabilì sulla fine del 1906 e quando lasciò quella cristianità per andare a Cheng-chow il registro dei battezzati contava 110 nomi. Egli comperò una casa a fianco della chiesa e in quella fu istituita la scuola femminile, diretta da una maestra di Lu-y-shien.

In ultimo successe P. D. Guareschi, che vi rimase oltre due anni e mezzo dando nuovo impulso alla cristianità, ed estendendo la religione in molti villaggi limitrofi.

Al presente la cristianità di Pe-ciuang è di 250 battezzati e le solerti cure del P. Amato Dagnino che ne fu nominato testè titolare, aumenteranno indubbiamente il gregge che ebbe origini così modeste, che aumentò adagio, ma continuamente e che fu di tanta consolazione ai suoi pastori.

### Cristianità di Ling-Yng.

La storia di questa cristianità data da neppure tre lustri.

Fu poco prima del 1900 che P. Colombo ebbe la consolazione di ricevere nel seno della Chiesa una famiglia di cognome Huo.

Questa, essendo benestante era perseguitata

da tutti: si sarebbe detto che i vicini avevano giurato di ridurla alla miseria.

Fu somma ventura per i Huo l'aver un amico cristiano il quale interessatosi dei loro casi pietosi li consigliò a farsi cristiani assicurando loro l'appoggio del Missionario, appoggio che di fatti non mancò.

Dopo il 1900 la famiglia Huo poté godere un po' più di pace e così altre persone entrarono nella religione cristiana, sicché nel 1906 quel distretto contava oltre trenta battezzati.

P. Brambilla curò da Hsü-chow quella cristianità dove poté fare nuovi battesimi.

Nel 1908 quando andò a stabilirsi colà le cose cambiarono ben presto aspetto e numerosi pagani cominciarono a chiedere di essere ammessi nel numero dei catecumeni.

In questo tempo furono aperte varie cristianità, come quella di Tu-ciu, Pei-c'eng ed altre.

Una fiera tempesta di opposizione si alzò per parte dei mandarini nel 1909, opposizione che per poco non mandò a monte le speranze concepite sulla cristianità di Ling-Yng. Non ostante tuttocì i cristiani aumentarono, varie scuole furono aperte, catechisti stabiliti in vari villaggi, dove non mancò la scuola e la cappella.

Sul principio del 1911 a sostituire Padre Brambilla andò il P. Stefano Chieli e già il suo zelo ottenne nuove conversioni.

Se le persecuzioni cesseranno per un po', Ling-Yng avrà numerosi cristiani che faranno pensare con minor rammarico ai tribolati giorni di lotta degli scorsi anni.

### Cristianità di Honan-fu.

*Honanfu*, la città dai 3000 anni di storia, la città ricca di ricordi e di tradizioni, la città più volte distrutta e più volte rinata, la città celebre per lo sfoggio del più luminoso fasto di potenza e di gloria, di lettere e di scienze, di religione e di filosofia, fu il campo dove S. E. Mons. Calza rivolse subito i suoi sguardi, ansiosamente desideroso di raccogliere quei popoli sotto lo stendardo della croce di Cristo.

Conosceva le grandi difficoltà a cui andava incontro, ma gli ostacoli nonchè abatterlo gl'infondevano nel cuore tenacia di propositi di voler riuscire nell'ardua impresa. Già vecchi Missionari l'avevano avvertito delle centinaia di briganti che infestavano quelle regioni, già più volte aveva sentito parlare dell'odio anti-europeo che nutrivano in cuore quelle popolazioni e specialmente i letterati, vere canaglie



che colle loro arti subdole sempre preparano il tradimento anche quando si mostrano amici. Ma Mons. Calza non è l'uomo da indietreggiare; confidato in tutto nella infinita misericordia di Dio, affidava al P. Sartori l'incarico di iniziare i primi preparativi alla vagheggiata conquista. Nella seconda metà del mese di Settembre del 1909, umile il P. Sartori prendeva dimora in una cameretta a pianterreno, senza pavimento, tutta oscura, perchè senza finestra e i muri non ancora intonacati di calce. Il padre Missionario aveva scelto una simile abitazione per non dar nell'occhio, e con minor spesa possibile riuscire a combinare i suoi affari senza far tanto fracasso. Sua intenzione era di comperare una casa, il che era molto difficile, perchè allora i mandarini, saputa la cosa, avrebbero impedita la compera, magari col bugiardo pretesto di non far succedere disordini, mentre all'occasione sarebbero stati i primi a fomentarli.

Nel frattempo della compera non mancarono i curiosi che vollero ad ogni costo sapere chi era quell'europeo che abitava in una sì umile abitazione, quali erano le sue intenzioni, se era medico, mercante, protestante ecc., ecc. Nessuno domandò se era prete cattolico, perchè mai ne avevano sentito parlare. Finalmente in mezzo a non piccole difficoltà, la compera fu fatta con tutte le richieste formalità e usi del paese. Il mandarino sorpreso dopo il fatto, a malincuore fece la registrazione del rogito, e così si fece pubblica la notizia che stabilivasi in città il banditore di una nuova religione.

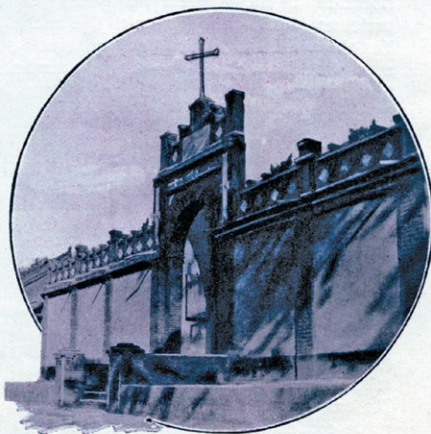
Come succede negl'inizii di tutte le cristianità si sparsero voci che il Padre Missionario doveva essere scacciato, bastonato, massacrato. Ma grazie a Dio non furono che voci; nulla avvenne di veramente grave; invece le amichevoli relazioni fatte colle principali famiglie della città, e specialmente le festevoli accoglienze fatte dalle autorità civili e militari fu occasione a molti di avvicinare il Missionario e abbracciare la nostra SS. Religione.

Tra i primi vi fu un certo Ue-tciaio-sen di Ki-mao, un buon vecchietto che si mise subito a leggere qualche libro di dottrina, a studiare a memoria le preghiere e il catechismo. Egli continuamente predicava e coll'esempio e colla parola, ma questo suo santo entusiasmo dispiaque a molti che giurarono di compiere sopra di lui specialmente le più crudele vendette. Sulla fine dello stesso anno 1909 i satelliti del mandarinato ben pagati da alcuni letterati si presentarono alla casa del fervoroso catecumeno con una falsa accusa, fecero man bassa

su tutto, rovinando e rubando ogni cosa, e lo trascinarono in prigione come un furfante. Nello stesso giorno di questo triste avvenimento il P. Sartori andò in tribunale per reclamare giustizia. Il mandarino non sapeva niente dell'avvenuto e verificato che si trattava di angherie e di odii, il cristiano fu messo in libertà. Questo fatto fece molto rumore e fu causa di molte altre conversioni. Intanto il P. Armelloni da buon architetto si mise all'opera per accomodare la casa comperata, preparare una bella chiesetta e tutto riordinare in modo che anche la casa stessa fosse un continuo invito ad abbracciare la nostra SS. Religione. La bella croce posta sopra il portone a tutti era occasione di domandare conto della nuova dottrina e di far crescere ogni giorno il numero dei catecumeni.

Le cose andavano molto bene, e tutto lasciava sperare che in pochi anni la nascente cristianità fosse una delle migliori. Ma Iddio voleva provare la fedeltà del suo piccolo greggio. Eravamo ai primi del mese di Maggio 1910. Il P. Sartori stava spiegando il S. Evangelo, quando tutto a un tratto vede entrare in Chiesa una povera donna che coi segni del più grande dolore sul volto, si prostra in terra e grida: Padre, mio marito l'hanno massacrato.

Era il venerando vecchietto, il fervoroso Ue-tciaio-sen che era caduto vittima dell'odio e della crudeltà la più efferata. Stava recitando le preghiere della sera insieme ad alcuni altri catecumeni, quando fu assalito da una decina di persone tutte armate di spade e di coltelli.



(Honan Occid.) HONAN-FU — Facciata della Residenza.



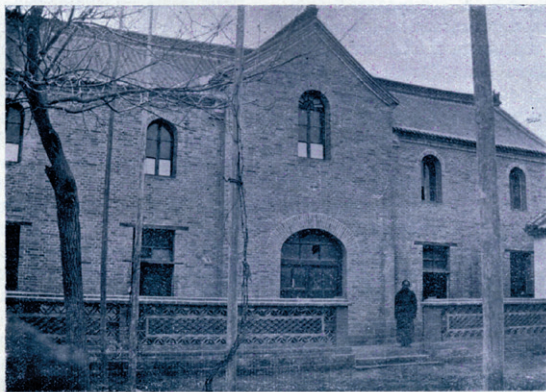
I poveri catecumeni tutti si diedero alla fuga, ma uno rimase ferito e il povero Ue-tciaosen, mentre stava per gettarsi in un fiumicello e passare alla riva opposta fu raggiunto e barbaramente accoltellato.

In un altro villaggio, Liutsiuen, era stata aperta una scuola, a cui accorrevano molti anche dai paesi limitrofi. Anche là i novelli convertiti furono bastonati e alcuni feriti e la casa tutta rovinata. Questi fatti furono causa di grandi dispiaceri specialmente al cuore del Missionario che vedeva tante speranze tutte o quasi tutte perdute. Ma mentre da una parte il demonio

tuose. La triste condizione della povera sposa, lungi varie centinaia di Km. dal proprio paese, in mezzo a gente che non la conosceva mosse a pietà il cuore caritatevole di Mons. Volonteri il quale diede ordine che fosse messa nel Ricovero.

Passata la carestia fu mandato ai parenti della sposa un corriere invitandoli a prenderla. Venuti a conoscenza delle cure usate alla disgraziata, ammirarono ed amarono la religione cristiana ed essi stessi decisero di abbracciarla.

Così cominciò quella cristianità. In seguito aumentò; fu visitata da vari Missionari, ebbe diramazioni in altri villaggi come a Ly-tsiuen,



(Honan Occid.) HSIANG-HSIEN — L'edificio della scuola maschile.

tentava distruggere, in altri paesi l'opera di Dio faceva progressi. Nella città stessa di Honan-fu, in alcuni paesi vicini, nelle sottoprefetture di Sin-gan, di Mon-tsin, e anche di Yen-she e di Y-yang i catecumeni andavano crescendo ogni giorno più e ben una quarantina furono battezzati con grande consolazione del Missionario che vedeva compensati tanti suoi sudori e fatiche.

Dipendente da Honanfu, ma assai più antica è la cristianità di Teng-fong. Questa sorse nel 1879.

Durante la carestia spaventosa del 1877 gli abitanti di Teng-fong quasi tutti abbandonate le proprie dimore andarono in cerca di pane in altri luoghi meno colpiti. Una famiglia di Hung-sce-to-kow, villaggio a 45 ly ad ovest di Teng-fong si portò fino nelle vicinanze di Nan-yang-fu, dove avendo sentito parlare delle grandi elemosine che faceva la Missione cattolica, volle recarvisi, prima di morir di fame. Ma ormai era tardi per il capo famiglia, il quale consumato dalle fatiche e dalla fame di parecchi giorni, spirò proprio quando riceveva i primi soccorsi, nonostante le cure più affet-

e a Wen-lu e nel 1905 a Lü-tien, e nella stessa città di Teng-fong, dove P. Sartori poté anche acquistare una piccola Residenza nel 1909.

La cristianità conta poco più di cento battezzati e questo lento progresso si deve al fatto delle troppo rare visite dei Missionari, ma ora questi essendo in maggior numero potranno andarvi più spesso e farla progredire più rapidamente.

Il P. Brambilla succeduto al P. Sartori nella cura di questo vastissimo campo, con tutta l'effusione dell'Apostolo si mise all'opera, meditando sempre nuovi progressi. Ma ahime! scoppiò la rivoluzione e il lavoro si bene incominciato per forza delle cose dovette arrestarsi. Ora però la novella Repubblica, succeduta alla vecchia Monarchia sembra voglia dar ampia libertà alla Chiesa di svolgere la sua azione di Fede e Civiltà. Con queste belle speranze di libertà, e di vera libertà anche per la Chiesa, Ho-nan-fu e le dieci città da essa dipendenti saranno il più bel campo d'azione del Vicariato Apostolico di S. E. Monsignor Calza.



## Cristianità di Zu-chow.

Zuchow è una città di prefettura di secondo grado. Posta sulla riva sinistra del Zu-ho è circondata da fertili campagne e da una corona di montagne che ne chiudono l'orizzonte tutto attorno. Capitale di distretto, ha dipendenti da sé le quattro sottoprefetture di Lu-shan-hsien, Kia-hsien, Pao-fong-hsien, Y-yang-hsien.

Luogo famoso per i covi di briganti, che vi si annidano, il distretto di Zuchow, ebbe i suoi primi cristiani nella città di Lu-shan e dintorni e a Kia-hsien nel villaggio di Peciuang.

La cristianità Zuchow non ha una lunga storia. Sulla fine del 1906 si comperò la prima casetta, dietro preghiere del solo cristiano che colà trovavasi per il suo commercio. La compera fu contrastata assai dal mandarino e dal popolo, confermando una volta di più la triste fama che era corsa di Zuchow.

Prima di quell'epoca a Zuchow non si erano mai potuto fissare i missionari e quando lo tentarono ricevettero insulti ed affronti.

feroce contro la Chiesa ed i Missionari, usò tutti i mezzi che erano a sua disposizione per impedire che la Missione cattolica potesse stabilirsi nella sua città.

La lotta violenta servi a fare della reclame



(Honan Occid.) Zu-chow — Cortile della Residenza.

al nome cristiano e così quando dai suoi superiori il fanatico mandarino fu costretto a lasciarci stare, molti già sapevano che cosa era la Religione cattolica e numerosi si presentarono coloro che chiedevano di essere ammessi nel numero dei catecumeni.

Dopo il P. Sartori a Zuchow portò le cure del suo zelo il P. L. Armelloni. La cristianità così bene avviata, prosperò continuamente ed ora la missione cattolica è amata e rispettata da tutti. Alla scuola maschile fu aggiunta la femminile: in numerosi villaggi nei dintorni della città vi è il germe di nuove cristianità, e ben presto i 200 cristiani battezzati di Zuchow si raddoppieranno e moltiplicheranno indubbiamente.

Per chi non conosce la Cina il numero di 200 battezzati può sembrare molto modesto, ma

chi ha conoscenza dei luoghi e dei costumi cinesi, e sa quanto è difficile convertire in amici prima ed in fedeli poi, quelli che furono fanatici nemici, comprende quanti dolori, e quanti dispiaceri racchiuda questa cifra per



(Honan Occid.) HSIANG-HSIEN — Il dispensario farmaceutico.

Primo dei nostri ad andarvi fu il P. A. Sartori. L'accoglienza fu ostile al sommo grado, ma la dimostrazione organizzata dai letterati, per farlo partire non fu sufficiente per intimidirlo. Il mandarino di nome Ciao che nutriva un odio



tutti quei Missionari che cooperarono a formarla.

Del resto i poveri pagani devono pur fare dei sacrifici per esser cristiani: debbono vin-

nel 1905 passava di là. Il buon padre lo accolse con amorevolezza, provvide ai suoi bisogni e ripartì con la speranza in cuore di fondare una novella cristianità.



(Honan Occid.) CHENG-CHOW — Abitazione del Missionario.

cere i pregiudizi inveterati, le beffe e le derisioni dei conoscenti, il più delle volte sono rinnegati dai proprii parenti, perseguitati, angariati, disprezzati da tutti.

Ma la grazia di Dio trionfa sempre e la Chiesa allarga ovunque le sue tende e l'ovile di Cristo accresce ogni giorno il suo gregge.

### Cristianità di Cheng-chow.

Chengchow, prefettura di secondo ordine, sorge sull'incrocio delle linee ferroviarie King-han e Pien-lo, a sud del grande Fiume Giallo.

Per la sua facile comunicazione con le principali città dell'Impero è diventato oggi centro di industria con una numerosa colonia europea.

Prima del 1904, il cattolicesimo vi era sconosciuto. Presto però, col novello impianto della ferrovia, alcuni commercianti cristiani, venuti da Centing-fu, vi portarono il soffio benefico della fede. Stabilitisi essi in città e aperti negozi di generi alimentari per provvedere gli impiegati della ferrovia, poterono stringere relazioni amichevoli coi pagani e parlare loro della religione cattolica e della dolce carità dei missionari. Fu appunto la famiglia Ly che, presa una propizia occasione, indirizzò un povero infedele di Ho-ciuang al P. Tacconi (ora Vescovo Vic. Ap. del Ho-nan sud) che

Intanto nel 1906 la S. Sede destinava ai giovani missionari di Parma l'evangelizzazione del Ho-nan occidentale smembrandolo



CINA — Missionario che predica.

dal Ho-nan Sud, tenuto dai P. P. dell'Istituto Lombardo. Così il nostro P. Brambilla sulla fine dello stesso anno visitava Chengchow e nel 1907 poteva comperare una casa e porvi un catechista a gettare nel popolo i primi germi della fede. Ed è in quest'anno che da



quelle popolazioni si sente come un risveglio di nuova vita nel raggio della mistica luce che emana dall'evangelo. È per opera del P. Uccelli, stabilitosi nell'autunno in città, che nuovi orizzonti di conquista si delineano e sono raggiunti a poco a poco dalla sua costanza virile e dal suo caldo amore per la redenzione degli infedeli.

Egli intraprese un lavoro assiduo di predicazione e di beneficenza, nella Chiesa, nelle scuole, dovunque il bisogno reclamava e chiedeva il conforto della religione. Incontrò lungo il cammino, difficoltà e dolori: l'opposizione dei pagani, l'ipocrisia dei mandarini, che, sotto il velo affascinante della parola, tendeva insidie all'opera gloriosa di Cristo. Non si sco-

raggiò; ma con salda fermezza, con lo sguardo fisso nel Redentore continuò sciogliendo le anime dai ceppi di Satana, sostituendole immacolate a Dio.

Fondò la fiorente cristianità di Ho-ciuang, di Shuang-hue-shu ed altre nelle sottoprefetture di Se-shui-hien, Jung-yang-hsien e di Sin-ce-hsien.

Rimase a Chengchow tre anni fino al 1911, quando Mons. Luigi Calza gli assegnava, come campo del suo zelo, la cristianità di Hsü-chow rimasta vacante per la venuta in Italia del P. Bonardi.

A lui successe il P. Bassi, che con amore sapiente ne continua l'opera, lieto del favore de' suoi buoni cristiani, con la speranza di altre conquiste e di altri trionfi.



(Honan Occid.) — Gruppo di cristiani.

# RAMMENTI?... RAMMENTI...

*Tornato è con l'Aprile e con le rondini  
al dolce suol de le memorie care  
un pellegrin d'oriente.*

*E son nove anni che le vie del mare  
l'addussero lontano e che fremente  
io salutava il pellegrin d'amore.*

*Buon fratello, rammenti?*

*Baciò dei mesti volti e un cuore forte  
quel giorno il sole: ed oggi lieti, ho quanto!  
del tuo ritorno, affissansi ne tuoi  
gli occhi di loro che quel giorno han pianto.*

*Ma non tutti ci siam: troppo sovente  
varcò le nostre porte  
l'angelo della morte.*

*Qui ne la chiesa ove salia dei padri  
l'umile prece e le battaglie vide  
dei secoli di ferro,*

*d'altro tempo il ricordo oggi m'arride.  
O giorni, o giorni dai raggianti soli,  
ove fuggiste? Chi ridona a noi  
le vostre primavere iridescenti  
di fulgidi colori?*

*O compagni d'allora, adolescenti  
che meco apriste agli entusiasti voli  
l'ali dei vostri cuori, io penso a voi.*

*Penso, Luigi, a te. Presso l'antico  
santuario di Maria,*

*una d'elette giovinezze accolta.*

*cresce, a l'altar sacrate.*

*Là nei vespri di rose,  
(mentre l'effluvio dei morenti fiori  
da le glebe di verde incoronate  
saliva a noi, venia da le frondose  
rame del bosco d'animucce alate  
la dolce melodia.)*

*Fornop, aprile 1912.*

*noi leggevamo le gesta degli eroi  
che l'umiltà nascose.*

*Eran le sante pagine dei forti  
ch'ebbero in cambio l'odio per l'amore,  
che da lontani porti,  
sopra lidi selvaggi,  
di pace trapiantaro il verde ulivo  
dei bei colli di Sion.  
Oh quelle sante pagine eran vivo  
richiamo ai cuori forti,  
eran per gli occhi d'aquila dei raggi.*

*Or Luigi che al coro  
di quelle voci la tua voce è unita,*

*or che a la dolce festa*

*l'anima tua s'appresta,*

*io ricordo quei dì. Dal cuore mio*

*l'onda dei canti morti è risalita*

*l'anima a inebriarmi.*

*O buono amico dei miei dì più belli,*

*come in alto ti vedo! Ha redimita*

*la tua fronte d'Apostolo,*

*cinge l'infula sacra i tuoi capelli....*

*S'apra il fonte dei carmi!*

*Gettate i fiori con le mani piene!...*

*Or de la via sui margini le viole*

*non sorridono al sole?*

*« Il Maestro ti chiama ».*

*Lungo la via con un sussurro lieve*

*la sua voce parlò. Disse: Chi m'ama*

*mi segua. E tu sui colli ove di neve*

*l'immacolato albore han le corolle,*

*ove le rosse zolle*

*narran di sangue sparso e di vittoria*

*tu lo seguisti!... A te sian laudi e gloria!*

D. Q. ANTOLINI.



## VOCI LONTANE.

È venuto a noi nei giorni preannunzianti la mistica letizia pasquale dalla Sua Cina prediletta, che ora come immane colosso agitato dalla violenza di follia tragica si contorce orribilmente in uno sforzo supremo, che è di vita e di morte, fra un sinistro lampeggiar di lame insanguinate e lo sventolio trionfante dei sacri vessilli della libertà. Per breve ora si è staccato dal caro nido, in cui un pugno di prodi ansiosamente attende; forse, anche nell'ora suffusa di ieratica maestà, mentre le insegne gemmate si poseranno sulla pensosa sua figura, il cuore dell'Apostolo sarà là, fra i dolci compagni di lavoro. Forse, mentre attorno a noi testimoni della sua esaltazione sarà un confuso rifiorire di reminiscenze care, un giocondo riapparire di cose dolci lontane, un vago e carezzevole ondeggiare di visioni di vita vissuta, Egli raccoglierà colla mente vigile voci note, venienti d'oltremare e sorriderà ad apparizioni di anime pellegrine portanti un caldo saluto



Parma - CATTEDRALE - Interno.



Parma - CATTEDRALE  
in\_essa avrà luogo la Consacrazione di Mons. Calza.

augurale. Perché la Cina è la sua patria, perchè là è la sua famiglia: la grande, la sparsa famiglia de' suoi cristiani, che oggi sulle bianche ali della fede si liberano a volo e poseranno sotto le severe volte basilicali e diranno a noi l'eroico sacrificio, l'opera multiforme santa civilizzatrice dell'Apostolo.

Ed è fra questa invisibile moltitudine benedicente al Suo salvatore che noi dobbiamo confonderci, per sentire veramente tutto l'alto significato dell'odierna elevazione e per gustare veramente l'intima soddisfazione, il giusto orgoglio della sua patria nativa.

Così l'augurio erompente dagli animi nostri auspicanti al glorioso progredire delle Missioni Estere Parmensi sarà certamente benedetto dal giovine Presule, che oggi irradia sulla nostra cara città nuovi fulgori di luce cristiana.

Sac. A. GUARESCHI.



## LETTERA DEI CATECHISTI

河南西境五州二十七縣先生恭賀  
 主教大人榮陞之禧  
 主敎榮陞罷  
 齊集歡迎賀  
 南陽會分後  
 接傳方七載  
 發起如日上  
 過化惟德感  
 美譽千秋在  
 既蒙救靈恩  
 儼然賽封侯  
 爭先頌德謳  
 西境友無稠  
 信人數千收  
 興盛似芽抽  
 存神豈自謀  
 芳名百代流  
 吾輩又何求

Presentiamo le lettere che i catechisti ed i cristiani della Missione di Mons. Calza mandano al loro Vescovo nella fausta circostanza della Sua elevazione alla dignità episcopale. Essi Gli umiliano rispettosamente i loro rallegramenti e richiamando le fatiche che Egli ha sostenuto per essi, esprimono la loro gratitudine e l'augurio che i cristiani abbiano a raddoppiarsi e moltiplicarsi sempre più.

## LETTERA DEI CRISTIANI

河南西境一府五州二十七縣教友恭賀

主教大人榮陞之禧

奉命傳教到中華  
數萬程途須半載  
德備厥躬量乃大  
豫南父老歌陶舞  
誦經惟圖契主意  
若非愛人如愛己

梯山航海路難誇  
幾千黎庶歸一家  
道修於己心無斜  
西境人民樂喧嘩  
考理豈待信友嘉  
百姓何以頌贊賈



## I catechisti indigeni.

Formano uno dei più validi e potenti ausiliari nell'opera della propagazione della fede i catechisti indigeni.

Essi non sono che cristiani più istruiti degli altri, e che hanno meglio compresa la divina



(Honan Occid.) — Catechista cinese.

bellezza della morale di Cristo. Ammogliati o no essi debbono essere di una intemerata condotta, per poter all'occorrenza correggere e richiamare all'ordine quei cristiani che dimenticassero i loro doveri.

L'apostolato del catechista presenta molte difficoltà, che egli saprà superare felicemente, se avrà il cuore acceso di quello zelo che i missionari gli inculcano continuamente e se sarà guidato da quella prudenza che richiede la delicatezza del suo ministero.

Quando il missionario vuol fondare una cristianità si serve dell'opera dei catechisti: questi vengono mandati avanti ad esplorare terreno, e tra un discorso e l'altro fanno accenno alla religione cattolica.

Molte volte trovano degli uditori poco corretti, altre volte invece trovano chi accoglie le nuove dottrine con una certa simpatia: ciò è buon segno, perchè si può ritenere che la cristianità si fonderà.

Dopo questo primo passo, se si possono concepire buone speranze di più numerose conversioni si cominciano i tentativi per la compera di una casetta anche assai modesta, per stabilirvi il catechista.

Questi prepara l'ambiente per una visita del Missionario, cominciando il suo ministero con semplici relazioni d'amicizia colla migliore gente del luogo.

In seguito apre la scuola, a cui tutti possono andare, dispone al battesimo i più preparati, battezza i bambini in pericolo di morte, assiste i cristiani ammalati, dirige le preghiere in comune, fa insomma quello che farebbe il Missionario se fosse presente.

A questi umili collaboratori dei Missionari spesse volte non mancano i dolori ed i dispiaceri, le persecuzioni e gli insulti dei loro conazionali, e molte volte hanno coronato il loro apostolato col martirio coraggiosamente sof-



(Honan Occid.) — Catechista cinese.

ferto, per la fede che hanno professato in mezzo alle prove più amare.

Ed in questa pagina che a loro consacriamo, è troppo giusto che si renda omaggio al loro merito, al loro umile, ma fecondo lavoro!



Estratto del Regolamento  
dell'Istituto per le Missioni Estere di Parma

1.º — Quest'Istituto ha per fine la predicazione dell'Evangelo nelle terre infedeli, seguendo il mandato di Gesù Cristo ai suoi Apostoli. Euntes in mundum universum, praedicate Evangelium meum omni creaturae. Qui crediderit et baptizatus fuerit salvus erit. Marc. XVI, 15-16.

2.º — A raggiungere questo fine accoglie quei sacerdoti, seminaristi o laici, i quali attendendo alla perfezione e salute delle anime proprie, vogliono consacrarsi alla conversione dei popoli infedeli. Ne prova la vocazione, ne coltiva e perfeziona le disposizioni con opportune discipline di studio e di pietà, e provvede a tutte le spese di vitto, educazione e corredo personale di vestiario e biancheria. Tutto questo si assume l'Istituto per non aggravare in nulla i parenti che già fanno il sacrificio a Dio dei loro figli, e agevolare ai figli stessi il compimento della Divina chiamata.

3.º — Nell'Aspirante Missionario si richiede: una pietà soda — una sufficiente capacità mentale — segni di buon criterio e giudizio — abbia compiuti almeno gli studi ginnasiali — non sia stato licenziato da altri Istituti religiosi — sia libero da debiti o da gravi imbarazzi di famiglia — sia senza difetti fisici — abbia sufficiente salute — non sia di un'età maggiore di 35 anni se è già sacerdote — e soprattutto abbia maturato davanti a Dio la ferma volontà di farsi Missionario, dietro il savio consiglio del proprio Direttore Spirituale.

4.º — L'Istituto dipende dal Sommo Pontefice per mezzo della Sacra Congregazione di Propaganda Fide ed ha a sè affidato il Vicariato Apostolico del Honan Occidentale, in Cina.

In forza della legge 1 febbraio 1901 i Missionari sono esenti dal servizio militare.

Anime generose, a voi è rivolto l'invito di farvi Missionari. A voi si rivolgono i lontani vostri fratelli di Fede e Nazionalità e forte, forte vi ripetono: « Messis quidem multa, operarii autem pauci ».

Avete un cuore caritatevole, una buona  
volontà, due braccia robuste capaci di raccogliere  
in poco tempo molta messe, ebbene affrettatevi:  
esaminata la vostra vocazione, andate a la-  
vorare voi pure a compiere il vaticinio  
e il voto ardente del nostro Divin  
Maestro Gesù Cristo: Fiet unum  
ovile et unus pastor!



# FEDE E CIVILTÀ

è il titolo di un periodico mensile illustrato pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere di Parma.

Il periodico è già al suo IX anno di vita, sempre più prospera, e rigogliosa e si è fatto strada in molti istituti religiosi e presso le persone che si interessano dello sviluppo e progresso delle Missioni cattoliche.

È completamente scritto dai Missionari dell'Istituto di Parma, i quali raccontano lo stato delle loro missioni, le loro speranze, i loro timori, i loro bisogni, le loro imprese, le conversioni ed i progressi delle cristianità.

Non mancano poi gli aneddoti curiosi, gli studi sui costumi e le usanze cinesi, viaggi, descrizioni di luoghi, di flora e fauna, di prodotti industriali.

Ogni numero poi ha incisioni originali fatte dai missionari sul campo del loro apostolato.

«Fede e Civiltà» è sempre più di maggiore interesse, specialmente in questi tempi in cui la Cina comincia a diventare popolare anche in Italia.

# FEDE E CIVILTÀ

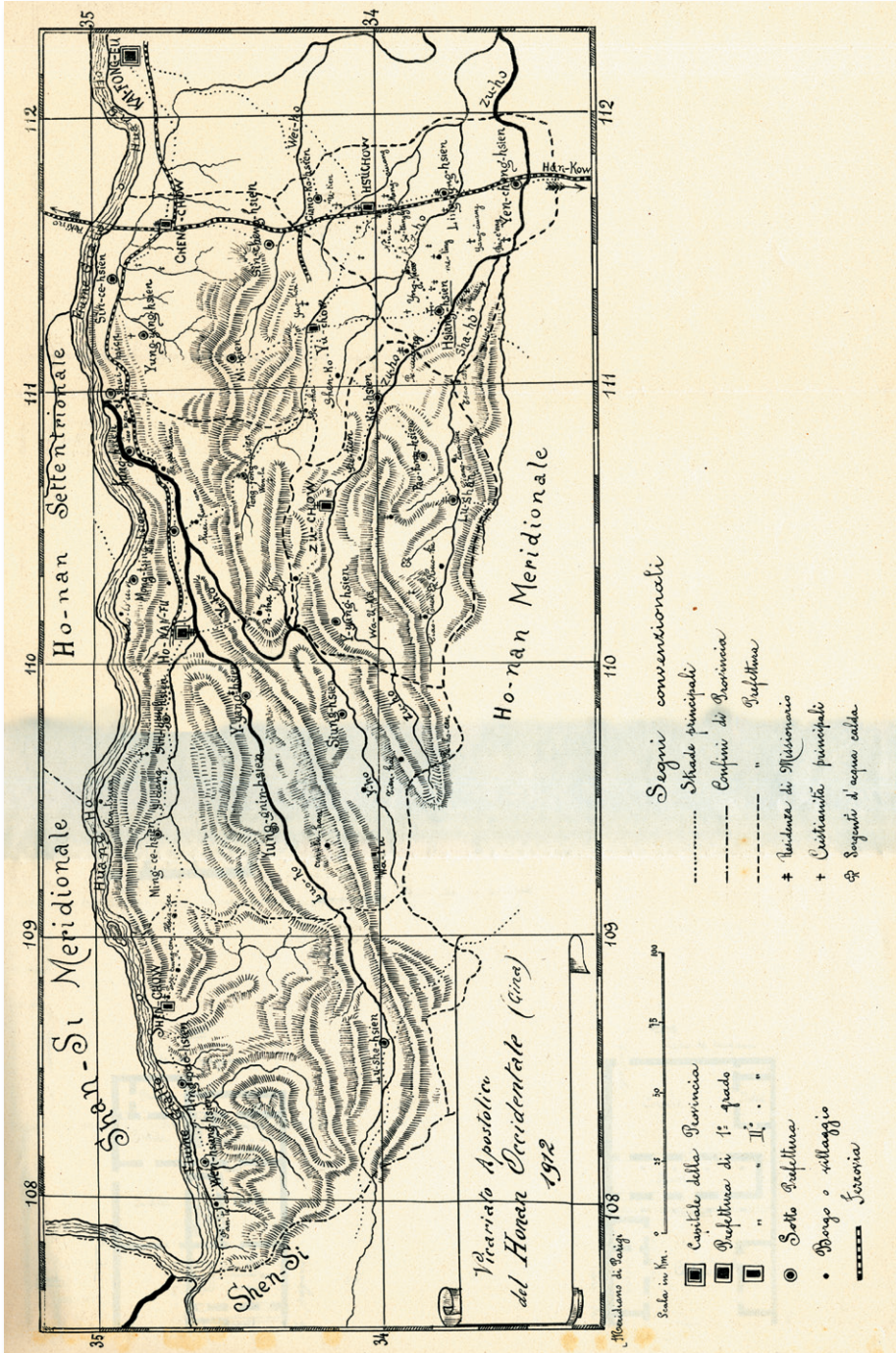
benedetto dal S. Padre, incoraggiato da moltissimi  
Vescovi d'Italia è l'organo dell'apostolato di  
Fede e Civiltà, fondato nell'Istituto stesso  
di Parma per venire in soccorso  
delle Missioni, preparando  
nuovi missionari

Abbonamento: L. 2,00 all'anno per  
l'Italia e L. 2,50 per l'Estero

Per abbonamenti rivolgersi all'Isti-  
tuto Missioni Estere di Parma





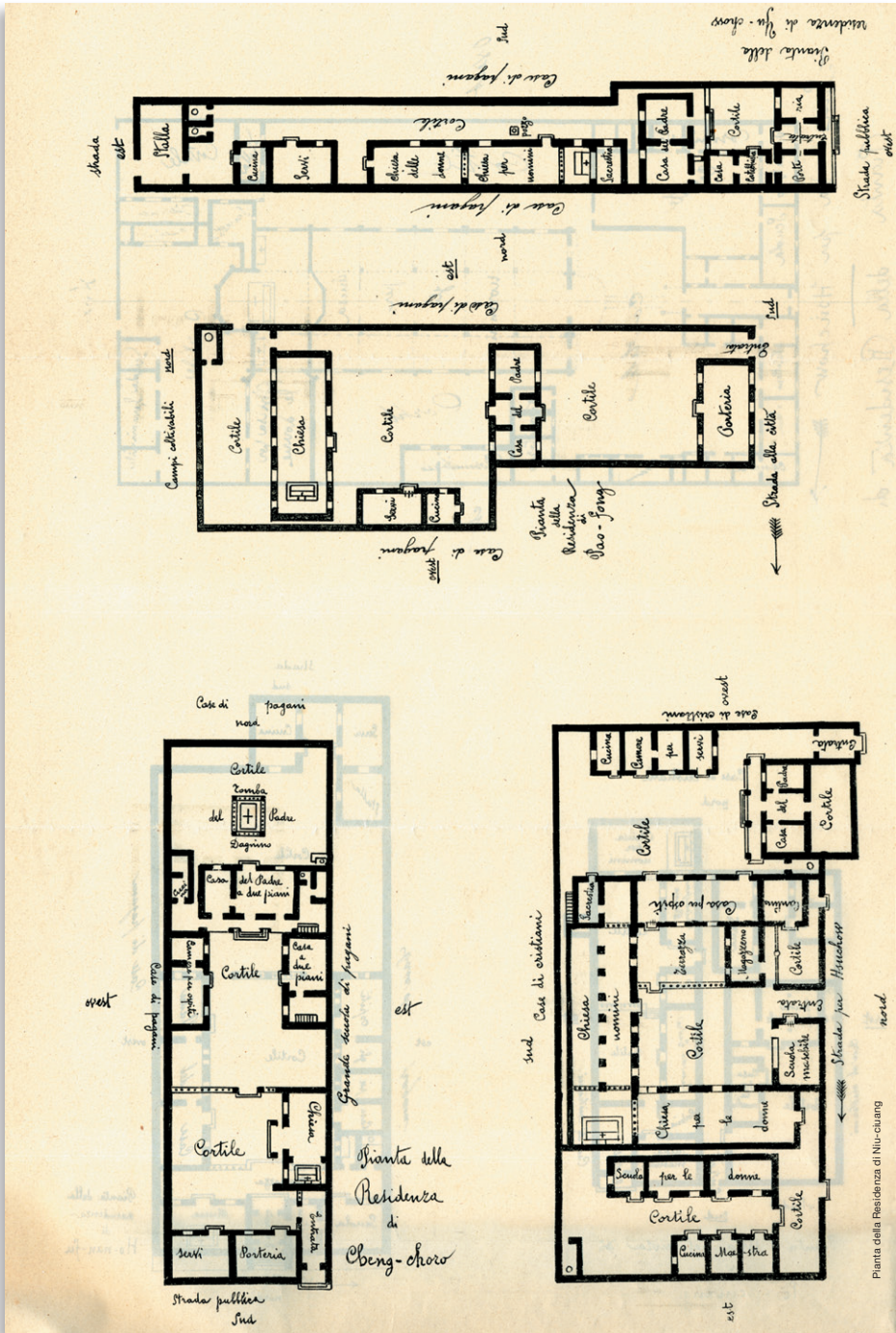






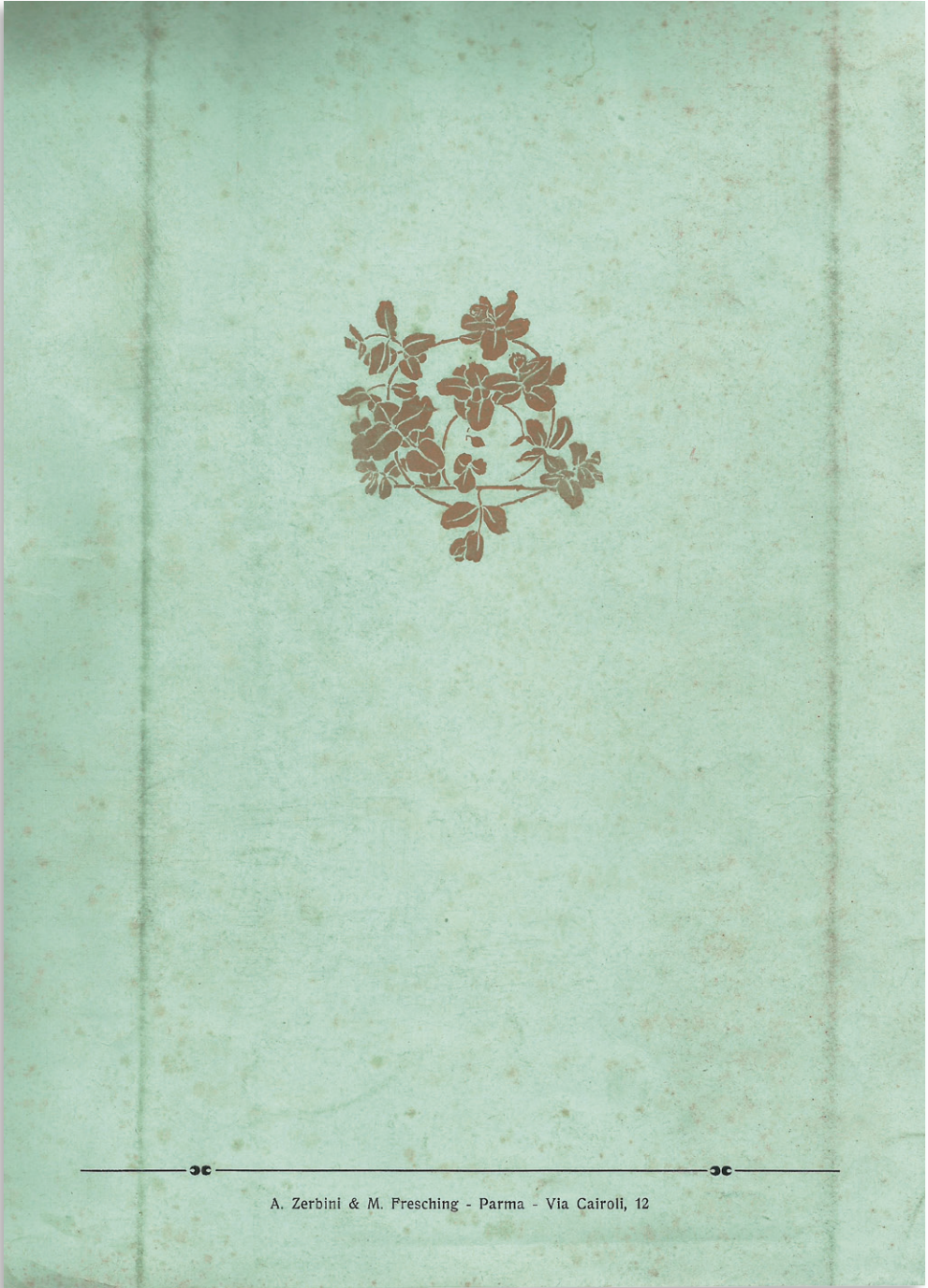














*Giunge al termine la prima visita pastorale*

- Valentino Sani -

*“Più vivo dei vivi”*

Forse sembrerà strano, ma per iniziare la presente relazione, ho pensato di partire “*extra moenia*”, esattamente da Ravenna: il 1° amore di mons. Conforti, da cui a malincuore ha dovuto ben presto distaccarsi<sup>1</sup>, ma dove tuttavia ha lasciato, pur nella brevità del suo episcopato, un “segno” ancor oggi chiaramente percepibile. D'altronde, se la dichiarazione della santità del Conforti appartiene alla Chiesa universale<sup>2</sup>, Ravenna e Parma se ne rallegrano e se ne compiacciono in modo tutto speciale e allo stesso tempo lo venerano e lo onorano con particolare devozione.



Da tempo l'arcivescovo di Ravenna<sup>3</sup> nutrive il desiderio di poter accogliere l'urna di San Guido Maria Conforti nella sua diocesi, affinché i fedeli incontrassero

<sup>1</sup> Come è risaputo, mons. Conforti, già dal marzo 1896 vicario generale del vescovo di Parma mons. Francesco Magani, fu designato inaspettatamente e sorprendentemente arcivescovo di Ravenna, da papa Leone XIII il 22 maggio 1902, all'età di trentasette anni. Consacrato a Roma il 9 giugno rimarrà a Ravenna sino all'ottobre 1904, costretto a rinunciare all'illustre arcidiocesi per seri problemi di salute, nonostante la sua giovanissima età. Sull'episcopato ravennate si vedano utilmente i tre volumi elaborati dal saveriano padre Franco Teodori: FCT 11, FCT 12, FCT 13; nonché i quaderni *Parma negli anni* 7, 8, 9, 10.

<sup>2</sup> Guido Maria Conforti è stato dichiarato Beato dal papa Giovanni Paolo II a Roma il 17 marzo 1996, ed iscritto nell'albo dei Santi da papa Benedetto XVI il 23 ottobre 2011, ugualmente a Roma nella Basilica di San Pietro.

<sup>3</sup> Si tratta del modenese mons. Giuseppe Verucchi, titolare della sede ravennate dal 2000, ora vescovo emerito, dal novembre 2012. Mons. Verucchi aveva già promosso la presenza a Ravenna dell'urna con le spoglie mortali del beato vescovo Conforti, realizzatasi nei giorni 16-28 ottobre 2002, nel centenario della nomina confortiana a tale sede. Si veda in proposito la cronaca di quei giorni in *Parma negli anni* 7, pp. 265-269.



nuovamente il “loro vescovo più vivo dei vivi”<sup>4</sup>, ed ascoltassero ancora il suo invito a convertirsi. Il desiderio si è realizzato lo scorso ottobre 2012, esattamente nei giorni dal 12 al 22, con una serie di manifestazioni e celebrazioni che il vescovo stesso della città ha definito “memorabili” per il concorso di popolo, e che ha rappresentato per Ravenna un evento non solo atteso ma davvero straordinario<sup>5</sup>. Solo accenno a come per l’occasione di questa “visita di mons. Conforti” - così ha inteso definirla e celebrarla il vescovo Giuseppe Verucchi, una “visita pastorale del santo alla sua prima diocesi” - l’arcivescovo stesso ha aperto l’anno pastorale e l’anno della fede: il tutto nella maestosità della basilica di S. Apollinare in Classe<sup>6</sup>. Le cronache e ancor di più le testimonianze di tanti missionari saveriani presenti parlano di vero tripudio e posso assicurare che, da autentico parmigiano, ho provato un “invidioso compiacimento”!<sup>7</sup>

---

<sup>4</sup> Definizione dovuta al saveriano postulatore del Conforti, padre Giulio Barsotti (1907-1980), autore, appunto, della biografia *Più vivo dei vivi. Aspetti e momenti della vita di mons. Conforti*, Edizione Pro Sanctitate, Roma 1970, pp. 355.

<sup>5</sup> Come già si è accennato, dal 12 al 22 ottobre 2012 si è svolto a Ravenna il Pellegrinaggio dell’urna con i resti mortali di San Guido Maria Conforti. L’avvenimento sarà ampiamente documentato più avanti in questo stesso quaderno, nella sezione specifica della *Cronaca*, nelle pagine ad esso dedicate ed a cui naturalmente si rimanda, per una informazione adeguata.

<sup>6</sup> La Chiesa che è in Ravenna ha sentito tale “visita pastorale” del suo santo arcivescovo come una grazia totalmente speciale: al punto da indurre il vescovo Verucchi a fissare come data per la memoria liturgica obbligatoria in Diocesi di San Guido Maria Conforti, il giorno 12 ottobre di ogni anno, nella ricorrenza di questo arrivo dei resti mortali del santo nella Basilica di Sant’Apollinare in Classe.

<sup>7</sup> Si ascolti infatti come si esprime su quei giorni don Giuseppe Negretto, Vicario del Portuense, in lettera al postulatore finale della causa di san Guido Maria Conforti, il saveriano padre Guglielmo Camera, coordinatore e testimone diretto di quel pellegrinaggio: *“Parrocchia S. Maria Assunta di Portomaggiore - Diocesi di Ravenna/Cervia, Provincia di Ferrara, lì 14.10.2012. / Padre Guglielmo / La ringrazio a nome di tutte le comunità e sacerdoti del nostro Vicariato di Portomaggiore. Ci ha portato le sacre reliquie di S. Guido Maria Conforti in visita pastorale. / Il Santo ci è stato missionario: per tanti ha risvegliato lo spirito penitenziale e lei li ha assolti. Raramente così tanti fedeli si sono accostati alla Santa Confessione. / Posso dire che anche le autorità civili presenti il 13 e 14 hanno assistito alle liturgie con sincerità e non per convenienza. / Ho ringraziato il nostro Arcivescovo Mons. Giuseppe Verucchi per la celebrazione episcopale delle 18.30 del 13 all’arrivo di S. G. M. Conforti. La continuità della presenza in questo vicariato di Portomaggiore avrà un seguito positivo nella nostra fede. / L’apertura dell’anno della fede, del 50° anniversario del Concilio Vaticano II, l’apertura dell’anno della iniziazione cristiana dei ragazzi e delle famiglie non potevano non avere assistenza di grazia più favorevole di questa giornata. / Penso di fare presente al Consiglio Pastorale Vicariale come questa data non debba essere dimenticata ricordandola ogni anno, celebrando l’Eucaristia vicariale, chiedendo l’intercessione di S. G. Maria Conforti. Potrà essere anche la giornata per le Vocazioni sacerdotali e religiose. / Chiedo che lo spirito missionario di S. Guido M. Conforti ci accompagni in questo nostro Vicariato. Questo anno della fede, per grazia del Santo nella sua missione, che continua anche oggi, possa animare la nostra missionarietà nelle nostre comunità”* (cfr. autografo in ACSCS, busta “Ravenna 2012”).

## *Tra ieri ed oggi*

Dalla visita pastorale di mons. Conforti santo a Ravenna, eccoci dunque arrivati al capolinea, fra le nostre mura, della prima visita pastorale storica nella sua diocesi. Come si ricorderà, egli l'aveva aperta all'indomani della sua nomina a vescovo di Parma, ossia l'8 dicembre 1908 e l'aveva intrapresa concretamente nel febbraio successivo, iniziando dalle parrocchie della città<sup>8</sup>. Ma, prima di addentrarci nell'analisi del tema, desidererei ancora esprimere una sensazione tutta personale.

Anch'io, col santo vescovo Guido Maria Conforti, sono arrivato al capolinea; ho trascorso con lui quattro anni certamente impegnativi e sorprendenti e con lui ho percorso in lungo e in largo tutta la diocesi di Parma<sup>9</sup>, sostando in tutte le parrocchie, dal Po all'Appennino, nei grandi come nei piccoli e sperduti villaggi. Di tutti ho conosciuto i pastori, con i loro pregi e le loro imperfezioni. Sarebbe interessante far riecheggiare qui le loro relazioni a volte fulminee, altre volte più estese, altre ancora irruenti e inflessibili nei confronti dei fedeli e anche dei Superiori. Ma anche gli uomini, le donne, i giovani delle singole comunità con le loro abitudini, i loro vizi, i loro comportamenti verso Dio e verso la Chiesa. Ovunque, poi, quante belle tradizioni, a cominciare dalla venerazione alla Madonna, ai Santi - taluni a noi sconosciuti, come San Pantaleone a Medesano, o San Ciriaco a Ballone e a Fugazzolo... - le processioni, le quarant'ore, le novene, persino la quantità delle questue per lo più ridicole, così esigue che molte volte il parroco è costretto a metterci del suo per far fronte agli impegni delle uscite! Vi assicuro che anche per me è stata una bella «escursione»<sup>10</sup>, per usare il termine di mons. Conforti: per di più emozionante, per l'aver toccato con mano le varie realtà parrocchiali di cento anni fa.



Sul retro: "Al carissimo Don O. Pellegrini, bene augurando. / Parma 21 Gennaio 1912 / + Guido M. Arciv. Vesc."  
(Memorie Confortiane Saveriane)

<sup>8</sup> Ci permettiamo di rimandare alla relazione di Valentino SANI, *La prima visita pastorale del vescovo Conforti alle parrocchie della città*, in *Parma negli anni 14*, pp. 67-91.

<sup>9</sup> Le relazioni sulla prima visita pastorale del Conforti alla sua diocesi e quelle successive alla prima appena ricordata sono state elaborate dallo stesso autore, con questi titoli e scadenze: V. SANI, *La visita pastorale nella Bassa Parmense*, in *Parma negli anni 15*, pp. 57-82; V. SANI, *La visita pastorale in Appennino*, in *Parma negli anni 16*, pp. 97-140.

<sup>10</sup> Come il lettore ricorderà, «apostolica escursione» è l'efficace definizione coniata da mons. Conforti

## *Presenza del vescovo in diocesi*

Il 1912 è per il quarantasettenne mons. Conforti, arcivescovo della diocesi di Parma da quattro anni, un periodo intensissimo, trascorso come sempre, nella pastorale consueta dei due versanti che caratterizzano la sua personalità: in quello diocesano ed in quello “fondatoriale” dei Saveriani.

Si svolgono durante l'anno infatti alcuni appuntamenti di particolare rilievo per la Chiesa di Parma: anzitutto la consacrazione episcopale di padre Luigi Calza a primo vescovo saveriano nella Cina, avvenuta nel Duomo di Parma il 21 aprile; poi il Congresso Giovanile a Fontanellato il 15 settembre, e la celebrazione del primo Congresso Eucaristico Diocesano, svoltosi in città nelle Chiese di San Rocco e di San Pietro agli inizi di ottobre<sup>11</sup>.

Mons. Conforti poi non manca di presenziare ai tanti incontri che fanno parte del suo ministero ordinario, in città soprattutto, alternandoli, là dove è possibile, al prioritario impegno della Visita. Qui, ora tentiamo di riprodurre un semplice elenco di questi incontri e presenze pastorali nelle varie realtà della diocesi. Lo facciamo riprendendo un testo già elaborato da Franco Teodori, a proposito di “*Omèlie, Discorsi e Lettere Pastorali*” che il Conforti pronuncia e scrive in quest'anno, compresi gli interventi per i tre appuntamenti cui si è appena accennato. Arricchiremo poi questo elenco, in alcune pagine qui di seguito, con la pubblicazione di testimonianze scritte ed immagini a noi pervenute, che dicono tutta la gratitudine del popolo parmigiano nei confronti dell'amato ed onnipresente generoso pastore. Questo dunque l'inventario di Teodori:

*“Come ogni anno, anche nel 1912 nelle Solennità liturgiche nelle quali era tenuto, nella Basilica Cattedrale a celebrare pontificalmente, mons. Conforti pronunciò la sua Omelia. / Gli autografi giuntici sono, per il 1912, solo: / a) 1° Gennaio, festa della Circoncisione, in cui parlò di “Gesù Cristo”. / b) 14 Gennaio, festa di S. Ilario, in cui trattò de “La vita cristiana”. / c) 21 Marzo: Pontificale nella chiesa di S. Giovanni Evangelista con Omelia su “S. Benedetto”, fondatore dei Monaci Benedettini. / d) 21 Aprile: Consacrazione di Mons. Calza, Vescovo in Cina. / e) 26 maggio: festa di Pentecoste su “Santificazione della festa”. / f) 11 Ottobre: Pontificale nella Chiesa di S. Rocco per termine Congresso Eucaristico. / g) 8 Dicembre: festa dell'Immacolata e chiusura della Visita Pastorale: lesse la Lettera Pastorale di quel giorno su “La Vita cristiana..., necessità dell'Istruzione religiosa”. / h) Altra Lettera Pastorale aveva pubblicato il 10 febbraio sul*

---

per questo suo primo impegno pastorale, presente anzitutto nella *Lettera di Indizione della Visita Pastorale* del 25 novembre 1908 (cfr. *Parma negli anni 14*, p. 73) e poi più volte da lui ripresa negli scritti e nelle sue omelie.

<sup>11</sup> Per i tre avvenimenti si rimanda a quanto già evidenziato da Pietro Bonardi nella prima relazione in questo quaderno, ed a quanto elaborato da Ermanno Ferro nella prossima *Appendice*. Le tre circostanze sono state, naturalmente..., già trattate con altra abbondanza di documentazione confortiana, da Franco Teodori nel citato volume FCT 19.



tema "Credo Remissionem peccatorum", o "Della Confessione". / i) 24 Ottobre: Lettera ai Sacerdoti e Padri di Famiglia per lo "Insegnamento religioso nelle scuole primarie". / j) 4 Gennaio: Discorso nella Chiesa Magistrale della Steccata per i caduti nella guerra Italo-Turca. / k) 15 settembre: Discorso al Congresso di Azione Catt. di Fontanellato. / l) 8 Ottobre: nella Chiesa di S. Pietro: chiusura del Congresso Eucaristico. / m) 27 Ottobre: alla Steccata per la vittoria in Libia.

**Prima Festa Catechistica** celebrata nella Chiesa della ~~S. Annunziata~~ ~~il giorno ventisei giugno anno mcmxii~~

**Programma**

1. Inno catechistico
2. Indirizzo
3. Relazione annuale
4. Saggio catechistico
5. Premiazione
6. Discorso di chiusura di Mons. Accisio

**Elenco dei Premiati**

maschile	femminile
1° p. Paolo Roberto Bianchi Dante Pizzardi Lino Gallo Francesco	1° CLASSE - 1° PREMIO Cagnacchi Antonia Bui Susanna Musi Emma Marzulli Sofia
2° p. Dall'Aglio Vittorio Dall'Aglio F.	2° CLASSE - 1° PREMIO Giamari Susanna Dall'Aglio Annina
3° p. Accisio Vittorio	3° CLASSE - 1° PREMIO Accisio Susanna
4° p. Accisio Aldo Cataloni Guido	4° CLASSE - 1° PREMIO Cataloni Susanna Cataloni Adelina
5° p. Fedi Aldo	5° CLASSE - 1° PREMIO Fedi Susanna
6° p. Garbi Umberto Lazzari Primo	6° CLASSE - 1° PREMIO Fedi Susanna Fedi Susanna

**Prima Festa Catechistica**

celebrata  
nella Chiesa della  
**S. Annunziata**  
il giorno  
23 giugno 1912

**Al Mattino**

h. 7. Prima Comunione o Comunione generale  
di tutti i fanciulli e fanciulle.

h. 11. Santa Messa e Benedizione ed Eucar.  
Sacramentale.

**Alla Sera**

1. Inno catechistico
2. Indirizzo a S. Pio Papa Apostolo Venero
3. Relazione annuale
4. Saggio catechistico
5. Premiazione
6. Chiusura, Benedizione ed Eucar.  
Sacramentale.

**Elenco dei Premiati**

**Maschi Femmine**

**Classe Superiore**

1° p. Paolo Roberto	Cagnacchi Antonia
2° p. Bianchi Dante	Bui Susanna
3° p. Pizzardi Lino	Musi Emma
	Marzulli Sofia

**Classe**

1° p. Dall'Aglio Vittorio	Giamari Susanna
2° p. Dall'Aglio F.	Dall'Aglio Annina

**Classe**

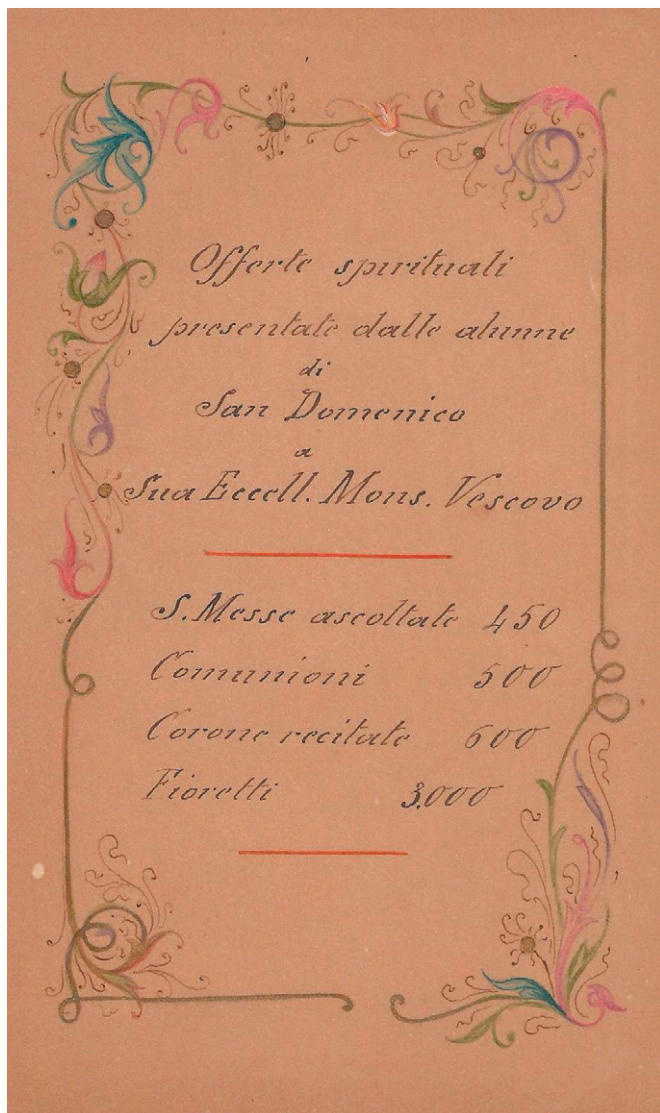
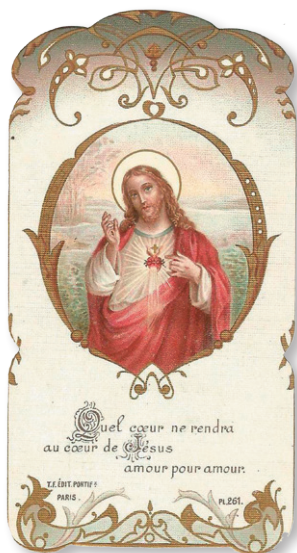
1° p. Accisio Vittorio	Accisio Susanna
2° p. Accisio Aldo	Cataloni Susanna
3° p. Cataloni Guido	Cataloni Adelina

**Classe**

1° p. Fedi Aldo	Fedi Susanna
2° p. Garbi Umberto	Fedi Susanna
3° p. Lazzari Primo	Musi Emma

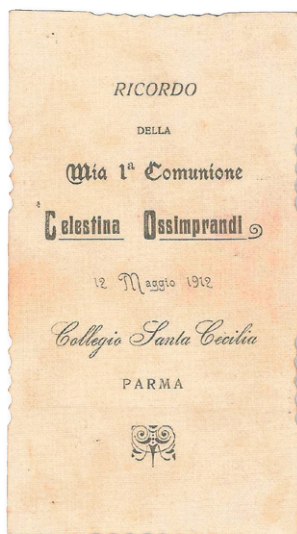
Parlò anche in questi contesti:

1) 21 Gennaio: nella Cappella del Vescovado, a chiusura del triduo di Esercizi Spirituali ai Giovani della Compagnia Filodrammatica "Silvio Pellico". / 2) 2 Febbraio ai Seminaristi nella cappella del Seminario per la Purificazione. / 3) 19 Maggio: al Reclusorio di S. Francesco per la S. Comunione ai Carcerati. / 4) 21 Giugno: discorso ai Seminaristi. / 5) 22 Giugno: in Vescovado, Accademia di chiusura e premiazione Scuola di Religione. / 6) 23 Giugno: alla gara catechistica all'Annunciata. / 7) 23 Giugno: al





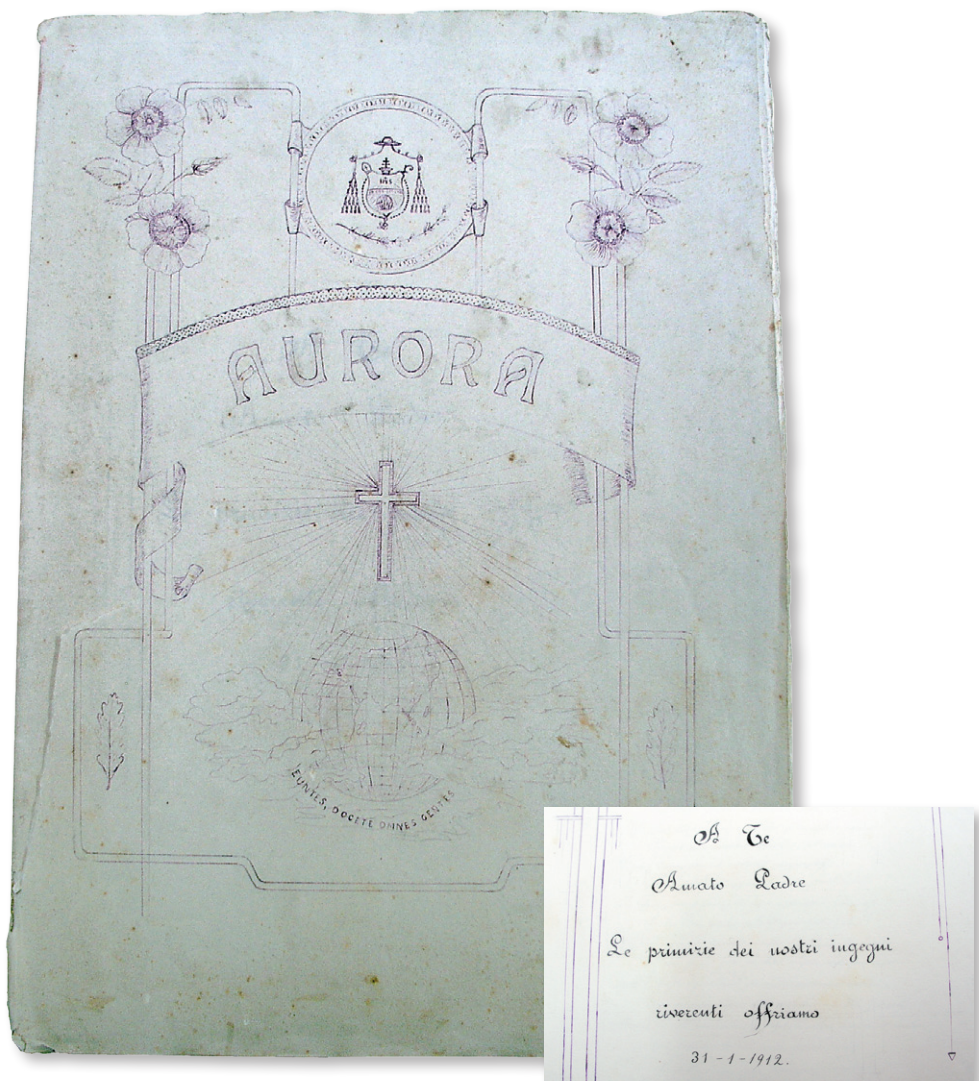
*Rifformatario della Certosa per Comunioni e cresime. / 8) 29 Giugno: Accademia catechistica alla SS. Trinità. / 9) 30 Giugno: chiusura Mese S. Cuore a S. Giovanni Evangelista. / 10) 30 Giugno: alla sera, chiusura anno scolastico in Seminario. / 11) 3 Settembre: nella Cappella Martiri dell'Istituto in Campo Marte, per la partenza in Cina di P. Binaschi e Mons. Calza. / 12) 9 Ottobre: Comunione generale ai fanciulli nella Chiesa di S. Rocco. / 13) 9 Novembre: Accademia apertura Scuola Vescovile di Religione in Episcopio. / 14) 25 Novembre: Accademia apertura anno scolastico del Seminario, in Episcopio. / 15) 28*





*Dicembre: per la Festa S. Famiglia nella Chiesa degli Stimatini. / 16) 28 Dicembre: in Cattedrale per la funzione di riparazione della bestemmia”.*

Per correttezza storica, vanno aggiunte pure queste altre sortite pastorali: - la partecipazione alla Conferenza Episcopale Regionale a Modena, dal 9 all'11 maggio; - le visite a Santa Maria Borgo Taschieri, alle Madri Orsoline, alla chiesa di San Vitale, alle Piccole Figlie, alle Suore Vincenzine, alle Cappuccine, alla nuova sede della Cassa Centrale Cattolica in Via Dante.



Copertina e prima pagina di pergamena senza autore e luogo.

## *Il programma per la Visita nel 1912*

Ma la visita pastorale, o meglio il suo completamento, questa sì è sicuramente una priorità nel governo del vescovo Conforti: benché non l'unico suo impegno pastorale, né il più gravoso. Per farvi fronte con assoluta diligenza e puntualità, il vescovo aveva fissato sin dall'inizio dell'anno i giorni di effettuazione per ciascun appuntamento, quando appunto fosse stato libero da oneri meno gravosi e salvi alcuni imprevisti<sup>12</sup>. Questo pertanto è il quadro definitivo delle località visitate dal Conforti in quest'anno, precedute dalle rispettive date di realizzazione:

*Febbraio*: 4 Fontanellato, 5 Toccalmatto e Canetolo, 6 Casalbarbato, 7 Ghiara di Fontanellato e Paroletta, 8 Albareto, 9 Grugno.

*Marzo*: 1 Bianconese, 2 Bellena, 3 Fontevivo, 4 Castelguelfo, 10 Antognano, 11 Gaione, 12 San Ruffino, 13 Carignano, 14 Corcagnano, 15 Panocchia, 16 Vigatto, 17 Alberi, 24 San Secondo, 25 Pizzo, 26 Castell'Aicardi, 27 Corticelli, 28 Ronchetti.

*Aprile*: 11 San Vitale Baganza, 12 Talignano, 13 Maiatico, 19 Castione Baratti, 20 Provazzano, 22 Cedogno, 23 Ceretolo, 24 Mediano, 25 Lodrignano, 26 Lupazzano, 27 Urzano, 28 Neviano, 29 Mozzano, 30 Antreola.

*Maggio*: 1 Castelmozzano, 2 Orzale, 3 Vezzano, 4 Campora, 5 Sasso, 6 Scurano, 14 Bazzano.

*Giugno*: 2 Palanzano, 3 Caneto, 4 Trevignano, 5 Zibana, 6 Vairo, 7 Nirone, 8 Valcieca, 9 Vaestano, 10 Pratopiano, 11 Ranzano, 12 Ruzzano, 16 Pellegrino Parmense, 17 Careno, 18 Mariano di Pellegrino, 19 Costamezzana, 20 Cusignano.

*Luglio*: 7 Berceto, 8 Roccaprebalza, 9 Casacca, 10 Lozzola, 11 Belforte, 12 Gorro, 13 Corchia, 14 Bergotto, 15 Valbona, 16 Fugazzolo, 17 Casaselvatica, 18 Castellonchio, 19 Pagazzano, 20 Pietramogolana, 25 Tizzano, 26 Albazzano, 27 Isola di Tizzano, 28 Reno, 29 Casola, 30 Carobbio, 31 Musiara Superiore.

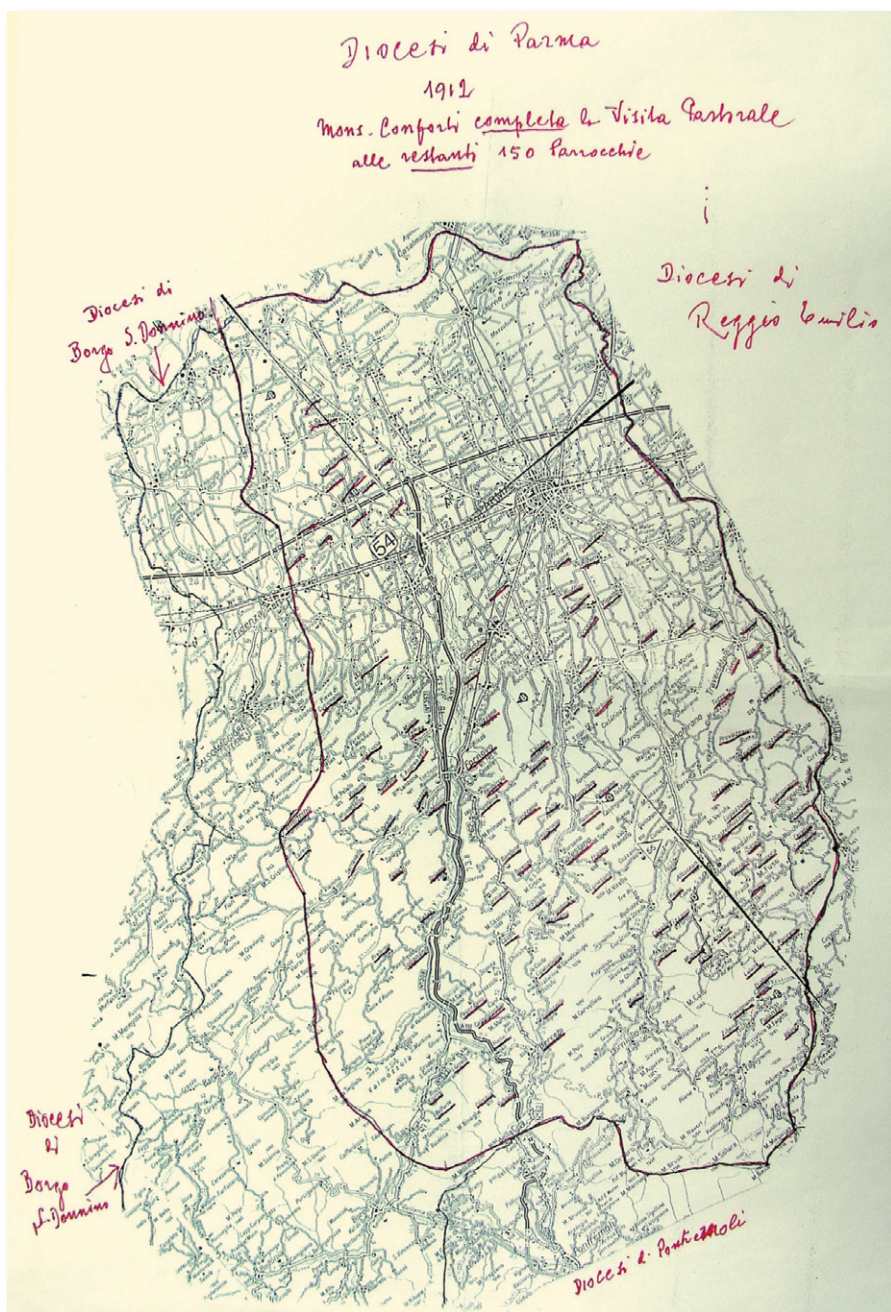
*Agosto*: 1 Musiara Inferiore, 2 Casagalvana, 3 Madurera, 4 Moragnano, 5 Rusino, 6 Anzolla, 7 Cereto, 18 Calestano, 19 Ravarano, 20 Vigolone, 21 Canesano, 22 Fragno, 23 Ramiano, 24 Vallerano, 25 Marzolarà, 29 Selva del Bocchetto, 30 Cassio, 31 Casola di Ravarano.

*Settembre*: 5 Cella Corte Palmia, 6 Marzano, 7 Bardone, 8 Lesignano Palmia, 17 Viazzano, 18 Varano Melegari, 19 Riviano, 20 Montesalso, 21 Serravalle, 22 Fosio, 23 Prelerna, 24 Solignano, 25 Oriano, 26 Rubbiano, 27 Sivizzano Sporzana, 28 Respicio, 29 Forno, 30 Neviano Rossi.

*Ottobre*: 1 Piantonia, 2 Vizzola, 12 Felegara, 13 Sant'Andrea oltre Taro, 14 Miano, 15 Roccalanzona, 16 Visiano, 17 Santa Lucia di Medesano, 20 Mamiano,

---

<sup>12</sup> L'elenco dei giorni con relativo luogo di visita è fedelmente pubblicato nel mensile della Curia parmense, L'ECO, a partire dal primo numero di gennaio 1912, p. 13. Qui vengono riportate le singole località visitate, in base alla effettuazione vera e propria, ed in sintonia finale con le diverse fonti da noi consultate.



Cartina della diocesi di Parma, rinvenuta tra "ex libris" del p. Franco Teodori, con sue note e sottolineature alle 151 parrocchie viste dal Conforti nel 1912.



21 Bannone, 22 Cazzola, 23 Sivizzano, 24 Torre, 25 Vignale, 26 Guardasone.

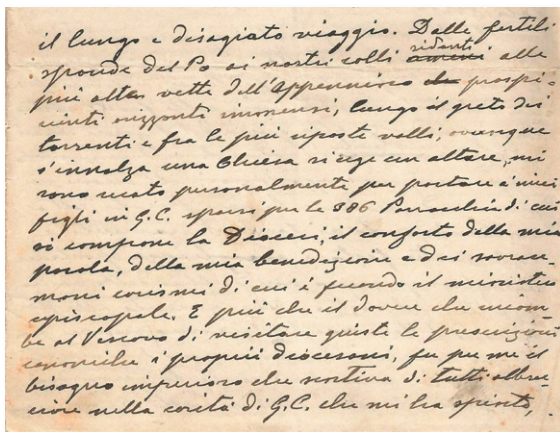
*Novembre*: 3 Felino, 4 San Michele di Tiorre, 5 Barbiano, 6 Cevola, 7 Sant'Ilario Baganza, 8 San Michele de' Gatti, 10 San Martino Sinzano, 12 Madregolo, 13 Lemignano, 14 Giarola, 15 Oppiano, 16 Ozzano, 17 Collecchio, 21 Porporano, 24 Mezzano Inferiore.

E' questa l'ultima tappa della sua prima «apostolica escursione»<sup>13</sup> in diocesi: le restanti 151 parrocchie, delle 306 di cui si componeva allora la diocesi e il cui svolgimento abbiamo seguito analiticamente negli ultimi tre anni, quasi la metà delle località diocesane. Per avere un'idea un po' più precisa della vastità dei territori visitati dal Conforti nel 1912, è bene richiamare i vicariati odierni, e cioè: quello di Traversetolo, di Tizzano, di Berceto, di Fornovo, di Felino-Sala Baganza, di Palanzano, di Collecchio, di Vigatto; per quanto riguarda la Bassa infine, quelli di Fontanellato e San Secondo ove non aveva potuto ancora arrivare. Nel 1910, infatti, quando egli aveva visitato le parrocchie della Bassa, questi due ultimi vicariati erano rimasti esclusi, per non essere riuscito a percorrerli a causa di impegni sopravvenuti: cosicché la «escursione» del 1912 parte proprio da lì. Inoltre, nel 1911 quando era in visita alle parrocchie della Val Parma e della Val Cedra, aveva tralasciato i Vicariati di Tizzano e Palanzano, che ora inserisce appunto nel corrente 1912.

Riepilogando, nel 1912, troviamo mons. Guido Maria Conforti nelle parrocchie della Val Baganza, da Collecchio sino al Passo della Cisa; in quelle della Val Taro, in quelle della Val Ceno e della Val Termina, un territorio, lo si capirà facilmente, assai vasto: da un crinale all'altro dell'Appennino, o per dirla con il Manzoni: «*dal Manzanarre al Reno*»<sup>14</sup>.

Il santo pastore Conforti ancora una volta, dunque, passa palmo per palmo nella sua diocesi, mettendosi «a capofitto» nelle singole realtà. Perciò alla fine, egli potrà ben scrivere in gioiosa verità e quale canto di vittoria:

«[...] *Dalle fertili sponde del Po, ai nostri colli ridenti, alle più alte vette dell'Appennino prospicienti orizzonti immensi, lungo il greto dei torrenti e fra le più riposte valli, ovunque si innalza una Chiesa, si erge un altare, mi sono recato personalmente per portare ai miei figli in Gesù Cristo sparsi per le 306 Parrocchie di cui si compone la Diocesi, il conforto della mia parola, della mia benedizione e dei sovrumani carismi di cui è fecondo*



*il lungo e disagiato viaggio. Dalle fertili sponde del Po ai nostri colli ridenti, alle più alte vette dell'Appennino che propriamente s'innalza una Chiesa si erge un altare, mi sono recato personalmente per portare ai miei figli in G.C. sparsi per le 306 Parrocchie di cui si compone la Diocesi, il conforto della mia parola, della mia benedizione e dei sovrumani carismi di cui è fecondo il mio ministero episcopale. E più che il dovere del mio ministero al Vescovo d'assistere quasi le presenze responsabili i proprii diocesani, fu per me il bisogno imperioso che sentiva d' tutti, almeno nella carità d. G.C. che mi ha ispirato,*

<sup>13</sup> Cfr. *Lettera di Indizione della Visita*, del nov. 1908.

<sup>14</sup> Alessandro MANZONI, in *Il 5 maggio*, quinta strofa.

*il ministero episcopale. E più che il dovere che incombe al Vescovo di visitare secondo le prescrizioni canoniche i propri diocesani, fu per me il bisogno imperioso che sentivo di tutti abbracciare nella carità di Gesù Cristo che mi ha spinto, mi ha dato lena e vigore a compiere in tempo relativamente breve il non facile compito. E Dio mi è stato propizio per l'intercessione della Tuttasanta [...]»<sup>15</sup>.*

### **Scorrendo le relazioni**

Quale, dunque, la situazione sociale, religiosa, morale che il vescovo Conforti trova, visitando in questo anno 1912 le cento e cinquantuno parrocchie non ancora raggiunte, della sua diocesi? La risposta, ovviamente, la troviamo compulsando le relazioni dei singoli parroci, redatte per il noto *Questionario* diramato dalla Curia diocesana parmense in preparazione alla visita. I preziosi testi scritti dai rettori-parroci, o da chi per loro, ed inviati alla Curia, sono tuttoggi ben custoditi nell'*Archivio Storico Diocesano Vescovile* di Parma, ove costituiscono gli otto volumi degli *Atti della prima Visita Pastorale di Conforti*. A questa fonte pregiata si farà costante riferimento nelle citazioni riprodotte nelle prossime pagine, accontentandoci di indicare solamente il volume e relativa pagina<sup>16</sup>. Ci è pertanto gradito esprimere



I sette volumi di “Conforti I Visita Pastorale”, consultati in ASVD per l’anno 1912.

<sup>15</sup> G. M. CONFORTI, *Lettera Dopo la Visita Pastorale. Ringraziamenti e Raccomandazioni* - Num. di Prot. 26 - Parma, dal Palazzo Vescovile 8 dicembre 1912 (da autografo in ACSCS). Un accenno di ringraziamento per il completato impegno ed una luce sui suoi progetti pastorali li ascoltiamo pure dal Conforti, in una lettera al figlio missionario appena consacrato vescovo, inviata in Cina da “Parma il 28 novembre 1912”: «Da pochi giorni ho ultimato la Sacra Visita Pastorale ed il giorno dell’Immacolata innalzeremo in Cattedrale l’inno della lode e del ringraziamento. Nel venturo anno potrò occuparmi un po’ più del nostro Istituto e di tante altre cose a cui non ho potuto accudire, come avrei voluto, fra le occupazioni assorbenti della Sacra Visita» (da autografo in ACSCS, alla data). Non meno eloquente, circa l’ansia pastorale per le cose di Cina presente in G. M. Conforti mentre egli visita la diocesi parmense, si presenta a noi un brano di lettera a lui indirizzata e scritta dalla Cina dal giovane missionario padre Amatore Dagnino, colà da poco più di un anno: “Pechwang, 29 agosto 1912. / Sono finalmente tra i miei cristiani; anch’io ò un piccolo gregge da curare e molte povere pecorelle, parte da richiamare, e parte da far loro conoscere l’ovile di salute. Non Le so manifestare, Eccellenza, il mio gaudio, che veramente mai provai negli anni decorsi... Voglia raccomandare al Signore questa cristianità ed il suo Pastore che Vostra Eccellenza ben conosce e sa quanto sia giovane e fragile; mi voglia pur confortare con qualche Sua [lettera] che è sempre vita, balsamo al mio cuore, spinta ad avanzarmi nella perfezione. So però le occupazioni di V.E. e son sempre rassegnato e contento...” (cfr. FCT 2, p. 228).

<sup>16</sup> Perciò, l’indicazione “vol. II-VIII e relativa pagina” sottintende trattarsi di uno dei volumi contenenti gli *Atti della Prima Visita Pastorale di Conforti*, custoditi in *Archivio Storico Diocesano Vescovile* di Parma.

un grazie al personale di detto ASDV, per la gentilezza e dedizione prestateci nelle articolate fasi di consultazione.

Qui tuttavia cominciano subito i primi inciampi. Nel senso che alcuni parroci - ciò può essere avvenuto anche per cause indipendenti dalla loro volontà - non preparano affatto la relazione<sup>17</sup>. Diversi altri si soffermano invece abbondantemente nel descrivere il beneficio parrocchiale, i relativi fabbricati, le piantagioni, i risultati del raccolto e delle relative rendite. Si potrebbero riferire tanti esempi a proposito, anche divertenti: ci si limiterà a qualche campione. Un parroco di un piccolo villaggio sui monti<sup>18</sup>, dopo aver descritto minuziosamente i beni della parrocchia e al quale probabilmente stavano più a cuore le rendite che le anime, precisa in un *post scriptum* che “*fanno parte del capitale del beneficio quattro pecore del valore di lire 46 e una scrofa del valore di lire 31*”. Un altro, invece, sempre di un paesello montano verso la Cisa<sup>19</sup>, impiega alcune pagine a descrivere i fabbricati annessi ai terreni con una relazione dettagliata dal punto di vista geometrico addirittura delle numerose stalle che deve gestire.

Altri parroci, poi, colgono l'occasione della relazione in preparazione alla visita pastorale per informare il vescovo dei loro grattacapi, dei problemi circa lo stato di conservazione degli edifici, dei lavori, che sarebbe urgente intraprendere. Ancora alcuni esempi. Un parroco parte subito dicendo che “*la canonica è un locale infelice e molto ristretto; quando piove è tutto una doccia*”<sup>20</sup>. Un altro parte pure lui dalla canonica e fa presente che “*il tetto avrebbe bisogno di essere rivoltato, tanto piove di*

---

Per i dati relativi all'anagrafe sui differenti sacerdoti rettori di parrocchie nell'allora diocesi di Parma, ci siamo serviti di queste due fonti: *LECO* della Curia di Parma anno 1912 e Don Italo DALL'AGLIO, *La Diocesi di Parma. Appunti di storia civile e religiosa sulle 311 parrocchie della diocesi*, Scuola Tipografica Benedettina, Parma 1966, voll. I e II.

<sup>17</sup> Ci si riferisce ai parroci di Bazzano, Fontevivo, Fragno, Moragnano: essi non avevano appunto predisposto la relazione, e la relativa documentazione costituisce tuttora un “vuoto archivistico”. Rettori-parroci in queste località, all'epoca, erano rispettivamente: a Bazzano, Angelo don Bonifaci; a Fontevivo, Giovanni don Caminati; a Fragno, Eugenio don Bandini; a Moragnano, Andrea don Maggiali (cfr. *LECO* 1912, pp. 46-61).

<sup>18</sup> È il parroco di Casola di Tizzano, don Giovanni Bucci, nato a Reno il 6 giugno 1875, ordinato sacerdote il 2 luglio 1905, rettore di Casola dall'11 luglio 1908; la parrocchia conta 34 famiglie con 204 abitanti. Per la citazione vedi vol. III, p. 157.

<sup>19</sup> Si tratta dell'anziano don Giuseppe Bonfanti, nato a Cereto il 12 dicembre 1852, sacerdote l'8 aprile 1882, dall'11 marzo 1895 rettore di Castellonchio, realtà parrocchiale di 72 famiglie con 450 abitanti. Egli, nella sua relazione (vol. III, pp. 351-380), a fronte di una minuziosa descrizione del beneficio parrocchiale e dei relativi fabbricati, ivi comprese le numerose stalle di “sua” pertinenza, non accenna minimamente alle condizioni religiose e morali dei suoi parrocchiani, omettendo quindi totalmente la risposta a quanto richiesto al capitolo XI del *Questionario* preparatorio alla visita, pure a lui inoltrato.

<sup>20</sup> Così inizia la relazione don Giovanni Cavazzini, nato a Berceto il 28 aprile 1880, sacerdote dal 2 luglio 1905 e dal successivo 16 luglio rettore di Lodrignano, località di 33 famiglie con 157 abitanti. Per la citazione vedi vol. IV, p. 819.



*diritto in casa, come in una strada; tutto ciò mentre la Chiesa vive di elemosine scarsissime, neanche sufficienti allo stretto bisogno del culto*<sup>21</sup>. Mentre un altro ancora fa subito presente che la sua Chiesa “è di una indecenza immensurabile”<sup>22</sup>. Infine, vi sono ancora alcuni altri<sup>23</sup> che non accennano assolutamente alla situazione morale

---

<sup>21</sup> Ad esprimersi così è don Pietro Anelli rettore di Vigolone di Calestano dal 1° agosto 1905. Nato a Berceto il 10 febbraio 1880, è stato ordinato sacerdote il 20 giugno 1904; la sua parrocchia enumera 39 famiglie con 250 abitanti. Prima e dopo questa triste affermazione, egli si redime... abbondantemente, sia per il taglio letterario manzoniano che dà al proemio del suo scritto, sia per quanto dice sulla situazione morale dei suoi parrocchiani. E' il caso di ascoltarlo: “*Con doverosa sollecitudine / Jesus electio et dilectio / Quel ramo della Provinciale che volge a Mezzogiorno di Calestano, per un semicerchio non interrotto passando sul ponte del Rio, ci mette ad un tratto di strada che corre diritto e piano forse mezzo chilometro, fino al torrente Spigone. Quasi sulla vetta, oltre quel monte che di qui si aderge, vestito di una vegetazione di cespugli, di ciuffi e di spine, di carpani, di noccioli e di rovere (dette comunali), dove trovano provvista sufficiente di legna, a scaldarsi nel verno i poveri del sottostante paese di Calestano, in una conca al sole, e sopra una rupe inconcussa di arenaria, hanno i vecchi piantato il paese di Vigolone, da cui prende nome la roccia ed il monte, quasi brullo sulla sommità e a mezzodì, sì da far pensare al Resegone che si vede dalla porta orientale di Milano. [...] / La parrocchia è di buoni costumi e religiosa, frequenta discretamente la Chiesa, e chi tre chi due, chi una volta all'anno, ma tutti si accostano ai S. Sacramenti. [...] Nella pubblica scuola vi si insegna il Catechismo col testo approvato dal S. Padre Pio X, a mo' di scuola; con libro di lettura 'La piccola storia Sacra di Mons. Pellegrino Farini. Esiste anche un circolo giovanile composto di dodici ragazzi pieni di vita e di speranza che si sono votati l'anima e corpo per il trionfo delle idealità Pontificie e si onorano del motto: Col Papa mano e cuore. / La emigrazione però si effettua su vasta scala per lo più al Nord America e precisamente agli Stati Uniti d'onde ritornano con senso di apatia verso la religione. Sarebbe ottima cosa impedirli: ma la povertà e la miseria consigliano diversamente. [...]*” (cfr. vol. VIII, pp. 1201-1209).

<sup>22</sup> La chiesa in questione è quella di Viazzano nella plebania di Fornovo, che consta di 84 famiglie per un totale di 495 abitanti. Dal 16 luglio 1907 è rettore don Enrico Maselli, nato a Ballone il 14 luglio 1870, sacerdote dal 2 luglio 1905. Nella sua “*Risposta al questionario per la Visita Pastorale indetta da Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Guido M. Conforti Arcivescovo Vescovo e Conte di Parma alla Chiesa Parr.le di Viazzano pel 17 Settembre 1912*”, egli si dice però “*soddisfatto delle condizioni morali e religiose della Parrocchia: se non sono ottime sono però soddisfacenti*” (cfr. vol. VIII, pp. 339-953).

<sup>23</sup> Sono i seguenti i rettori-parroci a non descrivere inspiegabilmente la situazione religiosa e morale delle loro comunità: - don Luigi Malpeli di Antreola, che tra l'altro, nelle sue 27 pagine di relazione, non precisa nemmeno il numero delle famiglie e degli abitanti della parrocchia; - don Giuseppe Bonfanti di Castellonchio, come già si è visto; - don Francesco Miglioli di Ghiara di Fontanellato: nella sua succinta relazione - egli era nato a Stagno Lombardo (Cremona) il 1° marzo 1872 e quindi trasferitosi tra il clero parmense, assumeva Ghiara il 10 marzo 1906 - parla solo della storia della chiesa, degli arredi sacri e della precaria situazione della canonica. Anche lui, come il parroco di Antreola, non precisa il numero degli abitanti né delle famiglie; - don Paolo Bazzocchi di Oriano, la cui relazione assai breve è limitata alle funzioni da celebrarsi, alla situazione del cimitero, alla canonica ed all'inventario dei beni stabili; nemmeno lui precisa il numero degli abitanti e delle famiglie; - don Ferdinando Bernini di Pratopiano: egli presenta solo un'ampia descrizione del Beneficio parrocchiale. Giova qui ricordare che Pratopiano è il paese natale dell'allora cardinale di Milano, Andrea Carlo Ferrari, con il quale mons. Conforti ebbe una costante collaborazione pastorale ed ecclesiale, intrattenendo con lui il suggestivo dialogo epistolare, che i lettori di *Parma negli anni* ben conoscono; - don Lorenzo Agnetti, prevosto ad Urzano.

e religiosa delle loro anime, anche perché, come afferma uno, “è concisa la relazione per mancanza di carta”<sup>24</sup>!

E’ spiacevole, ma, se si vuole essere precisi ed anche meticolosi nell’indagare la storia e trasmetterne i frutti della ricerca, occorre fare anche una certa critica a taluni esponenti del presbiterio parmense di cento anni fa e che il vescovo Conforti non faceva mistero di richiamare all’obbedienza, alla puntualità, allo zelo. Vi sono tante lettere a questo proposito in cui il santo vescovo striglia con determinazione i ribelli e gli indocili!<sup>25</sup>

Una “disobbedienza” frequente, per esempio, riguardava i tempi in cui presentare la relazione che, secondo il *Metodo* in calce al documento di *Indizione della Visita Pastorale*, doveva avvenire almeno otto giorni prima della stessa visita. Ebbene, su 151 parrocchie visitate nel 1912 ben 25 (e cioè 25 parroci) non avevano presentato nulla per tempo: le loro relazioni infatti portano la data di cinque, sei mesi dopo; qualcuna arriva persino ad un anno dopo. Non sappiamo se mons. Conforti abbia strapazzato i suddetti parroci: lo possiamo immaginare, magari tramite il vicario generale, o altri sacerdoti... Sta di fatto che la pazienza che egli portò anche in questi casi, penso abbia contribuito non poco ad esaltare le sue virtù.

<sup>24</sup> Così don Mario Ghezzi, rettore di Trevignano dal 23 giugno 1907. L’affermazione è posta allo *incipit* di pagina 12, ultima della sua relazione: la pagina poi riporta 22 righe di uno stringatissimo *Inventario dell’Opera Parrocchiale*, completate dagli autografi con firma del Presidente, del Parroco e del Segretario (cfr. vol. VIII, pp. 571-582).

<sup>25</sup> Sfogliando le pagine dei 28 volumi elaborati dal saveriano padre Franco Teodori (1909-2004), quelli che costituiscono l’*Opera omnia del Conforti* e sono chiamati *Fonti Confortiane Teodoriane* da cui la classica sigla FCT 1-28, diverse sono le lettere che il vescovo Conforti indirizza ai sacerdoti della diocesi, per richiamarli al dovere, o per rimproverare loro fraternamente certi atteggiamenti o comportamenti non sempre ortodossi. Qui, a titolo di esempio, può bastare riprendere quanto egli aveva detto “*Al Venerando Clero della Città e della Diocesi*”, l’11 dicembre 1911, quando indirizzava la lettera “*Per l’Istruzione Catechistica*” con “*Programma per le Istruzioni Catechistiche agli adulti*”. La si veda, riportata per intero, in *Parma negli anni 16*, pp. 127-140, di cui rileggiamo qualche espressione: « [...] Ho già compiuto la Sacra Visita Pastorale in gran parte delle parrocchie di questa dilette diocesi e ringrazio Dio d’aver provate ovunque abbondanti consolazioni. [...] Ho pur dovuto più di una volta richiamare altri, in cosa di tanto momento, al compimento del loro dovere, che, in parte o in tutto trascuravano, con danno incalcolabile delle loro parrocchie; il che non ometto di fare anche ogniqualvolta dalle relazioni vicariali mi viene segnalato qualche Parroco negligente, che vive quasi immemore di quanto havvi di più importante. [...] Scongiuro un’altra volta tutti i miei cooperatori in cura d’anime a raddoppiare l’ardore. [...] ».



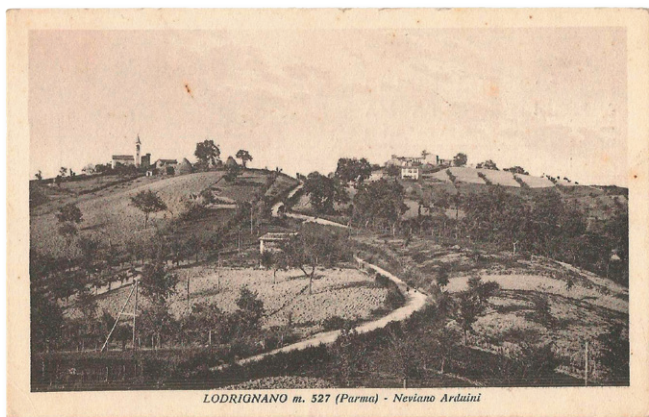
## *Analfabetismo e apatia religiosa ... in compagnia di Venere e Bacco*

Detto questo, che cosa scrivono i parroci “adempienti”? Ancora una volta, il quadro non è dei migliori, sotto tanti profili. Pochissimi sono i parroci che possono, a ragion veduta, dirsi contenti; pochissime le “isole felici” in tutta quanta la diocesi. Anche là dove il terreno potrebbe dirsi fertile, altri ostacoli impediscono o troncano il cammino. Dove non c'è l'emigrazione, ci pensa il socialismo a piantare, in genere, solide radici, anche se la sua vita non è totalmente frutto di convinzione ma mantenuta più dal boicottaggio o da minacce.

Altro elemento ricorrente è l'analfabetismo, per cui in qualche centro il parroco non si meraviglia se nei costumi della gente vi è un non so che di primitivo e si osserva ovviamente una accentuata mancanza di istruzione, non solo nei riguardi della

religione ma anche sotto l'aspetto essenzialmente culturale.

*“Nella mia parrocchia - dichiara un parroco di collina - due sono le divinità più venerate: Venere e Bacco. Qui trionfa l'analfabetismo e vi è la facilità delle fanciulle a diventare madri”*<sup>26</sup>. Ne consegue che in diverse realtà, come a Bannone, Vizzola, Lodrignano, Mariano, Pagazzano, Vallerano, San Secondo, predomina l'ignoranza che scatena la bestemmia,



LODRIGNANO n. 527 (Parma) - Neviano Arduini

<sup>26</sup> L'affermazione è del rettore di Ceretolo Parmense, don Giacomo Begani, nato a Cassio il 22 aprile 1879, sacerdote il 29 giugno 1906 e dal 12 gennaio 1907 parroco in questa parrocchia di 50 famiglie con 298 abitanti. Le sue 26 pagine di relazione comportano altre significative connotazioni, soprattutto all'interno del capitolo riguardante le condizioni morali dei suoi fedeli: “[...] La parrocchia è sempre stata sfortunata. Quando non fu senza, ebbe dei pastori fatti con la zappa. Non è quindi meraviglia se nei suoi costumi ha un non so che ancora di primitivo. Non è quindi meraviglia se in essa vi si osserva una mancanza d'istruzione forte sotto l'aspetto civile e religioso. [...] I Sacramenti non sono molto frequentati durante l'anno. Per Pasqua sono pochi quelli che li disertano. Non sono di costumi crudeli, ed io lo posso dire perché in quasi otto anni da che sono a Ceretolo non ho mai visto una rissa in paese di qualche importanza. [...] La stampa cattiva ha ben poco da fare come ha ben poco da fare la buona perché a Ceretolo vi trionfa l'analfabetismo. [...] A Ceretolo non vi sono società né politiche né finanziarie, non ve ne sono delle cattoliche, non ve ne sono delle anticlericali. Parlare di società in questo paese è un far perder tempo perché ognuno vive per se stesso e non pensa più oltre. [...] Alla Messa domenicale vengono quasi tutti, al vespro ben pochi per non dire nessuno. I fanciulli vanno a scuola, ma a scuola non vi si insegna il catechismo.” (cfr. vol. III, pp. 579-605).



il turpiloquio, la venalità, il pettegolezzo, la frequenza all'osteria, da cui la piaga non indifferente dell'alcolismo.

*“Nel mio paese - un grosso centro montano, tale ancora oggi - ci sono 24 osterie, sempre tutte piene”*, afferma preoccupato quel parroco<sup>27</sup>. Mentre un altro, che si dice contento a metà, precisa che *“se gli anziani difficilmente perdono la Messa nelle feste di precetto e stanno in chiesa con devozione, nel pomeriggio poi vanno all'osteria, dove si intrattengono fino a tarda notte, ubriacandosi, bestemmiando, e insultandosi a vicenda”*. Meno male, si consola lo stesso parroco che *“le donne anziane sono piuttosto di pietà”*<sup>28</sup>.

Al di là di queste situazioni non poi così sporadiche, il frutto principale o più preoccupante che scaturiva dall'analfabetismo era quello dell'ignoranza religiosa. In diverse parrocchie i parroci lamentano l'assenza dei fanciulli alla dottrina, o il fatto di quanto riesca difficile per loro insegnare ai ragazzi il catechismo, tra l'altro non supportati dagli stessi genitori che, scrive un parroco, rivelano *“somma trascuratezza nell'educazione dei figli”*<sup>29</sup>. O, come afferma un altro *“non si danno premura di mandare i loro figli a dottrina né di insegnargliela”*<sup>30</sup>. Ancor più deleteria risulta l'istruzione catechistica degli adulti che in genere non vogliono saperne dopo la Messa mattutina,

---

<sup>27</sup> Si tratta di Berceto, il cui parroco don Amedeo Frattini proveniva da Crognoleto di Teramo, ove era nato il 2 ottobre 1878. Sacerdote il 1° giugno 1901, dall'8 marzo 1912 era divenuto prevosto di questo centro, ove le famiglie sono 464 e la popolazione ammonta a 2594 unità. Accanto alla negativa e riduttiva informazione che abbiamo appena ascoltato dalla sua penna, egli redige però ben 59 pagine di una ordinata relazione, dattiloscritta con proprietà e dovizia di dati. In particolare è ricca di indicazioni la sua risposta al capitolo XI, sulla relazione morale della parrocchia, ove tra l'altro dice: *“[...] Il popolo, eccettuati pochissimi, frequenta regolarmente la Chiesa ed i Sacramenti. [...] Grazie al Signore ed alla Beata Vergine delle Grazie, cui questo popolo è molto devoto, non vi sono società antireligiose. Purtroppo circola un po' di stampa cattiva ed immorale, ma in grazia ad una buona campagna contro di essa, è diminuita sensibilmente. Molto ha giovato a questo scopo la Biblioteca Circolante Cattolica 'Alessandro Manzoni', istituita a cura e spese dell'attuale Prevosto. [...] Contribuisce alla moralità della popolazione l'Oratorio Femminile, diretto dalle benemerite Suore di Maria SS. Ausiliatrice, frequentato in media da oltre 250 ragazze. E' molto sentita la mancanza di un Oratorio Festivo per la gioventù maschile, in mezzo alla quale purtroppo va facendosi un poco strada la corruzione e l'indifferenza religiosa. [...] Nelle scuole pubbliche si insegna il Catechismo dalle stesse Maestre di ogni classe, tutte religiose e praticanti, anzi va dato loro un elogio per la loro esemplare condotta. [...] Un fatto che arreca non poco danno alla moralità e religiosità della popolazione è l'emigrazione che qui ha luogo purtroppo in larga scala, ma d'altra parte è inevitabile, data la scarsità di lavoro. [...]”* (cfr. vol. II, pp. 436-439).

<sup>28</sup> Scrive così don Avvertito Solari, rettore di Valcieca in quel di Palanzano dal 22 settembre 1911, località di 27 famiglie con 200 abitanti. Egli era nato a Rivalta il 6 febbraio 1876 ed ordinato sacerdote il 18 settembre 1909.

<sup>29</sup> Lo annota il parroco di Corchia, comunità di 37 famiglie con 182 abitanti, don Natale Cavazzini; nato a Berceto il 24 giugno 1886, sacerdote il 27 giugno 1909, è qui rettore dal 21 luglio 1911.

<sup>30</sup> Affermazione del parroco di Careno, località oggi in diocesi di Fidenza: si tratta di don Alfredo Azzoni, nato a San Lazzaro Parmense il 26 agosto 1873, sacerdote dal 4 giugno 1898, qui arciprete dal 6 ottobre 1908.

di tornare in Chiesa al pomeriggio - allora usava così - a lezione di catechismo.

Il panorama, come si evince, non è dei più confortanti. Gli aggettivi che ricorrono nelle descrizioni dei parroci sono spesso gli stessi: popolazione apatica, rilassata, indifferente, sonnacchiosa in fatto di religione, e qualche parroco, poi, non usa mezzi termini per definire le proprie anime: *“Imbevuti di idee moderne, credonsi gran che: e perciò filosofi ma senza barba, dottori ma senza dottrina, teologi ma senza comandamenti”*<sup>31</sup>. E anche là dove si potrebbe parlare di condizioni soddisfacenti, *“va alquanto diffondendosi una certa aria di indifferentismo religioso”*<sup>32</sup>, mentre la fede *“in quelli che ancora l'hanno, è tiepida, rilassata, languente”*<sup>33</sup>. *“Nella mia comunità - afferma un altro parroco - si è generalizzata un'indifferenza, una negligenza volontaria nelle pratiche religiose che fa indignazione”*<sup>34</sup>. Oppure, scrive un altro *“per i principi sovversivi che si importano anche qui la popolazione ha risentito un po' di rilassamento morale e religioso”*<sup>35</sup>. In certi paesi, poi, il disprezzo per tutto ciò che sa di religione infuria a

---

<sup>31</sup> L'arguta definizione del suo popolo è di don Macedonio Fanfoni, parroco di Alberi, località di 100 famiglie con 980 abitanti: egli era nato a Roncocampocanneto il 14 marzo 1858, sacerdote dal 20 settembre 1884, qui rettore dal 10 ottobre 1892. La sua relazione presenta altri aspetti piuttosto curiosi e interessanti nei confronti della popolazione di questo villaggio del contado, posto quasi nel suburbio della città, da cui riceve influssi: *“[...] I costumi della popolazione dal lato sociale e morale sono ancora discreti. Dal lato religioso gli anziani sono un po' indifferenti, la gioventù e poi anche diverse donne sono veramente cattivi. [...] Pochi a Messa specialmente gli uomini ed anche diverse donne e madri esse pure imbevute di idee moderne. Diffuse le idee antireligiose. Conferenze contro la Chiesa, Clero, ed istituzioni cattoliche non mancano, ora in una ora in altra parrocchia, per mezzo di propagandisti sindacalisti rossi (e forse anco verdi) della Camera del Lavoro di Parma. Vi è la lega aderente alla Camera Sindacalista di Parma. [...] I poveri ed il proletariato in genere legge l'Internazionale, l'Idea, il Presente, ed in generale giornali rossoverdi, passando il giorno festivo leggendo quel dei 40 fogli (sic!) nelle stalle e nelle stufe d'inverno, all'osteria d'estate. [...] Il catechismo nella Scuola Comunale o non s'insegna, o appena le prime nozioni per volontà della Maestra soltanto non quella dei genitori, in essa Scuola però per quanto constami non vi è proselitismo antireligioso. Non vi è Comitato parrocchiale né fu possibile fin d'ora costituirlo, perché i proprietari sono ben pochi e non si vedono mai, svogliati all'eccesso per tali cose; gli affittuari curano altre cose. [...] Ben poco viene osservata la legge del riposo festivo e, quando osservata, la classe povera l'osserva non andando alla Chiesa sibbene all'osteria. La condotta dei Notabili non è riprovevole, è piuttosto riprovevole la condotta dei dipendenti perché odiano tutto e tutti, imbevuti da idee e teorie moderne.”* (cfr. vol. II, pp. 77-79).

<sup>32</sup> E' l'affermazione di don Adolfo Barilla, arciprete di Cazzola di Traversetolo dal 28 giugno 1903.

<sup>33</sup> L'annotazione è di don Adolfo Beghini, rettore di Corticelli di San Secondo Parmense dal 29 maggio 1909. Parlando della sua comunità, composta da 53 famiglie con 278 abitanti in tutto, poi il parroco continua: *“[...] Predomina ne' ricchi che nei poveri l'umano rispetto. Con tutto ciò vi è ancora un po' di frequenza ai Sacramenti; si assiste discretamente alla S. Messa. Data la nequizia dei tempi si ascolta anche un poco la parola di Dio [...]”* (cfr. vol. III, pp. 945-946)

<sup>34</sup> E' quanto asserisce don Amadio Sibilloni, rettore di Felegara dal 7 luglio 1908; nato a Parma il 1° gennaio 1885, era sacerdote dal 28 giugno 1903.

<sup>35</sup> Così si esprime l'anziano don Paolo Pioli, parroco di Sant'Ilario Baganza dal lontano 11 luglio 1868. Egli poi punta il dito sulle *“conferenze socialistiche, ove c'è sempre qualche sfuriata contro il clero e la religione”* (cfr. VII, p. 286).

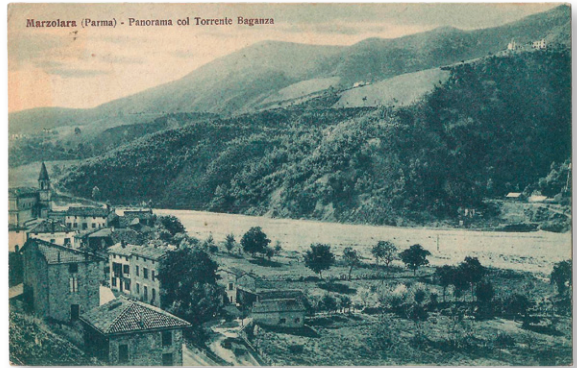
dismissura. Scrive un parroco assai amareggiato: “*Ho istituito un circolo giovanile con una sezione per i giovani dopo la prima Comunione: questo visse solo un mese e si estinse per l’opposizione recisa frapposta dai padri di famiglia*”<sup>36</sup>; un altro non fa misteri a definire i suoi parrocchiani “*gentaglia senza religione, venali e bestemmiatori*”<sup>37</sup>.

Questa è dunque la panoramica socio-religiosa in genere delle parrocchie con cui mons. Conforti si imbatte in questo anno 1912, nell’ultima tappa della sua prima visita pastorale alla diocesi di Parma. La situazione non è certo edificante. Del resto come non vedervi le radici nell’apatia odierna in fatto di religione dei nostri giovani?

### ***Qualche situazione incoraggiante, grazie anche alle Religiose ... parafulmini della società***

Non sono però tutte spine; c’è anche qualche rosa. Un esempio fra tutti, per avere un’idea un po’ più consolante, ci viene da una parrocchietta collinare, costituita da una novantina di famiglie con cinquecento e quarantuno abitanti in tutto, all’epoca. Il profilo morale e religioso della popolazione che il parroco redige ha connotazioni quasi idilliache, tali da indurci a riportarlo, in via eccezionale per intero, benché alla fine si faccia presente che una metà della popolazione contravviene alla legge dell’astinenza nella vigilia del Natale...<sup>38</sup>:

“*Capo XI / Al quesito 1. Il buon costume è conservato altamente, vi ha rispetto*



<sup>36</sup> L’amara constatazione costituisce lo sfogo scritto dal parroco di San Michele Tiorre, don Ernesto Battaglia, sacerdote originario di Vergato (Bologna) ove era nato il 22 agosto 1882; ordinato il 29 giugno 1906, è rettore di questa parrocchia dal 9 marzo 1908, ove le famiglie sono 236 con una popolazione di 1320 unità. Più avanti, nella relazione, egli sottolinea la quasi totale apatia, in fatto di religione, dei suoi parrocchiani, e scrive: “[...] *L’icredulità è talmente radicata che si ha disprezzo per tutto quello che sa di religione od emana dalla religione. Certe persone (e purtroppo non sono poche) non si degnano nemmeno di mettere piede in Chiesa per quanto grande sia una solennità, oppure valente un oratore a tenervi una predicazione. [...]*” (cfr. vol. VII, p. 476).

<sup>37</sup> A dichiararsi in modo così immediato è don Pietro Coruzzi, nato a Fragno il 7 gennaio 1863, sacerdote dal 19 settembre 1885, priore di Bannone dal 1° luglio 1907. La sua affermazione però è riferita alla frazione di Castellano e suona esattamente così: “*La fraz. Castellano è un aggregato di gentaglia senza religione la maggior parte, venali e bestemmiatori; alla Chiesa, meno di qualche vecchia, non interviene quasi nessuno*” (cfr. vol. II, p. 248).

<sup>38</sup> La località è Marzolaro, ove è rettore, dal 30 dicembre 1902, don Consigli Giovanni, nato a Berceto il 3 agosto 1874, sacerdote dal 29 giugno 1901. La sua relazione sulla parrocchia, per la visita pastorale



per la proprietà altrui, la popolazione, nella quasi totalità composta di mezzadri e piccoli proprietari, è di carattere pacifico, rari sono i litigi e le basse vendette. Nelle famiglie regna la pace e non vi ha sentore di scandali domestici. I vizi più accentuati sono la frequenza alla osteria e nei giovani la bestemmia. / La Chiesa è ancora frequentata, ed il sentire è ancora cristiano; fa capolino l'indifferentismo, ma la quasi totalità delle famiglie, specialmente delle stabili, è ancora cristiana e credente all'antica. / Q. 2. La Chiesa è frequentata in modo soddisfacente. La frequenza ai Sacramenti è lodevole, sono pochi quelli che non compiono il dovere pasquale: vi ànno persone che fanno la comunione quotidiana; altre la fanno mensile: le donne di famiglia, in media, si accostano 4 volte circa all'anno ai Sacramenti: è praticata la devozione delle Sei Domeniche di San Luigi da una sessantina di fanciulli. Anche alcuni uomini adulti si accostano più volte all'anno ai Sacramenti. / Q. 3. Non vi sono società antireligiose, né propaganda. / Q. 4. Nulla di Protestantesimo. / Q. 5. Il Maestro Marchetti in conferenza augurale di una cooperativa di consumo, lanciò le solite calunnie contro la Chiesa ed il Clero. / Q. 6. Nessun abbonamento vi è a giornali cattivi; giornali cattolici che hanno alcuni abbonamenti sono: Il Giornale del Popolo; La Giovine Montagna; L'Avvenire di Italia; L'Italia; La Voce del Cuore; Fede e Civiltà. In generale non vi è la passione di leggere. Non vi è biblioteca cattolica, né luoghi di convegno pei cattolici né oratorio festivo. / Q. 7. Non vi sono unioni concubinarie. / Q. 8. La media delle nascite illegittime è di una ogni decennio. / Q. 9. Non si insegna il Catechismo nella scuola. / Q. 10. Neppure si fa proselitismo antireligioso. / Q. 11. Nessun Asilo infantile. / Q. 12. Nessuna Congregazione religiosa. / Q. 13. Non vi è Comitato parr.le. / Q. 14. Non vi è Società Operaia Cattolica. / Q. 15. Né Cassa rurale. / Q. 16. Emigrazione nulla, essendovi penuria di manod'opera. / Q. 17. Nulla di spiritismo. / Q. 18. Il riposo è osservato: intervento generale in massima alla S. Messa: i Vespri sono meno frequentati. / Q. 19. I Pochi proprietari trattano con carità e fratellanza gli operai. / Q. 20. All'infuori della passione al gioco e un non esagerato trasporto al ballo diurno, null'altro di rimarchevole. / Si fa notare che la popolazione a (?) festeggiare le feste recentemente soppresse: e che una metà circa della popolazione contravviene alla legge dell'astinenza alla Vigilia del S. Natale, ed osservata poco è l'astinenza alla Vigilia dell'Assunta. Stante la trebbiatura del grano e l'aratura dei campi, lavori pesantissimi, questa ultima astinenza torna molto gravosa ai lavoratori. // Io Sacerdote Consigli Giovanni Parroco della suddetta Chiesa ho compilato secondo coscienza e verità questo Inventario. In fede di che appongo il sigillo Parrocchiale e mi firmo di proprio pugno. Questo giorno 14 del mese di Agosto 1912.”

E' doveroso segnalare inoltre, che le “rose” - altrove rispetto alla località da noi appena evidenziata - fioriscono specialmente là dove accanto al parroco v'è una comunità di religiose. Esse “contribuiscono molto alla moralità della popolazione”, come scrive il parroco di Berceto a proposito delle Figlie di Maria Ausiliatrice,

---

del Conforti e datata 15 agosto 1912, si estende per ben 83 pagine, comprensive pure di diversi elenchi prestampati riguardanti l'inventario di arredi e reliquie; cfr. vol. V, pp. 235-318.



anche a Sala Baganza ci siano le suore, che il parroco non finisce di esaltare: ma qui... prevalgono circoli e società anarchiche e antireligiose, che per il momento risultano vincenti<sup>41</sup>.

### *Un gioioso canto di vittoria finale*

Iniziata il 4 febbraio 1912 con la parrocchia di Fontanellato, l'ultima tappa della prima visita pastorale di mons. Conforti alla sua diocesi termina il 24 novembre, nella parrocchia di Mezzano Inferiore<sup>42</sup>: un anno intero, si può dire, di intensissima attività. Lontano dalla sede per più giorni di seguito, egli era infatti sempre in relazione



Appennino Parmense, da Casagalvana:  
fotografia del saveriano padre Lino Ballarin,  
effettuata il 21 settembre 1999.

con il suo vicario generale, mons. Ajcardi, che fedelmente lo teneva al corrente e gli recapitava la corrispondenza personale. Da diverse località dell'Appennino, il vescovo scrive lettere al suo vicario, impartendo disposizioni e anche intimazioni per taluni sacerdoti, messaggi che il vicario stesso poi comunica agli interessati.

In diverse di queste lettere, il vescovo accenna anche alla sua salute e a volte mette al corrente della situazione meteorologica<sup>43</sup>. Da Castelmozzano, per esempio, il 1° maggio scrive: «*Da tre giorni diluvia e spira un vento impetuoso e gelido; preghi il Signore che non mi assalgano i soliti reumi*

<sup>41</sup> Don Ubaldo Savani, arciprete di Sala Baganza dal 18 ottobre 1894, nella sua relazione sottolinea la provvidenziale presenza in parrocchia delle suore, le Figlie della Croce, attive già dal 1857. Ma ciò nonostante rileva come nella comunità parrocchiale, imperversino società e circoli antireligiosi, «*che tengono con una certa frequenza adunanze e cercano di allontanare dal prete specialmente la gioventù*» (cfr. vol. VII, p. 67).

<sup>42</sup> L'ultima parrocchia oggetto della prima visita pastorale di mons. Conforti è stata quella di Mezzano Inferiore, nella Bassa Parmense, località di 1874 individui, retta dal 23 marzo di quest'anno dall'arciprete don Umberto Bertoli. Il Conforti non era riuscito a visitarla nel 1910, quando era impegnato nelle parrocchie di quel territorio, a causa dell'improvvisa malattia che l'aveva costretto a letto per i mesi di novembre e dicembre di quell'anno. Vedi in proposito V. SANI, *La visita pastorale nella Bassa Parmense*, in *Parma negli anni 15*, p. 58.

<sup>43</sup> Sono umanamente simpatiche le ripetute annotazioni fatte da mons. Conforti sulle difficoltà incontrate nella visita alle parrocchie di montagna in questo anno 1912. Da Vezzano il 3 maggio segnala: «*Oggi, dopo 5 giorni di pessima stagione, comincia a farsi vedere un po' di sole; a qualche chilometro di distanza però abbiamo la neve e l'aria che costassù spira ha più del gelido che del fresco*» (FCT 19, p. 152);



e gradisca intanto i miei cordialissimi saluti»<sup>44</sup>; mentre da Casagalvana, il 2 agosto, avverte: «Mi sento un po' stanco dei continui viaggi quasi sempre a cavallo e del continuo mutar di letto, che non mi lascia prender sonno; per il resto sto relativamente bene»<sup>45</sup>.

L'8 dicembre, nella solennità dell'Immacolata, il vescovo Conforti conclude in Cattedrale la sua prima visita pastorale, e solennemente proclama:

«Quattro anni orsono, l'otto Dicembre 1908, sotto gli auspici della Vergine Immacolata, inauguravo solennemente la prima Visita Pastorale alla Città e Diocesi e sotto gli stessi auspici depongo ora ai piedi di Maria il bordone da pellegrino, compiuta felicemente la mia apostolica escursione. E dopo che a Dio ottimo e massimo, grazie io rendo a Lei, che astro benefico, genio amoroso, mi ha scorto a meta attraverso il lungo disagiato viaggio»<sup>46</sup>.

Nel documento, si dichiara «felice», il vescovo, perché nonostante le realtà che abbiamo considerato, in tutte le parrocchie è sempre stato accolto ed ascoltato con esultanza, tanto che, afferma, «non ho mai sperimentato come in questa circostanza la verità di quelle parole: omnia vincit amor (l'amore è superiore a tutto)».

Fa poi il bilancio della sua «apostolica escursione». Non solo; ringrazia quanti lo hanno coadiuvato nella fatica e i parroci che lo hanno accolto. Ma evidenzia nel contempo i difetti, le mancanze, le lacune che ha riscontrato. Anzitutto ha compreso che la fede, pur non essendo spenta nei cuori, ha bisogno di essere scossa dal letargo in cui giace. Poi, ha avvertito il bisogno impellente di istruzione religiosa quasi ovunque «bandita», sia tra le pareti domestiche dove «sino a poco tempo fa la religione si succhiava dal latte materno», sia nelle



il 31 luglio da Musiara Superiore lamenta: «Quassù spira un vento che schianta le piante e di notte non lascia chiudere un occhio. E' l'unica cosa che guasta» (ibid., p. 213); il 2 agosto da Casagalvana associa ai propri disagi quelli della popolazione: «La Visita Pastorale procede bene ad onta della stagione impropria per queste buone popolazioni, che ad eccezione di Tizzano e di Albizzano, non hanno veduto il Vescovo da oltre 27 anni.» (ibid., p. 216).

<sup>44</sup> Lettera al Rev.mo Mons. Can. Enrico Ajcardi (cfr. FCT 19, p. 148).

<sup>45</sup> Ibid., p. 216.

<sup>46</sup> G. M. CONFORTI, Lettera dopo la Visita Pastorale, cit., pp. 3 e ss.

scuole e anche nelle chiese, e aggiunge: «*Io quindi grido un'altra volta per essere udito dall'uno all'altro capo della diocesi: Istruzione religiosa, Istruzione religiosa*». Ancora: eleva un'esortazione a frequentare più spesso i sacramenti, così disattesi, specie nelle parrocchie del piano e della città. Aggiunge poi un accorato incitamento ai parroci affinché «*moltiplichino in sé l'ardore*» per veder rifiorire la pietà cristiana.

Con questi richiami, che sono anche auspici colmi d'affetto del padre unicamente desideroso del bene dei suoi figli, il vescovo di Parma Guido Maria Conforti chiude una pagina memorabile del suo ministero episcopale, pronto sempre 'a consumarsi' per la sua Chiesa, affinché «*Cristo sia tutto in tutti*».

## *Appendice*

*Parma, 21 aprile 1912:  
“un figlio della Chiesa di Parma”  
vescovo di Zhengzhou (Henan - Cina)*

- Ermanno Ferro -

### *Un nuovo prelato in Cina*

Il 18 settembre 1911 il papa Pio X nominava il padre Luigi Calza, saveriano in Cina e membro dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere, Vicario Apostolico dell'Henan Occidentale e conferiva all'arcivescovo di Parma e fondatore dell'Istituto, mons. Guido Maria Conforti, uno speciale 'mandato' per poterlo consacrare nella Basilica Cattedrale della nostra città. Nelle pagine precedenti di questo quaderno si è già accennato più volte all'avvenimento, e potrebbe nascere spontanea una domanda: non potevano bastare quei riferimenti, senza qui riparlare...?

Agli *Amici del Cinquenovembre* è parso che la mole dei documenti a noi pervenuti sull'episodio e sulla molteplice consistenza di iniziative preparatorie, contemporanee e successive ad esso, realizzatesi a Parma e poi riversatesi a beneficio della Cina, costituiscano un movente indeclinabile per una odierna rivisitazione storica, ampia ed articolata, dell'evento. Così approfondito esso viene a manifestarsi in tutta la sua valenza, civile e sociale, oltre che quella religiosa, e sul fronte confortiano saveriano può altrettanto permettere di cogliere il piacevole peso e le gioiose conseguenze derivatene: quelle di 'una Parma e una Cina dell'Henan', di 'una Cina dell'Henan e una Parma' che si ritrovano vicine, unite non solo da uomini vettori di informazioni geografiche ed antropologiche, ma associate in un'unica esperienza di comunione dei più grandi valori umani.

E' stato perciò affidato al sottoscritto la composizione di questa *Appendice*, che vuole ripercorrere i prodromi, lo svolgimento e le conclusioni avutesi nella collettività parmigiana ed in quella saveriana di cento anni fa, trovatesi ampiamente coinvolte nell'insolita cerimonia di consacrazione tra le mura di casa, di un vescovo missionario loro conterraneo.

Sul bercetese Luigi Calza (1879-1944), missionario saveriano in Cina dal gennaio 1904 alla morte, sono già state scritte molte pagine nel passato, comprese le tante redatte in *Parma negli anni*: recentemente è stata pubblicata anche una trattazione



monografica sulla sua vita e sul suo impegno apostolico<sup>1</sup>. Qui ora si vuole ripartire dalla accennata sua nomina a Vicario Apostolico ed invito a venire a Parma per la cerimonia di consacrazione; poi si analizzeranno gli eventi successivi. Tutte vicende sviluppatasi lungo l'anno 1912 e perciò degne di essere ospitate in questo quaderno.

<sup>1</sup> Ci si riferisce al Numero speciale di *Parma negli anni*, realizzato da Augusto LUCA ed Ermanno FERRO, *Luigi Calza vescovo di Zhengzhou e le Suore Giuseppine Cinesi*, Centro Studi Confortiani Saveriani, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2013, pp. 192. Ed è proprio da questa pubblicazione che si vogliono qui riprendere due pagine, esaustive agli effetti di una conoscenza completa della persona in questione:

a) Luigi Calza scrittore. L. C. è autore di un vasto *Epistolario*, costituito da corrispondenza dalla Cina, indirizzata al fondatore Conforti, alla Direzione dell'Istituto, al Superiore Religioso di Cina, a Confratelli, a parenti e vari. Di esso vanno segnalate le "Relazioni annuali" che egli spediva fedelmente a Roma/Propaganda Fide ed a Parma, molte delle quali, notevolissime, sono state pubblicate in *Fede e Civiltà* e talvolta pure su *Almanacco missionario*, supplemento annuo dello stesso periodico. Il saveriano Luigi Grazzi, in una ricerca storica del 1947, attribuisce a L. Calza la composizione di *Prima Synodus Vicariatus Apostolicus de Chengchow anno Domini MCMXXX celebrata*, senza indicazione tipografica, pp. 195, e così lo descrive: "Il documento che codifica una somma di lunghe esperienze missionarie fatte dai Saveriani in 25 anni di permanenza in Cina, è una preziosa fonte di metodologia e di criteri catechetici di cui lo storico dei Saveriani

per le sue valutazioni non può fare a meno. Le circostanze in cui fu tenuto il primo Sinodo di Chengchow lasciano al documento qualche parte non del tutto esaurita; ma la precarietà dei passaggi, ad esempio riguardante il Superiore religioso e la esigenza societaria dei Saveriani, di cui prenderà visione qualche anno dopo lo Statuto per le Missioni, non toglie nulla al quadro dei provvedimenti ecclesiastici maturi e commendevoli giuridicamente e apostolicamente parlando".

b) Luigi Calza personaggio. Questo l'elenco, in ordine cronologico per data di pubblicazione, degli scritti su L. Calza: - G. M. CONFORTI, *Lettera al card. Girolamo Gotti Prefetto di Propaganda Fide*, Parma 17 agosto 1911; - *Parma nell'Estremo Oriente. Numero unico edito in occasione della consacrazione di S. E. mons. Luigi Calza primo vicario apostolico del Honan Occidentale, per cura dell'Istituto per Missioni Estere di Parma*, Parma XXI Aprile MDCCCCXII, pp. 48, testo e tavole; - *La Missione nel Honan Occidentale in Cina*, in *La Voce del Pastore. Strenna per l'anno bisestile 1912*, Agenzia Parrocchiale Italiana Editrice, Parma 1912, pp. 3 e 11-16; - *Fede e Civiltà*, periodico mensile illustrato dell'Istituto Saveriano Parma, dal dicembre 1903, e l'intero numero del novembre 1920; - *Le Missioni Illustrate*, secondo titolo di *Fede e Civiltà* per il ventennio 1927-1947, e l'intero numero di marzo 1932; - Luigi GRAZZI, *Il libro delle conversazioni saveriane*, tre volumi manoscritti di complessive pp. 434, Roma 1943-1952; - *Le Missioni Illustrate*, l'intero numero di gennaio/febbraio 1945; - L. GRAZZI, *La Bio-bibliografia dei Saveriani 1895-1946*, dattiloscritto per la tesi di Laurea in Missionologia presso l'Istituto Missionale Scientifico di Propaganda Fide, Roma 1946-'47, vol. I, pp. 17-19; - Alessandro CHIARELLI, *Il mio vescovo missionario. Ricordi personali su mons. Luigi Calza*, La Bodoniana, Parma 1945, pp. 64; - Giovanni GAZZA, *Un conquistatore. S. E. mons. L. Calza vicario apostolico di Cheng-chow (Cina) primo vescovo dell'Istituto Missioni Estere di Parma (1879-1944)*, Grafica Fresching, Parma



## *Il rientro in Europa*

Come già è stato ricordato è mons. Conforti a prendere l'iniziativa per quanto attiene all'informazione dell'interessato e della città di Parma, in merito alla nomina di L. Calza a vescovo in Cina ed alla sua consacrazione. Sono due le lettere che egli indirizza al suo figlio missionario lontano, da alcuni anni Prefetto Apostolico dell'Henan Occidentale nel cuore della Cina. La prima, redatta subito dopo il rientro da

---

1945, pp. 96; - Pietro GARBERO, *Il Vescovo dei briganti*, Istituto Saveriano Missioni Estere, Tipografia don Luigi Guanella, Roma-Parma 1955, pp. 240; - Baldassarre MOLOSSI, *Dizionario dei Parmigiani grandi e piccini (dal 1900 ad oggi)*, Tipografica Parmense, Parma 1957, p. 38; - Italo DALL'AGLIO, *Mons. Luigi Calza* in Id., *I Seminari di Parma e i loro illustri Alunni e Moderatori. Studio Storico*, Tipografica Benedettina, Parma 1958, pp. 184-185; - *I Missionari Saveriani nel primo centenario della nascita del loro fondatore Guido Maria Conforti*, Istituto Saveriano per le Missioni Estere, Artegrafica Silva, Parma 1965, pp. 530, testo e tavole; - Pietro GARBERO, *I Missionari Saveriani in Cina. Cinquant'anni di Apostolato*, Artegrafica Silva, Parma 1965, pp. 377+20 tavole; - Franco TEODORI, a cura di, *Guido Maria Conforti. Lettere a Monsignor Luigi Calza sx, ai Padri Caio Rastelli e Odoardo Manini e Lettere Circolari ai Saveriani*, Procura Generale, Roma 1977, pp. 316; - Franco TEODORI, a cura di, *Beato Guido Maria Conforti. Missione di Cina e Legislazione Saveriana*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1995, pp. XVI+1152; - Pietro BONARDI, Ubaldo DELSANTE, Ermanno FERRO, a cura di, *A Parma e nel Mondo. Atti delle Ricorrenze saveriane 1994-1996*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto e Circolo Culturale «Il Borgo», Artegrafica Silva, Parma 1996, pp. 592, testo e tavole; - *Gu Wei-ming. Celso Costantini e la sua Cina*, Centro Missionario Diocesano, Concordia-Pordenone, Lithostampa, Udine 1998, pp. 72, testo e tavole; - AA.VV., *Cina immagini di un tempo remoto (1900-1950)*, Centro Saveriano Animazione Missionaria, Brescia 1998, pp. 190; - Roberto LASAGNI, *Calza Luigi*, in *Dizionario biografico dei Parmigiani*, I vol., pp. 807-808, PPS Editrice, Parma 1999, con ampia bibliografia di articoli su periodici e giornali locali a cui si rimanda; - Giovanni-Pietro BERNINI, *La Madonna delle Grazie di Berceto. Un Santuario sulla Via dei Pellegrini. Note e documenti*, Quaderno n. 14 del Centro Studi della Val Baganza, Editoria Tipolitotecnica, Sala Baganza (PR) 2000, pp. 176, testo e tavole; - Augusto LUCA, *Calza mons. Luigi missionario saveriano, vescovo di Zhengzhou (Cina)*, dattiloscritto di pp. 3, Parma 22 dicembre 2002, autografo in ACSCS; - E. FERRO, *Luigi Calza (1879-1944)*, in AMICI DEL CINQUENOVEMBRE, *Parma negli anni: società civile e religiosa*, quaderno n. 9/2004: 1904, *Guido M. Conforti, sofferta rinuncia a Ravenna e nuovo slancio missionario*, Parma 2005, pp. 170-183; - Sergio BETTONI, *Calza mons. Luigi*, in *Berceto terra di vocazioni sacerdotali 1841-1932. Biografia di 100 sacerdoti*, Berceto 2008, pp. 37-38; - Luigi LANZI e Ugo TROMBI, *Voci dalla Cina nelle lettere dei Saveriani*, in AMICI DEL CINQUENOVEMBRE, *Parma negli anni: società civile e religiosa*, quaderno n. 12/2007: 1907, *da Magani a Conforti*, Parma 2008, pp. 251-271; - Luigi LANZI e Ugo TROMBI, *Voci dalla Cina nelle lettere dei Saveriani: 1908-1910*, in AMICI DEL CINQUENOVEMBRE, *Parma negli anni: società civile e religiosa*, quaderno n. 15/2010: 1910, *Guido Maria Conforti tra città, campagna e missione di Cina*, Parma 2011, pp. 83-118; - E. FERRO, *Da Roccaprebalza alla Cina. Mons. Luigi Calza nelle parole del confratello p. Giovanni Bonardi*, in *Per la Val Baganza 2012*, Numero unico del Centro Studi della Val Baganza, Studio Guidotti, Riccò di Fornovo Taro, 2012, pp. 109-116; - Mario MENIN, a cura di, *Dossier Cina 100 anni di Repubblica. Chiesa e società*, in *Missione Oggi*, odierno titolo di *Fede e Civiltà*, novembre 2012, pp. 17-32; - E. FERRO, *Duomo di Berceto, sabato 20 aprile 2013. Commemorazione di mons. Luigi Calza nel centenario della sua consacrazione episcopale*, in *Per la Valbaganza 2013*, pp. 85-89.

Roma per la *Visita ad Limina*, il 25 ottobre 1911, è stata scritta mentre il vescovo fondatore è in visita pastorale alla parrocchia di Santa Maria del Piano, nel vicariato di Lesignano Bagni, e tradisce tutta la gioia di cui è ripieno il suo cuore:

*“In omnibus Christus! / Carissimo Monsignore, / Colla più viva esultanza le partecipo che [...] la Signoria Vostra è stata nominata Vicario Apostolico dell’Ho-nan Occident. e Vescovo Titolare di Termesso. Riconosca dunque nelle disposizioni della suprema Autorità della Chiesa la volontà del Signore e si rassegni a sottoporre le spalle al peso della Croce, che portata per amore di Dio e pel bene delle anime riuscirà meno gravosa e di grande merito pel Paradiso. [...] Pochi giorni or sono, il 21 del corrente, fui ammesso alla presenza del Vicario di Cristo in occasione della Visita ad limina apostolorum e minutamente si informò della nostra Missione e dei Missionari che la coltivano. Ebbe per essi parole di encomio e d’incoraggiamento e si degnava concedermi il Mandato Apostolico per la di Lei Consacrazione Episcopale, usandomi con questo un’attenzione veramente obbligante e superiore ai miei meriti. Come ben può immaginare, affretto col desiderio l’istante di soddisfare al mandato ricevuto e per questo La invito con questa mia a recarsi in Italia, appena sarà possibile. [...]*

*Per sua norma La prevengo che dovrà fermarsi in patria il minor lasso di tempo possibile. Trovi intanto, nella Sua sperimentata prudenza, chi debba sostituirla nell’assenza e si disponga a venire, anche da solo, a risparmio di spese non strettamente necessarie<sup>2</sup>. Ho già dato ordine che Le sia inviato il danaro necessario pel viaggio. [...]*<sup>3</sup>.

Quattro mesi dopo neppure, segue una seconda lettera, scritta dal Vescovado di Parma in data 19 febbraio 1912; in essa emerge molto chiara l’ansia per le incerte notizie provenienti dalla Cina, ove avvenimenti rivoluzionari stanno cambiando l’Impero in Repubblica<sup>4</sup>:



La busta autografa del Conforti.

<sup>2</sup> Ci informa adeguatamente il padre Franco Teodori, in FCT 1, p. 97: “Lasciò responsabile del Vicariato Apostolico il P. Pietro Uccelli, in qualità di Pro-Vicario”.

<sup>3</sup> Autografo in ACSCS, alla data.

<sup>4</sup> Si riferisce agli avvenimenti rivoluzionari in corso in Cina, e che approdarono al passaggio dall’Impero alla Repubblica. Ne parla espressamente lo stesso L. Calza nella lettera al Conforti del 14 gennaio 1912, ove tra l’altro dice: “[...] I torbidi cinesi m’hanno fatto protrarre la partenza per l’Italia e non so precisante quando potrò partire di qui, stante il continuo oscurarsi della situazione presente in Cina. Sembra che si voglia venire ad un accordo per evitare nuovo spargimento di sangue, nuove vittime. [...] Sono giorni di trepidazione che passiamo, perché non si sa come potrà andare a finire questa rivoluzione. [...] Ora nella campagna regna sovrano il brigantaggio, il quale minaccia anche le città. Con questa mala gente non si ragiona tanto: per loro una vita è cosa da niente. I mandarini sono impotenti ad arrestare queste masnade



*“In omnibus Christus! / Carissimo come fratello in G.C. / Con quanta ansia io segua gli avvenimenti che ora vanno svolgendosi in Cina, Ella ben può immaginarlo. Ogni giorno nel prendere in mano i giornali corro coll’occhio alle notizie che pervengono dal celeste Impero. [...] Stiamo sempre in attesa della di Lei venuta, ma tutti, del resto, trovano giusta la Sua precauzione di non partire per l’Italia, se prima non sia allontanato ogni grave pericolo. [...]”*<sup>5</sup>.

Ma, lungo le strade dell’allora lento percorso postale tra Cina ed Europa e viceversa, due lettere si incrociano in quei giorni...: questa a cui si è appena accennato del Conforti ed una di Luigi Calza, datata *Hsiang-hsien*, li 21 febbraio 1912; in essa il mittente comunica ogni particolare per il rientro in Italia:

*“[...] Ora che le cose della Cina pigliano una piega migliore, ho deciso di partire presto alla volta di Parma. [...] Ho stabilito di partire da Hsiang-hsien il 4 del prossimo Marzo per prendere a Pechino il treno internazionale Siberiano del 12 Marzo. Spero di poter arrivare il 26 o 27 di Marzo a Parma. [...]”*<sup>6</sup>.

E’ il periodico dell’Istituto Missioni Estere di Parma, *Fede e Civiltà*, a dare la prima notizia pubblica, in merito all’arrivo in patria del consacrando nuovo vescovo. Così si esprime la Redazione del mensile, a pagina 58 nel fascicolo di marzo 1912, in poche affrettate righe<sup>7</sup>:

*“Sul punto di andare in macchina arriva dalla Cina il nostro neo-eletto Mons. L. Calza. / Come i nostri lettori sanno è ritornato per ricevere la consacrazione episcopale da S. E. Rev.ma Mons. Conforti, Venerato Fondatore del nostro Istituto. La solenne funzione avrà luogo nella nostra Basilica Cattedrale in una delle prossime domeniche. / Al Neo-Eletto rinnoviamo l’espressione dei nostri migliori voti di ogni bene dal Signore. / Unitamente a Mons. Calza è venuto pure il R. P. Pucci,<sup>8</sup> al quale auguriamo di riacquistare prontamente le perdute forze”*.

---

*di briganti che seminano ovunque passano, strage e morte. [...]”* (da L. CALZA, *Epistolario a Guido Maria Conforti*, copia dattiloscritta, s.d., giacente in ACSCS, alla data).

<sup>5</sup> Autografo in ACSCS, alla data.

<sup>6</sup> L. CALZA, *Epistolario a G. M. Conforti*, cit., alla data.

<sup>7</sup> L’aggettivo si addice solo in parte e riferito a queste righe, poiché - e lo si è già visto, precedentemente in questo quaderno - il periodico *Fede e Civiltà* da alcuni mesi esce in modo assai curato. Scrive infatti ai confratelli in Cina lo stesso nuovo direttore padre Giovanni Bonardi, in data 6 febbraio 1912: *“Il periodico aumenta i suoi abbonati e gli antichi che da anni non pagavano mandano chi 4, chi 6, chi 8 lire (...) e numerose lettere di encomio per i miglioramenti introdotti. (...) Il periodico si fa sempre più strada nei seminari e chissà che non porti qualche frutto anche per la Missione! (...) Invece di 16 ormai continuerà con almeno venti pagine, ma il mio ideale sarebbe 24, con tre o quattro incisioni almeno. (...) Io ho la convinzione che il nostro giornale non è inferiore a quelli di Verona, di Roma e della Consolata. (...)”* (da *Cenni storici 1912*, autografi sfusi, presenti in ACSCS).

<sup>8</sup> Si tratta del saveriano padre Francesco Saverio Pucci, in Cina da tre anni ed ora affetto da disturbi di salute, e quindi bisognoso di cure particolari, oltre che di altre arie. Infatti il 29 dicembre egli lascia l’Istituto di mons. Conforti, e rientra a servizio della diocesi di origine, a Mileto, nella recentemente terremotata Calabria.

In effetti, Luigi Calza giunge a Parma il 27 marzo sera, spossato dalla stanchezza per il lungo viaggio, trascorso per lo più sul treno della Transiberiana, ma contento nel cuore di poter vivere, ora in patria in modo del tutto singolare, quel profondo “vincolo che lo stringe alla Missione del Honan”.

Lasciamo la parola ad un testimone del tempo, l'alunno saveriano Giovanni Gazza, il quale, riandando anni dopo ai suoi primi tempi di vita all'Istituto di Mons. Conforti, descrive in modo sobrio ma partecipato tutti gli avvenimenti di quei giorni<sup>9</sup>. Alla sua narrazione tenderemo di affiancare - ... nel corso dell'esposizione, o in nota, o in didascalia alle immagini ... - quanto parallelamente ha raccolto, da giornali ed altre fonti del tempo, sugli stessi primi anni di storia dell'Istituto, il saveriano padre Angelo Lampis, già noto ai nostri lettori<sup>10</sup>. Accanto alla loro cronaca, in queste pagine poi si riporteranno, in modo frontale o a tutta pagina, i documenti di maggiore rilievo, riguardanti appunto la consacrazione del Calza e gli appuntamenti successivi da lui vissuti nella circostanza. E' questo un avvenimento insolito per la città di Parma: quanto noi stiamo per presentare darà al lettore la percezione di una coraltà di iniziative e di partecipazione che dicono come la popolazione intera parmigiana abbia sentito come proprio tale evento. Scrive dunque G. Gazza nel *Diario 1912*:

*“Passavano i mesi dalla sua [di Luigi Calza] elezione a Vescovo e Vicario Apostolico e non poteva ritornare in Italia per la sua consacrazione episcopale. Solo ai primi di aprile poté effettuarsi il suo ritorno per la Transiberiana. Il giorno 5 di Aprile circa le 5 pomeridiane un telegramma a Mons. Conforti annuncia l'arrivo di Mons. Calza per le 8 di quello stesso giorno<sup>11</sup>. La gioia di poter vedere e abbracciare il venerato e giovane Presule era sul volto di tutti. Si terminò di allestire la sua camera: i Superiori andarono a riceverlo alla Stazione e gli Alunni andarono poscia in Episcopio dove egli si era recato. L'incontro fu commovente e affettuosissimo. Qual cara impressione produsse nel cuore degli Alunni che ancora non lo avevano veduto la simpatica figura del giovane Vescovo! Il Venerando Fondatore dell'Istituto si trovava in visita pastorale e ritornò il giorno dopo<sup>12</sup>.*

<sup>9</sup> Giovanni Gazza (1893-1977), parmense di Malandriano, era entrato nella comunità saveriana in Campo di Marte il 10 settembre 1910. Missionario in Cina e più tardi formatore di Saveriani, sarà pure Superiore Generale dell'Istituto, per il decennio 1946-1956. Il suo autografo, qui più volte riportato in diversi brani, ha per titolo *Diario*, ed è custodito presso l'ASR, con copia a Parma in ACSCS, quella da noi qui utilizzata.

<sup>10</sup> Angelo LAMPIS, *Conversazioni sull'Istituto Saveriano e sulle Missioni*, dattiloscritto degli anni 1957-1961, custodito in ACSCS.

<sup>11</sup> L'autografo di G. Gazza parla di 5 aprile: ma la data corretta è il 27 marzo, dedotta da quanto scrive il cronista di *La Giovane Montagna* in data 30 marzo, citato da A. Lampis a p. 244. Questo è uno dei pochi “lapsus” del *Diario* di Gazza, e fa comprendere come alcune parti del suo autografo siano opera di tempi successivi..., quando la memoria può essere stata più labile: ma l'intensità d'animo avvertita per gli avvenimenti vissuti rimane intatta!

<sup>12</sup> E' proprio questo particolare che spiega l'errore di data in cui è incorso il Gazza, nel suo *Diario*: il 27 marzo mons. Conforti era in visita alla allora parrocchia parmense di Corticelli di San Secondo

[...] Il giorno dopo S. E. celebrò la Santa Messa in forma prelatizia nella Cappellina dell'Istituto con canto del te Deum e Benedizione col SS. Sacramento. Nei giorni seguenti seguirono scambi di visite”.

### ***L'apporto di L. Calza al Museo Etnografico Cinese di Parma***

A questo punto della nostra ricostruzione storica sul soggiorno parmigiano di L. Calza, va tenuto presente un dato importante, riferito a quei primi giorni nei quali egli ‘disfa la valigia di Cina’ in Casa madre saveriana. La notizia è nello stesso tempo molto eloquente per noi oggi, che siamo appena stati testimoni, lo scorso 1° dicembre 2012 presso la stessa Casa madre saveriana, della reinaugurazione del *Museo D'Arte Cinese ed Etnografico di Parma*, rinnovato totalmente dopo un radicale rifacimento durato per più anni<sup>13</sup>.

La prima fondazione di questa realtà, tuttora rara perla culturale per la città di Parma, si deve a mons. Conforti. Egli, nel novembre 1901, traslocando la sua comunità missionaria dal centro città al Campo di Marte, volle destinare l'ampia sala ubicata all'estremo lato nord est del primo piano dell'imponente nuovo edificio da lui innalzato, a sede di esposizione dei preziosi oggetti d'arte cinese, che egli aveva ricevuto in dono l'anno prima dal senatore Fedele Lampertico, Presidente dell'*Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Cattolici Italiani all'Estero*<sup>14</sup>.

Nei primi mesi del 1902 l'attento fondatore dei Saveriani esponeva nell'accennata sala altri oggetti, derivanti dalle molteplici casse portate in Italia dalla Cina, dal padre Odoardo Manini, pochi mesi prima; allestendo tutto ciò egli manifestava chiaramente la sua convinzione e preveggenza in materia: era sicuro che i suoi missionari

---

(cfr. *LECO* 1912, p. 90); mentre “nei giorni 5, 6 e 8 aprile ha assistito in Seminario agli esami semestrali degli Alunni delle Scuole Superiori” (ibid., p. 75).

<sup>13</sup> Per una conoscenza sulla consistenza e sull'opera di ristrutturazione odierna del *Museo* presso i Saveriani di Parma si vedano i seguenti contributi: - Luca MOLINARI, *Museo cinese: lo “scrigno” torna a risplendere*, in GP, Venerdì 3 agosto 2012, p. 14; - Stefania PROVINCIALI, *Un angolo di Cina a Parma*, in GP, Lunedì 8 ottobre 2012, p. 5; - A. R., *Si rinnova il museo voluto da San Guido Conforti*, in *Vita Nuova*, n. 41, Venerdì 30 novembre 2012, p. 18; - Emilio IURMAN (direttore e curatore dell'intera riforma), *Museo d'Arte Cinese ed Etnografico*, in *Missionari Saveriani*, Dicembre 2012, pp. 1-8; - S. PROVINCIALI, *Tutto il mondo racchiuso in un museo*, in GP, Domenica 2 dicembre 1912, p. 22; - S. PROVINCIALI, *Risplendono i tesori dell'antica Cina*, in GP, Lunedì 3 dicembre 2012, p. 37; - Adelisa GRANDI GAMBARELLI, *Il rinnovato Museo d'Arte Cinese ed Etnografico di Parma*, in *Aurea Parma*, A. XCVII, fascicolo I, Gennaio-Aprile 2013, pp. 105-114.

<sup>14</sup> Lampertico Fedele (Vicenza 1833-1906), economista e giurista; esiliato dagli Austriaci in seguito ad una sua *Memoria* sull'urgenza della questione veneta (1864), al suo ritorno fu eletto deputato di Vicenza al Parlamento italiano e nel 1873 senatore. Collaborò con il senatore Ernesto Schiaparelli alla fondazione dell'*Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani all'Estero* (cfr. *Dizionario Ecclesiastico*, UTET, Torino 1955, vol. II, pp. 589-590).



avrebbero mandato, o portato a Parma dalla Cina, altri pezzi, degni di essere esposti nell'incipiente museo.

In effetti, una decina d'anni dopo, tale rassegna di oggetti artistici si arricchisce dei notevoli apporti giunti in città con il 'rientro forzato dalla Cina' dei padri Giovanni Bonardi ed Antonio Sartorio. Il Bonardi soprattutto, sei mesi circa dopo quel rientro, nel febbraio-marzo 1912, riordinava ogni cosa e costituiva, in quattro



I due vasi cinesi portati al fondatore Conforti da L. Calza. (*Memorie Confortiane Saveriane*)

vani ben più ampi ed ariosi rispetto alla precedente prima sala, ma sempre al primo piano dell'edificio delle Missioni estere in Campo di Marte, ciò che egli iniziò a chiamare *Museo Etnografico Cinese*<sup>15</sup>.

“Mons. Calza portò in Italia parecchie casse di oggetti cinesi” afferma il saveriano A. Lampis in un suo scritto degli anni Cinquanta<sup>16</sup>. A ciò fanno eco testimonianze ancora più sostanziose, redatte dieci anni dopo dal saveriano parmigiano autore del primo catalogo del *Museo Cinese*, il padre Giuseppe Toscano. Questi, nel 1965, annota: “Vari Saveriani, ritornando dalla Cina portarono oggetti; nel 1912 Mons. Calza

<sup>15</sup> Ne fa testo l'articolo - di probabile penna del Bonardi - *Museo Etnografico Cinese*, in *Fede e Civiltà*, Anno IX, n. 3, Marzo 1912, pp. 43-44. - A questo proposito è ancor più eloquente quanto scrive A. Lampis, citando il parmense *Giornale del Popolo*: “Alla fine del mese di febbraio e nel mese di Marzo [1912], P. Bonardi aveva ordinato il Museo Cinese, anche in vista delle numerose visite che l'Istituto avrebbe avuto in occasione della Consacrazione di Mons. Calza. Incominciarono ad affluire i visitatori: tra questi ci fu anche un inviato speciale del giornale parmense 'Giornale del Popolo', il quale scriveva un articolo al riguardo il giorno primo Giugno e che trascrivo qui: Anche dopo una visita molto sommaria al Museo Etnografico Cinese del Seminario Parmense delle Missioni è difficile tornare senza quella ammirazione che è frutto di vera sorpresa. Era, si dice o si può pensare, ben difficile che i buoni Missionari dell'Honan, dimenticassero di regalare dalla Cina, al bello Istituto che li tenne ospiti per lunghi anni alcunché di raro e di peregrino, ma non si poteva supporre che nel poco tempo da che essi si trovano nel loro campo di azione, tanto tesoro di finezza artistica avessero potuto raccogliere, come ora ne danno in mostra le due ampie sale dell'ormai costituito Museo Cinese. Tutta quindi una gloria di Parma che da molte altre città potrebbe venire invidiata, quando la nuova del bell'assetto che hanno preso i vari oggetti negli eleganti scaffali, chiamasse la frequenza dei visitatori. La quale potrà senza dubbio, formarsi e moltiplicarsi anche, se siano messi a portata di mano piccoli manuali esplicativi o, se si hanno da chiamare così didascalie per profani. / ... E il Rev. P. Bonardi, che ne è Rettore, deve aver lavorato parecchio a disporre in un certo ordine quella moltitudine nerastra di pezzi segnati dagli indecifrabili caratteri cinesi di più o meno antica grafia e rosi dalla (paziente) opera di ossidazione che non risparmia nemmeno una materia così ribelle. / ... E i cercatori vanno ora, dice con fervida parola di profondo conoscitore del suo Museo P. Bonardi, Rettore dell'Istituto, vanno specialmente i francesi, specialmente i tedeschi, a veder di studiare un po' la Cina, perché la Cina non è stata ancora bene studiata e, l'ex-impero del cielo, ha tante cose da dire ...” (A. LAMPIS, *Conversazioni*, cit., p. 253).

<sup>16</sup> Ibid. p. 244.

portò in tutto cinquanta pezzi, 11 bronzi, 13 ceramiche, due grandi vasi di blu sotto coperta, destinati al Museo di Ricordi di Mons. Conforti, 22 dipinti, tre oggetti di legno, una lacca ed un calice in cloisonné ed un servizio completo di candelieri con Crocifisso pure in cloisonné, destinati al Museo di Ricordi di Mons. Conforti<sup>17</sup>.

### **Preparativi ad oltranza e celebrazioni solenni**

Ritornando al periodo parmense di L. Calza e soprattutto al momento della sua consacrazione episcopale e connessi festeggiamenti, occorre proseguire, come già si diceva, nell'ascolto del *Diario* di G. Gazzà:

[...] Nella settimana di Pasqua [in quell'anno il 7 aprile...] mons. Calza si recò a Mantova per fare i Ss. Spirituali Esercizii<sup>18</sup>. Nell'Istituto era un continuo parlare del prossimo avvenimento. Sua E. Mons. Conforti in una Circolare ai suoi Sacerdoti dava cenni biografici del Consacrando esponendo il di lui zelo apostolico, coronato di ubertosi frutti. Ordinò che il giorno 21, giorno della Consacrazione, dalle 8.30 alle 9 le campane suonassero a festa, che nella S. Messa si aggiungesse la Colletta dello Spirito Santo, e nel pomeriggio si tenesse ai fedeli parole circa il lieto avvenimento e si cantasse il Te Deum di ringraziamento<sup>19</sup>. Il Rettore dell'Istituto con febbrile lavoro si occupava dello splendido numero unico 'Parma nell'Estremo Oriente' (...).

<sup>17</sup> Questo il testo completo della citazione: "Così portarono oggetti: nel 1912 Mons. Calza (bronzi, n. 63, 80, 139, 140, 153, 167, 177, 178, 179, 180; ceramiche, n. 304, 309, 370, 384, 394, 404, 405, 433, 439, 440, 443, 445, 446, e due grandi vasi in blu sotto coperta, destinati al Museo di Ricordi di Mons. Conforti; dipinti, n. 470, 471, 472, 473, 474, 475, 477, 478, 500, 517, 518, 519, 524, 525, 530, 531, 532, 549, 566, 573, 587, 588; legni, n. 647, 648, 651; lacche, n. 655 ed un calice in cloisonné ed un servizio completo di candelieri con Crocifisso pure in cloisonné, destinati al Museo di Ricordi di Mons. Conforti" (Giuseppe TOSCANO, *Museo d'Arte Cinese di Parma*, Artegrafica Silva, Parma 1965, p. 6).

<sup>18</sup> Una lettera al fondatore Conforti rivela il 'subbuglio' in cuore dell'ordinando prelado...: "Mantova 18 Aprile 1912 / Veneratissimo Superiore, / Sto per terminare gli esercizi spirituali (...). / Sono passati troppo presto. / Le dico il vero che sarei disposto a farne non sette giorni, ma un mese intero. / Non le dico quello che è passato nell'animo mio in questi giorni (...). / Creda, Eccellenza Rev.ma, che mi sento spaventare quando penso alla mia pochezza e alla grande responsabilità che ha un Vescovo. / Che il buon Dio mi sia largo dei suoi aiuti e di misericordia nell'ultimo giorno di mia vita. / Questi buoni Padri mi trattano fin troppo bene. (...)" (L. CALZA, *Epistolario a G. M. Conforti*, cit. alla data)

<sup>19</sup> A. Lampis riassume per noi alcuni contenuti di questo documento emanato dal Conforti "dal Palazzo Vescovile di Parma, il 10 Aprile 1912" (leggibile per intero in più fonti: *L'ECO* 1912, pp. 80-83; *Fede e Civiltà*, 1912, pp. 61-66; *FCT* 19, pp. 129-133): "S. E. Mons. Conforti in una lettera al Clero e al Popolo della Diocesi di Parma annunzia la consacrazione di Mons. Calza; ne riporto qualche brano: «(...) ed ora vi annunzio esultante che in virtù di speciale mandato apostolico egli sarà da me solennemente esaltato il 21 del corrente, in questa nostra Basilica Cattedrale. / Ed io vi invito a ringraziare il Signore come di un beneficio segnalato, sia per l'onore



*Un grande manifesto, affisso alle cantonate della città e dei principali spacci avvertiva qualche giorno prima il popolo della Consacrazione Episcopale di un concittadino*<sup>20</sup>.

*21 Aprile - Basilica Cattedrale di Parma:*

*Consacrazione episcopale di mons. Luigi Calza*<sup>21</sup>.

*Vedi numero unico 'Parma nell'Estremo Oriente'; bollettino 'Fede e Civiltà' numero di Aprile; 'Giornale del Popolo'; 'Giovane Montagna'; 'La Madonna di Fontanellato'. Tennero pure parola sull'avvenimento: 'L'Avvenire d'Italia'; 'Le Missioni Cattoliche'; 'Il Missionario*

---

*che deriva alla Santa Chiesa di Parma, come per la gloria che ne ridonderà a Dio ed il bene grande che ne risulterà alla causa santa della fede e della civiltà. Ed è veramente un vanto che un nostro conterraneo venga ora sollevato all'altezza dell'Episcopato e rivestito della pienezza del Regale Sacerdozio di Cristo; il quale vanto cresce assai se si pensa che il novello Vescovo è destinato ad essere la prima pietra fondamentale d'una nuova Chiesa, il primo apostolo di un'immensa regione, il primo padre d'un novello popolo di credenti, ai quali egli potrà rivolgere con tutta verità le parole del sublime Paolo: ego vos genui Evangelio. (...) / E questo vanto è innanzitutto nostro, perché il Neoletto è figlio di questa nostra classica terra, ove a Roccaprebalza, in quel di Berceto, ha respirato le prime aure di vita ed ha trascorso i primi anni tra la poesia dei liberi monti, così suggestiva per tutti, ma in particolar modo per chi ha sortito una natura candida, fatta di ideali puri e sereni» . Dà poi un brevissimo profilo della sua vita tra i salesiani, nel Seminario di Berceto, e infine all'Istituto. « (...) La sua mente ed il suo cuore anelavano alle pacifiche conquiste della fede, erano di continuo rivolti alle contrade del Celeste Impero, ove qualche anno innanzi vi moriva vittima del dovere e della carità per i poveri infedeli il lacrimato desideratissimo Padre Cajo Rastelli, primo fiore di questo Istituto Parmense, a cui se è mancata l'aureola dei martiri non è però mancato il merito, e che io non posso a meno di ricordare con affetto di padre in questo momento solenne». / Parla poi dell'Honan Occidentale, del lavoro svolto dai nostri e invita tutti a ringraziare il Signore. (...)» (cfr. A. LAMPIS, *Conversazioni*, cit., p. 245).*

<sup>20</sup> L'enorme foglio, che abbiamo ottenuto in fotocopia da originale presente a Roma nell'Archivio Generale Saveriano - si ringrazia per questo il generoso archivistica padre Emilio Allevi - misura centimetri 144 di altezza per 73 di larghezza! Il documento è un tipico testo pubblico che tradisce la concezione che si aveva all'epoca della attività missionaria. Esso risente totalmente del romanticismo missionario ancora imperante nella Chiesa e nella società cristiana di fine Ottocento, ove espansione e costituzione della Chiesa andavano di pari passo con l'azione colonizzatrice di molti Paesi Europei, e le popolazioni che ancora non conoscevano il Vangelo erano definite barbare ed incivili. Lo salva in parte... qualche diversità di linguaggio rispetto ad altre 'lenzuola' del tempo, che inneggiavano alla espansione coloniale dell'Italia in Libia ed in aree limitrofe del sud Mediterraneo. Del resto, si è già molto parlato di questo nel primo contributo del presente quaderno.

<sup>21</sup> E' molto curioso in proposito quanto dice padre G. Bonardi il 20 gennaio 1946 a Roma, dettando le sue memorie in merito: "Nel 1912 mi inquietai perché mons. Del Soldato - si tratta del canonico arcidiacono della Basilica, prof. don Pietro - non eravamo stati posti in Duomo in posizione da ben vedere la Consacrazione di mons. Calza. E dissi: dite a mons. Del Soldato che se non ci mette in un posto da ben vedere, Parenti - Istituto, io me ne vado a casa con tutti della mia comunità" (autografo in cartella *Documentazione coeva 1912*, ACSCS). - In contrapposizione a questo particolare, e riferendoci a cento anni dopo..., si può rileggere quanto il padre Augusto Luca scrive, ai nostri giorni, a proposito della festa di consacrazione di L. Calza: "Quella domenica 21 aprile, la Cattedrale di Parma si riempì di un popolo festante e il rito iniziò alle ore 9.00, con la santa Messa. Il padre Luigi Calza venne consacrato all'età di 32 anni ed era il più giovane vescovo della cristianità / L'arcivescovo consacrante Conforti tenne l'omelia, esaltando l'opera della Chiesa che durante i secoli ha diffuso nel mondo la Buona Novella. Ricordo i fatti più significativi della storia delle



LA CONSACRAZIONE EPISCOPALE  
DI  
**Mons. LUIGI CALZA**  
VICARIO APOSTOLICO DELL'HONAN OCCID. - CINA



### Cittadini!

Domenica 21 corr. nella Basilica Cattedrale, S. E. Mons. Arcivescovo Vescovo GUIDO M. CONFORTI, unitamente agli Eccell.mi Presuli di Guastalla e di Pontremoli, procederà alla consecrazione a Vescovo di Monsignor LUIGI CALZA, creato recentemente Vicario Apostolico della Provincia dell'Ho-nan occidentale in Cina.

La consecrazione onora altamente Parma alla quale Mons. Calza come illustre cittadino appartiene, ed onora altresì l'Istituto parmense delle Missioni Estere dal quale egli è uscito per la sua opera silenziosa ma eroica di apostolato. Sono appena tredici anni che il primo missionario partiva dalla nostra città indirizzandosi a gente ignota a luoghi impraticati e spesso impraticabili, col solo conforto degli auguri della cittadinanza, con solo fisso nella mente un sogno, un ideale, una redenzione. . . . A tredici anni di distanza il missionario ritorna: non lui, non quel primo -- vittima anzitempo delle indicibili fatiche sostenute durante la rivoluzione del 1900 -- ma il suo fratello minore e maggiore, colui che andò a tenerne la successione, e ritorna per dire colla sua consecrazione a Vescovo che là ove erano l'ignoto e il gelo della barbarie, rigogliose fioriscono opere di fede e d'incivilimento.

### Cittadini!

Parma che sa lo slancio di tutti i buoni entusiasmi, che nell'ora presente, piena di grande avvenire, dà forti ed efficaci simpatie alle armi conquistatrici di nuovi confini alla Patria, Parma tutta è invitata Domenica in Cattedrale. Nella calma soave della cerimonia della consecrazione di Mons. Calza sarà dato il pegno della più recente, non l'ultima non piccola, vittoria cristiana, auspicio di fasti alla Nazione. Ai cuori dei cittadini e dei fedeli essa dirà: Anche una Provincia di Cina, nel Vangelo di Cristo, nel nome di Roma, a mezzo di una Missione parmigiana, è divenuta provincia di aspirazioni e di civiltà italiane.

Parma, 18 Aprile 1912.

I PROMOTORI DEI FESTEGGIAMENTI.

*"Un grande manifesto - cm. 144 x 73 - affisso alle cantonate della città e dei principali spacci ..."*

*La domenica 21 aprile la consacrazione fu fatta come fu detto sopra da S. E. Mons. Conforti con l'assistenza dei Rev.mi Presuli di Pontremoli Mons. Angelo Fiorini, e di Guastalla Monsignor Agostino Cattaneo.*

*Sul portone del Duomo leggevasi questa epigrafe dettata dal chiarissimo Prof. Can. D. Virgilio Pignoli:*

GLORIA A DIO REDENTORE

CHE LE DIVERSE GENTI NEL SUO NOME ADUNANDO  
VOLLE TRA I FIGLI DELLA CHIESA PARMENSE  
ELETTO PRIMO VICARIO APOSTOLICO  
DEL HO-NAN OCCIDENTALE  
MONS. LUIGI CALZA VESCOVO DI TERMESSO  
CHE DALLE MANI DELL'ARCIVESCOVO NOSTRO  
RICEVERÀ QUESTA MATTINA  
L' EPISCOPALE BENEDIZIONE

*Gloria a Dio Redentore 1912*  
*che le diverse genti nel suo nome adunando*  
*volle tra i figli della chiesa parmense*  
*eletto primo Vicario Apostolico*  
*del Honan Occidentale*  
*Mons. Luigi Calza vescovo di Termesso*  
*che dalle mani dell'arcivescovo nostro*  
*Riceverà questa mattina*  
*L'episcopale consacrazione Pignoli Can. Virg.*

*Della solenne cerimonia così parla il Giornale del Popolo di Parma:*

« Con entusiasmo di popolo e larga spontanea partecipazione di ogni ceto di persone, Parma ha, domenica 21 corr., celebrata in modo degno di sè, generosamente, colla gioia di una festa cittadina, la consacrazione episcopale di Mons. Luigi Calza Vescovo titolare di Termesso e Vicario Apostolico dell' Honan occidentale in Cina.

Assistendo allo svolgimento di quel rito sublime compiuto da Monsignor Conforti e dagli Ecc.mi Vescovi di Guastalla e di Pontremoli, Monsignor Cattaneo e Mons. Fiorini, la nostra mente andava indietro a quei secoli di fede viva e ardente e generosa, nei quali la chiesa era una grande casa dove la grande famiglia dei fedeli correva ad elevarsi nella preghiera e nella magnificenza parlante e toccante delle cerimonie simboliche del culto cristiano.



Si fondevano allora gli animi in un'unica grande anima, da cui emergeva un unico palpito, ed era un gemito che era il gemito di tutti, una voce che diceva al cielo le aspirazioni di migliaia e migliaia di cuori, aperti alla gioia della speranza o spremuti ed oppressi dal dolore. La festa di domenica ci ha ridato la realtà di quelle feste che rievochiamo per nostalgia verso l'ideale con immagini poetiche, quasi a conforto ed a riposo nell'odierno scetticismo che ci stanca.

Quella fu una festa eminentemente popolare, che ebbe l'eloquenza ed assunse il significato di una di quelle dimostrazioni, che la collettività in momenti di spontaneo abbandono dà, ad attestare la bontà sua naturale e la sua generosità originale.

Gli ordini in cui è distinto il clero secolare e regolare, gli istituti religiosi, le personalità più distinte del ceto nobile, del ceto intellettuale e aristocratico, si confusero cogli umili e semplici figli del popolo ad ammirare e a gustare la grandiosità di una cerimonia, che dall'anno 1837 non si era più veduta nella nostra superba Cattedrale.

Ad accrescere la suggestività della cosa nuova e profonda di senso mistico, se ce ne fosse stato bisogno, sarebbe venuta l'omelia di Monsignor Conforti detta al Vangelo, nella quale trasfusa tutta l'anima sua esuberante di gioia, e disse con sublimità di concetti, con ardore di sentimenti e con abbondanza di fede delle grandezze, dei pregi, delle benemeritenze e della dignità del Vescovo.

La parola di Mons. Conforti era così persuasiva, così insinuante, così calda di affetto, raggianti e scintillanti che udivasi diffondersi e ripetersi: « questo per il Vescovo deve essere il più bel giorno della sua vita ». E così noi pure pensammo.

Colla consacrazione infatti a Vescovo di Mons. Calza, Mons. Conforti, venerato Fondatore dell'Istituto per le Missioni Estere, vede realizzata una delle sue fervide speranze, uno di quei sogni a cui un uomo consacra tutta la vita.

Egli ha visibile e tangibile la prova della benedizione del cielo sull'opera sua, e può, senza orgoglio e senza errore, guardare all'avvenire e vedersi padre di una numerosa generazione di figli, che plaudiranno alla sua memoria, ed a quella del suo primo Vescovo, Mons. Calza, che ha portato lo spirito, le propaggini e la fecondità spirituale del Seminario parmense nella Cina, dove a lui è aperto, un vasto campo di operosità apostolica, di cui è esempio preclaro ed illustre.

Domenica p. p. Parma ha dato a Mons. Calza una prova di immensa simpatia e gli ha detto che la di lei anima lo seguirà oltre i mari e nelle perigliose vicende delle missioni gli sarà di aiuto e di conforto: gli ha detto che ai progressi che i generosi campioni dell'Istituto S. Francesco Saverio (suoi figli e confratelli) faranno in quelle contrade, essa darà tutta la sua spontanea ammirazione e di quelli esulterà nell'intimo della vita sua.

L'eco della festa di domenica che si sprigionò dai cuori di una città intera non si potrà estinguere per volgere di tempo o per malignità od oblio di uomini, quell'eco vivrà e vibrerà potente nella epopea immortale della storia, che i posterì riconoscenti scriveranno a caratteri d'oro di qua e al di là dei mari ».











## DECIMA LISTA

### della sottoscrizione per Mons. Luigi Calza

	Somma precedente L. 7995,85
Diocesi di Borgo S. Donnino . . . . .	300,00
Rev.mo Sandri can. Giovanni e Parrocchiani . . . . .	20,00
Un Parroco di Campagna . . . . .	100,00
Rev. Sig. Ognibene D. Luigi . . . . .	20,00
Agnetti Luigi . . . . .	10,00
C. P. V. . . . .	20,00
Rev.mo dott. don Luigi Parenti . . . . .	10,00
In occasione della Festa di S. Luigi G. celebrata a Berceto il 28 luglio u. s., un Comitato composto dalle signorine Aurelia Becchetti, Alma Delnevo, Lucchi Rosa, Vittorina Marchetti, Lucia Squarcia, Ida Tagliavini e dei signori Giuseppe Becchetti, Cavalli Crispino, Aldo Tagliavini, Alessandrini Iginio, raccolse e presentò a S. E. Mons. Calza la somma di offerte dai signori seguenti:	220,00

Sac. Amedeo M. Frattini l. 5.—, N. N. 1.00, Agnetti Angelo 0.50, Lucchi Caterina 0.25, Pioli Rosa 0.20, Becchetti Domenico 0.40, Becchetti Ferdinando 0.20, Massimini 0.20, Leni 0.20.

### DONI

Rev.mo Sig. Ceretoli D. Guglielmo, segretario vescovile, uno splendido Breviario — N. N. (Berceto) N. 2 vesti — Rev.mo Sig. Bocchi D. Pietro, varii libri ascetici — Rev.mo D. G. Quaretti, una stola ricamata — Lagune, Montesevero e Rasiglio, una lampada, stile 300 per l'altare del SS.mo nella Cattedrale di S. E. Mons. Calza — Rev.mo Contini don Giovanni una Pianeta — Sig. Ugolotti Bormioli Albertina e Sorelle Mombelli una Pianeta — Rev.mo Del Soldato mons. Pietro una campana — Rev.mo D. G. Bolzoni un anello d'oro con pietra — Contessa Elisa Tiepolo un messale — Sig. Antolini Giovanni una catena d'oro — Rev.mo Conti D. Bonfiglio quadro e crocifisso artistico.

*Con questa decima lista è chiusa la sottoscrizione per S. E. Mons. Calza. Avvertiamo però che la Rubrica Spicche Piene rimane sempre aperta e coloro che vorranno aiutare ancora le Missioni, possono sempre farlo.*

*Vorremmo ringraziare i nostri Egregi benefattori della loro squisita bontà, ma al momento di andare in macchina ci arriva da Genova una lettera di S. E. Mons. Calza, e a Lui ben volentieri lasciamo la parola.*



*Cattolico*; *La Domenica del Corriere*. Inviarono telegrammi d'augurio e felicitazioni S. E. il card. Merry del Val; S. E. il card. Ferrari; S. E. mons. Moranti; alcuni preti parmigiani pellegrini al santuario di Lourdes; il presidente del circolo 'Silvio Pellico' di Parma, ecc.<sup>22</sup>

Al pranzo, tenutosi in Episcopio, facevano corona al giovane Presule le LL. EE. Mons. Conforti, Mons. Fiorini, Mons. Cattaneo, il Ven. Capitolo della Cattedrale, i membri della Curia vescovile; erano rappresentate le Collegiate, gli Ordini e le Congregazioni della diocesi. L'Istituto delle Missioni Estere e la famiglia del nuovo Vescovo erano al completo. Brindarono<sup>23</sup> l'Abate Gamberoni di Ferrara quaresimalista nel Duomo nostro,

---

*missioni, e, in fine, si rivolse al novello vescovo, destinato ad essere il continuatore di fasti così gloriosi. Disse: «E ora che possedete la pienezza del sacerdozio, la pienezza della paternità spirituale, andate a quel popolo e annunziategli la pace e tutti i beni che da essa derivano, fategli conoscere ed amare Gesù Cristo da cui ogni nostro bene. Al suono della vostra voce cadano gli altari dei falsi numi, come già le mura di Gerico allo squillo delle trombe sacerdotali, e la luce della verità illumini tutte le menti, riscaldi e vivifichi tutti i cuori. E lieve vi sia quella croce che vi è stata posta sul petto... e che deve pur richiamarvi alla mente che cristo, prima di noi, ha portato quel peso, ha bevuto a quel calice, e che solo amando e soffrendo si può essere suoi coopera ori nella redenzione delle anime». Il padre Pietro Garbero, narrando la vita di mons. Calza, giunto a questo punto, ricorda Giuseppe Calza, il padre del novello vescovo. Era certamente presente al rito e seduto probabilmente nei primi banchi con la moglie e la figlia; lo immagina commosso con le lacrime agli occhi a ripensare a quell'atto di sottomissione di tanti anni prima: 'Sia fatta la volontà di Dio'. A queste grandi altezze era destinato il suo figlio!» (cfr. A. LUCA - E. FERRO, Luigi Calza vescovo, cit. p. 26).*

<sup>22</sup> Tra i tanti plausi di vicinanza e partecipazione sperimentate da L. Calza in patria, nell'evento della sua consacrazione a vescovo e mesi successivi, giova ricordare quanto la città di Parma, e con essa molte persone del territorio e delle città vicine abbiano 'consegnato in mano' al nuovo successore degli Apostoli in Cina, ad esclusivo scopo di carità missionaria verso quel popolo sofferente. Già dal fascicolo di Novembre 1911, il periodico dell'Istituto del Conforti, *Fede e Civiltà*, aveva aperto una *Lista di offerenti per il ritorno di mons. L. Calza*, rinnovandola poi di mese in mese, sino alla decima datata agosto 1912: ebbene, tale sottoscrizione costituisce tutt'oggi la cifra esatta della sensibilità missionaria di Parma in quell'anno... A nostra edificazione, il padre A. Lampis ha riassunto così tale iniziativa: "La sottoscrizione per le feste di consacrazione e ripartenza di mons. Calza fruttò complessivamente £ 9.080,3 cent.; somma veramente straordinaria per quei tempi. Non parliamo poi dei numerosi doni, alcuni ricchissimi: pianete, piviali, messali, catene d'oro; gli ex alunni dell'Istituto offrirono un calice d'argento con patena; le Monache Cappuccine: 6 amitti, un corporale, 12 purificatoi, un copricalice ed una tovaglia; le Suore Chieppine: un rocchetto; il Maestro Furlotti il suo "Ecce Sacerdos magnus" musicato per l'occasione; la sorella di mons. Magani: un anello d'oro con zaffiro; il babbo di mons. Calza: croce pettorale con pietre e catena ed una pianeta riccamente ricamata; la sorella Teresina: chiroteca e benedizionale; il signor Bellicchi: cappello, berretta e zucchetto di seta; Fiaccadori: una larga oleografia in ricca cornice; il card. Ferrari £ 1.000; e la regina Madre £ 3.000. (...)" (cfr. A. LAMPIS, *Conversazioni*, cit. p. 252). - Sarà proprio grazie a quelle consistenti offerte, ed a tante altre che riceverà nei suoi giri in Europa in quei mesi, che mons. L. Calza potrà aprire in Cina, appena ritornatovi, quel dispensario medico che cento anni più tardi, nel luglio 2012, costituirà il motivo per celebrare il *Centenario dell'Ospedale di Zhengzhou*, la cui fondazione è attribuita a lui, come il lettore già bene ricorderà per quanto è stato detto nel *Convegno su Calza* tenutosi a Berceto, sabato 20 aprile 2013.

<sup>23</sup> Ci siamo imbattuti, scorrendo in archivio la documentazione coeva all'evento, in un testo poetico piuttosto singolare, un'ode autografa anonima che qualcuno facilmente può aver proclamato in

*il Can.co Attilio Castellina, il Prof. don Felice Cane dei Salesiani in rappresentanza del Sig. don Rua, loro Rettore Maggiore, Mons. Fiorini, Mons. Conforti. Parlò per ultimo Mons. Calza.*

*Al termine della giornata S. E. Mons. Calza faceva ritorno all'Istituto e assistito dal Ven. Fondatore dell'Istituto impartiva la Trina Benedizione col SS. Sacramento previo il canto del 'Te Deum' di ringraziamento”<sup>24</sup>.*

questo solenne brindisi, o per lo meno preparato per ciò. Siamo stati molto incerti se pubblicarlo o no... , vista la natura aulica, magniloquente, solenne e letterariamente assai ricercata di questi versi. Tuttavia, osservando che la dedica iniziale accenna espressamente al neo consacrato vescovo mentre nei versi finali il riferimento a Parma è esplicito e cordiale..., ci siamo decisi a riportarla qui per intero. Lo facciamo presentandola nella versione latina interpretata a fatica dall'autografo, seguita da una traduzione italiana; entrambi sono state curate dal confratello padre Santo Festa, eccellente professore saveriano di latino e greco nelle classi liceali dell'Istituto, che qui infinitamente ringraziamo. In tondo, integrazioni del curatore o termini dubbi:

*“In Exc.(cellentissimum) et Ill.(ustrissimum) D. D. Aloysium Calza / Ep.(iscopum) Termessi in Part. (ibus) / Et Vicarium Ap.(ostolicum) Ho-nam Occidentalis // Vota // Flebilis incomptos, elegeia, coge capillos: / Majora plectro concinuisse juvat. / Certatim ingenti celebrant nova gaudia plausu / Qua subit occiduus, qua vigil exit acquis / Lucifer ille micans qui nunc clarissimum orbem / Detegit atque effert lumen inocciduuum. / Et mihi quem laeti aspirant nunc aeris haustus / Quem memor effringit canere prisca dies / Et mihi, Diva Parens, pia det afferre salutis. / Verba mihi veri Munera missa Tibi. / Auguror: ecce, viden, crebris micat ignibus aeter, / Nimbo apparent signa corusca polo. / Continuo effugiunt subitoque exterrita visu / Tartareos repetunt horrida monstra lacus. / Gens inimico Deo portentum invita fateri, / Fletuque admissum visa piare scelus. / Tunc veteres cadunt irae: tunc pugna quiescit: / Jamque fera emollit pectora dulcis amor. / Quin redit et virtus: sistit neglectaque virtus: / Incorrupta fides et sine fraude pudor. / Mox olea praecincta comas Pax educat artes / Ubere et alma Sina Copia fundit opes. / Sinarum illustrat Parmae sapientia gentes / Longius errorum pulsa gentium votive (?). Parma, felix tellus! Per Te jam nova trophaeis, / Et cultu et patria religione potens. / Oh! Christo vivas; vivas animisque tuendis / Vivas et auxilio sublevus usque tuo! / Mentibus et nostris ut nunc inlabere, curam / Aeternus maneat tempus in omne, pius.”*

*“Flebile elegia, riordina le tue chiome discinte. / Giova avere cantato cose maggiori con il plettro. / A gara celebrano le gioie nuove con un grande plauso, / col quale la brillante stella di Lucifero, radiosissima, / subentra alle cose caduche e con il quale vigile esce dalle acque / scoprendo e portando una luce intramontabile. / E a me, cui ora lieti afflati di ispirazione alitano / E che il giorno primiero memore spinge a cantare: / A me la divina Genitrice dia parole sacre di salvezza, inviatemi come dono di verità per Te. / Mi felicito: ecco, non vedi? Laura risplende di frequenti fuochi, segni luminosi apparsi nel cielo nuvoloso. / D'imporvviso si manifestano in visione repentina orridi mostri / Provenienti dai laghi del Tartaro. Gente contraria al fato, / Senza il favore di Dio, intenta a espiare il delitto ed il perduto pianto. / Allora cessano le antiche ire: allora cessa anche la lotta / E il dolce amore addolcisce i feroci animi. / Che anzi ritorna e si afferma la virtù, / dimenticata, con la fede incorrotta e un pudore senza frode. / Presto la Pace, cinta le chiome di corona d'ulivo, produce con abbondanza le arti / e la benefica Cina produce copiosi frutti. / La saggezza di Parma rischiarà i popoli della Cina, / saggezza spinta assai lontana dagli errari dei gentili. / Parma terra felice! Per mezzo tuo rinnovata da trofei, / Patria potente per culto e religione. / Oh! Vivi per Cristo, possa tu vivere per i fedeli da difendere; / Possa tu vivere sempre e sostenerli con il tuo aiuto. / Come ora scendi nei nostri spiriti / Possa tu, pio, rimanere eterno in ogni tempo.”*

<sup>24</sup> Presente in spirito alla gaudiosa giornata era un'altra grande personalità di Parma, mons. Andrea Carlo Ferrari, allora cardinale a Milano. In una lettera al Conforti del successivo 28 aprile, egli scrive:

## Feste nel territorio parmense e visite ufficiali

“23 Aprile.

S. E. mons. Calza si recava in Famiglia accompagnato dal Rev. P. Bonardi, rettore e la Domenica seguente celebrava la S. Messa pontificale a Berceto, al Santuario della Madonna della Grazia e il lunedì celebrava nella Chiesa parrocchiale e impartiva pontificalmente la benedizione con il SS.mo. Nel Seminario si tiene in suo onore una riuscitissima Accademia<sup>25</sup>. Monsignore visita poscia le famiglie dei suoi missionari. (...)

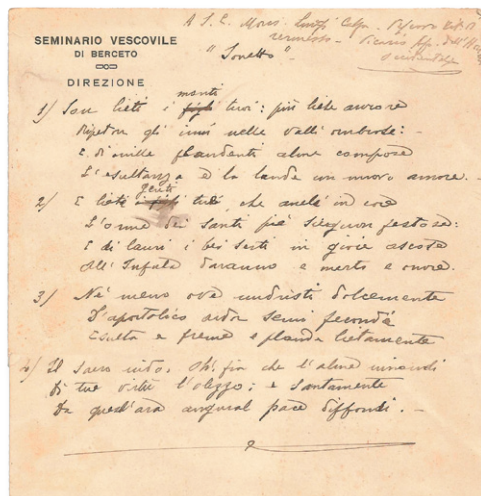
Ritornando dalla Famiglia all'Istituto S. E. si reca successivamente a celebrare la S. Messa presso le diverse famiglie religiose della Diocesi e presso qualche parroco<sup>26</sup>.

“ (...) Mi rallegro con V. E. delle splendide dimostrazioni di fede che si ebbero costì in quel faustissimo giorno, e del nuovo pegno delle benedizioni celesti per l'Istituto Emiliano per le Missioni Orientali, vera gloria Parmense, come lo è l'Eccellentissimo Fondatore. (...)” (da autografo in ACSCS, alla data).

<sup>25</sup> E' pervenuto a noi il testo di un sonetto proclamato nella circostanza da don Giuseppe dottor Maini, all'epoca professore in quel Seminario minore: “A S. E. Mons. Luigi Calza vescovo titolare di Termesso, Vicario Ap. dell'Honan Occidentale / Sonetto // 1) Son lieti i monti tuoi: più liete ancora / Ripeton gli inni nelle valli ombrose: E di mille plaudenti alme compose / L'esultanza e la laude un nuovo amore. 2) E liete Genti tue, che aneli in core / L'orme dei santi piè superar festose: / E di lauri i bei serti in gioie ascose / All'Infula daranno e merito e onore // 3) Né meno ove nudristi dolcemente / D'apostolico ardor semi fecondi / Esulta e freme a plaudir lietamente. // 4) Il sacro nido, Oh! Fia che l'alme inondi / Di tue Virtù l'olezzo; e Santamente / Da quest'ara augural pace diffondi.” (cfr. autografo, in cartella Documentazione coeva 1912, ACSCS).

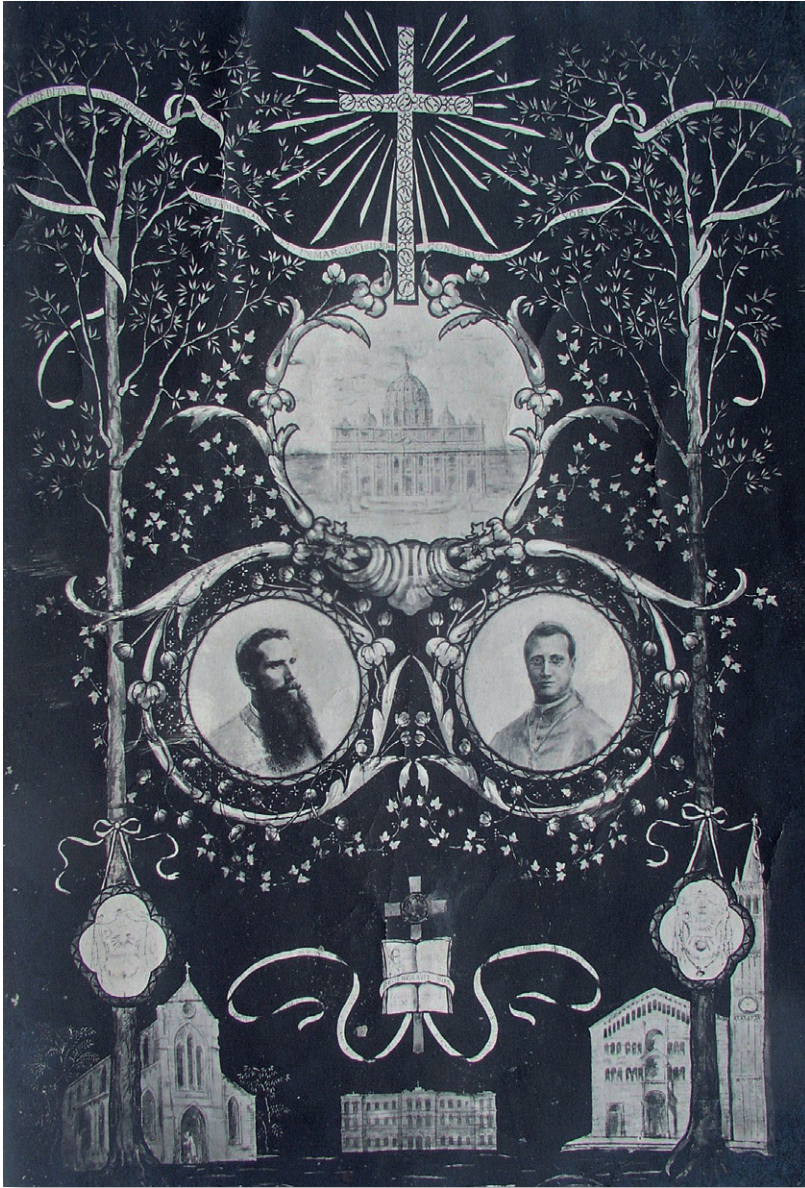
<sup>26</sup> Un'idea del consenso provocato nel popolo parmense, dalla presenza del neo-vescovo Calza, la si può raccogliere da due articoli pubblicati sul periodico *La Madonna di Fontanellato*, alle date del 26 maggio il primo, e del 4 agosto il secondo. Li riportiamo nella trascrizione

di A. Lampis: - “26 maggio. Mons. Luigi Calza al nostro Santuario. In un vecchio registro del Santuario, sotto la data 9 gennaio 1904, sono scritti i nomi autografi di quattro eroi, qui venuti a celebrare la S. Messa per chiedere alla Vergine di Fontanellato l'aiuto, nella vita dell'apostolato prima di andare nella Cina lontana ad evangelizzare nel nome di G.C. quegli infedeli. Erano Brambilla, Sartori, Calza, Bonardi! / Nel pomeriggio del 26 maggio, uno dei quattro tornò in questo Santuario per sciogliere un voto, invocare nuovi aiuti: Luigi Calza ritornò, ma non più semplice missionario! Egli cingeva la sacra infula; sul suo petto forte brillava la croce del Vescovo. / Il popolo curioso e devoto si riversò nell'angusta basilica e cercava col desiderio delle labbra dischiuse al sorriso, un prezioso saluto, una cara benedizione dall'occhio vivo, dalla mano levata dell'apostolo. / Un Vescovo cinese! Comprendeva nella breve parola tutta la nobiltà di quell'anima, tutta la forza di quel cuore, tutta la grandezza di quell'uomo evangelico. / Dopo la solenne benedizione, due gentili bambine con grazia di voce e di sentimento porsero saluti e fiori al Vescovo buono; e poi il popolo gli si strinse per baciare quella mano che tante volte si alzerà benedicente sui giovani cristiani dell'Ho-nan, che









Parma, Seminario Maggiore, 21 giugno 1912: addobbo per finestra illuminata, in omaggio a L. Calza e G. M. Conforti. Si noti, leggibile nel nastro a partire dal basso a sinistra, la scritta biblica con riferimento ai tre Saveriani periti giovani in Cina: “*Benedictus Deus et Pater Domini nostri Jesu Christi, qui secundum misericordiam suam magnam regeneravit nos in spem vivam, per resurrectionem Jesu Christi ex mortuis, Ep. I Petri 3 // in hereditatem incorruptibilem, et incontaminatam, et immarcescibilem, conservatam in caelis in vobis. Ep. I Petri 4 // Rastelli / Dagnino / Di Natale*”



XXI GIUGNO

MCMXII

AGLI  
ECCELLENTISSIMI  
ARCIVESCOVO-VESCOVO  
**MONS. G. M. CONFORTI**  
FONDATORE  
E  
**MONS. LUIGI CALZA**  
PRIMO VESCOVO  
DELL'ISTITUTO EMILIANO  
PER LE MISSIONI ESTERE  
**IL SEMINARIO MAGGIORE**  
DI PARMA

TRATTENIMENTO MUSICO - LETTERARIO

PROGRAMMA

PARTE PRIMA

*Marcia d' introduzione.*  
*Parole di apertura.*  
*Bibbia e Cina - Conferenza - Prof. V. Sencini.*  
*La speranza - Coro a tre voci - S. Rossini.*  
*Adieu - Sem. F. Favenna.*  
*Risurrezione - Sem. R. Fantini.*

PARTE SECONDA

*Augurio - Sem. S. Zucchini.*  
*Ave Maria - Tenore ad arpa - R. Leoncavallo.*  
*Euntes docete - Sem. S. Scassi.*  
*Mistico fato - Sem. L. Scignaffini.*  
*La figlia di Giairo - Cantata biblica - J. Rheinberger.*  
*Nascenti Ecclesiae - Sem. S. Schianchi.*  
*Gioinezza gagliarda - Prof. A. Guareschi.*

*Marcia finale.*

*N.B. - S'incomincerà alle ore 20 precise. - Dirigerà i canti il M. Rev. D. Giardini. - Illuminazione fantastica nell'interno del Seminario.*



# “La figlia di Giairo,”

CANTATA BIBLICA

Musica di J. RHEINBERGER - Versione ritmica del Sac. Dott. G. QUARTERO

## PERSONAGGI:

GESÙ (basso)  
GIAIRO (contralto)  
LA MOGLIE DI GIAIRO (mezzo soprano)

LA FIGLIA DI GIAIRO (soprano)  
UNA VOCE (tenore)  
CORO (soprani, contralti, tenori, bassi)

### N. 1. Coro.

Quando il Signor, pieno d'amor,  
Visibili su la terra stava,  
Ed assolveva il peccator,  
E gli ammalati risanava,  
Giairo a lui s'avvicinò,  
E ad alta voce lo pregò:

### N. 2. Giairo.

Divin Maestro, tosto vien,  
Medico sommo del dolor,  
La mia figliuola già vien men,  
Il solo gudio del mio cor.  
Su lei la mano poni esperta  
Deh! salva lei da morte certa.  
A Te del cor uman ben noti

Son gl'ineffabili dolori,  
A Te del par non son ignoti  
I guai d'afflitti genitori;  
Abbi pietà di nostra sorte,  
Mia figlia salva dalla morte.

### N. 3. Una voce.

Disse il Maestro con cor pio  
Ed amichevole sembiante:

### N. 4. Gesù.

Abbi fiducia, amico mio!  
Soccorso a te verrà pressante;  
Alla tua casa or voglio andar,  
Di Dio l'aiuto lui da provar.

### N. 5. Coro.

Com'è benefico il Signor,  
Che enore pieno d'umiltà!  
Egli rialza il fiacco cor,  
Ad ogni mal rimedio dà.  
Ei del dolor al letto va,  
Attenti, un gran miracol fa!

### N. 6. Una voce.

Entran in casa in mesto stuol,  
E nella stanza della figlia:  
Nell'altro vedesi che duoi,  
Singhiozzati sol della famiglia  
S'odon, e funebri lamenti  
Di donne squallide, piangenti.

### N. 7. Coro.

Ahi! troppo tardi, o Gesù, giungi  
Vedi la figlia cèrea; l'alma  
Da morte fu chiamata lungi:  
Rigida giace la sua salma!  
Consola almen la madre qui,  
La speme in te solo nutri,  
L'acerba pena puoi calmar.  
Tu solo il cor puoi confortar.

### N. 8. Gesù.

Qual pena in voi così sfavilla  
Con vani accenti di dolore?  
La figlia invec dorme tranquilla,  
Non invitate il suo sopore!  
Ti desta, o figlia, dico a te,  
Sorgi su pronta, ascolta me!

### N. 9. Una voce

Così parlò il Signor: Aprì  
Gli occhi la figlia al divin detto,  
E tosto l'alma, che fuggì,  
Tornò nel rigido suo petto:  
Di nuovo il volto s'arrossò,  
La morte vinta se n'andò.

### N. 10. La Figlia di Giairo

Ove son io? Che cosa avvenne?  
Son desta? oppur addormentata?  
Sognava, o in ciel l'alma pervenne?  
Tra le superne sfere andata:  
Gran luce intorno si spandeva  
Sol i miei cari non vedeva.

### N. 10 bis Giairo, La moglie, La figlia

(Terzetto)

O cara figliuola io ti saluto  
O cari parenti io vi saluto  
Con grande palpito del core;  
Il dar con gaudio il benvenuto  
D'assenza allietta il gran dolore.  
Grazie al Signor per fausti eventi  
Al buon Idolo che fa portenti.

### N. 11. Gesù.

Sì, grazie al Padre ognor raudete,  
Che i vostri mali distornò,  
Lui venerato, a Lui credete,  
Ed a colui ch'egli mandò.  
In lui dovete fede aver,  
E gran miracoli veder.

### N. 12. Coro finale.

Lode al Signor! Un nom adatto  
Or è comparso fra di noi,  
Che sceglierà l'antico patto.  
E i mali uniti ai ceppi suoi  
Egli è la pietra scelta in ciel  
Lo sendo e rege d'Israel.

Lode al Signor! che si svelò  
Qual Padre ai cari figli suoi,  
Che della morte c'invio  
Il vinctor promesso a noi;  
Fedel, ciò che promette, fa  
Ed al mondo nuova vita dà.  
Alleluia! Alleluia!



*Conforti. Vedi programma edito per l'occasione<sup>28</sup> e "Giornale del Popolo".*

29 Giugno

*Mons. Calza nella cappella del Seminario Vescovile, assistito dai PP. Bonardi e Sartori consacra sacerdote il Rev. Sandei don Luigi del Seminario<sup>29</sup> e conferisce i due ultimi Minori al chierico Alfredo Popoli dell'Istituto delle Missioni<sup>30</sup>.*

---

finestre dell'edificio. Gli autori del singolare lavoro artigianale - ad opera ancora del canonico mons. Virgilio Pignoli... ?, o dei tanti sacerdoti ex compagni di scuola di Calza... ? - sono ricorsi alla frase neotestamentaria della Lettera Prima di Pietro, capitolo 1, versetti 3-4, aggiungendovi i nomi dei primi tre saveriani stroncati giovanissimi in Cina. Questa è la versione latina citata, con alla base, da sinistra, il versetto 3, in alto ugualmente da sinistra il 4: "*Benedictus Deus et Pater Domini nostri Jesu Christi, qui secundum misericordiam suam magnam regeneravit nos in spem vivam, per resurrectionem Jesu Christi ex mortuis // in hereditatem incorruptibilem, et incontaminatam, et immarcescibilem, conservatam in caelis in vobis. Ep. Petri. Rastelli. Dagnino. Di Natale*". Questa la traduzione italiana secondo la CEI 2008: "*Sia benedetto Dio e padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, // per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per noi.*" Per la convinta tenacia nel percepire, dalla lastra fotografica originale dell'addobbo in questione, la presenza di una scritta e quindi nel ricostruirla testualmente fino a salire al completo riferimento biblico..., debbo un grazie infinito alla signora Ortensia Maria Banzola Pellegrini: ella, sempre attiva tra gli *Amici del Cinquenoveembre*, mi ha incalzato sino al chiarimento finale del commovente contenuto.

<sup>28</sup> Urge a questo punto della narrazione per le feste parmigiane a Parma, in occasione della consacrazione episcopale di mons. L. Calza, aprire un'ampia parentesi e cogliere quanto i festeggiamenti realizzati in omaggio al nuovo presule nel Seminario Maggiore di Parma città dicano il legame profondo che lo univa alla città. Attorno al seminario urbano, là dove mons. Conforti si era formato ed aveva formato schiere di chierici e là dove mons. Calza aveva frequentato i corsi teologici prima della partenza per la Cina, si aggregavano nel 1912 le migliori menti del clero diocesano, gli ingegni intellettuali di maggiore spicco nella Chiesa di Parma di allora. Scorrendo infatti il programma dell'accademia realizzata in omaggio al Calza, e analizzando con attenzione le scritte che vengono sovrapposte ai festoni delle finestre illuminate a giorno dal loro interno, non si può non rimanere emozionati dallo spirito cristiano ed apostolico che unisce in un'unica cordata persone impegnate pastoralmente nella chiesa di Parma come nel lontano dell'Henan Occidentale cinese. Tutto ciò è confermato dalla cronaca sull'avvenimento, prodotta in *La Giovane Montagna* del 22 giugno; eccone un tratto raccolto per noi da A. Lampis: "*Riferendosi all'Accademia svoltasi in Seminario ad onore di mons. Calza, la 'Giovane Montagna' scrive: La festa di S. Luigi è stata sempre festeggiata con solennità, ma quest'anno ha assunto una importanza maggiore per l'intervento dell'antico allievo, l'Ecc.mo mons. Calza che ha tenuto un pontificale nella cappella interna, addobbata per la circostanza e decorata con l'epigrafe dettata dal Rev. Can. Prof. Pignoli. Ieri sera poi ha avuto luogo alla presenza di un pubblico numerosissimo il trattenimento musico-letterario fatto in onore degli Ecc.mi Presuli Mons. G. M. Conforti e Mons. L. Calza primo Vescovo dell'Istituto Emiliano per le Missioni Estere. Tutti i numeri del programma assai vario ebbero risultato più che soddisfacente. Tanto la parte letteraria quanto quella artistica e musicale furono a ragione ammirate dal distinto uditorio.*" (A. LAMPIS, *Conversazioni*, cit. pp. 253-254).

<sup>29</sup> Il chierico Luigi Sandei era nato a Lugagnano, frazione nel comune di Monchio delle Corti, il 18 ottobre 1882. Dopo l'ordinazione di oggi è destinato come coadiutore nella parrocchia di Berceto.

<sup>30</sup> Per una scheda sul parmigiano saveriano Alfredo Popoli (Ronco Campo Canneto, 1889 - Parma, Casa madre saveriana, 1936) vedi *Parma negli anni 16*, p. 165.

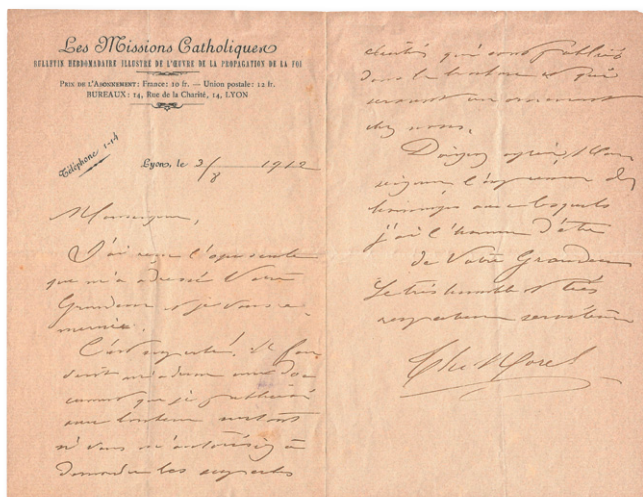
*Si chiudono le scuole, in Seminario: gli esami degli allievi missionari sono andati bene. Essi preferiscono rimanere nell'Istituto anziché andare qualche giorno in famiglia; ma l'alunno Belloni Pietro vi è inviato per sempre.*

Luglio.

*Nella prima quindicina mons. Calza, accompagnato dal Rev. P. Rettore visita a Torino i membri dell'associazione nazionale per soccorrere i missionari all'estero, i quali per l'occasione della sua promozione a Vicario Apostolico gli assegnavano un fondo di cassa di £ 100.000.*

*Col medesimo Padre aveva pure visitato a Lione e a Parigi i membri delle associazioni della S. Infanzia e della Propagazione della Fede da cui ottenne un aumento nell'assegno annuale<sup>31</sup>. Di ritorno dal loro viaggio visitano il Santuario della Madonna di Lourdes.*

<sup>31</sup> Rinvenuta in archivio, nel carteggio di materiale del 1912 coevo al Conforti, una lettera da Lione - facilmente indirizzata al Bonardi a Parma, e quindi tardiva rispetto alla visita colà effettuata dallo stesso nuovo vescovo missionario mons. L. Calza e suo accompagnatore - testimonianza i legami tra l'Istituto missionario del Conforti di Parma e la centrale lionese della celebre *Ceuvre de la Propagation de la Foi* / *Opera della Propagazione della Fede*, ove si stampavano pure i numeri del bollettino settimanale illustrato *Les Missions Catholiques*. Il documento indica la stima che si aveva, pure oltr'Alpe, per quanto a Parma in 'Campo di Marte' si faceva per le missioni cattoliche: qui poi, il riferimento al numero unico *Parma*



*nell'Estremo Oriente è assai lusinghiero. Il testo della lettera - di difficile lettura pure per il più smalzato paleografo... - canta così, nella versione originale francese ed in quella italiana, tradotta per noi dal confratello padre Santo Festa, che qui di nuovo ringraziamo: "Lyon, le 3-8-1912. / Monseigneur, / J'ai reçu l'opuscule que m'a adressé votre Grandeur et je vous remercie. C'est superbe! Il faudrait m'adresser un document que je publierai avec bonheur, surtout si vous m'autorisez à demander les superbes clichés qui sont publiés dans la brochure et qui devraient être chez vous. / Daignez recevoir, Monseigneur l'expression des hommages sur lesquels j'ai l'honneur d'être de votre Grandeur le très humble et très respectueux serviteur / Th. Morel / Directeur - Gérant". "Le Missioni Cattoliche / Bollettino settimanale illustrato dell'Opera della Propagazione della Fede / Prezzo dell'abbonamento: 10 fr. - Unione postale: 12 fr. / Ufficio: Via della Carità 14, Lione / Telefono 1-14 / Lione, il 3.8.1912 / Monsignore, / Ho ricevuto l'opuscolo che mi ha inviato sua Grandezza e la ringrazio. / E' meraviglioso! Bisognerebbe inviarmi un documento che io pubblicherò con piacere soprattutto se Ella mi autorizza a domandare i meravigliosi clichés che sono pubblicati nel fascicolo e che sono conservati presso di voi. / Si degni, Monsignore, accettare l'espressione di omaggio con cui io ho l'onore di essere di Sua Grandezza l'umilissimo e rispettosissimo servitore. / Th. Morel".*





Castellonchio di Berceto: “Sedia di Monsignore”, conservata in casa di un pronipote di Luigi Calza.

*A Berceto si celebra la Festa di S. Moderanno: Mons. Calza vi è invitato. Gli vengono offerte £ (vuoto nel testo) e si tiene in suo onore un trattenimento accademico<sup>32</sup>.*

*Agosto.*

*Nell'Istituto si preparano le casse contenenti il corredo del Vicario Apostolico. L'ultima settimana di Agosto monsignore la passa in famiglia.*

*Gli alunni dell'Istituto accompagnati dal Rev.mo P. Sartori fanno una passeggiata a Berceto ove si fermano tre giorni in Seminario, ma uno lo passano a Roccaprebalza, il villaggio natio di mons. Calza per il pranzo d'addio che gli preparò la famiglia.*

*All'Istituto il Rev. P. Rettore riceve le visite di S. E. mons. Adamo Brioschi, arcivescovo di Cartagena e del Rev. P. Brambilla, entrambi dell'Istituto delle Missioni Estere di Milano e del Padre Callerio, rettore del Seminario Pontificio dei SS. Pietro e Paolo per le missioni estere<sup>33</sup>.*

### ***Da Parma alla Cina: 3 settembre 1912***

Nella cronaca della permanenza di mons. L. Calza in Italia, eccoci giunti al giorno del suo ritorno in Cina, martedì 3 settembre 1912. Questo suo rientro in Estremo Oriente costituisce la *ottava partenza* di missionari saveriani del Conforti per quella nazione. Con il nuovo Vicario apostolico di Zhengzhou nell'Henan Occidentale parte infatti il giovane sacerdote saveriano padre Angelo Binaschi, di origine mantovana e cremonese per appartenenza diocesana<sup>34</sup>.

<sup>32</sup> Si osservi la coincidenza temporale tra la seconda presenza di mons. L. Calza nelle sue terre di origine e la parallela visita di mons. Conforti alle stesse località appenniniche, ove si trova il 7 luglio a Berceto, l'8 a Roccaprebalza, il 10 a Lozzola. Per la popolazione del luogo un vero “pieno di ecclesialità”!

<sup>33</sup> Risale a questi colloqui con i responsabili dei quattro Istituti Missionari Italiani il tentativo di pervenire, a livello nazionale, ad una unificazione tra le medesime istituzioni...: ma poi non se ne farà nulla. Vedi in proposito FCT 2, pp. 109-112 e FCT 14, pp. 643-645, e A. LAMPIS, *Conversazioni*, cit. pp. 259-262.

<sup>34</sup> Angelo Binaschi, nato a Breda Cisoni di Sabbioneta (Mantova) il 15 ottobre 1885, da Antonio e Angela Conterini, entrava all'Istituto di mons. Conforti a Parma il 1° ottobre 1907, quando questi era appena stato nominato vescovo coadiutore di F. Magani con diritto di successione. Completati gli studi teologici nel Seminario diocesano, A. Binaschi veniva ordinato sacerdote dallo stesso Conforti, nella Cappella dell'Episcopio, il 23 settembre 1911, assieme a chierico diocesano don Carlo Amadasi. In Cina trascorrerà 26 anni ininterrotti di proficuo ministero, sino al 1938, quando rientra in Italia: qui è Direttore spirituale per alcuni anni a Vicenza (1939-1941), quindi in cura a Parma Casa madre, ove muore l'11 novembre 1947, sepolto a 'La Villetta'. Di lui descrive alcuni tratti p. Luigi Grazi,

Riascoltiamo il *Diario* dell'alunno G. Gazza, protagonista e testimone oculare di quei giorni, effervescenti di spirito missionario per Parma:

“Settembre.

*Giorno 2 Mons. Calza nella cappella dell'Istituto promuove alla Sacra Tonsura gli Alunni Gazza Giovanni e Magnani Luigi.*

*Al pranzo d'addio di Mons. Calza tenutosi nell'Istituto sono invitati i suoi antichi Professori e altri Sacerdoti benemeriti dell'Istituto. Brinda mons. Luigi Leoni. Alla sera ritorna dalla Visita Pastorale mons. Conforti e si cena tutti insieme<sup>35</sup>.*



Il partente Angelo Binaschi (al centro), attorniato da due sacerdoti (cremonesi ...?).

in *Le Missioni illustrate*, marzo 1947, pp. 47-48, da cui raccogliamo qualche capoverso: “(...) Aveva due qualità sopra le altre, evidenti: una grande semplicità di modi e una profonda umiltà di sentire. Egli per questo potè essere caro ai piccoli e agli umili, sia in Cina che nelle Scuole Apostoliche dell'Istituto. / Attaccatissimo alla Persona del Fondatore, una delle più belle e più calde testimonianze che abbiano fatto i Saveriani in forma privata è la sua, raccolta esattamente sei anni prima della sua morte. Egli testimoniò di aver pregato tutti i giorni per la glorificazione del Conforti, e legò attorno alla memoria del Venerato Padre una quantità di piccole osservazioni edificanti che solo un cuore tenero di figlio avrebbe potuto registrare; ecco un esempio: 'Io ho cercato, fin dai lontani anni 1907-1910, di raccogliere oggetti che fossero appartenuti al Fondatore, sapendo che egli fosse santo e convintissimo che quelle cose sarebbero venute buone, e me le avrebbero ricercate un giorno; così dalla sua veste di lana violacea che aveva da seminarista, avevo fatto ritagliare una

*stola; ebbi un calice, una lucerna, un camice, un cordone da cappello coi fiocchi rossi che mons. Conforti aveva da Vicario Generale, ecc.'. Molte di queste cose però furono disperse nelle peripezie che il P. Binaschi attraversò in Cina. / Era rimasto celebre l'episodio, per riferirci ancora alla Cina, secondo cui nel 1927, un brigante cinese, tentò di dare fuoco alla barba del p. Binaschi, con un fiammifero; e sono rimaste memorabili alcune battute di assoluta tranquillità che il Padre pronunciò davanti alla derisione dei briganti nel suo primo anno di missione. Perché, questo è certo, il suo grande cuore di missionario, restò sempre un cuore da fanciullo; e come tale amò la letizia e la gioia, distribuì gioia e letizia”.*

<sup>35</sup> Con tutta probabilità è stato questo il contesto nel quale l'alunno saveriano chierico Alfredo Popoli, di cui si è già parlato, abbia presentato una sua composizione poetica, recentemente rinvenuta in ACSCS tra il materiale confortiano saveriano coevo del 1912. Ci pare che esprima molto bene il clima missionario che si respira a Parma nel 1912, soprattutto tra coloro che si preparano all'apostolato diretto, specie nella emozione del ritorno in Cina del nuovo Vicario apostolico. Benché lunga..., la trascriviamo:

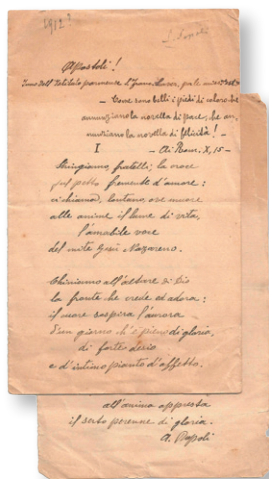
*“Apostoli! / Inno dell'Istituto parmense S. Francesco Saver: per le miss. est.re / - Come sono belli i piedi di coloro che annunziano la novella di pace, che annunziano la novella di felicità! - / Ai Rom. X,15 - // I Stringiamo, fratelli, la croce / sul petto fremente d'amore / ci chiama, lontano, ove muove / alle anime il lume di vita, / l'amabile voce / del mite Gesù Nazareno. // Chiniamo all'altare di Dio / la fronte che crede*



Tientsin (Cina), 1936:  
Angelo Binaschi  
cappellano all'ospedale,  
con due seminaristi.

3 Settembre.

Partenza per la Cina di mons. Calza e del P. Binaschi. Celebra la S. Messa mons. Conforti; mons. Calza benedice il Crocifisso, lo impone al P. Binaschi tenendo un discorso d'occasione cui risponde il novello missionario. Mons. Conforti imparte la Benedizione col SS. Sacramento, previo il canto del Te Deum e discorso d'addio ai partenti<sup>36</sup>.



ed adona: / il cuore respira l'aurora / d'un giorno ch'è pieno di gloria, / di forte desio / e d'intimo pianto d'affetto. // Chiniamo la fronte. Nel queto / silenzio del mistico chiostro, / tra gl'inni d'amore, nel nostro / gioire di cara speranza, / nel dolce segreto / dell'anima ch'ama e s'immola, // come arduo scoglio a cui cade, / spezzandosi, il frutto di morte, / nel cuore educiamo la forte / virtù degli eroi della fede, / la pace che suade / la pace agli spiriti torbi. // Fratelli, stringiamo sul petto / la croce, la spada più pura, che vince soave, sicura / né gronda di sangue versato, / ch'è fido ricetta / all'uomo che viene e che piange. // Voliamo a salvare le genti / avvolte di tenebra nera: / sul male che uccide ed impera / bandiamo la buona novella / che splende alle menti, ch'è fiamma d'amore nei cuori. II // Rifulse, d'erde, l'idea, / raggianti di candida luce, all'anima grande del Duce. / Ei disse; e una giovine schiera / di forti ridea / già intorno la mensa sua pia. // E i forti, tra i primi venuti, / andarono mesti gittando / la buona semente e, tornando, / sorridono e recano in mano, / fra sterpi caduti, / manipoli belli di spighe. III // Fratelli, dall'anima ardente / si elevi al divino Gesù / il canto di grazia e virtù: / noi scelse il Signore, pietoso, / tra l'umile gente / ch'è fatta di polvere d'errore, // noi scelse a portare, lontano, / la fede e il civile costume. / Chiediamo all'Eterno il suo lume, / ch'è forza dell'opera buona / e tutto ch'è vano / ricopre d'oblio ne' cuori. // La giovine vita?... e noi lieti, / fratelli, coi

palpiti buoni, / come uomo che tutto si doni, / doniamola a quelli che il male / affanna inquieti. / E lungi alla patria fiorente / se nera su noi la tempesta / si addensa e minaccia ruina, / si posi la croce divina / sul petto che, molle di sangue, / all'anima appresta / il serto perenne di gloria. / A. Popoli”.

<sup>36</sup> Sulla cerimonia per il rientro in Cina di mons. L. Calza e per la partenza con lui del missionario saveriano Angelo Binaschi, avvenuta nella attuale Cappella Martiri della Casa madre saveriana, sono state scritte molte pagine; ecco una selezione di qualche brano eloquente: - “Domani mons. Calza riparte per la sua missione nell’Ho-nan Occidentale. / Col Vescovo partirà il M. R. P. Angelo Binaschi della diocesi di Cremona. La funzione di saluto avrà luogo nell’Istituto delle Missioni Estere domani alle otto, e non sono mandati inviti speciali per assistervi. / Parma che ha festeggiato mons. Luigi Calza il giorno della sua consacrazione, che vede con simpatia il crescente sviluppo che va prendendo l’opera di mons. Conforti, non mancherà di accorrere all’Istituto delle missioni per dare il saluto ai due missionari che partono. / Noi, dalle colonne del nostro giornale auguriamo ai partenti ottimo viaggio e lavoro proficuo per la civilizzazione cristiana del popolo cinese.” (Gazzetta di Parma, Lunedì 2 settembre 1912). - “Partenza. Pur sempre suggestiva nella sua ammirabile semplicità la pia cerimonia d’addio a chi parte. / (...) Spesso noi la sentimmo vibrare dentro di noi questa emozione e questa fede rinnovata dinanzi a miti e pensose figure di amici, che senza ombra di ostentazione, sereni e fidenti si disponevano al gran passo di ogni rinuncia terrena, inconsapevoli del loro sublime eroismo. Quali alti pensieri seguisse la folla riverente e pia che nella mattina del giorno 3 di questo mese si raccolse numerosa - era una schiera eletta di sacerdoti, di matrone e di modesti operai - nella cappellina dell’Istituto delle Missioni Estere, noi ignoriamo: sappiamo cosa di egualmente semplice e pur tanto solenne e suggestivo. / Mons. Calza ripartiva per la Cina, portandosi seco un modesto collaboratore, il P. Binaschi di Viadana.. Il nome di mons. Calza è ormai - e giustamente - un titolo di santo orgoglio per l’Istituto di mons. Conforti: è la sintesi e la significazione più vera della vitalità forte



Numerose carrozze aspettano di fuori per condurli alla stazione. Dalla stazione mons. Conforti e il P. Sartori li accompagnano fino a Piacenza e P. Bonardi prosegue fino a Genova. (...)»

« ... *Mi pare un sogno quanto è avvenuto quest'anno ...*»

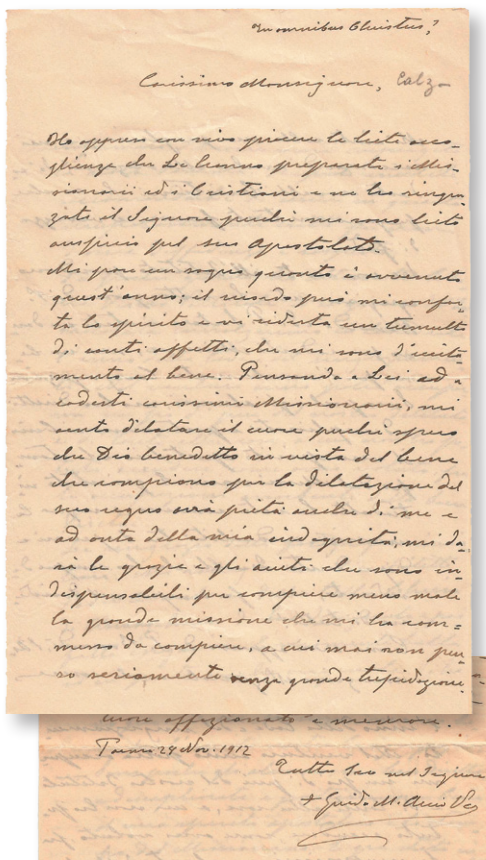
A distanza di oltre tre mesi dal rientro in Cina di mons. Calza, il fondatore dei Saveriani ed arcivescovo di Parma, san Guido Maria Conforti, ricorda ancora con emozione e soddisfazione l'accoglienza e le celebrazioni che il popolo parmense ha saputo dedicare al suo missionario, ora nuovo successore degli Apostoli in Estremo Oriente. Indirizzandosi per la prima volta «*All'Eccellenza Ill.ma e Rev.ma di Monsig. Luigi Calza Vicario Ap. Rom. Cathol. Mission Ho-nan Occidentale China*», così scrive da Parma 28 Nov. 1912:

*«In omnibus Christus! / Carissimo Monsignore,  
Ho appreso con vivo piacere le liete accoglienze che Le hanno preparate i Missionari*

dell'Istituto stesso e delle sue energie morali. (...) Era dunque un dovere - nell'ora del suo ritorno alla lontana regione - il tributo di omaggio dei suoi concittadini: né altro occorre che la parola di S. E. mons. Conforti, il quale fu semplicemente sublime nel salutare il Figlio prediletto e nel consegnargli il nuovo Missionario, P. Binaschi. (...) / E quasi per estrinsecare ai partenti la riconoscenza di un'ora indimenticabile e l'ammirazione più profonda per le opere nuove, che si disponevano a tentare con fede e tenacia di apostoli, la folla varia della Cappellina devota mosse alla stazione per un rinnovato saluto. Il ricordo della calorosa dimostrazione di affetto e di simpatia ricevuta dagli amici e dagli ammiratori, deve ora lietamente accompagnare i due prodi attraverso i più lontani mari e sino nel campo delle loro fatiche, dal quale continuerà ad arrivare a noi la eco di nuove ardimentose imprese compiute a vantaggio della cristiana civiltà e ad onore altissimo di Parma nostra» (Fede e Civiltà, anno IX, n. 8 - Agosto 1912, pp. 141-142). - «Il santo vescovo Fondatore Conforti gli diede l'addio nella cappella della Casa madre, il 3 settembre 1912. Gli disse tra l'altro: «Voi, primo apostolo del Henan occidentale, passerete in benedizione alla posterità. Quando codesto territorio conquistato alla fede e alla civiltà del Vangelo, conoscerà la grandezza del beneficio ricevuto, e col vostro nome passerà in benedizione anche il nome di questa santa Chiesa di Parma che vi ha dato i natali e che vi ha allevato al sacerdozio e all'apostolato». Il santo arcivescovo proseguì poi manifestando il suo desiderio di offrire al partente «tesori immensi da effondere a bene di quelle contrade», ma ben poco può offrire. Un dono, tuttavia, gli offre: un giovane apostolo, il padre Angelo Binaschi, cresciuto tra quelle mura in cui era cresciuto il nuovo Vescovo: «Non porta con sé né oro né argento, ma ha solo un cuore grande, disposto a tutte le prove per la dilatazione del regno di Cristo: non so offrirvi dono più prezioso. Voi addestratelo all'ardua vita dell'apostolato e sia vostro fedele collaboratore». (A. LUCA - E. FERRO, Luigi Calza vescovo di Zhengzhou, cit., p. 27).



La busta autografa del Conforti.



ed i Cristiani e ne ho ringraziato il Signore perché mi sono lieto auspicio per il Suo Apostolato.

Mi pare un sogno quanto è avvenuto quest'anno; il ricordo però mi conforta lo spirito e vi ridesta un tumulto di santi affetti, che mi sono d'eccitamento al bene. Pensando a Lei ed a codesti carissimi Missionari, mi sento dilatare il cuore, perché spero che Dio benedetto in vista del bene che compiono per la dilatazione del suo regno avrà pietà anche di me e nonostante la mia indegnità, mi darà le grazie e gli aiuti che sono indispensabili per compiere meno male la grande missione che mi ha commesso da compiere, a cui mai non penso seriamente senza grande trepidazione. Mi aiuti colle sue preghiere e mi raccomandi anche alle orazioni di codesti novelli Cristiani che so che pregano con tanto fervore e vivezza di fede. (...)»<sup>37</sup>.

In piena sintonia d'animo con queste benevoli parole, rivoltegli dal santo vescovo fondatore Conforti, mons. L. Calza così gli scriveva, pochi giorni prima da Hsiang-chen 6 novembre:

“Eccellenza Ill.ma e Rev.ma / (...) Le confesso schiettamente che al rivedere questa terra, i Missionari, i cristiani, il mio cuore ha provato

tali emozioni che io non potrei esprimere a parole. / In quei momenti il mio pensiero volò a Parma, al caro Istituto, a Voi che io venero come Padre amatissimo. Quanta gratitudine io debbo a V. E. Rev.ma! Scolpito profondamente nel mio cuore porto il caro ricordo della mia consacrazione episcopale, le parole paterne, le attenzioni amorose di V. E. Rev.ma che io non dimenticherò giammai per lungo volger d'anni. (...)»<sup>38</sup>.

<sup>37</sup> Da autografo in ACSCS, alla data.

<sup>38</sup> L. CALZA, *Epistolario a Guido Maria Conforti*, cit., alla data.

*Ultime acquisizioni di scritti confortiani*

- Ermanno Ferro -

Sono pervenuti al *Centro Studi Confortiani Saveriani*, lungo l'anno 2012, tre scritti autografi inediti, di interesse confortiano, benché alcuni possano dirsi tali in modo indiretto. Si tratta cioè di due gruppi di documenti del tutto differenti tra loro, ma aventi uno stretto rapporto di riferimento con l'arcivescovo di Parma e fondatore dei Saveriani, mons. Guido Maria Conforti. E sono:

**I** - *Autografi di due lettere del padre Giovanni Bonardi*, scritte il 24 marzo 1964 la prima, il 12 febbraio 1970 la seconda, entrambi al giovane saveriano Raimondo Sommacal, suo 'multiplo neoprofesso n. 1006'.

**II** - *Autografo di una lettera scritta dal Conforti* il 2 settembre 1924 al soprintendente alle gallerie e musei di Parma, Fulvio Testi.

Come siamo soliti fare, nei quaderni *Parma negli anni*, li riproduciamo in queste pagine, previa ricostruzione del loro contesto di origine, che ne motiva qui la presenza: cui si aggiunge un nostro commento.

## I

*Complimenti al ... multiplo*

Nel quaderno *Parma negli anni 16*, a conclusione della relazione *Dalla Cina a Parma: salus publica suprema lex*, riferita al richiamo in Italia del padre G. Bonardi, si riportava, a pagina 165, una immagine fotografica con la seguente didascalia, che le dava un significato riassuntivo e giustificativo: "Roma, Procura generale saveriana, lunedì 10 febbraio 1964: l'intramontabile 'plasmatore di saveriani', Giovanni Bonardi (a sinistra), continua ad indicare le linee guida del carisma confortiano alle giovani leve saveriane... , qui rappresentate dal suo 'multiplo neoprofesso n. 1006', Raimondo Sommacal, oggi missionario in Repubblica Democratica del Congo".

In altre parole: il padre Giovanni Bonardi (1881-1974) era stato appunto richiamato dalla Cina alla Casa madre dei Saveriani in Parma nel 1910 da mons. Conforti con un ordine esplicito, per esservi il suo braccio destro nella conduzione e formazione della casa. Attività che egli svolse per decenni, con vasto profitto dell'Istituto stesso e



sommo vantaggio per le tante generazioni di Saveriani da lui formati e poi attivi in Cina ed in seguito in molte altre nazioni. Non solo, ma anche quando il Bonardi fu destinato ad altri compiti, sempre a favore dell'Istituto e dal 1936 circa visse a Roma, egli venne ritenuto da tutti i confratelli "il braccio destro vivente" di mons. Conforti, per quanto concerne la famiglia missionaria da questi fondata.

Nel giugno 1963 il padre Bonardi festeggiava a Roma i suoi 60 anni di sacerdozio: vi furono celebrazioni e brindisi di ogni tipo, da parte dei molti confratelli ed amici convenuti attorno a lui. Nell'ottobre di quello stesso anno, tra i quarantanove novizi che nella Cappella della Casa madre in Parma emettevano i voti religiosi ed entravano a tutti gli effetti a far parte della famiglia missionaria saveriana del Conforti, vi era pure il giovane ventenne Raimondo Sommacal di Belluno. Questi si aggregava all'Istituto che padre Bonardi aveva servito per la vita intera, con il numero di professione 1006: era dunque il suo confratello *multiplo millesimo!* La gioia nell'animo del Bonardi era immensa: egli constatava che il carisma di mons. Conforti attirava sempre più giovani alla consacrazione religiosa finalizzata alla vita missionaria.

Nei mesi successivi, per l'esattezza in febbraio 1964 vi fu a Roma l'esultante incontro tra il patriarca dei Saveriani ed il giovane neo professore R. Sommacal: a quel tempo risale appunto la fotografia dalla quale siamo partiti in queste nostre note. La soddisfazione fu grande e l'emozione altrettanto commovente. Dopo quell'appuntamento romano è nato quasi spontaneo tra i due un dialogo prolungato, fatto di altri abboccamenti e contatti epistolari.

E' quasi trascorso un anno dalla accennata nota su quell'incontro romano, e nel frattempo il padre Raimondo Sommacal ha fatto dono al *Centro Studi* dei due autografi del Bonardi che pubblichiamo. Si riferiscono all'immediato 24 marzo 1964, il primo; al tardivo 12 febbraio 1970, il secondo.

In entrambi si nota una marcata presenza degli ideali di mons. Conforti: il fondatore dell'Istituto gioisce con il Bonardi ed insieme dà il benvenuto al giovane neoprofesso. Appaiono così vere le parole che il santo fondatore dei Saveriani esprimeva a conclusione della *Lettera Testamento*, scritte in Sala Rossa il 2 luglio 1921 per consegnare ai suoi figli spirituali le *Costituzioni Saveriane* approvate definitivamente da Roma:

*« Ed in questo momento, in cui sento tutta la soavità della carità di Cristo, di gran lunga più forte d'ogni affetto naturale, e tutta mi si affaccia la grandezza della causa che ci stringe in una sola famiglia, abbraccio con effusione di cuore, come se fossero qui presenti, quanti hanno dato il nome al pio nostro Sodalizio e quanti saranno per darglielo in seguito e per tutti invoco da Dio nella grande mia indegnità lo spirito degli Apostoli e la perseveranza finale. Con l'augurio che tutti un giorno abbiamo a ritrovarci in Cielo nella stessa patria beata, dopo d'essere stati membri della stessa famiglia in terra vi benedico ».*

Si osservi poi la serietà dell'anziano Bonardi che da un lato, rivolgendosi ad un giovane neoprofesso saveriano, gli inoltra una lettera protocollata; e dall'altro lato non ha paura alcuna ad effondere, con il suo tipico brio e convincimento, tutto il suo cuore carico di amore alla consacrazione missionaria, ripieno dei migliori ricordi della vita

saveriana condivisa coi primi confratelli, e soprattutto quella totalità interiore di fede che l'ha portato sin da giovane a darsi completamente agli ideali proposti da mons. Conforti e con lui lungamente perseguiti e condivisi.

Entrambi i testi si presentano nella loro veste originale con chiara linearità grafica e visiva. Essa ci dispensa dal riscriverli; lasciamo perciò al lettore la soddisfazione di leggerli direttamente nelle due versioni autografe, qui riportate nella loro successione cronologica:

PIA SOCIETÀ  
S. FRANCESCO SAVERIO  
PER LE MISSIONI ESTERE

CORRIS ROMA, 12 Febbraio 1970  
VIALE VATICANO, 80  
TELEFONO 312848

Prot. N. \_\_\_\_\_

Rev. e Caro Sommacal,

Mi sono tornati molto cari i suoi buoni auguri per il mio 89° compleanno, che segna il principio dell'anno 90° di vita.

Le sono grato per gli auguri e più grato per le preghiere per me. Ne ho tanto bisogno dell'aiuto di coloro che mi vogliono bene.

Sono sorpreso di sentire che Lei non ha avuto le fotos fatte in quei giorni di così cordiale e fraterna convivenza. Ne mando ora due.

Gradisca cordiali auguri per un suo sereno fecondo avvenire.  
Nella carità di N. S.

*aff  
S. Sommacal*

PIA SOCIETÀ  
S. FRANCESCO SAVERIO  
PER LE MISSIONI ESTERE  
—  
PROCURA GENERALE

ROMA, 24 Marzo 1964  
Viale Vaticano, 80  
Telefono 312848

Prot. N. 493/64/13C.

Caro Sommacal

Si vede che la tua venuta a Roma e l'incontro col vecchio P. Bonardi ti è rimasto profondamente impresso. E va bene. Devo dire che anche io, piccolo n° 6, ho gradito tanto incontrarmi col n° 1006. Lo attendevo da tempo ed ho avuto la gioia di vederlo presente.

Quando feci la mia professione probabilmente non ho pensato a questo numero, ma ti so dire che la speranza degli sviluppi della nostra Congregazione era certezza.

Non ho mai dubitato della sua vitalità e a me, come a Mons. Galza, ne era garanzia la bellezza dell'ideale missionario e la virtù del nostro santo Fondatore. Io ci ho messo più di 60 anni a raggiungere il mio multiplè, tu ci metterai molto meno a raggiungere il 2006° saveriano. Se si va avanti di questo passo, vedrai anche il 3006 ed oltre.

Caro Sommacal, sii bravo, rivestiti dello spirito del nostro Patrono e del nostro Fondatore e sarai un bravo missionario e se il Signore, insieme agli immancabili dolori, ti darà gioie, siine grato alla bella vocazione di cui sei stato favorito.

Ricambio di cuore i tuoi buoni auguri pasquali e ti assicuro uno speciale memebto nella S. Messa.

*Con affetto al Signor  
S. Sommacal*

## II

### *Guido M. Conforti per il Palazzo Vescovile di Parma*

Martedì 20 novembre 2012, l'amico Romano Rosati faceva dono al *Centro Studi Confortiani* di un'autografo di Lettera scritta da mons. Guido M. Conforti il 2 settembre 1924, ed indirizzata al soprintendente alle gallerie e musei di Parma, Fulvio Testi. Trattandosi di uno scritto confortiano inedito con un coefficiente che contribuisce a meglio illuminare la personalità del grande vescovo di Parma, lo pubblichiamo in questa sezione del presente quaderno.

L'amore al bello, e con esso la cura per tutto ciò che come produzione umana ha una qualche valenza artistica ed armoniosa in sé e con il creato, è sempre stato un fattore manifesto e chiaro, presente nell'animo di mons. Conforti. Senza forzature di sorta, si può dire che sin dagli anni giovanili egli fa coincidere l'inclinazione ad un comportamento armonico verso l'altro con atteggiamenti di serenità e rispetto verso il prossimo. Come a dire: mansuetudine e dolcezza personale sono fondamento per conseguire un carattere soave portato ad apprezzare le cose belle. Questo lavoro interiore può essere ben dedotto dalla lettura dei suoi *Propositi giovanili*, risalenti agli anni di formazione seminaristica, dal 1883 al 1890.

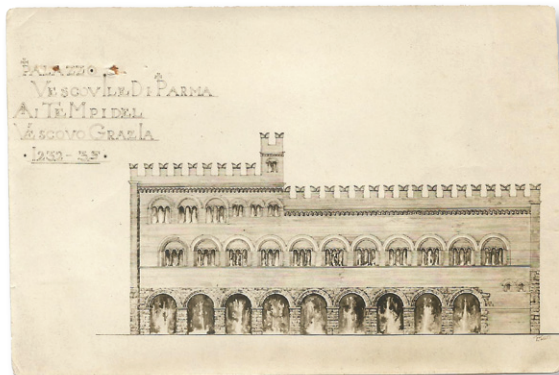
In modo ancora più plastico, quasi tangibile per noi oggi, l'amore al bello in mons. Conforti appare documentato quando egli, negli anni 1900-1901, procede a realizzare a Parma in fondo al Campo di Marte, la costruzione della sede definitiva della Casa madre per i suoi Saveriani, in sinergia con l'ingegner Carlo Pelleri di Collecchio (1857-1924) e don Ormisda Pellegrini (1868-1945), sacerdote diocesano all'epoca suo braccio destro per tutto ciò che riguarda la neofondazione missionaria. Afferma infatti Ortensia Banzola Pellegrini, in *Parma negli anni 5*, p. 163, analizzando lo stile architettonico del grande caseggiato: "Il risultato estetico, come si è detto di dignitosa nobiltà, dà luogo ad un effetto di sobria eleganza, priva di ricercatezza, e di austera solennità, in coerenza con ciò che l'edificio, al di là delle sue funzioni interne, doveva simbolicamente rappresentare: il Monumento a Cristo Redentore".

Il *Palazzo Vescovile* di Parma, l'edificio in cui Guido Maria Conforti risiede per tutti gli anni del suo episcopato parmense (1907-1931), costituisce una cifra culturale ed artistica che a lui è stata molto a cuore, e ripetutamente toccata dai biografi. A questo proposito si rimanda il lettore alla bibliografia presente nella nota 35 della pagina 227 di *Parma negli anni 16*, ed alla nota 100 della pagina 387 di Angelo MANFREDI, *Guido Maria Conforti 1865-1931*, Bologna 2010. Già il 22 aprile 1910 mons. Conforti si rivolgeva al prefetto della città per interessarlo «agli urgenti restauri



*necessari per questo Episcopio*». L'attenzione quindi del vescovo per il superbo palazzo medievale appare più e più volte nei suoi intenti operativi.

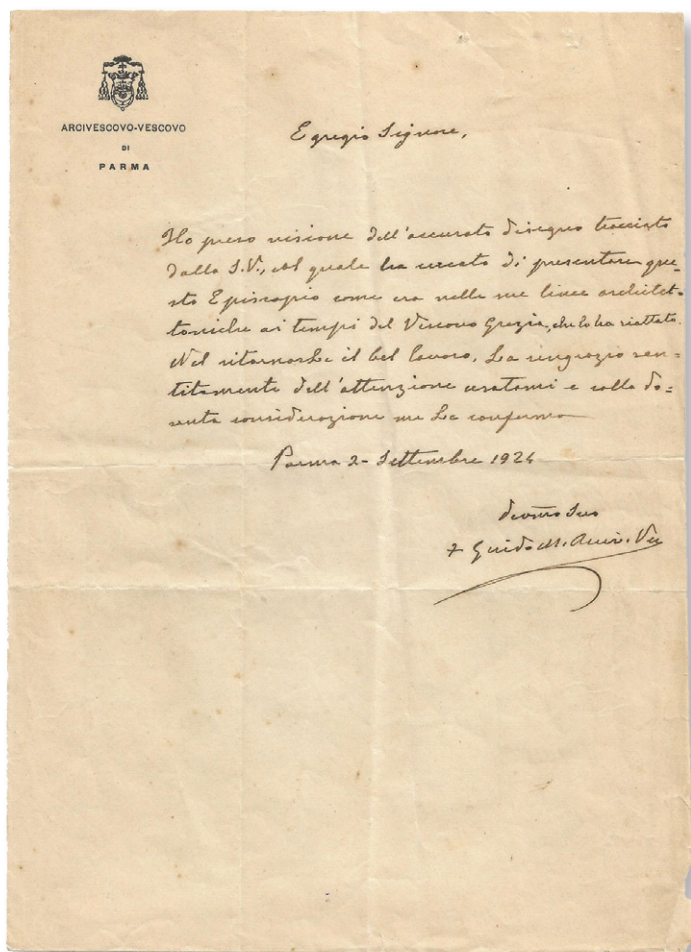
Il documento che ora pubblichiamo si riferisce ai contatti intercorsi tra mons. Conforti e Fulvio Testi (1898-1962), lo “*storico critico d'arte nonché sovrintendente alle gallerie e ai musei medievali e moderni nelle province di Piacenza, Parma, Reggio e Modena*” (Roberto LASAGNI, *Dizionario biografico dei parmigiani*, PPS Editrice, Parma 1999, vol. IV p. 554). Il Testi aveva fatto pervenire a mons. Conforti le fotografie di due disegni acquerellati - la facciata e una veduta prospettica - del palazzo vescovile, che illustrano la sua interpretazione delle fattezze originali, e quindi come, secondo lui, avrebbero dovuto essere ripristinate durante il restauro, per riportare l'intero edificio all'aspetto del secolo XIII. Sul retro delle due immagini leggiamo infatti: riferito alla prima, “*Progetto ripristino Palazzo Vescovile (1920-1926). Soprintendente Fulvio Testi (1898-1962)*”; riferito alla seconda: “*(1920-1926) Progetto ripristino Palazzo Vescovile del soprintendente Fulvio Testi (PR, 1898-1962)*”. A completamento di queste due scritte e come sintesi dell'operato del Testi in materia, così continua ad informarci R. Lasagni: “*Il suo impegno di professionista è da vedersi rivolto soprattutto alle opere di 'restauro' di edifici o complessi monumentali. Gli anni Venti furono per Parma molto importanti da questo punto di vista, poiché in essi è concentrato il primo intervento (1920-1926) dei lavori di 'ripristino stilistico' del Palazzo Vescovile. Oltre ai funzionari della Sovrintendenza dell'Arte Medievale e Moderna di Bologna, tra cui il direttore Luigi Corsini, che ebbe molto peso nella scelta del nuovo aspetto conferito al Palazzo, e Nestore Pelicelli, ispettore dei Monumenti Parmensi, vi partecipò attivamente anche il Testi. Nell'ambito delle discussioni relative alla ricostruzione di alcune parti mancanti, come la sequenza degli archetti sul frontale est, le nuove patere di ceramica o la merlatura suggerita dal Pelicelli, il Testi propose a sostituzione della versione con i merli 'alla guelfa' del pittore Guido Montanari, una soluzione, forse anch'essa mai esistita, con i*



merli 'alla ghibellina', per la quale meritò gli elogi del vescovo Guido Maria Conforti e della pubblicistica locale. La versione con la merlatura non venne realizzata né nel primo né nel secondo modo e i disegni sembrano andati perduti: resta l'immagine riportata sull'*Almanacco Parmense*."

In risposta, mons. Conforti dichiara di aver preso conoscenza del lavoro e ringrazia per l'attenzione usatagli. E scrive, in un foglio di carta epistolare intestata con stemma e titolo episcopale, queste parole autografe:

« *Egregio Signore, / Ho preso visione dell'accurato disegno tracciato dalla S. V., nel quale ha cercato di presentarmi questo Episcopio come era nelle sue linee architettoniche ai tempi del Vescovo Grazia, che lo ha riattato. / Nel ritornarLe il bel lavoro, La ringrazio sentitamente dell'attenzione usatami e colla dovuta considerazione me Le confermo. / Parma 2 - Settembre 1924* ».



*Cenni e fotocronaca  
dell'anno 2012 a Parma  
al riflesso della personalità di  
San Guido Maria Conforti*

- Ermanno Ferro -

*Premessa*

L'anno 2012 scandisce il primo periodo temporale successivo alla canonizzazione di san Guido Maria Conforti, avvenuta il 23 ottobre precedente. Le manifestazioni di consenso per tale riconoscimento ecclesiale sono state molte, e trovano conferma nel numero dei pellegrini e visitatori che si sono fatti presenti tanto in *Santuario Conforti*, quanto alle *Memorie Confortiane Saveriane*. Al di là del numero - si tratta di circa ventinove-mila per il primo luogo e di mille e quattrocento per il secondo - fanno testo i sentimenti spirituali che le persone pellegrine in questi luoghi hanno interiormente sperimentato e vissuto, e poi documentato nel *Libro dei Visitatori*.

Come abbiamo fatto per i precedenti sedici numeri dei quaderni *Parma negli anni*, anche in queste pagine vogliamo selezionare, mese per mese, alcune espressioni di pietà popolare, raccolte dalla penna di chi ha sostato in questo luogo di preghiera, sorretto ad incontrarsi con Dio dall'esempio eccelso di vita cristiana vissuto da Guido Maria Conforti.

Arricchiremo poi queste righe, mese per mese, con spezzoni di *Cronaca* sulla frequentazione di questo luogo e sui connessi altri ambienti della Casa madre saveriana, la storica fucina di vita missionaria nata dal cuore di san Guido Maria, cento e diciotto anni fa.



Guido M. Conforti, da una foto del 1920.  
Pastello su carta di Paolo Piva, Parma CSCS  
28 gennaio 2012.



## Gennaio

“Gesù per l’intercessione di Maria, di San Guido M. Conforti liberaci. M.eV.” (08.01.12).

“San Conforti, grazie per il conforto avuto dal tuo p. V. Aiuta noi due e i nostri cari. G.eC.” (10.01.12).

“Regnare Christum volumus.” (10.01.12).

“San Conforti, ti ringrazio per tutto l’amore che ci doni in questa vita terrena, grazie al tuo amore che ci fa continuare a vivere. Una preghiera speciale per M. che trovi il giusto cammino della vita. Grazie ancora. C. O. e famiglia.” (10.01.12).

“San Conforti, aiuta, ti prego, chi più fede non ha. Dona loro il tuo aiuto. Aiuta i frati Carmelitani.”

“Per i bambini di catechismo di M. per L. per la sua completa guarigione; per A. e la sua famiglia, per le sorelle di M.; per L. e suo figlio, per G. e A. G. e K.” (21.01.12).

“Hostis turbetur quia Parmam Virgo tuetur. C.N.”

“Cari defunti missionari. Voi che siete in Paradiso pregate per noi sulla terra. Ricordatevi di me e della mia famiglia. Dite al vostro e nostro Signore di aiutarci in ogni nostra azione, e di proteggerci. Grazie. A.”

“Gesù aiutaci a portare la croce e, anziché di legno, se è possibile, ti chiediamo una croce di plastica. Sei d’accordo p. Conforti? Se sì, intercedi per questa nostra richiesta, per favore, benedici noi, papà V. e tutti i Saveriani. Grazie. G. e C.” (24.01.12).

“Sono venuto da D. per trovare il nostro caro L. M. vostro missionario. Veniva spesso a casa nostra a G. lo tenevamo come il nostro Padre spirituale. Ha avuto una vita laboriosa, nelle vostre missioni e ci raccontava tutto di come là ha vissuta. Teniamo tanto un bel ricordo della sua persona, e lo ricordiamo con tanto affetto. C., E., e A.” (25.01.12).

“Santo M. Conforti intercedi presso Dio e Maria, aiutami ad avere più fede, in modo che con la mia preghiera e testimonianza, posso anch’io, edificare altri fratelli e parenti, a credere nell’amore di Dio. A.M.L.”

“Saint Guy, prie pour moi. F.”

“Guido mtakatifu, uniombee na kwa inchi ya Congo. F.”

GAZZETTA DI PARMA  
SABATO 14 GENNAIO 2012, p. 7

**«Dedico il premio a Giacomo Truffelli». «Ho ricevuto molto più di quello che ho dato»**

### Padre Turazzi: ho seguito la mia vocazione

Il Perù è stato fatto uno «strappo» al protocollo ufficiale della carismata. Il cardinale Silvio Turazzi ha parlato dopo la consegna dell'attestato di benevolenza civica.

Parlo con una dedica del premio, sentita e commossa, «è una persona che non c'è più da pochi mesi come Giacomo Truffelli, perché ha incamato con Forum solidarietà e Kuminda una forma umile e coraggiosa nell'impegno per il bene comune, l'accoglienza e l'integrazione di persone in difficoltà». Prima della carismata, il missionario lo sapevano da più di 40



vescovo di Parma e la loro grande famiglia è impegnata ogni giorno a vivere sulle orme di Gesù».

**Venerdì 13 gennaio.** All'interno del Premio Sant'Ilario, il Comune di Parma conferisce al saveriano p. Silvio Turazzi l'Attestato di benevolenza civica. L'interessato pensa subito al fondatore ed afferma: “*Ho accettato comunque volentieri il premio del Comune, perché Parma è il luogo in cui i missionari saveriani sono nati grazie a san Guido Maria Conforti, cittadino e vescovo di Parma e la loro grande famiglia è impegnata ogni giorno a vivere sulle orme di Gesù*”.

**Domenica 15 gennaio.** Nel pomeriggio quaranta Cresimandi della parrocchia urbana dello Spirito Santo sostano a lungo nella Casa dei Saveriani, desiderosi di conoscere la vita e l'opera missionaria di colui che fu il loro santo vescovo, cento anni fa.

PARROCCHIA SPIRITO SANTO - PARMA

Ricorda:

Incontro speciale 1<sup>a</sup> media  
Genitori e ragazzi insieme

da i Missionari Saveriani (Via S. Martino, 8)

**Domenica 15 gennaio 2012 dalle ore 15 alle ore 17**  
Sono invitati a partecipare genitori e ragazzi...

Ritrovo in parrocchia nel piazzale alle ore 14.40 per partire insieme

(con auto genitori)

**Programma:**

- incontro con un Padre missionario per conoscere S. Guido M. Conforti
- breve preghiera nel Santuario
- visita ai luoghi della memoria del Santo
- merenda insieme con una fetta di torta...



**Domenica 22 - mercoledì 25 gennaio.**

14 CRONACA
QUIZZETE DI PIÙ  
LUNEDÌ 23 GENNAIO 2012

**SANTO** IL FONDATORE DEI SAVERIANI FU CANONIZZATO LO SCORSO OTTOBRE

## Guido Maria Conforti

### Una folla di giovani accoglie le reliquie

Le spoglie dell'ex vescovo di Parma nella chiesa di San Paolo Apostolo: tre giorni di celebrazioni

Il San Guido Maria Conforti tor-  
na tra i  
leri po-  
nuovo  
per 284  
sionari  
opitine  
lo Apost  
rimarrà  
la prima  
la voce  
Roma in  
scorso 25  
continua  
laetiano il  
delle Misa  
Martino. 4  
lia del Sa-  
cristiana p  
- la ricorren-  
di San Paol  
colodi pro-  
nuovo sant.

**Le campagne**  
L'arrivo d  
to accoglie  
campare a fe  
alcuni carab  
ze e della pr  
vani della pas

**PARROCCHIA S. PAOLO  
S. GUIDO MARIA CONFORTI**  
Appuntamenti

**DOMENICA 22 ore 18.00 - SOLLENNE** Accoglienza dell'urna in Parrocchia - Liturgia della Parola e presentazione della figura del Santo.

**LUN 23/01 - 8.00 - LODI**  
MATTINO BENEDIZIONI  
11.30 S. ROSARIO  
15.30 - POSSIBILITA' DI CONFESSIONI  
17.30 - ADORAZIONE MAGAZI PRIMA MEDIA  
17.45 - S. ROSARIO MISSIONARIO guidato da un Padre Saveriano  
18.30 - S. MESSA GIORNATA SAN GATEGGIOTTI  
19.00 - MAGAZI DOPO-CRESMA  
21.00 - ADORAZIONI

**MART 24/01 - 8.00 - LODI**  
MATTINO BENEDIZIONI  
11.30 S. ROSARIO  
15.30 - POSSIBILITA' DI CONFESSIONI  
17.30 - VESPRI  
17.45 - S. ROSARIO MISSIONARIO guidato da un Padre Saveriano  
18.30 - S. MESSA animata da Giovani e Famiglie  
19.00 - MAGAZI DOPO-CRESMA  
21.00 - CELEBRAZIONE PENTECOSTALE  
22.30 - INIZIO VIGILIA NOTTURNA (Tutta la notte)

**MERC 25/01 - 8.00 - LODI E CONCLUSIONE VIGILIA NOTTURNA**  
10.30 S. MESSA PER GLI AMMALATI  
12.30 S. ROSARIO  
15.30 - POSSIBILITA' DI CONFESSIONI  
17.30 - S. MESSA 4<sup>a</sup> E 5<sup>a</sup> ELEMENTARE  
17.45 - S. ROSARIO MISSIONARIO guidato da un Padre Saveriano  
18.30 - S. MESSA E COMMIATO





**Onore al santo** L'arrivo delle spoglie di San Conforti nella chiesa di via Grenoble e un momento della messa officiata da don Rossolini.





*I Seminaristi: Andrea, Paolo, Roberto, Romano, Nicola, Don Francesco con i Superiori*

**Domenica 22 gennaio.** Benché l'Urna con i resti di Guido M. Conforti sia in città, in visita alla Parrocchia di San Paolo, nel Santuario celebra una sua Prima Messa don Francesco Conti, neo-sacerdote della diocesi di Parma (nella foto, terzo da destra).

Nel pomeriggio, nello stesso Santuario, cento e cinquanta Religiosi e Religiose di Parma ascoltano il Superiore Generale dei Saveriani, p. Rino Benzoni, sul tema *“La vita consacrata in san Guido M. Conforti”*. Segue una ‘bicchierata fraterna’ nell’atrio della Casa madre saveriana.

da Vita Nuova 3 febbraio 2012, p. 12

**2 FEBBRAIO** Per il fondatore dei Saveriani la vita di chi si consacra a Dio rappresenta uno “stato di perfezione”

## La Vita Religiosa secondo san Guido Maria

*Conferenza in preparazione alla Giornata della Vita Consacrata*

**S**antuario di san Guido Maria Conforti, 29 gennaio 2012. Nel pomeriggio di domenica i Consacrati della nostra diocesi si sono dati appuntamento per l'annuale conferenza di studio in preparazione alla Giornata Mondiale della Vita Consacrata, stabilita da Giovanni Paolo II in concomitanza con la Festa della Presentazione del Signore. A guidare da riflessione padre Rino Benzoni, dal 2001 superiore generale dei missionari saveriani. Proprio la recentissima canonizzazione di Conforti ha illuminato la riflessione: quale, nel pensiero del grande vescovo-missionario, l'intimo legame tra vita consacrata e missione?

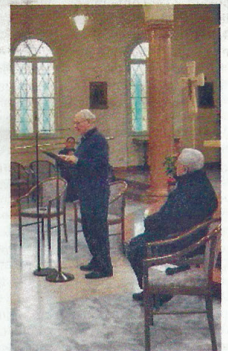
Padre Rino ha situato la propria



**LA RICERCA DELLA SANTITÀ** • Il relatore padre Rino Benzoni (foto in alto), superiore dei saveriani, ha centrato la sua riflessione su uno dei temi centrali di tutti gli scritti confortiani.

Conforti in tutto l'arco della vita e nei suoi scritti si trovano decine di definizioni di santità, spogliata dagli aspetti miracolistici e presentata come risposta alla divina Grazia e pieno adempimento della volontà di Dio. Pur nella innegabile contestualizzazione teologica e spirituale del tempo in cui viveva, Conforti – ha ribadito padre Rino – definiva la vita religiosa “stato di perfezione” senza negare che ogni vita cristiana è chiamata alla perfezione della santità, ma anche ribadendo che i religiosi ne fanno professione esplicita.

Sulla stessa lunghezza d'onda la scelta del Conforti di porre la vita religiosa sotto il segno della totalità: a Dio il religioso non dà solo i frutti della propria pianta, ma la pianta stessa! Anche questa totale



in tutto.” In questi tre verbi rilucano fede-speranza-carità, come pure obbedienza-povertà-castità. Questi tre verbi sintetizzano l'intuizione più profonda del Conforti: la vita apostolica congiunta alla professione dei voti costituisce quanto di più perfetto secondo il Vangelo si possa concepire; i voti religiosi non hanno solo una mira





**Lunedì 23 gennaio.** Gli ultimi quattro studenti saveriani, giunti a Parma lo scorso autunno per lo studio dei corsi teologici, iniziano oggi una intensa visita di quattro tappe ai luoghi confortiani, guidati dal p. Ermanno Ferro. Nella foto: la sosta a Casalora, lunedì 26 marzo.

Missionarie di Maria - saveriane

**CELEBRAZIONE EUCARISTICA**

100° anniversario di nascita  
di p. Giacomo Spagnolo  
31 gennaio 2012

Casa Madre - Parma - 31 gennaio 2012

**Martedì 31 gennaio.** Due appuntamenti scandiscono questo giorno di fine mese: - Al mattino presso la Casa madre delle Missionarie di Maria si ricordano i 100 anni della nascita del padre Giacomo Spagnolo, che tanta parte ebbe nelle origini del ramo femminile delle religiose già pensate da Guido M. Conforti. - In serata, in mezzo ad una tormenta di neve, si inaugura nella Sala Conferenze dei Saveriani il ciclo degli incontri “*I Martedì della Missione 2012*”, sul duplice tema “*Fare del mondo una sola famiglia nell’ideale di Conforti*” e “*Missione e sfida della globalizzazione, oggi*”, con la partecipazione del saveriano p. Franco Bertazza e del politico Eugenio Melandri. Temi analoghi saranno trattati negli altri incontri programmati per i prossimi mesi.

Missionari Saveriani  
e Centro Missionario Diocesano

**Martedì della Missione 2012**

**Guido M. Conforti e la Missione ieri ed oggi**

**Destinatari**  
Le Comunità cristiane di Parma, in particolare i Gruppi missionari e giovanili, i Movimenti e le Associazioni di volontariato e solidarietà sociale

**Quando**  
Da Gennaio a Maggio 2012, sempre di Martedì, nelle date indicate, alle ore 21,00

**Dove**  
nella Sala Conferenze dei Missionari Saveriani  
Viale San Martino, 8 - Parma - Tel. 0521/92.05.11

**P R O G R A M M A**

**Gennaio 2012**

- Martedì 31 - “Fare del mondo una sola famiglia” nell’ideale di Conforti (p. Franco Bertazza sx)  
- “Missione e sfida della globalizzazione, oggi” (Eugenio Melandri)

**Febbraio 2012**

- Martedì 14 - “Fede e civiltà” all’epoca del Conforti (p. Augusto Luca sx)  
- “Vangelo e culture oggi” (p. Mario Menin sx)

**Marzo 2012**

- Martedì 13 - “La Cina, primo sogno di Conforti” (Luigi Lanzi)  
- “Ripensare la missione in Cina oggi” (don Giuseppe Zhao)
- Martedì 27 - “Missione e politica ai tempi del Conforti” (don Angelo Manfredi)  
- “Politica e missione oggi” (p. Marcello Storgato sx)

**Aprile 2012**

- Martedì 17 - “Chiesa locale e Chiesa universale nell’esperienza di Conforti” (don Umberto Cocconi)  
- “Chi fa missione oggi?” (p. Rino Benzioni, Superiore Generale sx)

**Maggio 2012**

- Martedì 8 - “Le direttive di Conforti ai missionari” (p. Ermanno Ferro sx)  
- “Il servizio al Vangelo nel nostro tempo” (Giorgio Campanini)
- Martedì 15 - Serata di musica e immagini: San Guido Maria Conforti. Spettacolo

Studio 2001 - P.I. - Stampa FIDELPRESS/STUDIOFOTO/PIRELLA

## *Febbraio*

“B. M. Conforti aiuta i miei bambini affinché possano crescere bene.”

“S. Guido Maria, Ciao benedici la L., ma anche noi due consorti e pure p. V. e papi L. Thank you. C. e G.” (21.02.2012).

“S.G.M. Conforti intercedi affinché possiamo fare solo la volontà di Dio. C.G”

“Io ti supplico per il tuo Santo Nome, prendi nelle tue mani le sorti dell’anima mia!”

“Ti prego, Signore, per A., I.; prega per il mio figlio M. e per tutto il popolo che soffre. D.N.”

“Sono una bambina pigra, e quindi oggi non volevo confessarmi, ho 12 anni, il 26 aprile e il 27 maggio faccio la cresima. Visto che l’accidia o pigrizia non è un bene, io A. vorrei un po’ toglierla dalla mia vita, anche se devo essere sincera un pochino mi piace. Vorrei caro Signore Gesù Cristo di aiutarmi a toglierla un po’ perché troppa non va bene, e quindi ci vuole una via di mezzo, ed è quello che chiedo. Grazie per leggere i miei lamenti e che non solo Dio mi aiuta ma anche tu, quindi grazie e buona vita. A.”

“San Guido proteggi mia figlia che è in attesa di un figlio, e anche lei è nata il 30 marzo. Sono una tua fedelissima. M.”

“Signore ascolta, Padre, perdona. Che possa imparare a digiunare dagli egoismi preferiti che rovinano pian piano lo spirito di vera vita. Essere testimoni è una missione di ogni giorno.”

“Per la mia famiglia e per la mia R. che possa riconciliarsi. Per la guarigione di mia figlia, per la conversione di mia nuora. Per G. che incontri G. per il lavoro dei nostri clienti. Per l’aeroporto di Parma perché possa avere il giusto riconoscimento. Per nuovi Pastori per la nostra Santa Chiesa. Per un caro frate che è in difficoltà. Per la famiglia di A. e di M. Per tutta la mia famiglia una quaresima di conversione. Grazie, Signore”

“Signore io ti ringrazio perché mi hai fatto venire qua nel santuario del Santo Maria Conforti per venire alla riconciliazione; ti prego, mio Santo, di pregare per mia moglie, perché non sia alle volte così nervosa, e di andare d’accordo fino ai giorni della nostra vita. Ti raccomando, o San Guido Maria Conforti, i miei figli, specialmente mio figlio che è presbitero ed è in una parrocchia di un paese qui vicino; fa che si comporti bene e che insegni agli altri il Tuo amore, e tenga lontane le insidie che ci sono al giorno d’oggi. P.G.” (29.02.12).

RELIGIONE IL VESCOVO: «HA MODIFICATO IL TESSUTO SOCIALE DEL SUO TEMPO»

# L'esempio di suor Adorni, madre premurosa degli ultimi

Presentati in vescovado gli atti della beatificazione, ora raccolti in un volume

Luca Molinari

■ A poco più di un anno dalla beatificazione di Madre Adorni, la testimonianza di fede della fondatrice delle Ancelle dell'Immacolata rimane viva tra i parmigiani. Ieri pomeriggio in vescovado, alla vigilia della seconda memoria liturgica di Anna Maria Adorni (che cade nell'anniversario della sua morte, avvenuta il 7 febbraio 1893), si è tenuta la presentazione degli atti della beatificazione (3 ottobre 2010), raccolti in un volume curato da suor Maria Teresa Kressebuh, Pietro Bonardi e Ubaldo Delsanto.



**Lunedì 6 febbraio.** Nel pomeriggio, presso il Vescovado di Parma ha luogo la presentazione del volume degli *Atti della Beatificazione di madre Anna Maria Adorni*, la "donna, moglie e madre degli ultimi" che tanti contatti ebbe in città con Guido Conforti giovane: questi aspetti sono toccati pure dal p. Larcher Renzo, che parla su "*Spiritualità biblica di A. M. Adorni*".

In precedenza, il 21 gennaio nella sala Conferenze dei Saveriani, era stato presentato alla città, dalla psicologa Paola Reale, il volume "*Le Ancelle dell'Immacolata e il loro carisma psicopedagogico*".

La Congregazione delle Ancelle dell'Immacolata di Parma  
 INVITA  
 la S. V. alla presentazione degli  
 ATTI DELLA BEATIFICAZIONE DI ANNA MARIA ADORNI  
 lunedì, 6 febbraio 2012 alle ore 16.00  
 presso il Salone dei Vescovi (Palazzo Episcopale, P.zza Duomo, 1 - Parma)

SALUTO di Sr. Marta Assunta Pedrinazzi  
 INTRODUZIONE di S. E. Mons. Enrico Solmi  
 PRESENTAZIONE DEL VOLUME: Prof. Pietro Bonardi  
 Padre Renzo Larcher ss., "L'insegnamento della spiritualità della Beata Anna Maria Adorni"  
 Dott.ssa Eddy Lovaglio, "Madre Adorni: maternità fisica e maternità spirituale"

DOCUMENTI Presentato il libro della psicologa Paola Reale, che raccoglie l'esperienza del Buon Pastore

## L'intuizione della Beata Anna Maria Adorni e la fatica diurna e paziente delle sue figlie

La gioia e il fervore per la beatificazione di Madre Adorni continuano quanto mai a riflettere nella diocesi intera, grazie anche all'attività e all'interesse di persone che più di altre, a vario titolo, hanno conosciuto da vicino l'opera provvidenziale dell'Istituto da lei fondato, collaborando nella progettualità di ambiti specifici, profondendovi rigore e competenza. Così, continuando a riflettere sulla figura di Madre Adorni e scandagliando appassionatamente sulla sua Opera, è stato presentato sabato 21 gennaio all'Istituto Missioni Estere dei pa-



cui ricorrere per consigli o per condividere gioie e preoccupazioni. Il lavoro della Reale risulta così un rigoroso contributo a quello, altrettanto dinamico e sollecito delle Suore dell'Istituto che nel 1956 avevano intrapreso la coraggiosa opera di rieducazione e riabilitazione di ragazze e giovani con problematiche condizioni familiari, altrimenti destinate alla irreversibilità. In tale contesto, il libro della Reale presenta ed evidenzia con calore la diuturna e paziente fatica delle Figlie di Madre Adorni, disponibili senza tregua ad ascoltare, persuadere, comprendere e riparare con dolcezza alle carenze



occorre stabilire un dialogo per avviare e portare a felice compimento il percorso educativo. Punti nodali, questi, del percorso educativo, che il professor Bardulla ha poi bene evidenziato nel suo intervento sottolineando come l'opera pre-





*Zona Pastorale 1 - Parma Centro*

***Martedì 7 febbraio 2012***

# **Pellegrinaggio**

**al santuario di san Guido Maria Conforti**

- *Ore 17 presso la Casa Madre dei saveriani di via San Martino, 8*
- *Ritrovo in Santuario*
- *Visita guidata con padre Ermanno Ferro al Santuario e ai ricordi del Santo con accenni alla presenza dei saveriani nel mondo oggi*
- *Ore 18,30 S. Messa nel Santuario.*

**Per l'occasione i Parroci della Zona sono invitati a sospendere le Messe vespertine.**

***Martedì 7 febbraio.*** Noncuranti delle intemperie (neve... freddo... e buio...) una cinquantina di persone della Zona Pastorale Parma 1 Centro, realizzano il programmato pellegrinaggio alla tomba del loro santo vescovo G. M. Conforti.

PROGETTO NUOVE AULE E UFFICI REALIZZATI GRAZIE AI FONDI RACCOLTI DAL CLUB

## In Sierra Leone quattro scuole «rivivono» grazie al Rotary Parma

Il «service», ormai completato, è stato illustrato nella sede dei Saveriani

Loenzo Sartorio

Per illustrare il loro service hanno scelto la «Casa» che il santo Guido Maria Conforti ispirò con il suo esempio, la sua tenacia e la sua incrollabile fede missionaria. E così ieri sera, nella Casa madre dei missionari saveriani, il Rotary Club Parma ha presentato il proprio progetto, ormai ultimato e realizzato grazie ai fondi ottenuti dalla Rotary Foundation - Distretto 2070. Un progetto allo stesso tempo nobile e ambizioso che si è concretizzato nella fornitura di arredi e in quattro scuole elementari della Sierra Leone per poterle rendere operative. Il presidente del Rotary Parma Stefano Spagna Musso, dopo avere illustrato le finalità dell'incontro, ha...



Club Relatori e platea dai Saveriani alla presentazione del service del Rotary per la Sierra Leone.

**Mercoledì 8 febbraio.** “Per illustrare il loro Service hanno scelto la “Casa” che il santo Guido Maria Conforti ispirò con il suo esempio, la sua tenacia e la sua incrollabile fede missionaria. E così ieri sera, nella Casa madre dei missionari saveriani, il Rotary Club Parma ha presentato il proprio progetto, ormai ultimato e realizzato grazie ai

fondi ottenuti dalla Rotary Foundation - Distretto 2070”. Porgendo il saluto iniziale, p. Ermanno Ferro così si esprimeva: “A nome dei missionari di mons. Conforti, soprattutto di quelli che vivono in questa Casa madre saveriana, vi porgo con piacere il benvenuto. E ciò per due motivi: - anzitutto, per la coincidenza del gesto di solidarietà umana, che avete compiuto per la promozione culturale di popolazioni della Sierra Leone, in concomitanza con la canonizzazione di mons. Conforti, avvenuta lo scorso 23 ottobre. La condivisione del necessario alla crescita morale di persone carenti è un atteggiamento positivo: permette di ricordare nel migliore dei modi una personalità santa, vissuta per il prossimo, per il suo sviluppo globale, umano, culturale, religioso. - Il secondo motivo lo vedo raffigurato nella vostra presenza qui oggi. Essa mi fa ricordare e rimanda a quella molteplice e ben documentata vicinanza della collettività parmigiana attorno a Guido Maria Conforti ed al suo operare. Quando, nelle ricerche storiche, si ripercorre il vissuto quotidiano del santo vescovo di Parma (gli Amici del Cinquenovembre lo sanno bene..., alcuni sono qui presenti...) ci si imbatte in costanti e numerose presenze di realtà cittadine vicino a lui: egli amava incontrarle, visitarle, sostenerle, incentivarle, dando loro il suo beatificante portamento, e ne era ricambiato... Grazie quindi per la vostra presenza. Di nuovo, benvenuti e felice serata!”.

**Giovedì 16 febbraio.** Nel Santuario Conforti si celebra questa mattina la liturgia di funerale in suffragio del saveriano padre Luigi Martini, morto in Casa madre martedì 14. Come è abitudine di Parma negli anni, cogliamo la circostanza per ricordare tutti i Saveriani defunti lungo l'anno 2012, compreso l'ex confratello padre Giuseppe Lamera, poi inserito nella diocesi di Parma. Seguirà una pagina dedicata a don Carlo Pedretti, singolare sacerdote cremonese, grande conoscitore ed estimatore di mons. Conforti e nonché delle ricerche storiche prodotte su di lui dagli Amici del Cinquenovembre (si osservino le eloquenti due sue lettere annesse), da sempre amico dei Saveriani, morto a Cremona il 17 corrente mese:

## Saveriani defunti nel 2012



**P. LUIGI MARTINI**  
Missionario Saveriano

Carbonara di Rovolon (PD - Italia) Parma (Italia)  
30 gennaio 1923 14 febbraio 2012

«Fin da bambino  
quando mamma mia  
mi indicava le cose belle  
da stimare, da amare, da compire,  
sognai la perfezione.

Desiderai, vollì,  
mi promisi a Dio  
sacerdote, guida, missionario.

...  
Ma or mi volgo indietro  
o mi soffermo, trepido,  
sullo specchio ad osservare:  
la mia vita passata?  
Ecco la mia «Incompiuta», Signore!  
L'ho iniziata fanciullo ancora  
e non l'ho mai finita;  
ognor mi punge il desiderio  
d'andare, di comporre e terminar la sinfonia  
che Tu, o Padre, t'aspetti da mia vita ... ».

(P. Luigi Martini, 1981)



**P. BATTISTA BARBANO**  
Missionario Saveriano

Travagliato (BS - Italia) Parma (Italia)  
13 settembre 1936 7 aprile 2012

«Non sarò  
il volume di lavoro fatto,  
le opere realizzate,  
i progetti portati a termine,  
il successo ottenuto  
che mi daranno la vita eterna,  
ma Colui per il quale e con il quale  
ho lavorato e speso la mia vita.

Una sola gioia mi accompagnerà  
nel tratto finale della mia vita,  
quella di lasciarmi io stesso  
conquistare da Lui,  
perché tutti coloro che incontrerò  
possano dire:  
"In questo missionario  
ho scoperto il volto di Dio".  
E questo mi basta».

(P. Battista Barbano, 1987)



**P. MARIO CELLI**  
Missionario Saveriano

Monteporzio Catone (RM - Italia) São Paulo (Brasile)  
7 dicembre 1943 4 maggio 2012

«Dopo aver constatato  
con quanta dolcezza e amore  
il Signore va realizzando in me  
il disegno della sua volontà,  
seno più vivo il desiderio  
di andare avanti  
con decisione ed entusiasmo  
per ripetere  
la mia donazione totale a Lui  
e fare della mia vita  
un prolungamento della Sua».

(P. Mario Celli, 1967)



## Saveriani defunti nel 2012



**P. ANGELO CALVI**  
Missionario Saveriano

Corte de' Frati (CR - Italia)  
24 novembre 1919

Parma (Italia)  
11 maggio 2012

«È passato tanto tempo!  
E quando penso  
agli avvenimenti di questi anni  
vedo con meraviglia  
quanto siano stati buoni  
verso di me  
il Signore e la Congregazione Saveriana.

Non so  
quanto abbia cercato  
da parte mia  
di seguire le ispirazioni del Signore.  
Il desiderio e l'impegno c'è stato.

Forte e costante è in me la riconoscenza  
verso i Superiori  
e la Congregazione che tanto amo».

*(P. Angelo Calvi, 2007)*



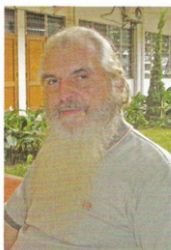
**P. SERGIO FAVARIN**  
Missionario Saveriano

San Martino di Lupari (PD - Italia) Parma (Italia)  
12 aprile 1946 12 giugno 2012

«Vorrei comprendere  
fino in fondo  
la responsabilità  
e insieme la grandezza  
del sacerdozio religioso missionario.

Non potendolo,  
con timore e fiducia  
chiedo a Dio  
di fare di me  
un testimone  
docile e appassionato  
del suo Amore  
e della Sua volontà di salvezza  
per tutti gli uomini».

*(P. Sergio Favarin, 1973)*



**P. OTTORINO MONACI**  
Missionario Saveriano

Omasso (VB - Italia)  
7 marzo 1940

Pekambaru (Indonesia)  
1 agosto 2012

«Ringrazio il Signore e la Vergine SS.  
per l'anno di Noviziato  
in cui mi è apparsa più luminosa  
la chiamata  
ad una donazione totale  
per la diffusione del Regno di Dio  
tra gli infedeli.

Confido  
nell'aiuto di Dio  
e nella protezione di Maria SS.  
per poter sempre adempiere  
gli obblighi che sto per accettare  
entrando in questa nuova famiglia».

*(P. Ottorino Monaci, 1966)*

## Saveriani defunti nel 2012



**P. VITTORINO MOSELE**  
Missionario Saveriano

San Bonifacio (VR - Italia) Milwaukee (WI - Usa)  
6 novembre 1935 23 agosto 2012

«Eccomi pronto all'Apostolato pronto per qualsiasi posto mi assegnerà il Signore attraverso i superiori. Tutta la mia vita di presbitero è impernata sull'idea centrale della Volontà di Dio, il vero costitutivo dell'identità sacerdotale. I superiori sappiano che sarò sempre disponibile con la più grande gioia per ciò che mi richiederanno. È una promessa e un augurio».

*(P. Vittorino Mosele, 1960)*  
*Nel giorno dell'ordinazione*



**P. JOSÉ CARLOS LOROÑO Y LOROÑO**  
Missionario Saveriano

Galdakano (Vizcaya - SP) Galdakano (Vizcaya - SP)  
10 settembre 1957 26 agosto 2012

«Credo di avere vissuto negli avvenimenti della mia vita una assidua esperienza di Dio.

Attraverso le varie vicende Dio ha voluto chiamarmi alla vita religiosa e missionaria.

Quali "diaconi" nella comunità ecclesiale ci mettiamo al servizio dei più bisognosi, consolando e aiutando coloro che soffrono, predicando con la nostra vita e la nostra bocca la Parola di Dio».

*(P. José Carlos Loroño y Loroño, 1982)*



**P. LINO BALLARIN**  
Missionario Saveriano

Arcole (VR - Italia) Parma (Italia)  
4 dicembre 1920 15 settembre 2012

«Ho potuto sperimentare gli obblighi dei voti le regole e la vita di questa Pia Società.

Ho studiato ancora la mia vocazione e misurato le mie forze. Mi sembra di poter ormai compiere il mio desiderio di legarmi al Signore perpetuamente.

Confido fortemente nell'aiuto di Dio giacché con le sole forze umane sarebbe presunzione».

*(P. Lino Ballarin, 1940)*

## Saveriani defunti nel 2012



**P. MICHELE GALLI**  
Missionario Saveriano

Ranica (BG – Italia)  
22 aprile 1928

Pekambaru (Indonesia)  
24 settembre 2012

«Ho sempre amato intensamente la nuova famiglia che liberamente mi sono scelto e sento di amarla ora più di prima perché la conosco meglio.

A questa famiglia desidero appartenere per sempre. Anche per manifestare la mia totale consacrazione al Signore e praticare sempre meglio i doveri assunti davanti a Dio e alla Congregazione.

Mi spinge solo il desiderio di corrispondere con generosità alla divina chiamata».

(P. Michele Galli, 1951)



**P. COSIMO CORIGLIANO**  
Missionario Saveriano

Fragagnano (TA – Italia)    Fragagnano (TA – Italia)  
14 gennaio 1933                      28 settembre 2012

«Ho trascorso cinque anni di gavetta, ma credo che il Noviziato sia per me un anno del tutto particolare soprattutto per la mia formazione di milite Saveriano.

Ho lasciato una divisa e sto per indossare l'«Armatura Dei».

Voglio mandarmi una larga benedizione perché possa sempre stare sull'attenti per i desideri e i compiti che il buon Dio e la Congregazione vogliono da me».

(26.6.58)



**P. BRUNO CISCO**  
Missionario Saveriano

Villafranca Padovana (PD – Italia)    Parma (Italia)  
15 agosto 1921                              17 ottobre 2012

«Il sacerdote, e più ancora il missionario, se tende con tutte le forze alla santità, sarà apostolo in ogni suo atto.

Mi sento, con la grazia di Dio, di darGli totalmente la mia vita e la mia povera persona per mezzo della mia Congregazione, senza vantare più alcun diritto di qualsiasi sorta, pronto a tutto, esecutore fedele ed entusiasta della Volontà di Dio espressami attraverso le Regole e i Superiori».

(P. Bruno Cisco, 1945)



## Saveriani defunti nel 2012



**P. AMEDEO GHIZZO**  
Missionario Saveriano

Bergamo (BG – Italia)  
18 luglio 1930

Parma (Italia)  
3 novembre 2012

«Di fronte a Dio  
il primo sentimento che provo  
è di inginocchiarmi e di pregare  
con le parole del pubblicano:  
"O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Ma mi sorprende  
anche per tutte le occasioni  
in cui mi sono accorto  
d'essere stato strumento  
perché altri abbiano potuto incontrare lui,  
il Signore Gesù.

Mi riempio di gioia  
questo "essere stato usato" da Dio,  
nonostante le mie fughe e resistenze.  
Mi resta ora il dovere di contemplare  
l'amore misericordioso di Dio in Gesù,  
che salva anche la mia storia  
e mi invita a perseverare  
nel convertirmi e a credere al Vangelo».

*(P. Amedeo Ghizzo, 2006)*



**P. NAZZARENO BRAMATI**  
Missionario Saveriano

Poggio S. Marcello (AN – Italia)  
10 novembre 1924

Parma (Italia)  
13 novembre 2012

Lode eterna al Signore  
per la Santa Vocazione  
che mi ha regalato  
Se è volontà di Dio  
non c'è nessuno che possa dire di no.

Il 24 novembre  
benedico sempre il Signore  
perché mi ha fatto il dono  
di riprendere il cammino  
senza più volgermi indietro.  
Ho iniziato una vita  
che non ho mai rimpianto,  
ma sempre amato e venerato,  
e di cui, per grazia del Signore,  
vado 'orgoglioso',  
non per me,  
ma per Lui e per l'Evangelizzazione.

*(P. Nazzeno Bramati, 1983)*



**P. CARLO LUCINI**  
Missionario Saveriano

Vidiceto di Cingia de' Botti (CR)  
29 novembre 1935

Parma (Italia)  
22 dicembre 2012

«Dopo essermi rivolto a Dio  
con preghiere intensificate e fervide  
perché mi assistesse in questi momenti  
e mi dettasse le parole  
più sincere e sentite dell'animo mio,  
chiedo l'ammissione ai ministeri ordinati.

Negli ultimi anni di preparazione  
alla donazione totale a Dio  
nello stato sacerdotale e missionario  
ho considerato e meditato  
con retto intendimento e  
con l'aiuto del Padre Spirituale  
tutti i doveri  
che ora liberamente e ardentemente  
desidero assumere.  
Penso di poterlo fare con serenità».

*(P. Carlo Lucini 1961)*

**GIUSEPPE LAMERA:** nato a Isso (Bergamo, diocesi di Cremona)

il 16 marzo 1949 da Vincenzo e Maria Cerebelli,

entrava tra i Saveriani nella Casa apostolica di Cremona il 1° ottobre 1961.

Compiuti gli studi ginnasiali e terminato l'anno di Noviziato

a Nizza Monferrato, emetteva la Professione Religiosa

tra i figli missionari di mons. Conforti il 15 settembre 1968.

Ordinato sacerdote per le mani del parmigiano mons. Gianni Gazza,

nello attuale Santuario Conforti il 3 ottobre 1976

assieme a nove compagni di classe, espletò per diversi anni l'insegnamento di filosofia e teodica fondamentale nell'Istituto Teologico Saveriano in Parma.

Alla cessazione di questa istituzione (28 giugno 1994)

egli esercitò il ministero sacerdotale nella diocesi Parma,

realtà nella quale poi venne canonicamente incardinato

e vi rimase sino alla morte, avvenuta il 4 novembre 2012.

Forte della fede, insegnavano a mettere la Scrittura al centro della vita di ognuno

## Un prete innamorato della Parola di Dio

Ricordo di don Lamera, parroco di Panocchia e Torrecchiara

«Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché in portavo il tuo nome, Signore, Dio degli eserciti... Nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo». (Gr 15,16,20, 9b).

Ecco: queste parole del profeta Geremia sono le parole di e per padre Giuseppe Lamera. Non riesco a pensare ad alcun altro modo che meglio possa raccontare di lui: di un uomo, un sacerdote, innamorato della Parola di Dio, sempre in ascolto e in ricerca, disponibile a percorrere le più complesse vie dell'esegesi e, contemporaneamente, le più semplici strade dell'incontro spontaneo, naturale, direi filiale, con Dio e la sua Parola. Nella sua vita, padre Giuseppe, non ha mai "rinnecciato" quel dono straordinario di intelligenza e di capacità di comprensione che aveva ricevuto ma, nello stesso tempo, ha sempre desiderato una fede semplice, un rapporto completamente fiduciario con Dio, che è Padre ma che è anche, e soprattutto, madre, come amava ricordare nelle sue riflessioni. L'amore e la fiducia totale in Maria,



la Madre, che così profondamente ha caratterizzato la sua vita, forse risale proprio a questo intimo desiderio. Padre Giuseppe, per questo suo speciale modo di essere costantemente in dialogo con la Parola, ha saputo raggiungere i cuori, le coscienze e la ragione di coloro che incontrava: non ha cercato mai di nascondere che spesso la fede è tormento perché, in certi passaggi cruciali della vita, contempla anche il dubbio; ma ha saputo insegnare che la Parola consola, guarisce le ferite, calma la sete di chi cerca il Signore; ha voluto testimoniare, giorno do-

po giorno, che essa è nutrimento e vita. La Parola non torna al Padre senza prima aver portato frutto, senza aver compiuto ciò per cui è stata mandata: tutte le volte che, nelle celebrazioni eucaristiche, abbiamo cantato queste parole, Padre Giuseppe ha sempre voluto richiamarle, sottolineandone la verità profonda e la forza straordinaria. Oggi, tra le braccia di questo nostro Dio, Padre buono, Giuseppe, suo figlio, ha finalmente trovato riposo, pace e gioia; a noi spetta il compito di raccogliere la sua eredità.

Luca Ghizzoni

### DALL'OMELIA DEL VESCOVO

## Il prete, un compagno di viaggio, un fratello e un padre

"Donna ecco tuo figlio": penso abbia detto il Signore quando don Giuseppe è entrato nell'eternità, come quando sotto la croce le ha affidato il discepolo che Lui amava e al discepolo ha dato sua Madre. Così don Giuseppe è andato incontro al Signore, nell'abbandono della sua sofferenza intima, ma mai da solo nei passaggi della sua malattia, ricoveri in ospedale e infermità a casa, accompagnato da tante persone, mentre lui manteneva la premura di padre per loro, per tutta la sua gente, per le sue parrocchie, per i suoi giovani. Don Giuseppe ha dato tanto, ha avuto la vicinanza premurosa dei suoi parrocchiani e ha avuto sempre qualcuno sotto la croce, fino a domenica quando abbiamo celebrato per Lui il sacramento dell'Unzione degli infermi, abbiamo pregato e, anche tra le lacrime, lo abbiamo affidato al Signore. Nella prima lettura proclamata, San Paolo è interrogato sull'essenza della vita del cristiano, come sta insieme la salvezza già avuta in Cristo e l'impegno, anche sofferto, per vivere la fede, per vincere il limite della persona soggetta alla fatica e alla morte e vincere il peccato, che resta presente con le sue seduzioni. Se è salvato, come mai deve lottare, deve soffrire, morire? La risposta la trova nell'unione con il Signore, che è avvenuta attraverso il Battesimo che ci ha immersi nella morte per godere della Risurrezione del Signore. Questo non esenta il cristiano e il prete dalla lotta, dal dolore ed anche dal resistere alla tentazione, ma in tutte queste cose il Signore ha già vinto e questa vittoria deve realizzarsi progressivamente in noi. È un pellegrinaggio che porta a professare: "Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi". Don Giuseppe l'ha annunciata, vivendo e dandone ragione con la sua parola sapiente, che veramente attaglia alla Parola del Signore, che meditava, studiava, spezzava continuamente ai suoi. Questa è la vita e questa è anche la missione del prete: essere compagno di viaggio, essere fratello e padre, passare con la gente e tra la gente vivendo, annunciando e celebrando la Speranza della Vita. San Guido Maria Conforti, di cui don Giuseppe è stato figlio, diceva nel '94, alla gente circa i preti: "sanati come padri in Cristo delle anime vostre, che hanno generato alla vita spirituale della Grazia ad alimento con la parola e i sacramenti". Don Giuseppe ha voluto bene alla sua gente e voi gli avete voluto bene.





**CREMONA**

36100 CREMONA CR - Via Bonomelli, 81  
Tel. 0372 456267 - Fax 0372 39699  
E-mail: saveriani.cr@virgilio.it - C/c. postale 00272260

**MISSIONARI  
SAVERIANI**

## Con la missione nel cuore

In memoria di mons. Carlo Pedretti

p. GESUNO FREDDA, ss

Venerdì 17 febbraio, presso la clinica "Anelle della Carità", è decesso mons. Carlo Pedretti, 87 anni, parroco onorario al Migliaro, giornalista, scrittore e grande amico dei saveriani.

**H**o incontrato don Carlo la prima volta nel novembre del 1967. Passo sicuro, fronte alto e illuminato da un sorriso amaro, incoraggiante, mi ha subito conquistato: "Sei il nuovo arrivato?", mi chiese con garbo e simpatia. Avevo appena lasciato Roma, piena di sole, per trovar-

mi catapultato in via Bonomelli, chiesa nella nebbia fitta. "Vedrai che ti troverai bene, qui a Cremona", continuò, forse intuendo il mio disagio.

Una stima intensa e continua. Don Carlo voleva bene ai missionari. Li aveva conosciuti da seminarista negli ultimi anni '40 a Grumone. La prima sede dei saveriani. Lui stesso raccontava: "Volevo incontrare e parlare con alcuni amici saveriani e abbracciare il grande platano della riva Oleana". Diede un'ottima impressio-

ne, tanto che p. Augusto Luca gli disse: "Tu saresti un buon saveriano!". Non si sa la risposta del seminarista Carlo; si sa che da quel giorno la sua stima per i saveriani fu intensa e continua.

Erano i tempi del concilio Vaticano II che aveva portato un linguaggio nuovo e aveva spiegato l'importanza della parola di Cristo nel nostro tempo. Lo aveva ben capito don Carlo quando, attento relatore nel circolo culturale creato per i nostri studenti saveriani, spiegava quale doveva essere "la missio-



Una foto "storica": mons. Carlo Pedretti con un gruppo di giovani studenti saveriani e i compagni p. Giuseppe Arnoldi (secondo da sinistra) e p. Carlo Mantoni (ultimo a destra)

## Portava tante idee e gioia

In memoria di mons. Carlo Pedretti / 2

p. G. FREDDA, ss

**C**he mons. Pedretti fosse di cuore aperto e propositivo, risulta anche dal pensiero dei suoi parrochiani di Migliaro: "Di lui rimarranno le parole di correzione fraterna, i suoi sguardi di richiamo, a volte le sue intransigenze, ma anche la gioia che esprimeva nel condividere insieme a noi, e soprattutto ai giovani, momenti di festa vissuti in oratorio, durante i pellegrinaggi e le gite".

Quei vivaci confronti... Portava queste caratteristiche anche in via Bonomelli, dai saveriani. Entrava di solito dalla porta della vecchia casa, ora demolita, e con voce e timbro inconfondibili annunciava il suo arrivo. Spesso nostro ospite, ci rallegrava con tante notizie e in-

formazioni del mondo politico e sociale, e arricchiva la nostra povera mensa con qualche prodotto tipico cremonese. Ho scoperto la "patana", grazie a don Carlo!

Sentiva la nostra comunità come "sua", quindi era autorizzato a muovere rimproveri a noi giovani padri, ma anche le sue sollecitazioni a essere sempre all'altezza della nostra missione. Amava il confronto su tematiche nuove e sollecitava le opinioni personali, convinto quanto fosse stimolato e arricchito da diverse e responsabili.

**L'ultimo ritiro nel 2011**  
Nell'ultimo ritiro spirituale per i saveriani della Lombardia, che fu invitato a guidare proprio nella casa di via Bonomelli, aveva



Mons. Carlo Pedretti è stato vicino ai saveriani fino all'ultimo: nel 2011 aveva guidato il ritiro dei saveriani della Lombardia, riuniti nella casa di Cremona

colpito la sua straordinaria memoria nel rievocare i nomi dei saveriani cremonesi o che erano passati a Cremona. Il suo viso si illuminava e a tratti si commuoveva, nel ricordare figure come p. Castelli, p. Sguazzi, p. Fellini, p. Volta, p. Cavalka, p. Scaglia...

Per quest'ultimo egli aveva tenuto l'omelia funebre, esaltandone l'attaccamento alla terra cremonese e l'amore alla missione in Cina, da dove era stato allontanato ai tempi della rivoluzione comunista. Le sue parole erano certamente l'espressione di un cuore che ha battuto all'unisono con le missioni e con i missionari: "Maria, Madonna della strada..." era anche la preghiera di don Carlo - "hai camminato sui monti della Giudea portando, sollecita, Gesù e la sua gioia; hai camminato sulle strade dell'esilio per salvare il Figlio dell'Altissimo; hai camminato sulle vie del Calvario per diventare nostra madre. Continua a camminare accanto ai missionari del tuo Figlio che sulle strade del mondo vogliono, come te, portare a tutte le genti Gesù, il suo vangelo, la sua gioia".

La gioia era una caratteristica di don Carlo. La sua presenza in mezzo a noi è stata sempre testimonianza di quella gioia che prova il suo missionario, ritmando il suo passo sulle vie del mondo.

Caro padre Ermanno, anzitutto La ringrazio di cuore per l'omaggio di Parma negli anni (quaderno n.13) che ho già letto in parte, ammirando tre gioiose realtà. La prima è che l'iniziativa culturale Amici del Cinquecento non solo continua ma si arricchisce delle firme di nuovi collaboratori, probabilmente laici che affrontano temi storici legati alla figura del grande vescovo, il Beato Guido Maria Conforti, proseguendo una felice tradizione che è stata indovinata fin dall'inizio, con i validi contributi di scrittori saveriani i quali hanno aperto coraggiosamente il cammino. Seconda realtà è la freschezza dello stile narrativo e documentario: i nuovi autori, infatti, arricchiscono alla storia della "società civile e religiosa" di Parma contributi di alto valore: ho sottolineato con premura le nuove acquisizioni reperite da don Angelo Manfredi che non conoscevo, enunciate con stile pastorale notevole. Terza realtà è la completezza dell'informazione per gli amici da lunga data, offrendo preziose note di storia contemporanea: per esempio, la morte corporale del nostro caro padre Domenico Milani, legato per tutta la vita al glorioso CEM.

Grazie, dunque, a vivi incoraggiamenti a proseguire con serietà e serenità.

Mons. Carlo Pedretti

Cremona, Via Fulvio Cazzaniga, 9.

27 novembre 2009

Carissimo Ermanno

Ho ricevuto il tuo gentile omaggio, con il Quaderno 14 de Parma negli anni, e finora ho letto e sottolineato con interesse i saggi 1 e 3, rispettivamente 1-Parma di fronte al terreno calabrese di Ubaldo Delante e 3-Micheli in Parlamento e lo sciopero "in tribunale" di Piero Bonardi, trovandoli tutti e due interessanti: mi piace nella numerose note. Bravi, continuate così. Spero di leggervi ancora, sulla stessa linea.

Ho il più vivo ricordo anche della serata liturgico-culturale conviviale vissuta insieme a Rivarolo Mantovano, in memoria del terzo decennale della morte del nostro carissimo Silvestro Volta: peccato che non se ne sia ricordato il professor Pierpaolo Donati, sociologo, il quale, intervistato da Agorà, non gli abbia reso giusta testimonianza sul "quotidiano dei cattolici italiani" con un lungo articolo intitolato La trinità degli immigrati: manca appena il nome del nostro carissimo Silvestro Volta: le idee sono tutte sue, anche le parole. Come è potuto accadere ciò?

Mentre sono contento che uno dei Saveriani più conosciuti e stimati, Padre Luca, abbia umilmente accettato il ruolo di "memoria storica" dell'Istituto, ricorda ancora la bella bicicletta che io feci della mia parrocchia di preadolescenza, Casalbuttano, con gli altri seminaristi del paese, alla Casa di Grumone dove, nella primavera del 1938, era presenti gli "aquilotti" e il carissimo Luca era allora uno dei prefetti della comunità: egli mi parlò con entusiasmo della "vocazione missionaria" ma io ero allora preparato a riceverla! Pazienza: la ricevetti poi, quando ero già prete diocesano. Ora ti lascio alla tua missione "intra omnia", nella certezza che un offirai al Signore qualche frammento della tua preghiera, e del tuo studio, perché anch'io mi presente al Giusto Giudice con i miei talenti raddoppiati, ricordando che 1+2, e che 2 = 10.

Cremona, 1 dicembre 2010  
Mons. Carlo Pedretti  
P.S. Tanti buoni auguri per il prossimo Natale del Signore



**Mercoledì 22 febbraio.** Per l'inizio della *Quaresima*, nella ricorrenza odierna de *Le Ceneri*, in Santuario vengono posti due sussidi a vantaggio dei fedeli che frequentano questo luogo di preghiera, sorretti dall'esempio di vita evangelica vissuta da San Guido Maria: - un depliant per il sacramento della *Riconciliazione*; - copie di due libretti di spiritualità missionaria *In cammino verso la Pasqua* e *La Croce fiorita*.

Contemporaneamente la Cancelleria della Curia ha diramato l'*Annuario della Diocesi di Parma 2012*: la copertina è contrassegnata dal *Crocifisso di mons. Conforti*, in una splendida fotografia, carpita qui in Santuario giorni addietro, dal signor Raffaele Borselli, addetto a quegli uffici.

**STRUMENTI D'ANIMAZIONE**

**IN CAMMINO VERSO LA PASQUA**

Per la Quaresima proponiamo due sussidi, uno per adulti e famiglie e uno per bambini.

**"Dio e il mondo in un unico abbraccio"** (Emi, pp. 126, € 3,50).  
Dal mercoledì delle ceneri fino a Pasqua, don Giovanni Mazzillo, parroco e insegnante di teologia in Calabria, propone le letture bibliche, una riflessione e un messaggio del Vaticano II, che nel 2012 celebra il 50° dal suo inizio.

**"La croce fiorita"** (Emi, pp. 16, € 1,50)


È la proposta per i bambini pensata da Pablo Sartori, con illustrazioni di Danilo Grossi. Due pagine per ogni settimana, in quattro tappe: il fatto; parole chiave; via della croce, semi di vita. C'è anche un esperimento pratico...

**Richiedere a:**  
• Libreria dei popoli, Brescia  
Tel. 030 3772780 int. 2;  
Fax 030 3772781;  
E-mail: libreria@saveriani.bs.it




SANTUARIO GUIDO MARIA CONFORTI  
MISSIONARI SAVERIANI - PARMA

**Guida per celebrare il  
SACRAMENTO  
DELLA RICONCILIAZIONE  
durante la Quaresima**




**1. PREGHIERA D'INIZIO**

Grazie Signore per il dono che tu fai ancora una volta alla Chiesa di poter celebrare la Quaresima:  
"ecco ora il momento favorevole,  
ecco ora il giorno della salvezza".  
Anch'io Signore sono entrato in questo tempo forte che precede la Pasqua e mi prepara ad essa.  
Guardo a te Gesù, che nel deserto hai lottato contro il male riportando vittoria.  
Tu conosci le mie fragilità e i miei peccati, ti sono note le mie resistenze alla Grazia.  
Ora mi accosto al sacramento della Penitenza, che nella Tradizione della Chiesa è come un "battesimo nelle lacrime", per ritrovare la purezza della prima consegna a te.  
Dammi Signore la luce del tuo Spirito per riconoscere le mie colpe, fammi sentire la gioia del tuo perdono, accordami anche la forza dello Spirito, per intraprendere un cammino di purificazione e di libertà nella conversione a te e ai fratelli. AMEN !

**ANNUARIO  
della  
DIOCESI DI PARMA**

ANNUARIO 2012



**2012**

## Marzo

“San Guido Maria Conforti, ti chiedo una preghiera al Padre, alla Madonna e al suo figliolo Gesù di venire presto in aiuto per la mia salute, la mia ricerca di una moglie, per i miei genitori e mio fratello. F.G.”

“Carissimo papi Guido Maria, Quaresima è tempo di grazia: intercedi perché sempre e non solo in questo periodo sappiamo fare la volontà di Dio. Donaci pace e salute. Prega per p. V. e tutti i figli saveriani. Ciao, grazie. G. e C.” (0603.12).

“S. G. M. Conforti ti chiedo aiuto per mio figlio, figlie e famiglia, guardali col tuo amore; prega per la mamma. J.M.”

“Gesù, dove sei...? Dove...? N.C.”

“S.G.M.C. Prega per le nostre famiglie, salvale, salvaci da tutti i mali che ci circondano.”

“S. G. M. C. Intercedi per il mio A. presso Gesù e Maria perché questo figlio possa ritrovare la pace interiore che solo la fede può dare” (17.03.12).

“Papà Guido Maria, intercedi per G. che deve essere operato di calcoli. Dì anche tu a Maria, che sia Lei con S. Giuseppe a guidare la mano del chirurgo. Ciao e grazie.” (20.03.12).

“Padre Guido aiutaci e intercedi per i nostri malati, parenti, colleghi, vicini affinché lo Spirito Santo scenda su tutti loro e su noi che abbiamo sempre bisogno. Grazie. P.M.” (23.03.12).

“S. G. M. Conforti, aiutaci a crescere figli e nipoti nella fede e nell'amore. Grazie per la testimonianza della tua vita consacrata a Dio e ai fratelli. P.G.” (28.03.12).

“Per me è una grande grazia, trovarmi in questo Santuario! Mi affido a S. Guido M. Conforti per il mio futuro di prete. B.M.” (28.03.12).

“San Guido ti prego intercedi presso Dio fa che curi il cuore di A. Grazie M.”

“S. Guido, grazie di tutto quello che fai per noi e di nuovo ti chiedo aiuto e protezione. G.”

“Caro S. Guido Maria Conforti, fa che si faccia la consacrazione del mondo e della Russia con le condizioni che la Madonna ha richiesto a Fatima!”

“Uniombee mimi mkosefu, sasana wakati wa kufa kwango! F.”

**Domenica 4 marzo.** E' pellegrina al Santuario Conforti, per tutto il giorno, la Parrocchia di San Pancrazio, nel centenario della prima visita pastorale ricevuta dal santo pastore. In mattinata, i ragazzi aiutati dai loro catechisti, hanno studiato la figura del grande vescovo, percorrendone i luoghi di vita e poi trasponendola in cartelloni; con essi, sopravvenuti gli adulti della parrocchia con i loro sacerdoti don Carlo Silva e don Dimkpa Anthony Chidozie, hanno dato gioia e frizzante spirito di preghiera alla celebrazione conclusiva



presso la tomba di San Guido. Oltre agli accennati cartelloni, i ragazzi hanno deposto ai piedi del Crocifisso del Conforti, durante l'Offertorio, una serie di commoventi pensieri. Li ascoltiamo:

*“Oggi ho imparato molte cose e la cosa che mi ha colpito di più è stato che Guido Maria Conforti, tutti i giorni, passava a parlare con il Crocifisso” / “Dio Fa che io ti ascolti come hai fatto tu per molto tempo. M.G.” / “Grazie alle persone che credono ancora nello Spirito Santo” / “Grazie per la giornata passata e per le cose che abbiamo imparato questa giornata” / “Grazie Signore per la bella giornata che ci hai fatto passare. Da questo giorno in poi cercherò di essere missionaria. F. G.” / “Speranza Amore Felicità sostegno nella vita” / “Veder Dio, Cercar Dio, Amar Dio in tutto” / “Solidarietà e Amore. Aiuto del Prossimo” / “Grazie Signore per ciò che mi hai dato: una casa, la famiglia, il cibo, ma soprattutto la vita. Ti ringrazio anche per la bellissima giornata che mi hai fatto trascorrere oggi. Grazie di tutto!” / “Grazie per questa giornata passata insieme: alle Catechiste, agli amici, a padre Ermanno e Gesù” / “Grazie per averci fatto stare tutti insieme e per averci fatto conoscere alcuni Saveriani” / “Grazie Gesù per la bella giornata. Ti ringrazio perché stando in mezzo ad altri bambini capisco cos'è l'amicizia e l'amore per gli altri” / “Grazie Signore per questa giornata e grazie ai Saveriani per averci ospitato e averci fatto passare un bel pomeriggio” / “Grazie allo Spirito Santo” / “In questa giornata abbiamo imparato tante cose nuove e importanti” / “Grazie per la bella giornata trascorsa e per le persone che ho conosciuto. Amen” / “Grazie allo Spirito Santo che è nei cieli” / “La giornata di oggi è stata bella e ci ha raccontato tante cose e abbiamo visto la croce” / “Grazie Gesù della bella giornata trascorsa, in mezzo ad altri. Mi hai fatto capire cos'è l'amore e l'amicizia. Grazie a questa giornata ho appreso di più su un Santo” / “Grazie Gesù per averci fatto passare questa giornata” / “Grazie della bella giornata trascorsa insieme a tutti e a Gesù” / “Grazie Gesù mille di averci fatto trascorrere una bella giornata”.*

Molto suggestivo l'articolo preparatorio al pellegrinaggio, redatto da Luigi Lanzi e pubblicato in *Gazzetta di Parma* mercoledì 29 febbraio 2012, p. 54.



**Sabato 17 marzo.** Ha luogo per tutto il dì, nella Casa madre dei missionari del Conforti, il Convegno per il 70° del CEM (Centro Educazione Mondialità), movimento fondato dai Saveriani nel 1942.



**PAROLE MUSICA IMMAGINI PROGETTI**

**L'albero dei Saveriani ha nutrito generazioni**

Il 17 marzo a Parma CEM Mondialità ritorna nella cultura dove settant'anni prima è nato un movimento che ha fatto tanta strada. Lo si deduce già solo scorrendo il programma del convegno dal titolo "Non solo a scuola. I nuovi volti dell'interculturalità" (dalle 9.15 alle 23, Casa madre dei Missionari Saveriani, viale S. Martino 8, Parma), un appuntamento "giovane", multimediale, che ricorda il passato proiettandosi nel futuro. Perché si, ci sarà una serata con la preziosa testimonianza di padre Augusto Luca, ultimo vescovato dei primati del CEM, ma si narreranno della figura di San Guido Conforti offerta dal condirettore del CEM Antonio Nanni, con le immagini del video di Patrizia Carova "In memoria di me" dedicato a padre Domenico Milani, scomparso il 25 maggio 2008, direttore negli anni '50 del Centro Educazione Missionaria e poi del Centro Educazione alla Mondialità dal 1967 al 1988 e con lo spettacolo sulla storia del CEM interpretato da Nadia Salvatelli e Candelaria Romero.

Ma l'evento sarà atteso tanto alle radici quanto allo sviluppo dell'albero sono i concettualizzatori di insegnamenti, educatori, formati, formati hanno trovato nutrimento, refrigerio ed energia per continuare a operare per una scuola aggiornata, inclusiva e plurale. La mondialità e l'interculturalità che il CEM ha introdotto nella scuola declinandone secondo lo spirito del periodo storico saranno viste, soprattutto la seconda, in un bacino più ampio, secondo i profili emergenti nell'odierna società multietnica, multiculturale e multireligiosa. Così, ha iniziato, mentre padre Luigi Menegazzo, vicario generale dei saveriani in Italia, parlava dell'interculturalità in relazione alla missione, il sociologo Aldo Bonomi ha interverato al territorio e l'antropologia sociale Anna Maria Iversari al razzismo, mentre Marco Derrici la declinava insieme alla democrazia. Il pomeriggio, con l'analisi del filosofo Alhais Tosolini su "Bibbia scuola e interculturalità", quella del pedagogista Davide Zokno sull'interculturalità in relazione allo sport e del formatore Giordano Golinelli al web, e racconti di esperienze dal Festival di Novellara Uguai. Diversi narrati dall'assessore Paolo Santanchè, ai Contri interculturali in Italia descritti da Lorenzo Luatti, al blog del G2 Valle Italia raccontato da Lubna Amoussou, al centro per le donne migranti e native "Tra di Terre" di Inola illustrato dalla fondatrice Tiziana Del Pre.

Come ha scritto Gianni Caligaris, che presiede la sessione pomeridiana — mentre Roberto Morcellini modererà quella mattinata — «l'intercultural non è più solo una categoria pedagogica, un'opzione etica, è diventata una modalità imprescindibile nella progettazione e nella costruzione delle nostre comunità, attuali e future». Con il patrocinio dell'Università degli Studi di Parma e l'adesione di diverse associazioni culturali e del volontariato parmigiano, del Convegno solidarietà sociale della Biblioteca Internazionale "Italia Alpi" della rivista Uni-Versum, il convegno si concluderà con i saloni proposti da Lucia Bisi e Patrizia Laghetti: perché anche la musica contribuisce a quell'universo armonico che il CEM sta tentando di orchestrare per le nostre città. Info e iscrizioni tel. 0321.372711, cemconvegno@saveriani.bs.it



SALVATELLI — lui e oggi i portavoce in un convegno del Cem del 1965 a Fossano; ci sono padre Augusto Luca e padre Domenico Milani; sopra, il direttore Brunetto Salvarani e la condirettore Luciana Peduzzi.

**ANNIVERSARI** Il direttore Brunetto Salvarani: «Oggi ogni ambito ha bisogno di interculturalità»  
**I primi 70 anni di CEM Mondialità**  
**A Parma un convegno per ricordare e progettare il futuro**

«Con emozione mista a gioia» CEM Mondialità celebra i suoi primi settant'anni il 17 marzo 2012 a Parma. Parla di Brunetto Salvarani, oggi, dal 2005 direttore della rivista che, insieme al portale omonimo, tratta le molteplici azioni di un movimento nato durante il secondo conflitto mondiale nella casa madre dei Missionari Saveriani. «Settanti anni — ci dice Salvarani — dalla redazione di Brescia, dove CEM si è trasferito negli anni '80 — è una cifra impegnativa che denota la responsabilità di oggi guidare un movimento che ha portato nella scuola molte intuizioni e pedagogie nuove. Siamo felici. Inoltrare gli anniversari sono solo un pretesto per dialogare tra noi e il futuro, e non dimentichiamo che il CEM è nato anche perché crediamo che i tre giovani missionari che nel 1942 hanno inventato il Centro Educazione Missionaria hanno visto lungo, e allora celebrare — una padre Luca, è ancora in vita — è un dovere e un modo per ringraziare i saveriani».

Per riprendere una periodizzazione che l'attuale direttore ci ha proposto, il CEM ha vissuto tre stagioni: dal segno della missionarietà è entrato nel dopo Concilio nella fase della mondialità — con un nuovo sermone: Centro Educazione alla Mondialità — parità avanzata da padre Santino Bombelli, direttore dal 1960 al 1981, adottata da padre Domenico Milani —, per poi approdare, in piena

globalizzazione, alla fase dell'interculturalità. Che è stata una facina di iniziative oltre alla prosecuzione del mensile nato nel 1967, del convegno annuale per insegnanti, giunto nel 2011 alla V edizione, e allo sviluppo del portale, sono state le colline edite dalla EMI — Intercultura/SL, Parole dei Fedeli, Mondialità — i Quaderni dell'Intercultura, l'Agenda della pace.

Il titolo del convegno anniversario "Non solo a scuola. I nuovi spazi dell'interculturalità" apre forse a una nuova fase? «Senza dimenticare né trascurare la prima missione — quella del lavoro sulla scuola con insegnanti, educatori e formatori — sentiamo l'urgenza di un ripensamento complessivo, nella società, delle cosiddette dinamiche interculturali. Un tema che qualche anno fa sembrava interesse solo la scuola — o concitare dalle presenze degli alunni "stranieri" —, in realtà coinvolge molti altri ambiti: la chiesa, il lavoro, la società, la politica,



l'economia, e alla fine il concetto stesso di democrazia. Non so se diventerà un'altra fase, certo è un'indicazione di strategia che ostentano non ai limiti al convegno, ma su l'inizio di un cammino che i vedrà molti presenziare e più capaci di intercettare quel bisogno di interculturalità che viene anche da ambiti extraculturali. Dalla politica quasi segnali verdi? E come giudica iniziative come la campagna "Italia sono anch'io"? «Sono campagne fondamentali, ma prima occorre innalzare. Purtroppo la politica italiana non è ancora capace delle trasformazioni in atto e non si è assunta responsabilità sulla società multiculturale come dato positivo e strutturale, ma l'ha giustificato come fatto passeggero, in particolare, nei siamo scottati dall'abolizione della Commissione ministeriale. Nonostante ci siano oltre 650.000 alunni "stranieri" il tema è trascurato». E la Chiesa cattolica come percepisce la realtà multi-

culturale e multireligiosa? «In primis città e chiese si stanno colando di famiglie e comunità di luoghi diversi. C'è una dimensione plurale anche nelle chiese cattoliche italiane, seppur sia più visibile nel mondo protestante. È un elemento importante di cui occorre tener conto nel fare catechesi, pastorale, liturgia. Se condizionalmente, l'assunzione della consapevolezza sul significato di queste culture diverse dovrebbe offrire una sensibilità maggiore sul tema del dialogo ecumenico, inter-religioso e interculturale, che in una chiesa plurale è un aspetto importante della pastorale».



Il CEM è molto impegnato anche su questo fronte: collabora con gli uffici scuola diocesani e con singoli istituti per rispondere al bisogno di formazione. Tra le ultime pubblicazioni c'è il testo "Perché le religioni a scuola" sugli atti di un convegno del 2010 a Brescia, pubblicato dalla Eni. Insieme all'associazione Bibbia, il CEM è anche promotore della nuova collana targata Claudiana-EMI "Bibbia, cultura, scuola" curata da Salvarani e Alhais Tosolini. Con queste motivazioni: «Accanto all'insegnamento delle religioni riteniamo importante la scuola un insegnamento acculturale e laico della Bibbia, e abbiamo una formazione adeguata dell'insegnante per far sì che il Grande Catechista sia coinvolto».

Luana Caffignini

**MEMORIA** Il saveriano nomina le figure e le fasi che condussero l'esperienza allo stato attuale  
**Padre Augusto Luca rievoca gli inizi del movimento: «portammo nella scuola la missione "tra i pagani"»**

«Nel 1941 — lo ero la prima teologia — è una conferenza di Gesualdo Nisengro sentii parlare delle nuove risorse della pedagogia. Tornando a casa, due confratelli mi dissero: «noi non potremmo intuire nella scuola il pensiero missionario? Alcuni giorni dopo dissi loro: "mettiamoci a fare qualcosa"».

Padre Augusto Luca, 95 anni in aprile, ricorda naturalmente l'intento alla nascita del CEM. Già direttore di "Fede e civiltà", che precedette Missione Oggi, missionario in Giappone, non ha ancora smesso di occuparsi di missioni, reduce dalla pubblicazione per le Paoline della biografia di San Guido Conforti, fondatore dei Saveriani. Quel "qualcosa" che il giovane studente saveriano pensava era «cristianesimo e scuola», parlando delle missioni, dei missionari che sono lontani, che portano la luce della fede che aiutano tanti poveri. «Con preparazioni alcune circolari per le scuole di Parma, insistendo sulle Liturgie e sui liturgici, mi si chiese di aiutare gli alunni di fare qualche piccolo sacrificio per le missioni, si chiamavano foresti, e dare qualche soldino come aiuto. Le scorse forme cattolice. Padre Luca contava anche l'Associazione italiana maestri cattolici. «Mettiamo ai maestri cattolici dicendo loro "ricordate che la missione è nella volontà del Signore, quindi lavorate per questo". Facevamo delle piccole conferenze proporzionate anche lo di parlare ai bambini dei missionari, avevano molta responsabilità. Poi abbiamo smesso perché c'è stata la guerra». Il sereno però era gestito. Nel 1943 padre Luca è ordinato presbitero nel 1944. Si insegna a Livorno. «A fine guerra io padre Saverani e padre Piatucci abbiamo ripreso. I tre le maglie ricorda-

schieramento, e poi rievocò una serie di lavori: «Divenni vita a un foglio intitolato "Didattica missionaria, piccolo sussidio offerto ai maestri con un episodio delle missioni, la storia di un missionario, la grafia di un Paese. Poi (dove sono portati) è arrivato padre Sandro Derrici. In quel periodo si scrisse un libricino per i giovani sui grandi missionari. Danilo Jovic, un teologo con un certo rigore, i ragazzi dei cinque continenti che li avevano presentati. In seguito pensai di far ristampare una rivista dell'istituto dedicata agli alunni: "Voci di Oltre Mare". Abbiamo anche scritto un libro su pa-

dre De Vester, amico dei lebbrosi, che scrisse diverse vocazioni». In questa prima fase, in cui emerse la denominazione Centro Educazione Missionaria, l'esperienza raggiunge 10.000 maestri, dice padre Luca che tra loro ricorderà il futuro senatore Carlo Buzzi che fece la tesi sul CEM. Nel 1950 Augusto Luca va in Giappone, e il successo non è come si aspettava. Daniele, ma padre Domenico Milani, «veniva dal Seminario di Reggio Emilia. Prese il diploma da maestro e chiese un segretario. Il primo fu Bruno Rossi, futuro direttore della Gazzetta di Parma. Padre Milani ha dato un grande impulso al movimento. Ha contattato la scuola statale con un approccio non solo cattolico, ha esteso la missione alla conoscenza dei popoli, li aveva invitati ad arrivare a noi». «Aldilà erano esodati, altri indifferenti. Noi miravamo al ragazzo, lo era al maestro, quindi facevo una ricerca di alto valore culturale. Questa è l'evoluzione: noi guardavamo alla missione "tra i pagani", non alla missione generale della chiesa; fu fraternità tra le genti».

9 mappe  
vita nuova  
7 MARZO 2012

**Giovedì 22 marzo.** Per l'intera giornata è in pellegrinaggio al Santuario Conforti ed alle sue Memorie, una vivace comitiva della Parrocchia di Castrezzato (BS).



**Domenica 25 marzo.** Si svolge quest'oggi nel Santuario Conforti la celebrazione, lungamente desiderata, tra tutti i viventi *Cresimati dal Santo vescovo di Parma*. La commozione spira abbondante dal cuore di tutti i numerosi presenti. La preghiera è irrobustita dal generoso servizio in canto fatto dal *Coro 3 Fonti di Fugazzolo-Berceto Parma*, diretto dal Maestro Mario Corradi.

MISSIONARI  
SAVERIANI



CORO 3 FONTI  
di Fugazzolo - Berceto - PR

Diretto dal Maestro Mario Corradi

DOMENICA 25 MARZO 2012  
nel Santuario Guido Maria Conforti  
ore 10 Santa Messa

OMAGGIO AI  
CRESIMATI DA SAN GUIDO MARIA CONFORTI  
NELL'ANNIVERSARIO DELLA  
SUA ENTRATA A PARMA COME VESCOVO



a seguire breve concerto





**Martedì 27 marzo.** In modo avvincente, così descrive per noi il giovane Erick Ceresini, sulle colonne di *Vita Nuova* 30 marzo p. 12, la conclusione dei *Martedì del Vescovo* di questo anno, realizzatasi questa sera nel Santuario Conforti:

*“Finché ai Martedì del Vescovo compare un puntatore laser. Gli occhi dei convenuti al quarto appuntamento quaresimale - prima volta alla Casa madre dei Missionari saveriani - seguono la macchiolina verde pilotata da padre Ermanno Ferro lungo due citazioni - le vedremo - dalle memorie di san Guido Maria Conforti poste sui muri del santuario - «prolungamento della Cattedrale» - fondato negli anni del suo episcopato a Parma. Tutti in corridoio ad ascoltare un buon cicerone che in pochi minuti racconta l'essenziale di una vita piena: la nascita nella Bassa parmense,*

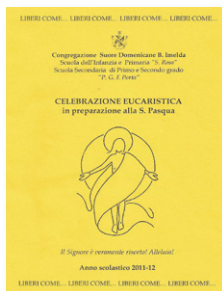
*la nascita nella Bassa parmense, il ricco padre che puntava su quel figlio «vispo e birichino quanto basta», gli studi a Parma e i suoi due ... innamoramenti: in borgo delle Colonne, nei pressi della scuola, l'incontro da bambino con quel Crocifisso con cui avrà «colloqui intensi» e che oggi, restaurato, troviamo nella cappella in fondo a sinistra del santuario. L'assemblea vi sfila davanti in processione, leggendo a fianco - seguire il laser - «Io guardavo lui e lui guardava me, e pareva mi dicesse tante cose»; poi si passa davanti alla tomba. Il crocifisso - «il grande libro» dirà Conforti, compendio di tutti gli insegnamenti del vangelo - lo accompagnerà sempre. «L'amore di Cristo ci spinge» - si legge ancora dietro laser - «e i desideri del padre saranno eclissati» da un figlio chiamato ad «annunciare al mondo intero l'amore che Dio ha per noi». La sera è quella giusta per sperimentarlo, nell'appuntamento con la Riconciliazione. Titolo: «Non di solo pane vive l'uomo».*

*Dicevamo di due innamoramenti. E il secondo? A 19 anni, in seminario; quando si trovò tra le mani la biografia di san Francesco Saverio. Conforti, affascinato da alti ideali, vuole seguire le orme del gesuita missionario morto nel '500 alle porte della Cina. Non ci riuscirà in prima persona, ma fonderà l'ordine di cui il «Martedì» è ospite. I saveriani (e 50 anni dopo anche le saveriane) «vivono insieme e annunciano nel mondo questa utopia: fare del mondo una sola famiglia». (...).»*

Al Santuario Conforti la liturgia penitenziale nel quarto Martedì del Vescovo

## In cammino incontro al crocefisso, alle porte della settimana Santa

**F**inché ai Martedì del Vescovo compare un puntatore laser. Gli occhi dei convenuti al quarto appuntamento quaresimale - prima volta alla Casa madre dei Missionari saveriani - seguono la macchiolina verde pilotata da padre Ermanno Ferro lungo due citazioni - le vedremo - dalle memorie di san Guido Maria Conforti poste sui muri del santuario - «prolungamento della Cattedrale» - fondato negli anni del suo episcopato a Parma. Tutti in corridoio ad ascoltare un buon cicerone che in pochi minuti racconta l'essenziale di una vita piena: la nascita nella Bassa parmense,



**Sabato 31 marzo.** Alle ore 11, in Santuario celebra l'Eucaristia pasquale l'Istituto Scolastico S. Rosa e P. G. Porta, delle Domenicane Beata Imelda: oltre 350 i presenti, tra alunni, docenti e genitori.



## *Aprile*

“Caro Santo Guido Maria Conforti, aiutami. Tu sai, tu vedi, tu puoi, tu provvedi. Grazie. G.”

“Al mio ritorno alla casa del Padre, prego S. Guido Maria Conforti di essermi vicino perché vi rimanga, grazie. G.”(07.04.12).

“Padre Santo, intercedi per me, per noi, per tutti quelli che soffrono presso Dio Padre Onnipotente. Ti ringrazio per avermi concesso anche quest’anno di partecipare qui ai vesperi nel giorno della Santa Pasqua di Risurrezione. Tanto affetto.”

“Caro Vescovo ti prego di intercedere presso il buon Dio insieme alla nostra Mamma Celeste per A. e I. per un bimbo e la loro conversione. Grazie. C. M.”

“Uniombee mimi mkosefu maskini!”

“Gesù, Giuseppe e Maria non ce la faccio più!”

“Mtakatifu Guido Maria Conforti, uniombee nifanye siku zote mapenzi ya Mungu. G.”

“Vieni in soccorso, Maria di fronte all’attacco del nemico.”

“S. Guido Maria, grazie per l’aiuto ricevuto, intercedi ancora, per cortesia, per la guarigione completa. Bye, bye. G. e C.” (17.04.12).

“Saint Guy prie pour moi, pecheur. Amen. F.”

“Il seminario di Salerno chiede intercessione al Santo Guido M. Conforti affinché diventiamo autentici testimoni del Vangelo, pieni di zelo e amore per Cristo e il prossimo nostro. G.”

“Per i miei amici la tua intercessione, per tutti i missionari in difficoltà. Grazie”

“Per tutti i seminaristi che sono arrivati a Parma per il convegno Nazionale. Signore seguili e incoraggiali nel loro cammino. E per le famiglie di tutti, serenità. G.”

“Il seminario interdiocesano di Alessandria prega per tutti i saveriani nel mondo affinché la loro missione illumini tutti noi per poter essere degni missionari del vangelo. A.”

“Papà Conforti, domani è la festa di S. Giuseppe, lavoratore. Tu, per favore, digli di aiutarci nei nostri lavori. E a te chiediamo di intercedere per la nostra salute e completa guarigione psico-fisica e, soprattutto spirituale. Ciao, se puoi, saluta i nostri cari che sono presso Dio e ti raccomandiamo anche le vocazioni saveriane. Bye, bye. G. e C.” (30.04.12).

“Affido a S. Guido Maria Conforti la mia famiglia e la mia comunità parrocchiale. P.” (30.04.12).

**Martedì 10 aprile.** Dalle 12 alle 17 e 30 sostano nei vari ambienti della casa saveriana fondata da san Guido Maria Conforti, una trentina di ragazzi della Comunità Ecclesiale delle Parrocchie di Mamertino-Val Trompia (Brescia), mossi dal desiderio di vivere una *“esperienza a Parma assieme ad un santo vescovo dal cuore missionario”*.

**Giovedì 12 aprile.** Cinquanta compaesani del saveriano padre Angelo Calvi, di Corte de' Frati di Cremona, si portano oggi in visita all'ultranovantenne loro concittadino. Più tardi celebrano con lui l'Eucaristia in Santuario Conforti e fraternizzano amabilmente.

**Domenica 15 aprile.** *“E' un ricordo in musica e parole, quello che la città ha voluto celebrare ieri pomeriggio al Santuario di San Guido Maria Conforti, nella memoria di mons. Cesare Bonicelli, vescovo di Parma dal 1997 al 2007”* (da Gazzetta di Parma, lunedì 16 aprile 2012, p. 15).

Martedì dopo Pasqua: Giornata a **Parma**: visita alla città ...



La meravigliosa cupola della Cattedrale



Alla casa madre dei padri saveriani per conoscere, per stare in amicizia ...



sulle orme di S. Guido M. Conforti



Con la preziosa guida di P. Ermanno Ferro



10

da Gazzetta di Parma, lunedì 16 aprile 2012, p. 15

**INCONTRO** UN TOCCANTE RICORDO DI MONSIGNOR BONICELLI, VESCOVO DI PARMA DAL 1997 AL 2007

## Don Cesare: un pastore e un maestro

Per non dimenticare

Mons. Cesare Bonicelli  
Vescovo in Parma



Santuario San Guido Maria Conforti  
Viale San Martino 8  
PARMA

Domenica 15 Aprile ore 16,00

con la partecipazione de  
Il Coro Fiamme Nord di Ramola  
la Congregazione della Mercede di Ramola



“Ti chiedo che tutti sappiano amare, dimenticando se stessi e pensando agli altri...”

Ricordo Monsignor Gaetano Bonicelli, cugino del vescovo Cesare e un momento del concerto.



**Giovedì 19 - domenica 22 aprile.** Organizzato dalla Pontificia Unione Missionaria si è svolto in Casa madre saveriana, con base di lavoro per la preghiera e per gli incontri nel Santuario Conforti, il 56° *Convegno Missionario Nazionale per i Seminaristi d'Italia*. La sede è stata scelta per onorare, nell'anno della sua canonizzazione, il santo vescovo di Parma e fondatore dei missionari saveriani, già primo Presidente dell'Unione Missionaria del Clero, negli anni 1916-1927. Circondati dai ricordi di san Guido Maria i 150 partecipanti hanno riflettuto sul tema *“Vivere la Buona Vita del Vangelo: educare ai Nuovi Stili di vita”*.







Fu il primo figlio spirituale del Conforti a ricevere l'episcopato, soli sette anni dopo la prima missione nel paese asiatico

# In ricordo del primo Vescovo saveriano in Cina

## Cento anni fa, a Parma, la consecrazione episcopale di Luigi Calza

**I**l 21 aprile di 100 anni fa veniva consacrato Vescovo padre Luigi Calza, missionario saveriano fra i primi discepoli di mons. Conforti nonché pioniere delle missioni saveriane in Cina, in cui fu inviato dallo stesso Conforti assieme ai padri Antonio Sartori, Giovanni Bonardi e Giuseppe Brambilla nel gennaio 1904. Nell'immenso "continente" cinese i Saveriani si stabilirono precisamente a Zhengzhou nella re-

lità della cura delle anime sia affidata ad un Vescovo. Il 18 settembre 1911, padre Calza è così nominato dal Papa Vicario apostolico dell'Honan occidentale divenendo pertanto il primo Vescovo della Congregazione Saveriana alla giovanissima età di 37 anni: un vero primato, considerando l'altrettanto recentissimo inizio della missione, intrapresa solo otto anni prima. Nato a Roccaprebalza di Berceto il 26 luglio 1879, Luigi Calza fu alunno dapprima al San Benedetto di Parma al tempo del celebre direttore don Baratta per poi passare nel seminario di Berceto. Il 5 novembre 1897 entrò nell'Istituto per le Missioni Estere



ZHENZHOU. 22 FEBBRAIO 1979 • Il Vicario apostolico dell'Honan occidentale, padre Luigi Calza, con gli alunni del Seminario diocesano e i tre missionari saveriani (al centro da sinistra) padri Pasquale De Martino, Giovanni Gazza e Eugenio Pelerzi.

menti spesso tragici e umanamente impossibili da affrontare. Dopo la terribile vicenda durante la quale dal 1927 al '31 il territorio della missione fu al centro della guerra civile cinese, padre Calza soffrì l'internamento e le conseguenze di una interruzione che costò la vita, tra l'altro, al suo confratello padre Giovanni Botton ucciso dai giapponesi il 30 aprile '44. In mezzo a difficoltà enormi tuttavia l'opera dei Saveriani si svolse a beneficio dei profughi ammalati, dei prigionieri e ad alleviare le miserie della guerra a cui si aggiunsero la fame e ripetute epidemie di colera. La guerra cino-nipponica aggravò pesantemen-

te non solo il suo fisico ma anche il suo animo di padre e di pastore che vide deportare in campi di concentramento diversi suoi missionari, andare distrutta la sua cattedrale e abbandonare allo sfacelo tutte le opere materiali eseguite durante il suo episcopato. Morì il 27 ottobre 1944 dopo quaranta anni di intenso ministero. Se non fosse avvenuta la rivoluzione comunista degli anni '50, scrive padre Luca in suo ricordo: "I cinesi di Zhengzhou gli avrebbero elevato più di un monumento tanta era la stima e la benevolenza che aveva saputo suscitare".

Valentino Sani

**Lunedì 23 aprile.** I Cento anni dalla consecrazione episcopale a vescovo in Cina del saveriano Luigi Calza (1879-1944), avvenuta in Cattedrale a Parma il 21 aprile 1912, sono ricordati con una concelebrazione eucaristica del tutto "saveriana": nella Cappella Martiri i missionari di mons. Conforti presenti in Casa madre pregano ed attingono forze di perseveranza, nello stesso luogo da cui il Calza aveva spiccato il volo per la Cina, il 18 gennaio 1904 quando il santo fondatore, rivolgendosi ai quattro partenti, ebbe a dire: « ... Vi conforti questo crocefisso che vi pende sul petto e che dev'essere il vostro gaudio, il vostro tutto e da lui che ha versato sino all'ultima stilla il suo sangue per l'umano riscatto imparate a sacrificarvi per i fratelli... ».

La ricorrenza è ricordata in città con due articoli di stampa, a cura di Valentino Sani del gruppo *Amici del Cinquenevembre* presso l'ACSCS, in *Vita Nuova* 20 aprile 2012 p. 17 e in *Gazzetta di Parma* 23 aprile 2012 p. 20. Invece, una commemorazione più sostanziosa è programmata per il 20 aprile 2013, a chiusura dell'anno centenario, nella sua terra natale appenninica, in quel di Berceto e Roccaprebalza.

GAZZETTA DI PARMA

## TUTTA PARMA

Un secolo fa l'ordinazione episcopale in Duomo del saveriano Luigi Calza

# Primo vescovo in Cina

Discepolo prediletto di mons. Conforti, operò per 40 anni tra carestie e guerre

**C**ento anni fa come oggi, veniva consacrato Vescovo nel duomo di Parma padre Luigi Calza, missionario saveriano fra i primi discepoli di mons. Conforti nonché pioniere delle missioni saveriane in Cina, in cui fu inviato dallo stesso Conforti assieme ai padri Antonio Sartori, Giovanni Bonardi e Giuseppe Brambilla nel gennaio 1904.

Nell'immenso "continente" cinese i Saveriani si stabilirono precisamente a Zhengzhou nella regione dell'Honan dove tuttora da fare o con poche certezze di franchia. Già nel 1906, ad appena due anni dal loro arrivo, la media l'epidemia di Cholera colpì il territorio. Nel regime di pochi anni il lavoro dei missionari, nonostante difficoltà e traversie di ogni tipo, portò anche insperati frutti: alcune migliaia di battezzati, 12 comunità cristiane ad altrettante chiese, su centinaia di case ed oltre 60000 esecutori. Risultati che, ben presto, portarono alla trasformazione della Prefettura in Vicariato apostolico in termini tecnici, spiega che la responsabilità della cura delle anime fosse affidata ad un Vescovo.

Non era che l'inizio di un proficuo ed esaltante ministero che padre Calza e i suoi confratelli esercitarono con totale dedizione nonostante le tirma-

per la Congregazione Saveriana il fondatore delle missioni in Cina, Don a restare mons. Conforti, in occasione della nomina a Vescovo, padre Conforti per il lieto avvenimento che da solo viene a fermare una delle pagine più belle della nostra storia ecclesiale.

L'attività del primo Vescovo, nel suo immenso campo d'azione, sarà indubbiamente, come detto, fino alla morte. Mentre da un lato vedrà crescere il numero dei cristiani in maniera inaspettata, dall'altro sarà messa a dura prova da responsabilità e accostamenti spesso tragici e umanamente impossibili da affrontare. Dopo la terribile vicenda durante la quale dal 1927 al '31 il territorio della missione fu al centro della guerra civile cinese, padre Calza soffrì l'internamento e le conseguenze di una interruzione che costò la vita, tra l'altro, al suo confratello padre Giovanni Botton ucciso dai giapponesi il 30 aprile '44.

In mezzo a tante difficoltà tuttavia l'opera dei Saveriani si svolse a beneficio dei profughi ammalati, dei prigionieri e ad alleviare le miserie della guerra a cui si aggiunsero la fame e ripetute epidemie di colera. La guerra cino-nipponica che ingenerò nell'Honan in maniera più disastrosa che altrove, aggravò pesantemente

Cina 1914. Mons. Luigi Calza, nativo di Roccaprebalza di Berceto, mentre visita un fiume durante uno dei suoi viaggi apostolici. Fotografia Centro studi Confortiani - Saveriani.

**Il ricordo**

**Morì sotto**

Le vittime e tutte le... di via Veneto e via Cavour

**Q**ualche tra i morti... di via Veneto e via Cavour... di via Veneto e via Cavour...

## Maggio

“Grazie Signore, anche oggi mi hai perdonato con la tua grandissima misericordia. W Gesù. G.” (02.05.12).

“S. Guido, fa che tutto vada bene per la mia famiglia e per A. Grazie. E.” (03.05.12).

“San Guido, ti ringraziamo. A. ha avuto un cuore nuovo, ora sta benino si trova ancora a S. Orsola di Bologna. Proteggila sempre zia M.” (05.05.12).

“San Guido, ti prego intercedi per me e per i bisogni della mia vita. Fa che lo Spirito di Dio scenda su noi, sulla mia famiglia. Fammi essere buona e caritatevole con tutti. Sai, sono un essere umano. Fa che tutti gli ammalati stiano bene. Ti ringrazio. E.” (09.05.12).

“Ti ringrazio Signore per averci chiamato in questa Chiesa a pregare per tutti i missionari. Questi giovani avviati al sacerdozio, futuro della Chiesa, ci riempiono sempre di tanta gioia. Signore accresci la mia fede e ti prego per i lontani e i peccatori. E.” (12.05.12).

“Ti ringrazio Mio Dio per la salute che mi dai, anche per la mia famiglia. Prego ogni giorno per una vita di serenità, pace libertà e amore. Per tutto l’universo senza distinzioni di religione, colore ecc ... Grazie. S.” (14.05.12).

“Liberaci dal male! Proteggi la nostra famiglia. Fa trionfare la giustizia”. (14.05.12).

“Grazie Signore Gesù. Proteggi tutti Padri Missionari. Grazie. A.”

“S. Messa in onore di Santo Guido Maria Conforti affinché interceda presso la SS. Trinità per la guarigione di G. malato grave. Grazie. E. e F.” (21.05.12).

“Preghiere per le missioni. M.” (23.05.12).

“Chiedo su di me e su tutti il dono dello Spirito Santo.”

“Babbino M. Conforti Santo: ti ringraziamo perché intercedi per noi e i nostri cari. Continua, eh! Ciao. I tuoi G. e C. (27.05.12)

“O mio buon Padre, prega per me, perché al declinare del mio giorno non mi prenda il timore della notte, ma sappia confidare nel tuo abbraccio paterno! P. S.P.”

da Gazzetta di Parma, lunedì 14 maggio 2012

16 CRONACA

14 MAGGIO 2012

**Ieri i saveriani hanno festeggiato il romagnolo, parmigiano di adozione, che ha esercitato il magistero religioso nella diocesi di Makeni**

# Monsignor Biguzzi, 25 anni da vescovo in Sierra Leone

**Nel 1984 succedette a Monsignor Azzolini**  
Fece cessare l'orribile «guerra dei bambini»

**L'impegno**  
«Fino a quando»

ferente, l'apostolato e preciso racconto del vescovo emerito. A parte dagli aborti dei Saveriani in Africa, «quando, nel 1990, esultavano i nubi di trionfo di Bop»



**Domenica 13 maggio.** Festa dei Familiari dei Saveriani di Parma ed Emiliani, con la presenza di mons. Giorgio Biguzzi nel XXV del suo Episcopato.



**Martedì 15 maggio.** A conclusione dei *Martedì della Missione*, gli Studenti saveriani e loro amici cantori di Parma realizzano il recital “*S. Guido M. Conforti: Un Uomo Una Missione*”.

**Domenica 20 maggio.** Pellegrinaggio del Movimento Scout Interdiocesano di Parma e Fidenza.

**Mercoledì 23 maggio.** In mattinata sostano in Santuario 50 persone di Roncadelle (Brescia). Nel pomeriggio visita il Santuario e le Memorie una comitiva di 50 persone di Locatello (Bergamo).



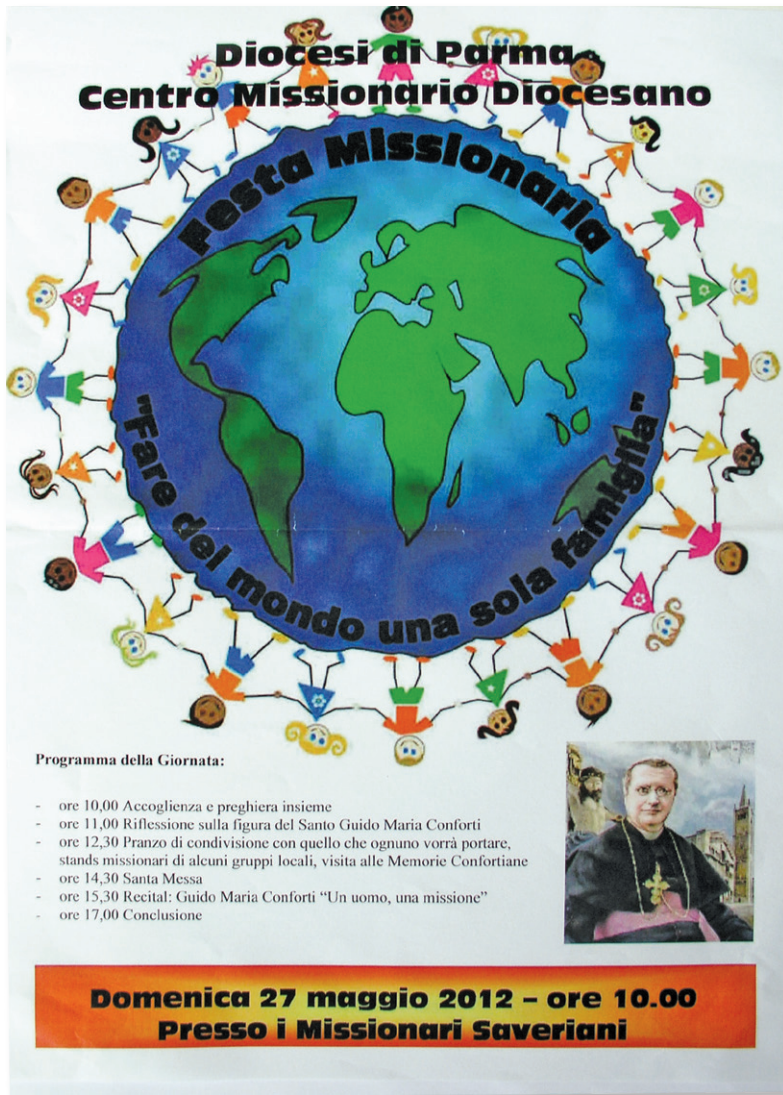
**Giovedì 24 maggio.** In Sala Conferenze della Casa madre saveriana ha luogo la commemorazione “*San Guido M. Conforti e Padre Giacomo Spagnolo: continuità di un carisma*”, nella ricorrenza dei 100 anni della nascita del fondatore delle Missionarie di Maria Saveriane.

**Venerdì 25 maggio.** Si conclude oggi a San Pietro in Vincoli (RA) il XIV Capitolo Regionale dei Saveriani presenti in Italia: il nuovo Superiore Regionale è il padre Rosario Giannattasio, che tanta parte ebbe nella Commissione per la Beatificazione del Conforti e connessa realizzazione del Santuario a lui intitolato, nell’anno 1996.






**Domenica 27 maggio.** Giornata Missionaria Diocesana di Parma, nel Santuario Conforti e Casa madre saveriana, nell'anno della sua Canonizzazione.



**Diocesi di Parma**  
**Centro Missionario Diocesano**  
**Festa Missionaria**  
**"Fare del mondo una sola famiglia"**

**Programma della Giornata:**

- ore 10,00 Accoglienza e preghiera insieme
- ore 11,00 Riflessione sulla figura del Santo Guido Maria Conforti
- ore 12,30 Pranzo di condivisione con quello che ognuno vorrà portare, stands missionari di alcuni gruppi locali, visita alle Memorie Confortiane
- ore 14,30 Santa Messa
- ore 15,30 Recital: Guido Maria Conforti "Un uomo, una missione"
- ore 17,00 Conclusione



**Domenica 27 maggio 2012 - ore 10.00**  
**Presso i Missionari Saveriani**

**Martedì 29 maggio.** Celebrano in Santuario una settantina di Anziani ed accompagnatori della parrocchia di S. Abbondio in Cremona.

**Mercoledì 30 maggio.** La Parrocchia di S. Lorenzo di Urago d'Oglio (Brescia), con una cinquantina di persone, è in visita a san Guido M. Conforti.

## Giugno

“Signore Gesù, mi sento tanto triste! Ti prego! Fa star bene la mia mamma e dalle pace e serenità. Ti affido la mia famiglia, fa che cresca nella fede. Dacci pace. Affido alla Vergine Maria ogni attimo della mia vita e quella dei miei cari. Pace a tutto il mondo. E.” (01.06.12).

“Maria Santissima penso a te... non ho più forze e sono stanco di soffrire L.” (01.06.12).

“S. Guido grazie per quanto ci accogli, per come ci aiuti a raggiungere il Padre Nostro, per come ci porti a Gesù e alla nostra mamma Maria.”

“Un pensiero e una preghiera particolare per tutti i missionari e missionarie del mondo perché abbiano la fede e lo zelo del nostro Santo. T.” (11.06.12).

“Papi Guido Maria, con questo terremoto “balliamo” troppo. Intercedi per favore, affinché sia fatta la volontà di Dio. (Ci vorrà in cielo o ci lascerà “ballare” ancora un pochino? Mah). Proteggi noi i nostri cari e papi V. Ciao, grazie G. e C.” (12.06.12).

“Grazie per avermi donato di conoscere Padre S., ne farò un grande tesoro, Grazie, Gesù. A.” (14.06.12).

“Grazie Signore per averci donato Padre S. Grazie per il suo sorriso, grazie per la sua disponibilità, grazie per la sua amicizia, grazie per il suo esempio. Grazie. E.” (14.06.12).

“Ti benedico e chiedo la grazia di prendere sotto la tua protezione, guida e assistenza del corpo e dello spirito. Guida i nuovi araldi, ti affido A., S., C.” (14.06.12).

“Carissimo San Guido Maria Conforti proteggi e salva la famiglia di A. C. e F.” (15.06.12).

“Fai tu ... sai tutto tu ... io non ce la faccio più. L.” (17.06.12).

“Maria Santissima aiutami. L.” (30.06.12).

“Auguri A. che il Signore ti protegga ovunque tu andrai perché sei un buon pastore. F.L.”

**Sabato 2 giugno.** Una cinquantina di amici dei Saveriani residenti nella casa di Alzano Lombardo (Bergamo) sono in visita, per tutta la mattinata, a san Guido M. Conforti ed ai suoi missionari. E' con loro



(al centro, in terza fila) la signora Angiolina Bonicelli, sorella di mons. Cesare già vescovo a Parma, al quale si deve l'erezione in Santuario di questo luogo di preghiera.

**Giovedì 14 - domenica 17 giugno.** Per quattro giorni mons. Conforti torna sull'Appennino parmense. Con la "reliquia insigne" del suo braccio, prelevata dalla Cattedrale di Parma ove è custodita dal giorno della Beatificazione, il santo vescovo fa visita alle parrocchie di Carpaneto - Reno - Tizzano - Capriglio. In quest'ultima località si fa memoria del conterraneo padre Pietro Spinabelli (1902-1991), eletta figura di missionario del Conforti, membro del gruppo degli ultimi Saveriani espulsi dalla Cina e quindi attivo per decenni in Indonesia.

**Venerdì 29 giugno.** Preghiera per la martoriata area del Kivu congolese, ove operano pure i figli missionari del Conforti, nel Santuario a lui intitolato.

**Sabato 30 giugno.** Ordinazione sacerdotale sotto la protezione del Conforti.



Il saveriano di Viadana, Andrea Facchetti, con familiari e saveriani dopo l'ordinazione sacerdotale ricevuta il 30 giugno da mons. Lafranconi, vescovo di Cremona, nel santuario "Conforti" di Parma

## RELIQUIA CONFORTI

CAPRIGLIO

14-17 GIUGNO 2012

Referente Don Giovanni Orzi

**Giovedì 14 Giugno - CARPENETO:** ore 17.30 arrivo reliquia con celebrazione  
Eucaristica in memoria del Santo  
Ore 20.30 processione e celebrazione-memoria  
Presenza di P. Camera

**Venerdì 15 Giugno - RENO:** ore 17.30 arrivo reliquia con celebrazione  
Eucaristica in memoria del Santo  
Ore 20.30 processione e celebrazione-memoria  
Presenza di P. Camera

**Sabato 16 Giugno - TIZZANO:** ore 17.30 arrivo reliquia con celebrazione  
Eucaristica in memoria del Santo  
Ore 20.30 processione e celebrazione-memoria  
Presenza di P. Sergio Boscardin

**Domenica 17 - CAPRIGLIO:** Solenne commemorazione del Conforti  
Nel pomeriggio filmato e commemorazione P. Spinabelli nativo di Capriglio - Presenza di P. Luca e P. Boscardin

MI HA MANDATO PER  
ANNUNCIARE IL LIETO  
MESSAGGIO AI POVERI  
Lc. 4,18



# ORDINAZIONE PRESBITERALE

DI  
**ANDREA  
FACCHETTI**

SABATO 30 GIUGNO  
ORE 18:00  
SANTUARIO CONFORTI  
PARMA

PRIMA MESSA  
DOMENICA 1 LUGLIO  
ORE 11:00  
S. MARIA IN CASTELLO, VIADANA

MISSIONARI SAVERIANI  
COMUNITÀ CRISTIANA DI VIADANA  
ANNUNCIANO



## Luglio

“S. Guido Maria, dì a Gesù per favore che alimenti la nostra fede. Ti ringrazio per la tua intercessione non ti stancare di continuare a pregare per noi e per gli altri peccatori a noi cari. Ciao. G. e C.” (09.07,12).

“S. Guido Maria, caro alla mia famiglia, ti affido C. e la sua bambina. Grazie, in Gesù e Maria.”

“Signore Gesù sono qui eccomi ancora a chiederti quello che il mio cuore ti chiede. D.”

“Grazie, Signore Gesù per l’amore che ci doni ogni momento specialmente durante il sacrificio della messa e per i numerosi benefici che hai fatto alle nostre famiglie. Rendici testimoni della tua carità. P.” (18.07.12).

“Signore Gesù figlio di Dio Padre onnipotente se l’Amore di Dio per i suoi figli è amare perché questa sofferenza? Amare vuol dire gioia, perdono, felicità, consapevolezza, nella vita ogni bene possibile per l’uomo, per il creato, terra, uccelli, piante. Perché questa sofferenza? R.” (19.07.12).

“Papi Guido Maria, siamo qui per chiederti di intercedere per noi e per i nostri cari. Vorremo: pace, salute, lavoro per i giovani e i disoccupati. Conversioni ... e basta! Ciao. G. e C.” (20.07.12).

“Caro Monsignore Santo Guido M. Conforti aiutami nelle mie sofferenze e affidale a Maria nostra Madre affinché le purifichi e le doni al Cuore di Gesù. Grazie. P.” (23.07.12).

“O Padre dolcissimo Gesù sommo amore ti affido S. in questo ritiro che compirà. Secondo la tua volontà, certo che tu le manderai la luce e l’amore che lei merita. Non la mia ma la tua volontà si compia. P.” (27.07.12).

“Ti ringrazio Gesù per averci dato questo dono meraviglioso e prezioso: per sua intercessione da coraggio ai missionari nel mondo. Affido alle tue mani i cristiani della Nigeria. D.A.S.”



**Lunedì 2 luglio.** Una giovane parmigiana si consacra alla missione, sorretta dalla presenza del santo vescovo fondatore Guido M. Conforti.



**Lutto** Dirigente dell'Enpi, fu tra i primi a specializzarsi in medicina del lavoro

# Conforti, il medico dei poveri Era nipote del santo Guido Maria

**E' morto a 92 anni** Nel '44 una foto del Beato lo salvò dalle Brigate nere

Portava il nome del nonno Ismaele, fratello di San Guido Maria Conforti, ed era figlio del suo primogenito Rinaldo, che morì quando aveva solo un anno per le ferite riportate al fronte della grande guerra. Fu cresimato dallo zio vescovo, che incontrò in più occasioni durante la sua infanzia. Nato nell'agosto del 1919, Ismaele Conforti, nipote del santo, è morto a quasi 93 anni e nelle sue testimonianze ricordava quando, a soli 11 anni, visitò Guido Maria Conforti pochi istanti prima che morisse, ma non gli parlò, per non affittarlo. «Quando tornò dalla Cina - raccontava - andai a fargli visita in vescovado con la mamma. Ebbi l'impressione che fosse molto stanco. Era soddisfatto della visita alla Cina. Mi regalò un rosario, raccomandandomi di recitarlo spesso. Lo conservo tuttora. Nel 1927, dopo la mia prima comunione, lo andai a trovare e mi regalò un cofanetto con dentro un cuore di madreperla». Amava dire che la protezione dello zio santo lo aveva seguito nei momenti difficili. Ricordava soprattutto un inedito episodio, quando, sul finire dell'estate del 1944, venne fermato da due militi delle Brigate nere e portato al comando in via Cavestro, dove lo perquisirono. Racconta lui stesso: «Nel portafogli l'ufficiale trovò la foto di monsignor Conforti. Dopo un momento di pausa, un attimo di riflessione, mi chiese se, chiamandomi



Medico Ismaele Conforti.

Conforti, ero per caso un parente del vescovo, morto già da 13 anni. Gli risposi che era il fratello del nonno Ismaele. Lui alzò lo sguardo e mi disse testualmente: "quello era un Santo. Penso che lei sia in regola". Chiamò il capo posto ordinaridogli di mettermi in libertà. La sentinella alla porta mi esternò il suo stupore perché in quel periodo i fermati venivano incarcerati, internati in Germania o talvolta addirittura fucilati». Nel 1996 fu chiamato a rappresentare la famiglia nella basilica di San Pietro, alla cerimonia di beatificazione di Guido Maria Conforti, presieduta da Giovanni Paolo II, ma il suo stato di

salute non gli consentì di essere presente a Roma, il 23 ottobre scorso, quando Benedetto XVI lo proclamò santo. Alunno dei Salesiani e del Romagnosi, si laurea in medicina nel 1944, con una tesi sull'elettroencefalogramma, frequentando la Puci (Federazione universitari cattolici). Per diversi anni è ufficiale medico nel corpo della Sanità militare, servizio che presta dal 1948 al 1955, ad Ancona, a Polesine, a Piacenza, nella legione carabinieri di Parma come dirigente del servizio militare di presidio, a Paluzza, con il corpo degli alpini, dove gira i campi militari della Carrà a bordo della sua Vespa, di cui era appassionato. Nel 1952 sposa Lia Porta, da cui ha due figli, Paolo, architetto, più volte consigliere comunale e delegato del sindaco alla Qualità urbana, e Giovanni, laureato in agraria e attualmente funzionario dell'assessorato all'Agricoltura in Provincia. Congedato, apre l'ambulatorio medico in città, in via Farini, svolgendo attività libero professionale fino al 1965, anno in cui entra nell'Enpi (Ente nazionale prevenzione infortuni), dopo essersi specializzato, fra i primi in Italia, in medicina del lavoro. Quale dirigente del Servizio sanitario, affronta i gravi problemi che dagli anni '60 iniziano ad emergere nel mondo del lavoro industriale, approfondendo i temi delle malattie professionali, delle esposizioni agli inquinanti e alle polveri, del ruolo del medico di fabbrica, dell'igi-

ne sul luogo di lavoro. Chi lo ha conosciuto ne ricorda la sua profonda spiritualità e il suo grande spessore umano. Era definito «il medico dei poveri» perché il suo studio e la sua casa erano un continuo via vai di chi non aveva alcun mezzo, di contadini, operai, religiosi e religiosi che lui curava gratuitamente. Padre Giuseppe, un francescano che nel secondo dopoguerra viveva sulle orme di Padre Lino, passava sempre da lui a prendere qualcosa per i più bisognosi. Viveva questa profonda spiritualità del messaggio cristiano nel Movimento dei Focolari, o Opera di Maria, di cui aveva conosciuto la fondatrice Chiara Lubich. Il figlio Paolo, architetto,

**Sabato 7 luglio.** Torna in cielo Ismaele Conforti, nipote del santo vescovo di Parma e figura integerrima di cristiano. Nell'anniversario della morte, il figlio Paolo fa dono alle *Memorie* di una pregiata stampa della Sindone, risalente alla celebre ostensione del luglio 1898, custodita in casa gelosamente dal papà.



**Lunedì 16 luglio.** Verso un recupero dell'Oratorio della Pace, in Parma come luogo ispiratore della santità cristiana di Guido Maria Conforti... ? L'universitaria Giulia Riccò difende quest'oggi con successo, presso la Facoltà di Architettura di Parma la tesi «Rivalorizzazione dell'Oratorio Santa Maria della Pace». Più volte, in quest'anno della Canonizzazione del Conforti, diverse persone di Parma si sono interessate a questo edificio e prospettandone un recupero, convinte che questo luogo ha rappresentato per il ragazzo Guido M. la singolare e ripetuta contemplazione del Crocifisso qui custodito, per lui rivelatore di «immensi orizzonti cristiani».



## *Agosto*

“Grazie Signore per la salute, la famiglia, e gli amici. Grazie anche perché così tutte le domeniche posso riceverti nel mio cuore. Grazie Signore per tutto.” (02.08.12).

“Signore grazie per questo giorno cioè il perdono d’Assisi e grazie per la mia famiglia, i miei famigliari, i miei amici e te Signore che da un deserto puoi far nascere una foresta oppure dall’odio fai nascere l’amore. Comunque aiutami a pregare, adorare Te e tuo padre e Maria. L.F.” (02.08.12).

“S. Guido Maria, è grande festa oggi: Trasfigurazione di Gesù, nascita al cielo di P. Paolo VI. Evviva! Ralleghiamoci e ... tu aiutaci, please. Ciao G. e C.” (06.08.12).

“Padre Santo, ti prego, per intercessione di S. Guido, guarisci mio nipote S. Libera la sua mente dall’oppressione del maligno, donagli la libertà dei tuoi figli, perché anche lui ti possa chiamare Padre. Confido in Te.”

“Padre Santo io ti ringrazio per tutto quello che mi hai dato finora. Ti prego, per intercessione di S. Guido, dammi la forza per affrontare il resto della mia vita seguendo la tua volontà. R.”

“S. Guido, ti prego di intercedere perché riesca nel mio lavoro a mantenere e ritrovare la fede perduta. F.”

“S. Guido intercedi per le nostre famiglie per quello avuto e che verrà. T.”

“A S. Guido Conforti l’intercessione per la presenza monastica, Benedettina nella RDC. S.”

“SS. Guido grazie per le grazie che tu sai, per quello che so e per quelle che non so. Aiutami a intercedere per il nostro Vescovo, per la nostra Diocesi, per la nostra famiglia, per il mondo. Grazie di cuore. R.”

“S. Guido Maria, ti preghiamo di intercedere per noi per i nostri cari e, soprattutto per il Santo Padre e per i pastori della Chiesa. Grazie. Ciao. G. e C.” (21.08.12).

“E’ una gioia essere in questo bello e significativo Santuario. Mons. P. (Guinea Bissau).” (25.08.12).

## *Settembre*

“Amato Padre S. Guido Maria, in occasione della festa del compleanno di Maria Bambina, intercedi, per favore, per ottenere grazie spirituali e fisiche per noi e per papà V. W i ss Gioacchino e Anna, genitori della Mamma Celeste! Grazie. G. e C.” (04.09.12).

“Perdono pietà misericordia per me e per il mondo intero. Vieni presto Gesù. Vieni presto Spirito Santo noi vi amiamo tanto. Grazie Padre Celeste, grazie Madonna, grazie Angeli, grazie Santi, grazie anime del purgatorio. L.M.” (11.09.12).

“Grazie San Guido, accompagna i tuoi missionari e renditi loro presente per le vie del mondo.”



“La comunità parrocchiale di Rotzo si pone sotto la protezione del Santo Conforti assicurando preghiere e fede a beneficio dell’Umanità”. (12.09.12).

“Perché possa servire sempre di più il Signore Gesù con tutto il mio cuore A.” (13.09.12).

“Grazie Signore Gesù, per l’amore che ci doni ogni giorno, aiutaci a portare la croce, la nostra croce per essere corredentori insieme a Te. L.” (14.09.12).

“Una preghiera a S. Guido e un grazie da tutti noi. Parrocchia di Novoledo (Villaverla).” (15.09.12).

“Ho studiato quattro anni, con i missionari saveriani. E’ stata un’esperienza indelebile nella quale mi son innamorato di Dio per sempre. A distanza di circa 40 anni esprimo la mia gratitudine immensa e chiedo a San Guido una benedizione per la mia famiglia. A.”

“Questo giorno apra ancor di più il mio cuore e mi aiuti ad affrontare nel migliore dei modi la fede. F.” (22.09.12).

“Santa Vergine prega per noi l’Altissimo perché illumini le nostre menti ... Io M.G. sono nel coro e L., mio sposo, sta imparando a suonare l’organo, ed insieme ad ottobre inizieremo come catechisti di bambini di 2<sup>a</sup> elementare, aiutaci ad essere luce nel mondo e plasmaci come la creta nelle mani del vasaio. Grazie.” (23.09.12).

“Thank you good Lord, you gave us St. Guido Maria Conforti. + J.R.B.”

**Sabato 15 settembre.** Sostano in Santuario Conforti cinquanta pellegrini di Novoledo (Vicenza).

**Sabato 22 settembre.** Preceduta anche da una visita al Santuario Conforti da parte di una novantina di ragazzi del Catechismo della Parrocchia del Sacro Cuore, ove è cappellano don Paolo fratello di Carlo, ha luogo oggi l’Ordinazione sacerdotale di Carlo Salvadori, saveriano parmigiano, dopo vari decenni dall’ultimo proveniente dalla città del santo fondatore.

gazzetta di piazza  
DOMENICA 22 SETTEMBRE 2012, p. 15

VOCAZIONI IERI LA CERIMONIA NEL SANTUARIO CONFORTI. L'ULTIMA ORDINAZIONE DI UN PARMIGIANO RISALE A 30 ANNI FA

## Padre Carlo, nuovo saveriano L'abbraccio di parenti e amici

Il vescovo: «Sii operatore di pace e giustizia». Oggi la prima messa in via Isola

**Luca Malinoff**  
Il parmigiano Carlo Maria Salvadori è diventato padre saveriano, ieri pomeriggio nel santuario Conforti di viale San Martino. Il vescovo Eusebio Scalfari ha infatti presieduto la trasustanziazione eucaristica nella parrocchia di Santa Maria del Rosario, che ha deciso di dedicare la propria vita alla missione.

Storno un abbraccio di tanti suoi parenti e amici: la chiesa della sua madre dei saveriani era strapiena di fedeli. Salvadori è diventato sacerdote missionario dopo aver presenziato la «professione perpetua» lo scorso 28 ottobre: il giorno successivo alla canonizzazione del vescovo di Parma e fondatore dei Saveriani missionari don Guido Maria Conforti - con la quale era entrato definitivamente nei missionari Saveriani. Erano circa 30 anni che in servizio non veniva ordinato «padre» saveriano. L'ordinazione di Carlo Salvadori arriva inoltre a 100 anni esatti di distanza dalla ordinazione episcopale di monsignor Luigi Gilio, missionario saveriano parmigiano che divenne il primo vescovo in Cina. Il toccante rito di ordinazione si è aperto con la presentazione del candidato da parte del superiore regionale dei saveriani, padre Renzo Ciaramitaro. Gli esordi dell'ordine hanno anticipato il canto delle Blande dei santi, durante il quale Carlo Maria Salvadori si è prostrato a terra.

I momenti salienti della celebrazione sono stati l'impostazione

delle mani da parte del vescovo e di tutti i sacerdoti presenti e la preghiera di ordinazione con la recitazione degli abiti, l'unzione crismale, la consegna del pane e del vino e l'omologazione liberatoria con monsignor Scalfari, accompagnato dal vescovo episcopale. Nell'omelia il vescovo ha invitato padre Salvadori a essere operatore di pace per portare la giustizia. «Tu Carlo - ha affermato - hai il compito di annunciare la parola di Dio, la gente ha diritto di averla dalla tua bocca. Dura la vita, attraverso il tuo sacerdozio. Cristo ha donato la sua vita a noi, attraverso il tuo sacerdozio. Cristo ha donato la sua vita a noi, attraverso il tuo sacerdozio. Cristo ha donato la sua vita a noi, attraverso il tuo sacerdozio. Cristo ha donato la sua vita a noi, attraverso il tuo sacerdozio».



**Mercoledì 26 settembre.** Tutti i Saveriani e le Saveriane di mons. Conforti presenti a Parma effettuano oggi pomeriggio il consueto pellegrinaggio a Fontanellato di inizio anno comunitario e scolastico. Supplicano dalla Madonna del Rosario, così cara al fondatore san Guido Maria, forza e lumi per vivere fedeli al carisma missionario da lui intuito.



**Sabato 29 settembre.** Oltre 500 persone, tra alunni e famigliari della Scuola “Laura Sanvitale”, ubicata nel Seminario Minore fondato da mons. Conforti, si ritrovano stamani nel Santuario a lui intitolato, per un’ora di Preghiera a inizio Anno Scolastico. L’ascolto e la meditazione della parola di Dio, alternate a canti ed invocazioni, sono imperniate sul motto che quest’anno caratterizzerà tutte le attività di studio e formazione: “*Non dire ahimé... Tu hai Lui!*”  
Lo stesso tema, in un clima di ancor più grande partecipazione, sarà ripreso nella recita natalizia del 20 dicembre, quando qui pregheranno di nuovo, dopo la Scuola Materna “Domenico M. Villa”.



Padre Amedeo Ghizzo, Bergamo 13 luglio 1930 - Parma 3 novembre 2012, ha lasciato un ricordo forte a Venezia, come animatore missionario a Zelarino

**Domenica 30 settembre.** Sono presenti in Santuario, per una vivacissima eucaristia animata dai ragazzi e catechisti, una cinquantina di persone del Movimento Famiglie Cristiane, di Mestre (Venezia). Nel pomeriggio fraternizzano a lungo con il p. Amedeo Ghizzo, missionario ora molto grave al IV piano della Casa madre saveriana, ma già loro attivissimo assistente spirituale.

## Ottobre

“S. Teresina di Gesù Bambino. Papi Guido Maria la Santa a cui è dedicata la giornata odierna aiuta con la tua intercessione tutti i tuoi figli missionari e anche noi due sposi. Bacioni. G. e C.” (01.10.12).

“Siamo venuti a salutare p. G. Da tanti anni siamo amici. È stato insegnante di nostro figlio A. Gli siamo tanto grati, gli abbiamo chiesto una preghiera. A. e G.” (02.10.12).

“In questo momento difficile che stiamo attraversando in un momento di crisi. Rimane solo la speranza che Dio ci ama e non ci abbandona durante le prove più brutte. Pregho per un mondo di pace, amore e solidarietà, per la mia famiglia. S.” (05.10.12).

“Mi chiamo C. ho 8 anni e vado alla scuola di Collecchio in terza elementare, mia nonna è vecchia e non sta molto bene ti prego Gesù e Maria aiutatela e pregate per lei. Però pregherò anch'io per lei. C.” (11.10.12).

“Santi missionari: preghiere per i miei figli e grazie di tutto. E.”

“S. Guido Maria sei andato in “gita” a Ravenna; te lo meritavi, un bel viaggetto. Sai che cosa ti chiediamo allora? Ti chiediamo di accompagnare noi due nei nostri viaggi di qua e di là. Bacioni a te, ai nostri cari defunti e a Gesù diciamo: <Ti vogliamo bene!> Goodbye! PS. Protezione per p. V. eh, grazie. G. e C.” (16.10.12).

“Un grazie di cuore da tutto il gruppo di Susegana.” (16.10.12).

“Maria Santissima ti affido P. e J. pensaci tu. C.” (16.10.12).

“Santo Guido prega per noi e per la nostra Congregazione. Sr. M.A.” (25.10.12).

“Santo Guido proteggi la nostra comunità. G.B.” (23.10.12).

“Gruppo di Mamiano in pellegrinaggio da Mons. Conforti nel Centenario della sua prima Visita Pastorale. Gruppo Fogolla L. (28.10.12).

**Giovedì 4 ottobre.** Il Gruppo Amici Missionari Saveriani di Parma, da decenni nati e legati alla Casa madre saveriana, inizia oggi pomeriggio, con la celebrazione nel Santuario




Conforti, un altro anno sociale di attività e sostegno dei missionari del santo vescovo di Parma e loro fondatore. L'impegno dell'Associazione è anzitutto rivolto a favorire la Comunità dello Studentato saveriano (foto: inizio anno scolastico 2012-2013).



**Domenica 7 ottobre.** Intenso pellegrinaggio "Sulle orme del Conforti" da parte dell'Associazione Ex Allievi Salesiani di Parma. Oltre cento persone prima animano la Messa di orario alle 10.00 assieme al coro della parrocchia di San Paolo, quindi "studiano con avidità" il Santuario e le Memorie, alla ricerca delle caratteristiche di vita del santo vescovo, che ebbe tanto a collaborare con la realtà salesiana presente in città alla sua epoca.

**Martedì 16 ottobre.** Comitativa di Susegana (Vittorio Veneto).


**UNIONE EX-ALLIEVI/E DON BOSCO**  
V.le San Benedetto, 5 - 41100 PARMA  
 tel. 0521/281411 - fax 0521/206485  
<http://www.missioniparma.it>

Parma, 14 settembre 2012

**07 Ottobre 2012, h. 09:45**

**CONVEGNO EX-ALLIEVI/E**

**c/o Missionari Saveriani**

**Viale San Martino - 8 PR**

Caro ex- Allievo/a,

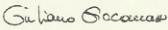
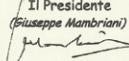
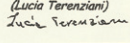
per il tradizionale convegno autunnale, ci troveremo presso l'Istituto Missioni Estere Dei Missionari Saveriani fondato nel 1895, per meglio conoscere questa importante realtà e per rendere omaggio al Suo Fondatore **S. Guido Maria Conforti** (Vescovo di Parma dal 1907 al 1931, proclamato Santo il 23/10/2011).

Questo è il programma delle giornate:

- h. 09.45 - Ritrovo in Viale San Martino, 8
- h. 10.00 - S. Messa nel Santuario S. Guido Maria Conforti
- h. 11.30 - visita guidata al Santuario ed al Museo delle "Memorie Saveriane"
- h. 13.00 - Pranzo al Ristorante S. Martino, Viale S. Martino 2 (costo € 35,00)

Confidiamo nella Tua presenza e contiamo anche sul Tuo aiuto perché all'incontro partecipino numerosi ex allievi.

In attesa di vederTi, Ti salutiamo con affetto.

Il Direttore (Don Giuliano Giacomazzi) 	Il Presidente (Giuseppe Mambriani) 	Il Segretario (Lucia Terenziani) 
--	--	---

GAZZETTA DI PARMA  
LUNEDÌ 8 OTTOBRE 2012, p.17

**RADUNO** UN VERO E PROPRIO PELLEGRINAGGIO ALLA SCOPERTA DEL SANTO PARMIGIANO

# Ex allievi San Benedetto: la tradizione si rinnova

Salesiani: il convegno sulle orme di Guido Maria Conforti

**Luca Molinari**

■ Sulle orme di San Guido Maria Conforti. Ieri il tradizionale convegno degli ex allievi dell'istituto salesiano San Benedetto è stato in realtà un vero e proprio pellegrinaggio alla scoperta del santo parmigiano, vescovo di Parma dal 1907 al 1931 e fondatore dei Missionari saveriani, innalzato agli onori degli altari il 23 ottobre dello scorso anno.

La giornata è iniziata con la celebrazione della messa nel santuario Conforti, all'Istituto



**Lunedì 22 ottobre.** L'Urna con i resti mortali di san Guido M. Conforti rientra a Parma, nel Santuario a lui dedicato, dopo 12 giorni trascorsi nei Decanati delle diocesi di Ravenna-Cervia e Forlì-Bertinoro. In altre pagine di questo quaderno si è parlato di questa gaudiosa visita, preparata da molti mesi prima, anche grazie alla presenza di studenti teologi saveriani di Parma, colà recatisi per tale motivo.

The collage features a newspaper page from 'giornale del quotidiano ravenna cervia' dated Sunday, November 2, 2014. The main headline reads: 'la riflessione. Dall'arcivescovo l'invito a vivere l'Anno voluto dal Papa sui passi di san Guido Conforti «Educhiamo alla fede»'. Below the headline is a photograph of a religious procession. To the left is a book cover for 'SAN GUIDO MARIA CONFORTI' by Guglielmo Camera, featuring a portrait of the saint and the text 'Maestro e modello di vita per i suoi figli e le sue figlie di Ravenna'. The newspaper page also includes a sidebar with 'NOTIZIE DALLA CHIESA' and a 'ROSARIO MISSIONARIO' section.



**Domenica 28 ottobre.** La parrocchia di Mamiano (Parma) è pellegrina al Santuario Conforti, nel centenario della prima visita pastorale del santo pastore a quella comunità cristiana.

## *Novembre*

“Un saluto ed una preghiera a S. Guido Maria Conforti. Grazie nel Signore. M.C. e famiglia”.

“Caro S. Guido, in questo giorno a voi dedicato, sono qui in preghiera... con l'umile richiesta di avervi al fianco mio e di mia moglie G. nel nostro cammino terreno teso alla ricerca di una sempre maggiore fede, carità, amore per il prossimo, con devozione C.A.” (05.11.12).

“Caro S. Guido, continua a proteggermi e ad indicarmi la strada e a darmi la forza di andare avanti. Ti voglio bene. Grazie. A.R.” (06.11.12).

“Signore ti ringrazio per questa effusione di grazie che ci dai nel sacramento della Confessione! Fa che molti si avvicinino a questo sacramento. Ti prego anche per M. che in questo momento è sulla croce con te. Aiutalo nella sofferenza, stagli vicino, a lui e alla famiglia e, se questa è la tua volontà, portalo presto con te in Paradiso. E.” (10.11.12).

“Caro S. Guido Maria Conforti, dal tuo cognome dona a tutti i tuoi discepoli serenità, spirito e amore. Conforta inoltre tutte le anime più bisognose. Guarda la R., G., la mamma ed anche a me. Il tuo Spirito ci spinga sempre. Tuo adorato C.” (10.11.12).

“Pagine d'oro, Guido Maria, ti vogliamo molto bene! Tu guidaci sempre nel cammino della conversione. Affidiamo a Te tutti i nostri cari e anche i “lavativi”. Ciao. G. e C.” (08.11.12).

“Affido a S. Guido i miei impegni e propositi che spero siano nella volontà del Signore e invoco la sua intercessione per le mie necessità materiali e protezione dal male. Grazie” (21.11.12).

“S. Guido Maria Conforti, intercedi per noi presso Dio, ti presento mio figlio R., sia fatta la tua volontà su di noi. M.R.V. e J.R.M. Grazie”



# SANTUARIO CONFORTI

## CELEBRAZIONI NOVEMBRE 2012

Giovedì	1° Nov.	<b>Solennità di Tutti i Santi</b> ore 10.00 Eucaristia ore 19.00 Vespri
Venerdì	2 nov.	<b>Commemorazione di Tutti i Fedeli Defunti</b> ore 18.30 Eucaristia con i Missionari nel ricordo dei Saveriani defunti
Sabato	3 nov.	ore 18.30 Eucaristia nella Vigilia domenicale
Domenica	4 nov.	ore 10.00 Eucaristia (Sono presenti i Missionari/e partecipanti alla TREMESI 2012, a Parma per visita ai Luoghi Confortiani) ore 19.00 Primi Vespri
Lunedì	5 nov.	<b>Festa San Guido Maria Conforti</b> ore 7.30 Lodi ore 10.00 Eucaristia con Rinnovo Professioni Studenti e Ricorrenze Giubilari di Saveriani ore 19.00 Vespri (in Cattedrale: ore 18.30: Eucaristia d. Festa con il Vescovo)
Martedì	6 nov.	ore 18.30 Eucaristia
Mercoledì	7 nov.	ore 18.30 Eucaristia
Giovedì	8 nov.	ore 15.30 Eucaristia con il GAMS ore 18.00 Eucaristia ore 18.45 Adorazione
Domenica	25 nov.	<b>Solennità di Gesù Cristo Re dell'Universo</b> ore 10.00 Eucaristia ore 19.00 Vespri solenni

**NB: Mercoledì 7 nov. ore 16.00, in Vescovado: Pomeriggio Culturale Confortiano organizzato dagli Amici del Cinquenevembre, su "Parma 1912"**

p. Renzo Larcher  
rettore



La comitiva dei Tremesi 2012, dalle Saveriane.

diocesi di parma  
istituto saveriano missionari estere  
circolo culturale di tempo  
biblioteca palatina

### PARMA NEGLI ANNI

società civile e religiosa

1912  
FERTLI NOVITÀ  
NELLA PARMA LAICA E CATTOLICA

Mercoledì 7 novembre 2012  
ore 16.00  
Palazzo Episcopale - Sala dei Vescovi  
Piazza Duomo, 1

*invito*

SECRETARIE  
Istituto Saveriano Missionari Estere  
Via S. Matteo 9, Parma - Tel. 0521.223811 - Fax 0521.26.06.45  
e-mail: cccm@missionariestere.it  
Istituto Missionario di Maria Saveriane  
Via Salsola 70, Parma - Tel. 0521.26.04.41  
Circolo Culturale "Il Borgo"  
Via A. Tassi 15/A, Parma - Tel. 0521.26.42.03

In prima pagina apparsa su: A. Cristoforo, n. 19/12

**gli amici del cinquenevembre sono lieti di invitare  
al pomeriggio culturale nella festa annuale di  
SAN GUIDO MARIA CONFORTI**

21 aprile 1912, Duomo di Parma:  
comunicazione episcopale di  
SERGI CALZA

primo vescovo saveriano di Zhongzhou  
(Henan - Cina)

Patriottismo e tensioni sociali  
PIETRO BONARDI

Entra in scena "Asteria Parma"  
PER PIROLO MENDOGNI

Giunge al termine la prima visita pastorale  
VALENTINO SANI

Moderatore  
ENORE GUERRA

Nella circostanza viene presentato  
e distribuito: in omaggio ai partecipanti  
"Parma negli anni" n. 16  
quaderno dedicato al tema  
quadrantesimo anniversario  
1912: Angoli di guerra,  
brividi di modernismo e richiami dalla Cina

In foto: San Pietro di Castro, Sergio Calza e Guido Maria Conforti,  
vener. Comunità di Zhongzhou, Istituto Saveriano e Duomo di Parma

da Vita Nuova 2 novembre 2012, p. 12

CINQUE NOVEMBRE

Dall'ordinazione di Luigi Calza, primo vescovo saveriano in Cina, alla conclusione della Visita pastorale. Il tutto nel contesto della Parma in fermento di allora

# L'intenso 1912 di mons. Conforti

## Mercoledì 7 il tradizionale appuntamento in ricordo del Santo Vescovo

“1912: fertili novità nella Parma laica e cattolica” è il tema scelto dagli Anici del Cinquevembre per il pomeriggio culturale-confortiano di quest'anno, in programma il prossimo 7 novembre nel Salone dei Vescovi.

Il tema riporta la nostra attenzione ad un avvenimento ecclesiale che ha segnato la storia della nostra città all'epoca, soprattutto la compagine tridentina: la consacrazione episcopale del parmense beatecense saveriano Luigi Calza come primo vescovo missionario di Zhengzhou, cerimonia avvenuta nella nostra Cattedrale, per le mani del vescovo fondatore missionario Guido Maria Conforti, coordinanti gli ordinari di Guassalla e di Pontremoli, mons. Augusto Cattaneo e Angelo Antonio Fiorini. «La consacrazione onora altamente Parma, alla quale monsignor Calza come illustre cittadino appartiene, ed onora altresì l'istituto parmense delle Missioni Estere dal quale egli è uscito per la sua opera silenziosa ma eroica di apostolato», diceva l'invito esposto sui muri delle città e rivolto al pubblico che accorse numerosissimo a gremire il nostro bel Duomo. Nel pomeriggio di mercoledì 7, il 1912 a Parma sarà approfondito



da più voci, nell'intento ormai divenuto prassi di analizzare il contesto sociale e religioso della nostra diocesi di allora come dell'intero territorio parmense nel quale san Guido Maria Conforti si muoveva ed inoltrava in Cina i Saveriani. Attualità la polemica attorno al modernismo, così come si era caratterizzata nell'anno precedente, l'ambiente della Parma di allora ai cospicui tra "Partitismo e tendenze sociali", dimensioni che saranno rievocate a fuoco da Pietro Bonardi.

Ecco "Entro ma" una mia segnerà vif suo nascerò dina: no pa dogni. Vale ancora a co Conforti, in stia pastor l'infanto si scia gli imp ma di alle istituzioni conra gru

minità. Soprattutto privilegia i giovani. Rivolto ad così, mentre si ritrovano il 15 settembre per il Congresso Giovanile a Fontanello, pronuncia parole stimolanti, che risuonano attuali ancor oggi: «... A voi che formate la parte più eletta dell'esercito militare della Chiesa Parmense rivolgo la mia parola. Compendio tutto quello che vorrei dire in questa solenne circostanza in due sole parole: Agitatevi ed agite. (...) Noi dobbiamo lavorare senza posa per migliorare le condizioni religiose, sociali ed anche politiche del nostro paese, che amiamo dell'antico il più puro, il più forte, il più elevato. (...) Dobbiamo far quanto è da noi, entro i limiti concessi dalla suprema Autorità della Chiesa, per manda-

LA MESSA E IL CONVEGNO

**MEMORIA LITURGICA**  
In occasione della Memoria di San Guido Maria Conforti, lunedì 5 novembre il Vescovo Enrico Solmi presiederà una Santa Messa alle 18,30 in Cattedrale.  
**POMERIGGIO CONFORTIANO**  
Gli amici del Cinquevembre invitano al pomeriggio culturale-confortiano come ogni anno in occasione della festa di San Guido Maria Conforti. L'appuntamento è per mercoledì 7 novembre alle 18,30 in Cattedrale.

19 chiesa

Amici del Cinquevembre

## PARMA NEGLI ANNI

società civile e religiosa

QUADERNO N.16/2011

1911: bagliori di guerra, brividi di modernismo e richiami dalla Cina

CENTRO STUDI CONVEGNI SEVERIANI ISTITUTO MISSIONI ESTERE PARMA 2012

GAZZETTA DI PARMA

# TUTTA PARMA

Mercoledì il tradizionale incontro dedicato a monsignor Conforti, a un anno dalla canonizzazione

## Parma sociale e religiosa

Un secolo fa la città impegnata a dibattere sulla guerra di Libia e sul modernismo

La città di Parma nel 1911 scossa dai riflessi della guerra di Libia, agitata da dispute religiose attorno al modernismo, con il vescovo Conforti impegnato nella visita pastorale e nel dare ai suoi missionari una solida formazione culturale gratuita dal richiamo di padre Giovanni Bonardi, barone di nascita ma «adesso uomo di Cina» e ora forzatamente impiantato in Saveriani in Campo di Marte. Sono questi alcuni dei temi principali affrontati con rigore e puntualità nel quaderno numero 16 di «Parma negli anni», la pubblicazione annuale curata dagli Anici del Cinquevembre e che sarà data in omaggio ai presenti mercoledì 7 novembre in Duomo, ore 18, all'indomani del pomeriggio culturale-confortiano organizzato per questo anno su «Parma sociale e religiosa nel 1912».



intitolata il vescovo Guido Maria Conforti, in una immagine del 1927, mandati già dalla Cina inoltrava a Parma, espressione di un mondo culturale che portava con sé, era rimbalzo per essere inaugurato dall'editore Frisching su «Fede Civiltà», appena questo volume offre una puntata selezione di brani che fa da adeguato proemio alla comprensione della ricchezza intellettuale di questo straordinario vescovo. Conforti, onde il nome, nell'epoca di un delirio di un religioso «punto di cose di Cina», capace di far

ristituzionem globale del museo, finalizzata con passione ed in spazi più ampi, tale da poterlo considerare oggi vera riedificazione dell'intera realtà museale. Centomila persone, il 1911 regista il prototipo della visita pastorale del Conforti alla diocesi parmense. Nel quadrone Valentino Sassi ripercorre le 15 parrocchie visitate, ubimate in prevalenza nell'Appennino, e di un quadro della situazione socio-religiosa ricostruisce, sempre alle prese con le piogge diasche dell'industrialismo, della migrazione, della precarietà economica e della insufficiente istruzione religiosa. Arricchite è pure la sezione Documentazione, ove è presentato tra l'altro un medesimo carteggio quotidiano intercorso tra l'Episcopio per i preti polverosi di Oneglia l'indomani del 10 ottobre 1905-1906: queste pagine rivestono quanto il futuro vescovo di Parma di massa già da allora la coerenza nazionale quale baluardo contro il Bo-

La città di Parma nel 1911 scossa dai riflessi della guerra di Libia, agitata da dispute religiose attorno al modernismo, con il vescovo Conforti impegnato nella visita pastorale e nel dare ai suoi missionari una solida formazione culturale gratuita dal richiamo di padre Giovanni Bonardi, barone di nascita ma «adesso uomo di Cina» e ora forzatamente impiantato in Saveriani in Campo di Marte. Sono questi alcuni dei temi principali affrontati con rigore e puntualità nel quaderno numero 16 di «Parma negli anni», la pubblicazione annuale curata dagli Anici del Cinquevembre e che sarà data in omaggio ai presenti mercoledì 7 novembre in Duomo, ore 18, all'indomani del pomeriggio culturale-confortiano organizzato per questo anno su «Parma sociale e religiosa nel 1912».

## *Dicembre*

“Sempre grato per tutto (insegnamento ricevuto e l'esempio dello slancio missionario).” p. G.Z.”

“Carissimo Monsignor Conforti proteggi la mia famiglia tutta, anche quei parenti lontani e/o acquisiti che nemmeno conosco. Ti ringrazio per la tua consolazione che è arrivata al mio cuore. Proteggi la mia mamma e fa che si converta. P. e S., M.L. (05.12.12).

“Per la conversione mia e tutti i miei familiari. M.” (07.12.12).

“Diaconato di Cesare Silva. Durante questo anno non è stato facile per nessuno di noi: questa crisi ha colpito in particolare molti giovani senza lavoro e senza una buona prospettiva di futuro per i ragazzi che vogliono seguire e affrontare nuove esperienze, nel nostro paese che all'estero. Prego e spero con tutto il mio cuore che l'anno nuovo sia più sereno per i giovani, che trovino un buon lavoro con la finalità di creare una famiglia. In fede C.B.” (07.12.12).

“Prego per coloro che svolgono missioni umanitarie all'estero, in particolare i sacerdoti. Prego per i bambini che ogni giorno sono vittime di dolore e di sofferenza; prego per il Papa Benedetto XVI affinché preghi per tutti noi. In fede. C.B.” (07.12.12).

“S. Guido proteggi le nostre e tutte le famiglie. G.”

“San Guido M. Tantissimi auguri di Buon Natale a te e a tutti i tuoi colleghi Santi. Fa gli auguri a Dio e Mamma affinché presto trionfi l'Amore e satana sia incatenato. Grazie, papi G.M.; prega per noi e per le intenzioni di p. V., nostro direttore spirituale. G. e C.” (11.12.12).

“Caro S. Guido, affido a voi le buone intenzioni in animo e azioni mie e di G., pregandovi di esserci sempre vicino e di portare serenità, pace e condivisione nelle nostre famiglie, con una particolare attenzione a chi soffre in salute. Con fede C.A.” (12.12.12).

“Per F. che si opera domani. Una preghiera per lui. Grazie. (12.12.12).

“Protezione, aiuto e fede alle nostra famiglie e nei luoghi di lavoro. Prega da lassù per noi. Grazie.” (22.12.12).

“Caro Gesù è difficile che non ti vogliamo bene, ma purtroppo il tuo angelo più bello ti ha tradito e questo mi dispiace. A.” (30.12.12).







Venerdì 7 - sabato 8 dicembre

LA FAMIGLIA  
**SAVERIANA**  
ANNUNCIA  
CON GIOIA



SULLA  
TUA  
**PAROLA**  
LC. 5,5



Padre Ulises e p. Renato Montagna con un allievo  
il confratello brasiliano Cesar Da Silva (Foto M. Storgato)

LA PROFESSIONE  
**PERPETUA**  
DI  
**CESAR DA SILVA**

07 DICEMBRE 2012  
ALLE ORE 19:00

**SANTUARIO SAN GUIDO MARIA CONFORTI**  
VIALE S. MARTINO, 8 PARMA



**L'ORDINAZIONE DIACONALE**

8 DICEMBRE 2012  
ALLE ORE 11:00  
NELLA CATTEDRALE DI PARMA



I giovani di Salerno e di Ancona nel santuario "San Guido Conforti" a Parma:  
al centro, accanto a p. Simone, il saveriano brasiliano Cesar Da Silva in camice diaconale

**Giovedì 20 dicembre**

Recita natalizia della Scuola Materna  
"D. M. VILLA" e Scuola "LAURA  
SANVITALE".



SCUOLA "LAURA SANVITALE"

NOTE DI NATALE 2012

La stella, la più bella in cielo brilla già;  
il buc e l'asinello si fanno l'occhietolino, c'è una novità.  
Jinghe belle, jinghe belle eccolo è qua,  
è nato, è qui per noi, questo Piccino, questo  
Bebè, che assomiglia un po',  
che assomiglia un po', che assomiglia un po' a  
me

**AMICI MIEI**  
Sollista: Amici miei venite qui  
Cantate insieme a me  
qualcuno c'è che da lassù,  
dal cielo sentirà.  
Amici miei venite qui  
cantate insieme a me  
qualcuno c'è che da lassù,  
dal cielo sentirà.  
Le stelle sopra la città  
lo accende tutto Lui,  
ed il sole che ci scanderà,  
ce l'ha donato Lui.  
Corriamo tutti  
andiamo là,  
il bimbo aspetta noi.  
La stella in ciel ci guiderà  
nel buio splende già.

**LASCIA CHE NEVICHÌ**  
Auguriamoci Buon Natale  
stringendoci le mani,  
fuori nevicata, ma nel cuor  
c'è una calda atmosfera d'amor.  
quando scende dal ciel la neve  
nel giorno di natale,  
lascia, lascia che venga giù:  
e' un tappeto pel bimbo Gesù.

E' un tappeto che scende dal ciel,  
come scende dal cielo il signor,  
e' una neve speciale, lo sai?  
E' una neve speciale perché,  
quando gli angeli dall'alto  
la spargon sulla terra  
pian pianino la luce del sol  
la trasforma in coriandoli d'or!

E' un tappeto che scende dal ciel,  
come scende dal cielo il signor,

c'è una neve speciale, lo sai?  
E' una neve speciale perché  
Auguriamoci Buon Natale  
stringendoci le mani,  
fuori nevicata, ma nel cuor  
c'è una calda atmosfera d'amor.

SCUOLA  
LAURA SANVITALE  
PARMA

Buon  
Natale

Non dire ahimè...  
Tu hai me.

A.S. 2012-2013



**Lunedì 31 dicembre:**  
**Celebrazione Eucaristica di Fine Anno**

« **L'AMORE DI CRISTO  
CI SPINGE** »  
**A**  
« **FARE DEL MONDO  
UNA SOLA FAMIGLIA** »

(G. M. Conforti)



## INDICE ONOMASTICO-BIBLIOGRAFICO (a cura di Pietro Bonardi)

### AVVERTENZE:

- le singole "voci" sono disposte in rigoroso ordine alfabetico, come se si trattasse di un'unica parola fino alla *virgola* o ai *due punti*;
- il numero in carattere tondo senza parentesi rinvia alla pagina in cui la "voce" ricorre una o più volte; quando questo numero è seguito da uno o più numeri posti tra parentesi tonde (e tra parentesi sono esclusivamente i rimandi alla *note* a piè di pagina), significa che la "voce" compare una o più volte, **solo in nota**; quando, invece, è **seguito dalla congiunzione "e"**, significa che la "voce" compare **sia nella pagina del testo sia nella nota o nelle note**;
- il numero o la serie di numeri in carattere corsivo rimanda alla **pagina** in cui la "voce" compare o in una **didascalia** o in una o più **illustrazioni** offerte da quella pagina o in uno **scritto riportato a mo' di illustrazione**, oppure è il **sogetto** o uno dei soggetti **della o delle illustrazioni** stesse;
- le **parentesi quadre** contengono in prevalenza integrazioni esplicative del curatore;
- in **carattere maiuscoletto** sono esclusivamente i cognomi;
- le "**voci bibliografiche**" sono riportate in forma succinta: la loro completezza è rintracciabile in corrispondenza del **primo rinvio**; per i riferimenti bibliografici racchiusi sotto la sigla *FCT*, si veda l'**interno della prima di copertina**; per *Parma negli anni* si rimanda all'**interno dell'ultima di copertina**.

- AA.VV., *Cina immagini di un tempo remoto*: 163(1)
- ABELLI Egidio: 18(15)
- ABLONDI Francesco, *don*: 44(87)
- Accademia di Belle Arti*: 76(21)
- ACSCS: 47(99), 78(24), 80(30), 138(7), 148(15), 163(1), 164(3), 165(4)(5)(7), 166(9)(10), 170(21), 179(24)(25), 187(35), 190(37), 222; 54, 56, 62, 197
- Actus Apostolorum*: 95(14)
- Adalia: 92
- Adorazione dei Sepolcri*: 34; 32
- ADORNI Anna Maria, *beata*: 203
- Africa: 5, 14(3), 17(10), 19 e (17), 55(131), 57, 58, 63; 98, 223, 240
- AGAZZI Nicoletta: 28(33)
- Agenda della pace*: 216
- AGNETTI Alberto: 14(3)
- AGNETTI Angelo: 176
- AGNETTI Lorenzo, *don*: 150(23)
- AGNETTI Luigi: 176
- Agnus Dei*: 78(23)
- Agorà*: 212
- Agostino Berenini e la società fidentina tra Ottocento e Novecento*: 62(155)
- Agrua: 94
- Aidin: 92
- Ain-Zara: 98
- AJCARDI Enrico, *mons.*: 18, 20(19), 22, 23, 30, 42(77), 43, 44(87)(90), 45(91)(92), 49, 50, 158, 159(44), 180(26)
- Albaretto di Fontanellato: 145
- Albizzano: 22, 145, 159(43)
- Alberi: 145, 154(31)
- ALBERTELLI Guido: 61
- Alessandria: 69(5), 76(19), 219
- Alessandria d'Egitto: 69(2); 94
- ALESSANDRINI Iginio: 176
- Alessandro Magno: 92, 93, 95(10)
- ALIGHIERI Dante: v. Via Dante
- Alla gloria della guerra*: 56
- ALLÈGRI Antonio: v. Correggio, *pittore*
- ALLEGRI TASSONI Giuseppina: 71
- ALLEVI Emilio, *saveriano*: 170(20)
- Almanacco delle Famiglie cristiane per l'anno 1912*: 58
- Almanacco Missionario*: 162(1)
- Almanacco Parmense*: 196
- ALPI Ilaria: v. *Biblioteca internazionale "Ilaria Alpi"*
- Alpi: 15(3), 17; 89
- ALTAMURA Aristide, *don*: 42(76)
- Alzano Lombardo: 226
- AMADASI Carlo, *don*: 186(34)
- AMADASI Enrico, *don*: 45(92)
- Amazzonia: 240
- AMEGLIO Giovanni: 20(22)
- America: 43
- Amici del Cinquenovembre*: 2, 5, 7, 10, 161, 184(27), 205, 222; 212, 237, 238
- Amministrazione degli Ospizi Civili*: 52
- AMMOUNE Lubna: 216
- Analfabetismo*: 152, 153
- Anelle dell'Immacolata*: 203
- Anelle della Carità*: v. *Clinica Anelle della Carità*
- Ancona: 210, 229, 241
- Andrea, *seminarista*: 200
- ANELLI Emilio, *missionario*: 107, 114
- ANELLI Pietro, *don*: 150(21)
- Anno della Fede*: 235
- Annuario della Diocesi di Parma 2012*: 213; 213
- Antioco: 93
- Antiphelius: 94
- Antognano: 145
- ANTOLINI Giovanni: 176
- ANTOLINI Quirino, *don*: 124
- Antonia: 37 e (59)
- Antreola: 145, 150(23)
- Anzola: 145
- Aosta: 34(47)
- Ape*: 107
- Aphelius: 94
- Apollo: 92
- Apostolato di Fede e Civiltà*: 81(32)
- Appennino Parmense: 7, 63, 139, 147, 158; 87, 89, 90, 147, 158, 227, 238
- Aquisgrana: 76(19)
- A.R., *Si rinnova il museo voluto da San Guido Conforti*: 167(13); 240
- Arcadia: 74(13)
- Archivio della Segreteria di Stato*: 47(99)
- Archivio Diocesano Vescovile*: 7, 148 e (16), 149; 148
- Archivio Generale Saveriano*: 170(20)
- Archivio Segreto Vaticano*: 46(98)
- Arciassociazione di Roma per l'Adorazione perpetua*: 33
- Arcisate: 74(14)
- Arcole: 208
- Aristandro: 95(10)
- ARMELLONI Leonardo, *saveriano*: 102, 108, 113, 115, 119, 121
- ARNOLDI Giuseppe, *saveriano*: 212
- Aronne: 96
- Arriano, *Spedizione di Alessandro*: 92, 95(10)
- Ascoli: 72(9)
- Asia: 17(10); Centrale: 99; Minore: 92, 93, 94; Proconsolare: 93
- ASR: 166(9)
- Assessorato all'Agricoltura*: 229
- Assisi: 230
- Associazione dei Paggi d'Onore del SS. Sacramento*: 34, 35(50)
- Associazione dei Sacerdoti Adoratori*: 30 e (40), 31; 32
- Associazione Ex Allievi Salesiani di Parma*: 234
- Associazione italiana maestri cattolici*: 216
- Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani all'Estero*: 167 e (14), 185; 104
- Associazione per l'adorazione perpetua e dell'Opera per le Chiese povere*: 33
- Associazioni cattoliche Economico Sociali*: 47(99); 47
- Assunta*, festa: 156
- Astropalia, *isola*: 21(22)
- ASVD: v. *Archivio Storico Diocesano Vescovile*
- Attestato di benemerenza civica*: 198
- Atti apostolici*: 93
- Atti della Beatificazione di Anna Maria Adorni*: 203
- Atti della prima Visita Pastorale di Conforti*: 148 e (16)
- Aurea Parma*: 5, 6, 60(147), 69 e (1), 167(13); 70, 74, 75, 237
- Aurora*: 144
- Aussenzio, *vescovo di Termesso*: 94, 95
- Austria: 20(22)
- Avanti!*: 62
- Avenire Ravenna-Cervia*: 235
- A. Zerbini e M. Fresching: v. Zerbini & Fresching
- AZZOLINI Achille, *mons.*: 2
- AZZOLINI Augusto, *vescovo saveriano*: 223
- AZZONI Alfredo, *don*: 153(30)
- BACCI Giovanni: 62
- Bacco: 152
- Baganza, *torrente*: v. Val Baganza
- Bagno Pubblico: 38
- BALDUS Jean Henri, *vescovo*: 101, 105
- BALLARIN Lino, *saveriano*: 158, 208

- Ballone: 139, 150(22)  
 Bambin Gesù: v. Santa Teresina del Bambin Gesù  
 BANDINI Eugenio, *don*: 149(17)  
 Bannone: 18(15), 147, 152, 155(37)  
 BANZOLA PELLEGRINI Maria Ortensia: 2, 184(27), 194  
 BANZOLA PELLEGRINI Maria Ortensia, *Parma*, 24 aprile 1900: prima pietra dell'edificio Missioni Esteri: 79(28)  
 BARATTA Carlo Maria, *salesiano*:  
 BARATTA, *famiglia di Castelguelfo*: 18(14)  
 BARBENO Battista, *saveriano*: 206  
 Barbiano: 147  
 Barca, *Chiesa di*: 16  
 Bardone: 19(15), 45 e (92), 145  
 Bari: 72(7)  
 BARILLA Adolfo, *don*: 154(32)  
 BARILLI Arnaldo: 71  
 BARSOTTI Giulio, *saveriano*: 138(4)  
 BARSOTTI Giulio, *Più vivo dei vivi*: 138(4); 137  
 BARUSI, *caduto in Libia*: 13(3)  
 BARUSI, *famiglia di Fosio*: 18(4)  
 BARUSI, *famiglia di San Leonardo*: 18(14)  
 Basilica Cattedrale di Parma: v. Cattedrale di Parma  
 Basilica della Madonna di Fontanellato: v. Santuario della Madonna o della Vergine di Fontanellato  
 Bassa Parmense: 147, 158(41), 218; 218  
 BASSI Assuero, *saveriano*: 123  
 Basso clero: 41  
 BATTAGLIA Ernesto, *don*: 155(36)  
 Battistero di Parma: 73(12)  
 Bayonne: 76(20)  
 Bazzano: 149(17)  
 BAZZOCCHI Paolo, *don*: 150(23)  
 Beata Vergine delle Grazie di Berceto: v. Santuario della Madonna delle Grazie di Berceto  
 BECCHETTI Aurelia: 176  
 BECCHETTI Domenico: 176  
 BECCHETTI Ferdinando: 176  
 BECCHETTI Giuseppe: 176  
 BECCHETTI Margherita, *Antimilitarismo e interventismo nel ribellismo parmense*: 60(147)  
 BÉDARIDA Henry: 71  
 Beduzzo: 18(15)  
 BEGANI Giacomo, *don*: 152(26)  
 BEGHINI Adolfo, *don*: 154(33)  
 Beijin [*Pechino*]: 165; 100, 105, 107, 109, 131, 189  
 Belforte: 43, 44(87), 145  
 Bellagio: 69(2)  
 Bellena: 145  
 BELLICCHI: 177(22)  
 BELLOLI Giuseppe, *don*: 45(92)  
 BELLONI Pietro: 185  
 Belluno: 192  
 BENDORFE: v. BENNDORF Otto  
 Benedettini: 140  
 Benedetto XVI [Joseph RATZINGER]: 137(2), 239; 229  
*Benedizione* "contra brucos, contra locustas": 36  
 Bengasi: 16(9)  
 BENNDORF Otto: 94  
 BENZIGER Joseph Charles: v. *Stabilimenti Benziger*  
 BENZONI Rino, *saveriano*: 200  
 Berceto: 44 e (87), 59(143), 79(29), 81(32), 82(33), 145, 147, 149(20), 150(21), 153(27)(29), 155(38), 156, 170(19), 177(22), 179, 184(29), 186 e (32), 222; 45, 86, 176, 217, 222  
 Berenice, *Chiesa di*: 16  
 BERENINI Agostino: 61, 62(155)  
 BERGAMASCHI Adolfo: 21(24)  
 BERGAMIN Raimondo, *saveriano*: 40  
 Bergamo: 224; 209, 210, 211, 226, 232  
 Bergotto: 145  
 BERNARDI, *famiglia di Ugozzolo*: 18(4)  
 BERNINI Ferdinando, *don*: 150(23)  
 BERNINI Giovanni-Pietro, *La Madonna delle Grazie di Berceto*: 163(1)  
 BERTACCHINI Giordana, *saveriana*: 2  
 BERTAZZA Franco, *saveriano*: 201  
 BERTI Marcello e Walter, *Benito Mussolini da Predappio a Roma*: 61(151)  
 BERTINI Giuseppe, *Aurea Parma e la storia del Ducato*: 69(1)  
 Bertinoro: 235  
 BERTOGALLI Alberto, *can.*: 49(104)  
 BERTOLI Umberto, *don*: 158(42)  
 BERTOLINI Pietro: 20, 21(23); 24  
 BERTOLUCCI Attilio: 71  
 BERZIERI Amilcare, *don*: 42, 43  
 BETTONI Sergio, *Berceto terra di vocazioni*: 163(1)  
 Biagio: 24  
 Bianconese: 145  
 Bibbia: 182, 216  
 Bibbia, *cultura, scuola*: 216  
 Bibbiena: 19(18)  
 Biblioteca Circolante Cattolica "Alessandro Manzoni" di Berceto: 153(27)  
 Biblioteca Comunale: 78  
 Biblioteca internazionale "Ilaria Alpi": 216  
 Biblioteca Palatina: 10, 76, 78(25); 237  
 Biblioteca popolare parmense: 78(25)  
 Bicicletta: 39-40, 41(68); 40  
 Biella: 63(158)  
 BIFANI Franco, *Al seguito dei Mille*: 59(144)  
 BIGNAMI Giovanni, *don*: 42 e (79)  
 BIGUZZI Giorgio, *vescovo saveriano*: 223  
 BINASCHI Angelo, *saveriano*: 143, 186 e (34), 187(34), 188 e (36), 189(36); 187  
 BINASCHI Antonio: 186(34)  
 BISAGNI, *pelattismo*: 64  
 BISI Giuseppina: 141  
 BISSOLATI Leonida: 56, 62 e (152); 62  
 BITELLI Ines: 60(147)  
 BIXIO Nino: v. Via Nino Bixio  
 Bobbio: 43(84)  
 BOCCHI Pietro, *don*: 176  
 BOCCIALINI Jacopo: 71  
 BOCCIONI Umberto: 69 e (4)  
 BODONI Giambattista: 75 e (16), 76  
 BOGA, *missionario milanese*: 107, 111, 117  
 Bollettino dell'Agraria: 25  
 Bollettino di Curia: 47(98)  
 Bologna: 54(126), 56(133), 60(147), 155(36), 194, 195, 223; 238  
 BOLZONI Giuseppe, *don*: 176  
 BOMPARD Luigi: 21(23)  
 BONAPARTE Napoleone: 36, 73(12); 157  
 BONARDI Giovanni, *saveriano*: 80(30), 81(31)(32), 165(7), 168 e (15), 170(21), 179 e (26), 184, 185(31), 189, 191, 192; 107, 113, 115, 118, 123, 175, 193, 222, 238  
 BONARDI Giovanni, *Museo Etnografico Cinese*: 168(15)  
 BONARDI Pietro: 2, 10, 13, 140(11); 6, 203, 238  
 BONARDI Pietro, 1922: *barricate a Sala Baganza*: 68(169)  
 BONARDI Pietro, *Conservazione e mutamento nella Chiesa di Parma*: 18(12)  
 BONARDI Pietro, *Il Beato Confori per la gente della sua terra*: 44(86), 46(97)  
 BONARDI Pietro, *Micheli in Parlamento e lo sciopero "in tribunale"*: 212  
 BONARDI Pietro, *Patriottismo e tensioni sociali*: 3, 5, 13-68; 237  
 BONARDI Pietro, *Turbamenti modernistici nella Chiesa di Parma*: 23(26), 39(67), 41(70), 42(73), 44(87)  
 BONARDI Pietro-DELSANTE Ubaldo-FERRO Ermanno, *A Parma e nel mondo*: 163(1)  
 BONFANTI Giuseppe, *don*: 149(19), 150(23)  
 BONI Antonio: 157  
 BONICELLI Angiolina: 226  
 BONICELLI Cesare, *vescovo*: 220; 220, 226  
 BONICELLI Gaetano, *mons.*: 220  
 BONIFACI Angelo, *don*: 149(17)  
 BONI Luigi, *can.*: 180(26)  
 BONI Oreste: 76  
 BONOMELLI Geremia, *vescovo*: v. Via Bonomelli di Cremona  
 BONOMI Aldo: 216  
 BONOMI Ivanoe: 62  
 BORBONE, *famiglia*: 76(21)  
 BORBONE Ferdinando: 76(20)  
 BORBONE Filippo: 73(12), 76 e (19)(20)  
 Borgo delle Colonne: 218; 33  
 Borgo de Il Leon d'Oro: 79 e (28); 90  
 Borgo Felino: 33  
 Borgo San Donnino: 28(32), 34(44), 62(155); 146, 176  
 Borgotaro: 43  
 Borgo Taschieri: 17(10)  
 BORMIOLI: v. Case Bormioli  
 BORSELLI Raffaele: 213  
 BOSCARDIN Sergio, *saveriano*: 227  
 BOSCO Giovanni, *don*: 86  
 BOSELLI Antonio: 75, 76  
 BOSELLI Paolo: 13, 14(3), 16  
 BOSI Luciano: 216  
 BOSSI Benigno: 74  
 BOTTAI Alfredo: 53  
 BOTTI Ferruccio, *don*: 43(85), 44(85)  
 BOTTI Ferruccio, *Talignano note di storia civile e religiosa*: 44(85)  
 BOTTON Giovanni, *saveriano*: 222  
 Boxers: 112, 114  
 BRAMATI Nazzareno, *saveriano*: 210  
 BRAMBILLA Giuseppe, *saveriano*: 179(26), 186; 112, 113, 118, 120, 122, 222  
 BRANCHI Achille: 21(24)  
 BRANCONI Emanuele: 60(147)  
 Brasile: 206  
 Breda Cisoni: 186(34)  
 Brescia: 46 e (97), 220, 224; 206, 213, 216, 217  
 BRICCO, *missionario milanese*: 111  
 BRIGANTI Andrea, *Il Futurismo Letterario*: 79(27)  
 BRIGANTI Paolo: 71  
 Brigate Nere: 229  
 BRIOSCCHI Adamo, *arcivescovo*: 186  
 BRUNAZZI MENONI Luisella, *Parma di fronte alla guerra in Libia*: 13(1), 19(16), 53(121), 54(124)  
 BRUNAZZI MENONI Luisella: 2; 238  
 BUCCI Giovanni, *don*: 149(18)  
 Budda o Buddha: 17(10); 240  
*Buddismo*: 100  
 BUFFETTI Ferdinando: 48(99)  
 BUSANI Giuseppe: 19(15)  
 BUZZI Carlo: 216

- CABRINI Angiolo: 62  
CAFFAGNINI Laura, *I primi 70 anni di CEM Mondialità*: 216  
CAFFAGNINI Laura, *Padre Augusto Luca rievoca gli inizi del movimento: "portammo nella scuola la missione tra i pagani"*: 216  
CAFFI Antonio, *don*: 49  
Calabria: 165(8); 213  
CALCATERRA Carlo: 71  
*Calendario Diocesano parmense per l'anno comune 1912*: 22  
Calestano: 145, 150(21)  
CALIGARIS Gianni: 216  
Calimmo, *isola*: 21(22)  
CALLERIO Domenico, *religioso*: 186  
Calvario: 66; 212  
CALVI Angelo, *saveriano*: 220; 207  
CALVI Guido: 21(24)  
CALVI Luisa: 33  
CALZA Giuseppe: 177(21)  
CALZA Luigi, *Epistolario a Guido Maria Conforti*: 162(1), 165(4)(6), 169(18), 190(38)  
CALZA Luigi, *vescovo saveriano*: 6, 8, 9, 23(25), 35, 79, 80 e (30), 81(30), 82(33), 140, 143, 161, 162(1), 163, 164(4), 165, 166, 167, 168 e (15), 169 e (19), 170 e (21), 177(21)(22), 178 e (23), 179 e (25)(26), 180 e (26)(27), 184 e (27)(28), 185 e (31), 186 e (32), 187, 188 e (36), 189, 190, 222; 80, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 96, 97, 102, 105, 107, 108, 113, 115, 116, 118, 119, 120, 123, 124, 125, 126, 164, 168, 169, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 179, 180, 181, 182, 186, 189, 190, 222, 231, 237, 238  
CALZA Luigi, *Prima Synodus Vicariatus Apostolici de Chengchow*: 162(1)  
CALZA Luigi, *Relazioni annuali*: 162(1)  
CALZA Teresina: 177(22)  
CALZOLARI Stefano: 28(33)  
*Camera dei Deputati*: 56, 61  
*Camera del Lavoro di Parma*: 54, 58 e (141), 64, 68, 154(31)  
CAMERA Guglielmo, *saveriano*: 138(7); 227  
CAMERA Guglielmo, *San Guido Maria Conforti*: 235  
Camerun: 231, 240  
CAMINATI Giovanni, *don*: 149(17)  
CAMPANINI Cleofonte: 77  
CAMPANINI Giorgio: 2; 201  
Campo di Marte: 79 e (28), 81(31)(32), 143, 166(9), 167, 168, 185(31), 194; 238  
CANDELORO Giorgio: 54(127)  
CANE Felice, *salesiano*: 178  
Canesano: 145  
Caneto: 145  
Canelto: 45, 145  
CANOVA Patrizia, *In memoria di me*: 216  
CANSIANI Guido: 68  
CAPACCHI Rosina: 141  
*Capitolo della Cattedrale di Parma*: 30, 34, 49, 50, 51, 177; 32  
Cappella Martiri: 143, 188(36), 222  
*Cappuccine*: 144, 177(22)  
Caprioglio: 227  
Carbonara di Rovolon: 206  
CARDANI Pietro: 14(3)  
Carenò: 145, 153(30)  
Caria: 92  
Carignano: 145  
Carlo V di Spagna: 36  
Carmelitani: 198  
Carnia: 229  
Carobbio: 145  
CARON Andrea, *mons.*: 44(87)  
Carpaneto: 227  
Carpi: 34(44)  
CARRA Carlo: 69 e (5)  
Cartagena: 186  
CARUSO Joseph: 66(165)  
*Casa di salute dei Fatebenefratelli*: 46  
*Casa apostolica di Cremona*: 211  
Casacca: 145  
Casagalvana e Casa Galvana: 45(92), 145, 159 e (43); 158  
Casalbarbato: 44, 145  
Casalbuttano: 212  
Casalmaggiore: 73(12)  
Casalora: 201  
*Casa Madre delle Missionarie di Maria*: 201  
*Casa Madre saveriana*: 79(28), 167, 184(30), 186(34), 188(36), 189(36), 191, 192, 194, 197, 205, 216, 218, 221, 222; 200, 201, 204, 216, 218, 224, 225, 232, 233, 240  
Casaselvatica: 145  
CASATI Gabrio: 28(35)  
Case BORMIOLI: 72  
CASELLI Antonio, *don*: 46(97)  
CASELLI Carlo Francesco Maria, *card.*: 157  
*Casi riservati*: 37 e (59)  
Casola di Ravarano: 145  
Casola di Tizzano: 145, 149(18)  
CASOLARI Gabriele M., *gesuita*: 24(27)  
CASOLI, *gesuita*: 159  
*Cassa Centrale Cattolica*: 47 e (99), 48, 144  
*Cassa Rurale di Cozzano*: 48(99)  
*Cassazione*: 50 e (107)  
*Casse rurali*: 47(99)  
CASSINI, *ferroviero*: 26  
Cassio: 43(85), 145, 152(26)  
*Casta Diva*: 78(23)  
Castelguelfo: 18(14), 145  
Castell'Aicardi: 145  
Castellano di Bannone: 155(37)  
CASTELLI Giovanni, *saveriano*: 212  
Castellina, *parrocchia*: 18(15)  
CASTELLINA Attilio, *can.*: 53, 178  
Castellonchio: 145, 149(19), 150(23); 186  
Castelmozzano: 145, 158  
Castione Baratti: 145  
Castrezato: 217  
CATALANO Franco, *Turati*: 56(135).  
*Catechismo della Chiesa Cattolica*: 235  
CATTABIANI Bianca: 141  
CATTANEO Angelo, *vescovo missionario*: 177; 106, 109, 110, 111, 112, 115, 118, 172  
CATTANEO Augusto, *vescovo*: 238  
*Cattedra di Pietro*: 47(99)  
Cattedrale di Parma: 5, 6, 8, 17(10), 23(25), 30, 35 e (52), 36, 49, 50, 51, 52, 73(12), 79, 140, 144, 148(15), 159, 161, 165, 169(19), 170 e (21), 177, 180, 218, 222; 32, 49, 51, 97, 125, 171, 172, 173, 218, 220, 222, 227, 237, 238, 241  
Cattedrale di Zhengzhou: 237  
*Cattolismo*: 100, 122  
CAVALCA Martino, *saveriano*: 212  
CAVALLI Alessandro: 19(15)  
CAVALLI Crispino: 176  
CAVAZZINI Giovanni, *don*: 149(20)  
CAVAZZINI Natale, *don*: 153(29)  
CAVAZZINI Primo: 141  
CAVESTRO Giordano: v. Via Cavestro
- CAZZANIGA Fulvio: v. Via Fulvio Cazzaniga di Cremona  
Cazzola: 147, 154(32)  
Cecco d'Ascoli: 72(9)  
Cedogno: 145  
Cedra, *torrente*: v. Val Cedra  
CEI: 184(27)  
Celeste Impero: 165, 170(19); 86  
Cella Corte Palma: 145  
CELLI Mario, *saveriano*: 206  
Ce-Ly: 99  
CEM: v. *Centro Educazione Mondialità*  
Cenacolo: 32  
CENNI Mirella: 71  
*Cenni storici 1912*: 165(7)  
Ceno, *torrente*: v. Val Ceno  
*Cent'anni di solidarietà - Storia della Cooperazione Parmense*: 64(160)  
*Centenario dell'Ospedale di Zhengzhou*: 177(22)  
*Centenario Verdiano*: 77  
Centing-fu: 122  
*Centri Interculturali in Italia*: 216  
*Centro Educazione alla Mondialità*: 216  
*Centro Educazione Missionaria*: 216  
*Centro Educazione Mondialità*: 216; 212  
*Centro Missionario Diocesano*: 201, 225  
*Centro Studi Confortiani Saveriani*: 9, 10, 191, 192, 194; 222, 238  
CEREBELLI Maria: 211  
CERESINI Erick: 218  
Cereto: 145, 149(19)  
CERETOLI Guglielmo, *don*: 176  
Ceretolo: 145, 152(26)  
Certoza: 143  
CERUTI BURGIO Anna, *Voleva uccidere il re di Sardegna*: 59(144)  
CERVETTI Valerio: 62(155)  
Cervia: 138(7); 235  
Cesare: 27  
Cesarea: 94  
CESARINI Fiorino, *sacramentino*: 30  
Cevola: 147  
CGdL: v. *Confederazione Generale del Lavoro*  
Chambéry: 34(47)  
Chen-chow: 131  
CHIAREL Alessandro, *Il mio vescovo missionario*: 162(1)  
CHIDOZIE Dimkpa Anthony, *don*: 214  
CHIELI Stefano, *saveriano*: 118  
*Chieppine*: v. *Piccole Figlie*  
CHIERICI Alessandro, *Lorenzo Viani e la guerra*: 55(131)  
CHIESA, *famiglia di San Quirico*: 18(14)  
*Chiesa cattolica*: 8, 16, 24(27), 26, 27, 41, 47(98), 137, 139, 154(31), 155(37), 156, 160, 164, 170(20)(21), 202, 223, 230; 87, 90, 105, 107, 116, 120, 121, 122, 159, 213, 216  
Chiesa Magistrale della Steccata: v. Steccata  
Chiesa Palatina: 14(3); v. *anche Steccata Chiesa Parmense*: 26, 41; 27  
*Chiesi*: 240  
CHIGI Mario: 35(52)  
CHIMIRRI Bruno: 52(116)  
Chioggia: 81(32)  
*Christus*: v. Gesù Cristo  
CIANG Martino, *missionario cinese*: 114  
Ciano-ko-hsien: 131  
CIAO, *mandarino*: 121  
CIAO Simone, *missionario cinese*: 114  
CIARDI Livio: 60(147)  
CIAVARELLA Angelo: 71



- CICERONE Marco Tullio: 92  
 CICERONE Marco Tullio, *De divinatione*: 95(2)(11)  
 CICERONE Marco Tullio, *Opera omnia ad usum seren. Delphini*: 95(5)  
 Cina: 7, 8, 9, 23(25), 80 e (30), 81 e (31)(32), 82(33), 140, 143, 148(15), 161, 162(1), 163, 164 e (84), 165 e (7)(8), 167 e (13), 168 e (15), 177(22), 178(23), 25(28), 179(26), 180(26), 184(27)(28), 186 e (34), 187(34)(35), 188(35), 189, 191, 192, 218, 222; 84, 88, 90, 96, 98, 99, 100, 102, 103, 105, 111, 114, 121, 122, 125, 129, 130, 164, 171, 173, 182, 212, 222, 227, 229, 231, 237, 238, 240  
 56° *Convegno Missionario Nazionale per i Seminaristi d'Italia*: 221; 221  
 CIÒ Andrea, *missionario*: 105, 106  
 Cio-yin: 115  
 Circolo Concordia: 21(24)  
 Circolo Culturale "Il Borgo": 10; 237  
 Circolo Giovanile Futurista: 79 e (27)  
 Circolo "Mazzini": 53  
 Circolo "Silvio Pellico": 177  
 Circoncisione: 17, 140  
 Cirenaica: 20, 56  
 Cirene, *Chiesa di*: 16  
 Cisa: 147, 149  
 CISCO Bruno, *saveriano*: 209  
 Cividale: 81(32)  
 Claudiana-EMI: 216  
 CLET Jean-François-Régis, *lazzarista*: 101  
 Cleto: 37 e (59)  
 Clinica Ancelle della Carità: 212  
 COCCONI Ildebrando: 54, 68  
 COCCONI Umberto, *don*: 2; 201  
 COLLA Giuliano-VETRO Gaspare Nello, *Arnaldo Furlotti il sigaro sullo sparito*: 78(23); 78  
 Collecchio: 66, 147, 194, 233  
 Collegiate: 177  
 Collegio dei Parroci urbani: 34  
 Collegio di San Benedetto di Parma: 86, 222  
 Collegio Santa Cecilia: 143  
 COLOMBO, *missionario milanese*: 106, 109, 111, 116, 117, 118  
 Colorno: 46, 68(169), 72(10), 74(13)  
 Comacchio: 66  
 Comitato d'onore pro Flotta Aerea: 20  
 Commissione ministeriale interculturale: 216  
 Commissione per la beatificazione di Conforti: 224  
 Como: 69(2)  
 Compagnia costantiniana: 14(3)  
 Compagnia di Gesù: 42; 100  
 Compagnia Filodrammatica "Silvio Pellico": 142  
 Compendio del catechismo della Chiesa Cattolica: 235  
 Comunità dello Studentato *saveriano*: 233  
 Comunità Ecclesiale delle Parrocchie di Mamerino: 220  
 Concilio di Efeso: 94  
 Concilio di Nicea: 94  
 Concilio di Pamfilia: 94  
 Concilio Vaticano II: 138(7); 212, 213  
 Confederazione Generale del Lavoro: 63 e (158)  
 Conferenza Episcopale regionale: 144  
 Confessione: 35, 37(60), 236; 159  
 CONFORTI Giovanni: 229  
 CONFORTI Guido Maria, *arcivescovo-vescovo*: 5, 6, 9, 10, 13, 14(3), 16, 17 e (10)(11), 18, 19, 20(19), 21, 30, 34, 35, 36 e (54), 38, 39, 40, 41, 42, 43 e (84)(85), 44 e (87), 45, 46, 47 e (99), 48(99), 50, 51, 52, 53, 58, 59 e (145), 73(11)(12), 78, 79 e (28), 80(30), 81(31)(32), 82, 137 e (1)(2)(3), 138 e (4), 139 e (8)(9)(10), 140, 145, 147, 148 e (15), 150(22)(23), 151 e (25), 155, 156(38), 158 e (42)(43), 159, 160, 161, 162(1), 164(4), 165 e (4)(5)(8), 166 e (12), 167, 169 e (17)(18)(19), 170(21), 177 e (22), 178 e (24), 180, 184 e (28), 185(31), 186 e (32)(34), 187 e (34), 188 e (36), 189 e (36), 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 216, 222, 228, 233, 236, 239; 32, 33, 45, 51, 58, 70, 86, 89, 90, 91, 96, 137, 139, 142, 146, 148, 151, 157, 164, 168, 171, 172, 173, 174, 180, 181, 182, 189, 190, 197, 211, 222, 229, 231, 232, 238, 240, 242; **beato**: 137(2); 212; **reliquia**: 227; **santo**: 137(2), 138(5)(6)(7), 139, 189, 197, 202, 205, 213, 214, 215, 219, 220, 221, 223, 226, 228, 230, 231, 232, 233, 239; 198, 199, 200, 211, 213, 216, 220, 225, 226, 234, 235, 237, 240, 241  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera al card. Gotti*: 162(1)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera di Indizione della Visita Pastorale*: 140(10), 147(13), 151  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera Dopo la Visita Pastorale*: 148(15), 159(46)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera Testamento*: 192  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettere Pastorali (Ravenna 1902-1905 - Parma 1908-1931)*: 35(53)  
 CONFORTI Guido Maria, *Per l'Istruzione Catechistica*: 151(25)  
 CONFORTI Guido Maria, *Propositi giovanili*: 194  
 CONFORTI Ismaele: 229  
 Conforti [Ismaele], *il medico dei poveri. Era nipote del santo Guido Maria*: 229  
 CONFORTI Paolina: 48  
 CONFORTI Paolo: 229  
 Conforti *Il Visita Pastorale*: 148  
 CONFORTI Rinaldo: 229  
 Confucianesimo: 100  
 Confucio: 17(10)  
 Congo: 191, 198, 240  
 Congregazione del Suffragio: 46(97)  
 Congregazione della Dottrina Cristiana: 31  
 Congregazione delle Ancelle dell'Immacolata di Parma: 203  
 Congregazione di Carità di Berceo: 59(143)  
 Congregazione Saveriana: 207, 209  
 Congregazione Suore Domenicane B. Imelda: 218  
 Congregazioni della Diocesi: 177  
 Congressi Eucaristici: 30  
 Congresso Cattolico Internazionale: 27  
 Congresso delle organizzazioni sindacaliste rivoluzionarie: 63  
 Congresso di Azione Cattolica di Fontanelato: 141  
 Congresso Eucaristico Diocesano: v. *Primo Congresso Eucaristico Diocesano*  
 Congresso Eucaristico Regionale Emiliano: 34(44)  
 Congresso Internazionale Eucaristico: v. *XIII Congresso Internazionale Eucaristico*  
 Congresso o Convegno Giovanile di Fontanelato: 5, 22, 25 e (29), 30, 140; 27, 29, 238  
 Congresso provinciale della Federazione delle Associazioni cattoliche Economico Sociali: 47(99)  
 CONSIGLI Giovanni, *don*: 155(38), 156  
 Consiglio di Stato: 52 e (116)  
 Consiglio Pastorale Vicariale di Portomaggiore: 138(7)  
 Consolata: 165(7)  
 Consorzio dei vivi e dei morti: 34; 49-52  
 Consonio solidarietà sociale: 216  
 CONTERINI Angela: 186(34)  
 CONTI Angelo: 19(15)  
 CONTI Bonfiglio, *don*: 176  
 CONTI Francesco, *don*: 200  
 CONTINI Giovanni, *don*: 176  
 CONTI Pio: 21(24)  
 Convegno Giovanile cattolico: v. *Congresso o Convegno Giovanile di Fontanelato*  
 Convegno per il 70° del CEM: 216; 216  
 Convegno su Calza a Berceo: 177(22)  
 Cooperativa di Ricerca Storica Pequod: 62(155)  
 COPERTINI Giovanni: 71  
 Conale Madonna della Mercede: 220  
 Corano: 17(10)  
 Corcagnano: 145  
 Corchia: 145, 153(29)  
 CORCIONE Riccardo: 71  
 CORIGLIANO Cosimo, *saveriano*: 209  
 Corniglio: 42, 43  
 Coro Fiamme Verdi di Ramiola: 220  
 Coro 3 Fonti di Fugazzolo: 217  
 Corpo della Sanità militare: 229  
 Corpus Domini: 34, 180; 32  
 CORRADI Mario: 217  
 Correggio, *paese*: 73(12)  
 CORRÉGIO, *pittore*: 73(12); 71  
 CORRIDONI Filippo: 63  
 CORSELLO Michele: 62(155)  
 CORSINI Luigi: 195  
 Corte d'Appello di Parma: 14(3)  
 Corte de' Frati: 220; 207  
 Corte di Cassazione: v. *Cassazione*  
 Corticelli: 145, 154(33), 166(12)  
 CORRUZZI Pietro, *don*: 155(37)  
 Cos, *isola*: 21(22)  
 COSTALONGA Angelo, *saveriano*: 13, 19, 49, 237  
 Costamezzana: 145  
 Costantino il Grande: 35(52)  
 Costantinopoli: 94  
 Costituzioni Saveriane: 192  
 Cozzano: 19(15), 48(99)  
 Creatore: 31  
 Cremona: 81(32), 150(23), 188(36), 205, 220, 225; 207, 210, 211, 212, 216  
 Cresima: 202  
 Cresimati da San Guido Maria Conforti: 217  
 CRESSENT Charles: 74  
 Crispoli: 79(25)  
 Cristianesimo: 17(10)  
 Cristo: v. *Gesù Cristo*  
 CROCE Benedetto: 72 e (7)  
 Croce Bianca, *albergo*: 72  
 Croce Rossa Italiana: 14(3), 15(3), 59(143)  
 Crocifisso di Guido Maria Conforti: 213, 215, 218; 213, 229  
 Crognolo: 153(27)  
 Crospolimeri: 240  
 Cuargneto: 69(5)  
 Curia Vescovile di Parma: 13, 18, 43, 47(98), 59(143), 145(12), 148, 149(16), 157(40), 177; 174  
 CURZOLA Pietro, *francescano*: 32  
 CUSANI Lamberto: 180(26); 29  
 CUSATELLI Giorgio: 71  
 Cusignano: 145  
 DAGNINO, *famiglia*: 175  
 DAGNINO Amato [errato per Amatore], *saveriano*: 118

- DAGNINO Amatore, *saveriano*: 148(15)  
DAGNINO Vincenzo, *saveriano*: 81(30), 184(27); 96, 181
- D'ALBA Antonio: 19, 57, 58  
DALLACQUA Marzio: 71  
DALL'AGLIO Assunta: 141  
DALL'AGLIO Giuseppe: 141  
DALL'AGLIO Italo, *I Seminari di Parma*: 163(1)  
DALL'AGLIO Italo, *La Diocesi di Parma*: 44(85), 149(16)  
DALL'AGLIO Italo, *Mons. Luigi Calza*: 163(1)  
DALL'AGLIO Vittorio: 141  
DALL'AGLIO Walter, *Le feste costantiniane del 1912*: 35(52)  
Dalli al tronco: 53  
DALL'OLIO Dante, *don*: 43 e (85), 44(85)  
DALTERIO Daniele: 57(138)  
Dame Orsoline: 33  
DANIEL, *archeologo*: 94  
DANIELI Sandro, *saveriano*: 216  
D'ANNUNZIO Gabriele: 16(8), 72(6)  
Dardanelli: 20(22)  
DARDANI Umberto, *Repertorio parmense della stampa periodica*: 53(122)  
Da Roccaprebalza alla Cina: 79(29)  
DA SILVA Cesar, *diacono saveriano*: 239; 241  
DATTI Bartolomeo: 157  
D'AZEGLIO Massimo: v. Piazzale Massimo D'Azeglio  
DAZZI, *famiglia di Lesignano Bagni*: 18(14)  
DE AMBRIS Alceste: 55, 57, 60(147), 63, 65(164)  
*Decretus de aetate admittendorum ad Primam Communionem Eucharisticam*: 31(42)  
DE GIORGI Luigi: 21(24), 50(108), 52(116)  
DE GIORGI Maria, *saveriana*: 224  
DE GIULI, *presidente della Corte d'Appello*: 14(3)  
DEGLI INCERTI Riccardo, *don*: 44  
DE LAI Gaetano, *card.*: 39, 46 e (98), 48  
DEL BUE Andrea, *I 100 anni di Aurea Parma*: 69(1); 71  
DEL CAMPO, *famiglia*: 18(14)  
DEL CAMPO Achille: 13(3)  
DEL GRANO Giuseppe: 18(15)  
DELL'EVA Ruggero: 58(141)  
DEL MONACO Erminda: 28(33)  
DEL MONTE Giovanni, *don*: 18(12), 25(28), 26, 46(97), 81(31); 87, 98  
DELNEVO Alma: 176  
DEL PRA Tiziana: 216  
DELPRATO Alberto: 76  
DELSANTE Ubaldo: 2; 203  
DELSANTE Ubaldo, *Nascita, sviluppo e crisi delle Case rurali*: 47(99)  
DELSANTE Ubaldo, *Parma di fronte al terremoto calabro-siculo*: 212  
DELSOLDATO Pietro, *mons.*: 30, 49 e (104), 170(21); 176  
DE MAISTRE Joseph-Marie: 34 e (47)  
DE MAISTRE Joseph-Marie, *Du Pape*: 34(47)  
DE MARIA Mario (*Marius Pictor*): 56(133)  
DE MARTINO Pasquale, *saveriano*: 222  
DE MAURO Tullio, *Il dizionario della lingua italiana*: 16(8)  
*Deputazione provinciale*: 14(3)  
Deputato Marco: 216  
Derna: 13(3), 16(9)  
DE SAINT MARTIN Vivien: 94  
DE SAINT MARTIN Vivien, *Nouveau Dictionnaire Géographique universel*: 95(23)  
DE VEUSTÈR Damiano, *missionario*: 216
- Diario d'Italia 1815-1994*: 20(21), 21(23), 23(27), 56(134)(136), 62(154)(155)(156), 63(158)(159)  
*Didattica missionaria*: 216  
DI NATALE Corrado, *saveriano*: 81(30), 184(27); 96, 132, 181  
Dio: 8, 13(3), 15(3), 17, 21, 24(27), 27, 30, 31, 36 e (56), 38, 39, 42, 80(30), 139, 148, 151(25), 153(27), 154(33), 157 e (40), 158, 159, 164, 169(18)(19), 170(19), 177(21), 180(26), 184(27), 187(35), 188(35), 190, 192, 197, 198, 202, 214, 215, 218, 219, 223, 226, 228, 231, 233, 236, 239; 32, 80, 86, 90, 98, 104, 105, 107, 108, 112, 113, 116, 117, 119, 120, 122, 123, 129, 143, 159, 172, 181, 183, 188, 190, 193, 200, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 232  
*Diocesi di Parma: v. Parma: chiesa-diocesi*  
*Dio e il mondo in unico abbraccio*: 213  
*Direzione Generale Saveriana*: 10  
*Disoccupazione*: 64-68  
*Dizionario Biografico degli italiani*: 57(138)  
*Dizionario Ecclesiastico*: 167(14)  
*Documentazione coeva 1912*: 170(21), 179(25)  
Dodecaneso: 20 e (22)  
*Domenicane Beata Imelda*: 218  
DOMINGE, *gesuita*: 100  
DONATI Pierpaolo: 212  
DREI Giovanni, *don*: 71  
*Ducato dei Farnese*: 73(12)  
DUCHESNE Louis Marie Olivier: 94  
DUCHESNE Louis Marie Olivier, *Origines du cult chrétien*: 95(16)  
Duomo di Parma: v. Cattedrale di Parma  
DU TILLOT Guillaume-Léon: 76 e (20)
- Educare alla Vita di Fedè*: 235  
Efeso: 94  
Egeo: 20 e (22), 21(22)  
Egitto: 69(2)  
Einsiedeln: 58  
EINSTEIN Albert: 72  
ELLI, *missionario milanese*: 106, 111  
EMERY Lucia: 71  
EM: 216  
*Emigrazione*: 152, 153(27)  
Emilia: 25  
Emilia Romagna: 235  
*Enciclopedia Biografica Universale*: 55(132), 63(158)  
*Enciclopedia di Parma*: 76(19)(21)  
*Enciclopedia Zanichelli*: 72(7)(8)(9), 74(13), 75(16), 76(20)  
*Enciclopedie*: 95(3)  
Enpi: v. Ente nazionale prevenzione infortuni  
Ente nazionale prevenzione infortuni: 229  
*Episcopato Emiliano*: 48  
Episcopio di Parma: 5, 10, 30, 142, 143, 148(15), 164, 166, 169(19), 177, 186(34), 194, 195, 196; 195, 196, 203, 237  
Ercole: 58  
Esercizi Spirituali: 31, 42  
*Esposizione Universale di Torino*: 238, 240  
Estremo Oriente: 186, 189; 238  
ETTOR Giuseppe: 65 e (164), 66 e (165)  
*Eucaristia*: 30, 31, 220; 32, 143, 159, 237  
Eudocia: 94  
Euresio, *vescovo di Termesso*: 94, 95  
Europa: 163, 165, 177(22); 98, 101, 240  
Eutiche: 94  
Eva: v. EMERY Lucia
- Evangelo: v. Vangelo*  
EYMAR D Pier Giuliano, *sacramentino*: 30(39)
- Fabbricceria della Cattedrale di Parma*: 51  
FACCHETTI Andrea, *saveriano*: 227  
*Facoltà di Architettura di Parma*: 229  
FACONDI Vanda: 141  
FACTA Luigi: 24  
FAELLI Emilio: 14(3)  
Faenza: 81(32)  
FAGGI Angiolo: 60(147)  
Fahreiddin bey: 21(23)  
FAINI, *missionario milanese*: 109, 111  
FALCIONI Alfredo: 24  
*Famiglia missionaria saveriana*: 10; 241  
*Famija Prmazana*: 71  
FAN Giovanni, *missionario cinese*: 114, 115  
FANFONI Macedonio, *don*: 154(31)  
Fan-ten cen: 131  
FANTINI R., *seminarista*: 182  
FARABOLI Giovanni: 61  
FARINELLI Leonardo: 2, 28(33)  
FARINELLI Leonardo, *Cronologia (1874-1948)*: 28(33)  
FARINI Pellegrino, *mons.*: 150(21)  
FARINI Pellegrino, *La piccola storia Sacra*: 150(21)  
FARNESE, *famiglia*: 73(12), 76(21)  
FARNESE Alessandro: 13(3), 14(3), 16; 17  
FARNESE Elisabetta: 76(19)  
*Fatebenefratelli*: 46  
Fatima: 214  
FAVA Carlo: 68(169)  
FAVA Paride, *don*: 25  
FAVARIN Sergio, *saveriano*: 207  
FCT 1: 164(2)  
FCT 2: 148(15), 186(33)  
FCT 11: 137(1)  
FCT 12: 137(11)  
FCT 13: 137(11)  
FCT 14: 186(33)  
FCT 19: 13(2), 15(5)(6), 17(10), 19(16)(17)(18), 20(19), 21(24), 22(25), 23(26), 26(30), 28(34), 30(36), 31(41), 34(48)(49), 35(53), 36(55), 38(62)(63), 39(64)(65)(66), 40(68), 41(68), 42(72)(75)(77), 43(80)(81)(82)(84), 44(87)(88)(89)(90), 45(91)(92)(93)(94), 46(98), 47(98)(99), 48(99)(100), 49(101)(102)(103)(104), 50(106)(107)(108)(109)(110)(111), 51(112)(113)(114), 52(115)(116)(117), 53(119)(120), 73(11), 140(11), 158(43), 159(44)(45), 169(19)  
*Fede e Civiltà*: 22(25), 81(32), 156, 162(1), 165 e (7), 168(15), 169(19), 177(22), 170, 180, 189(36); 130, 172-173, 174, 176, 216, 238  
*Federazione cattolica operaia*: 27(32)  
*Federazione delle Associazioni cattoliche Economico-Sociali della Provincia di Parma*: 47(99), 48(99); 47  
*Federazione Economica*: 23  
*Federazione Giovanile Cattolica*: 23  
*Federazione Provinciale Cooperative e Mutue di Parma*: 64(160)  
*Federazione Universitari cattolici italiani*: 229  
Felegara: 145, 154(34)  
Felino: 21(24), 59(143), 66, 76(20), 147  
FELLINI Pacifico, *saveriano*: 212  
FELLOW, *archeologo*: 94  
Ferrara: 81(32), 138(7), 177  
FERRARI Adolfo: 14(3), 53(118)  
FERRARI Carlo Andrea, *card.*: 35(52), 46, 53, 80(30), 150(23), 177 e (22), 178(24); 80

- FERRARI Evangelista: 74  
 FERRARIO Giulio, *Il costume antico e moderno*: 95(12)  
 FERRARI Pierina: 143  
 FERREIRA Gaspard, *gesuita*: 100  
 FERRI Bonfiglio: 19(15)  
 FERRO Ermanno, *saveriano*: 2, 8, 9, 10, 69, 140(11), 161, 205, 215, 218; 6, 201, 204, 212, 218, 220, 238  
 FERRO Ermanno, *Cenni e fotocronaca dell'anno 2012 a Parma al riflesso della personalità di Guido Maria Conforti*: 3, 197-242  
 FERRO Ermanno, *Commemorazione di Mons. Luigi Calza*: 82(33)  
 FERRO Ermanno, *Da Roccaprebalza alla Cina*: 163(1)  
 FERRO Ermanno, *Dalla Cina a Parma: salus publica suprema lex*: 191  
 FERRO Ermanno, *Duomo di Berteto, sabato 20 aprile 2013*: 163(1)  
 FERRO Ermanno, *Luigi Calza*: 163(1)  
 FERRO Ermanno, *Parma, 21 aprile 1912 "un figlio della Chiesa di Parma" vescovo di Zhengzhou (Henan-Cina)*: 3, 8, 161-190  
 FERRO Ermanno, *Ultime acquisizioni di scritti confortiani*: 3, 191-196  
 FESTÀ Santo, *saveriano*: 178(23), 185(31)  
*Feste Centenarie della proclamazione della pace della Chiesa (313-1913)*: 35(52)  
*Festival di Novellara Uguali-Diversi*: 216  
 FIACCADORI, *ditta*: 80(30), 177(22)  
 FIACCADORI Pietro: 22  
 Fianrea: 30  
 Fidenza: 153(30), 224  
*Figlie della Croce*: 157(40), 158(41)  
*Figlie di Maria*: 157(40)  
*Figlie di Maria Ausiliatrice*: 153(27), 156  
 FIGUEREDO Rodrigo de, *gesuita*: 100  
 Filippo di Macedonia: 95(10)  
 Filippo V di Spagna: 76(19)  
*Filisteo*: 62(153)  
 FIORINI Angelo, *vescovo*: 177, 178; 172, 238  
 Firenze: 69(3), 72(8)(9), 74, 76  
 Fiume Giallo [*Huang-Ho*]: 99, 100, 122, 131  
 Flaviano di Costantinopoli: 94  
 FLAVIGNY, *conte di*: 76  
 FOÀ Aristide: 78, 79(25)  
 FOGACCIA, *conte*: 14(3)  
*Fogli volanti*: 41 e (72)  
 FÖGLIA Ernesto, *don*: 47(99), 51; 51  
 FOGOLLA Francesco, *vescovo*: v. *Gruppo Fogolla Fondazione Cariparma*: 240  
 Fontanellato: 22, 23, 25 e (28)(29), 27, 28, 42(78)(79), 47(99), 140, 141, 145, 147, 150(23), 158, 170, 179(26), 232; 27, 29, 238  
 Fontevivo: 25, 145, 149(17)  
*Fonti Confortiane Teodoriane*: 151(25); v. anche FCT  
 Forlì: 54(126); 235  
 FORNARI Leandro, *can.*: 30  
 Fornovo: 145, 147, 150(22); 124  
*Forum Solidarietà*: 198  
 FOSCOLO Ugo: 17 e (11)  
 FOSCOLO Ugo, *Dei sepolcri*: 17(11)  
 Fosio: 18(4), 19(15), 145  
 Fotino, *vescovo*: 94  
 Fragagnano: 209  
 Fragno: 145, 149(17), 155(37)  
*Francescani*: 100  
 Francia: 7, 17(10), 76(19)  
 Frassinara di Sorbolo: 45  
 FRATTINI Amedeo, *don*: 153(27); 176  
 FRESCHING Mario : v. *Zerbini & Fresching*  
 FREUD Sigmund: 72  
 Frigia: 95(1)  
 FRUGONI Carlo Innocenzo: 76 e (21)  
*Fuci*: v. *Federazione Universitari cattolici italiani*  
 Fugazzolo: 139, 145; 217  
 FURLOTTI Arnaldo, *don*: 14(3), 77, 78 e (23), 177(22)  
 FURLOTTI Arnaldo, *Inno per coro e pianoforte*: 78  
 FURLOTTI Arnaldo, *Judith*: 78 e (23); 78  
 FUSINATO Guido: 20, 21(23)  
*Futurismo*: 69 e (2), 78  
 GABBA Francesco: 141  
 GABELLI, *famiglia di Fosio*: 18(4)  
 GABELLI, *famiglia di Solignano*: 18(15)  
 Gagà: 94  
 Gainago: 45  
 Gaione: 145  
 GALANTARA Gabriele: 54(127)  
 Galdàkano: 208  
 GALLENGA Antonio Carlo Napoleone: 59 e (144)  
 GALLENGA Camillo: 59(144)  
 GALLI Michele, *don*: 47(99)  
 GALLI Michele, *saveriano*: 209  
 GALLIGNANI, *famiglia di Martorano*: 18(14)  
 GALLINI, *sottoguardasigilli*: 24  
 GAMBERONI, *abate*: 177  
 GAMS: 237  
 GAMS Pius Bonifacius: 94  
 GAMS Pius Bonifacius, *Series episcoporum ecclesiae catholicae*: 95(18)  
 Gan-Ciuang: 110  
 Gan-Huel: 99  
 GARBERO Pietro, *saveriano*: 177(21)  
 GARBERO Pietro, *I Missionari Saveriani in Cina*: 163(1)  
 GARBERO Pietro, *Il Vescovo dei briganti*: 163(1)  
 GARIBALDI Giuseppe: v. *Via Garibaldi*  
 GASPARINI Guido: 76(18)  
 GAZZA Giovanni o Gianni, *saveriano*: 166 e (9)(11)(12), 187; 211, 222  
 GAZZA Giovanni, *Diario 1912*: 80(30), 81(32), 166 e (9)(11)(12), 169, 187  
 GAZZA Giovanni, *Un conquistatore*: 162(1)  
*Gazzetta di Parma*: v. *GP Gazzetta di Parma. Novecento*: 72(6)  
 GAZZI Giovanni, *don*: 31  
*G2 Yalta Italia*: 216  
 GENINI, *missionario*: 106  
 GENNARI Teresina: 141  
 Genova: 62(153), 76(21), 81(32), 189  
 GENTILE Oreste: 60(147)  
 GENTILONI Vincenzo Ottorino: 24(27)  
 Geremia: 211  
 Gerico: 177(21)  
 Germania: 229  
 Gerusalemme: 32  
 *Gesù Cristo Re dell'Universo*: 237  
 Gesù Cristo: 16, 17 e (10), 22 e (25), 23(25), 27, 30, 31, 34, 35 e (50), 46, 140, 147, 148, 160, 164, 165, 170(19), 177(21), 178(23), 184(27), 187(35), 188(35), 189, 192, 194, 198, 202, 214, 215, 218, 219, 223, 226, 228, 230, 231, 233, 236, 239; 29, 32, 33, 51, 87, 98, 104, 107, 109, 110, 118, 122, 123, 128, 129, 147, 159, 174, 181, 183, 188, 190, 198, 210, 212, 213, 242  
*Gesuiti*: 76(20); 100  
 GHERARDI Saffo: 141  
 GHEZZI Mario, *don*: 151(24)  
 GHEZZO Amedeo, *saveriano*: 210  
 Chiara di Fontanellato: 18(15), 145, 150(23)  
 GHIRARDI Ernes: 71  
 GHIZZO Amedeo, *saveriano*: 232  
 GLIEZZONI Lucia, *Un prete innamorato della Parola di Dio*: 211  
 GIACOMAZZI Giuliano, *salesiano*: 234  
 Gaiaro: 182, 183  
 GIANNATTASIO Rosario, *saveriano*: 2024, 231, 241  
 Giappone: 216  
 Giardini Pubblici di Parma: 60  
 Giarola: 147  
 GIAROLI Umberto: 141  
 GILARDI, *missionario milanese*: 106, 111  
 GIOLITTI Giovanni: 23(27), 50(109); 24  
*Giornale del Popolo*: 13(3), 14(3), 18(12), 25, 46(98), 47(98), 51, 52(115), 156, 168(15), 170, 184; 172  
*Giornata della Vita Consacrata*: 200  
*Giornata Missionaria Diocesana di Parma*: 225  
*Giovanna d'Arco*: 76  
 Giovanni Paolo II [Karol Józef WOJTYŁA]: 137(2); 200, 229  
 Giovanni XXIII [Angelo Giuseppe RONCALI]: 238  
 GIOVANNITTI Arturo: 65 e (164), 66 e (165)  
 GIOVATI Riccardo: 19(15)  
*Giovedì Santo*: 34; 32  
 GISMANO, *gesuita*: 159  
*Giudaismo*: 100  
 Giudea: 212  
 GIUFFRIDA Ines: 28(33)  
 GIURLANI Aldo: v. PALAZZESCHI Aldo  
*Giuseppe Micheli dalle sue carte dai suoi libri*: 28(33)  
*Giuseppe Micheli nella storia d'Italia e di Parma*: 47(99)  
 Giuseppe, *francescano*: 229  
 GIUSTINIANI BANDINI Cristina: 24(27)  
 Giustino Fortunato, *Historiae*: 95(10)  
*GM*: 13(3), 16(9), 21(24), 25, 46(98), 59(143), 156, 166(11), 170, 184(28)  
 GODANI, *gesuita*: 100  
 GOLINELLI Giordano: 216  
 Go-Miao: 111  
 GONZI Giovanni: 71  
 GONZI Giovanni, *I direttori di Aurea Parma*: 69(1), 72(10)  
 Google - *La guerra turca (di Libia) - Prima fase*, 1911: 56(133)  
 Gordio: 92  
 Gorro: 145  
 GOTTI Girolamo Maria, *card.*: 90  
*GP*: 13(2)(3), 19 e (16)(17)(18), 20(20), 21(24), 35(52), 41(72), 50, 52(115), 54, 55(131), 59(144), 62(155), 69(1), 80(30), 167(13), 188(36), 215, 220, 222; 71, 203, 216, 220, 222, 229, 231, 234, 238, 240  
*Gran Magistero Mauriziano*: 13  
 GRASSI Enrico, *don*: 34  
 GRASSI G., *seminarista*: 182  
 Grazia, *vescovo di Parma*: 196; 195, 196  
 GRAZZI Luigi, *saveriano*: 162(1), 186(34); 54, 56, 62  
 GRAZZI Luigi, *Il libro delle conversazioni saveriane*: 162(1)  
 GRAZZI Luigi, *La Bio-bibliografia dei Saveriani*: 162(1)



- Grecia: 95  
*Grido Liberale*: 25  
 GRIGNAFFINI B., *seminarista*: 182  
 GROSSI Danilo: 213  
 Grugno: 145  
 Grumone: 212  
*Gruppo Amici Missionari Saveriani*: 233  
*Gruppo Fogolla*: 233  
 Guardasone: 147  
 GUARESCHI Almerico, *don*: 125, 182  
 GUARESCHI Disma, *saveriano*: 88, 92, 116, 118  
 Guastalla 81(32), 34(44); 171, 172, 238  
 GUATELLI Icilio: 58(141)  
 GUERRA Enore: 2, 237  
*Guerra italo-turca*: 13, 14(3), 16, 53-55; 17  
 GUERRINI Olindo: 54 e (126); 54  
*Guida rapida d'Italia*: 73(12)  
*Guido M. Conforti e la Missine ieri e oggi*: 201  
 Guinea Bissau: 230  
*Ga Wei-ming. Cebo Costantini e la sua Cina*: 163(1)
- Han-ciuang: 111  
 Han-Kiang: 99  
 Han-Kow: 113, 131  
 HARNACK Adolf, *Die mission*: 95(15)  
 HARNACK Adolf: 94  
 Henan: Meridionale: 86, 102, 103, 115, 131;  
 Occidentale: 3, 8, 80 e (30), 81, 82, 161, 163,  
 164, 166, 168(15), 170(19), 178(23), 179(25)  
 (26), 180(26), 184(28), 186, 188(36), 189; 83,  
 84, 85, 86, 87, 88, 90, 92, 93, 94, 95, 97, 98,  
 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107,  
 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116,  
 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 128, 129,  
 131, 164, 172, 174, 175, 179, 189, 222, 237  
 HENRIQUEZ, *gesuita*: 100  
 HERTZBERG Gustav Friedrich, *Storia dei Bizan-  
 tini e dell'impero Ottomano*: 95(11)  
 HERTZBERG Gustav Friedrich, *Storia di Grecia  
 e di Roma*: 95(11)  
 Ho-ciuang: 122, 123  
 Ho-nan Settentrionale: 131  
 Ho-nan sud: 122  
 Honan-fu: 104, 118, 119, 120, 131, 135  
 Honan Nord: 106  
 Honan Occidentale: v. Honan Occidentale  
 Hsiangcheng: v. Xiangxian  
 Hsiang-hsien: v. Xiangxian  
 Hsia-t'ang: 114  
 Hsu-chow e Hsichow: v. Xuzhou  
 Huai-Ho: 99  
 Huang-Ho [*Fiume Giallo*]: 131  
 Hung-sce-to-kow: 120  
 HUO, *famiglia cinese*: 118  
 Hu-Pe: 99
- IANNELLO Giuseppe: 71  
*I crocifissi nell'oasi di Tripoli*: 56(133)  
 Iddio: v. Dio  
 Ilario, *vescovo di Termesso*: 92  
*Il Borgo: v. Circolo Culturale "Il Borgo"*  
*Il fermo proposito*: 24(27)  
*Il Missionario Cattolico*: 170  
 Ilios: 94  
*Il Presente*: 51, 52, 54, 154(31)  
*Il Secolo*: 67  
*I Martedì della Missione 2012*: 201  
 Imelda, *beata*: 218; 218  
*I Missionari Saveriani nel primo centenario*: 163(1)  
*Immacolata*, festa: 140, 148(15), 159  
 Imola: 216
- Impero Austroungarico*: 30  
*In cammino verso la Pasqua*: 213; 213  
*Indice dei libri proibiti*: 44(89)  
 Indonesia: 207, 209, 227  
*Industrial Workers of World*: 65(164), 67(165)  
 INNOCENTI Marco, *I gerarchi del fascismo*:  
 20(20)  
*Inquisizione*: 76(20)  
*Insegnamento religioso nelle scuole*: 28(35)  
*Intercultura/Si*: 216  
 ISOLA Aristo e Giuseppe: v. Via Isola  
 Isola di Tizzano: 145  
 Isso: 211  
*Istituti Missionari Italiani*: 186(33)  
*Istituto delle Missioni Estere di Milano: v. Istituto  
 Milanese di S. Calocero per le Missioni Estere*  
*Istituto Emiliano per le Missioni Estere*: 179(24),  
 184(28); 182  
*Istituto Emiliano per le Missioni Orientali: v. Istituto  
 Emiliano per le Missioni Estere*  
*Istituto Lombardo: v. Istituto Milanese di S. Calocero  
 per le Missioni Estere*  
*Istituto Milanese di S. Calocero per le Missioni Estere*:  
 186; 86, 90, 101, 109, 111, 122  
*Istituto Missionale Scientifico di Propaganda Fide*:  
 162(1)  
*Istituto Missionarie di Maria Saveriane*: 237  
*Istituto missionario saveriano: v. Istituto Parmense  
 per le Missioni Estere*  
*Istituto Parmense per le Missioni Estere*: 6, 80(30),  
 81(32), 161, 165, 177, 184, 188(36); 41, 80,  
 83, 85, 86, 88, 89, 91, 102, 125, 129, 130,  
 171, 173, 234, 237, 238  
*Istituto Parmense San Francesco Saverio per le  
 Missioni Estere*: 187(35); 173, 174, 180, 188,  
 215, 222  
*Istituto per le Missioni estere: v. Istituto Parmense per  
 le Missioni Estere*  
*Istituto San Francesco Saverio: v. Istituto Parmense  
 San Francesco Saverio per le Missioni Estere*  
*Istituto saveriano Missioni Estere: v. Istituto Parmense  
 per le Missioni Estere*  
*Istituto Scolastico S. Rosa e P.G. Porta*: 218  
*Istituto Teologico Saveriano in Parma*: 211  
 Italia: 14(3), 15(3), 16, 17, 19, 20, 21(22), 23 e  
 (27), 30, 54, 56, 58, 59(143), 60, 64, 72(9),  
 73, 74, 76(21), 164 e (4), 165, 166, 167,  
 168, 170(20), 186 e (34), 191, 221; 89, 98,  
 123, 130, 206, 207, 208, 209, 210, 216,  
 224, 229, 240  
 IURMAN Emilio, *saveriano*: 240  
 IURMAN Emilio, *Museo d'Arte cinese ed etnogra-  
 fico*: 167(13)  
*I.W. of W.*: v. *Industrial Workers of World*
- Jia Shiyi: 82(33); v. CALZA Luigi, *vescovo  
 saveriano*  
*Judith - Oratorio Sacro*: 78 e (23); 78  
 Jung-yang-hsien: 123
- K'ai-fong-fu: 99, 100  
 Karabounar-Keui: 92  
 Kaso, *isola*: 21(22)  
 Kayapò: 240  
 Kia-Chei: 80(30): v. CALZA Luigi, *vescovo  
 saveriano*  
 Kia-hsien: 121, 131  
 Kiang-Si: 101, 106  
 Ki-mao: 119  
 KING, *missionario cinese*: 112  
 King-han: 122
- King-hsien: 131  
 King-Kia-Kang: 114, 115  
 King-pao-hsien: 131  
 K'io-t'c'en: 104, 105  
*Kirie*: 78(23)  
 Kiou-shan: 100, 111  
 Kivu: 227  
 Konièh: 92  
 KRESSEBUCH Maria Teresa, *ancella dell'Im-  
 macolata*: 203  
 Kuang-Ciò: 101  
 Kuang-Tung: 101  
 Ku-ciang-ciò: 110  
 Kuen-Luen: 99  
 Kuminda: 198
- Lacerba*: 72 e (9)  
*La Critica*: 72 e (7)  
*La Croce fiorita*: 213; 213  
*La Domenica del Corriere*: 177  
*La figlia di Giairo*: 182, 183  
 LAFRANCONI Dante, *vescovo*: 227  
*La Giovane Montagna: v. GM*  
*La Madonna di Fontanellato*, periodico: 170,  
 179(26); 29  
 LAMBERTINI Imelda: v. Imelda, *beata*  
 LAMBIASO Francesco, *gesuita*: 100  
 LAMERA Giuseppe, *saveriano*: 205; 211  
 LAMERA Vincenzo: 211  
*La Missione nel Honan Occidentale in Cina*: 162(1)  
 LAMPERTICO Fedele: 167 e (14); 240  
 LAMPIS Angelo, *saveriano*: 166 e (11), 168 e (15),  
 169(19), 177(22), 179(26), 184(28)  
 LAMPIS Angelo, *Conversazioni sull'Istituto  
 Saveriano e sulle Missioni*: 81(30), 166(10),  
 168(15)(16), 170(19), 177(22), 180(26),  
 184(28), 186(33)  
 LANDI Lino: 18(15)  
 LANG Giovanni: 19  
 Langhirano: 54, 55, 57, 61, 66  
 LANZI Luigi: 2, 215; 201, 238  
 LANZI Luigi-TROMBI Ugo, *Voci dalla Cina nelle  
 lettere dei Saveriani*: 163(1)  
 Lao-kuen-ciao: 110  
 Lao-t'ien-ic: 104  
 LARCHER Renzo, *saveriano*: 237  
 LARCHER Renzo, *Lineamenti della spiritualità  
 della beata Anna Maria Adorni*: 203  
 LARCHER Renzo, *Spiritualità biblica di A.M.  
 Adorni*: 203  
 LASAGNI Roberto, *Dizionario Biografico dei  
 Parmigiani*: 15(4), 19(18), 59(144), 62(155),  
 74(14), 75(15), 79(26), 163(1), 195  
*L'Asino*: 54 e (127), 62(153)  
*L'Asino è il popolo*: 54(127)  
 La Villetta: 186(34)  
*La Voce*: 72 e (8)(9)  
*La Voce del Cuore*: 156  
*La Voce del Pastore*: 162(1)  
*Lavoratori Industriali del Mondo*: 67(165); v. anche  
*Industrial Workers of World*  
*L'Avvenire d'Italia*: 25, 46 e (98), 48, 156, 170  
 Lawrence: 65 e (164), 66, 67(165)  
 LAZZARI Costantino: 60(147), 62  
 Lazzaristi: 100, 101, 109, 111  
*Le carte dell'Archivio Berenini - Inventario 1887-  
 1939*: 62(155)  
*Le Ceneri*: 213  
*L'Eco, Foglio Ufficiale della Curia Vescovile di  
 Parma*: 13(2), 15(5), 17(10), 18(13)(14)(15),  
 19(16), 21(24), 23(26), 24(27), 25 e (28)(29),

- 26(30), 27(31), 28(34)(35), 30(37)(38)(39)  
(40), 31(41)(42)(43), 34(44)(45)(46)(48)(49),  
35(80)(51)(52)(53), 36(55), 37(58)(59)(60)  
(61), 40(68), 41(71)(72), 42(74)(76)(78)(79),  
43(83), 44(89), 46(95)(97), 59(143)(145),  
145(12), 149(16)(17), 167(12), 169(19); 174  
*Le Figaro*: 69(2), 72(6)  
*Legge dei genitori per la tutela della libertà della scuola e per l'insegnamento religioso*: 28(35)  
*Legge Casati*: 28(35)  
LEIBNIZ Gottfried Wilhelm: 36  
Lemignano: 147  
*Le Missioni Cattoliche*: 170  
*Le Missioni Illustrate*: 162(1), 187(34)  
LEONCAVALLO Ruggero: 182  
LEONE Enrico: 60(147)  
Leone I, *imperatore*: 94  
Leone XIII [Vincenzo Gioacchino dei conti PEC-  
CI]: 30(39), 137(1)  
LEONI Luigi, *mons.*: 187  
Lepanto: 13(3), 14(3), 16; 17  
LE QUEIN M.: 94  
LE QUEIN, *Oriens Christianus*: 95(6)(17)  
Lero, *isola*: 21(22)  
Lesignano Bagni: 18(14)(15), 164  
Lesignano Palmia: 145  
*Les Missions Catholiques*: 185(31); 185  
*Lettera ai Romani*: 87  
*Lettera dei catechisti e dei cristiani cinesi a mons.  
Luigi Calza*: 126-127  
*Lettera Pastorale*: 35  
*Liberty*: 72  
Libia: 20, 21(24), 23, 56, 61, 141, 170(20); 238  
*Libreria dei popoli*: 213  
*Libro dei visitatori*: 197  
Licaonia: 93  
*Liceo Classico "Gian Domenico Romagnosi"*: 229  
Licia: 92, 94, 95(1)  
*L'Ida*: 154(31)  
Lido di Ostia: 55(132)  
LIGABUE Patrizio: 216  
Lilibeo: 15(3), 17  
Lilla: 30  
*L'Illustrazione Italiana*: 19(16), 20(19)(22), 21(22)  
(23), 23(27), 27(31), 56(133); 24  
Ling-tsing: 110  
Ling-yng: 113, 118, 133  
Ling-Yng-hsien: 131  
*L'Internazionale*: 54 e (125), 55 e (128)(129)(130),  
57(137)(139)(140), 58 e (141)(142), 59(143),  
60(146)(147)(148), 63 e (157), 64(161),  
65(162)(163)(164), 66(165), 67(165)(166),  
68(167)(168)(169), 154(31)  
Lione: 7, 74(13), 185 e (31); 185  
Lipso, *isola*: 21(22)  
*L'Italia*: 156  
LIU Giovanni, *missionario cinese*: 107, 114  
Liutsien: 120  
*Liviano*: 36 e (56)  
Livio Tito, *Historiarum libri*: 95(2)(4)  
Locatello: 224  
Lodrigano: 18(15), 145, 149(20), 152; 152  
Lombardia: 212  
LOMBARDI Domenico, *domenicano*: 180(26)  
LOMBARDI Glauco: 6, 72 e (10), 73, 75; 70, 71  
Londra: 59(144)  
LONGATTI Mario: 58(141)  
LO PIZZO Anna: 65(164)  
LOROÑO Y LOROÑO José Carlos, *saveriano*:  
208  
Losanna: 20, 21
- LOSCHI Vitale, *mons.*: 157  
Lourdes: 177, 185  
LOVAGLIO Eddy, *Madre Adorni: maternità fisica  
e maternità spirituale*: 203  
LÖWY Emanuel: 94  
Lozzola: 145, 186(32); 151  
LUATTI Lorenzo: 216  
LUBICH Chiara: 229  
Luca, *evangelista*: 227, 241  
LUCA Augusto, *saveriano*: 35(53), 170(21); 201,  
212, 216, 222, 224, 227  
LUCA Augusto, *Calza mons. Luigi missionario  
saveriano*: 163(1)  
LUCA Augusto-FERRO Ermanno, *Luigi Calza  
vescovo di Zhengzhou*: 79(29), 162(1), 177(21),  
189(36); 162  
LUCCHI Caterina: 176  
LUCCHI Rosa: 176  
Lu-ce-hsien: 131  
Lucifero, *stella*: 178(23)  
LUCINI Carlo, *saveriano*: 201  
Lugagnano: 184(29)  
Lugano: 57  
Luigi XV: 76(19)  
*Luigine*: 216  
Luisa Elisabetta di Francia: 76(19)  
LUND John: 42(72)  
LUND Ranghill: 41(72)  
Luo-ho: 99, 131  
Luo-yang: 100  
Lupazzano: 145  
Lu-shan: 103, 114, 115, 116, 121, 131, 133  
Lu-shan-hsien: 121  
LUSIGNANI Giovanni: 14(3)  
Lu-y-hsien: 100, 118  
Lu-y-Hsien Liu: 111  
LY, *famiglia cinese*: 122  
LY, *missionario cinese*: 106, 109, 117  
Ly-fa-Yung: 112, 113  
Ly-ming-hai: 110  
Lyons: v. Lione  
Ly-pao-se: 110  
Ly-t'ang: 110  
Ly-tsuen: 120
- MACCHIAVELLI Ettore, *don*: 45  
Madonna: v. Maria Vergine  
Madonna della Mercede: v. *Corale Madonna  
della Mercede*  
Madonna della Steccata: v. Steccata  
Madonna della strada: 212  
Madonna del Rosario: v. Santuario della Madonna  
o della Vergine di Fontanello  
Madonna di Fontanello: v. Santuario della Ma-  
donna o della Vergine di Fontanello  
Madregolo: 147  
*Madri Orsoline*: 144  
Madrid: 76(19)  
Madurera: 145  
MAESTRI, *famiglia della SS. Trinità*: 18(14)  
MAGANI Francesco, *vescovo*: 36, 43, 137(1),  
177(22), 186(34); 90  
MAGALI CRISPOLTI Giuseppina: 33  
MAGGIALI Andrea, *don*: 149(17)  
MAGNANI Luigi, *allievo saveriano*: 187  
MAIA Giuseppe: 60(147), 68  
Maiaico: 16(9), 145  
MAINI Giuseppe, *don*: 44, 179(25); 45  
Makeni: 223  
Makri: 92  
Malandriano: 166(9)
- MALPELI Luigi, *don*: 150(23)  
Ma-ly-tsang: 112, 113  
MAMBRIANI Giuseppe: 234  
Mamerino: 220  
Mamiano: 145, 233; 235  
MANCINI Giuseppe: 76  
MANFREDI Angelo, *don*: 41(69); 201, 212  
MANFREDI Angelo, *Guido Maria Conforti 1865-  
1931*: 36(54), 41(69), 43(84), 44(87), 46(97),  
47(98), 53(119), 194  
MANICARDI Virginia: 32  
*Manicomio di Colorno*: 46  
*Manifesto del Futurismo*: 18(12), 72(6)  
MANINI Odoardo, *saveriano*: 167; 240  
MÀNTICA Paolo: 57  
MANTONI Carlo, *saveriano*: 212  
Mantova: 22(25), 169 e (18), 186(34)  
Manzanarre: 147  
MANZI Giovanni Domenico, *Collectio concilio-  
rum*: 95(19)  
MANZONI Alessandro: 147, 153(27)  
MANZONI Alessandro, *Il 5 maggio*: 147(14)  
*Maoemmetismo*: 100  
MARCHESE: v. Palazzo Marchesi  
MARCHETTI Pietro: 156  
MARCHETTI Vittorina: 176  
Marco, *discepolo di San Paolo*: 93  
Marco, *evangelista*: 129  
MARCUCCI POLTRI Gian Piero: 13(3), 19(18)  
Mar Egeo: v. Egeo  
*Maria Bambina*: 230  
*Maria Immacolata*: 159  
Maria Luigia, *duchessa di Parma*: 73(12)  
Maria Vergine: 139, 159, 198, 214, 219, 226, 228,  
230, 233; 124, 207, 211, 212  
Mariano di Pellegrino: 145, 152  
*Marina Italiana*: 21(22)  
MARINELLI Giovanni: 94  
MARINELLI Giovanni, *La terra*: 95(7)(21)  
MARINETTI Filippo Tommaso: 18(12), 69 e (2)  
MARIOTTI Giovanni: 14(3); 71  
*Marius Pictor*: v. DE MARIA Mario (*Marius  
Pictor*)  
Marola: 81(32)  
Marra: 45  
Marte: 63; v. *anche* Campo di Marte  
*Martedì del Vescovo*: 218; 218  
*Martedì della Missione*: 224  
MARTINI Luigi, *saveriano*: 205; 206  
MARTINI Renato: 78(23)  
Martorano: 18(14)(15)  
MARUCCHI Orazio: 35(52)  
Marzano: 18(14), 145  
Marzolaro: 145, 155(38); 155  
MASELLI Enrico, *don*: 150(22)  
MASI Nicola, *saveriano*: 224  
MASNOVO Omero: 71  
MASOTTI Tullio: 55, 60(147)  
Massa Carrara: 34(44)  
*Matrimoni misti*: 37 e (59)  
MATTEUCCI Rino: 21(22)  
MAUPAS Alpinolo Ildebrando Umberto: v.  
Padre Lino  
MAURI Angelo: 25(28)  
MAZZETTI Serafino, *domenicano*: 28  
MAZZILLO Giovanni, *don*: 213  
MAZZINI Giuseppe: v. *Circolo "Mazzini"*  
MAZZOLA Francesco: v. Parmigianino  
MAZZONI Aristodemio: 18(15)  
Medesano: 139  
Mediano: 145

- Mediterraneo: 170(20)  
 MEDOLAGO-ALBANI Stanislao: 24(27), 37  
 MELANDRI Eugenio: 201  
 MELLI Giuseppe: 6, 72 e (10), 76(22); 70, 71  
 MELLI Giuseppe, *Riflessi settecenteschi*: 76(22)  
 MELLONI Macedonio: v. Via Melloni  
*Memorie Confortiane Saveriane*: 197, 224; 139, 168, 217, 225, 229, 234  
 MENDOGNI Pier Paolo: 6, 7, 69; 6, 71  
 MENDOGNI Pier Paolo, *"Aurea Parma" da un secolo*: 69(1)  
 MENDOGNI Pier Paolo, *Entra in scena "Aurea Parma"*: 3, 69-82; 237  
 MENEGAZZO Luigi, *saveriano*: 216  
 MENIN Mario, *Dossier Cina 100 anni di Repubblica*: 163(1)  
 MENONI Barbara, *I fratelli Mora in cartolina*: 75(17)  
 Menteché: 92  
 MERCATI Luigi, *mons.*: 46(97)  
*Meridiano di Parigi*: 131  
 MERRONI, di *Reggio Emilia*: 25(28)  
 MERRY DEL VAL Raffaele, *card.*: 27, 47(99), 48(99), 50, 177, 180  
*Messa "Pontificalis"*: 34  
 Mestre: 232  
 MEZZADRI Vittorio: 141  
 Mezza Luna: 16  
 Mezzano Inferiore: 147, 158 e (42)  
 Mezzano Superiore: 19(15)  
 MEZZI Aldo: 141  
 Miano: 145  
 Miao-hsic, *mandarino*: 114  
 MICHELLI Giuseppe: 14(3), 21(24), 25 e (28), 26, 27 e (32)(34), 29, 48; 71  
 Mida: 92  
 Migliaro: 212  
 MIGLIOLI Francesco, *don*: 150(23)  
 Mi-hsien: 112  
 MILANI Domenico, *saveriano*: 212, 216  
 Milano: 55(131), 58, 60(147), 63(158), 67, 68, 69(5), 80(30), 150(21)(23), 178(23); 80, 90, 101, 106, 109, 111, 235  
 Mileto: 165(8)  
 1910: *bagliori di guerra, brividi di modernismo e richiami dalla Cina*: 237  
 1912 *Fertili novità nella Parma laica e cattolica*: 5, 237, 238  
 Milwaukee: 208  
 Ming-ce-hsien: 131  
 Minori di Parma: 180(26)  
 Mira: 94  
 Missionari Saveriani: v. Saveriani  
 Missionarie di Maria-Saveriane: v. Saveriane  
 Missione Oggi: 163(1); 216  
 Misurata: 20(20)  
 Modena: 34(44), 61, 63, 81(32), 144, 195  
*Modernismo*: 41 e (72); 41  
 MOLINARI Luca, *Ex allievi San Benedetto: la tradizione si rinnova*: 234  
 MOLINARI Luca, *L'esempio di suor Adorni*: 203  
 MOLINARI Luca, *Museo cinese: lo "scrigno" torna a risplendere*: 167(13)  
 MOLINARI Luca, *Padre Carlo, nuovo saveriano. L'abbraccio di parenti e amici*: 231  
 MOLOSSI Baldassarre, *Dizionario dei Parmigiani grandi e piccoli*: 163(1)  
 MOMBELLI, *sorelle*: 176  
 MOMBELLI Savino, *saveriano*: 216  
 MOMIGLIANO Eucardio: 24(27)
- Monache Cappuccine*: v. Cappuccine  
 MONACI Ottorino, *saveriano*: 207  
 Monchio delle Corti: 184(29)  
*Mondialità*: 216  
 MONELLI Roberto: 216  
 Mongoli Yuen: 100  
 Mong-tsin-hsien: 131  
 Monmouth: 59(144)  
 MONTALI Roberto: 18(12)  
 MONTANARI Guido: 195  
 MONTECCHINI Rosa: 141  
 Monteporzio Catone: 206  
 Montesalvo: 145  
 MONTI Picirina: 141  
 Mon-tsin: 120  
*Monumento a Cristo Redentore*: 194  
 MORA Dino: 6, 75 e (17); 70, 75, 77  
 Moragnano: 145, 149(17)  
 MORANTI, *vescovo*: 177  
 MOREL Thomas: 185(31)  
 MOSELE Vittorino, *saveriano*: 208  
*Mostra di Belle Arti in Venezia*: 56(133)  
*Movimento dei Focolari*: 229  
*Movimento elettorale*: 29  
*Movimento Famiglie Cristiane di Mestre*: 232  
*Movimento Scout Interdiocesano di Parma e Fi-denza*: 224  
 MOZZANI, *famiglia di Martorano*: 18(15)  
 Mozzano: 145  
 MURRI Romolo: 41(72)  
*Museo D'Arte Cinese ed Etnografico di Parma*: 167; 240  
*Museo di Ricordi*: 169 e (17)  
*Museo Etnografico Cinese*: 80(30), 167 e (13), 168 e (15); 238, 240  
 Musiara Inferiore: 145  
 Musiara Superiore: 45(91), 145, 159(43)  
 MUSSOLINI Benito: 61, 62 e (153)  
 Myra: 94
- Naby bey: 21(23)  
 NACCARELLA Franco: 82(33)(34)  
 NANNI Antonio: 216  
 Nan-tsuen: 131  
 Nan-yang-fu: 100, 105, 106, 109, 120  
 Napoleone 1°: v. BONAPARTE Napoleone  
 Napoli: 60(147)  
*Natale*: 46, 53, 155, 156, 239; 113, 117, 212, 242  
 NECCHI-VILLA Ludovico: 24(27)  
 NEGRETTI Adelfo: 25 e (28), 28, 59 e (143)  
 NEGRETTO Giuseppe, *don*: 138(7)  
*Nel mondo nuovo - Parma da Verdi a Vittorio Veneto 1900-1918*: 18(12), 62(155)  
*Nel segno di Garibaldi - Cent'anni di Camera del lavoro di Parma*: 55(131), 60(147)  
*Nestorianesimo*: 100  
 Neviano Arduini: 145; 152  
 Neviano de' Rossi: 64, 145  
 Nicea: 94  
 Nicola, *seminarista*: 200  
 NIEMAN George: 94  
 Nigeria: 228  
 Niron: 145  
 Nisero, *isola*: 21(22)  
 NIU, *missionario cinese*: 107  
 Niu-ciang: 101, 108, 109, 110, 111, 112  
 Niu-tung-kuan: 109  
 Nizza Monferrato: 211  
 NOBEL Alfred Bernhard: 42(72)  
 Noceto: 23(26), 25; 65  
 NOËL François-Joseph-Michel, *Dictionnaire de*
- Mythologie*: 95(8)(9)  
 Nonantola: 61, 81(32)  
*Non dire ahimè... Tu hai Lui!*: 232, 242  
 Nord America: 150(21)  
*Norma*: 78(23)  
 NOSENGO Gesualdo: 216  
 Novellara: 216  
 Novoledo: 231
- Oeuvre de la Propagation del la Foi*: v. *Opera della Propagazione della Fede*  
 OGNIBÈNE Luigi, *don*: 176  
 OLIVA, *ditta*: 80(30)  
 Olivetrotte: 60(147)  
 Omavasso: 207  
*Opera dei Tabernacoli*: 31, 34; 32  
*Opera della Propagazione della Fede*: 185 e (31); 104  
*Opera della Santa Infanzia*: 185; 104  
*Opera di Maria*: 229  
*Opera omnia del Conforti*: 151(25)  
*Opera parrocchiale di San Vitale*: 46(97)  
*Opera Parrocchiale di Traversetolo*: 157  
 Oppiano: 147  
 Oratorio della Pace: 229  
 Oratorio di Santa Croce di Fontanellato: 25(28)  
 Oratorio Femminile di Berceo: 153(27)  
*Ordine costantiniano*: 14(3), 21(24)  
*Ordini della Diocesi*: 177  
*Ordini e Moniti*: 36(55)  
 ORETTI Odoardo: 58(141)  
 Oriano: 18(15), 51, 145, 150(23); 51  
 ORIGO Paolo Carlo, *vescovo*: 22(25)  
 ORLANDINI Francesco: 18(15)  
 ORLANDINI Giulio: 141  
 ORSI Luigi, *don*: 50, 52(116)  
*Orsoline*: v. *Madri Orsoline*  
 Orzale: 48(99)  
 ORZI Anna, *Centocinquanta ani fa la nascita di Berenini*: 62(153)  
 ORZI Giovanni, *don*: 227  
*Ospedale del Popolo di Zhengzhou*: 9, 82(33), 177(22)  
*Ospizi Civili*: 50 e (109)(110), 52, 53  
*Ospizio per i preti poveri di Bologna*: 238  
 OSSIMPRANDI Celestina: 145  
 Ostia di Borgotaro: 43  
 Ouchy: 20, 21(23)  
 Ozzano: 18(15), 147
- Padana: 60(148)  
 Padova: 206, 207, 209  
 PADOVANI Adalgisa: 141  
 Padre Giuseppe, *francescano*: 229  
 Padre Lino, *francescano*: 229  
 Paesi Bassi: 100  
 Paestum: 216  
 PAGANI Umberto: 58(141), 65, 68  
 Pagazzano: 145, 152; 66  
*Pagetti di Gesù Sacramentato*: 35  
*Paggi d'Onore del SS. Sacramentov. Associazione dei Paggi d'Onore del SS. Sacramento*  
 PAINI Chiara: 141  
 Palanzano: 147, 153(28)  
 PALAZZESCHI Aldo: 69 e (3)  
 Palazzo del Governatore di Parma: 74(13)  
 Palazzo della Pilotta: v. Pilotta  
 Palazzo delle Poste: 72  
 Palazzo ducale di Colorno: 74(13)  
 Palazzo Episcopale: v. *Episcopio di Parma*  
 Palazzo MARCHESI: 72



- Palazzo vescovile di Parma: v. *Episcopio di Parma*  
PALEOLOGHI, *dinastia*: 93  
Pamfilia: 92, 93, 94, 95  
Panocchia: 145  
Pantheon: 19  
Pao-fong: 114, 115, 134  
Paolina: 216  
Paolo, *Lettera ai Romani*: 187(35); 188  
Paolo, *seminarista*: 200  
Pao-long-hsien: 121  
Paolo VI [Giovanni Battista MONTINI]: 230  
PAPINI Giovanni: 72 e (9)  
Paradiso: 164, 198, 236  
PARENTE Maria: 62(155)  
PARENTI Luigi, *don*: 46 e (97); 176  
Parigi: 69(2), 76(20), 185; 99, 131, 142  
Parlamento italiano: 27, 167(14)  
Parlamento turco: 20(22)  
Parma: **chiesa-diocesani**: 6, 7, 9, 10, 18, 28(32), 34(44), 35, 39, 46(98), 48(99), 52, 78, 137 e (1), 139, 140, 149, 161, 155, 169(19), 170(19), 177, 184(28), 189(36), 191, 177, 213, 218, 224; 86, 91, 97, 146, 157, 196, 198, 211, 213, 218, 225, 231, 237, 238; **ci-tà**: 5, 7, 9, 10, 13(3), 14(3), 15 e (4), 18(14) (15), 19(15), 21(24), 22, 23(25), 28(33), 26, 34(44), 35(52), 42 e (75)(76), 44(88), 45, 46(98), 50, 51, 54, 56, 58, 59(144), 60 e (146) (148), 61, 62(155), 63, 64, 69, 72 e (10), 73 e (11)(12), 74(13)(14), 75(15)(16), 76 e (18) (19)(20)(21), 77, 79 e (26), 137, 140, 148 e (15)(16), 150(22), 154(31)(34), 161, 162 e (1), 163, 164, 165, 166 e (9), 167, 168 e (15), 169(18)(19), 170 e (21), 177 e (22), 178(23) (24), 180 e (26)(27), 184(28)(30), 185(31), 186 e (34), 187 e (35), 188(36), 189(36), 190, 191, 192, 194, 195, 196, 197, 198, 202, 205, 218, 219, 220; 13, 15, 19, 22, 33, 38, 41, 45, 49, 60, 83, 86, 89, 90, 95, 97, 102, 103, 107, 115, 122, 125, 129, 130, 136, 139, 164, 171, 173, 174, 175, 180, 181, 190, 196, 197, 201, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 216, 220, 223, 224, 227, 228, 229, 231, 232, 233, 234, 235, 238, 240, 241; **comune**: 21(24), 79(25); 198; **provincia**: 195; 217, 235; **torrente**: v. Val Parma  
Parma negli anni: 10, 69, 73(12), 79(29), 150(23), 161, 162(1), 191, 197, 205; 237; **n. 5**: 79(28), 194; **n. 7**: 137(1)(3); **n. 8**: 137(1); **n. 9**: 137(1), 163(1); **n. 10**: 137(1); **n. 12**: 163(1); **n. 13**: 78(24); 212; **n. 14**: 139(8), 140(10); **n. 15**: 139(9), 158(42), 163(1); **n. 16**: 13(1), 23(26), 59(143), 139(9), 151(25), 184(30), 191, 194; 237, 238; **n. 17**: 5  
Parma nell'Estremo Oriente: 5, 6, 80 e (30), 162(1), 169, 170, 185(31); 83-136, 237  
Parma sociale e religiosa nel 1912: 238  
Parmense: 63  
PARMIANINO: 73(12); 71  
Parola: 42(78)  
Parole delle Fedi: 216  
Paroletta: 145  
Partito socialista riformista italiano: 62 e (155)  
PASCOLI Giovanni: 72(6)  
PASOLINI ZANELLI Alberto, *Giuseppe Volpi un Kissinger italiano*: 20(20)  
Pasqua: 152(26), 169, 219; 114, 115, 213  
Passo della Cisa: 147  
Patmos, *isola*: 21(22)  
PE, *missionario francese*: 106  
Pechino: v. Beijin [Pechino]  
Pechino-Han Kow, *ferrovia*: 113  
Pechwang: 148(15)  
Pe-cuang: 115, 116, 117, 118, 121, 135  
PECORALLI, *famiglia di Ozzano*: 18(15)  
PEDRALI Lucrezia: 216  
PEDRETTI Carlo, *mons.*: 205; 212  
PEDRIZZANI Maria Assunta, *ancella dell'Im-macolata*: 203  
Pe-ho: 99  
Pei-c'eng: 118  
Pekambaru: 207, 209  
Peking e Pekino: v. Beijin [Pechino]  
PELERZI (?) Eugenio, *saveriano*: 82(33); 102, 110, 111, 222  
PELICELLI Nestore, *don*: 13(2)(3), 14(3), 19, 195  
PELLEGGRI Ormisda, *don*: 194; 139  
Pellegriano Parmense: 145  
PELLERI Carlo: 194  
PELLICO Silvio: 36; v. anche *Compagnia Filo-drammatica "Silvio Pellico"*  
PELOSI Celso, *don*: 27(32)  
PELOSI Celso, *Note e appunti sul Movimento cattolico a Parma*: 27(32)  
Pene infernali: 36-37  
Pentecoste: 38, 140  
Pequod: v. *Cooperativa di Ricerca Storica Pequod*  
PERBOYRE Giovanni Gabriele, *lazzarista*: 101  
Perché le religioni a scuola?: 216  
Perdono d'Assisi: 230  
Perga: 93, 94  
PERICOLI Paolo: 24(27)  
Perlaro di Pagazzano: 66  
Per la Val Baganza 2012: 163(1)  
Per la Val Baganza 2013: 82(33), 163(1)  
Per la voce: 21(24)  
PEROSI Lorenzo, *don*: 34, 78(23)  
Perseveranza: 25  
PESSINI Marini (!): 19(15)  
PETERSEN Eugen: 94  
PETITOT Ennemondo Alessandro: 74 e (13), 75  
Pe-tse-Kie: 116  
PEZZALI Enea: 18(15)  
Phaselis: 94  
Piacenza: 28(32), 34(44), 42(79), 60(147), 76(19), 189, 195; 229  
Piantonia: 145  
Pia Opera dei SS. Tabernacoli: 33  
Pia Opera dell'Adorazione perpetua: 33  
Pia Società S. Francesco Saverio per le Missioni Estere: 193  
Piazza Carbonari di Milano: 235  
Piazza della Steccata: 72  
Piazza di Parma: 76(22)  
Piazza Duomo di Parma: 237  
Piazza Grande di Parma: 74(13)  
Piazzale Corte d'Appello: 34  
Piazzale dei Cappuccini di Parma: 58, 60(147)  
Piazzale Massimo D'Azeglio: 60(147)  
Piazzale San Benedetto di Parma: 234  
Piccole Figlie: 144, 177(22)  
PICCOLI Cleonice: 141  
PICCOLI Umberto: 141  
PICCOLO Simone, *saveriano*: 241  
Pien-leang: 105  
Pien-lo: 122  
Pietramogolana: 145  
PIGNOLI Virgilio, *can.*: 184(27)(28); 172  
Pilotta: 60, 73(12)  
PINDEMONTE Ippolito: 17(11)  
Pineka: 94  
PIOLI Aldo: 141  
PIOLI Paolo, *don*: 154(35)  
PIOLI Rosa: 176  
Piombino: 61  
Pio VII [Gregorio Luigi Barnaba CHIARAMON-TI]: 34(47)  
Pio X [Giuseppe Melchiorre SARTO]: 31(42), 35(50), 150(21), 157(40), 161, 180; 90, 100, 102, 180  
PIREDDA Gesuino, *Con la missione nel cuore*: 122  
PIREDDA Gesuino, *Portava tante idee e gioia*: 122  
PISCITELLI Rocco, *La Questura di Parma*: 53(118)  
Pisidia: 92, 93  
Piskopi, *isola*: 21(22)  
PISSERI Marcello: 175  
PIVA Angelo: 48  
PIVA Paolo: 197  
PIZZACHERA, *reduce dalla Libia*: 16(9)  
PIZZAFERRI Pietro: 18(15)  
PIZZELLI Giovanni: 58(141)  
Pizzo: 145  
Plinio il Vecchio: 92  
Plinio il Vecchio, *Historia*: 95(2)  
Po: 7, 58, 139, 147; 147  
PODRECCA Guido: 54(127), 62 e (153)  
Poggio San Marcello: 210  
Polesine: 229  
POLETTI Carlo Maria, *sacramentino*: 30, 34; 32  
Politeama Reinach: 72  
Pomeriggio Culturale Confortiano: 237, 238  
PONCI Francesco, *don*: 2  
PONG, *missionario cinese*: 106  
Pontificia Unione Missionaria: 221  
Pontremoli: 146, 171, 172, 238  
POPOLI Alfredo, *saveriano*: 184 e (30), 187(35), 188(35); 188  
Porporano: 147  
PORTA Giuseppe, *domenicano*: 218; 218  
PORTA Lia: 229  
Portomaggiore: 138(7)  
Portomaggiore: 42(79)  
Portuense: 138(7)  
PRADELLI Alessandra, *Aurea Parma, cent'anni al fianco dei lettori*: 69(1); 71  
PRANDI GAMBARELLI Adelsa, *Il rinnovato Museo d'Arte Cinese*: 167(13)  
PRANDI GAMBARELLI Adelsa, *Le rubriche*: 69(1), 74(13)  
Pratopiano: 49, 145, 150(23)  
Prefettura di Parma: 49, 53  
Prelerna: 145  
Premio Sant'Ilario: 198  
PRESBITERO Ernesto: 21(22)  
Presentazione del Signore: 200  
PREZZOLINI Giuseppe: 72 e (8)  
Prima Comunione dei fanciulli: 31; 32  
Prima festa catechistica nella Chiesa della SS. Annunziata: 142; 141, 142  
Primaria Diocesana: 31  
Primo Congresso Eucaristico Diocesano: 5, 22, 30-35, 140, 141; 32, 33  
Priorato di Fontanelato: 42(78)  
Procura generale saveriana: 191  
Proletario: 65(164)  
Propaganda Fide: 104  
Pro Schola: 28  
Protestantesimo: 156  
Provazzano: 145  
PROVINCIALI Renzo: 79  
PROVINCIALI Renzo, *Perù, Dinamite, Volo, Vita mea*: 79

- PROVINCIALI Stefania, *Parma sociale e religiosa*: 238
- PROVINCIALI Stefania, *Risplendono i tesori dell'antica Cina*: 167(13)
- PROVINCIALI Stefania, *Risplendono i tesori dell'antica Cina*: 240
- PROVINCIALI Stefania, *Tutto il mondo 5nacchiuso in un museo*: 167(13)
- PROVINCIALI Stefania, *Un angolo di Cina a Parma*: 167(13)
- Provvidenza: 51; 104
- PSI: 56, 57(138), 61, 62(155), 63
- Psirhos, *isola*: 21(22)
- PSRI: v. *Partito socialista riformista italiano*
- PUCCI Francesco Saverio, *saveriano*: 60(147), 165 e (8); 112
- Purgatorio: 230
- Purificazione: 142
- Quaderni dell'Intercultura*: 216
- Quam singolari*: 31
- Quaran'ore*: 17(10), 34; 32
- Quaresima*: 35, 202, 213, 214; 213
- QUARETTI Guglielmo, *don*: 44; 45, 176
- QUARTERO Giovanni, *don*: 183
- XIV Capitolo Regionale dei Saveriani presenti in Italia: 224
- Questura di Parma*: 45
- QUINTAVALLE Augusta: 71
- QUINTAVALLE Carlo: 71
- QUINTAVALLE Ottaviano: 71
- Ramiano: 45, 145
- Ramiola: 220
- Ranica: 209
- RANIERI Giulio, *mons.*: 2
- Ranzano: 145
- Rarità*: 54, 56, 62
- RASPI, *generale*: 14(3)
- RASTELLI Alberto: 18(15)
- RASTELLI Caio o Cajo, *saveriano*: 81(30), 170(19), 184(27); 86, 90, 96, 181
- Ravaranò: 145
- Ravenna: 137 e (1)(3), 138 e (5)(6)(7), 233; 224, 235
- REALE Paola: 203
- REALE Paola, *Le Ancelle dell'Immacolata e il loro carisma psicopedagogico*: 203
- RECLUS Jacques Élisée: 94
- RECLUS Jacques Élisée, *Nuova geografia universale*: 95(22)
- Reclusorio di San Francesco*: 142
- REGGIANI Gino, *Passo dopo passo: la presenza riformista nel Movimento Sindacale Parmense*: 61(149)(150)
- REGGIANI Gino, *Socialismo & socialisti a Parma dalle origini alla prima guerra mondiale*: 61(149)(150)
- Reggimento costantiniano*: 16;
- Reggio Calabria: 57(138), 69(4)
- Reggio Emilia: 23(26), 25(28), 34(44), 61, 62 e (153), 81(32), 195; 146, 216
- Regina sine labe concepta*: 159
- Regio Conservatorio di Musica di Parma*: 14(3), 77
- Regno d'Italia*: 56
- Relazione della Presidenza sull'anno 1912*: 47(99); 47
- Reno, *fiume*: 147
- Reno, *parrocchia*: 42, 145, 149(18); 227
- Repubblica Democratica del Congo: 191
- Resegone: 150(21)
- Respiccio: 145
- REZZARA Nicolò: 28(35)
- RHEINBERGER Joseph Gabriel: 182, 183
- RICCI Matteo, *gesuita*: 100
- RICCI Raffaele: 52(116)
- RICCÒ Giulia: 229
- RICCÒ Giulia, *Rivalorizzazione dell'Oratorio di Santa Maria della Pace*: 229
- RICCOMINI Eugenio: 71
- Riconciliazione*: 213, 218; 213
- Riforma elettorale*: 23(27)
- Riformatorio della Certosa*: 143
- RIGHETTI, *famiglia di Lodrignano*: 18(15)
- RIGOLA Rinaldo: 63(158)
- Rimini: 81(32)
- Riposo festivo*: v. *Santificazione della festa*
- Ristorante San Martino*: 234
- Rivalta: 153(28)
- Rivarolo Mantovano: 212
- RIVERA Anna Maria: 216
- Riviano: 145
- ROBBIANI Felice, *missionario*: 114, 115
- Roberto, *seminarista*: 200
- Roccalanzona: 44, 145
- Roccaprebalza: 9, 145, 170(19), 186 e (32), 222; 86, 87, 222
- Rodi: 20 e (22), 21(22); 92
- Roma: 14(3), 15 e (3), 20(20), 19(16), 23(25) (27), 24(27), 42, 46(98), 57(138), 58, 60(147), 62(155), 69(3), 79(26), 137(1)(2), 162(1), 164, 165(7), 170(20)(21), 180, 191, 192; 15, 33, 95, 101, 171, 193, 212, 229, 235
- ROMAGNOSI Gian Domenico: v. *Liceo Classico "Gian Domenico Romagnosi"*
- ROMANI Dante: 141
- Romano, *seminarista*: 200
- ROMANO Sergio, *Giuseppe Volpi industria e finanza tra Giolitti e Mussolini*: 20(20)
- ROMERO Candelaria: 216
- Roncadello: 224
- Ronchetti: 145
- Roncocampocanneto: 154(31), 184(30)
- ROSA Italo: 25(28), 28
- Rosario Missionario*: 235
- ROSATI Romano: 294
- ROSSI Amato, *don*: 45
- ROSSI Bruno: 216
- ROSSI Cesare: 58(141)
- ROSSINI Gioacchino: 182
- ROSSINI Pietro, *don*: 45
- Rotary Club Parma*: 205; 205
- Rotary Foundation - Distretto 2070*: 205; 205
- Rotary Parma Est*: 71
- Rotzo: 231
- ROUSSEAU Jean-Jacques: 36
- RUA Michele, *salesiano*: 178
- Rubbiano: 145
- RUGGERI Pilo: 68
- Rusino: 145
- Russia: 20(22), 214
- RUVOLO-OSPEDALE Vito, *missionario milanese*: 106, 111
- Ruy Blas*: 78(23)
- Ruzzano: 145
- Sabbioneta: 186(34)
- Sabiniano, *vescovo di Termesso*: 94, 95
- SACCANI Lodovico: 58(141)
- Sacerdoti Adoratori*: v. *Associazione dei Sacerdoti Adoratori*
- Sacra Congregazione Concistoriale*: 39
- Sacra Congregazione di Propaganda Fide per gli affari di Rito Orientale*: 43
- Sacra Congregazione dei Sacramenti*: 31(42), 43
- Sacra Congregazione di Propaganda Fide*: 162(1), 180; 86, 90, 102, 115, 129
- Sacra Scrittura*: 37(59)
- Sacra Famiglia*, *fešta*: 144
- Sacro Angelico Imperiale Ordine Costantiniano di S. Giorgio*: 14(3)
- Sacro Cuore: 143; 142; *parrocchia di Parma*: 231
- Sagrestia: 36
- Sala Baganza: 21(24), 64, 65, 67, 68, 147, 158
- Sala Rossa: 192
- Salerno: 219; 241
- Salesiani*: 229, 234
- SALETTI Rinaldo: 58(141)
- Salmo XIX*: 87
- SALSI Giambattista: 157
- Saluzzo: 75(16)
- SALVADORI Carlo Maria, *saveriano*: 231
- SALVADORI Paolo, *don*: 231
- SALVARANI Brunetto: 216
- SALVOLDELLI Nadia: 216
- San Barnaba: 93
- San Benedetto da Norcia: 140; v. anche *Collegio di San Benedetto di Parma*
- San Bernardo degli Uberti: 5
- San Bonifacio: 208
- San Calocero: v. *Istituto Milanese di S. Calocero per le Missioni Estere*
- San Ciriano: 139
- San Conforti: v. Guido Maria Conforti, *santo*
- SANDEI Luigi, *don*: 184 e (29)
- San Domenico: 180(26); *alunne di*: 142
- SANDRI Giovanni, *can.*: 176
- San Francesco d'Assisi: v. *Reclusorio di San Francesco*
- San Francesco SAVERIO: 218; 173
- San Gioacchino: 230
- San Giorgio: 14(3)
- San Giovanni Evangelista, *chiesa abbaziale di Parma*: 19(18), 73(12), 140, 143; 19
- San Giuseppe: 180(26), 214, 219
- San Guido M. Conforti e Padre Giacomo Spagnolo: continuità di un carisma*: 224
- San Guido Maria Conforti: v. Conforti Guido Maria, *santo*
- SANI Valentino: 2, 7, 222; 6, 238
- SANI Valentino, *Giunge al termine la prima visita pastorale*: 3, 7, 137-160; 237
- SANI Valentino, *In ricordo del primo Vescovo saveriano in Cina*: 222
- SANI Valentino, *La città che accoglie mons. Conforti*: 78(23)
- SANI Valentino, *La prima visita pastorale*: 139(8)
- SANI Valentino, *La visita pastorale in Appennino*: 139(9)
- SANI Valentino, *La visita pastorale nella Bassa Parmense*: 139(9), 158(42)
- SANI Valentino, *Primo vescovo in Cina*: 222
- San Lazzaro Parmense: 153(30)
- San Leonardo, *parrocchia*: 18(4)
- San Liborio, *chiesa di Colorno*: 74(13)
- San Lorenzo, *parrocchia di Urugo d'Oglio*: 225
- San Luigi GONZAGA: 156, 180, 184(28); 176
- San Martino di Lupari: 207
- San Martino Sinzano: 147
- San Mauro: 16(9)
- San Michele de' Gatti: 147
- San Michele di Tiorre: 147, 155(36)
- San Moderanno: 186

- San Nicomede, *martire*: 22  
 San Pancrazio, *parrocchia di Parma*: 214; 215  
 San Pantaleone: 139  
 San Paolo Apostolo,  
 San Paolo: *apostolo*: 170(19), 186; 29, 87, 93, 211; *parrocchia di Parma*: 199, 234  
 San Pietro: *apostolo*: 47(99), 184(27), 186; 87, 181; *basilica di Roma*: 137(2); 229, 237; *parrocchia di Parma*: 31, 74(13), 140, 141  
 San Pietro in Vincoli di Ravenna: 224  
 San Prospero: 19(15)  
 San Proterio di Alessandria: 94  
 San Quirico, *parrocchia*: 18(14), 180(26)  
 San Rocco, *chiesa di Parma*: 30, 31, 34, 140, 143  
 San Ruffino: 145  
 San Secondo Parmense: 145, 147, 152, 154(33), 166(12)  
 San Sepolcro, *parrocchia*: 19(17)  
 Sant'Abbondio, *parrocchia di Cremona*: 225  
 Santa Cecilia: v. *Collegio Santa Cecilia*  
 SANTACHIARA Paolo: 216  
 Santa Croce, *oratorio di Fontanello*: 25(28)  
 Santa Infanzia: v. *Opera della Santa Infanzia*  
 Santa Lucia di Medesano: 145  
 Santa Maria Assunta di Portomaggiore, *parrocchia*: 138(7)  
 Santa Maria Borgo Taschieri: 17(10), 144  
 Santa Maria del Piano: 164  
 Santa Maria del Rosario, *parrocchia di Parma*: 231  
 Santa Maria della Pace: v. *Oratorio della Pace*  
 Santa Maria in Castello di Viadana: 227  
 Santa Maria Maddalena, *parrocchia*: 18(15)  
 Santa Missione tenutasi nella *Cattedrale di Parma*: 159  
 Sant'Andrea: 157(40)  
 Sant'Andrea oltre Tarò: 145  
 Sant'Anna: 230  
 Sant'Apollinare in Classe: 138 e (6); 235  
 Santa Rosa: 218; 218  
 Santa Sede Apostolica: 8, 20, 36, 43, 44, 46; 58, 89, 101, 107, 122  
 Santa Teresa del Bambin Gesù: 233  
 Sant'Eufemia e Compagne martiri: 22  
 Santificazione della festa: 38, 39  
 Sant'Ilario Baganza: 147, 154(35)  
 Sant'Ilario di Poitiers: 140, v. anche *Premio Sant'Ilario*  
 Santi Simone e Giuda, di Ravenna: 235  
 Santi Spirituali Esercizi: v. *Esercizi Spirituali*  
 San Tommaso, *parrocchia di Parma*: 46(97)  
 Sant'Orsola di Bologna: 223  
 Santuario Conforti: 9, 197, 213, 214, 218, 221, 224, 225, 227, 230; 200, 204, 211, 213, 215, 217, 218, 224, 225, 227, 231, 232, 233, 234, 235, 237, 238, 241  
 Santuario della Madonna della Grazia: v. Santuario della Madonna delle Grazie di Berceo  
 Santuario della Madonna delle Grazie di Berceo: 153(27), 179; 89  
 Santuario della Madonna di Lourdes: 185  
 Santuario della Madonna o della Vergine di Fontanello: 25(28), 28, 179(26), 232; 27  
 Santuario della Vergine del Rosario di Fontanello: v. Santuario della Madonna o della Vergine di Fontanello  
 Santuario delle Grazie di Berceo: Santuario della Madonna delle Grazie di Berceo  
 Santuario delle Missioni Estere: v. Santuario Conforti  
 Sant'Uffizio: 37(59)  
 San Vitale, *parrocchia di Parma*: 46, 144  
 San Vitale Baganza: 145  
 SANVITALE Giannino: 20 e (19)  
 SANVITALE Jacopo: v. *Scuola Jacopo Sanvitale*  
 SANVITALE Laura: v. *Scuola "Laura Sanvitale"*  
 São Paulo: 206  
 SARTORI Antonio, *saveriano*: 168, 179(26), 180 e (26), 184, 186, 189; 115, 119, 120, 121, 180, 222  
 SARTORI Pablo: 213  
 Satana: 123  
 SAVANI Antonio, *don*: 46(97)  
 SAVANI Ubaldo, *don*: 158(41)  
 SAVAZZINI Ettore, *can.*: 30, 31  
 Saveriani: 10, 218, 232; 201, 224, 228, 237  
 Saveriani: 9, 79(29), 81e (31), 82(33), 140, 162(1), 166(9), 167 e (13), 187(34), 191, 192, 194, 198, 205, 215, 216, 218, 231, 232; 181, 199, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 216, 223, 224, 225, 226, 227, 231, 234, 238  
 SAVERIO Francesco: v. San Francesco SAVERIO  
 SAVOIA, *dinastia*: 73  
 Scaglia Angelo, *saveriano*: 212  
 SCARELLA Stefano, *mons.*: 102  
 Scarpa lustra: 64  
 Scarpanto, *isola*: 21(22)  
 Sce-fu-tze: 114  
 Sce-miao-ly: 110  
 Sce-wan: 110  
 SCHIANCHI G., *seminarista*: 182  
 SCHIAPARELLI Ernesto: 167(14)  
 SCHIARETTI Lino: 141  
 SCHIAVI Maria: 57  
 SCHIAVON Sebastiano: 25(28), 26, 28  
 SCHIROLI Arnaldo: 58(141)  
 Schola Cantorum dei Benedettini: 19(18)  
 Schola cantorum di San Quirico: 180(26)  
 SCOTTI Arturo: 71  
 Scuola dell'Infanzia e primaria "S. Rosa": 218  
 Scuola Jacopo Sanvitale: 79(25)  
 Scuola "Laura Sanvitale": 232, 242  
 Scuola Materna "Domenico M. Villa": 232, 242  
 Scuola popolare: 79(25)  
 Scuola secondaria di Primo e Secondo Grado "P.G. Porta": 218  
 Scuola vescovile di Religione: 142, 143  
 Scuole Apostoliche saveriane: 187(34)  
 Sei Domeniche di San Luigi, devozione delle: 156  
 Selva del Bocchetto: 145  
 Seminario delle Missioni estere di Milano: v. Istituto Milanese di S. Calocero per le Missioni Estere  
 Seminario di Chioggia: 81(32); Cividale: 81(32); Cremona: 81(32); Faenza: 81(32); Ferrara: 81(32); Genova: 81(32); Guastalla: 81(32); Marola: 81(32); Modena: 81(32); Nonantola: 81(32); Reggio Emilia: 81(32); 216; Rimini: 81(32); Salerno: 219; Treviso: 81(32); Udine: 81(32); Venezia: 81(32)  
 Seminario diocesano o vescovile di Parma: 79, 81(32), 184, 186(34); Maggiore: 81(32), 143, 167(12), 180(27), 184(28); 181, 182, 231; Minore: 232  
 Seminario di San Calocero di Milano: v. Istituto Milanese di S. Calocero per le Missioni Estere  
 Seminario Emiliano per le Missioni Estere: 79; 240  
 Seminario interdiocesano di Alessandria: 219  
 Seminario Parmense delle Missioni: 168(15)  
 Seminario Pontificio dei SS. Pietro e Paolo per le missioni estere: 186  
 Seminario Vescovile di Berceo: 44 e (87), 81(32), 170(19), 179 e (25), 186; 45, 86, 179, 222  
 Senato italiano: 23(27)  
 Senato norvegese: 42(72)  
 SEÓNORN, *archeologo*: 94  
 Serbia: 20  
 SERENI Umberto, *Alla conquista del "Liberato Mondo"*: 60(147)  
 SERENI Umberto, *Camera del lavoro, Agraria e ceti medi nell'età giolittiana*: 54(123), 60(148)  
 SERENI Umberto, *Il movimento cooperativo a Parma tra riformismo e sindacalismo*: 64(160)  
 SERENI Umberto, *L'Era Nuova*: 64(160)  
 SERENI Umberto: 53  
 Serravalle: 145  
 SERVILLI, *famiglia di Sivizzano Sporzana*: 18(14)  
 Se-shui-hien: 123  
 SETA Dante, *don*: 41(69)  
 Setung: 110  
 SGUAZZI Mario, *saveriano*: 212  
 S. Guido M. Conforti: *Un Uomo Una Missione*: 224, 225  
 Sha-ho: 131  
 Shan-Si settentrionale: v. Shanxi  
 Shan-Si Meridionale: 131  
 Shan-Tiung: 99  
 Shanxi: 90, 99  
 Shen-Chow: 131  
 Shen-ko: 131  
 Shen-Si: 99, 131  
 Shuang-hue-shu: 123  
 Shui-yen-tien: 111  
 Siberia: 164, 189  
 SIBILLONI Amadio, *don*: 154(34)  
 SICURI Firenze, *La vita politica di Parma dalla belle époque alla prima guerra mondiale*: 62(155)  
 SIDOLI Giuditta: v. Via Sidoli  
 Sia-Ciuang: 111  
 Sierra Leone: 205; 205, 223, 240  
 Signore: v. Dio e Gesù Cristo  
 Signore del Cielo: 104  
 SILVA, *caduto in Libia*: 13(3)  
 SILVA Carlo, *don*: 214  
 SILVA Cesare: v. DA SILVA Cesar, *diacono saveriano*  
 Simi, *isola*: 21(22)  
 SIMONETTA Anna: 33  
 Sina: v. Cina  
 Sin-ce-hsien: 123, 131  
 Sin-cheng-hsien: 112  
 Sindacato nazionale dei ferrovieri cattolici: 26  
 Sindone: 229  
 Sin-gan: 120  
 Sing-cheng-hsien: 131  
 Sin-nan-hsien: 131  
 Sinodo diocesano: 37  
 Sion: 124  
 Siung-hsien: 131  
 Siung-shan: 100  
 Sivizzano Sporzana: 18(14), 19(15), 42(77), 145, 147  
 Socialismo: 152  
 Società della Gioventù Cattolica Italiana: 24(27)  
 Società filodrammatica di Berceo: 59(143)  
 Società operaia cattolica parmense: 28  
 Società Superstiti e Veterani: 14(3)  
 SOFFICI Ardengo: 72 e (9)  
 SOLARI Avverito, *don*: 153(28)  
 Solignano: 18(15), 43(85), 50, 145  
 SOLMI Enrico, *vescovo*: 203, 231  
 Somaschi: 76(21)  
 SOMMACAL Raimondo, *saveriano*: 191, 192; 193



- SONCINI Vigenio, *don*: 34(44), 81(30)(31); 95, 182
- SONCINI Vigenio, *Parma eucaristica*: 34(44)
- Soragna: 61
- Sorbolo: 45
- Sovraintendenza dell'Arte Medievale e Moderna di Bologna*: 195
- Spagna: 36, 76(19); 208
- SPAGNA MUSSO Stefano: 205
- SPAGNOLO Giacinto, *saveriano*: 201, 224
- SPALAZZI Moderanno, *don*: 43
- Spiche Piene*: 176
- Spigone: 150(21)
- SPILUTTINI, *gesuita*: 159
- SPINABELLI Pietro, *saveriano*: 227
- Spirito Santo: 169, 214, 215, 223, 230; *parrocchia di Parma*: 190
- Sporadi meridionali: 20(22)
- SPRATT Thomas Abel Brimage: 92
- Squarcia Francesco: 71
- SQUARCIA Lucia: 176
- SS. Annunciate: 141
- SS. Trinità, *parrocchia di Parma*: 18(14), 143
- Stabilimenti Benziger*: 58
- Stagno Lombardo: 150(23)
- Stampa massonica*: 41
- Stampalia, *isola*: 20(22), 21(22)
- Stamperia Reale di Parma*: 75(16)
- Stati Uniti: 65(164), 66, 150(21); 208
- Stato del Clero*: 42(78)
- Stato italiano*: 16
- Statuto per una lega dei genitori per la tutela della libertà della scuola e per l'insegnamento religioso*: 28(35)
- Steccata: 13 e (2)(3), 14(3), 16, 19 e (16), 21, 49, 72, 73(12), 141; 13
- STECCHETTI Lorenzo: v. GUERRINI Olindo
- Stimatini*: 144
- STORGATO Marcello, *saveriano*: 201, 241
- Storia di Parma - Le lettere*: 79(27)
- Strabone: 92
- Strabone, *Historia*: 95(2)
- Strada del Carmine: 34; 33
- Strada del Collegio delle Orsoline: 34
- Studentato saveriano*: 233
- Studenti saveriani*: 224
- Sud America: 240
- Suffragio universale*: 23-26, 28
- SUNG, *dinastia*: 99
- Suore di Maria SS. Ausiliatrice*: v. *Figlie di Maria Ausiliatrice*
- Suore di Sant'Andrea*: v. *Figlie della Croce*
- Suore Vincenzine*: 144
- Susegana: 233, 234
- Svizzera: 57; 58
- Tabella casus reservatorum*: 41
- TACCONI Noè, *vescovo*: 122
- TADDEI Primo: 61
- TAGLIAVINI Aldo: 59(143); 176
- TAGLIAVINI Ida: 176
- Talassio di Cesarea: 94
- Talignano: 145
- Talignano: 43 e (85), 65, 145; 65
- TAMANI Rino, *Aurea Parma fucina di cultura*: 69(1); 71
- Tang-ho: 99
- Taoismo*: 100
- Tao-Kuang, *periodo*: 111
- Taoteking Tao-te-king*: 100
- Taranto: 209
- Taro, *fiume*: v. Val Taro
- Taro: 145
- Tartaro: 178(23)
- Taschieri: v. Santa Maria Borgo Taschieri
- TASSI Roberto: 71
- Tauro: 93
- TAVERNA, *famiglia di Marzano*: 18(14)
- T'cheng-tchéou: v. Zhengzhou
- T'ciang-fu-te: 105
- T'ciung-tung-hai: 104
- Teatro Farnese*: 77
- Teatro Regio*: 77, 78
- Te Deum*: 19 e (16), 21, 34, 59(145), 167, 169, 178, 188
- Telmesso: 92
- Telmessus: 95(1)
- Telmessus: 94
- Teng-fong: 120
- Teng-fong-hsien: 131
- TEODORI Franco, *Beato Guido Maria Conforti. Missione in Cina*: 163(1)
- TEODORI Franco, *Guido Maria Conforti. Lettere a Monsignor Luigi Calza*: 163(1)
- TEODORI Franco, *saveriano*: 49(101), 52(115), 73(11), 137(1), 140 e (11), 151(25), 164(2); 146
- Teramo: 153(27)
- TERENZIANI Lucia: 234
- Termes: 95(1)
- Termesso, *isola*: 35
- Termesso: 81(30), 164, 178(23), 179(25); 84, 92-95, 172, 175, 179
- Termessos: 95(1)
- Termessus: 95(1)
- Termesus: 95(1)
- Termina, *torrente*: v. Val Termina
- Termissos: 95(1)
- Termissus: 95(1)
- TERTULLIANO Quinto Settimio Florente: 95(10)
- Terzo Congresso emiliano della Gioventù Cattolica Italiana*: 23(26)
- TESTI Fulvio: 191, 194, 195
- TESTI Laudedeo: 75
- TEVERNA F., *seminarista*: 182
- The Falls Llandogo: 59(144)
- Tiao-yun-ling: 114
- Ticelia, *Chiesa di*: 16
- Tien-hai: 131
- Tientsin: 187
- TIEPOLO Elisa: 176
- Timoteo, *vescovo di Termesso*: 94, 95
- Tipografia Libreria Vescovile Fiaccadori*: 22
- Tito Livio: 92
- Tizzano: 145, 147, 159(43); 227
- Tobia: 86
- Tobruk: 13(3), 19(18)
- Toccalmatro: 145
- TOMADINI Giacomo, *don*: 78(23)
- TONARELLI Pietro, *mons.*: 180
- Tonchira, *Chiesa di*: 16
- Torino: 25(28), 34 e (47), 59(144), 185; 32, 238, 240
- Torre: 147
- Torrechiara: 19(18), 75(15)
- TORRIGIANI Luigi: 14(3), 15, 21(24); 15
- TOSCANO Giuseppe, *Museo d'Arte Cinese di Parma*: 168, 169(17)
- TOSCANO Giuseppe, *saveriano*: 168; 240
- TOSOLINI Aluisi: 216
- Trama di Terre di Imola*: 216
- Transiberiana: 166
- Trasfigurazione di Gesù*: 230
- Trattato di pace di Losanna*: 20, 21
- Trattato di pace di Ochty*: 20
- Travagliato: 206
- Traversetolo: 147, 154(32), 157 e (50); 157
- XIII Congresso del PSI*: 61 e (151), 62 e (152)(153)
- XIII Congresso Internazionale Eucaristico*: 27(31)
- Tremesi 2012*: 237
- Trevignano: 49, 145, 151(24)
- Treviso: 81(32)
- Triboli*: 54(127)
- Tribolitalia*: 54(127)
- Trieste: 19
- TRIGAUT Nicolas, *gesuita*: 100
- Trinità: 88
- TRIONFINI Paolo: 2
- Tripoli: 14(3), 16(9), 18(13)(15), 44, 54(127), 59(143), 61, 64
- Tripoli, *Chiesa di*: 16
- Tripolitania: 13(3), 16, 20, 21(22), 53, 54(127), 56, 57
- TROMBARA Emilio: 180(26); 29
- TROMBELLA Cristina: 62(155)
- TROMBI Ugo: 2
- TRUFFELLI Giacomo: 198
- TRUFFELLI Matteo: 47(99)
- Tsao-cen: 115, 116
- Tsio-Ku: 114
- Tu-cii: 118
- T'uen-ly: 112
- Tung-tsuen: 114
- TURATI Filippo: 56; 56
- TURAZZI Silvio, *saveriano*: 198
- TURCHI Adeodato, *vescovo*: v. Via A. Turchi
- Turchia: 20 e (19), 20(22), 54
- Tuttasanta*: 148
- Tutte le encicliche dei Sommi pontefici*: 24(27)
- Tutti i Fedeli Defunti*: 237
- Tutti i Santi*: 237
- UBERTI Bernardo: v. San Bernardo degli Uberti
- UCCELLI Pietro, *saveriano*: 164(2); 102, 113, 118, 123, 235
- Udine: 81(32)
- Ue-tciao-sen: 119, 120
- UGOLOTTI BORMIOLI Albertina: 176
- Ugozzolo: 18(4)
- Umberto I: 19
- Unione delle Figlie di Maria*: 157(40)
- Unione Economico Sociale*: 24(27), 37
- Unione Elettorale*: 23, 24(27)
- Unione ex-allievoli Don Bosco*: 234
- Unione fra le donne Cattoliche*: 24(27)
- Unione Missionaria del Clero*: 221
- Unione Popolare*: 24(27), 25(28), 47(99)
- Unione Sindacale Italiana*: 57(138), 63
- Unione Tipografica Parmense*: 73; 71, 237
- Unità d'Italia*: 73
- Università degli Studi di Parma*: 28(33); 216
- Uni-Versum*: 216
- Urago d'Oglio: 225
- Urzano: 44(90), 145, 150(23)
- USA: v. Stati Uniti
- USI: v. *Unione Sindacale Italiana*
- U-tien: 112, 113, 131
- Vaestano: 145
- Vairo: 145
- Val Baganza: 147; 155
- Valbona: 145

- Val Cedra: 147  
 Val Ceno: 147  
 Valcieca: 145, 153(28)  
 VALERI Nino, *La lotta politica in Italia dall'unità al 1925*: 23(27), 62(152)  
 Valle del Po: 58  
 VALLE Giovanni, *don*: 157  
 Vallerano: 145, 152  
 VALLINI Edio: 54(127)  
 Val Parma: 147  
 Val Taro: 147  
 Val Termina: 147  
 Val Trompia: 220  
*Vangelo*: 17, 17(10), 21, 22, 23(25), 26, 46(97), 170(19)(20), 189(36), 219, 221; 98, 111, 119, 129, 171, 173  
 VANIN Monica, *Giuseppe Micheli - Un cattolico in politica tra "vecchia" e "nuova" Italia*: 28(32)  
 Varano Melegari: 145  
 VARESI Curzio: 48(99)  
 VARESI, *famiglia di Castellina*: 18(15)  
 VARESI Riccardo, *don*: 157(40); 157  
 Vaticano: 47(99), 48; 180  
 VECCHIO Giorgio: 47(99)  
 Venaria di Colorno: 74(13)  
*Venerando Consorzio dei vivi e dei morti*: v. *Consorzio dei vivi e dei morti*  
 Venere: 152  
 Veneto: 60(148)  
 Venezia: 20 e (20), 56(133), 81(32); 232  
 Verbania: 207  
 VERCELLANA, *generale*: 14(3)  
 VERDERI Luciano, *Il cammino della democrazia*: 15(4), 59(144), 62(155)  
 VERDI Giuseppe: 76 e (18)  
 Vergato: 155(36)  
 Vergine del Rosario di Fontanelato: v. 27  
 Verona: 69(4), 165(7); 208  
 VERUCCHI Giuseppe, *arcivescovo*: 137(3), 138 e (6)(7)  
 VERUCCHI Giuseppe, *"Educiamo alla fede"*: 235  
 Vescovado di Parma: v. *Episcopio di Parma*  
*Vescovi della Regione Emiliana*: 40  
*Vespa*: 229  
 Vezzano: 20(19), 158(43)  
 Via A.Turchi: 237  
 Via Bonomelli di Cremona: 212  
 Via Cairoli: 80; 85, 130, 136  
 Via Cavestro: 229  
*Via Crucis*: 66  
 Viadana: 188(36); 227  
 Via Dante di Parma: 47(99), 144  
 Via della Carità di Lione: 185(31)  
 Via Fulvio Cazzaniga di Cremona: 212  
 Via Garibaldi: 72  
 Via Isola: 231  
 Via Lattea: 240  
 Viale Leone: 21(22)  
 Viale San Martino: v. *Via San Martino*  
 Viale Vaticano: 193  
 Via Melloni: 72  
 VIANI Lorenzo: 55 e (131)  
 Via Nino Bixio: 60(147)  
 Via Ponte Caprazucca: 60(147)  
 Viareggio: 55(132)  
 Via San Martino: 79(28); 199, 201, 204, 216, 220, 224, 231, 234, 237, 238, 240, 241  
 Via Sidoli: 237  
 Viazzano: 145, 150(22)  
 Vicariato Apostolico del Honan Occidentale: 164(2); 129, 131  
 Vicenza: 167(14), 186(34), 231  
 Vicolo San Marcellino: 79(25)  
 Vicolo Santa Maria di Torino: 32  
 Vidiceto di Cingia de' Botti: 210  
 Vienna: 27(31), 30  
 Vignato: 145, 147  
 Vignale: 147  
 Vigolone: 49, 145, 150(21)  
 VILLA Domenico Maria, *vescovo*: v. *Scuola Matera "Domenico M. Villa"*  
 Villafranca Padovana: 209  
 Villaverla: 231  
 VILLETTI, *famiglia di Parma*: 19(15)  
*Vincenzine*: v. *Suore Vincenzine*  
 Virgo: v. *Maria Vergine*  
 Visiano: 145  
*Visita ad limina*: 164  
*Visita pastorale*: 22, 49, 50, 53, 139-160, 233; 238  
*Vita Nuova*: 167(13), 218, 222; 200, 203, 211, 216, 218, 222, 238, 240  
 Vittorio Emanuele III: 19(16), 57  
 Vittorio Veneto: 234  
 Vizcaya: 208  
 Vizzola: 145, 152  
*Voci d'Oltre Mare*: 216  
 VOLONTERI Simeone, *mons.*: 86, 101, 102, 109, 112, 114, 115, 116, 117, 118, 120  
 VOLPI Giuseppe: 20 e (20), 21(23)  
 VOLTA Silvestro, *saveriano*: 212  
 VON LUSCAN I., *archeologo*: 94  
 Wang-ciuang: 114  
 Wang-pao-gan: 114, 115  
 Wa-U-Kiè: 116, 131  
 Wei-ciuang-huo: 114  
 Wei-ho: 131  
 Wen-hsiang-hsien: 131  
 Wen-lu: 120  
 WERNZ Francesco Saverio, *gesuita*: 42  
 Wisconsin: 208  
*Wollen Comp.*: 65 e (164)  
 Xantos Pretosa: 94  
 Xiangxian: 165, 190; 88, 93, 94, 97, 98, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 111, 112, 115, 116, 120, 121, 131, 132, 164, 189  
 Xuzhou: 80(30); 85, 95, 99, 103, 104, 105, 106, 108, 112, 113, 118, 123, 133, 135  
 YEN, *missionario cinese*: 109, 110, 112  
 Yen-cheng-hsien: 131  
 Yen-she: 120  
 Y-ho: 131  
 Y-jang-hsien: 131  
 Yng-K'iao: 111  
 Yu-chow e Yüchow: v. *Yuzhou*  
 Yuen: v. *Mongoli Yuen*  
 Yung-gnin-hsien: 131  
 Yung-yang-hsien: 131  
 Yuo-Ciuang: 111  
 Yuo-kow: 112  
 Yuzhou: 101, 103, 111, 114, 131, 134  
 Y-Yang: 120  
 Y-Yang-hsien: 121  
 Y-yung-hsien: 131  
 ZAFFERRI Cecilia, *saveriana*: 228  
 ZANOLETTI Ulisse, *saveriano*: 241  
 ZANZUCCHI Ferdinando: 50(110)  
 ZAVATTARO, *generale*: 14(3)  
 Zelarino: 232  
 Zenodoto, *vescovo*: 92, 94  
 ZENONI Rodolfo, *don*: 48(99)  
 ZERBINI Alfonso: v. *Zerbini & Fresching*  
*Zerbini & Fresching*: 6, 80; 85, 130, 136, 237  
 ZHAO Giuseppe, *don*: 201  
 Zhengzhou: 3, 8, 9, 80, 82(33), 161, 162(1), 186; 102, 104, 118, 122, 222, 237, 238  
 Zibana: 145  
 ZOCCHI Pulvio (?): 60(147)  
 ZOLETTO Davide: 216  
*Zona Pastorale Parma Centro*: 204  
 Zu, *fiume*: 104  
 Zuchow: 115, 121, 131, 133  
 Zu-ho: 99, 121, 131  
 ZURLINI G., *seminarista*: 182

**P**resso il *Centro Studi Confortiani Saveriani (CSCS)*, sono disponibili, in omaggio fino ad esaurimento delle scorte, le seguenti pubblicazioni:

- *A Parma e nel mondo. Atti delle Ricorrenze saveriane (1994-1996)*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto - Circolo culturale "Il Borgo", Artegrafica Silva, Parma 1996, pp. 592.

Quaderni *Parma negli anni*, curati dagli Amici del Cinquenovembre a partire dal 1997, i seguenti numeri:

- 7 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 7/2002 - 1902: *Guido Maria Conforti verso Ravenna: dal servizio all'obbedienza*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, Grafica Studio Zani PR, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2003, pp. 288.
- 8 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni* n. 8/2003 - 1903: *Guido Maria Conforti tra Ravenna e Parma: impegno e nostalgia*. Fondazione (... , id.) 2004, pp. 288.
- 10 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni* n. 10/2005 - 1905: *Guido M. Conforti dopo Ravenna: tutto per i Missionari. Omaggio alla Città per i 900 anni della Cattedrale*, Fondazione (... , id.) 2006, pp. 272.
- 11 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni* n. 11/2006 - 1906: *Guido M. Conforti sulle orme di Francesco Saverio*, Centro Studi Confortiani Saveriani, Istituto Missioni Estere, Grafica Studio Zani PR, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2007, pp. 288.
- 12 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni* n.12/2007 - 1907: *da Magani a Conforti*, Centro Studi Confortiani Saveriani, (... , id.), 2008, pp. 320.
- 13 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni* n. 13/2008: 1908: *Guido Maria Conforti Vescovo a Parma*, Centro Studi Confortiani Saveriani, (... , id.), 2009, pp. 224.
- 14 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni* n. 14/2009 - 1909: *La Città al tempo della prima visita pastorale di mons. Conforti*, Centro Studi Confortiani Saveriani (... , id.), 2010, pp. 248.
- 15 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni* n. 15/2010 - 1910: *Guido Maria Conforti tra città, campagna e missione di Cina*, Centro Studi Confortiani Saveriani, (... , id.), 2011, pp. 224.
- 16 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni* n. 16/2011 - 1911: *bagliori di guerra, brividi di modernismo e richiami dalla Cina*, Centro Studi Confortiani Saveriani, (id), Parma 2012, pp. 272.

D'intesa con il responsabile del CSCS si possono avere copie dei 28 volumi curati da Franco Teodori sul pensiero e l'attività di Guido Maria Conforti, noti come *Fonti Confortiane Teodoriane (FCT)*, alcuni dei quali sono citati in seconda di copertina.



*“1912: fertili novità nella Parma laica e cattolica”*

è il titolo del pomeriggio culturale confortiano

realizzato in città mercoledì 7 novembre 2012:

in questo quaderno ne vengono pubblicati gli *Atti*.

Si possono pertanto qui scorrere pagine dedicate

al volto di Parma sociale e religiosa nel 1912,

ossia: *voci di patriottismo e tensioni sociali*,

la *entrata in scena della rivista “Aurea Parma”*

la pubblicazione di *“Parma nell’Estremo Oriente”*,

la *conclusione della prima visita pastorale del Conforti*

unitamente alla *consacrazione episcopale nel Duomo cittadino*

*del suo primo missionario in Cina, il bercetese Luigi Calza.*

Il quaderno si conclude poi con la *Cronaca 2012*

relativa a celebrazioni e pellegrinaggi

al Santuario san Guido Maria Conforti

ed alla realtà della Casa Madre Saveriana da lui fondata.



*Si ringraziano:*

*Diocesi di Parma*

*Istituto Missionarie Saveriane*

*Circolo Culturale “Il Borgo”*

*Biblioteca Palatina*

*Quaderno preparato dal*

**Centro Studi Confortiani Saveriani**

*Istituto Missioni Estere*

*via S. Martino 8*

*43123 Parma (I)*

*Tel. 0521.920511*

*e-mail: [centro.studi@saveriani.it](mailto:centro.studi@saveriani.it)*